

**Corey Rosenbloom**

# **GUIDA COMPLETA AL TRADING**

**Strategie operative e tecniche  
d'intervento nei mercati finanziari**



**HOEPLI**

# Guida completa al trading

Corey Rosenbloom

# Guida completa al trading

Strategie operative e tecniche  
d'intervento nei mercati  
finanziari



EDITORE ULRICO HOEPLI  
MILANO

Titolo originale: *The Complete Trading Course*

Copyright © 2011 by Corey Rosenbloom. All rights reserved.

Published by John Wiley & Sons, Inc., Hoboken, New Jersey.

Per l'edizione italiana

**Copyright © Ulrico Hoepli Editore  
S.p.A. 2012**

via Hoepli 5, 20121 Milano (Italy)  
tel. +39 02 864871 – fax +39 02

8052886

e-mail [hoepli@hoepli.it](mailto:hoepli@hoepli.it)

Seguici su Twitter: [@Hoepli\\_1870](https://twitter.com/Hoepli_1870)

[www.hoepli.it](http://www.hoepli.it)

Tutti i diritti sono riservati a norma di  
legge

e a norma delle convenzioni  
internazionali

**ISBN 978-88-203-5517-3**

Traduzione: Giovanni Elba

Progetto e realizzazione editoriale:

Maurizio Vedovati - Servizi editoriali  
([info@iltrio.it](mailto:info@iltrio.it))

Impaginazione e copertina: Sara  
Taglialegne

Immagine di copertina

©iStockphoto.com

Realizzazione digitale: Promedia,  
Torino

# Sommario

Prefazione

---

Organizzazione  
dell'opera

L'autore

---

Ringraziamenti

---

PARTE I

Principi di base

# CAPITOLO 1

## trend

# La supremazia del

Che cos'è un trend?

Individuare  
tempestivamente  
le variazioni del  
trend

Attendere il  
peso  
dell'evidenza

Metodi di  
definizione dei  
trend

Il metodo del  
prezzo puro  
Il metodo della  
media mobile

Individuare  
l'inversione del  
trend del 2009

## CAPITOLO 2      Il vantaggio competitivo offerto dal momentum

---

La scienza del  
momentum

Il momentum  
determinato dal  
lancio di una  
pallina

Il momentum nel  
mercato azionario  
I gap rivelano il  
momentum  
L'indicatore  
momentum

Confronto fra  
oscillatore e  
prezzo come  
conferma

Le divergenze  
come segnale di  
smentita

L'indicatore Rate of  
Change

L'oscillatore

MACD 3/10

Dove il momentum  
è più forte

## CAPITOLO 3

### dell'alternanza del prezzo

Il principio

Definizione  
La fase di

contrazione del  
prezzo

La fase di  
espansione del  
prezzo

Il mercato visto  
come acquirenti e  
venditori

I feedback loop

I feedback loop  
positivi

I feedback loop  
negativi

Scegliere gli  
indicatori giusti

Indicatori di  
contrazione del

range  
Indicatori di espansione del range  
L'indicatore ADX: svelare la differenza fra contrazione ed espansione

## PARTE II strumenti

### CAPITOLO 4

## Strategie e I grafici a candele

---

I vantaggi dei grafici a candele  
Come si costruisce un grafico a candele

# Terminologia di base dei candlestick

## Segnali comuni

Candele

estreme: la marubozu

Candele di inversione:

bullish engulfing e bearish

engulfing

Candele

neutrali: le doji

Candele di rifiuto del prezzo: martelli

e stelle cadenti

Tre scenari di  
trading

Una settimana  
estremamente  
rialzista

Una settimana  
neutrale

Una settimana di  
inversione  
rialzista

Poche informazioni  
portano lontano

## CAPITOLO 5      L'analisi delle formazioni grafiche del prezzo

---

Che cosa sono le  
formazioni grafiche  
del prezzo?

Introduzione alle  
più comuni  
formazioni grafiche  
Il modello testa e  
spalle

Definizione  
della figura  
Come fissare  
l'obiettivo di  
prezzo  
nell'esempio del  
testa e spalle di  
AIG

Il modello testa e  
spalle rovesciato

Emozioni  
diverse da orso

a toro

L'esempio di  
AIG: testa e  
spalle  
rovesciato

La bandiera  
rialzista

Regole per fare  
trading con una  
bandiera  
rialzista

Perché una  
bandiera  
rialzista  
funziona

Contestualizzare  
una bandiera

rialzista

Come

migliorare una  
bandiera

rialzista

Un esempio: la  
bandiera  
rialzista di  
Coca-Cola

I triangoli

Un importante  
avvertimento sui  
bias direzionali

I triangoli  
simmetrici

Regole di  
entrata, stop e

obiettivi  
I triangoli  
ascendenti e  
discendenti  
Un esempio: il  
triangolo  
ascendente  
intraday di  
Sears Holdings

L'utilizzo delle  
formazioni grafiche  
nel mondo reale

## CAPITOLO 6

# Fibonacci

---

Gli strumenti di

Fibonacci e il  
trading  
I ritracciamenti di

# Fibonacci

Come tracciare  
le griglie dei  
ritracciamenti di  
Fibonacci  
Esempi di  
identificazione  
del supporto  
L'esempio del  
grafico  
giornaliero di  
United  
Technologies  
L'esempio del  
grafico  
settimanale di  
United

# Technologies

## Come individuare le zone di confluenza dei ritracciamenti di Fibonacci

Tracciare le  
griglie dei  
ritracciamenti di  
Fibonacci in  
confluenza  
Esempi  
nell'ambito di  
un trend rialzista  
Esempi intraday  
di doppia  
confluenza di

# Fibonacci I molteplici usi degli strumenti di Fibonacci

## CAPITOLO 7      Il ciclo di vita di un movimento del prezzo

---

Le tre fasi di un  
movimento del  
prezzo su ampia  
scala

Prima fase:  
accumulazione  
Seconda fase:  
realizzazione  
Terza fase:  
distribuzione  
Visualizzazione

delle fasi tramite i grafici

Un esempio di progressione stabile: Exxon-Mobil

Un esempio di distribuzione violenta: Potash Corporation of Saskatchewan

La teoria delle onde di Ralph Elliott

Onda 1: l'inizio di qualcosa di nuovo

Onda 2: la

mancata correzione “te l’avevo detto io”

Onda 3: il potenziale rally che tutti vediamo

Onda 4: chi raccoglie i profitti e chi acquista sui ritracciamenti

Onda 5: distribuzione e divergenze

Onda A: un altro

ritracciamento  
per acquistare, o  
l'inizio della  
fine

Onda B: il falso  
rally

Onda C: la fase  
di panico

Le tre regole delle  
onde di Elliott

Un esempio delle  
onde di Elliott:  
Research in Motion  
Ancora qualche  
suggerimento

## **PARTE III setup**

## **Esecuzione e trade**

# CAPITOLO 8 Vantaggio, aspettativa ed esecuzione

---

Tutto sul vantaggio

Il vantaggio del  
casinò nel gioco  
della roulette

I mercati sono  
casuali o  
prevedibili?

Il vantaggio:  
definizione

Al di là del  
vantaggio  
dell'accuratezza  
e monetario

Superare le  
aspettative

Minimizzare i costi di commissioni e slippage  
Pianificare le dimensioni della posizione  
Le tattiche di esecuzione dei trade  
Tipi comuni di ordini  
Livelli di rischio

## CAPITOLO 9

### setup di base

## Quattro trade

Le componenti comuni a tutti i

trade

L'individuazione  
dell'opportunità

L'entrata nel  
trade

La gestione del  
trade

L'uscita dal  
trade

Come classificare i  
trade setup

Le strategie di  
ritorno verso la  
media

Le operazioni  
contro-trend

I trade su

inversione  
Le strategie di  
allontanamento  
dalla media

I trade sui  
breakout

I trade sui  
ritracciamenti

Dove si collocano i  
trade nel ciclo di  
vita

Le operazioni  
contro-trend  
nella fase di  
accumulazione

Le operazioni su  
breakout fuori

dal range  
Le operazioni su  
ritracciamento  
nella fase di  
realizzazione  
Le operazioni  
contro-trend  
nell'ambito di  
un trend  
prevaleente  
Le inversioni  
nella fase di  
distribuzione  
Fare trading avendo  
fiducia in se stessi

## CAPITOLO 10      Specifici trade setup per i mercati odierni

---

Il trade cradle

Regole per  
effettuare un  
bearish cradle

Regole per  
effettuare un  
bullish cradle

I trade impulse buy  
e impulse sell

Regole per  
effettuare un  
impulse buy

Regole per  
effettuare un  
impulse sell

L'utilizzo di diversi  
orizzonti temporali

per entrare in un  
trade impulse buy  
Qualche pensiero  
conclusivo

## Bibliografia

---

## Indice analitico

---

## Informazioni sul libro

*Ai miei genitori, George e Debby:  
senza il vostro continuo sostegno e  
incoraggiamento, e le vostre  
lezioni di vita, niente di tutto  
questo sarebbe stato neppure  
lontanamente possibile.*

# Prefazione

Quando osservi per la prima volta un grafico azionario alla ricerca di opportunità di guadagno, da dove cominci? Come fai a classificare tutti quei segnali conflittuali, a eliminare il rumore del grafico e ad andare dritto al

sodo? Come strutturi la tua analisi? E quando pensi di aver trovato quella che ritieni possa essere un'opportunità di trading, come effettui l'entrata, l'uscita e la gestione del trade nel modo più efficiente possibile? *Guida completa al trading* risponde a queste comuni domande che si pongono tutti i trader, indipendentemente dal loro livello di esperienza, e illustra un percorso per analizzare il grafico, alla ricerca di specifiche opportunità di trading costruite su comprovati principi del prezzo già da tempo utilizzati dai trader vincenti, ma che sono stati come sepolti dal sovraccarico di informazioni indotto dagli attuali mercati, a elevata velocità e

guidati dagli indicatori. A questo nucleo di base, costituito da alcuni principi fondamentali del prezzo come guida nell'analisi, vengono poi sovrapposte alcune strategie specifiche, sfruttando i grafici candlestick (non soltanto viene illustrata la formazione grafica, ma anche come essa si formi e l'importanza che riveste nell'individuazione dei punti di inversione del prezzo), le formazioni grafiche del prezzo e i ritracciamenti di Fibonacci. Tutti questi elementi vengono fatti rientrare nello specifico contesto del ciclo di vita di un movimento del prezzo su qualsiasi orizzonte temporale: sapere dove si colloca il grafico nel ciclo di vita di un movimento del prezzo

aiuta a capire quali strategie siano più efficaci e quali indicatori rivelino i migliori setup, guidando il trader nella decisione di dove entrare, piazzare gli stop, puntare a uno specifico target, oppure mantenere aperta la posizione nella prospettiva di ottenere guadagni maggiori, man mano che emergono nuovi dati sul grafico in tempo reale.

La prima parte del libro, dunque, è dedicata alla spiegazione dettagliata di come individuare i trade sulla base dei concetti fondamentali del trend, del momentum e della volatilità. Il capitolo dedicato al “vantaggio” svela i particolari di alcune tattiche di esecuzione dei trade, ma adattate alla

specifica personalità del trader che le utilizza: da questo punto di vista, *Guida completa al trading* si differenzia dalla maggior parte dei manuali di trading presenti sul mercato, che invece si limitano a indicare dove comprare e vendere, senza tenere nel dovuto conto la peculiare esperienza e personalità del trader. Infatti, senza la consapevolezza delle ragioni che ti spingono a entrare in una posizione, quasi certamente quella posizione sarà fallimentare, in quanto ti mancheranno la sicurezza e il vantaggio necessari per riconoscere correttamente un'opportunità, gestirla in tempo reale e uscire adeguatamente, evitando che le emozioni incidano negativamente sulle

tue decisioni. In questo libro viene sottolineato quanto importante sia per il trader integrare le informazioni oggettive provenienti dal grafico con la sua intelligenza ed esperienza: la sicurezza che si acquisirà in termini di strategie e metodi consentirà di combattere la naturale tendenza a entrare quando ci si sente più sicuri e a uscire quando si soffre maggiormente, in entrambi i casi lasciando che le emozioni riducano il vantaggio dell'accuratezza e monetario nel trading. Ho scritto questo libro sulla base della mia esperienza di Chartered Market Technician e di trader su diversi mercati, utilizzando molteplici strategie.

Quando ho cominciato la mia carriera di trader, avrei voluto che fosse esistito un libro come questo, in quanto mi avrebbe risparmiato una notevole quantità di tempo e sforzi inutili. Quello che distingue un trader odierno da uno di cinquanta anni fa è l'enorme disponibilità di seminari, webinar, manuali, corsi, blog, siti web, ebook e via dicendo che lo inondano di una marea di informazioni, e la presenza di troppe voci che rivendicano l'assoluta superiorità dei propri metodi. Allettato dalla promessa di ottenere rapidi guadagni, capita spesso che un neofita del trading acquisti un nuovo indicatore, oppure frequenti un costoso seminario,

salvo poi scoprire che le informazioni ricevute sono troppo difficili da applicare oppure, ancor peggio, che non trovano efficacia alcuna in un ambiente di trading in tempo reale e a elevata velocità.

Nessun libro, indicatore o seminario è in grado di insegnarti tutto quello che ti occorre sapere per avere successo nel trading, motivo per cui il tuo obiettivo dovrebbe piuttosto essere quello di imparare i principi di base del prezzo, le strategie efficaci, come valutare il tuo vantaggio, e poi integrare la tua specifica personalità, esperienze, età, tolleranza al rischio e psicologia in un processo di apprendimento costante,

cominciando dalle basi e dando vita a una tua creazione unica, man mano che procedi mese dopo mese, anno dopo anno, nella carriera di trader. Il trading è una disciplina legata ai risultati e, in quanto tale, richiede un allenamento e un impegno non diversi da quelli necessari per diventare un atleta professionista, un medico, uno scienziato o un musicista. Tutti i professionisti dovrebbero partire dai comprovati principi che stanno alla base delle rispettive discipline, per poi affinare la tecnica sulla base delle informazioni che hanno appreso e dei metodi che li allettano, oppure “che dicono loro qualcosa”, come qualcuno ha detto: alcuni metodi di trading ti

diranno qualcosa, mentre altri no, per cui concentrati maggiormente su quelli che ritieni accattivanti e interessanti, man mano che procedi nella tua carriera di trader. Questo libro getta le basi sulle quali costruire una lunga e promettente carriera di trading.

Sebbene ogni capitolo di *Guida completa al trading* possa in realtà essere un libro a sé stante – di fatto sono numerosi i manuali dedicati nello specifico a ciascuno dei contenuti trattati – ho cercato di eliminare gli aspetti teorici e le informazioni astruse, come nel caso delle formazioni a candela, che neanche i professionisti dell’analisi tecnica utilizzano, per raccogliere e

combinare soltanto le più importanti informazioni derivanti da ambiti di studio diversi, come i ritracciamenti di Fibonacci, le onde di Elliott, le formazioni del prezzo più diffuse (come il modello testa e spalle e le bandiere rialziste) e le candele che generano dei segnali efficaci. A differenza di altri libri, mi sono concentrato sulla logica che sta alla base della formazione grafica del prezzo, su come essa si inserisca nel più ampio contesto del grafico azionario e su come analizzare il tutto unico formato dal grafico, nel contesto dei principi-guida del prezzo che soggiacciono a tutte le decisioni di trading. Infatti, tutte le strategie e le

configurazioni di trading derivano dagli specifici principi enunciati nei primi capitoli; una volta che li avrai appresi, opererai con maggiore sicurezza e saprai come gestire le posizioni in modo efficace, facendoti guidare dalle prove oggettive derivanti dal grafico, piuttosto che dalle tue emozioni.

Gli esempi riportati nel libro riguardano tutti gli orizzonti temporali, in quanto anche principi e strategie valgono per tutti gli orizzonti temporali, dai grafici intraday a un minuto in un ambiente di day trading ad altissima velocità, alle più meditate posizioni a lungo termine che si possono individuare e gestire sui grafici settimanali, o persino mensili. È

questa un'altra ragione per cui questo libro si rivolge a tutti i trader, dal momento che le strategie vengono presentate entrando nel vivo di ciò che fa muovere il prezzo, ossia la relazione fra offerta e domanda di acquirenti e venditori.

Il lettore che ha iniziato da poco a fare trading, per cui non vi si potrà dedicare a tempo pieno, trarrà giovamento dal fatto di imparare questi principi e di inserirli all'interno di una strategia di trading sugli swing che possa essere messa in atto facendo delle ricerche la sera e piazzando gli ordini prima di recarsi al lavoro, gestendo delle posizioni che si estendono a diverse

settimane, o probabilmente mesi. Le tattiche presentate gioveranno anche ai trader a tempo parziale con un posto di lavoro part-time: quest'ultimo, infatti, consentirà loro di avere una fonte di reddito certa, mentre si specializzeranno nel trading, prima di fare il grande salto verso il trading a tempo pieno. Questo libro sarà utile anche a coloro che si occupano di trading a tempo pieno, ma che faticano a ottenere dei profitti, oppure a coloro che si lasciano trasportare da varie strategie interessanti, senza ancorarsi mai a una. *Guida completa al trading* contiene i fondamenti per prendere delle decisioni chiare e obiettive sulla base della

struttura del trend, del momentum e della volatilità, indipendentemente dall'orizzonte temporale analizzato e sul quale si opera.

Al day trader gioverà capire l'analisi su orizzonti temporali diversi e come stabilire dei trade intraday che sfruttino la struttura con un orizzonte temporale più lungo e i livelli da osservare, in particolar modo sul grafico giornaliero; egli potrà avvalersi dell'effetto leva e di strategie più aggressive che lo swing trader non potrà utilizzare, sebbene tenderà a mantenere un numero minore di posizioni aperte volta per volta.

Gli esempi riportati riguardano azioni, ETF e contratti futures, e illustrano

l'applicazione dei principi, delle strategie e dei setup su tutti i mercati e su tutti gli orizzonti temporali. L'unica cosa di cui avrai bisogno è un mercato liquido determinato dall'offerta e dalla domanda e la capacità di tracciare i prezzi sul grafico, e questi principi troveranno applicazione; poi, col passare del tempo, comincerai a specializzarti nelle particolari sfumature del mercato, dello strumento e dell'orizzonte temporale che hai scelto.

## **ORGANIZZAZIONE DELL'OPERA**

---

Questo libro segue una precisa progressione, passando dai principi del

prezzo alle moderne strategie grafiche, e quindi a specifici setup, per cui consiglio vivamente di leggerlo nell'ordine in cui è organizzato. La domanda iniziale alla quale ho cercato di rispondere è “Da dove cominciare l'analisi?”; tutto il libro, quindi, è stato impostato in modo tale che le risposte emergessero man mano.

Il nostro viaggio nel trading comincia con il Capitolo 1, nel quale si parla dell'importanza dei trend del prezzo, di come definirli, dei fattori che determinano una vera inversione del prezzo e di come strutturare il resto dell'analisi nell'ambito della struttura del trend. Una volta imparato a

riconoscere i trend, con il Capitolo 2 si passa a valutarne la solidità, definendo il momentum e analizzando come esso confermi un nuovo trend e poi ne smentisca uno maturo. Imparando a individuare le divergenze del momentum, sarai in grado di prevedere la fine di un trend prima che si produca il segnale ufficiale di inversione. Il vantaggio competitivo offerto dal momentum spiega anche il motivo per cui effettuiamo determinati trade setup e come il momentum rientri nelle formazioni grafiche del prezzo. Il Capitolo 3 è dedicato all'ultimo dei principi fondamentali del prezzo, quello dell'alternanza e spiega il motivo per

cui alcuni indicatori funzionano bene in alcuni contesti e non in altri. Questo principio getta anche le basi per le strategie su trading range e ritorno verso la media, dalle quali scaturiscono quelle su breakout, che consentono di ottenere notevoli profitti nel momento esatto in cui si produce un nuovo movimento del mercato.

La Parte II si concentra sulle moderne strategie di trading e tattiche grafiche che completano l'analisi condotta sulla base dei principi fondamentali del prezzo. Il Capitolo 4 spiega come individuare efficacemente le formazioni a candela sui grafici e contiene, in un'originale prospettiva, la descrizione

dell'entrata in ciascuna candela, definendo il motivo per cui la figura è importante. Certamente avrai già una certa familiarità con alcune delle diffuse formazioni grafiche del prezzo di cui si parla nel Capitolo 5; in questo libro, tuttavia, viene spiegato non soltanto come riconoscere e utilizzare la particolare formazione grafica, ma anche come essa derivi la sua applicazione da uno dei principi base del prezzo descritti nella Parte I. Viene spiegato il motivo per cui non basta riconoscere una formazione grafica del prezzo, specialmente nei sofisticati mercati odierni; molto è cambiato negli oltre settant'anni intercorsi da quando i primi

analisti tecnici hanno quantificato queste formazioni. Nel Capitolo 6 spiego come tracciare le griglie dei ritracciamenti di Fibonacci, come individuare le confluenze di Fibonacci e come una griglia dei ritracciamenti di Fibonacci possa essere di aiuto nell'individuazione dei trade, nelle entrate e nelle decisioni di uscita, mantenendo al contempo gli esempi attuali e di facile comprensione: l'analisi di Fibonacci, infatti, non deve essere complessa. La parte sulle moderne strategie di trading si conclude con la spiegazione del ciclo di vita di un movimento del prezzo, dalla fase di accumulazione, attraverso quella di

realizzazione, fino a quella finale di distribuzione, con delle osservazioni, fase per fase, su come si comportano i professionisti rispetto al grande pubblico dei dilettanti. Il capitolo contiene anche una rapida descrizione di come le onde di Elliott completino il lavoro di Charles Dow sui trend, e su come queste due tecniche si combinino nel mondo attuale di trading attivo. Nessun libro sulle strategie di trading sarebbe completo senza uno spazio dedicato al “vantaggio”, alle tattiche di esecuzione, ai trade setup e a come mettere in pratica le informazioni in tempo reale, in condizioni di incertezza e intensificazione delle emozioni. La

Parte III comincia con il Capitolo 8, con una trattazione dettagliata su gestione del rischio, ottimizzazione del vantaggio, tattiche di esecuzione e aspettativa. In questo libro, a differenza di altri manuali sulle tattiche di trading, viene spiegata l'importanza di combinare questi fattori in una strategia che sia in linea con la specifica personalità del trader, operando un'attenta distinzione fra tattiche moderate e aggressive per ciascuno dei trade. Il Capitolo 9 integra tutte le informazioni apprese nel corso del libro nelle quattro componenti di ciascun trade, oltre che nelle due principali categorie dei trade setup e nelle quattro specifiche tipologie di

configurazioni di trading, riducendo l'incertezza di una decisione di trading alle quattro categorie di operazioni sui breakout, sui ritracciamenti, sulle inversioni e contro-trend. L'ultimo capitolo ti esorta a utilizzare quanto appreso per creare i tuoi specifici trade setup, spiegandoti come farlo; contiene anche una dettagliata trattazione dei trade *impulse buy*, *impulse sell* e *cradle*.

Con una solida conoscenza dei principi di base del prezzo, delle specifiche strategie di trading per i mercati attuali, del vantaggio, dell'esecuzione e dei trade setup, avrai tutto ciò che ti serve per passare al livello successivo e

formulare personali strategie da inserire nel tuo piano di trading, che ti guidi in una lunga e promettente carriera di trader.

# L'autore

Cory Rosenbloom è il fondatore del website di *trading education* [www.afraidtotrade.com](http://www.afraidtotrade.com), nel quale offre una gran varietà di servizi e analisi di mercato. Insignito del titolo di Chartered Market Technician, Cory Rosenbloom

partecipa regolarmente in qualità di oratore alle conferenze sul trading. I suoi lavori compaiono anche in vari website come [www.greenfaucet.com](http://www.greenfaucet.com), [traderkingdom.com](http://traderkingdom.com), [moneyshow.com](http://moneyshow.com), [dailymarkets.com](http://dailymarkets.com), [wallstreetcheat.com](http://wallstreetcheat.com), [bestwaytostinvest.com](http://bestwaytostinvest.com) e altri. Le sue strategie sono inoltre menzionate nel libro di Brett Steenbarger *The Daily Trading Coach*. Rosenbloom ha conseguito un master's degree in scienze politiche e un bachelor's degree in psicologia presso la University of Alabama di Huntsville.

# Ringraziamenti

Scrivere un libro è molto più complicato che tenere un blog! Uno può tranquillamente riuscire da solo a creare e mantenere un blog, mentre è assolutamente impossibile per una persona sola fare tutto il lavoro

necessario per dare alla luce un libro. Il mio speciale ringraziamento va a Kevin Commins, Meg Freeborn e Claire Wesley, oltre che a tutto lo staff della John Wiley and Sons, per l'incoraggiamento e il feedback che mi hanno dato, e per il tempo che mi hanno dedicato durante la stesura del manoscritto.

Nell'ambito della comunità dei trader, vorrei esprimere il mio ringraziamento a Tim Bourquin della Trader [Interviews.com](http://Interviews.com) e all'infaticabile staff di [MoneyShow.com](http://MoneyShow.com) che ospita le popolari conferenze Traders Expo; sono state proprio queste conferenze, alle quali ho partecipato sia come uditore sia come

oratore, a inserirmi nel mondo del trading professionale, consentendomi di entrare in contatto con i tanti professionisti dei mercati che mi hanno fatto diventare il trader e l'analista dei mercati che oggi sono. Grazie in particolar modo a Linda Raschke, che mi ha fatto conoscere i padri fondatori e i principi fondamentali dell'analisi tecnica, che ancor oggi continuano a essere la mia fonte di ispirazione. Devo inoltre gran parte del mio successo professionale a Andrew Horowitz del sito web e della serie di podcast *Disciplined Investor*: non ho parole per descrivere la mia gratitudine per il sostegno e l'incoraggiamento che mi hai

dato, e per tutte le ore passate assieme a parlare dei mercati, dal punto di vista sia dell'analisi dei fondamentali sia dell'analisi tecnica. Un grazie speciale va anche a Brett Steenbarger, per avermi insegnato l'importanza di progredire nel trading, oltre che per i consigli disinteressati che mi ha fornito nel suo blog *TraderFeed* e nei suoi libri; grazie anche per essere stato fra i primi a spronarmi a scrivere questo libro. Mike Bellafiore della SMB Capital mi è stato di grande aiuto per aver condiviso con me le sue riflessioni sulla stesura di un libro e per avermi dato continuo sostegno e incoraggiamento man mano che il manoscritto prendeva forma.

Grazie anche a Toni Hansen e, di nuovo, a Linda Raschke per i loro utili suggerimenti sull'arte oratoria.

All'interno della comunità dei blogger di finanza, grazie a tutti coloro che hanno visitato il mio blog *Afraid to Trade* e che hanno contribuito con link e commenti. Grazie a TraderMike per aver diffuso il mio blog, inserendo il primo link a inizio 2007. Sono molto grato a John Forman per la pazienza che ha avuto con me, oltre che a Rob Hanna, Scott Andrews, Hale Stewart, Jeffrey Lin, Charles Kirk, Phil Pearlman, Brad Stafford e i tanti altri che hanno sopportato i ritardi con cui ho risposto alle e-mail mentre completavo il

manoscritto. Grazie ai molti lettori del blog per le e-mail e i post su Twitter di sostegno e incoraggiamento: se non fosse stato per voi, non avrei continuato a mantenere il mio blog. Grazie anche ai tanti membri della comunità StockTwits per il vostro continuo entusiasmo e la vostra passione per il trading. Grazie a Jim Slagle e a tutta la squadra di [GreenFaucet.com](#) per la rubrica “Technician’s Edge”, oltre che a Karen, Josh, Paul e tutto lo staff di [TraderKingdom.com/Mirus Futures](#) per avermi dati la possibilità di tenere dei webinar.

Uno speciale ringraziamento va a tutto lo staff e ai membri della Market

Technician Association, per l'impegno e il duro lavoro che profondono nell'istruire gli analisti tecnici professionisti: tutto ciò che avevo precedentemente appreso dalle più svariate fonti ha acquisito alla fine un senso, man mano che procedevo con il corso e il programma CMT; vi sono anche grato per il vostro sostegno e l'attività via Internet. Molte grazie a Rick, mio compagno di studio nel corso CMT, per le tante ore passate, in oltre un anno, a studiare il materiale, anche dopo la fine del corso: certo, mi hai reso caffè-dipendente, ma senza le nostre riunioni di studio e ricerca non avrei potuto godere delle tue osservazioni

professionali e di tanto divertimento. Grazie infine ai miei genitori, George e Debby: non ci sono parole per esprimere la mia gratitudine per il continuo sostegno e l'amore che mi avete dimostrato. Se papà non mi avesse incoraggiato, sin dalla tenera età, a "imparare il business e l'investimento", mentre io invece dicevo di voler fare lo psicologo e, più tardi, il politico, e senza le nostre tante discussioni sulle azioni e i mercati, niente di tutto questo sarebbe stato neanche lontanamente possibile. È difficile fare il trader a tempo pieno, ma l'avere il vostro completo appoggio mi ha persuaso che tutto sia possibile, e a distanza di tanti

anni ne sono ancora convinto.

**PARTE I**

# **Principi di base**

---

## CAPITOLO 1

La  
supremazia  
del  
trend

uando hai sotto gli occhi un grafico Qazionario, da dove cominci? I tuoi occhi cadono immediatamente sugli indicatori? Forse ce ne sono troppi, per cui non sai da dove cominciare. Il fatto è che, di fronte all'infinità di informazioni che può scoprire l'analista tecnico, spesso i neofiti del trading non sanno da che parte iniziare, o da cosa farsi guidare nella strutturazione dei grafici del prezzo, per cui talvolta potrebbe tornare utile eliminare gli indicatori e concentrarsi unicamente sul prezzo. Del resto, ti sarà certamente già capitato di sentire i detti “Il prezzo è sovrano” e “Soltanto il prezzo paga”.

In questo capitolo introduttivo

cercheremo di capire perché l'analisi del trend è così importante per la formulazione del piano di trading. Se nella scelta degli indicatori da impiegare e da ignorare ti farai guidare dalla tua valutazione dell'attuale struttura del trend, sarai meglio in grado di prevedere il prossimo swing o il prossimo movimento direzionale del prezzo, e quindi meglio attrezzato per trarre profitto dal trading sul movimento atteso.

Dopotutto, nel prendere le decisioni, dovrà pur cominciare da qualche parte, e dovrà essere al contempo il più possibile obiettivo, piuttosto che affidarti all'analisi soggettiva, viziata

per definizione dall'opinione personale, dal pregiudizio e dall'errore. Per quanto l'analisi tecnica sia un'arte, più che una scienza – per cui lascia il grafico aperto all'interpretazione – ogni volta che analizzerai un grafico alla ricerca di opportunità di profitto potrai farti guidare da una serie di principi ampiamente collaudati. Questo capitolo crea le premesse per un'analisi efficace e un trading di successo, a partire dal fondamento dell'analisi tecnica: il *trend*.

## CHE COS'È UN TREND?

---

Prima di prendere qualsiasi decisione in merito all'acquisto o alla vendita di una

data azione o di un dato mercato, dovrà per prima cosa valutare la tendenza attuale del prezzo come base per un'ulteriore analisi, dopodiché sarai meglio in grado di stimarne la durata, l'entità e le probabilità di persistenza. Preliminare all'applicazione di qualunque metodo intermedio o avanzato di analisi è una solida padronanza dei concetti base dell'offerta e della domanda, così come si rivelano nei grafici dei prezzi. Il modo migliore per iniziare l'analisi consiste semplicemente nel quantificare in modo obiettivo l'attuale trend, ascendente, discendente o laterale che sia. Proprio perché sembra così semplice, molti trader

saltano a piè pari questa fase passando direttamente ai segnali espressi dagli indicatori, senza capire che alcuni degli indicatori più diffusi funzionano bene quando un trend è consolidato, ma non quando subentra un trend laterale. Una volta valutato obiettivamente il trend in essere, sarai nella condizione di poter passare alla fase successiva della tua analisi.

In termini semplificati, il trend è una sequenza di oscillazioni del prezzo che viaggiano nella stessa direzione nell'arco di tempo considerato. La maggior parte dei trader valutano la forza dei trend ascendenti per trovare opportunità di acquisto. In particolare,

nel contesto di un trend prevalente al rialzo, gli operatori cercano di costituire nuove posizioni sfruttando le correzioni (*pullback*) verso i livelli attesi di supporto.

## TREND

Per *trend* si intende la tendenza diffusa, da parte del prezzo di un'azione o di un mercato, a muoversi nella stessa direzione nel corso del tempo. Nel mercato azionario, i trend si dividono spesso in trend di lungo termine, trend di medio termine e trend di breve termine.

**Trend ascendente (*up-trend*):** una sequenza di massimi e di minimi relativi crescenti (*swing rialzista*)

registrati nel corso di un determinato periodo.

**Trend discendente (*down-trend*):** una sequenza di massimi e di minimi relativi decrescenti (*swing ribassista*) registrati nel corso di un determinato periodo.

---

Nel suo libro *Technical Analysis Explained*, Marting Pring ha fornito la migliore definizione di *analisi tecnica*, ossia del metodo per prendere delle decisioni relative al movimento più probabile del prezzo di un'azione in base all'andamento grafico attuale e pregresso, con le seguenti parole, che mettono bene in luce tutto il lavoro di

noi trader.

*L'approccio tecnico agli investimenti riflette sostanzialmente l'idea che i prezzi si muovano secondo dei trend determinati dai variabili atteggiamenti degli investitori nei confronti di tutta una serie di forze economiche, monetarie, politiche e psicologiche.*

*L'arte dell'analisi tecnica consiste nell'individuare con un certo anticipo le variazioni del trend e nel mantenere una scelta di investimento fin quando l'evidenza empirica non dimostri che il trend abbia subito un'inversione.*

Per un trader, le parti più importanti di questa definizione sono “individuare con un certo anticipo le variazioni del trend” e “fin quando l’evidenza empirica non dimostri che il trend abbia subito un’inversione”. Questi due concetti stanno alla base di tutte le decisioni che si prendono da trader o da investitori. Esaminiamoli uno per uno.

## **Individuare tempestivamente le variazioni del trend**

Uno dei principi più comunemente accettati dell’analisi tecnica afferma che il trend, una volta consolidato, ha più probabilità di continuare che di invertirsi. Se prendiamo questo principio per valido, le opportunità più

profittevoli e meno rischiose verranno dall'operatività basata sui ritracciamenti che si verificano all'interno di un trend confermato e prevalente. Molti neofiti del trading sono alla costante ricerca dei massimi e dei minimi di un'azione: in questo modo operano contro dei trend consolidati, andando incontro a perdite monetarie e frustrazione psicologica. Tutti i trader vogliono essere i primi a individuare le inversioni del mercato e possono farsi un nome individuando correttamente le principali variazioni che si determinano in un mercato; ma è importante rendersi conto che per ogni massimo o minimo azionario correttamente identificato ci sono

decine, se non addirittura centinaia, di valutazioni errate, che pesano negativamente sui conti personali di molti operatori. Alcuni trader accumulano fortissime perdite quando si ostinano a contrastare un trend, restando pervicacemente attaccati alle proprie opinioni su ciò che dovrebbe fare il mercato, piuttosto che osservare freddamente ciò che realmente fa. I trader perdono denaro quando tentano di imporre la propria volontà a un mercato e quelli che si oppongono ai trend prevalenti rischiano di subire grosse perdite perché già in partenza giocano contro le probabilità.

D'altro canto, un trend non può durare

per sempre; di conseguenza, i trend discendenti si trasformano con il tempo in trend ascendenti e quelli ascendenti in fase di maturità devono necessariamente trasformarsi in trend discendenti, perché l'andamento ciclico del mercato non si arresta mai. Nel [Capitolo 7](#) viene descritto il ciclo di vita tipico del prezzo di un'azione, che passa dal minimo al massimo, per poi tornare al minimo. I trader di successo sono quelli che si attengono a questo principio e agiscono coerentemente quando il dato empirico evidenzia un mutamento del trend, invece di restare “affezionati” a una posizione perdente. La maggior parte di questo libro sarà dedicata

all'individuazione tempestiva delle inversioni del trend sulla base di una corretta lettura dei grafici azionari; significa non prendere mai in considerazione un solo indicatore o una sola variabile, ma tenere costantemente d'occhio un tutto composito. Il tuo obiettivo dovrebbe sempre essere l'individuazione della *struttura del trend*, ma al contempo dovrà saper cogliere i segnali di inversione di un trend maturo. Indipendentemente da quello che ti suggeriscono le tue emozioni o i precedenti storici, dovrà essere in grado di modificare le tue aspettative nel momento in cui il grafico dei prezzi sembra indicare un'inversione

del trend, anziché ostinarti a presupporre che il trend in essere continuerà all'infinito. A volte gli operatori di Borsa imparano questa lezione attraverso un'esperienza dolorosa, come il bambino impara a non toccare una piastra calda dopo essersi scottato le dita; ad altri trader, invece, si dovrà ricordare costantemente che i colpi migliori si fanno generalmente assecondando il trend prevalente, anziché contrastandolo.

Dovrai predisporti a liquidare la tua posizione e a intascare i profitti quando il trend ascendente inizia a flettere, così come dovrai essere in grado di sfruttare ogni minimo segnale di inversione di un

trend discendente. Ci vuole del coraggio per acquistare dopo un trend calante prolungato, così come ci vuole una bella forza d'animo per liquidare con profitto una posizione nel momento in cui i segnali di mercato fanno intravedere una ripresa del titolo. Chi sa identificare quanto più in anticipo possibile un'effettiva inversione del trend farà meglio di chi non è altrettanto sistematico nel valutare lo stato di salute di un trend in essere e le probabilità di persistenza o di inversione del trend prevalente. Questo concetto verrà discusso in maniera estremamente dettagliata nel corso del libro.

## **Attendere il peso dell'evidenza**

Come accennavo prima, non si può scommettere costantemente sull'inversione di un trend, in quanto ciò comporterebbe numerose perdite e inutile frustrazione. Quasi tutte le operazioni più semplici derivano dalla scelta di posizionarsi in linea con un trend prevalente, in genere durante le fasi di correzione (*pullback*), o di ritracciamento ai livelli di supporto o resistenza, e di presupporre che il trend persista e non che si inverta. In questi termini, quasi tutte le operazioni saranno assimilabili a una scommessa sulla continuazione di un trend prevalente o sull'inversione di un trend maturo e prolungato. Non è certo una decisione da

prendere a cuor leggero.

Molti dei migliori trader si affidano a regole ben precise per valutare i mercati o le azioni su cui speculano e i loro metodi si possono riassumere nell'espressione "valutare l'evidenza" – in base a metodi fondamentali, tecnici o quantitativi – per poi stabilire le probabilità che un mercato continui a crescere o che assuma un trend discendente. Non esiste un metodo perfetto, né nessun metodo potrà mai definire i massimi e i minimi di un mercato.

Per tutta la durata della tua carriera di trader o di investitore, otterrai risultati migliori se utilizzerai dei metodi non

correlati per valutare al meglio le probabilità con un approccio imparziale. In questo libro spiegherò come combinare i metodi principali in un approccio unitario per valutare la probabilità del prossimo swing, o movimento direzionale del prezzo. Così facendo, valuterai il peso dell'evidenza empirica con dei metodi che ti risulteranno comprensibili e degni di interesse. Non temere di dover imparare alla perfezione ogni singolo metodo di ogni sistema o di ogni strategia di trading, e non attribuire a nessun metodo in particolare una supremazia assoluta rispetto agli altri. Quando osserverai che metodi e indicatori non correlati –

come le medie mobili, le candele, le divergenze e le formazioni grafiche del prezzo – vanno nella stessa direzione, avrai più probabilità di successo che se li impiegassi isolatamente. Per esempio, se noterai una candela di inversione, può essere il segnale di una tendenza ribassista che consiglia di liquidare una posizione. Ma se non riuscirai a valutare il peso dell'evidenza, ossia il contesto nel quale quella candela di inversione si determina, rischierai di abbandonare troppo presto una posizione profittevole; o peggio, se deciderai di vendere allo scoperto (tentando di speculare su un calo del mercato) sulla base di una sola candela, potresti incorrere in un'inutile

perdita, che avresti potuto evitare dedicando più tempo a valutare la struttura del trend, i segnali di volume, gli indicatori confermativi o tutti i possibili parametri analitici, prima di prendere una decisione definitiva.

Il tuo lavoro potrà risultarti di gran lunga più semplice se assimilerai il trading alla misurazione delle probabilità che un trend continui o si inverta, effettuando specifiche entrate o uscite in base alla struttura in divenire che il grafico ti rivelerà. Aprirai le posizioni a livelli più favorevoli, posizionerai gli stop in corrispondenza dei livelli di prezzo che denotano una valutazione sbagliata e fisserai degli

obiettivi realistici con uscite generate dal peso dell'evidenza, risolvendo così il problema di “uscire troppo presto o troppo tardi” che affligge quasi tutti i trader.

## METODI DI DEFINIZIONE DEI TREND

---

La risposta alla domanda “Che cos’è un trend?” sembra scontata; in realtà, come vedremo, può essere semplicissima (“massimi e minimi crescenti”) o estremamente complessa, in quanto tira in ballo l’analisi di regressione o altri metodi statistici. Nonostante la complessità (e l’indubbia utilità) di

molti modelli matematici, il modo migliore per definire un trend risiede ancora nei semplici principi enunciati da Charles Dow all'inizio del Novecento. Charles Dow fu uno dei primi studiosi di analisi tecnica e i trader contemporanei studiano i principi di quella che poi divenne la teoria di Dow. Dow notò che, per essere valido, un trend ascendente doveva avere un massimo superiore e un minimo superiore, così come un trend discendente doveva avere un massimo inferiore e un minimo inferiore. E il volume confermava il trend: nel contesto di un trend ascendente, il volume aumentava nelle fasi di incremento del

prezzo e diminuiva nelle fasi di correzione al ribasso o ritracciamento, mentre in un trend discendente aumentava nelle fasi di diminuzione del prezzo e diminuiva nelle fasi di correzione al rialzo. I trader dei nostri giorni su questi principi semplici e fondamentali hanno costruito dei metodi complessi.

Va ricordato che i primi analisti tecnici non avevano a disposizione i grafici generati dal computer di cui disponiamo oggi: li compilavano ogni giorno a mano e davano grande enfasi alla struttura del trend definita dal prezzo stesso. Si tratta del *metodo del prezzo puro*, ancor oggi utilizzato in quanto uno dei metodi più

accurati e obiettivi per la definizione di un trend. Oltre al metodo del prezzo puro, i trader contemporanei utilizzano il *metodo della media mobile* per valutare la struttura di una media mobile di breve, medio e lungo termine, ponendo particolare attenzione sia alla direzione delle medie stesse sia alla loro relazione con il prezzo.

Il metodo migliore combina i metodi del prezzo puro e della media mobile, poiché danno entrambi segnali simili e prezzi esatti quando un trend si inverte ufficialmente. Saranno queste classificazioni ufficiali a togliere di mezzo la soggettività o la confusione che provano quasi tutti i trader quando

tentano di individuare dei trend sul grafico dei prezzi.

## Il metodo del prezzo puro

Partiamo dal concetto più semplice, per poi passare a delle definizioni più dettagliate. Come dice il nome, il metodo del prezzo puro, eliminando tutti gli indicatori dai grafici, fonda unicamente sul prezzo l'analisi del trend. Questo metodo si preoccupa soltanto di individuare i massimi e i minimi relativi, confrontando al contempo i massimi precedenti con i massimi più recenti e i minimi precedenti con i minimi più recenti. Per definire il trend con questo metodo, si può utilizzare un grafico a candele, un

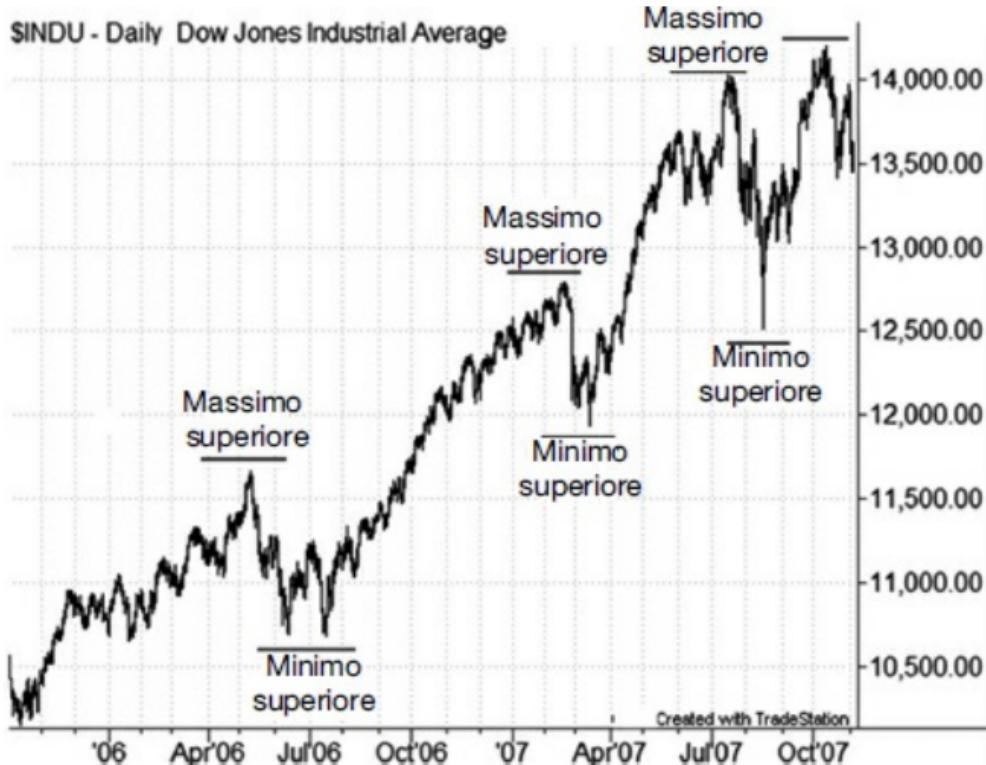
normale istogramma o anche un semplice grafico lineare: a volte il grafico lineare può essere il miglior punto di partenza per un'analisi obiettiva della struttura del trend. L'obiettivo è rimuovere i pregiudizi cognitivi e ottenere un quadro chiaro del ritmo ascendente o discendente del prezzo dell'azione o del mercato che si sta analizzando, o su cui si pensa di operare.

Come recitano praticamente a memoria quasi tutti i trader, un trend ascendente si definisce come una sequenza di massimi e minimi crescenti, mentre un trend discendente si definisce come una sequenza di massimi e minimi

decrescenti. Usando questa formula come punto di partenza, vediamo come si traduce nella pratica.

La Figura 1.1 riporta un’“istantanea” del trend ascendente registrato dal Dow Jones Industrial Average tra il 2006 e il picco massimo di ottobre 2007. Con il metodo del prezzo puro, ci concentriamo soltanto sui massimi e minimi relativi più importanti per sviluppare la nostra definizione del trend: qualunque cambiamento intervenga nella sequenza dei massimi e minimi crescenti potrebbe segnalare un’imminente inversione di tendenza, ma finché non vediamo il prezzo formare un minimo o un massimo decrescente, dovremo presupporre che il

trend ascendente in atto perduri e operare di conseguenza nella direzione del trend prevalente. Apprenderemo le tattiche di trading nei capitoli successivi, ma questo principio rappresenta la base di tutte le altre analisi che andremo a sovrapporre a quella della struttura del trend.



**FIGURA 1.1** Grafico giornaliero del Dow Jones Industrial Average dal 2006 al 2007.

**In che cosa consiste uno swing?** A prima vista, il metodo del prezzo puro è ingannevolmente semplice; il problema,

tuttavia, risiede in ciò che si intende per “oscillazione del prezzo” (*price swing*). Una barra (giornaliera o settimanale) può essere uno swing? Il prezzo deve variare di una determinata percentuale per dare luogo a uno swing? Lo swing deve estendersi a un determinato numero di barre? Sono soltanto alcune delle domande a cui deve rispondere preliminarmente il trader quando definisce i massimi e i minimi del prezzo.

Come la maggior parte delle cose che scoprirai nel ruolo di trader, c’è un equilibrio da raggiungere quando si definisce ciò che si intende per swing del prezzo. Se la tua definizione è

tropo restrittiva, identificherai troppi swing e arriverai a conclusioni erronee, rilevando una potenziale inversione di tendenza con un anticipo eccessivo. Se invece la tua definizione è troppo estensiva, non identificherai un numero sufficiente di swing e arriverai anche in questo caso a conclusioni erronee, rilevando troppo tardi le variazioni del trend. È qui che l'occhio può ingannarci, mentre dei semplici modelli matematici possono aiutarci a fare chiarezza.

Partiamo dal tempo o dalla durata. Quello che si intende per swing dipende dall'orizzonte temporale che si sta analizzando. Su un grafico intraday a cinque minuti, un singolo swing

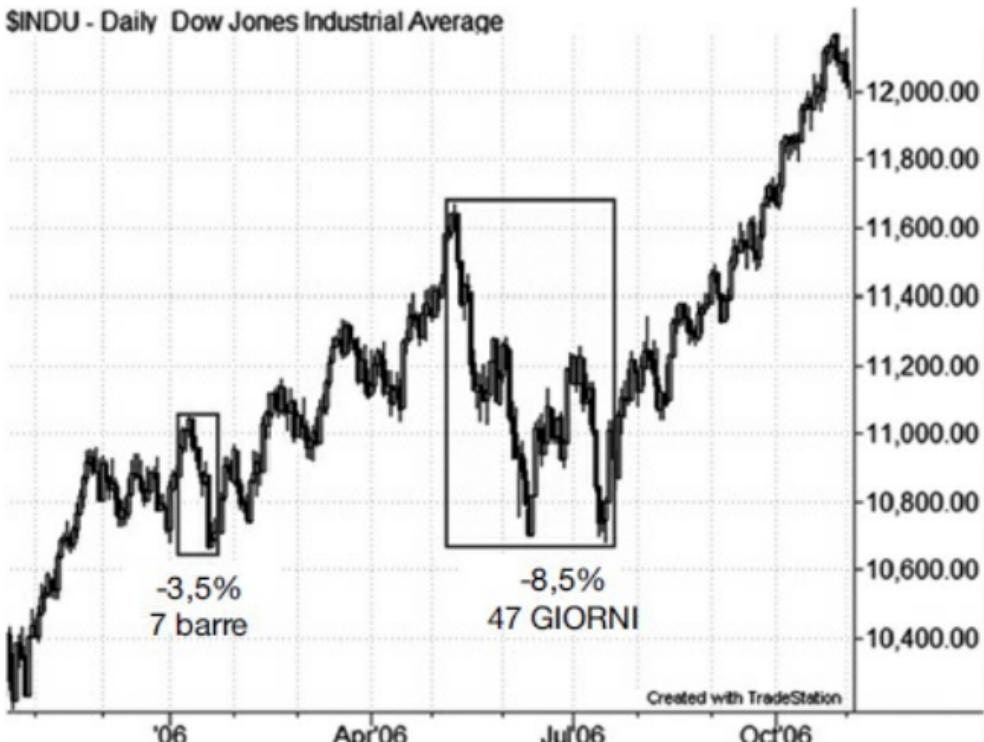
potrebbe durare da 30 minuti a più di due ore; su un grafico giornaliero, invece, un singolo swing potrebbe durare da settimane a mesi; su un grafico settimanale, poi, un singolo swing potrebbe durare da alcuni mesi a un anno. L'orizzonte temporale prescelto può dunque aiutare a valutare la componente temporale nel definire che cosa rappresenta uno swing; ma concentriamoci soprattutto sui grafici giornalieri e settimanali. Nel periodo di due anni visualizzato nel grafico della [Figura 1.1](#) possiamo individuare quattro swing ascendenti e tre swing discendenti. Si noti come gli swing ascendenti superino per durata e range

di prezzo quelli discendenti. In un trend rialzista, logicamente ci si aspetterebbe che gli swing ascendenti durino più a lungo e coprano una fascia di prezzo più ampia rispetto agli swing discendenti, o in controtendenza.

La [Figura 1.2](#) offre una prospettiva più ravvicinata del periodo compreso tra gennaio 2006 e agosto 2006, consentendoci di capire meglio le specifiche del concetto di tempo e prezzo ai fini della definizione di uno swing. La prospettiva del grafico giornaliero rivela una sequenza di massimi e minimi crescenti, dagli 11.000 punti di gennaio 2006 al picco massimo di oltre 11.600 punti di maggio

2006. Su un grafico che copre un periodo più ristretto, queste variazioni costituirebbero certamente degli swing nel contesto di un trend ascendente con un orizzonte temporale inferiore. Ma ne teniamo davvero conto quando esaminiamo il grafico giornaliero? Per quasi tutti i trader, la risposta è negativa. Perché? Considerarli tali sarebbe assumere una definizione troppo restrittiva di swing, che comporterebbe una classificazione impropria di un trend discendente verificatosi nel giugno 2006 (assumendo che lo swing discendente iniziato all'inizio del mese di maggio da quota 11.600 punti abbia prodotto un minimo inferiore, che il successivo

swing ascendente di cinque barre temporali si sia arrestato a 11.300 punti, disegnando in questo modo un massimo inferiore e che il successivo swing ribassista abbia spinto i prezzi al di sotto degli 11.000 punti, disegnando in questo modo un minimo inferiore e definendo una variazione del trend).



**FIGURA 1.2** Grafico giornaliero del Dow Jones Industrial Average da gennaio 2006 a ottobre 2006: durata e percentuale dello swing.

È meglio classificare l'intero movimento dagli 11.600 punti dei primi

di maggio ai 10.700 di metà luglio 2006 come un unico swing discendente del prezzo, qualificando il doppio minimo (*double bottom*) formatosi come un unico minimo relativo, piuttosto che etichettare questo swing ascendente come un massimo inferiore. Neanche la ripresa del prezzo (*price rally*) verificatasi nel giugno 2006, da 10.700 a 11.200 punti, che è durata 15 giorni e che ha fatto crescere il prezzo del 5%, è stata abbastanza consistente da potersi qualificare come swing ascendente del prezzo. Nel prendere la decisione definitiva, tieni conto del numero di barre temporali nel grafico e della variazione percentuale, in base

all'orizzonte temporale scelto. Classificare gli swing sembra facile, ma è una competenza che si impara a padroneggiare con il tempo e con la pratica.

Ricorda che se la tua definizione di swing è troppo restrittiva (nel senso che un singolo swing può estendersi da una a cinque barre), ne identificherai troppi, sviluppando classificazioni improprie nel contesto di un trend ascendente più ampio e consistente. La griglia che propongo qui di seguito riflette le classificazioni generalmente accettate per la definizione di swing nell'orizzonte temporale giornaliero delle azioni o di un mercato. Quando

utilizzi i grafici giornalieri, considera i seguenti parametri:

### **Variazione percentuale del prezzo:**

- minore del 5% è probabilmente troppo poco;
- dal 5% al 15% è un valore medio e rappresenta in genere il riferimento più attendibile;
- maggiore del 15% (a seconda del titolo) è probabilmente troppo.

### **Durata o numero di giorni:**

- meno di un mese è probabilmente troppo poco;
- da uno a sei mesi è quasi sempre il riferimento più attendibile;
- sei mesi o un anno è probabilmente

trop

Per il grafico settimanale, dovresti avere dei parametri più estensivi in tutte le categorie, mentre per quelli intraday dovresti avere dei parametri più restrittivi in tutte le categorie. Con il senso di poi la maggior parte degli swing ti appariranno evidenti, ma all'inizio faticherai ad applicare questo metodo in tempo reale di fronte a variazioni di prezzo che si discostano leggermente dal livello di classificazione più agevole.

**Le inversioni del trend** Ora che sai identificare gli swing del prezzo, i blocchi fondativi dei trend ascendenti e

discendenti, il compito successivo è trovare il livello specifico del prezzo in corrispondenza del quale un trend ascendente diventa discendente, e viceversa. Mentre il metodo del prezzo puro non consente mai di stabilire un massimo e un minimo assoluto, il divario temporale soddisfa il criterio-soglia del “peso dell’evidenza”, teorizzato da Martin Pring. In altre parole, esaminare un diagramma e dichiarare che il nuovo massimo che si determina in tempo reale è il “tetto del mercato” vorrebbe dire non tener conto del peso dell’evidenza; ma aspettare che il prezzo formi un minimo inferiore, registri un’impennata per formare un

massimo inferiore, e poi scenda per rompere al di sotto del nuovo minimo inferiore vorrebbe dire che il peso dell'evidenza sulla persistenza del trend si è spostato a favore di un'inversione del trend, per cui la tua definizione di trend ascendente si sposterebbe su un nuovo trend discendente in via di sviluppo. In altre parole, il prezzo deve completare un processo specifico perché si possa dichiarare ufficialmente l'inversione di un trend. Naturalmente utilizzeremo altri metodi e altri indicatori, ma dobbiamo partire dalla base per poi aggiungere tutto il resto.

Per definizione, l'inversione del trend con il metodo del prezzo puro avviene in

due modi (assumendo che sia già in corso un trend ascendente). L'esito più comune è che il prezzo interrompa la sequenza di massimi e minimi crescenti, creando un nuovo minimo relativo, rompendo al di sotto di un precedente minimo relativo e poi risalendo per formare un massimo inferiore, al di sotto del massimo relativo da poco formato. L'inversione viene confermata soltanto quando il prezzo torna a scendere e rompe al di sotto del nuovo minimo, invertendo ufficialmente il trend ascendente in un nuovo trend discendente.



**FIGURA 1.3** I due metodi per rilevare le inversioni di trend con il criterio del prezzo puro e dei punti esatti.

L’alternativa si verifica quando il prezzo è costantemente in ascesa e dà per la prima volta un massimo inferiore a un prezzo più basso rispetto a un picco recente, per poi posizionarsi su un nuovo minimo al di sotto di un livello di

supporto precedente o di un minimo relativo del prezzo. Questo metodo consente di individuare con maggiore rapidità un'inversione del trend, ma può comportare un'elevata probabilità che al movimento del prezzo ne segua immediatamente un altro in direzione opposta, fino quando il prezzo non rompe al di sotto del nuovo minimo.

Questi concetti sono esemplificati in [Figura 1.3](#). L'immagine a sinistra illustra il primo metodo, ossia la situazione in cui in un trend ascendente il prezzo scende per creare un minimo inferiore, e poi sale per creare un massimo inferiore. A questo punto si riducono le probabilità che il trend possa

continuare, ma il prezzo non ha dato il segnale ufficiale che il peso dell'evidenza suggerisce un'inversione ufficiale del trend. Il segnale, ossia la presenza di un punto di inversione precisamente identificato, si crea esattamente quando il prezzo raggiunge il nuovo minimo inferiore per confermare l'inizio di un nuovo trend discendente. In linea di massima, nella tua attività di trading ti converrà attendere una conferma, piuttosto che iniziare a speculare subito sui massimi e sui minimi, specie in presenza di un trend ascendente consolidato. Ma quando il prezzo forma effettivamente un massimo inferiore e poi rompe al di

sotto del minimo precedente, possiamo ritenere con sufficiente cognizione di causa che il trend si sia invertito. Nel Capitolo 2 spiegheremo come il *momentum* incida sulla nostra valutazione delle inversioni del trend.

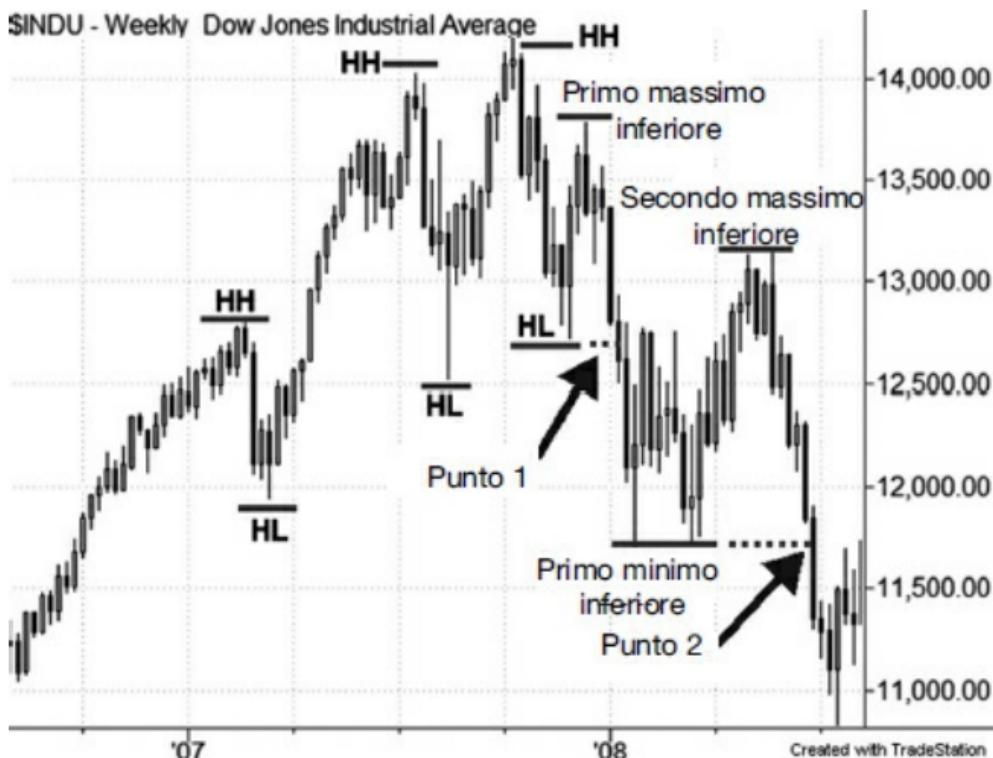
L'immagine sul lato destro della Figura 1.3 mostra il secondo scenario, in cui l'inversione di prezzo inizia con un massimo relativo inferiore e poi scende immediatamente per formare un minimo relativo inferiore. Il punto di inversione del trend “aggressivo” o anticipato (punto 1) si crea immediatamente quando il prezzo rompe al di sotto del minimo indicato, che non è ancora un minimo inferiore (perché dava un

minimo più alto rispetto al minimo relativo precedente). Questo scenario può essere più complicato del primo, in cui esiste un minimo più basso osservabile. Ma quando il prezzo forma un secondo massimo inferiore e poi rompe in un nuovo minimo relativo, al di sotto del precedente nuovo minimo relativo identificato come “punto 2” nella Figura 1.3, possiamo essere abbastanza sicuri che il trend si sia effettivamente invertito, perché abbiamo atteso pazientemente che il peso dell’evidenza si manifestasse appieno. Ma il trend discendente è già consolidato, e noi siamo usciti dalla posizione *long* o abbiamo aperto una

nuova posizione *short* a un prezzo più sfavorevole rispetto a quello che avremmo spuntato se avessimo accolto il segnale più aggressivo del punto 1, ma questa considerazione mette in luce soltanto una delle realtà principali del trading: la conferma ha sempre un costo. C'è una via di mezzo tra raccogliere troppe informazioni (facendo scelte tardive ma più meditate) e raccoglierne troppo poche (facendo scelte immediate ma meno ragionate, con maggiori probabilità di risultare erronee), ma esamineremo in dettaglio questi tradeoff nel Capitolo 8, quando parleremo di tattiche di trading aggressive e moderate.

In Figura 1.4 è riportato un esempio reale di come l'indice Dow Jones sia passato da un trend ascendente a un trend discendente dopo aver raggiunto i massimi nell'ottobre 2007. Partendo dal lato sinistro del grafico, osserviamo massimi superiori (HH) e minimi superiori (HL) continua fino al picco finale oltre i 14.000 punti di ottobre 2007. Usando il metodo del prezzo puro, vediamo un segnale “evidentissimo” che dovrebbe indurci a credere nella persistenza del trend ascendente. In effetti, a novembre 2007, quando il prezzo si è posizionato su un minimo più alto, abbiamo avuto ancora un segnale indiscutibile del fatto che avesse

formato un minimo superiore e avesse cominciato a salire.



**FIGURA 1.4** Grafico giornaliero del dow Jones: passaggio dal trend ascendente al trend discendente.

Il primo segnale di allarme in base al metodo del prezzo puro si è creato quando il prezzo è arrivato a sfiorare i 13.750 punti a dicembre 2007 e poi è disceso rapidamente per riattestarsi sul minimo superiore di novembre, a quota 12.750 punti. Le inversioni di trend che si verificano così rapidamente possono apparire un fulmine a ciel sereno perché al momento non vediamo alcun segnale di allarme sul grafico, ma a poche barre di distanza si sviluppa subitaneamente un primo segnale di inversione del trend. I mercati che fanno dietro-front, dando luogo dapprima a un massimo inferiore e poi passando pressoché immediatamente a un minimo superiore, possono mettere

in crisi gli operatori, diversamente dal metodo alternativo e più sicuro di identificazione dell'inversione di trend in cui si forma prima un minimo più basso, poi il prezzo forma lentamente un massimo più alto, e infine ridiscende progressivamente al minimo più basso. In questo caso, l'indice Dow Jones ha formato il massimo relativo inferiore e poi è improvvisamente sceso, dando un primo segnale di inversione del trend in corrispondenza del punto 1, che colloca ufficialmente il prezzo in un'inversione di trend caratterizzata da un "massimo inferiore e un minimo inferiore". Dopodiché il prezzo è salito per formare, a maggio 2008, un secondo

massimo inferiore in corrispondenza di 13.000 punti. L'ultimo segnale, per coloro che lo attendevano, è arrivato quando il prezzo ha rotto il minimo inferiore stabilito all'inizio del 2008 (denominato “primo minimo inferiore”) dando luogo inequivocabilmente a un trend in discesa. Giusto per informazione, il prezzo ha continuato a sviluppare minimi e massimi inferiori fino a marzo 2009, quando ha toccato il fondo. Con il metodo del prezzo puro, si è quindi avuto un primo segnale di inversione del trend nel gennaio 2008 al livello 12.750, e un segnale conclusivo ufficiale quando il prezzo è sceso al di sotto del primo minimo inferiore (dopo

aver formato due massimi inferiori) nel giugno 2008 a 11.750 punti.

Anche se nessun metodo ti segnalerà costantemente picchi e fondi di tutte le azioni, conviene utilizzare il modello del peso dell'evidenza messo a punto da Martin Pring per analizzare le possibili inversioni del trend. Adesso che abbiamo gettato le basi facendo riferimento al prezzo stesso, passiamo ad analizzare un metodo analogo, che però utilizza una media mobile di breve e medio termine; lo utilizzeremo sia come metodo a sé stante per individuare le inversioni di trend nelle azioni e negli indici, sia come metodo di conferma.

## **Il metodo della media mobile**

Molti trader rilevano una qualche media mobile sui propri grafici per definire i trend e mettere in luce la struttura del prezzo. Anche gli investitori che utilizzano l'analisi fondamentale per selezionare i titoli da acquistare potrebbero dare un'occhiata al grafico dei prezzi, per capire se il prezzo attuale è superiore o inferiore alla media mobile semplice a 200 giorni, ampiamente utilizzata come punto di riferimento anche da coloro che non seguono abitualmente i grafici dei prezzi. Questi investitori diranno che il prezzo si trova all'interno di un trend ascendente se il prezzo attuale rimane costantemente al di sopra della media

mobile semplice (SMA) a 200 giorni, o all'interno di un trend discendente se il prezzo attuale rimane costantemente al di sotto. Certo, si tratta di un'ipersemplificazione di come definire un trend, ma pur sempre meglio rispetto al non guardare affatto un grafico!

Oltre che utilizzando un metodo analitico coerente, potrai migliorare sensibilmente il tuo piano di trading usando le medie mobili per definire il trend, come metodo a sé stante, oppure in combinazione con quello del prezzo puro. Il *metodo della media mobile* utilizza una media mobile di breve, medio e lungo termine per valutare la struttura del trend che si va

determinando nel prezzo.

Come media mobile di breve termine, considera di utilizzare una media di periodo 20, che corrisponderebbe a 20 giorni di contrattazione o quasi un intero mese su un grafico giornaliero, oppure a 20 settimane (cinque mesi) su un grafico settimanale. La media di periodo 20 è una scelta assai comune perché approssima le variazioni di prezzo che intervengono nel corso di un singolo mese, e molti trader reagiscono ai ritracciamenti verso la media di periodo 20. Come media mobile di medio termine, considera di utilizzare una media mobile di periodo 50, che corrisponderebbe a 50 giorni di

contrattazione su un grafico giornaliero, o 50 settimane, che equivarrebbero più o meno alle 52 settimane di un anno solare. Come media mobile di lungo termine, sui grafici giornalieri utilizza la classica media mobile semplice a 200 giorni per capire se la relazione di prezzo si posiziona al di sopra o al di sotto di questa seguitissima media. In un anno solare ci sono circa 252 giorni di contrattazione, perciò la media mobile semplice a 200 giorni riflette approssimativamente le dinamiche del prezzo nel corso di un anno. Per essere più precisi, puoi usare una media mobile semplice a 250 giorni, ma la media di 200 giorni è molto più diffusa ed

efficace. Confrontando i prezzi di queste medie mobili di breve, medio e lungo termine si ottiene il cosiddetto *orientamento della media mobile*.

## L'ORIENTAMENTO RIALZISTA O RIBASSISTA POSSIBILE

Quando si valutano dei trend con le medie mobili, è importante capire l'immagine grafica del trend ascendente più forte confermato. L'orientamento più rialzista si ha quando il prezzo si posiziona al di sopra della media mobile di periodo 20, che è maggiore della media mobile di periodo 50, mentre sia la media

mobile di periodo 20 sia la media mobile di periodo 50 sono maggiori rispetto alla media mobile di periodo 200. In base alla stessa logica, l'orientamento più ribassista collocherebbe il prezzo al di sotto della media mobile di periodo 20, che è inferiore a quella di periodo 50, mentre sia la media mobile di periodo 20 sia la media mobile di periodo 50 sono inferiori alla media mobile di periodo 200.

In Figura 1.5 è rappresentato il passaggio dal massimo orientamento rialzista possibile al massimo orientamento ribassista possibile tra luglio 2007 e febbraio 2008. A partire

da luglio, vediamo il prezzo superare nettamente la media mobile esponenziale a 20 giorni (EMA 20), la media mobile esponenziale a 20 giorni superare nettamente la media mobile esponenziale a 50 giorni (EMA 50), ed entrambe le medie superare nettamente la media mobile semplice a 200 giorni (SMA 200). Poi il prezzo subisce un improvviso ribasso da 14.000 punti a 12.600 punti nell'agosto 2007, quando l'EMA 20 incrocia per poco tempo al ribasso l'EMA 50, eppure il prezzo rimbalza (non riesce a chiudere) al di sopra dello SMA 200.



**FIGURA 1.5** Grafico giornaliero del Dow Jones: passaggio dal trend ascendente al trend discendente utilizzando le medie mobili a 20, 50 e 200 giorni.

Il trend ascendente, poi, continua perché

il prezzo stabilisce un ultimo massimo superiore nell'ottobre 2007, attestandosi oltre i 14.000 punti, prima di invertire, riposizionandosi al di sotto dell'EMA 20 e dell'EMA 50, ma questa volta chiudendo al di sotto della SMA 200 a novembre 2007, proprio mentre la media mobile a 20 giorni assumeva un andamento ribassista scendendo al di sotto della media a 50 giorni (la media di breve termine ha incrociato dal di sotto la media di medio termine). Gli incroci delle medie mobili fanno presagire delle inversioni del trend ma, come nel caso del metodo del prezzo puro, richiedono una conferma ufficiale dell'inversione.

Il prezzo è risalito a 13.600 punti nel dicembre 2006 (sebbene la media mobile a 20 giorni sia rimasta ribassista al di sotto della media mobile a 50 giorni) e poi è sceso drasticamente con la tripla convergenza delle medie mobili a 20, 50 e 200 giorni a 13.300 punti nel gennaio 2008: questa volta, sia la media mobile a 20 giorni sia quella a 50 giorni hanno incrociato dal di sotto le medie mobili ascendenti a 200 giorni, annunciando un'inversione ufficiale del trend all'inizio di gennaio, quando il grafico aveva adottato l'orientamento più ribassista possibile.

Come ricorderai, il metodo del prezzo puro indicava un'inversione iniziale del

trend nel momento in cui il prezzo formava un minimo relativo inferiore (il minimo di 12.800 punti a novembre), saliva per formare un massimo relativo inferiore (il picco di 13.800 punti a dicembre), e poi calava per riattestarsi sul minimo precedente di novembre, creando una sequenza di un massimo inferiore seguito da una rottura a un nuovo minimo. In questo esempio, al picco massimo del 2007, sia il metodo del prezzo puro sia il metodo della media mobile (quantomeno sul grafico giornaliero) hanno dato simultaneamente un segnale di vendita nel lungo termine. Nessuno dei due metodi, preso isolatamente, ha dei poteri magici, né

fornisce un segnale perfetto di acquisto o di vendita al top assoluto, ma entrambi soddisfano il requisito del peso dell'evidenza quando si prendono decisioni di trading e di investimento riguardanti le inversioni del trend. Se utilizzerai i due metodi in combinazione, piuttosto che isolatamente, vedrai migliorare i tuoi risultati. L'obiettivo è valutare gli andamenti visualizzati nel grafico senza pregiudizi cognitivi e identificare dei punti di inversione oggettivi piuttosto che soggettivi, classificabili in termini di prezzi specifici. È possibile individuare il prezzo specifico quando un trend ascendente si trasforma ufficialmente in

un trend discendente (o viceversa) con entrambi i metodi.

## **Medie mobili semplici ed esponenziali**

Ci sono delle differenze nell'uso di una media mobile piuttosto che dell'altra tant'è vero che, sebbene la maggior parte dei trader utilizzino le medie mobili semplici nel valutare la struttura del trend, altri preferiscono ricorrere alle medie esponenziali. La media mobile semplice attribuisce lo stesso peso a ogni giorno, rendendo il prezzo di 50 giorni fa uguale al prezzo di ieri nel calcolo di una media mobile a 50 giorni. La media mobile semplice tende a essere più lineare e rappresenta una media reale delle variazioni di prezzo

nel tempo, per cui reagisce più lentamente alle ultime variazioni di prezzo e comporta un ritardo temporale maggiore.

La media mobile esponenziale, diversamente da quella semplice, dà maggior rilievo alle barre recenti, e meno importanza al passato. Di fatto, le medie mobili esponenziali possono anche essere considerate delle medie mobili esponenziali ponderate, che tengono conto delle variazioni intervenute di recente nel prezzo più rapidamente di quanto non facciano le medie mobili semplici, che non sono ponderate. Le medie mobili esponenziali (EMA) tendono perciò a reagire più

rapidamente alle variazioni improvvise del prezzo; inoltre i trader preferiscono spesso le medie mobili esponenziali a quelle semplici per la loro maggiore reattività e per il minore stacco temporale. È un altro compromesso che dovrai accettare: le medie esponenziali reagiscono più rapidamente alle variazioni recenti, ma potrebbero comportare una maggiore possibilità di movimenti di prezzo in una direzione seguiti immediatamente da movimenti nella direzione opposta rispetto alle medie semplici, che reagiscono più lentamente alle ultime variazioni ma sono meno soggette a segnali equivoci. Per quanto la differenza fra una media

mobile esponenziale di periodo 20 e una media mobile semplice di periodo analogo sia relativamente esigua, si amplifica all'allungarsi del periodo considerato. Cerca di trovare la combinazione che fa al caso tuo. In quasi tutti gli esempi grafici, salvo diversa indicazione, userò l'EMA 20, l'EMA 50 e la SMA 200. Nei miei grafici, coloro sempre l'EMA 20 di verde, l'EMA 50 di blu e la SMA 200 di rosso. Utilizzo la media mobile semplice di periodo 200, piuttosto che la media mobile esponenziale di periodo 200, perché la maggior parte dei trader prendono come riferimento la media mobile semplice a 200 giorni, che è più importante della

media mobile esponenziale di periodo 200, ma è sempre una questione di preferenze e di esperienza personale.

**Le inversioni del trend** Come nel metodo del prezzo puro, siamo alla ricerca di un'evidenza obiettiva e di un prezzo esatto (o di una data esatta) per identificare un'inversione del trend, che avverrà sempre a seguito della formazione di un massimo o di un minimo assoluto. Utilizzando il metodo della media mobile, perché un mercato passi da un trend ascendente a un trend discendente su un grafico giornaliero, dovranno verificarsi le seguenti condizioni:

- il prezzo deve prima scendere sotto la media mobile a 20 giorni e poi sotto la media mobile a 50 giorni;
- la media mobile a 20 giorni deve incrociare al ribasso la media mobile a 50 giorni;
- il prezzo deve incrociare al ribasso la media mobile a 200 giorni;
- le medie a 20 giorni e a 50 giorni devono poi incrociare al ribasso la media a 200 giorni;
- il prezzo entra ufficialmente in un trend discendente quando tutti i criteri sono stati soddisfatti.

La Figura 1.6 mostra la tipica

progressione dal trend ascendente al trend discendente facendo riferimento al metodo della media mobile. Queste fasi non devono essere necessariamente sequenziali, dal momento che l'inversione del trend viene segnalata quando sono stati soddisfatti tutti i criteri.

Per confermare un'inversione del trend sul grafico settimanale, spesso occorre soltanto rilevare un incrocio ribassista della media a 20 settimane con la media a 50 settimane, mentre il prezzo rimane al di sotto di queste medie. Rischi di aspettare troppo se aspetti che il prezzo e le medie di più breve termine scendano al di sotto della media mobile

a 200 settimane, perciò attribuisci maggiore importanza all'incrocio tra le medie mobili a 20 e 50 settimane, invece di aspettare che il prezzo incroci al ribasso la media a 200 settimane per avere la conferma definitiva.

Vediamo ancora un esempio del grafico settimanale del Dow Jones Industrial Average, in occasione del picco massimo toccato nell'ottobre 2007. Confronta la [Figura 1.6](#) con la [Figura 1.4](#), due grafici identici che mettono in luce i due metodi principali per la classificazione dei trend. Diversamente da quanto avviene nel grafico giornaliero che utilizza tre medie mobili, le inversioni del trend che appaiono sul

grafico settimanale vengono identificate al meglio con le medie mobili a 20 e 50 settimane. Corri il rischio di aspettare troppo se aspetti che il prezzo e le medie di più breve termine incrocino al ribasso le medie mobili a 200 settimane, specie dopo il completamento di un importante trend ascendente. Si noti che la media mobile esponenziale a 20 settimane incrocia al ribasso la media mobile esponenziale a 50 settimane nel febbraio 2008, un mese dopo che il grafico della media mobile giornaliera ha confermato un trend discendente.



**FIGURA 1.6** Grafico settimanale del Dow Jones: passaggio dal trend ascendente al trend discendente con le medie mobili esponenziali a 20 e 50 settimane.

Per quanto le classificazioni degli swing

del prezzo non differiscono di molto utilizzando il metodo del prezzo puro sui grafici giornalieri o settimanali (massimi e minimi relativi dovrebbero essere simili), potrai ottenere uno stacco temporale positivo o negativo utilizzando il metodo della media mobile sui grafici giornalieri piuttosto che su quelli settimanali, ma in genere lo stacco si riduce a pochi mesi. La stessa logica vale quando un mercato passa da un trend discendente a un trend ascendente, come nell'inversione del 2003 della [Figura 1.7](#). Dopo aver toccato i massimi nel gennaio 2000 con oltre 11.600 punti, il Dow Jones Average ha intrapreso un trend

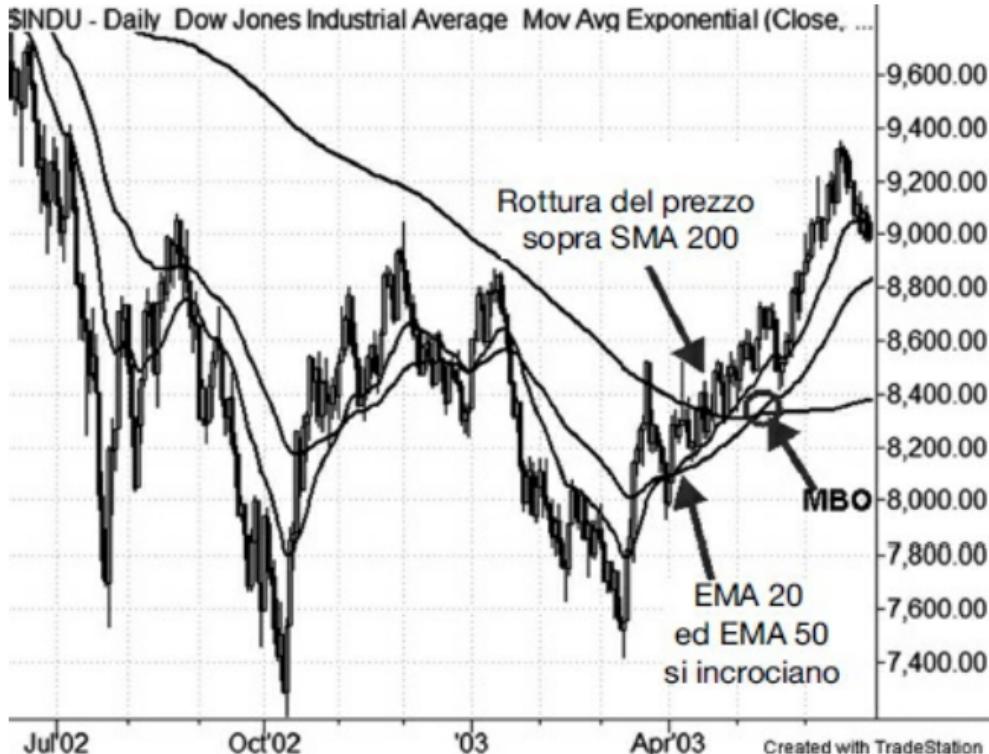
discendente toccando ufficialmente il minimo (*triple bottom*) nel marzo 2003 a 7.400 punti. Ma quando il metodo della media mobile ha segnalato ufficialmente la fine del trend discendente sul grafico giornaliero?

Nel grafico, l'inversione ufficiale è indicata con l'acronimo MBO, che sta per *most bullish orientation*, ossia "l'orientamento più rialzista possibile", per rappresentare l'inversione ufficiale di tendenza che soddisfaceva tutti i requisiti: nell'aprile 2003 l'EMA a 20 giorni incrociava al rialzo l'EMA a 50 giorni, mentre il prezzo ha registrato una rottura e ha chiuso al di sopra della SMA 200 pochi giorni dopo, a fine

aprile. Per completare l'inversione, sia l'EMA a 20 giorni sia l'EMA a 50 giorni si sono incrociati, in chiara tendenza al rialzo, sopra lo SMA 200 nel maggio 2003, quando il prezzo si attestava a 8.600 punti.

Come ha fatto il metodo del prezzo puro a segnalare un'inversione? L'indice ha continuato a formare minimi relativi inferiori e massimi relativi inferiori, finché non ha dato luogo a un minimo relativo superiore per la prima volta a marzo 2003, intorno a 7.400 punti. Poi il prezzo è salito con un singolo swing per toccare il massimo stabilito a dicembre 2002 a quota 9.000 punti, e poi ha creato sia un minimo più alto sia un massimo

ufficiale più alto, ribaltando il trend ascendente, tornando nuovamente sopra i 9.000 punti, per poi toccare un nuovo massimo nel giugno 2003. Si noti che il metodo della media mobile sembrava indicare un minimo ufficiale, ma non è sempre così.



**FIGURA 1.7** Il Dow Jones Industrial Average mostra il passaggio da un trend discendente a un trend ascendente a metà 2001.

Utilizzando il modello basato sul peso dell'evidenza, sia il metodo del prezzo

puro, sia quello della media mobile segnalavano contestualmente un'inversione ufficiale del trend a maggio 2003. Il prezzo ha formato un minimo superiore, poi si è attestato su un massimo superiore recente (si definisce trend ascendente una sequenza di massimi e minimi crescenti) e le tre medie mobili giornaliere si sono incrociate a conferma di un trend rialzista, mentre il prezzo restava al di sopra di tutte e tre, creando l'orientamento più rialzista possibile.

Visto che entrambi i metodi segnalavano un'inversione del trend, l'evidenza obiettiva suggeriva un forte orientamento ad acquistare (sia a livello di

investimento sia a livello di speculazione) mentre emergeva un nuovo trend. Gli operatori che hanno mantenuto una posizione short dopo maggio 2003, lo hanno fatto a proprio rischio. Utilizzando i metodi del prezzo puro e della media mobile, non dovrai più domandarti quando si è invertito un trend; invece, saprai qual è il punto di massima probabilità sulla base della semplice evidenza empirica e oggettiva del fatto che il trend abbia subito un'inversione. Questi metodi non sono perfetti, ma funzionano certamente meglio dell'istinto, dell'intuito o del tentativo di "afferrare coltelli in caduta" (l'espressione gergale che designa il

tentativo di acquistare a ogni nuovo minimo sperando in un'inversione del trend, spesso causa di forti perdite e, purtroppo, anche della fine della carriera di alcuni trader).

## INDIVIDUARE L'INVERSIONE DEL TREND DEL 2009

---

Sapresti individuare, utilizzando i metodi del prezzo puro e della media mobile, l'oggettiva inversione del trend determinatasi quando il mercato è passato da un trend discendente a un trend ascendente, riprendendosi dai minimi di marzo 2009? Studia attentamente il grafico in Figura 1.8

prima di leggere la risposta.

A quale livello dell'indice il trend si è ufficialmente invertito, passando da discendente ad ascendente? Diamo un'occhiata alla figura. Le medie mobili esponenziali a 20 e 50 giorni si sono incrociate in modo rialzista nell'aprile 2009 ma, a causa degli importanti sell-off e del trend discendente del 2008, ci sono voluti tre mesi perché il prezzo ed entrambe le medie mobili tornassero a incrociarsi sopra la media a 200 giorni, cosa che hanno fatto a metà luglio del 2009, segnalando un'inversione ufficiale del trend (con il metodo della media mobile) a quota 8.500 punti. Questa dinamica rappresentava una potenziale

inversione del trend, ma l'incrocio delle medie mobili a 20 e 50 giorni non inverte ufficialmente una tendenza in corso, anche se è una precondizione necessaria per qualunque inversione di trend.

\$INDU - Daily Dow Jones Industrial Average



**FIGURA 1.8** Grafico giornaliero del Dow Jones: identificate il punto esatto in cui si verifica l'inversione del trend.

Il metodo del prezzo puro segnalava un'inversione ufficiale del trend pochi giorni dopo, quando il prezzo ha

superato il massimo relativo di giugno 2009, appena sopra i 9.000 punti. La fase bimestrale di correzione, durata da maggio a luglio, ha prodotto un minimo superiore al livello di 8.000 punti, con i prezzi che sono poi tornati sul massimo più recente (creando un nuovo massimo relativo) a 9.000 punti e hanno addirittura superato il massimo di gennaio 2009. La nuova sequenza di minimi e massimi crescenti ha confermato un'inversione ufficiale del trend quando le medie mobili si sono incrociate dando luogo all'orientamento più rialzista possibile, per la prima volta da quando le avevamo viste incrociarsi negativamente in

un'inversione discendente del trend sul grafico giornaliero della Figura 1.5. Dichiariamo pertanto l'inversione ufficiale del trend discendente a metà luglio del 2009, quando il prezzo è salito al di sopra della media mobile semplice a 200 giorni e al di sopra del massimo relativo di giugno a 8.700 punti? Ufficialmente sì, ma vediamo l'ultima componente che sposta il peso dell'evidenza così persuasivamente a favore del trend rialzista da rendere obiettivamente impossibile l'inquadramento di un prezzo superiore a 9.000 punti in un trend discendente. Nel gennaio 2009 il prezzo è salito a 9.000 punti formando un importante

massimo relativo, prima di scendere al minimo finale di marzo. Il livello di 9.000 punti costituisce dunque un massimo relativo storico, che rappresenterebbe un'ulteriore, se non definitiva, evidenza di un nuovo trend rialzista, qualora gli acquirenti superassero questo livello. La grande ripresa dal minimo di luglio 2009 ha fatto esattamente questo, con la rottura del prezzo non soltanto al di sopra del massimo relativo più recente di 8.700 punti registrato nel giugno 2009, ma anche al di sopra del massimo di sei mesi prima, ossia i 9.000 punti di gennaio. Per essere assolutamente certi che il prezzo abbia soddisfatto tutti i

requisiti previsti dai metodi del prezzo puro e della media mobile, la dichiarazione obiettiva e definitiva di un'inversione del trend da discendente ad ascendente si è avuta il 30 luglio, quando il prezzo ha registrato una rottura, chiudendo al di sopra del massimo di 9.088 punti registrato nel gennaio 2009.

Il 30 luglio 2009, il prezzo ha formato una sequenza di massimi e minimi crescenti, ha incrociato al rialzo la media mobile semplice a 200 giorni, è salito dopo l'incrocio rialzista delle medie mobili esponenziali a 20 e 50 giorni e ha chiuso al di sopra del massimo relativo di gennaio 2009.

Quest'esempio evidenzia l'analisi logica e obiettiva dei grafici che dovresti utilizzare nel classificare i trend, da cui emergono le strategie di trading da utilizzare per creare dei set-up caratterizzati da massima probabilità e minimo rischio.

Adesso che sai da dove partire per valutare la struttura del trend quando esami per la prima volta un grafico, aggiungiamo un'altra dimensione all'analisi: la valutazione della forza e della debolezza di un trend confermato. Per far questo, studieremo il principio del *momentum*, che ci aiuta a valutare le probabilità che un trend confermato continui, o si predisponga a

un'inversione. In altre parole, la capacità di interpretare il momentum del prezzo può aiutarti a individuare tempestivamente una possibile inversione del trend, senza dover aspettare che il prezzo ufficiale e il metodo della media mobile ti diano un segnale inequivocabile.

## CAPITOLO 2

Il  
vantaggio  
competitivo  
offerto  
dal  
momentum

**R**ieapitolando, la prima cosa che dovrai analizzare quando studierai un grafico dei prezzi è la struttura del trend: lo potrai fare oggettivamente utilizzando i metodi del prezzo puro o della media mobile, preferibilmente in combinazione tra loro. Una volta stabilito che il prezzo si colloca all'interno di un trend ascendente o discendente, la seconda cosa che dovrai fare è valutare l'entità o la potenza del trend. Per far questo, occorrerà sfruttare il vantaggio competitivo che è in grado di offrire il momentum, per avere sia delle conferme nelle fasi iniziali del trend, sia delle smentite nelle fasi successive,

sottoforma di divergenze del momentum. In questo modo, il momentum apporta due benefici all'analisi: il primo è confermare la solidità di un nuovo trend in via di sviluppo e il secondo è stimare la probabile fine di un trend maturo attraverso le divergenze che si creano prima del segnale ufficiale, ma tardivo, fornito dai metodi del prezzo puro e della media mobile. E non è tutto: il momentum aiuta anche a creare dei trade specifici, ossia le configurazioni di trading legate all'impulso, come le cosiddette *bandiere* (*flag*), e le configurazioni *impulse buy* di cui parleremo nei Capitoli 9 e 10. In questo capitolo impareremo a interpretare le

condizioni di momentum che caratterizzano un movimento del prezzo, a identificare le intensificazioni del momentum come conferme di un trend nella sua fase iniziale e a individuare le divergenze come segnali d'allarme della possibile inversione di un trend maturo.

## LA SCIENZA DEL MOMENTUM

---

Prima di vedere come il concetto di momentum possa essere applicato ai grafici dei prezzi, è necessario definirlo e capire come si concretizzi sui grafici in un determinato mercato o orizzonte temporale. Torna con la mente ai tempi del liceo, quando in fisica hai studiato le

tre leggi del moto di Newton. Se è passato troppo tempo da allora, eccole in sintesi, come le intendiamo oggi:

- **Prima legge (inerzia):** i corpi a riposo rimangono a riposo (ossia stazionari) finché un'altra forza non agisce su di essi. Analogamente, i corpi in moto tendono a rimanere in moto finché un'altra forza non agisce su di essi.
- **Seconda legge (momentum):** un corpo in movimento accelererà in modo proporzionale alla forza che agisce su di esso (maggiore è la forza, maggiore sarà il momentum, e quindi il moto generato). La forza è pari alla massa moltiplicata per

l'accelerazione, ossia  $f = m(a)$ .

- **Terza legge (azione/reazione):** a ogni azione corrisponde una reazione uguale e di segno opposto.

Così enunciate, le definizioni fornite sono certamente ipersemplificazioni di questi importanti concetti ma, ai fini del trading, ci basta recepire le idee principali in essi contenute e applicarle ai grafici. Al lettore che vorrà approfondire l'interazione tra fisica e finanza consiglio due libri: *The Physics of Finance* di Kirill Ilinski e il più accessibile *Dalla fisica quantistica alla Borsa: le meraviglie dei metodi quantitativi* di Emanuel Derman.

Immaginiamo i corpi come dei prezzi, e le forze come la pressione di acquisto o di vendita che gli investitori e i trader esercitano sul prezzo dei titoli in termini di offerta e domanda di azioni (o di contratti sui mercati dei futures) in numero limitato. Per esempio, un'impennata degli ordini di acquisto di un'azione a seguito di un positivo annuncio sugli utili rappresenta una forza che spinge il corpo (ossia il prezzo) più in alto in relazione all'aggressività con cui gli investitori acquistano le azioni, combinata con l'eventualità che coloro che vendono allo scoperto (i cosiddetti *short seller* o "scopertisti") chiudano le loro posizioni

in perdita e siano costretti ad acquistare azioni per coprire le loro posizioni short (le cosiddette “ricoperture di scoperto” o *short-squeeze*). Queste intensificazioni iniziali del momentum, sotto forma di squilibrio tra acquisto e vendita o tra offerta e domanda, fanno muovere il prezzo secondo trend ben precisi: il prezzo tende a rimanere stazionario (*range-bound*), oppure a salire o scendere con un trend stabile finché una forza esterna, che si manifesta sottoforma di squilibrio tra offerta e domanda, non viene a rompere l’equilibrio. Per usare la terminologia del mercato azionario, i prezzi tendono a rimanere stazionari (*trendless*) finché

un'informazione, o una qualche altra forma di momentum generato da uno squilibrio tra offerta e domanda, non “spinge” il prezzo, determinando un impulso e un “moto” del trend. Esamineremo il principio dell’alternanza del prezzo, che fa riferimento alla terza legge di Newton, nel [Capitolo 3](#).

## **Il momentum determinato dal lancio di una pallina**

Uno degli esempi più semplici da usare quando si confrontano le leggi della fisica e i principi del momentum con il mercato azionario è quello dei processi fisici che si determinano quando si lancia in aria una pallina. Immagina di

tenere nella mano destra una pallina da tennis: resterà immobile (a riposo, prima legge di Newton) finché qualche altra forza (la tua mano) non agirà su di essa per metterla in movimento. Immagina ora di lanciare la pallina in alto: continuerà a salire finché qualche altra forza (in questo caso la gravità) non agirà su di essa. La tua mano, e la potenza con cui lanci la pallina, rappresentano la forza iniziale che mette in moto la pallina, e la pallina salirà più in alto se applicherai una forza maggiore (seconda legge di Newton). L'aria (resistenza) e la gravità (forza) contrasteranno la forza che hai applicato per lanciare in aria la pallina, e si

faranno più forti al diminuire del momentum iniziale. La pallina rallenterà prima di raggiungere l'apogeo, si fermerà per una frazione di secondo e poi comincerà a precipitare verso terra, auspicabilmente tornando nella tua mano tesa per recuperarla.

Con questo banale esempio, abbiamo dimostrato la prima e la seconda legge del moto: i concetti della fisica non devono necessariamente essere complicati. Ricapitolando, la pallina sarebbe rimasta nella tua mano finché non l'avessi lanciata in aria (prima legge); la forza con cui la lanci determina l'altezza che raggiunge in aria (seconda legge); la pallina sarebbe

rimasta in moto perpetuo se l'avessi lanciata mentre fluttuavi nello spazio (in assenza di gravità o di resistenza dell'aria), ma dal momento che ti trovavi sulla Terra, la forza di gravità e la resistenza delle molecole dell'aria hanno agito contro la pallina rallentandone la traiettoria ascendente, e riportandola infine al suolo.

D'accordo, ma cosa c'entra il lancio di una pallina con l'acquisto e la vendita delle azioni? Lo scopriremo in questo capitolo. Tanto per cominciare, immaginiamo che il prezzo di un'azione rimanga relativamente piatto, o *range-bound*, per un determinato periodo di tempo. Poniamo ora che la società che la

ha emessa comunichi inaspettatamente degli utili superiori alle attese oppure che, per qualche motivo, in virtù di una serie di notizie positive sul suo conto, divenga oggetto di un'intensa campagna di acquisto, che faccia lievitare il prezzo delle sue azioni. Si tratta della cosiddetta “esplosione del momentum”, o impulso, che fa salire il titolo in un trend ascendente. L'azione continuerà a salire per lo squilibrio tra offerta e domanda (tra venditori e acquirenti) finché qualche altra forza non verrà a frenare, e poi a invertire, il trend, fenomeno che si rivela spesso sul grafico del prezzo sottoforma di una figura di inversione o di una divergenza

negativa del momentum. Di solito il trend si esaurirà, proprio come il moto della pallina; significa che il prezzo incontra un rallentamento degli acquisti o una perdita di momentum sui massimi (che si manifesta sottoforma di divergenze negative), prima di fermarsi e poi scendere a livelli più bassi con lo sviluppo di un nuovo trend discendente.

## IL MOMENTUM NEL MERCATO AZIONARIO

Ora che abbiamo ripassato il concetto scientifico di momentum, appliciamolo direttamente al mercato azionario. Nel descrivere il prezzo sui grafici,

definiamo il momentum nel modo più semplice possibile con queste parole: “il momentum rappresenta una variazione del prezzo nel corso di un determinato periodo di tempo”. Le grandi variazioni rappresentano significativi incrementi del momentum (anche detti “accelerazioni”) e indicano che il prezzo continuerà a viaggiare nella direzione in cui si verifica l’esplosione del momentum. Ci aspetteremo dei notevoli incrementi del momentum, o una forte accelerazione, all’inizio di un nuovo trend, subito prima o subito dopo l’inversione di un trend, in base alle definizioni e alle tattiche illustrate nel [Capitolo 1](#), oppure

in un trading range laterale, come vedremo nel [Capitolo 3](#). L'esplosione iniziale del momentum che si determina dopo una lunga divergenza rappresenta una “spinta” del prezzo (*kickoff*) che conduce spesso a un’effettiva inversione del trend e a una profittevole opportunità di trading a basso rischio.

Timothy Hayes, in un articolo dal titolo “Momentum Leads Price” pubblicato sul *Journal of Technical Analysis*, spiegava che il momentum influenza il prezzo attraverso la rilevazione dell’accelerazione e della decelerazione. Facendo l’esempio di due automobili, l’autore dimostrava che se due automobili partissero dallo stesso

punto, accelerando e decelerando nello stesso momento, continuerebbero ad avanzare e a rallentare nello stesso modo, a parità di tutte le altre condizioni. Ma cosa accadrebbe se uno dei guidatori accelerasse per un periodo più prolungato prima di staccare il piede dall'acceleratore?

L'automobile procederebbe più a lungo e farebbe più strada dell'altra, ossia di quella il cui guidatore ha staccato prima l'acceleratore. Questo processo vale anche per le azioni e per il loro momentum: le azioni che hanno un momentum più elevato tendono ad avere un prezzo più elevato rispetto a quelle con un momentum più basso. Occorre

pertanto valutare il momentum quando si studiano le opportunità di trading su determinate azioni.

## I GAP RIVELANO IL MOMENTUM

---

Osserva il momentum in quanto tale, senza gli indicatori, concentrandoti sulle improvvise variazioni del prezzo. Un *gap*, ossia una variazione consistente e improvvisa del prezzo, è per definizione un'esplosione del momentum, e mette in luce la forza (dell'offerta o della domanda) che agisce sul prezzo dell'azione o del mercato.

Vediamo un semplice esempio di annuncio positivo sugli utili riguardante

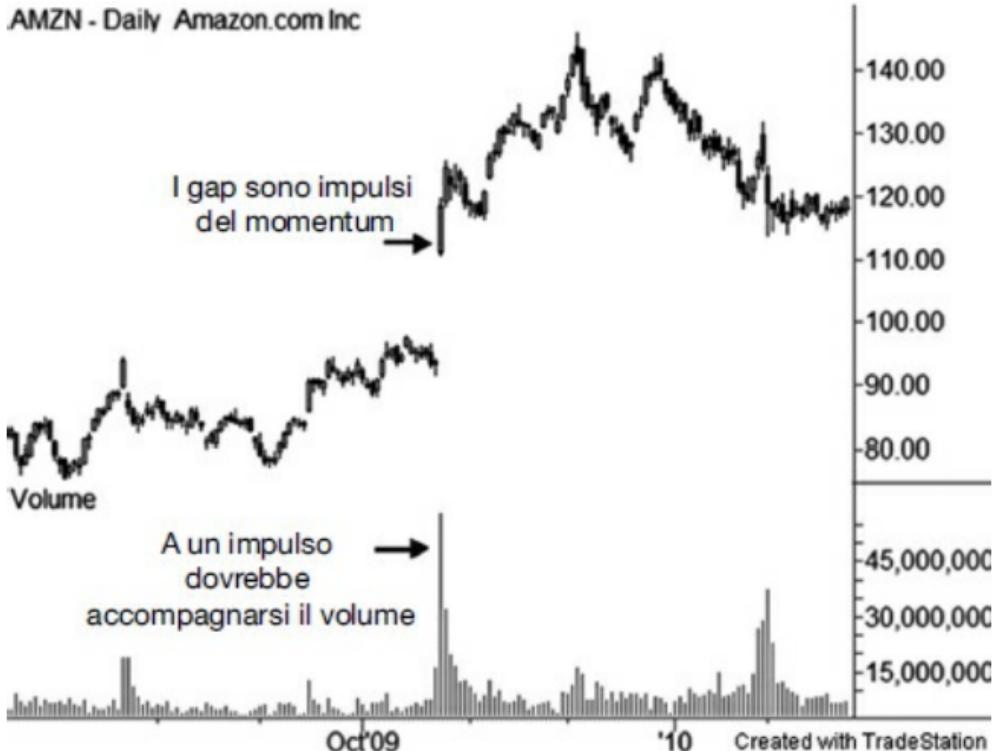
le azioni di [Amazon.com](#) (AMZN), che rappresenta un'esplosione del momentum ([Figura 2.1](#)). Prima del gap di metà ottobre 2009, il titolo Amazon era *range-bound* (ossia privo di trend, con un lieve orientamento al rialzo). Ma l'annuncio positivo sugli utili ha indotto gli operatori ad acquistare in massa l'azione (e gli investitori short a coprire le proprie posizioni), il che si è concretizzato sul grafico sottoforma di esplosione del momentum. È un caso simile a quello descritto nella prima legge del moto di Newton, ossia che “i corpi tendono a rimanere a riposo finché un'altra forza non agisce su di essi”. In questo caso la forza era rappresentata

dalla corsa all'acquisto da parte degli operatori, che ha fatto lievitare il prezzo. Prendendo in esame la seconda legge, "un corpo in movimento accelererà in modo proporzionale alla forza che agisce su di esso", nella misura in cui la sorpresa positiva sugli utili ha spinto gli investitori ad acquistare in massa il titolo Amazon, l'azione dovrebbe continuare a salire perché la forza iniziale del momentum (come avviene quando si lancia in aria una pallina da tennis) crea una traiettoria più elevata e un trend ascendente del prezzo. Ci si può aspettare che degli impulsi iniziali più forti spingano il prezzo più in alto rispetto a degli

impulsi iniziali più deboli, a parità di tutte le altre condizioni.

In poche parole, ciò significa che l'incremento del prezzo, e il corrispondente incremento del volume che spesso si accompagna a qualunque tipo di esplosione del momentum o impulso, hanno fatto salire i prezzi, inducendoci ad aspettarci una continuazione del trend ascendente anche in futuro. In altri termini, dopo aver osservato un incremento del momentum del prezzo, ci aspettiamo prezzi sempre più elevati in futuro, che si traducono in opportunità di trading a basso rischio come l'acquisto di azioni nelle fasi di correzione verso i livelli di

supporto in un trend ascendente. Come la pallina che, dopo l'esplosione iniziale del momentum, sale immediatamente quando si distacca dalla mano, e poi continua a salire, ci aspetteremmo che i prezzi delle azioni continuino a salire all'indomani di un grosso evento positivo che faccia aumentare il prezzo con una rottura o con la continuazione di un trend. Le esplosioni positive del momentum indicano che un trend ascendente è solido e dovrebbe continuare in futuro, piuttosto che invertirsi.



**FIGURA 2.1** Un gap come impulso del momentum per Amazon, il 23 ottobre 2009.

Vediamo un altro esempio di esplosione del momentum (impulso) sia in ascesa che in discesa con il titolo Electronic

Arts (ERTS) tra il 2004 e il 2005 ([Figura 2.2](#)). Come nel caso di Amazon, un gap ha rappresentato l'impulso iniziale che ha portato a un incremento futuro dei prezzi. Electronic Arts mostra lo stesso andamento nel dicembre 2004, quando il prezzo ha cominciato ad accelerare, in un'esplosione del momentum confermata da un corrispondente incremento dei volumi. Dal 10 al 14 dicembre 2004 vediamo tre giorni successivi di azione unilaterale, che mostra una forte accelerazione del prezzo in senso ascendente, ossia l'esplosione del momentum (o la forza che agisce sul prezzo). Queste esplosioni del momentum ci segnalano

la probabilità di ulteriori aumenti del prezzo.

Scopriremo nei capitoli successivi che conviene aprire una posizione immediatamente dopo il primo ritracciamento successivo a un incremento del momentum (quella che definisco “configurazione impulse buy”), ma prima dobbiamo sapere il motivo per cui si tratta di valide configurazioni di trading, cercando di capire il concetto che sta alla base del momentum.

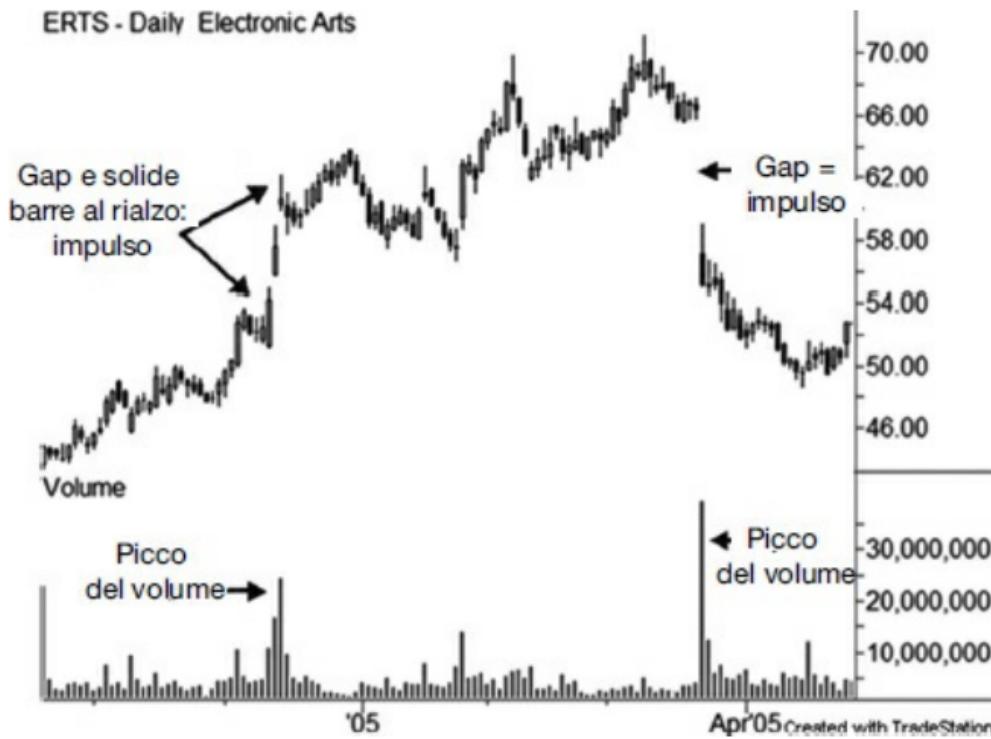
Possiamo vederne un esempio nel *breakaway gap* al ribasso del marzo 2005, quando un impulso discendente preludeva a una riduzione dei prezzi. Il

22 marzo 2004 il prezzo ha aperto in ribasso di \$ 9,25, ossia del 14%, mostrandoci una chiara esplosione del momentum in senso negativo: era una forza che avrebbe continuato a far calare i prezzi. Si noti il notevole incremento del volume: quel giorno sono stati scambiati quasi 40 milioni di azioni, mentre la media dei giorni precedenti si attestava intorno ai 5 milioni di azioni al giorno. Il prezzo ha toccato il minimo assoluto nel maggio 2005, a \$ 47,45.

Naturalmente, non tutti i gap si traducono automaticamente in una persistenza del trend: i *breakaway gap* e i gap comuni sì, ma non gli *exhaustion gap* (ossia quelli che si formano alla

fine di un trend di lunga durata). I *breakaway gap* si creano all'inizio di un nuovo trend, più o meno al momento di un'inversione confermata del trend, mentre i gap comuni (detti anche *runaway* o *measured gap*) si creano di solito a metà del trend. Gli *exhaustion gap* sono del tutto diversi, in quanto si creano alla fine di un trend prolungato e vengono colmati immediatamente. È raro che i *breakaway gap* vengano colmati, mentre gli *exhaustion gap* vengono colmati quasi subito; in effetti è questa la caratteristica principale che li contraddistingue, e che sottolinea quanto sia importante tener conto della maturità di un trend quando si leggono i valori

relativi al momentum.



**FIGURA 2.2** Due gap che mostrano due impulsi del volume nel grafico giornaliero 2004/2005 di Electronic Arts.

I casi di Amazon e di Electronic Arts forniscono un esempio di gap comune (*measured gap*) nel momento in cui il prezzo si è rotto a mo' di impulso al rialzo, mentre il secondo gap registrato il 23 marzo dal titolo Electronic Arts fornisce un esempio di un *breakaway gap* al ribasso dopo che il prezzo ha formato delle divergenze nel volume (e nel momentum), quando è aumentato toccando nuovi massimi. Delle divergenze come fattore predittivo delle inversioni del trend parleremo più avanti nel corso di questo capitolo.

## L'INDICATORE MOMENTUM

Prima di passare alla descrizione degli indicatori, bisogna ricordare che il momentum è un concetto fisico applicato ai grafici dei prezzi azionari. Ci sono svariati metodi, o indicatori, che aiutano a valutare il momentum attuale di un prezzo azionario in movimento, ma l'obiettivo è valutare l'ambiente complessivo del momentum, e in particolare se quest'ultimo cresce o decresce all'interno di un trend nuovo o maturo.

Per quanto questo possa generare una certa confusione, esiste un indicatore specifico denominato *momentum*, ma esso non ha niente a che fare con l'individuazione del concetto fisico del

momentum che stiamo cercando di valutare. Esiste un solo concetto di “momentum”, anche se esistono tanti indicatori grafici che si possono usare per valutarlo, uno dei quali prende appunto il nome di “indicatore momentum”. La confusione è più terminologica che reale.

Quasi tutte le piattaforme di analisi tecnica contengono un semplice indicatore denominato appunto *momentum*, che mette a confronto il prezzo di oggi con il prezzo di X giorni fa, per mostrare non soltanto se è superiore o inferiore, ma anche in che misura. In realtà, l’indicatore momentum sarà forse l’indicatore più semplice, ma

non quello più efficace quando si studia il concetto fisico di momentum applicato ai grafici azionari. Questo indicatore misura le differenze di prezzo in un dato periodo di tempo, registrando il risultato giorno per giorno in una linea che permette di stabilire visualmente se il momentum è ascendente o discendente. La formula di questo indicatore mette a confronto il prezzo corrente con il prezzo di un certo numero di giorni passati, di solito 14 per default, e poi rappresenta graficamente il valore giorno per giorno con una linea che oscilla intorno allo zero. Un valore zero, pertanto, indicherà che il prezzo di oggi e il prezzo di 14 giorni fa sono identici.

## INDICATORE MOMENTUM

Indicatore che mostra la differenza fra il prezzo attuale e quello di X giorni fa.

---

Supponiamo, per semplicità, che gli X giorni fa siano proprio 14, per cui vogliamo sapere quanto è maggiore o minore il prezzo di oggi rispetto a 14 giorni fa. È quello che mostra l'indicatore. Per esempio, se il prezzo di oggi è \$ 50,00 e il prezzo di 14 giorni fa era \$ 47,00, dalla formula risulterebbe che  $\$ 50,00 - \$ 47,00$  è uguale a \$ 3,00, per cui il valore dell'indicatore sarebbe \$ 3,00. Se invece il prezzo fosse stato di \$ 53,00 14 giorni fa e di \$ 50,00 oggi, l'indicatore darebbe  $-\$ 3,00$ , indicando

che il prezzo è calato di \$ 3,00 rispetto a 14 giorni fa.



**FIGURA 2.3** Utilizzo dell'indicatore momentum per confrontare gli swing dell'oscillatore e del prezzo (NML = nuovo

minimo del momentum).

Se pensiamo al momentum come concetto fisico (e non come indicatore), il valore attuale dell'indicatore significa per noi poco o niente. La cosa più importante sono i massimi e i minimi dell'oscillatore stesso confrontati con i rispettivi massimi e minimi del prezzo. Altri manuali ti diranno di acquistare quando l'indicatore incrocia al rialzo la linea dello zero (indicando un momentum positivo) e di vendere quando incrocia al ribasso la linea dello zero (indicando un momentum negativo), ma non è questo l'obiettivo del nostro discorso: non stiamo utilizzando l'indicatore per avere dei segnali di

acquisto o di vendita; a noi interessa soprattutto confrontare i massimi e i minimi dell'indicatore per come si relazionano con i massimi e i minimi relativi, per capire la condizione attuale della fisica del momentum sui grafici dei prezzi. Avrai modo di saperne di più sul momentum – sul concetto di momentum, intendo – confrontando i massimi e i minimi dell'oscillatore con i corrispondenti massimi o minimi del prezzo. Vediamo un esempio, utilizzando l'indice S&P 500 quando il mercato è passato dalla fase “toro” alla fase “orso” all'inizio del 2008 ([Figura 2.3](#)).

## **Confronto fra oscillatore e prezzo come conferma**

Prova a confrontare i massimi relativi dell'oscillatore direttamente con i massimi relativi corrispondenti del prezzo, e i minimi relativi dell'oscillatore con i minimi relativi corrispondenti del prezzo. Ti converrà tracciare delle linee verticali sul grafico per capire esattamente dove si allineano i massimi e i minimi del prezzo e dell'oscillatore. L'oscillatore dovrebbe comportarsi in maniera simile al prezzo, ed essere funzionale all'individuazione degli swing del prezzo. In altre parole, se il prezzo fa registrare un nuovo minimo relativo, ci aspetteremo che anche l'oscillatore del momentum crei un minimo relativo corrispondente, a

conferma del minimo del prezzo. Se noti che i nuovi minimi del prezzo corrispondono ai nuovi minimi dell'oscillatore, hai una conferma dell'indicatore e del prezzo, che ti suggerisce che puoi aspettarti ulteriori ribassi del prezzo. In base alla stessa logica, se noti dei nuovi massimi nel prezzo, e questi trovano conferma nei nuovi massimi dell'oscillatore (controlla direttamente l'oscillatore quando il prezzo fa registrare un nuovo massimo), considerala una conferma, per cui aspettati che i prezzi continuino a salire nel trend ascendente.

È quello che vediamo accadere, proprio come ci aspettavamo, nel grafico della

**Figura 2.3** a novembre 2007 e gennaio 2008, quando il prezzo forma un nuovo minimo relativo e l'oscillatore forma un nuovo minimo relativo corrispondente con il prezzo. Sul grafico ho tracciato delle frecce verticali per attirare la tua attenzione sul confronto tra il minimo del prezzo e il minimo dell'oscillatore che misura il momentum. Possiamo stabilire una regola logica fondata su questo concetto, che formerà poi la base per le configurazioni di trading (i classici trade sui ritracciamenti, sulle bandiere rialziste o ribassiste, gli acquisti o le vendite legati all'impulso).

**ESTREMI DEL PREZZO VS**

# **ESTREMI DEL MOMENTUM**

## **Nuovi massimi dell'oscillatore momentum più nuovi massimi del prezzo**

Quando l'oscillatore momentum forma un nuovo massimo relativo (rispetto al passato recente), nello stesso momento in cui il prezzo forma un nuovo massimo relativo, è una conferma dell'ultimo massimo del prezzo e indica la probabilità di un futuro massimo del prezzo ancora più elevato. Come potenziale configurazione di trade, possiamo acquistare sulla prima correzione verso il livello di supporto.

## **Nuovi minimi dell'oscillatore momentum più nuovi minimi del**

## prezzo

Quando l'oscillatore momentum forma un nuovo minimo relativo (rispetto al passato recente), nello stesso momento in cui il prezzo forma un nuovo minimo relativo, è una conferma dell'ultimo minimo del prezzo e indica la probabilità di un futuro minimo del prezzo ancora più basso. Come potenziale configurazione di trade, possiamo vendere sulla prima correzione verso il livello di resistenza.

Nella [Figura 2.3](#), abbiamo visto il primo nuovo minimo del prezzo e dell'oscillatore a 1.400,00 punti nell'indice S&P, a novembre 2007. Il

prezzo ha poi ritracciato al rialzo per formare un massimo relativo inferiore (si parla di prima reazione o primo ritracciamento), per scendere successivamente a un nuovo minimo prevedibile, o deducibile, tramite il segnale di conferma fornito dal momentum. Sia il prezzo sia il momentum hanno registrato nuovi minimi, mettendoci in condizione di prevedere un nuovo minimo futuro del prezzo, cosa che è avvenuta a gennaio 2008, al livello di 1.300,00 punti, mentre anche l'oscillatore del momentum formava un nuovo minimo. Che cosa possiamo ipotizzare a questo punto?

Vediamo ancora un nuovo minimo del prezzo (un nuovo minimo relativo; per la trattazione degli swing del prezzo, si veda il [Capitolo 1](#)), confermato ancora una volta da un altro nuovo minimo dell'oscillatore del momentum. Giusto per avere un'idea, il minimo relativo del prezzo di gennaio 2008 è inferiore di circa 100 punti rispetto al minimo relativo di dicembre 2007, e il minimo rilevato dall'oscillatore del momentum a gennaio 2000 è inferiore di circa 55 punti rispetto al minimo corrispondente di dicembre 2007 (ha toccato un minimo di -105,00 punti a dicembre e un nuovo minimo di -160,00 punti a gennaio). Ci aspetteremmo perciò dei nuovi minimi,

come suggerisce il segnale di conferma prodotto dall'oscillatore, che viene ad aggiungersi al prezzo. Il trade setup corretto è vendere allo scoperto sulla prima reazione, o ritracciamento, verso il livello di resistenza, dopo che il prezzo e l'oscillatore che rileva il momentum insieme formano (all'unisono) un nuovo minimo. Questo ritracciamento ci porta nuovamente al livello 1.400,00 dell'indice di febbraio, dandoci la possibilità di vendere allo scoperto. Effettivamente vediamo, come previsto, un calo verso un nuovo minimo dell'indice, che rompe a 1.250,00 punti. Eppure c'è qualcosa di strano nell'oscillatore: il prezzo ha appena

creato un nuovo minimo relativo, ma l'oscillatore no: osserva attentamente il minimo relativo inferiore ai 1.300,00 punti registrato a marzo 2008. È la prima divergenza positiva del momentum sul grafico: vuol dire che il prezzo ha toccato un nuovo minimo, ma l'oscillatore ha avuto un andamento divergente, ossia non ha confermato il minimo del prezzo al di sotto dei 1.300,00 punti formando un nuovo minimo corrispondente. La divergenza apre un nuovo approccio all'analisi dell'oscillatore del momentum, che ci avverte di una possibile inversione del trend, piuttosto che della persistenza di esso. Ricorda che il momentum rivela la

solidità o la debolezza di un trend e che, mentre i massimi del momentum in un trend ascendente ne mettono in luce la forza, le divergenze negative del momentum che si formano in un trend maturo sono spesso dei segnali di preallarme del deterioramento di esso e della possibilità di una futura inversione, prima del segnale ufficiale fornito dai metodi del prezzo puro o della media mobile.

## Le divergenze come segnale di smentita

Una divergenza si determina quando il prezzo e l'oscillatore sono in disaccordo, o per essere più precisi, quando il prezzo ha formato un nuovo

minimo relativo appena percettibile, mentre l'oscillatore ha formato un minimo relativo chiaramente più alto, l'uno e l'altro rispetto al passato recente. Accertati di confrontare esattamente la stessa oscillazione del prezzo e dell'oscillatore: se non sei sicuro, traccia una linea orizzontale. Ma prima, diamo la definizione ufficiale di divergenza.

## **DIVERGENZA NEGATIVA VS DIVERGENZA POSITIVA**

Se gli estremi del momentum aiutano a prevedere i prezzi futuri nell'ambito di un trend persistente in corso, le divergenze del momentum mettono in

luce un indebolimento del trend e la possibilità di un'inversione futura del prezzo.

## **Divergenza negativa: nuovo massimo del prezzo, ma massimo inferiore dell'oscillatore**

Nell'ambito di un trend ascendente consolidato, il prezzo forma un nuovo massimo relativo secondo le aspettative, ma l'oscillatore che rileva il momentum in realtà forma un massimo relativo inferiore, che smentisce il recente massimo del prezzo. Si tratta di un segnale di preallarme, ma non ancora di un segnale negativo di inversione del trend, a meno che non venga

confermato dal prezzo con una rottura di una *trendline* o di una media mobile ascendente.

### **Divergenza negativa: nuovo minimo del prezzo, ma minimo superiore dell'oscillatore**

Nell'ambito di un trend discendente consolidato, il prezzo forma un nuovo minimo relativo secondo le aspettative, ma l'oscillatore che rileva il momentum in realtà forma un minimo relativo superiore, che smentisce il recente minimo del prezzo. Si tratta di un segnale di preallarme, ma non ancora di un segnale positivo di inversione del trend, a meno che non venga confermato dal prezzo con una

rottura di una trendline o di una media mobile discendente.

All'inizio le divergenze sono difficili da individuare ma, una volta che avrai imparato a farlo, comincerai a vedere più chiaramente le divergenze tra prezzo e indicatore del momentum. Vediamo alcuni esempi. Nella [Figura 2.4](#) abbiamo il grafico giornaliero di Johnson and Johnson (JNJ), che evidenzia tre massimi successivi superiori a \$ 65,00 per azione tra la fine di marzo e aprile del 2010. Se guardiamo esclusivamente il prezzo, tutto sembra confermare un trend ascendente consolidato; ma se inseriamo l'indicatore Momentum, andando a vedere se conferma o meno i

massimi registrati ultimamente nel prezzo, ci rendiamo conto che in realtà l'oscillatore forma dei massimi più bassi, mentre il prezzo tocca dei massimi più alti. Siamo di fronte a una divergenza negativa del momentum: attenzione!

Come vedremo più in dettaglio nel [Capitolo 7](#), i trend hanno dei cicli di vita e non durano all'infinito. Le divergenze negative tra il prezzo e un oscillatore indipendente che misura il momentum si sviluppano spesso prima di un'inversione del trend da ascendente a discendente, e rappresentano dei possibili segnali di preallarme sulla maturità del trend e sulla probabilità che

si inverta quanto prima. Gli operatori dovrebbero mettersi in guardia quando osservano delle divergenze negative dopo che un lungo trend ha persistito per un periodo di tempo relativamente prolungato, a seconda dell'orizzonte temporale coperto dal grafico: un periodo prolungato potrebbe essere considerato una manciata di giorni sul grafico intraday a 15 minuti, ma tre anni o ancor di più su un grafico settimanale. Le divergenze negative possono risolversi con una piccola azione al ribasso di poche ore su un grafico intraday, ma con un'azione di mesi, o addirittura anni, su un grafico settimanale.



**FIGURA 2.4** Esempio di divergenza negativa del momentum nel grafico giornaliero di Johnson and Johnson.

Illustreremo le tattiche di trading che sfruttano le divergenze nel **Capitolo 8**,

quando parleremo delle tattiche di esecuzione dei trade, e nei Capitoli 9 e 10 con riferimento a specifiche configurazioni. Per il momento, cerca soltanto di capire che cos'è una divergenza del momentum, dove potrebbe verificarsi e cosa significa per i trader che operano sui vari orizzonti temporali e vogliono stabilire una nuova posizione o liquidare una vecchia posizione profittevole su una determinata azione.

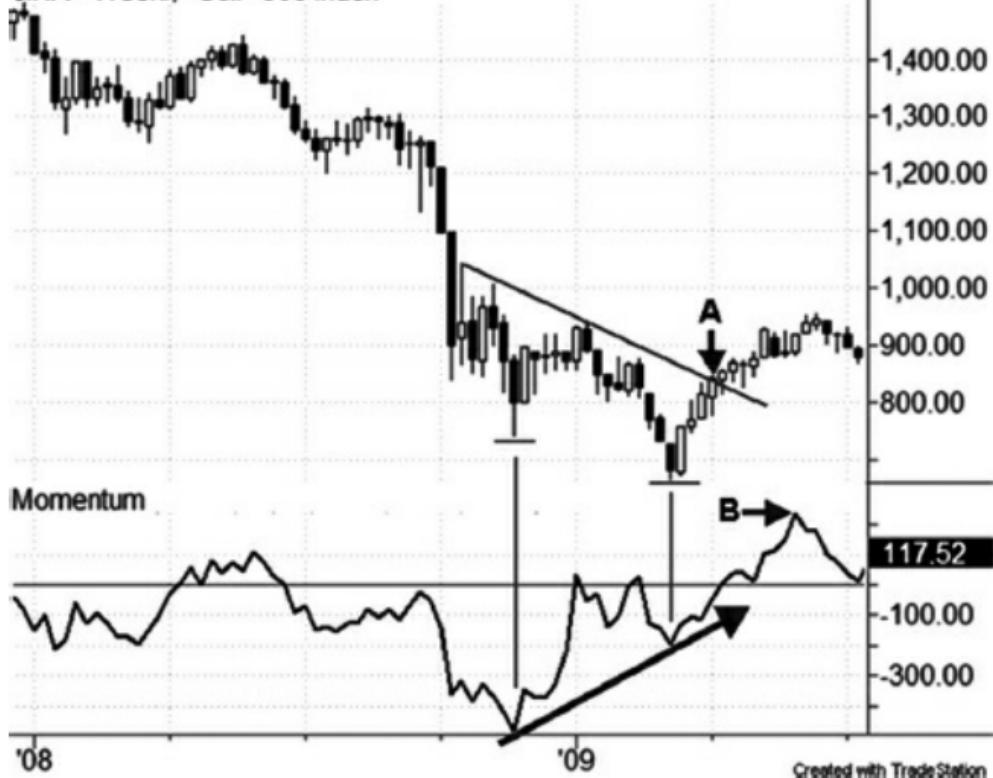
Ricorda che l'oscillatore del momentum conferma un massimo del prezzo quando forma un nuovo massimo relativo nello stesso momento in cui si forma un nuovo massimo sul prezzo. Ciò indica che il

trend è ancora solido e che i prezzi dovrebbero salire ancora. Le divergenze, invece, inviano il messaggio opposto, e rappresentano dei segnali di preallarme che segnalano un'attenuazione del trend: se il prezzo tocca un nuovo massimo, ma l'oscillatore del momentum no, potresti scegliere di restringere eventuali ordini in *trailing stop*, oppure di prepararti a chiudere la tua posizione a ogni rottura di un precedente minimo relativo, della media mobile o della trendline ascendente del prezzo.

È molto importante che tu interpreti la divergenza negativa come un segnale di avvertimento, e non di per sé come un

segnale di vendita short. Un segnale di avvertimento non è un segnale di pericolo; avere cautela, infatti, significa soltanto rallentare. Per liquidare una posizione partendo da una divergenza sul prezzo, avrai bisogno di altre informazioni grafiche come la rottura del prezzo al di sotto di una trendline ascendente, una media mobile di breve periodo o qualche altro segnale tecnico come una candela di inversione o un segnale di entrata su una configurazione grafica del prezzo, come per esempio una rottura al di sotto di una linea del collo (*neckline*) in una formazione testa e spalle (*head and shoulders*; si veda il **Capitolo 4** sulle formazioni grafiche del

prezzo). Le divergenze creano la condizione iniziale che consente di eseguire un sicuro trade su inversione quando sul grafico si sviluppano altri fattori di conferma; dopotutto, le divergenze ci aiutano a riconoscere il peso dell'evidenza in termini di analisi delle possibili inversioni del trend.



**FIGURA 2.5** Divergenza positiva e poi il nuovo massimo del momentum che segna il minimo del mercato a marzo 2009.

In Figura 2.5 è riportato un esempio di

una divergenza positiva che ha contrassegnato il minimo di marzo 2009 nell'indice dell'ampio mercato S&P 500. Se facessi unicamente riferimento al prezzo, probabilmente saresti sicuro di veder calare continuamente i prezzi dell'indice in futuro, e in base alla persistenza del trend suggerita dal metodo del prezzo puro, daresti certamente per scontata un'ulteriore diminuzione dei prezzi. Un'inversione ufficiale del trend da discendente ad ascendente richiede un massimo iniziale più elevato, poi un minimo più elevato e infine una rottura al di sopra dell'ultimo massimo superiore. Nel marzo 2009, il prezzo non indicava assolutamente che il

trend discendente del mercato azionario corresse il rischio di invertirsi in un nuovo trend ascendente. L'oscillatore del momentum indicava, invece, che gli scopertisti dovevano rimanere cauti, in quanto formava una chiara divergenza positiva del momentum con il minimo del prezzo finale.

Osserva attentamente il prezzo: ti renderai conto che nell'ottobre 2008 l'indice ha formato un nuovo minimo e che l'oscillatore del momentum ha confermato il nuovo minimo del prezzo sotto gli 800 punti. Era il segnale, quindi, della probabilità di un futuro minimo del prezzo più basso, dal momento che il trend discendente aveva

maggiori probabilità di continuare in futuro, in quanto confermato non soltanto dalla struttura del trend del prezzo, ma anche dal principio del momentum. All'inizio del 2009 si è avuto il nuovo minimo atteso dell'indice, formatosi a marzo, quando l'indice ha toccato gli 800 punti, per poi scendere ai 750 punti a novembre 2009. In base al principio del momentum, avremmo dovuto aspettarci questo nuovo minimo del prezzo, visto che sia il prezzo sia l'oscillatore del momentum formavano simultaneamente dei nuovi minimi.

Ma quando il prezzo ha toccato il nuovo minimo, l'oscillatore del momentum ha formato un minimo nettamente più

elevato. Per la precisione, il minimo rilevato dall'indicatore a novembre 2008 era -482,00, mentre quello a marzo 2009 era -196,00; i corrispondenti minimi dell'indice erano 741,00 a novembre 2008 e 666,00 a marzo 2009. La divergenza positiva del momentum ha avvertito gli scopertisti di assumere una posizione di difesa, di restringere eventuali trailing stop e di tenere sotto stretto controllo la trendline che collegava i massimi relativi di fine 2008 e inizio 2009.

Il prezzo ha rotto la trendline al livello 850,00 nell'aprile 2009, contrassegnato come punto A sul grafico. Era una condizione obiettivamente profittevole

qualora tu avessi avuto una posizione short e fossi rimasto in disparte in attesa di una potenziale inversione del trend. Poco dopo che il prezzo ha rotto la trendline, si è formato un nuovo massimo del prezzo al di sopra di 900,00 a giugno 2009, che ha trovato conferma in un nuovo massimo dell'oscillatore del momentum, contrassegnato come punto B sul grafico. Adesso osserviamo un chiaro sviluppo rialzista, in quanto l'indice ha formato una divergenza positiva del momentum in corrispondenza del minimo di marzo 2009, ha rotto la trendline discendente immediatamente dopo, e poi è tornato a segnare un nuovo massimo relativo,

confermato da un nuovo massimo dell'oscillatore del momentum. Si noti il nuovo massimo relativo dell'oscillatore: viene definito *kickoff* (letteralmente “spinta”) e spesso costituisce un segnale iniziale di una molto probabile e imminente inversione del trend. Osserva nuovamente la [Figura 1.8](#) del [Capitolo 1](#) per vedere l'inversione ufficiale del trend, segnata da un massimo superiore del prezzo, un minimo superiore del prezzo e dal ritorno del prezzo al massimo precedente, tutte condizioni che si sono verificate dopo l'incrocio rialzista delle medie mobili esponenziali a 20 e 50 giorni. Ora che sai che cos'è il momentum, alla tua analisi puoi

aggiungere che una divergenza positiva del momentum ha preceduto di alcuni mesi l'inversione del trend, e che una divergenza negativa rilevata dall'oscillatore del momentum ha preceduto il punto di massima ascesa (il cosiddetto *top*) del mercato azionario nel 2007. Il momentum possiede spesso un netto vantaggio competitivo rispetto alle inversioni ufficiali del trend, in termini di chiare divergenze nei principali punti di inversione di un mercato.

## L'INDICATORE RATE OF CHANGE

Per sottolineare il fatto che stiamo descrivendo il concetto generale di momentum, e non necessariamente un singolo oscillatore, voglio accennare ad altri indicatori che puoi utilizzare nel rilevare le variazioni nella fisica del momentum tramite i grafici dei prezzi. Ricorda che stiamo discutendo un principio della fisica applicandolo ai prezzi azionari quando le variazioni dell'offerta e della domanda rappresentano le forze che muovono il corpo rappresentato dal prezzo. Così come puoi utilizzare diversi strumenti per misurare il momentum nel mondo reale, puoi usare diversi indicatori per misurare il momentum nel mercato

azionario.

Ricorda che l'indicatore denominato "Momentum" si limita a confrontare il prezzo odierno con quello di un certo numero di giorni fa. La linea che costituisce l'oscillatore del momentum è un "totale a riportare" delle variazioni del prezzo. Quello che vogliamo capire è quanto consistenti siano gli swing passati del prezzo rispetto allo swing attuale. Se lo swing attuale è maggiore per intensità o durata rispetto allo swing immediatamente precedente, probabilmente ci troviamo di fronte a un nuovo massimo del momentum, per cui ci aspetteremo ulteriori massimi del prezzo in futuro, in quanto il momentum

si sta intensificando, facendo salire i prezzi e rivelando un solido trend in corso. Invece, se vediamo che l'attuale swing è più breve in termini di differenza di prezzo o durata rispetto a quello precedente, nonostante il prezzo abbia formato un nuovo massimo relativo, potremmo essere di fronte a un deterioramento del momentum (o squilibrio tra domanda e offerta), che suggerisce che il trend è pronto a invertirsi, visto che gli acquirenti sono ormai in svantaggio rispetto ai venditori: il trend ascendente sta perdendo forza. Con l'esperienza, non avrai più bisogno che gli oscillatori del momentum ti indichino le condizioni del momentum di

un trend del prezzo, ma essi rimangono strumenti preziosi anche per i tecnici più esperti: mettono in luce delle divergenze che potrebbero sfuggirci se studiassimo soltanto i grafici dei prezzi.

Qualora il tuo software di analisi tecnica non contenga un indicatore chiamato Momentum, potresti utilizzare il più diffuso indicatore cosiddetto *Rate of Change* (ROC, “tasso di variazione”), che è pressoché identico al Momentum. La formula matematica di questo oscillatore è pressoché analoga a quella dell’oscillatore che rileva il momentum, con una piccola differenza: mentre l’oscillatore del momentum rappresenta graficamente i confronti fra

prezzi sottoforma di effettive differenze di prezzo, l'oscillatore Rate of Change rappresenta le variazioni del prezzo in termini percentuali.

## RATE OF CHANGE (ROC)

La formula del ROC è:

$$\text{ROC} = [(\text{Chiusura di oggi} - \text{Chiusura di N periodi fa}) / (\text{Chiusura di N periodi fa})] \times 100$$

---

In altre parole, l'oscillatore Rate of Change parte dalla stessa formula del momentum (il numeratore della frazione), la divide per la chiusura di un numero prefissato di periodi precedenti, e poi moltiplica la frazione per 100 per

restituire un valore percentuale. Il periodo di default è 14 giorni.

Vediamo due esempi matematici. Oggi il prezzo è \$ 50,00; quattordici giorni fa era \$ 40,00. Utilizzando l'indicatore Momentum (il prezzo di oggi meno il prezzo di 14 giorni fa), arriviamo a un valore di \$ 10,00, che apparirebbe sul nostro grafico come valore registrato dall'oscillatore. Se usiamo la formula del tasso di variazione (ROC), prendiamo la chiusura di oggi (\$ 50,00), sottraiamo la chiusura di 14 giorni fa (\$ 40,00) e otteniamo un numeratore di \$ 10,00 (qui si fermava il primo esempio), e poi lo dividiamo per la chiusura di 14 giorni fa, ossia \$ 40,00. Quindi \$ 10,00

diviso per \$ 40,00 dà 0,25. Ora prendiamo questo rapporto e lo moltiplichiamo per 100, per convertirlo in percentuale, ottenendo 25%: significa che il prezzo di oggi è superiore del 25% rispetto a quello di 14 giorni fa.

Utilizzando la formula del Momentum, possiamo dire che il prezzo è oggi superiore di \$ 10,00 rispetto a 14 giorni fa, mentre utilizzando l'indicatore Rate of Change possiamo dire che il prezzo oggi è superiore del 25% rispetto a 14 giorni fa. Quella che apparirà sui nostri grafici in termini di oscillatore sarà la differenza progressiva man mano che passano i giorni. Piuttosto che i numeri assoluti o le percentuali, quello che ci

interessa maggiormente è la forma delle oscillazioni in rapporto alle oscillazioni del prezzo; in particolare, vogliamo vedere dei nuovi massimi dell'oscillatore che vengono a confermare i nuovi massimi del prezzo, o capire se il prezzo forma un nuovo massimo mentre l'oscillatore rileva un massimo inferiore, dando luogo a una divergenza negativa.

Se ci rendiamo conto che il prezzo forma un nuovo massimo, mentre l'oscillatore forma un massimo più basso, siamo in presenza di una divergenza negativa che segnala una perdita di momentum e la possibilità che si determini un'inversione del trend.

L'oscillatore Momentum e l'oscillatore Rate of Change formeranno oscillazioni analoghe, benché non identiche, rispetto al prezzo. Spetta a te esaminare questi indicatori specifici e adattare le configurazioni dei periodi di *look-back* per capire quali parametri fanno più al caso tuo. Diamo ancora un'occhiata ai grafici impiegati nelle [Figure 2.4](#) e [2.5](#), utilizzando questa volta l'indicatore Rate of Change, anziché l'indicatore Momentum (si vedano le [Figure 2.6](#) e [2.7](#) per un confronto con le [Figure 2.4](#) e [2.5](#)). Fai riferimento alla [Figura 2.4](#) per avere il grafico giornaliero di Johnson and Johnson con l'indicatore Momentum come guida. Si noti che gli oscillatori

Rate of Change e Momentum sono pressoché identici nel seguire il prezzo e formare delle divergenze con esso. Vediamo la stessa divergenza negativa a tre swing dell'oscillatore con i successivi nuovi massimi del prezzo di Johnson and Johnson all'inizio del 2010, insieme ai nuovi massimi del prezzo e del momentum che si sono determinati a metà marzo, prospettando un ulteriore rialzo dei prezzi. Come ricorderai, quando prezzo e oscillatore formano simultaneamente dei nuovi massimi, si tratta spesso di un segnale inequivocabile della probabilità che il trend persista e di un ulteriore incremento dei prezzi. Ma se

cominciamo a vedere divergenze negative tra il prezzo e l'oscillatore, dovremo metterci in guardia e prepararci a raccogliere i profitti, o addirittura a vendere allo scoperto, se vediamo un ulteriore deterioramento del prezzo e la rottura delle trendline o delle medie mobili. L'idea di base è che stiamo utilizzando degli oscillatori indipendenti del momentum per applicare il concetto fisico di momentum al trend oppure, in termini di mercato, per avere una percezione sintetica dello squilibrio (in aumento o in diminuzione) tra offerta e domanda da parte di compratori e venditori. Facciamo ora un confronto con il minimo di mercato di

marzo 2009 sul grafico settimanale, raffrontando l'oscillatore Momentum della Figura 2.5 con l'oscillatore Rate of Change della Figura 2.7. Gli indicatori sono pressoché identici e mettono in luce il nuovo minimo del momentum registrato a novembre 2008 (facendo ipotizzare un nuovo minimo più basso in futuro) e la divergenza positiva del momentum che si è formata in corrispondenza del minimo effettivo del prezzo di 666 punti, registrato nel marzo 2009, che costituiva un segnale di cautela per gli speculatori al ribasso e un segnale di preallarme del fatto che il trend fosse già nelle fasi iniziali di un'inversione positiva. Si noti inoltre

che il nuovo massimo dell'oscillatore ha formato il kick-off a giugno 2009, quando il prezzo ha toccato un nuovo massimo, assumendo un valore di conferma e suggerendo successivi rialzi.

JNJ - Daily Johnson & Johnson



**FIGURA 2.6** Divergenze negative con l'oscillatore Rate of Change nel grafico giornaliero di Johnson and Johnson a inizio 2010.



**FIGURA 2.7** Divergenza positiva e poi il nuovo massimo del momentum utilizzando l'oscillatore Rate of Change.

## L'OSCILLATORE MACD 3/10

---

L'indicatore Momentum presenta le variazioni di prezzo come differenze inalterate nel tempo, mentre l'indicatore Rate of Change le presenta come variazioni percentuali nel tempo. Entrambi gli oscillatori mettono a confronto il prezzo di oggi con un prezzo del passato, con l'obiettivo di trovare una conferma o una smentita nel prezzo e nell'oscillatore per capire la fisica del momentum e la probabilità che un trend

persista o si inverta. Un altro mezzo per rilevare le caratteristiche del momentum nel mercato azionario è l'indicatore *Moving Average Convergence Divergence* (MACD), che rappresenta graficamente la differenza tra due medie mobili con un oscillatore che si può utilizzare per considerare i picchi del momentum come conferme, e le divergenze rispetto al prezzo come smentite.

La configurazione di default dell'indicatore MACD, secondo quanto spiegato dal suo ideatore Gerald Appel, è 12, 26, 9. I primi due numeri fanno riferimento alle due medie mobili esponenziali, che utilizzano una media di

prezzo di breve e di medio termine; la differenza aritmetica tra queste due medie crea la linea MACD, che appare sottoforma di indicatore sul grafico dei prezzi. Il terzo numero designa la costante di arrotondamento della linea MACD, detta “linea del segnale”.

In questa sede non ci occuperemo dell'utilizzo dell'indicatore MACD nella sua forma standard, ma faremo specifico riferimento alla sua capacità di mettere in luce le caratteristiche di momentum del mercato. Inoltre, ci concentreremo sulla linea MACD stessa, piuttosto che su quella del segnale. Maggiori informazioni sull'indicatore MACD si trovano nel libro di Gerald

Appel *Technical Analysis, Power Tools for Active Investors*, o nell'ampia letteratura disponibile su questo diffuso indicatore.

## **MOVING AVERAGE CONVERGENCE DIVERGENCE(MACD)**

La formula del MACD è:

Linea MACD = Valore dell'EMA più veloce – Valore dell'EMA più lenta  
(EMA sta per “media mobile esponenziale”)

---

Le medie mobili calcolano il prezzo medio nel tempo e sono utili per riconoscere i trend. Quando la media

mobile più veloce (o più breve), in questo caso l'EMA a 12 periodi, ha un valore superiore rispetto alla media mobile più lenta (o più lunga), in questo caso l'EMA su 26 periodi, possiamo assumere che il prezzo stia registrando uno swing rialzista, probabilmente nel contesto di un trend ascendente.

La distanza tra queste medie mobili rivela le caratteristiche di momentum dell'ambiente di mercato che stiamo studiando. Un grosso impulso nel prezzo, come un gap o una crescita prolungata, farà reagire la media di breve termine molto più rapidamente di quella di più lungo termine, e di conseguenza la distanza tra la media

mobile a breve e a lungo aumenterà. È così che l'indicatore MACD diventa un oscillatore del momentum; il concetto fisico di momentum viene valutato attraverso il differenziale tra una media mobile di breve termine e una media mobile di medio termine.

Quando gli swing del prezzo si restringono o il prezzo si consolida, e la distanza tra la media a più breve termine e la media a più lungo termine si riduce, l'oscillatore MACD può mettere in luce una divergenza del momentum. Quello che ci interessa capire attraverso l'oscillatore è quanto distano tra loro le due medie: questa distanza ci rivelerà i cambiamenti che intervengono nel

momentum nel corso del tempo. Ricorda che la linea MACD, ossia la linea continua dell'oscillatore, è la differenza di prezzo tra la media mobile rapida e la media mobile lenta. La linea del segnale, generalmente puntinata o tratteggiata, è la media arrotondata, in genere a nove periodi, della linea MACD. La linea del segnale riveste un'importanza minore come indicazione delle conferme e delle smentite sul momentum.

Utilizziamo lo stesso grafico di Johnson and Johnson delle [Figure 2.4](#) e [2.6](#) e vediamo che cosa indica il valore di default del MACD (12, 26, 9) sul nostro grafico (si vedano le [Figure 2.8](#) e [2.9](#)).

Nella Figura 2.9 compare un MACD più rapido, che d'ora in avanti definiremo “oscillatore MACD 3/10”. Vediamo gli stessi tre nuovi massimi relativi di inizio 2010, ma questa volta usiamo un nuovo oscillatore sul nostro grafico, ossia il valore di default del MACD, rappresentato dalla linea continua, mentre la linea del segnale (meno importante) è rappresentata dalla linea tratteggiata. Si noti che l'indicatore MACD tocca un nuovo massimo sul grafico alla fine di marzo quando il prezzo dell'azione JNJ segna un nuovo massimo relativo a \$ 65,50, confermando il massimo sul prezzo e creando un'aspettativa di solidità del

trend, e quindi di un ulteriore nuovo massimo del prezzo.

In effetti, vediamo quel nuovo massimo all'inizio di aprile, quando il prezzo ha sfiorato i \$ 66,00; questa volta, tuttavia, la linea continua del MACD (la differenza tra le medie mobili esponenziali a 12 e 26 giorni) non dà un nuovo massimo dell'oscillatore, ma forma un massimo inferiore, dando luogo a una divergenza negativa. Quando il prezzo ha toccato ancora una volta un nuovo massimo al di sopra dei \$ 66,00, l'indicatore MACD ha formato un massimo inferiore relativo, proprio come hanno fatto gli oscillatori Momentum e Rate of Change, sebbene

non così chiaramente. Poi il prezzo è tornato a scendere dopo la formazione della divergenza negativa.

La Figura 2.8 mostra come utilizzare l'indicatore di default del MACD, che rappresenta lo standard di quasi tutti i programmi di analisi tecnica. Ma, come avviene per quasi tutti gli indicatori, se si abbreviano i parametri dell'input, è possibile migliorare gli indicatori, rendendoli più reattivi o sensibili al prezzo, in modo tale da richiamare prima l'attenzione sulle variazioni. Per esempio, una media mobile a 20 giorni è più reattiva (si modifica più rapidamente) al prezzo rispetto a una media mobile a 50 giorni.



**FIGURA 2.8** Divergenza negativa in Johnson and Johnson utilizzando l'indicatore MACD con i parametri di default 12, 26, 9.



**FIGURA 2.9** Divergenza negativa in Johnson and Johnson utilizzando il “più rapido” indicatore MACD personalizzato con i parametri 3, 10, 16.

La stessa logica vale se si abbreviano i

periodi delle medie mobili utilizzate per l'indicatore MACD. Esiste una configurazione che rende l'indicatore MACD più idoneo a rilevare i piccoli cambiamenti nell'ambiente del momentum di un trend, che possono fornire dei segnali più tempestivi rispetto all'indicatore di default. Linda Bradford Raschke dell'LBR Group ([www.lbrgroup.com](http://www.lbrgroup.com)) ha reso popolare la configurazione 3, 10, 16, che enfatizza la funzione di misurazione del momentum dell'indicatore MACD standard, creando un nuovo indicatore denominato “Oscillatore 3/10”.

Invece di confrontare la differenza tra una media mobile a 12 e 26 periodi, si

possono abbreviare di molto i periodi dell'indicatore per confrontare la differenza tra una media mobile esponenziale di periodo 3 e di periodo 10. La maggior parte dei software di analisi tecnica consentono di modificare i parametri degli indicatori per creare l'oscillatore 3/10. Per farlo, basta sostituire i valori di default 12, 26, 9 con i nuovi valori 3, 10, 16. In alternativa, per eliminare del tutto la linea del segnale, si possono modificare le impostazioni del MACD a 3, 10, 1; in tal modo si visualizza soltanto la linea MACD (differenza tra le medie mobili di periodo 3 e 10) come unico indicatore del momentum, ottenendo un

risultato più simile agli oscillatori Momentum e Rate of Change. A noi, del resto, interessano soltanto i massimi e i minimi dell'oscillatore, in relazione ai massimi e ai minimi del prezzo. L'oscillatore 3/10 ufficiale utilizzato da Linda Raschke impiega nel calcolo delle medie mobili semplici, invece delle medie mobili esponenziali standard utilizzate dal MACD classico; non tutti i software, tuttavia, consentono di modificare la tipologia di medie mobili utilizzate dall'indicatore MACD. Salvo diversa indicazione, farò ricorso alla configurazione 3/10 del MACD, che utilizza delle medie mobili semplici, piuttosto che esponenziali. Sul grafico,

creato in TradeStation, apparirà la dicitura “Indicatore MACD SMA”. Per riprodurre questo indicatore, modifica l’impostazione EMA in SMA e i parametri originari del MACD in 3,10, 1. Altri software grafici, come [StockCharts.com](#), chiedono di inserire i parametri 3, 10, 0 nella configurazione del MACD per eliminare la linea del segnale dall’oscillatore, lasciando soltanto la distanza tra le medie mobili di periodo 3 e 10 per la creazione dell’oscillatori. Per quanto sottili, ci sono comunque delle differenze nell’utilizzo delle medie mobili esponenziali e semplici ai fini del calcolo. Testa le varie configurazioni su

diversi grafici per trovare la combinazione che fa più al caso tuo.

In Figura 2.9 è riportato lo stesso grafico Johnson and Johnson utilizzando l'oscillatore MACD 3/10 (medie mobili esponenziali). Mentre la versione 3/10 dell'oscillatore MACD mostra la stessa divergenza del prezzo a tre swing di tutti gli altri oscillatori, la differenza principale è che la versione 3/10 ha fatto registrare un nuovo massimo a febbraio 2010, anziché formare il massimo finale a metà marzo come gli altri tre indicatori. Questo perché l'oscillatore 3/10, mettendo in luce la differenza tra una media mobile esponenziale a 3 giorni e una media

mobile esponenziale a 10 giorni, è stato molto più reattivo degli altri tre indicatori di momentum visti finora all'incremento del prezzo protrattosi per quattro giorni consecutivi a metà febbraio. Si noti che l'indicatore MACD di default ha registrato il massimo finale a marzo; l'oscillatore 3/10, tuttavia, essendo più reattivo al prezzo, ha evidenziato le divergenze negative più chiaramente rispetto al MACD classico. I benefici derivanti dai riflessi più rapidi dell'oscillatore 3/10 emergono chiaramente quando si confrontano le differenze in corrispondenza del minimo di marzo 2009, come si vede in Figura 2.10: l'oscillatore 3/10, essendo più

reattivo al prezzo rispetto agli altri oscillatori, ha evidenziato una divergenza positiva su ognuno dei minimi relativi tra ottobre e novembre 2008, e poi a marzo 2009, mentre gli altri tre indicatori trattavano il minimo di novembre 2008 come un evento singolo, non distinto dal minimo di ottobre. Ricorda che il nostro obiettivo è confrontare gli swing del prezzo con gli immediati swing dell'oscillatore, per cui talvolta può tornare utile avere un indicatore del momentum più sensibile o reattivo come l'oscillatore 3/10.

A ulteriore illustrazione di questo fenomeno, la Figura 2.11 mostra lo stesso grafico del processo di

inversione del trend del 2009, come appare con l'indicatore MACD di default, con valori di 12 e 26 per le differenze tra le medie mobili. Con l'indicatore MACD di default, abbiamo lo stesso risultato ottenuto tramite gli indicatori Momentum e Rate of Change, ossia una sola divergenza di oscillazione tra il minimo di novembre 2008 e il minimo di marzo 2009.

Perché è importante questa distinzione? Come avrai già capito, divergenze del momentum su swing multipli, positive o negative che siano, rivelate da un oscillatore, sono più importanti e hanno un peso maggiore rispetto a una divergenza su un unico swing.



**FIGURA 2.10** Divergenza positiva con triplo swing utilizzando l'oscillatore MACD 3/10.

Ricorda che stiamo cercando di raccogliere le probabilità della prossima variazione del prezzo, per poi stimare le probabilità che il trend persista o si inverta in base alla dinamica del momentum. Utilizzeremo queste informazioni per operare all'interno degli swing del prezzo in presenza di un'entrata a basso rischio ed elevata probabilità in base alle caratteristiche del trend e del momentum rivelate dal grafico.

Se una divergenza del momentum su un unico swing è un segnale di allarme, una divergenza su un triplo (o multiplo) swing è un segnale più forte di una probabile inversione del trend, perché il

momentum cala in prossimità di un picco finale del prezzo. Spesso gli operatori interpretano le divergenze singole come il segnale di raccogliere i profitti, mentre quelle multiple come un segnale di entrata in un trade su inversione, specie quando si combinano con una candela di inversione, con una formazione grafica del prezzo (*price pattern*) o con qualche altro segnale grafico dell'analisi tecnica classica. Pertanto, a noi interessa che l'oscillatore di momentum da noi prescelto evidenzi le conferme e le divergenze del momentum il più presto possibile, per valutare rapidamente la solidità (o il deterioramento) del trend.

Scopo dell'indicatore è evidenziare le caratteristiche di momentum del trend con i principi della fisica applicati ai corpi in movimento; non stiamo utilizzando gli indicatori per rilevare condizioni di ipercomprato o ipervenduto nel mercato, né per generare segnali isolati di acquisto o di vendita (come un incrocio al di sopra o al di sotto della linea dello zero). Quando si usano gli oscillatori per misurare il momentum, la linea dello zero di vento irrilevante, e ci si concentra unicamente sugli estremi dell'oscillatore (massimi e minimi), per come si correlano ai rispettivi estremi del prezzo (massimi e minimi). Prima valutiamo il trend, poi ne

valutiamo la solidità, e quindi prendiamo delle decisioni su dove acquistare e vendere in base al prezzo stesso. Delle condizioni specifiche di ingresso e di uscita si parlerà tuttavia in dettaglio nei capitoli successivi.



**FIGURA 2.11** Divergenza positiva del momentum con singolo swing utilizzando l'oscillatore MACD con i parametri

## DOVE IL MOMENTUM È PIÙ FORTE

---

Giunti alla fine del Capitolo 2, sappiamo ormai quanto sia importante individuare la struttura del trend e confermarne la valutazione individuando le condizioni del momentum che soggiacciono a un trend in essere. Sappi che il principio del momentum si basa sull'analisi del trend prevalente in due modi: ci aspettiamo che il momentum sia particolarmente forte all'inizio di un nuovo trend, specie in presenza di un kick-off dell'oscillatore per formare

delle conferme sul prezzo; in seguito, quando il trend matura nel corso del tempo, cerchiamo delle smentite dei recenti prezzi tramite divergenze del momentum, che indicano che le probabilità sono ora a favore di un'inversione del trend, visto che il momentum si indebolisce prima delle inversioni effettive.

Nel tuo ruolo di trader, dovrai sviluppare una ricostruzione storica del prezzo così come emerge dal grafico del prezzo, che dà informazioni sulla relazione soggiacente in termini di offerta e domanda tra venditori e acquirenti. In particolare, ti interessa conoscere il trend attuale del prezzo e la

forza di un trend in movimento. Il momentum è massimo nella prima fase di un trend e minimo nelle fasi successive immediatamente precedenti all'inversione del trend, così come la pallina accelera al massimo quando lascia la mano e rallenta progressivamente l'ascesa prima di toccare l'altezza massima e ricadere a terra. Possiamo dire che la pallina ha formato una divergenza negativa del momentum nel punto di massima altezza (apogeo) prima di cadere a terra, con una traiettoria simile al tipico andamento di un trend dei prezzi azionari. Il momentum tende a diminuire prima del calo effettivo del prezzo o, nel

caso della pallina da tennis, il momentum diminuisce quando la pallina sta ancora raggiungendo il punto di massima altezza.

Identificando la struttura del trend e valutando i principi del momentum che soggiacciono alla superficie rappresentata dal prezzo (vale a dire l'oscillatore del momentum), si possono trovare specifiche configurazioni di trading che corrispondono adeguatamente ai punti critici della struttura del trend e migliorano i risultati, oltre ad aumentare il livello di fiducia sull'esito dell'operazione.

Per quanto i principi della persistenza del trend e del momentum siano

essenziali per la tua formazione di trader, c'è un altro principio fondamentale del prezzo che dovrai capire a fondo, ed è il principio dell'alternanza del prezzo, di cui parleremo nel capitolo successivo. Dopotutto, il prezzo su un grafico può avere un movimento ascendente, discendente o laterale ma noi, di fatto, non abbiamo ancora parlato del movimento laterale.

## CAPITOLO 3

# Il principio dell'alternanza del prezzo

In' ora abbiamo parlato dei due principi che stanno alla base del comportamento del prezzo, ossia il principio della persistenza del trend e quello del momentum. Questi principi ci aiutano a capire perché ci aspettiamo che il prezzo registri determinati movimenti in futuro e ci forniscono un vantaggio nell'aprire e nel chiudere delle posizioni a basso rischio. In questo capitolo parleremo del terzo principio di base del comportamento del prezzo, il cosiddetto *principio dell'alternanza del prezzo*, che si applica ogniqualvolta nel grafico un titolo mostra un trading range laterale, piuttosto che un trend persistente al rialzo o al ribasso.

Il principio dell'alternanza del prezzo, in un certo senso a sé stante rispetto agli altri due, ci aiuta a capire l'alternanza fra fasi di contrazione ed espansione del range nella struttura del prezzo. Del resto, come certamente saprai, nei grafici il prezzo può muoversi secondo tre tipi di trend: rialzista (*uptrend*), ribassista (*downtrend*) o laterale (*sideways trend*). La maggior parte dei trader scoprono che le opportunità più facili di profitto sono collegate ai movimenti al rialzo o al ribasso del trend; nella realtà dei fatti, molti ottengono regolari profitti nei periodi di trend rialzista, salvo poi sopportare ripetute perdite quando la direzione del

prezzo cambia, e il titolo registra un persistente trend laterale.

In questo capitolo vedremo come riconoscere un trading range nei grafici e posizionarsi di conseguenza. Impareremo come individuare delle linee di supporto e resistenza orizzontali, come fare trading all'interno di esse e che cosa fare quando il prezzo esce dal suo trading range. Peraltro, il principio dell'alternanza del prezzo pone le basi di tutte le strategie di trading sui breakout del prezzo che utilizzeremo come trader.

## DEFINIZIONE

---

Il principio dell'alternanza del prezzo asserisce semplicemente che il prezzo subisce due fasi alterne, di contrazione e di espansione del range, che potrebbero anche essere chiamate di trend e di anti-trend. Esse ci aiutano a capire quali indicatori tenere in maggior conto e quali ignorare, dal momento che alcuni sono meglio indicati per un trend laterale (*sideways range*), mentre altri per un ambiente di espansione del range (*trend trading*). Il principio dell'alternanza del prezzo spiega il motivo per cui certi indicatori funzionano bene per un dato periodo di tempo, salvo poi generare una serie di trade perdenti, dando vita a quello che

spesso i neo-trader lamentano come uno degli aspetti più frustranti del trading. Questo principio, pertanto, risponde alla domanda: “Perché un particolare indicatore fa al caso mio e poi, improvvisamente, genera una serie continua di perdite?”.

## **PRINCIPIO DELL'ALTERNANZA DEL PREZZO**

Il prezzo registra fasi alterne di espansione e contrazione del range.

**Contrazione del range:** situazione in cui il prezzo ha registrato una fase di compressione laterale che assume la forma di un rettangolo delimitato da trendline orizzontali ben definite,

oppure un triangolo con trendline convergenti.

**Espansione del trend:** situazione in cui il prezzo esce dai confini di un range ed entra in una fase di movimento sostenuto al rialzo o al ribasso, caratterizzato da un impulso del momentum o da un movimento direzionale del trend.

---

Il principio dell'alternanza del trend interessa i periodi compresi fra movimenti direzionali del prezzo, quando un mercato o un'azione consolida un recente movimento direzionale del trend in una fase temporanea o prolungata di correzione

laterale (si dice che il prezzo consolida dopo un recente movimento direzionale). Può essere utile pensare a questo principio come alla possibilità di utilizzare la fase attuale per prevedere la prossima variazione del prezzo. Va ricordato che, secondo il principio del momentum, se prezzo e momentum formano insieme un massimo superiore, ci si può aspettare un massimo superiore del prezzo in futuro, dopo un'immediata correzione (*pullback*). Allo stesso modo, sulla base di questo principio, monitorando l'attuale struttura del prezzo è possibile prevedere il prossimo probabile movimento del prezzo: se attualmente il prezzo si trova

in una fase di contrazione con delle chiare trendline, ci si può aspettare che presto si sviluppi una rottura (*breakout*) del range che spinga il prezzo in un sostenuto movimento direzionale (al rialzo o al ribasso), una volta uscito dai confini formati dalle trendline. Questa aspettativa crea un vantaggio che consente di prevedere e mettere in opera dei trade su breakout del prezzo connessi ad ambienti di compressione del range, e quindi di fare trading su particolari formazioni come triangoli, rettangoli e altre. È il principio che sta alla base del trading sui breakout delle formazioni a triangolo o a rettangolo che discuteremo nel [Capitolo 5](#), dedicato a

particolari formazioni grafiche del prezzo. Ma definiamo innanzitutto i due stati del comportamento del prezzo, prima di passare a vedere degli esempi.

## LA FASE DI CONTRAZIONE DEL PREZZO

---

Prima di iniziare a parlare del principio dell'alternanza del prezzo, vediamo che cosa si intende per consolidamento del prezzo. Nella nostra disamina, i termini *contrazione* e *consolidamento* saranno utilizzati in modo intercambiabile, per indicare un periodo di movimento del prezzo caratterizzato da bassa volatilità e basso range. Un mercato in fase di

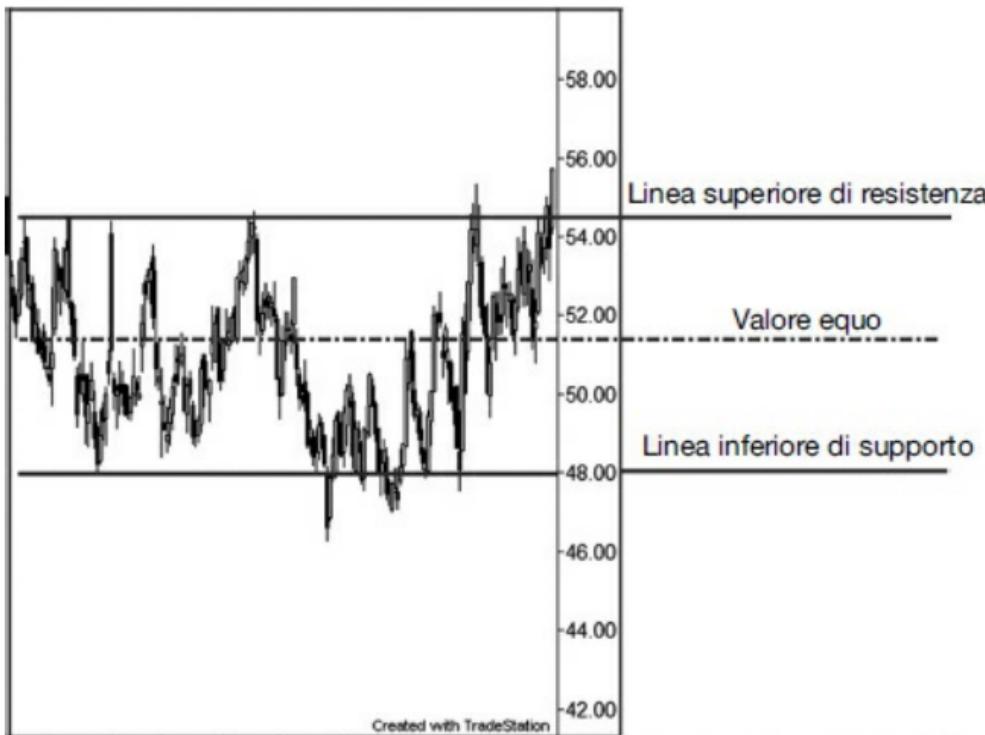
consolidamento presenta limiti ben definiti formati dai livelli di supporto e resistenza, facilmente individuabili tramite delle trendline tracciate a mano. Difatti, l'indicatore migliore da utilizzare per individuare i livelli di supporto e resistenza durante un periodo di trading range sono le trendline del prezzo che si formano da sole.

Non sono necessari complessi calcoli matematici o indicatori per trovare importanti livelli di riferimento sul grafico. Le aree di prezzo che hanno rappresentato dei livelli chiave di supporto o resistenza in passato, spesso rimangono tali anche in futuro, e tali livelli dovrebbe essere ovvi, per quanto

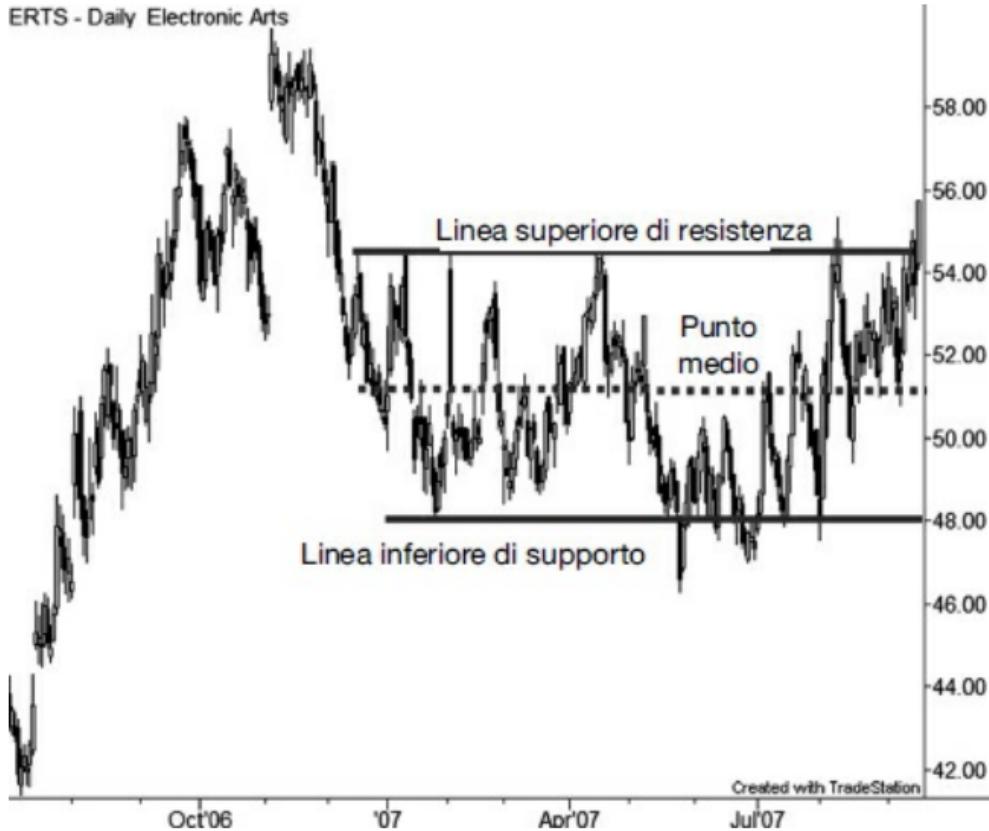
possano risultare “offuscati” dai vari indicatori sul grafico stesso.

La Figura 3.1 è un semplice grafico del prezzo nel quale sono riportati i nomi dei tre principali punti di riferimento in un trading range o in una fase di consolidamento del prezzo. Facendo riferimento alla Figura 3.2, che riporta l’effettivo grafico del prezzo di Electronic Arts (ERTS), completo del contesto intorno al trading range, o consolidamento del prezzo, formatosi nel corso di gran parte del 2007, diremo che \$ 54,00 per azione rappresenta la linea superiore di resistenza, ossia il livello al quale acquirenti e venditori ritengono che il prezzo sia troppo

elevato, \$ 52,00 rappresenta il valore equo (o prezzo medio), ossia il livello al quale acquirenti e venditori ritengono che il prezzo sia giusto, e \$ 48,00 rappresenta la linea inferiore di supporto, ossia il livello al quale acquirenti e venditori ritengono in linea di massima che il prezzo sia basso (oppure il prezzo che considerano “un affare”, in quanto inferiore al valore equo concordato).



**FIGURA 3.1** Espressioni utilizzate per descrivere una fase di consolidamento.



**FIGURA 3.2** Electronic Arts durante una chiara fase di consolidamento nel 2007.

**FASE DI CONSOLIDAMENTO DEL PREZZO**

Fra i numerosi termini utilizzati per definire la fase di consolidamento del prezzo vi sono linea superiore di resistenza, linea del valore equo (o punto medio) e linea inferiore di supporto.

**Linea superiore di resistenza:** è la trendline superiore di resistenza, in corrispondenza della quale acquirenti e venditori ritengono che il prezzo sia troppo elevato per acquistare; si tratta di solito del livello al quale gli acquirenti raccolgono profitti e si rifiutano di pagare un prezzo superiore per acquistare quote maggiori, e i venditori aprono nuove posizioni di

vendita allo scoperto in previsione di un calo del prezzo verso la linea del valore equo, o verso un livello ancora più in basso.

**Linea del valore equo (o punto medio):** è il prezzo medio fra la linea superiore di resistenza e la linea inferiore di supporto, in corrispondenza del quale acquirenti e venditori sono concordi sul prezzo attuale di un'azione. Questo prezzo rappresenta l'equilibrio fra acquirenti e venditori ed è considerato un prezzo ragionevole da utilizzare come riferimento per capire che cosa costa troppo e che cosa è invece a buon prezzo.

**Linea inferiore di supporto:** è la trendline inferiore di supporto, in corrispondenza della quale acquirenti e venditori ritengono che il prezzo sia basso, o inferiore al valore equo. Spesso si tratta del prezzo al quale gli acquirenti entreranno nel mercato per acquistare delle quote, mentre gli scopertisti effettueranno dei riacquisti (*buy back*) per coprire le loro posizioni short, con l'aspettativa che il prezzo torni nuovamente ad attestarsi alla linea del valore equo, o a un livello superiore.

---

Nell'esempio di Electronic Arts, notiamo che nell'ultimo scorso del 2006 il prezzo si trova in un una chiara fase di espansione o di trend direzionale, che si sviluppa successivamente in un trading range laterale nel corso di quasi tutto il 2007. Ad aprile 2007, i confini tra acquirenti e venditori si fanno chiari, ossia vengono individuati i livelli di prezzo che il mercato considera elevati o economici per l'acquisto e le vendita di azioni ERTS. Il grafico è anche una buona rappresentazione del principio dell'alternanza del prezzo, in quanto a una fase di contrazione o compressione del range segue una fase di espansione

del range (o movimento direzionale del trend).

Una volta che un determinato livello di prezzo viene “testato” per due volte, spesso conviene tracciare una trendline e prolungarla nel futuro. A marzo 2007, possiamo osservare tre rapidi test (tocchi) del livello di \$ 54,00 per azione, unitamente a tre test del livello di \$ 48,00 per azione, che definiscono un potenziale trading range ben delimitato da una linea superiore di resistenza e da una linea inferiore di supporto. Fin tanto che il prezzo rimane all'interno di queste trendline orizzontali, i trader possono trarre vantaggio da questi “confini”

acquistando nel momento in cui il prezzo si attesta alla linea inferiore di supporto per poi vendere, o vendere aggressivamente allo scoperto, quando sale alla linea superiore di resistenza. È questa la strategia più comune utilizzata per fare trading entro i confini di un trading range o nell'ambito di una fase di consolidamento del prezzo. In linea di massima, un trader piazzerebbe un ordine di stop-loss appena oltre la linea superiore o inferiore, lasciando un certo spazio per improvvise rotture al di fuori della barriera che non riescono a risolversi in un effettivo breakout, come è avvenuto diverse volte quando il prezzo ha rotto al di sotto del livello di

\$ 48,00, salvo poi risalire all'interno del trading range, in quella che i trader chiamano una “trappola per orsi”. Una trappola per orsi (*bear trap*) si produce quando il prezzo rompe al di sotto di un livello di supporto riconosciuto come tale, per poi risalire quasi immediatamente all'interno dei confini del trading range, “intrappolando” per così dire i trader che, in funzione del sospetto breakout, hanno aperto una posizione short. In modo analogo, una “trappola per tori” (*bull trap*) si viene a creare quando il prezzo rompe leggermente al di sopra della linea superiore di resistenza, per poi ritornare al di sotto della trendline orizzontale. Se

una strategia consiste nell'operare entro i confini del consolidamento del prezzo, quale potrebbe essere l'alternativa nel momento in cui un trader si rende conto che il prezzo è in una chiara fase di trading range? La strategia alternativa consiste nell'aspettare in previsione di un breakout e aprire una posizione su un chiaro breakout rispetto al confine del trading range, in previsione della seconda fase del principio dell'alternanza del prezzo, ossia quella di espansione del prezzo.

## **LA FASE DI ESPANSIONE DEL PREZZO**

È lecito aspettarsi che a una fase di consolidamento del range ne segua una di espansione. Il nostro obiettivo in quanto trader è quello di ottenere profitti nel modo più rapido ed efficiente possibile, e le rotture del prezzo, o espansioni del range di prezzo, spesso consentono di raggiungere questo obiettivo di stare sul mercato (in una posizione) il più breve tempo possibile, e al contempo approfittare del più grande movimento del prezzo disponibile.

I trading range consolidati del prezzo contengono dei limiti ben definiti che corrispondono ai prezzi di riferimento che i trader considerano come equi,

elevati o bassi. Un trader sa in quale punto aprire una posizione, in quale chiuderla e in quale piazzare uno stop nel caso in cui si verifichi un movimento di rottura del range che spinga il prezzo al di fuori del trading range. In sostanza, questi limiti diventano una sorta di profezie che si auto-avverano, in grado di creare i movimenti attesi, di rimbalzo rispetto a un livello di supporto o di correzione rispetto a un livello di resistenza.

In una fase di espansione del range, i trader perdono queste aree di riferimento facilmente definibili e piombano nell'incertezza se aprire una nuova posizione per ottenere profitti,

chiuderne una vecchia incassando una perdita, oppure restare in disparte aspettando un punto di entrata migliore. Spesso i trader sostengono di non riuscire a comprare un movimento di breakout in quanto sentono quasi di “dar la caccia” al movimento, ossia non se la sentono di acquistare in corrispondenza di un nuovo estremo del prezzo in quanto sospettano che proprio nel momento in cui apriranno la posizione, il movimento del mercato si invertirà, lasciandoli tutto a un tratto intrappolati in una posizione perdente. Purtroppo restano in disparte senza una posizione, mentre il prezzo continua a salire, e non resta loro che guardare il movimento andare ben oltre

il punto in cui pensavano che il prezzo potesse spingersi.

È molto importante operare la seguente distinzione: in un trading range i confini del range sono ben definiti, per cui i trader possono pianificare le posizioni in modo logico, mentre in una fase di espansione la logica viene meno e le sensazioni prendono il sopravvento, in quanto i partecipanti al mercato non hanno più dei chiari e sicuri livelli di riferimento che guidino le loro decisioni di trading.

Un mercato in espansione continua a espandersi fin quando acquirenti e venditori non raggiungono un nuovo equilibrio del prezzo, per poi stabilire

nuovi confini o livelli di riferimento relativi a ciò che considerano economico o costoso rispetto al nuovo equilibrio. Può risultare utile definire le fasi di compressione del range come stati di equilibrio fra acquirenti e venditori, e le fasi di espansione del range come stati di disequilibrio o incertezza. Ripensa alla fisica del moto nel descrivere i prezzi in movimento, e all'equilibrio (o al disequilibrio) fra acquirenti e venditori come all'impulso che spinge i prezzi delle azioni verso un livello superiore o inferiore nel corso del tempo. Un mercato con un disequilibrio maggiore fra offerta e domanda svilupperà un maggiore

movimento di espansione del range rispetto a uno con uno squilibrio minore. A tal riguardo, il punto fondamentale da ricordare è che le fasi di contrazione del range riflettono confini stabili caratterizzati da bassa volatilità, mentre quelle di espansione del prezzo riflettono confini incerti a elevata volatilità. La [Figura 3.3](#) mostra quello che è accaduto a Sears Holdings (SHLD) a metà 2007, dopo che una fase di consolidamento del prezzo al rialzo ha dato vita a un'acuta fase di espansione del prezzo al ribasso.

Va notato che le fasi di contrazione del prezzo di un'azione non devono necessariamente assumere la forma di

perfette linee orizzontali: il prezzo al valore equo, e quindi i confini segnati dalle trendline superiore e inferiore, può salire o scendere nel corso del tempo assumendo una direzione inclinata (pendenza), man mano che i partecipanti al mercato determinano quale esso sia. Nel caso dei triangoli, di cui parleremo nel [Capitolo 5](#), la linea del valore equo rimane costante, mentre le trendline superiore e inferiore convergono verso di essa (o verso il punto medio).



**FIGURA 3.3** Fasi di espansione e contrazione del range nel grafico giornaliero di Sears Holdings relativo al 2007.

Da ottobre 2006 a giugno 2007, Sears

Holdings (SHLD) ha mantenuto una fase di consolidamento al rialzo nel grafico giornaliero (come emerge dalla Figura 3.3): la linea superiore di resistenza è salita nel corso del tempo passando da \$ 185,00 a \$ 195,00, mentre quella inferiore di supporto è salita passando da \$ 170,00 a \$ 180,00. Eccezion fatta per pochi picchi del prezzo al di fuori di questi limiti, acquirenti e venditori hanno fatto sì che il prezzo azionario rimanesse contenuto fra queste due linee in una fase di consolidamento del range, dopo l'importante movimento di espansione del prezzo da \$ 135,00 a \$ 180,00 per azione da luglio a ottobre 2006. Ricorda che il prezzo registra

periodi alterni di espansione e contrazione del range, come si può vedere nel grafico giornaliero.

Acquirenti e venditori avevano a disposizione stabili linee di riferimento come guida nelle decisioni di trading fino a quando il prezzo non ha registrato una brusca rottura al ribasso rispetto alla linea crescente di supporto al livello di \$ 180,00 per azione registrato a giugno 2007. Quando il prezzo rompe al di fuori di trendline consolidate, acquirenti e venditori perdono il parametro di riferimento per valutare che cosa costa poco e che cosa troppo caro. Il prezzo può scendere rapidamente in un ambiente di

espansione del range mentre acquirenti e venditori cercano di stabilire l'equilibrio, equilibrio che talvolta sarà a un prezzo molto inferiore. In questo caso, il prezzo è sceso dai \$ 180,00 per azione di giungo 2007 ai \$ 130,00 di agosto 2007, quando acquirenti e venditori hanno cominciato a stabilire un altro trading range, o ambiente di equilibrio, al livello di \$ 137,00 per azione. Si noti l'importante gap del prezzo di luglio 2007, accompagnatosi al movimento di espansione del range al ribasso e all'ambiente di maggiore volatilità dell'impulso di espansione del range verso il basso.

Notizie o annunci economici inaspettati

rappresentano spesso i catalizzatori che spingono il prezzo a uscire da questi confini e innescano un movimento di espansione del range a partire da un improvviso squilibrio fra offerta e domanda. Ritorniamo alla nostra trattazione delle leggi del moto di Newton del [Capitolo 2](#): la prima legge affermava che un corpo a riposo tende a rimanere tale fino a quando un altro corpo o una forza non agiscono su di esso. Le leggi del moto possono essere messe in relazione con il movimento dei prezzi definendo un trading range come un prezzo “a riposo” o in uno stato di equilibrio, e qualsiasi forza (una notizia, un annuncio inatteso degli utili, o un

qualsiasi evento in grado di muovere il mercato e che incida sulla percezione del valore equo da parte di acquirenti e venditori) come il catalizzatore che mette in moto i prezzi in una fase di espansione del range. A questo punto possiamo ricorrere alla seconda legge del moto, che nel corso del **Capitolo 2** abbiamo chiamato “principio del momentum”, per capire meglio il concetto di mercato in movimento, e di come un mercato si muova nella stessa direzione (trend) fino a quando un’altra forza, che spesso assume la forma di divergenze del momentum, non ne rallenti il movimento, e a quel punto acquirenti e venditori trovino un’altra

area di equilibrio del prezzo, che dà vita a una nuova fase di consolidamento del trading range a un livello superiore o inferiore.

È di vitale importanza capire come da questi concetti scaturisca il movimento del prezzo, che a sua volta ci fornisce determinate aspettative circa il successivo probabile movimento, in modo da aprire, gestire e chiudere le posizioni sulla scorta di un solido quadro concettuale. Discuteremo come utilizzare questo concetto per mettere a punto dei trade nei prossimi capitoli; per il momento, ci interessa capire la logica che sta alla base delle fasi di consolidamento ed espansione del

prezzo.

Nella [Figura 3.4](#), che riporta il grafico giornaliero di eBay (EBAY) del 2009, viene fornito un altro esempio per spiegare il concetto di consolidamento ed espansione del range. Col passaggio al 2009, vediamo una fase discendente di consolidamento del prezzo fra gli acquirenti e i venditori delle azioni eBay; in figura sono tracciate le trendline e l'area del valore equo. Il prezzo registra poi una rottura al rialzo con un netto e repentino movimento di espansione del range, corredata da due gap giornalieri del prezzo ad aprile 2009. In seguito, i partecipanti al mercato formano un piccolo trading

range, o fase di consolidamento, somigliante a un'isola, da maggio a luglio; successivamente gli acquirenti superano i venditori in un altro improvviso impulso di espansione del range al rialzo, corredata da un grande gap a luglio. Acquirenti e venditori raggiungono poi l'equilibrio, o valore equo, in corrispondenza di \$ 21,00 per azione, con la linea superiore di resistenza posizionata appena al di sopra di \$ 24,00 per azione e la linea inferiore di supporto al livello di \$ 22,00 per azione. Questo trading range è continuato da agosto 2009 a marzo 2010, quando gli acquirenti hanno nuovamente superato i venditori in un altro netto

impulso di espansione del range verso il livello di \$ 28,00 per azione a marzo 2010.



**FIGURA 3.4** Fasi di espansione e contrazione del range nel grafico

giornaliero di eBay relativo al 2009.

Dal grafico di eBay emerge che il prezzo nelle fasi di espansione può registrare periodi di volatilità caratterizzati da gap improvvisi, nella misura in cui acquirenti e venditori si danno da fare per acquisire valore senza l'aiuto di limiti stabiliti. Una fase di espansione del range fa cambiare i parametri di ciò che viene considerato economico o troppo costoso. Per esempio, all'inizio del 2009, un prezzo di \$ 14,00 per azione risultava elevato agli occhi degli acquirenti delle azioni eBay; invece, dopo una fase di espansione del range pochi mesi dopo,

acquirenti e venditori hanno convenuto che un prezzo di \$ 16,00 per azione fosse basso e inferiore al valore equo, salvo cambiare nuovamente idea dopo la forte espansione di luglio, quando hanno ritenuto che la precedente linea superiore di resistenza a \$ 18,00 fosse ben al di sotto del nuovo livello di prezzo definito come basso: \$ 22,00 per azione.

La ricerca del valore può essere dura, con giorni di grande espansione del range e improvvisi gap, quando un mercato entra in un cosiddetto *feedback loop*, il prossimo concetto del quale parleremo per capire ancora più a fondo gli improvvisi movimenti del prezzo di

un'azione. Ma prima di vedere di cosa si tratti, facciamo un passo indietro, cercando di capire in che modo acquirenti e venditori interagiscono per muovere i prezzi.

## IL MERCATO VISTO COME ACQUIRENTI E VENDITORI

---

Sebbene siano una miriade le forze che agiscono su un'azione (*hedge fund*, fondi comuni di investimento, *swing trader*, *day trader*, investitori a lungo termine, investitori in conti previdenziali, professionisti e dilettanti), può essere utile raccoglierle in due grandi categorie: acquirenti e

venditori. Qui di seguito i termini “acquirente” e “toro” verranno utilizzati in modo intercambiabile, per indicare un individuo (o un fondo) che acquista delle quote in previsione di un futuro movimento al rialzo; in modo analogo, i termini “venditore” e “orso” saranno utilizzati in modo intercambiabile, per indicare un individuo (o un fondo) che desidera vendere delle quote acquistate in precedenza, oppure scommettere su un calo del prezzo praticando la vendita allo scoperto, nella speranza di riacquistare un’azione a un prezzo inferiore.

Scomponendo il mercato in acquirenti e venditori, giungiamo a definire coloro

che vi partecipano nel modo seguente. Un acquirente, o toro, acquista delle quote azionarie nella speranza che il prezzo aumenti in futuro, in modo tale da poterle rivendere a un prezzo superiore ricavandone un profitto; potrebbe anche rivendere le azioni acquistate in perdita, qualora il prezzo scenda oltre il punto al quale egli ritiene vantaggioso mantenere la posizione, probabilmente a un prezzo di stop-loss predeterminato, per cui possiamo pensare a un acquirente di oggi come a un venditore di domani. Un venditore allo scoperto (o scopertista), invece, vende oggi un'azione che non possiede direttamente a un determinato prezzo, sperando di riuscire a

riacquistarla a un prezzo inferiore in futuro, ricavandone un profitto; un venditore allo scoperto spera di trarre profitto dai cali dei prezzi azionari, per cui possiamo considerare uno scopertista di oggi come un acquirente di domani. Un venditore allo scoperto riacquisterà le azioni che in precedenza ha preso in prestito ricavandone un profitto, qualora il prezzo cali in futuro, oppure sarà costretto a riacquistarle per coprire la posizione short ricavandone una perdita qualora il prezzo salga al livello di stop-loss predeterminato, oppure se il broker emette una chiamata a margine (*margin call*) sulle azioni prese in prestito.

## **Acquirente (*buyer*)**

Persona che acquista della azioni nella speranza che il prezzo aumenti; può anche essere visto come un futuro venditore.

## **Venditore (*seller*)**

Persona che vende azioni precedentemente acquistate nella speranza di ricavarne un profitto, ma anche correndo il rischio di incassare una perdita, qualora il valore di esse cali.

## **Venditore allo scoperto (*short seller*)**

Persona che vende azioni che non possiede direttamente, ma che ha preso in prestito, nella speranza che il prezzo scenda, in modo tale da riacquistarle a un prezzo inferiore, ricavandone un profitto. Un venditore allo scoperto sarà anche costretto ad “acquistare per coprire”, qualora il prezzo registri un aumento inaspettato. Perciò un venditore allo scoperto può anche essere visto come un futuro acquirente.

---

Possiamo a questo punto operare un distinguo fra fatti e intenzioni, per capire meglio come si muovono i prezzi e in che modo i partecipanti al mercato influenzano il prezzo delle azioni. Un

nuovo acquirente acquista ben volentieri delle azioni, sperando che il prezzo di esse salga, in modo tale da poterle rivenderle in futuro ricavandone un profitto. Un vecchio acquirente vende ben volentieri le azioni che ha acquistato precedentemente, se il prezzo di esse sale, traendone un profitto, probabilmente a un target di prezzo predeterminato. Invece, un vecchio acquirente vende mal volentieri, o è costretto a vendere, le sue azioni in perdita qualora il prezzo scenda al di sotto del prezzo di stop-loss predeterminato, o quando il rischio di perdita è maggiore della speranza che la posizione recuperi, qualora egli abbia

lasciato che l'azione scenda al di sotto del prezzo di stop-loss predeterminato. Due acquirenti potrebbero vendere le loro azioni allo stesso prezzo, se pur ricavandone uno un profitto e l'altro una perdita.

Un nuovo scopertista è ben disposto ad aprire una nuova posizione short nel momento in cui ritiene che il prezzo dell'azione scenderà in futuro e, in questa eventualità, è ben disposto a riacquistare le azioni prese in prestito ricavandone un profitto. Se invece il prezzo dell'azione sale oltre il livello predeterminato di stop-loss, oppure oltre la “soglia del dolore” superata la quale l'investitore non riesce più a

sopportare di perdere denaro qualora il prezzo si sia spinto ben oltre un prezzo di stop-loss stabilito, allora il vecchio scopertista sarà costretto suo malgrado a riacquistare le azioni per coprire il prestito, ricavandone una perdita.

Un trader gode di una certa libertà in merito a quando aprire una posizione, e ha la facoltà di farlo dopo un'attenta valutazione, probabilmente soltanto nel momento in cui tutti i segnali risultano allineati; qualora così non fosse, nessuno può obbligarlo ad aprire una posizione. È molto meno probabile che un trader azzardi ad aprire una posizione, piuttosto che a chiuderla, e questo comportamento può essere

utilizzato a proprio vantaggio se si è in grado di individuarlo nei grafici.

Per quanto con ogni probabilità i trader apriranno le posizioni a livelli diversi, quando ritengono che la tempistica sia quella migliore, la maggior parte di essi tendono a “raggruppare” gli ordini di stop-loss allo stesso livello di prezzo, in particolar modo nell’ambito di un trading range laterale. Nell’eventualità in cui un mercato entri in questo gruppo di stop-loss che riguardano i trader posizionati sul lato sbagliato, potrebbe verificarsi che un’improvvisa esplosione di impulso dia luogo a una rottura di un trading range, creando un feedback loop e costringendo un gruppo

di trader a cercare rapidamente di chiudere le posizioni, mentre un altro gruppo si affretta ad aprire nuove posizioni sul breakout che si sta sviluppando.

## I FEEDBACK LOOP

---

I movimenti dei prezzi delle azioni si verificano principalmente a causa degli squilibri fra offerta e domanda da parte di acquirenti e venditori, il che consente di semplificare di gran lunga la classificazione dei partecipanti al mercato. Come nella fisica, quando un corpo è in movimento, è più facile mantenerlo in movimento, che non

bloccarlo e invertirne la direzione. Nella vita di tutti i giorni, sappiamo che esistono due diversi cicli (o *feedback loop*): i cosiddetti “cicli virtuosi” (o “circoli virtuosi”), ossia una serie di eventi positivi che portano ad altri risultati positivi, e i “cicli viziosi” (o “circoli viziosi”), ossia una serie di eventi negativi che implicano conseguenze ancora più negative. Questi cicli esistono anche nel mercato azionario; una delle fonti migliori per saperne di più è la trattazione a essi dedicata nel libro di Robert Shiller, *Euforia irrazionale: alti e bassi di borsa*, riguardante la frenesia di acquisto che ha portato le azioni – in

particolar modo quelle del settore tecnologico – a raggiungere imperscrutabili massimi attraverso i feedback loop positivi, nella corsa verso il picco del 2009.

## I **feedback loop positivi**

Per feedback loop positivi si intende la circostanza in cui un evento ne comporta un altro simile, e questi ne comportano altri simili ancora che producono lo stesso esito. Ricorda che, nonostante l'aggettivo “positivo” contenuto nell'espressione, esito e moto “perpetuo” non necessariamente devono essere considerati positivi, nel senso di “buoni”: dipende dalla prospettiva e dalla posizione attuale del trader. Il

termine “positivo” indica semplicemente il fatto che il moto è perpetuo, piuttosto che assumere la connotazione di “buono” o “cattivo”.

Nel mercato azionario, un feedback loop positivo è caratterizzato da un solido movimento del prezzo in una direzione, di solito quando un lato del mercato sovrasta l’altro, per cui prezzi più elevati comportano prezzi sempre più elevati, o prezzi più bassi implicano prezzi sempre più bassi. I partecipanti al mercato reagiscono ai nuovi prezzi, poi a quelli più nuovi, e poi a quelli più nuovi ancora, in un ciclo perpetuo che spinge il movimento del prezzo in una solida direzione.

In un movimento di espansione del prezzo in presenza di un breakout rialzista, il feedback loop positivo potrebbe cominciare con un breakout del prezzo al di sopra di una linea superiore di resistenza, quando i nuovi acquirenti spingono il prezzo in alto, oltre il livello della rottura, il che a sua volta fa sì che coloro che possiedono delle posizioni short riacquistino le azioni per coprire le loro posizioni ricavandone una perdita, in particolar modo qualora abbiano piazzato uno stop appena al di sopra della linea della resistenza. Il fatto che il prezzo abbia rotto al rialzo il livello di resistenza può comportare che gli acquirenti che non partecipavano al

breakout iniziale corrano all'acquisto, una volta avuta la certezza che l'azione stia davvero registrando una rottura al di sopra del livello di resistenza, e che non li faccia cadere in una trappola per tori. Man mano che i nuovi acquirenti spingono il prezzo verso l'alto, i vecchi venditori short coprono altre posizioni vendute allo scoperto, convinti anche loro che il prezzo stia davvero rompendo al di sopra del livello di resistenza. Gli acquisti da parte loro per coprire le posizioni short ricavandone una perdita spingono il prezzo ancora più in alto. Probabilmente, la rottura del prezzo innesca dei messaggi di avvertimento o risulta all'esame da

parte di altri trader, il che fa sì che un numero ancora maggiore di tori entrino in gioco e comincino ad acquistare l'azione, che ora si trova in un feedback loop positivo e quindi in un movimento di impulso di un breakout al rialzo. L'aumento dei prezzi comporta che un numero maggiore di venditori allo scoperto, ostinati a rimanere short nonostante il prezzo si sia mosso oltre il loro iniziale livello di stop-loss, comprano le posizioni, spingendo il prezzo ancora più in alto. Un feedback loop positivo del prezzo continuerà fino a quando i tori "in disparte" non smetteranno di acquistare (non ci sono più acquirenti), i tori che attualmente

hanno una posizione aperta non cominceranno a trarre profitto probabilmente a un target di prezzo superiore (i vecchi acquirenti diventano nuovi venditori), o quelli che rimangono short non riacquisteranno tutte le azioni prese in prestito in perdita (i vecchi orsi cessano di acquistare per coprire le loro posizioni).

Se questo semplice esempio illustra un feedback loop positivo al rialzo, la situazione si capovolge quando un impulso di breakout spinge il prezzo più in basso (breakout ribassista) in un feedback positivo in cui gli orsi vendono allo scoperto per trarre profitto dai cali futuri del prezzo, il che induce i

tori a vendere le loro azioni in perdita, il che a sua volta induce un numero maggiore di orsi a vendere allo scoperto nel corso di un movimento ribassista, il che a sua volta spinge un numero maggiore di tori (i vecchi acquirenti) a liquidare le loro quote man mano che il prezzo si fa sempre più basso.

Per semplicità, pensa a un feedback loop positivo al rialzo come alla situazione in cui i tori acquistano volentieri mentre gli orsi acquistano malvolentieri per coprire le loro posizioni, spesso ricavandone una perdita. A questo punto, un feedback positivo al ribasso si verifica quando gli orsi vendono allo scoperto volentieri e i tori vendono

(liquidano) le loro quote malvolentieri, di solito ricavandone una perdita. Un altro modo per pensare a un feedback loop positivo consiste nell'affermare che prezzi maggiori comportano prezzi maggiori, e quindi prezzi ancora maggiori; oppure, al contrario, che prezzi minori comportano prezzi minori, e quindi prezzi ancora minori. Conoscere i feedback loop positivi aiuta a capire il motivo per cui il prezzo può muoversi in una lunga espansione del trading range nel corso del tempo, in particolar modo quando esce da un trading range laterale lungo e consolidato.

## I feedback loop negativi

È molto importante operare una distinzione fra bias direzionali in feedback loop positivi e negativi. Un feedback loop negativo non significa che il prezzo è diretto verso il basso in un movimento di breakout: il termine “feedback loop negativo”, invece, si applica a ciò che succede in una fase di consolidamento o contrazione del prezzo. Possiamo rielaborare il principio dell’alternanza del prezzo in termini di feedback loop: invece di dire che il prezzo registra alterni periodi di espansione e di contrazione del range, possiamo asserire che registra alterni periodi di feedback loop positivi e negativi.

Durante una fase di contrazione del range, i limiti del prezzo sono chiaramente definiti dalla linea superiore di resistenza, dalla linea inferiore di supporto e dall'area di valore (o prezzo medio), dando sia ai tori sia agli orsi (acquirenti e venditori) un chiaro riferimento in merito a cosa aspettarsi e a come posizionarsi quando il prezzo entra in uno di questi livelli di riferimento. Pertanto, un ingresso del prezzo in una nota area di resistenza non porta gli scopertisti a coprire le loro posizioni, a differenza di quanto farebbe un prezzo maggiore durante un feedback loop positivo. Di solito gli orsi non vanno nel panico quando il prezzo

subisce un'impennata in un generico livello di resistenza, ma soltanto quando registra una rottura inattesa al di sopra di tale livello di riferimento. Al contrario, i prezzi più elevati attraggono nuovi venditori allo scoperto, oltre ai vecchi acquirenti che hanno acquistato azioni a prezzi inferiori e che traggono profitto in corrispondenza del livello superiore di resistenza. Pertanto, i prezzi più elevati attraggono venditori, il che a sua volta fa abbassare i prezzi. Quando poi i prezzi scendono alla linea inferiore di supporto, i vecchi venditori allo scoperto coprono le loro posizioni ricavandone un profitto e i nuovi tori acquistano azioni in previsione di un

balzo verso l'alto rispetto al livello di supporto. Perciò, prezzi inferiori portano a prezzi superiori.

Ecco il modo migliore per spiegare il concetto dei feedback loop negativi: i prezzi maggiori “stanano” i venditori, facendo scendere i prezzi, i quali a loro volta “stanano” gli acquirenti, facendo salire i prezzi. Oppure, per semplificare ulteriormente, possiamo dire che prezzi maggiori comportano prezzi minori, e che prezzi minori comportano prezzi maggiori, di solito nell'ambito di un trading range o di un ambiente di consolidamento. Si noti la differenza con un feedback loop positivo, in cui prezzi maggiori comportano prezzi ancora

maggiori e viceversa, durante una fase di espansione del prezzo.

## FEEDBACK LOOP

Con il termine *feedback loop* si intendono dei cicli di eventi che creano un movimento perpetuo, nella misura in cui acquirenti e venditori interagiscono attraverso gli sviluppi dei grafici del prezzo.

**Feedback loop positivo:** prezzi più elevati comportano prezzi più elevati ancora, i quali comportano prezzi più elevati ancora in un breakout del range al rialzo. I tori acquistano volentieri delle quote e i prezzi maggiori fanno sì che gli orsi

riacquistino le azioni, loro malgrado, per coprire le loro posizioni. In modo analogo, prezzi più bassi comportano prezzi più bassi ancora, e quindi sempre più bassi, in un breakout del range al ribasso. Gli orsi vendono volentieri azioni allo scoperto e i prezzi minori fanno sì che i tori vendano azioni loro malgrado.

**Feedback loop negativo:** prezzi più elevati comportano prezzi più bassi, i quali comportano prezzi più elevati nell'ambito di un trading range o di una fase di consolidamento. Un rally del prezzo verso il livello di resistenza fa sì che gli orsi vendano

volentieri le quote allo scoperto in previsione di profitti futuri, mentre gli acquirenti vendano volentieri le quote, traendo profitti al livello di resistenza. Quando poi il prezzo scende a un livello inferiore, i venditori allo scoperto riacquistano volentieri le azioni traendone un profitto, e i tori acquistano volentieri azioni in previsione di un rally futuro dal livello di supporto.

---

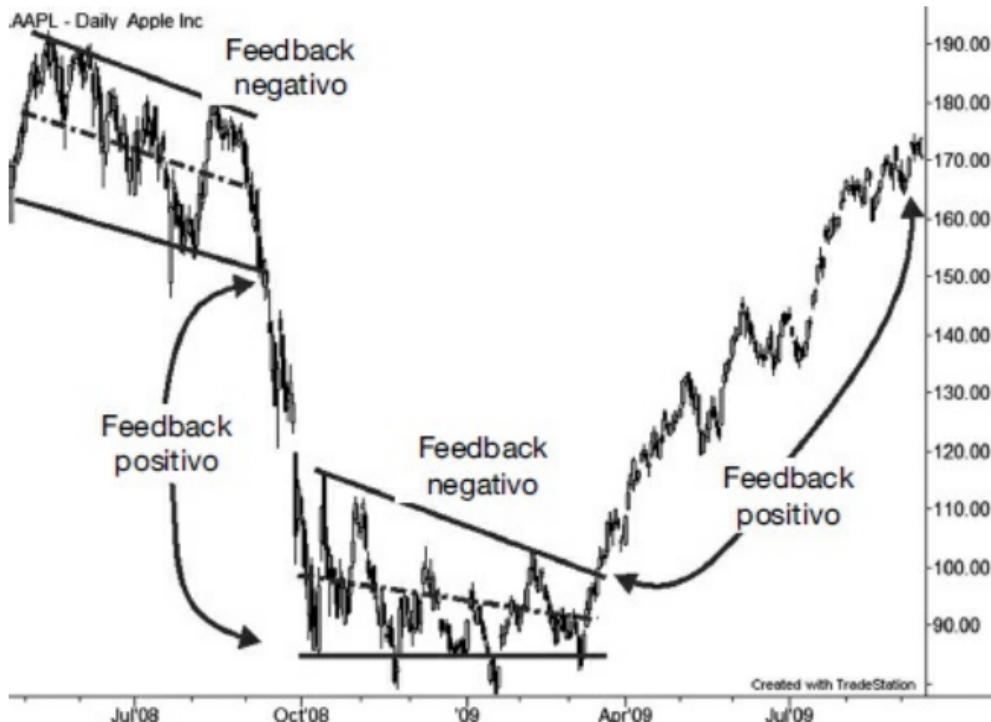
Nel grafico giornaliero relativo al 2008 e al 2009 di [Figura 3.5](#) è rappresentata la Apple Inc. (AAPL) in due cicli di feedback negativi e positivi. Sebbene l'azione Apple sia volatile, non è

immune al principio dell'alternanza del prezzo. In figura abbiamo due esempi di espansione del range in un feedback loop positivo, oltre che due fasi di contrazione del range in un feedback loop negativo nel periodo di un anno compreso fra metà 2008 e metà 2009. Partendo da metà 2008, vediamo che acquirenti e venditori hanno stabilito un'area di valore decrescente, oltre che una resistenza superiore in calo e linee inferiori di supporto. Il prezzo si è mosso entro questi confini fino a quando i venditori non hanno spinto il prezzo verso il basso a partire dal breakout di settembre 2008 al livello di \$ 150,00 per azione. Questo breakout del range, e

impulso del prezzo al ribasso, ha continuato un feedback loop positivo nella misura in cui i venditori allo scoperto hanno venduto delle quote per approfittare del movimento al ribasso e gli acquirenti hanno venduto delle quote per limitare le perdite quando il prezzo è precipitato. Gli acquirenti che non sono riusciti a limitare le perdite, ne hanno avute di ingenti, il che ha intensificato la pressione di vendita da parte di coloro che detenevano delle quote man mano che il prezzo ha continuato la sua espansione del range verso il basso.

Il prezzo, tuttavia, non può rimanere in una fase di espansione del range per

sempre: alla fine si stabilizzerà dal momento che i prezzi inferiori inducono nuovi acquirenti ad acquistare delle quote nel tentativo di afferrare “un coltello che cade”, oppure di acquistare al prezzo quanto più vicino possibile ai minimi. In termini di analisi fondamentale, alla fine il prezzo scenderà a un livello talmente lontano dal valore equo che gli investitori a lungo termine cominceranno una campagna di accumulazione, nella misura in cui l’azione si vende al di sotto di quello che considerano il valore equo a lungo termine dell’azione stessa, tenendo in considerazione tutte le statistiche di valutazione della società.



**FIGURA 3.5** Feedback positivi e negativi nel grafico giornaliero di Apple inc. relativo al 2008 e 2009.

Nel caso di Apple, il prezzo è entrato in un processo di *bottoming* durato per tutto il periodo da ottobre 2008 al breakout del range di marzo 2009; da

questo processo è emerso un nuovo prezzo al valore equo, al livello di \$ 90,00 per azione, con una linea inferiore di supporto stabilizzatasi orizzontalmente al livello di \$ 85,00 per azione e una linea superiore di resistenza stabilizzatasi, sebbene in calo, al livello di \$ 100,00 per azione. Acquirenti e venditori hanno spinto il prezzo oltre questi limiti in un feedback loop negativo, in cui i prezzi più elevati hanno incoraggiato la vendita al di sopra dei \$ 90,00, e i prezzi inferiori al di sotto dei \$ 90,00 hanno incoraggiato l'acquisto.

Questa fase di consolidamento o contrazione è terminata con il breakout

del prezzo di fine marzo 2009, che ha spinto nuovamente le azioni di Apple in un feedback loop positivo, questa volta al rialzo, quando gli acquirenti si sono precipitati ad acquistare delle quote in quanto il prezzo registrava un trend ascendente e gli scopertisti sono stati costretti a coprire eventuali posizioni short rimaste per limitare le crescenti perdite. Il prezzo ha formato un brevissimo consolidamento del range nel mese di giugno 2009, con un prezzo al valore equo di \$ 140,00, ma gli acquirenti hanno continuato a spingerlo verso l'alto proseguendo il feedback loop positivo e la fase di espansione del range cominciati a marzo 2009.

## Il caso di Sears Holdings (SHLD)

Come nel caso di Apple in Figura 3.5, le azioni di Sears Holdings (SHLD) esemplificano il concetto del principio dell'alternanza del prezzo con un passaggio simile fra fasi del range dovuto all'interazione fra acquirenti e venditori. Invece di riportare l'intero grafico, concentriamoci su come il prezzo sia passato da una fase all'altra e su quali opportunità di investimento un trader astuto avrebbe potuto sfruttare con una solida conoscenza di questo principio.



**FIGURA 3.6** Fasi di espansione e contrazione del range nel grafico di Sears Holdings relativo al 2005.

La Figura 3.6 mostra la prima fase

del movimento del prezzo di Sears Holdings sul grafico giornaliero relativo a gran parte del 2005. Ricorda che il prezzo, in un feedback negativo o in una situazione di trading range, non deve necessariamente assumere la forma di un rettangolo orizzontale: al contrario, valore equo e limiti di riferimento superiore e inferiore possono salire o scendere. Nel valutare se il mercato si trovi in una fase di feedback negativo o positivo, osserva i tre componenti di un trading range: la linea intermedia del valore equo, la linea superiore di resistenza e la linea inferiore di

supporto. Se tracci delle trendline parallele e convergenti con i massimi e i minimi del prezzo, con ogni probabilità osserverai un consolidamento del range o un feedback loop negativo nel prezzo. Eccezion fatta per le due improvvise rotture di inizio giugno 2005, acquirenti e venditori hanno mantenuto il prezzo entro i rispettivi limiti crescenti come si vede da maggio a luglio 2005. Ci aspettiamo che i prezzi rimangano entro queste trendline, generando delle opportunità di investimento per i trader a breve termine, fino a quando non vediamo un chiaro breakout

rispetto ai confini consolidati, il che segnalerebbe l'inizio di un nuovo breakout o di una fase di espansione del range nel prezzo. In alternativa, i trader che vogliono aprire delle posizioni a lungo termine potrebbero evitare di operare in un ambiente di feedback negativo e aspettare, aprendo una posizione quando il prezzo rompe i confini ed entra in una fase di espansione del range.

Il prezzo ha rotto la trendline inferiore crescente di supporto e il precedente minimo relativo in corrispondenza del livello di \$ 150,00 per azione a inizio agosto 2005, segnalando una possibile

posizione di vendita allo scoperto (o l'acquisto di una put per coloro che preferiscono fare trading con le opzioni su azioni con prezzi elevati) con un'entrata al di sotto di \$ 150,00 per azione. Probabilmente un trader piazzerebbe un ordine di stop-loss intorno al livello di \$ 155,00, il che lo proteggerebbe da una perdita di entità maggiore in caso il breakout si rivelasse una trappola per orsi. Esecuzione dei trade, piazzamento degli stop-loss e gestione delle posizioni saranno trattati in dettaglio nel corso del [Capitolo 8](#).

Mantenendosi short, un trader potrebbe assegnare alla precedente

linea di supporto il livello obiettivo di \$ 135,00, probabilmente aspettandosi un potenziale balzo in alto rispetto a quella precedente area di prezzo. Il prezzo ha registrato un balzo al rialzo per una settimana, salvo poi collassare nuovamente al di sotto di \$ 135,00, dando vita a una nuova conferma del fatto che il feedback loop positivo fosse predominante. Ricorda: gli squilibri fra offerta e domanda incidono sui movimenti del prezzo, e il nostro obiettivo nel momento in cui utilizziamo i grafici è quello di valutare le dinamiche della relazione fra acquirenti e venditori. In questo

caso, gli acquirenti hanno avuto l'opportunità di supportare il prezzo a \$ 135,00, ma il fatto che non ci siano riusciti è stato un segnale immediato del fatto che gli orsi avevano ancora il predominio e che i trader che avevano acquistato al livello di \$ 135,00 erano ora costretti a vendere le loro quote in perdita, esacerbando ulteriormente il feedback loop positivo della pressione di vendita al ribasso. Non va dimenticato che i feedback loop positivi sono caratterizzati da orsi che vendono allo scoperto volentieri e da tori che vendono mal volentieri per limitare le perdite.

Nonostante la paura e le emozioni da parte dei tori, colti in una fase di espansione del range al ribasso, il prezzo non può scendere a zero, a meno che la società non dichiari il fallimento o venga cancellata dalla Borsa. Escludendo queste due possibilità, il feedback loop positivo alla fine avrà termine e si verificherà una nuova fase di consolidamento o compressione del range. Non è possibile prevedere in anticipo in quale punto si formerà un nuovo trading range, ma nel momento in cui si nota che un prezzo ha testato un certo livello per due volte, è lecito ipotizzare che con ogni probabilità

se ne formerà uno. Nel nostro caso il prezzo ha testato il livello di \$ 125,00 per azione tre volte a ottobre 2005, e al contempo ha testato per tre volte anche il livello di \$ 115,00 per azione nello stesso periodo. È lecito pertanto supporre che acquirenti e venditori abbiano stabilito una regione di valore equo fra \$ 115,00 e \$ 125,00: nello specifico, hanno fissato il valore equo a \$ 120,00, una linea di riferimento superiore di resistenza a \$ 125,00 e una linea di riferimento inferiore di supporto a \$ 115,00. I *position trader*, ossia quelli che fanno trading prefiggendosi grossi

obiettivi nel corso del tempo, potrebbero prendere in considerazione l'idea di chiudere le loro posizioni di vendita allo scoperto stabilite intorno al breakout di \$ 150,00 in corrispondenza della zona inferiore di supporto di \$ 115,00, probabilmente a ottobre o novembre 2005. Questi stessi trader rimarrebbero "in disparte" (ossia senza una posizione), mentre acquirenti e venditori mantenevano il prezzo fra le trendline di \$ 125,00 e \$ 115,00 e si sviluppava un feedback loop negativo. Ogni volta che il prezzo balzava a \$ 125,00, gli acquirenti vendevano per raccogliere

i profitti e gli orsi erano incoraggiati ad aprire delle posizioni di vendita allo scoperto per fissare la linea inferiore di supporto al livello obiettivo di \$ 115,00. Man mano che il prezzo retrocedeva al livello di \$ 115,00, gli orsi erano incoraggiati a coprire (acquistare) le loro posizioni di vendita allo scoperto ricavandone un profitto, mentre i tori erano incoraggiati ad acquistare quote a un linea inferiore di supporto consolidata. Questo è il tratto distintivo di un feedback negativo o di un ambiente di consolidamento del range.

Il prezzo è rimasto all'interno di

questi confini per tutto il resto del 2005 e l'inizio del 2006. Le linee di confine erano ben consolidate: i trader a breve termine aprivano posizioni all'interno del trading range fra \$ 115.000 e \$ 125.000, mentre i position trader aspettavano pazientemente una rottura al rialzo per acquistare, oppure una rottura al ribasso per vendere allo scoperto, in modo che si formasse una nuova espansione del range oppure un feedback loop positivo.

## **Psicologia e trading range**

È meglio aspettare la conferma di un breakout piuttosto che cercare di indovinare in quale direzione il

prezzo romperà in quanto, qualora la scelta si rivelasse sbagliata, ci si troverebbe intrappolati in una fase di espansione del range potenzialmente violenta e si perderebbe una quantità di denaro molto maggiore rispetto al prezzo di stop-loss. Anche il fatto di fare trading all'interno di un trading range nasconde delle insidie, sebbene non riconosciute. Una volta che si è certi che il prezzo si muova all'interno dei confini di un range consolidato, si raggiunge spesso un'elevatissima percentuale di operazioni di successo se si acquista in corrispondenza della linea inferiore di supporto, si vende poi in

corrispondenza della linea superiore di resistenza, si vende allo scoperto in corrispondenza della linea superiore di resistenza e si riacquista per coprire le posizioni short in corrispondenza della linea inferiore di supporto. Una fase di contrazione del range non può durare per sempre, così come non può farlo una di espansione del range. Quando – proprio così, “quando”, e non “se” – il prezzo rompe il trading range, si incorrerà immediatamente in una posizione perdente in quanto il proprio trade presupponeva la continuazione di un trading range, piuttosto che l’uscita del prezzo da

esso, per cui il proprio stop si collocherà all'esterno dei confini del trading range. Ecco un valido esempio di come la psicologia prenda il sopravvento sulla probabilità, se non si presta attenzione. Un trader che ha appena fatto sei trade vincenti di fila potrebbe dubitare del breakout e quindi ignorare di applicare uno stop-loss quando invece la strategia richiede di farlo. Man mano che il prezzo continua a muoversi nella direzione di un breakout, l'eccesso di fiducia spinge il trader a rimanere short in una posizione aperta in corrispondenza della linea superiore

di resistenza. Se si tratta di vero breakout del range, si verificherà probabilmente uno dei seguenti esiti. Il primo è che il prezzo salga rapidamente e improvvisamente, nella misura in cui gli acquirenti aprono nuove posizioni su breakout e gli scopertisti – non intrappolati dalle emozioni – si affrettano a coprire le loro posizioni sopportando una perdita esigua e quantificabile. Il secondo esito è che il prezzo registri un gap a un livello molto più elevato, lasciando tutti i venditori short intrappolati in una posizione in cui il prezzo ha sfondato con dei gap il loro prezzo

predeterminato di stop-loss, con la possibilità che subiscano la classica sindrome di panico del cervo accecato dagli abbaglianti, chiedendosi se dovrebbero vendere ora accettando di subire una perdita più elevata di quella attesa, oppure continuare a rimanere short nell'attesa che il prezzo scenda nuovamente per colmare il gap. Nessuna delle due situazioni, tuttavia, è positiva per il trader, che rimane intrappolato.

La tua abilità nel capire questa situazione, e il principio dell'alternanza del prezzo in generale, sarà l'elemento

discriminante che ti consentirà di fare i passi giusti qualora ti dovessi ritrovare intrappolato nel lato sbagliato di un movimento di espansione del range. Il prezzo continua ad espandersi quando i trader che sono intrappolati sul lato sbagliato di un breakout del range non resistono alla sofferenza emotiva collegata al rapido aumento delle perdite finanziarie in un feedback loop positivo del prezzo. Man mano che un numero sempre maggiore di trader soccombono a questa sofferenza e chiudono le loro posizioni subendo perdite più elevate di quelle che si aspettavano,

questi stessi trader continuano a spingere il prezzo nella direzione del breakout del prezzo, il che a sua volta fa aumentare la sofferenza da parte degli altri trader che, trovandosi nella direzione sbagliata, si ostinano a mantenere le loro posizioni.

Ritorniamo ora all'esempio del movimento del prezzo di Sears Holdings per capire che cosa succede successivamente al prezzo. La risposta si trova nella [Figura 3.7](#). Nelle Idi di Marzo, il 15 marzo 2006, Sears Holdings ha registrato una netta rottura al rialzo attraverso la sua linea superiore di resistenza a

\$ 126,00 per azione, dando vita a una fase di espansione del range che più tardi avrebbe riportato il prezzo al livello di \$ 165,00 quasi un anno dopo. Osserviamo questo movimento attraverso gli occhi di due diversi trader: uno che conosce il principio dell'alternanza del prezzo e l'altro che lo ignora.



**FIGURA 3.7** Movimento di breakout del range di Sears Holdings nel 2006.

## Le prospettive di due trader

Il nostro primo trader, avendo compreso il principio dell’alternanza

del prezzo, ha aspettato con impazienza un breakout del prezzo in una delle due direzioni per mettere in piedi uno swing su breakout o un position trade. La prima opportunità si è prodotta in occasione della rottura iniziale del 15 marzo; tuttavia, aprire una posizione in concomitanza di una rottura del prezzo è una tattica di entrata alquanto aggressiva. I trader aggressivi cercano di aprire una posizione quanto prima possibile, mentre le tattiche moderate suggeriscono di attendere prima una conferma. Il prezzo ha formato una solida candela di acquisto che ha

chiuso a \$ 132,00, ossia con uno straordinario movimento al rialzo di \$ 15,00, comprensivo del gap, rispetto alla chiusura precedente del 14 marzo a \$ 117,00. Un trader moderato, volendo avere ulteriori conferme, potrebbe aspettare che siano due barre a chiudere al di fuori del livello di breakout, il che si è verificato il giorno successivo, ossia il 16 marzo, quando il prezzo ha registrato un rally di oltre \$ 7,00 per chiudere a \$ 139,50. Un trader avrebbe potuto cercare di aprire una posizione nella successiva seduta di trading, qualora non fosse già impegnato da tempo in un trade su

breakout.

Un trader moderato, combinando i principi dell'alternanza del prezzo e del momentum, avrebbe potuto aspettare di aprire una posizione quando il prezzo avesse ritracciato leggermente al ribasso. Sebbene si tratti di una strategia vincente, un forte breakout da una zona di consolidamento del range potrebbe non produrre un tracciamento perfetto per poter entrare, in particolar modo se il mercato entra in un netto feedback loop positivo in cui massimi più elevati comportano massimi più elevati senza ritracciamenti. Spetterà a te, nel

momento in cui svilupperai le tue personali tecniche, determinare quando aprire una posizione su breakout; di entrate nelle posizioni, tuttavia, si parlerà diffusamente nel corso del [Capitolo 8](#).

Che il nostro trader sia entrato nell'immediata concomitanza del breakout, due chiusure dopo il breakout, oppure in corrispondenza del ritracciamento a \$ 130,00 nelle settimane successive al breakout, era da tempo impegnato a operare sfruttando una potenziale fase di espansione del range, o un feedback loop positivo del prezzo. Il trader è stato ampiamente ricompensato, dal

momento che il prezzo è ritornato al livello di \$ 160,00 con due ritracciamenti di poca importanza, che hanno fornito validi punti di entrata nel contesto di un trending market al rialzo (si veda il [Capitolo 1](#) sulla persistenza del trend). Il trader avrebbe continuato a stare long in un position trade fino a quando non si fosse convinto che si stesse formando una potenziale inversione di tendenza o una seconda fase di consolidamento, che non è rappresentata nel grafico. Il nostro secondo trader, invece, non ha ben compreso il principio dell'alternanza del prezzo ma, avendo visto un

mercato che aveva chiaramente stabilito dei confini, ha cominciato a operare sia short sia long all'interno di essi. Questo trader aveva raccolto rapidi e facili profitti, ed era pronto a lanciarsi nel settimo trade redditizio di fila. È quello che ha fatto il 9 marzo, quando il prezzo è ritornato ancora una volta al livello di \$ 115,00, progettando di uscire quando il prezzo avesse testato nuovamente il livello di \$ 125,00, proprio come nelle recenti configurazioni. La mattina del 15 marzo, il trader non riusciva a crederci: i profitti erano lì ad attenderlo per cui si è affrettato a

vendere per raccoglierli. Era il settimo trade vincente di fila! Ora che il prezzo apriva al di sopra di \$ 125,00, il trader ha immediatamente venduto allo scoperto, e nella sua agenda di trading ha progettato di vendere qualora il prezzo avesse registrato un rally a \$ 127,00 o \$ 130,00: non era importante, visto che il prezzo non sarebbe mai potuto salire così in alto, non dopo che di recente per sei volte i venditori lo hanno fatto scendere al livello di \$ 125,00.

A poche ore dall'inizio della giornata di trading, Sears Holdings ha registrato un rally prima a \$

127,00, e poi a \$ 130,00. Il nostro trader, in stato d'ansia, non sapeva che cosa fare: riacquistare per coprire le posizioni avrebbe implicato una dolorosa perdita di \$ 5,00, per cui ha deciso di rimanere short, ipotizzando che si trattasse di un'altra classica trappola per tori. Alla chiusura del 15 marzo, il prezzo si attestava a un livello superiore a quello in cui i progetti del trader prevedevano un'uscita, a \$ 132,00. Non appena è cominciata la seduta di trading del giorno successivo, il prezzo è salito a \$ 133,00, a \$ 135,00 e più in alto ancora. Non doveva succedere! Per il nostro

trader significava una perdita di \$ 10,00 per azione, che si traduceva in \$ 10.000,00 per ogni 1.000 azioni che aveva venduto allo scoperto. Ancora una volta non sapendo bene cosa fare, e sicuro che il prezzo sarebbe sceso, il trader ha atteso, sebbene Sears Holdings quel giorno avesse chiuso con un timido \$ 140,00 per azione. Nelle settimane successive il trader si è sentito rassicurato, visto che la posizione perdente diminuiva man mano che il prezzo scendeva verso l'entrata al livello di \$ 125,00 per azione. Un altro colpo scansato! Il prezzo è sceso a \$ 130,00 ma, tutto d'un

tratto, Sears Holdings ha registrato un nuovo gap al rialzo il 5 aprile. Perché il nostro trader non ha coperto le sue posizioni allora? Aveva sostenuto una perdita di \$ 15,00, che ora era di soltanto \$ 5,00 ed era rientrata all'interno dei parametri di rischio controllato.

Ci fermeremo qui con questa storia, in quanto il nostro trader non era solo: c'erano centinaia di altri trader che avevano aperto la stessa posizione short, andando incontro alla stessa sofferenza psicologica e finanziaria. Per alcuni la soglia di dolore era più bassa rispetto ad altri, per cui hanno coperto le loro

posizioni non appena il prezzo ha cominciato a risalire a verso \$ 140,00 a inizio aprile. Altri, in ragione di una soglia di dolore più elevata o di una maggiore caparbietà, sono rimasti short quando il prezzo è risalito a \$ 145,00, a \$ 150,00, dritto verso \$ 160,00.

Questa storia aiuta a spiegare il motivo per cui esistono i feedback loop positivi e come le emozioni possano “accecate”, non facendo percepire quello che succede all’interno della struttura del prezzo. Uno dei motivi per cui l’analisi tecnica contribuisce a valutare i

futuri movimenti potenziali del prezzo risiede nel fatto che le figure nei grafici si ripetono; e sono i trader, tori o orsi che siano, a far sì che questo accada nel corso del tempo, in virtù del fatto che a situazioni simili reagiamo in modo simile. Qualche nozione di psicologia potrà aiutarti a capire il motivo per cui si formano queste figure e in che modo posizionarti per trarne vantaggio. Ricorda sempre che sono trader e investitori a creare le figure che vedi sul grafico e che queste figure riflettono la psicologia – paura e avidità – dei partecipanti al mercato. La tua abilità nel capire

queste figure e nel sormontare le trappole psicologiche descritte in questo esempio ti porterà lontano nella tua carriera di trader.

## SCEGLIERE GLI INDICATORI GIUSTI

---

Ti sei mai chiesto perché un dato indicatore produce una serie di validi trade ma poi, improvvisamente, comincia a produrne di pessimi? Ti è mai capitato di riporre la tua fiducia in un indicatore, ed essere subito tradito da esso? Probabilmente questo avviene perché alcuni popolari indicatori di trading che funzionano bene in un

ambiente di consolidamento del range comportano degli insuccessi clamorosi quando il prezzo rompe in un ambiente di espansione del range, circostanza che si verifica in particolar modo con diffusi oscillatori di ipercomprato e ipervenduto come il *Relative Strength Index* (RSI) e lo *Stochastic*. Vediamo rapidamente quali indicatori funzionano meglio nelle due diverse fasi e in che modo il principio dell'alternanza del prezzo consente di individuare quali utilizzare e quali evitare.

## **Indicatori di contrazione del range**

Il prezzo tende a rimanere in una fase di consolidamento più a lungo di quanto non faccia in una fase di espansione del

range successiva a un breakout: per questo motivo, potresti “assuefarti” ai segnali provenienti da un indicatore ottimizzato per una fase di contrazione del range del prezzo. Questo accade, in particolare, quando i trader acquistano dei sistemi di trading *black-box* ottimizzati con i dati relativi alla performance passata del prezzo. Quando il prezzo esce da un range per entrare in una fase di espansione del range, gli stessi indicatori dai quali si è diventati per così dire “dipendenti” non funzionano più, in quanto il prezzo cambia fisionomia, passando in modalità “breakout”. Questo vale in particolare per la classe di indicatori che sono

oscillatori dell'ipercomprato/Ipervenduto come lo Stochastic o il Relative Strength Index (RSI). Mettiamo a confronto questi indicatori nelle fasi di compressione e di espansione del range.

**Stochastic e relative Strength Index: oscillatori dell'ipercomprato e dell'ipervenduto** L'indice stocastico e l'indice di forza relativa sono due dei più diffusi oscillatori utilizzati dai trader nei grafici. I segnali di acquisto e di vendita risultano chiari per i nuovi trader, oltre che ingannevolmente semplici. Questi indicatori calcolano il prezzo attuale e misurano quello passato restituendo una percentuale del recente

periodo di trading. I trader individuano delle zone di ipercomprato se si colloca nel range superiore e delle zone di ipervenduto se l'oscillatore si colloca nel range inferiore; prendono in considerazione delle posizioni di acquisto quando l'oscillatore rivela un segnale di ipervenduto e poi vendono quote, probabilmente allo scoperto, quando l'oscillatore registra un valore di ipercomprato. Nel caso dell'indice stocastico, i trader considerano ipercomprato un valore superiore a 80, mentre nel caso dell'RSI un valore superiore a 70. Per quanto riguarda i livelli di ipervenduto, i trader considerano 20 nel caso dello stocastico

e 30 nel caso dell'RSI come soglie per ritenere che il prezzo sia ipervenduto, e quindi cercare di aprire una posizione di acquisto o di copertura delle posizioni short. Un sistema di trading meccanico potrebbe cercare di acquistare quando entrambi gli oscillatori registrano ipervenduto e poi vendere (o considerare di vendere allo scoperto) le stesse azioni quando registrano ipercomprato. È possibile aumentare o diminuire la sensibilità degli indicatori innalzando o abbassando i periodi di look-back che l'indicatore utilizza nel calcolo. Il periodo di look-back di default per entrambi gli oscillatori è di 14 barre; un trader può tuttavia

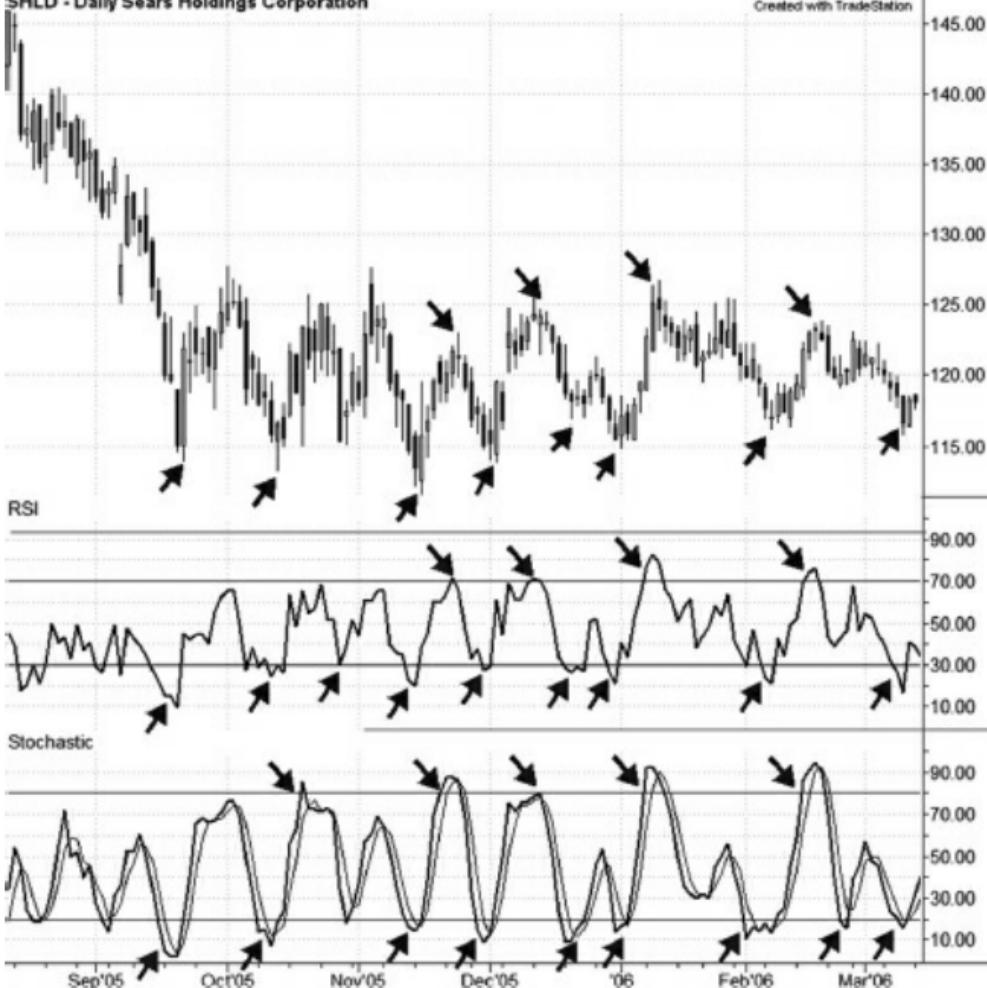
aumentarne la sensibilità, e dunque fare in modo che generino un numero maggiore di segnali, accorciando il periodo a meno di 14, o diminuirne la sensibilità, e dunque fare in modo che generi un numero minore di segnali di entrata/uscita allungandolo a oltre 14. Ricorda che su un grafico giornaliero 14 barre si riferiscono a 14 giorni, mentre su uno settimanale 14 barre si riferiscono a 14 settimane.

In Figura 3.8 le frecce sull'RSI e sullo Stochastic con un periodo di look-back raccorciato di cinque barre (giorni) indicano quando l'oscillatore entra nel territorio dell'ipercomprato o dell'ipervenduto; le frecce sul grafico di

Sears Holdings, invece, che rappresentano le entrate e le uscite nel trade, indicano soltanto quando entrambi gli oscillatori RSI e Stochastic restituiscono simultaneamente la stessa lettura di ipercomprato o ipervenduto. La Figura 3.8 è una rivisitazione del grafico del prezzo giornaliero di Sears Holdings nel periodo di consolidamento del range, verso fine 2005. Non appena il prezzo entra ufficialmente nel trading range, entrambi gli oscillatori RSI e Stochastic generano due segnali di acquisto che non riescono a salire al livello di ipercomprato per generare un segnale di vendita a inizio ottobre. Tuttavia, dopo questi due segnali di

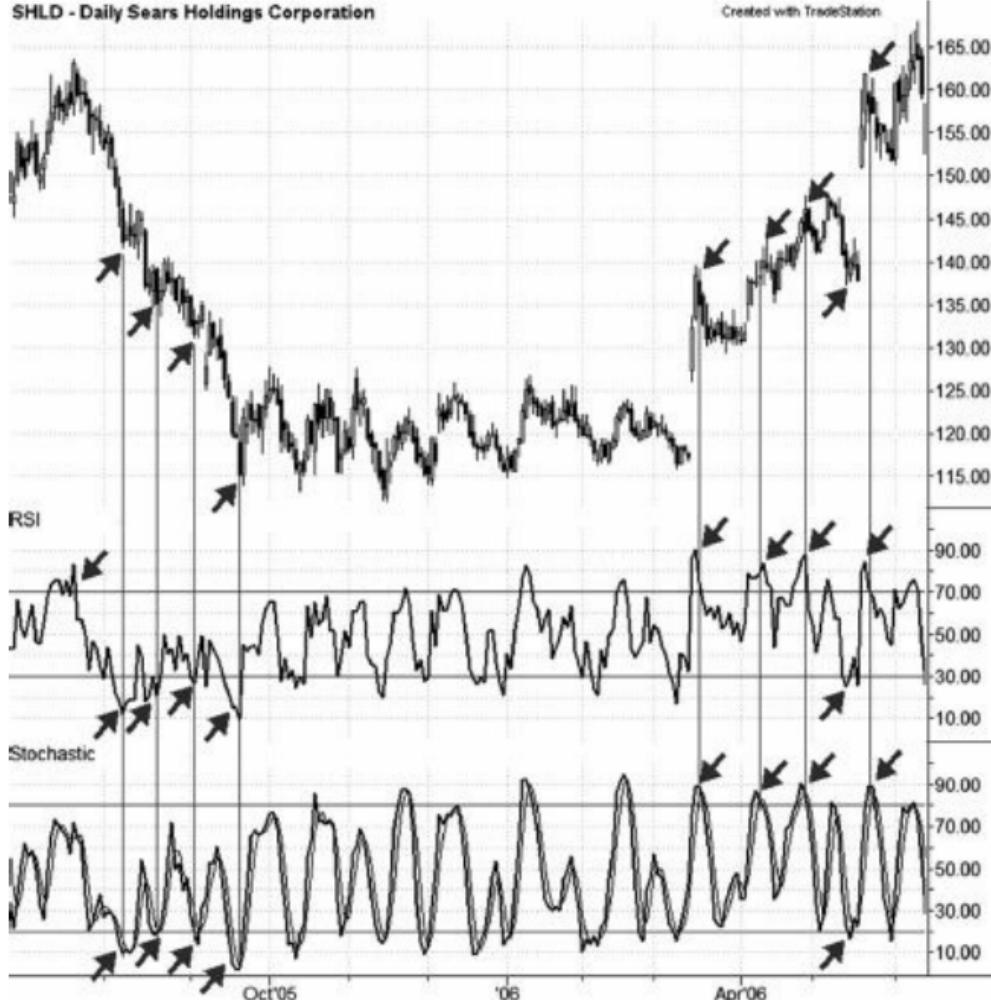
acquisto, l'indice di forza relativa e lo stocastico entrano nella zona di massima efficacia, dal momento che il prezzo comincia a muoversi entro i confini del trading range consolidato fra \$ 125,00 e \$ 115,00. Da novembre in poi, come si vede nella figura, gli oscillatori generano segnali di trading molto precisi e redditizi. L'idea di base è che gli oscillatori di ipercomprato e ipervenduto funzionano meglio entro i confini di trading range consolidato durante un feedback negativo e una fase di contrazione del range; questi, tuttavia, possono dare ai trader un falso senso di sicurezza, oppure far sì che ripongano troppa fiducia negli oscillatori,

considerandoli degli indicatori “magici” che indicano il cammino futuro. In realtà non è così: gli indicatori sono progettati per indicare le regioni di ipercomprato e ipervenduto del prezzo, e quindi suggerire delle posizioni. Se il prezzo rimanesse per sempre entro i confini di un trading range, non avremmo bisogno di altri indicatori, a parte questi due, per avere dei segnali di trading. Il prezzo, tuttavia, non rimane in uno stato di consolidamento del range per sempre. Facciamo ora un passo indietro per concentrarci sui numerosi segnali “difettosi” che generano questi indicatori, mentre il prezzo è in una fase di espansione del range.



**FIGURA 3.8** Segnali provenienti dall'oscillatore RSI e dallo stocastico per Sears Holdings durante il trading range del

2005.



**FIGURA 3.9** Segnali provenienti dall'oscillatore RSI e dallo stocastico per Sears Holdings durante la fase di espansione

del prezzo del 2005-2006.

In Figura 3.9 sono indicati i segnali simultanei di periodo cinque prodotti dagli oscillatori RSI e Stochastic nel contesto della svendita collegata all'espansione del range del 2005 e al rally collegato all'espansione del range del 2006. Una freccia sul grafico del prezzo, che rappresenta un corrispondente segnale di acquisto o di vendita, appare soltanto quando sia l'oscillatore stocastico sia l'RSI segnalano simultaneamente una posizione di ipercomprato o ipervenduto. Come si può vedere, nella fase di espansione del range e di sell-off del 2005, entrambi gli indicatori hanno

generato di seguito quattro trade disastrosi di acquisto (suggerendo quindi di andare long). Gli oscillatori segnalavano che il prezzo si trovava in una condizione di ipervenduto ma, in una fase di espansione del range, il prezzo in una condizione di ipervenduto continua a calare verso una condizione di ipervenduto ancora peggiore. Questo accade a causa della differenza fra feedback loop positivi e negativi, e del modo in cui gli oscillatori sono progettati. Questi oscillatori dell'ipercomprato e ipervenduto funzionano al meglio in un ambiente di feedback negativo in cui il prezzo si muove entro un certo confine di trading

range in una fase di consolidamento del range. In una fase di espansione del range, in cui prezzi più bassi comportano prezzi ancora più bassi, ciò che è ipervenduto porta a una condizione di ipervenduto ancora peggiore. Probabilmente avrai già sentito i detti “in un mercato orso, non esiste supporto” e “in un mercato toro non esiste resistenza”; puoi ora riformularli in termini di feedback loop: “in un feedback loop positivo al ribasso non esiste ipervenduto” e “in un feedback loop positivo al rialzo non esiste ipercomprato”.

I quattro segnali prodotti dall’RSI e dallo stocastico nella Figura 3.9 ti

avrebbero suggerito di acquistare in corrispondenza di \$ 140,00, poi di \$ 135,00, poi di \$ 130,00 e infine di \$ 115,00. Va notato che questi oscillatori non ti hanno mai dato un segnale di uscita, né hanno registrato un livello di ipercomprato che ti fornisse un segnale di uscita, il che dipende dal modo in cui essi funzionano. Ti risparmierò la dettagliata spiegazione matematica del motivo per cui questo accade; ti basti capire che questi oscillatori cercano di dirti il punto in cui il prezzo si trova all'interno del più recente periodo di look-back e, se il prezzo non sale mai nell'ambito di un movimento di trend al ribasso, allora l'indicatore non può mai

salire alla condizione di ipercomprato per darti un segnale di uscita.

Le lacune degli indicatori di ipercomprato/ipervenduto si vedono anche nei feedback loop positivi quando il prezzo è in una fase di rally, come si vede dal periodo di espansione del range del 2006 per Sears Holdings. Per quanto, come si vede in [Figura 3.8](#), gli oscillatori funzionino straordinariamente bene in un ambiente di trading range, fanno un fiasco clamoroso in un ambiente di espansione del range. Immediatamente dopo il breakout, sia l'RSI sia lo stocastico hanno immediatamente prodotto segnali “raccogliere i profitti” o “vendere allo

scoperto” in corrispondenza del livello \$ 135,00/\$ 140,00, ma hanno dato soltanto un rapido segnale di ipervenduto di un giorno il 15 maggio 2006, dopo aver dato altri due segnali di ipercomprato, come si vede dalla figura. Durante la fase di espansione del range di Sears Holdings, l’oscillatore stocastico e l’RSI hanno dato quattro segnali difettosi di “vendere allo scoperto” e un segnale di “acquistare” dovuto a una condizione di ipercomprato (maggio 2006). Studiando questo e altri grafici simili, potresti persino giungere cinicamente alla conclusione che durante una fase di espansione del range è meglio basarsi sul segnale opposto

rispetto a quello generato dall'oscillatore, ossia di "vendere allo scoperto" in caso di indicazioni di ipervenduto in una fase di espansione del range al ribasso o di "acquistare" in caso di indicazioni di ipercomprato in un rally con espansione del range. Piuttosto che agire in questo modo, è meglio eliminare gli oscillatori dai grafici durante una fase di espansione del range: basandoti sulle pure trendline del prezzo, otterrai spesso segnali migliori di entrata e di uscita rispetto a quelli ottenuti in base agli oscillatori di ipercomprato e ipervenduto durante i trading range. Ancora una volta, i trader che amano utilizzare gli indicatori

devono essere consapevoli delle condizioni in cui uno specifico indicatore funziona meglio, oppure quando esiste la probabilità che esso generi falsi segnali. Questo aiuta a pensare agli indicatori come strumenti: un martello funziona bene quando si deve conficcare un chiodo, ma non quando si deve avvitare una vite. Otterrai segnali di trading più efficaci dagli oscillatori durante i trading range, piuttosto che nelle fasi di espansione del range.

**Le bande di Bollinger: indicatore della volatilità e della deviazione standard**  
Sui grafici del prezzo, molti trader si avvalgono anche del diffuso indicatore

*Bollinger Bands.* Le bande di Bollinger, nonostante la loro popolarità ed efficacia, trovano la massima utilità in un ambiente di contrazione del trading range e di conseguenza non riescono a generare segnali efficaci in un ambiente di breakout del prezzo. La creazione di questo diffuso indicatore si deve a John Bollinger, che ha pubblicato un libro sull'argomento dal titolo *Bollinger on Bollinger Bands*. Al lettore interessato a saperne di più sull'argomento, consiglio di visitare il sito web ufficiale di John Bollinger,

<http://www.bollingerbands.com>.

L'indicatore Bollinger Bands prende in considerazione gli ultimi 20 periodi (o

altre configurazioni di input scelte) e traccia il prezzo medio, che corrisponde alla media mobile semplice di periodo 20. A partire da questo dato, l'indicatore calcola la deviazione standard del prezzo durante il periodo e poi restituisce due deviazioni standard al di sopra del prezzo medio e due deviazioni standard al di sotto di esso. Dando una rispolverata alle tue conoscenze di statistica, ricorderai che in una distribuzione normale il 95% delle osservazioni – in questo caso i prezzi – saranno collocate entro due deviazioni standard dalla media.

Spesso i trader presuppongono erroneamente che, se il prezzo

attualmente si muove al di fuori della banda di Bollinger superiore o inferiore, con una probabilità del 95% tornerà a collocarsi sulla banda e con ogni probabilità al prezzo medio. Tale supposizione è sbagliata, in quanto il prezzo non si sottopone ai vincoli di una distribuzione normale. Il libro di Nassim Taleb *Il cigno nero: come l'improbabile governa la nostra vita* spiega il motivo per cui il prezzo tenda a muoversi diverse volte oltre le classiche due deviazioni standard, anche chiamate “sigma”, rispetto alla media. Per tua informazione, ti potrebbe capitare di sentir chiamare le bande di Bollinger “bande sigma” se un grafico mostra più

di una deviazione standard rispetto alla media.

Statistica a parte, il principio dell'alternanza del prezzo fornisce la sua spiegazione del motivo per cui il prezzo non si presti ai parametri di due deviazioni standard rispetto alla media in ogni momento. Durante i periodi di contrazione del range o di feedback negativi nel mercato, le bande di Bollinger, come gli oscillatori, generano segnali di trade molto accurati e redditizi man mano che il prezzo sale verso la banda superiore, si inverte, e poi si muove verso la banda inferiore. Il prezzo poi tocca la banda inferiore e poi si inverte, per risalire verso la banda

superiore, concedendo ai trader che si sono posizionati di conseguenza di ottenere profitti stabili. Tuttavia, una volta che il prezzo esce dalla stabilità del trading range per entrare in un feedback loop negativo, comincia a rimanere al di sopra della banda di Bollinger superiore o al di sotto della banda di Bollinger inferiore per tutta la durata del movimento man mano che si sviluppa un feedback loop positivo, non muovendosi mai verso il lato opposto dell'indicatore come ci si aspetterebbe. È durante questi periodi che i trader che fanno un uso indiscriminato delle bande di Bollinger, indipendentemente dagli ambienti di mercato, soffrono perdite

potenzialmente devastanti.



**FIGURA 3.10** I segnali provenienti dall'oscillatore Bollinger Band per Sears Holdings

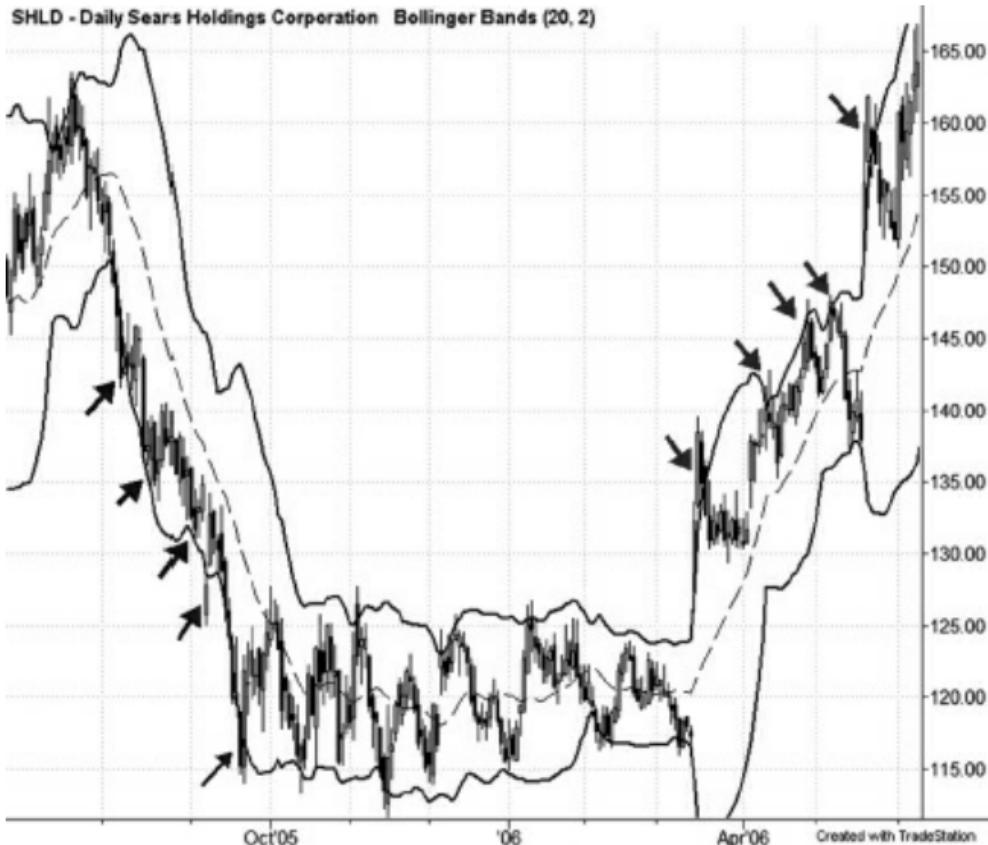
durante la fase di contrazione funzionano correttamente.

Per quanto vi siano altri modi per utilizzare questo indicatore, quello più comune consiste nel determinare che, se il prezzo si trova in corrispondenza o al di fuori della banda di Bollinger superiore, è il momento di raccogliere i profitti vendendo le azioni, o di prendere in considerazione l'idea di aprire una nuova posizione di vendita allo scoperto. Se invece il prezzo si trova in corrispondenza della banda di Bollinger inferiore, o si muove al di

sotto di essa, un trader potrebbe cercare di coprire una posizione short o acquistare azioni stabilendo una nuova posizione long.

Vediamo un esempio di un trading range nel quale le bande di Bollinger sono molto efficaci nel generare segnali di trading redditizi. In Figura 3.10 è riportato lo stesso esempio di Sears Holdings nel 2005 quando il prezzo rimane in un feedback negativo e in un ambiente di compressione del range. Le frecce in corrispondenza di ciascuno dei classici segnali di entrata e di uscita indicano le posizioni che la maggior parte dei trader aprono quando utilizzano le bande di Bollinger. I trader

colgono dei segnali di acquisto quando il prezzo tocca la banda di Bollinger inferiore, o si allunga per breve tempo al di fuori di essa; colgono invece dei segnali di vendita quando il prezzo tocca la banda di Bollinger superiore, o si allunga per breve tempo al di fuori di essa. Le bande di Bollinger rivelano due deviazioni standard al di sopra e al di sotto della media, o della media mobile di periodo 20. Le bande di Bollinger, come l'oscillatore RSI e quello stocastico, generano due segnali di acquisto a settembre e ottobre, senza un corrispondente segnale di uscita.



**FIGURA 3.11** I segnali provenienti dall'oscillatore Bollinger Band per Sears Holdings durante la fase di

espansione non funzionano correttamente.

Tuttavia, una volta che il prezzo stabilisce ufficialmente un trading range e un feedback loop negativo, l'indicatore Bollinger Band ci consente di posizionarci correttamente per dei trade redditizi sia long sia short. Le frecce indicano queste posizioni. Come avrai probabilmente già sospettato, nelle fasi di breakout del range o di espansione del prezzo in un feedback positivo fra acquirenti e venditori, le bande di Bollinger, come gli oscillatori dell'ipercomprato/iper venduto,

generano una serie di perdite per i trader che utilizzano questi indicatori con il metodo classico.

In Figura 3.11 sono stati messi in evidenza soltanto i segnali indicati dalle bande di Bollinger nei due periodi di espansione del range o feedback loop positivo nel grafico giornaliero di Sears Holding (SHLD). Da agosto a settembre 2005, il prezzo tocca la banda di Bollinger inferiore, o si muove al di sotto di essa, almeno cinque volte, quando il prezzo scende da \$ 150,00 a \$ 115,00. Un trader che si fosse affidato unicamente a questo indicatore avrebbe acquistato Sears Holdings cinque volte, andando incontro a grosse perdite, man-

mano che un feedback loop positivo avrebbe spinto i prezzi sempre più in basso in un movimento di espansione del range.

Lo stesso scenario si produce nella direzione opposta, quando il prezzo si spinge in un breakout del range e in un feedback loop positivo da marzo a giugno 2006. Come nella precedente fase di calo, le bande di Bollinger generano cinque segnali di “vendere allo scoperto” (o raccogliere i profitti) quando il prezzo registra dei rally da \$ 130,00 a \$ 165,00 in quattro mesi. Le bande di Bollinger danno un improvviso segnale di acquisto a metà marzo, proprio come avevano fatto gli

indicatori stocastico ed RSI. Andrebbe anche notato che in ciascun breakout della banda superiore di Bollinger, il prezzo ha registrato un ritracciamento alla media mobile di periodo 20, il che comporterebbe dei trade redditizi. Tuttavia, se avessi aspettato che il prezzo fosse ritornato verso la banda di Bollinger inferiore, come se fosse il segnale di trading in una fase di contrazione del range, non avresti avuto la possibilità di chiudere la tua posizione di vendita allo scoperto, sopportando allo stesso modo ingenti perdite man mano che il prezzo si fosse spinto sempre più in alto in un feedback loop al rialzo.

Gli indicatori sono utili per individuare potenziali segnali di trading, ma RSI, stocastico e bande di Bollinger funzionano meglio durante una fase di contrazione del range, mentre fuorviano il trader, sottoponendolo a gravi perdite, in una fase di breakout del range.

## **Indicatori di espansione del range**

Se ci sono degli indicatori che funzionano correttamente in fasi di consolidamento del range, ma non in quelle di espansione, ce ne devono essere altri che funzionano correttamente nelle fasi di espansione del range, ma non in quelle di contrazione. Uno degli indicatori che funziona straordinariamente bene nei movimenti

di espansione del range (anche detti “movimenti di persistenza del trend”) è rappresentato dalle medie mobili di cui si è parlato nel corso del [Capitolo 1](#) a proposito del principio della persistenza del trend. Ricorda che il metodo delle medie mobili aiuta a definire i trend, dal momento che le medie mobili sono estremamente utili per la definizione del trend e la gestione delle posizioni.

In un’espansione del range, i trader cercano spesso di stabilire delle posizioni sui pullback o sui ritracciamenti verso medie mobili fondamentali. Queste medie servono anche come punti di riferimento per valutare lo stato di salute di un trend e la

possibilità che esso registri un'inversione. Vediamo come le medie mobili possano guidare le nostre decisioni di trading nel contesto di una fase di breakout del range, mentre ci portino totalmente fuori rotta durante una fase di contrazione del range.

**Le medie mobili** Nel corso del [Capitolo 1](#) abbiamo visto come i trader utilizzino le medie mobili per definire i trend nel mercato. Spesso utilizzano una media mobile a breve, a medio e a lungo termine come punto di riferimento all'interno di un ambiente cosiddetto *trending*. Se la media a breve termine è maggiore di quella a medio termine ed entrambe sono maggiori della media a

lungo termine, possiamo dire che il mercato ha l'orientamento più rialzista possibile. Al contrario, se la media a breve termine è inferiore a quella a medio termine ed entrambe sono inferiori alla media a lungo termine, possiamo dire che il mercato ha l'orientamento più ribassista possibile.

Sebbene sia possibile utilizzare qualsiasi combinazione di medie mobile per soddisfare le medie mobili a breve, medio e lungo termine, personalmente nei miei grafici preferisco utilizzare la media mobile esponenziale di periodo 20, la media mobile esponenziale di periodo 50 e la media mobile semplice di periodo 200. I trader, dunque,

cercherebbero di acquistare in occasione dei pull-back verso le medie mobili crescenti di periodo 20 o 50 nell'ambito di una fase di espansione del range provocata da un breakout al rialzo, o di vendere allo scoperto nei pull-back verso le medie mobili decrescenti di periodo 20 o 50 nell'ambito di una fase di breakout ribassista del range.



**FIGURA 3.12** Segnali di acquisto e di vendita utilizzando le medie mobili esponenziali di periodo 20 e 50

durante le fasi di espansione del range nel grafico giornaliero di Sears Holdings.

Se il prezzo rompe al di sotto della media a medio termine, o le medie di periodo 20 e 50 si incrociano al ribasso (la media di periodo 20 incrocia al ribasso quella di periodo 50), lo interpreteremmo come un segnale di preallarme di una potenziale inversione del trend futura. La stessa interpretazione vale se vediamo che il prezzo registra una rottura di un trend al ribasso al di sopra della sua media di periodo 50, oppure la media di periodo

20 incrocia al rialzo la media mobile esponenziale di periodo 50: dovremmo considerarlo come un segnale preventivo di una potenziale inversione del trend.

In alternativa, se iniziamo a vedere che il prezzo si consolida e che le medie a breve e medio termine convergono, dovrebbe essere per noi il segnale che probabilmente stiamo entrando in una fase di consolidamento del range e che dovremmo fare un minore affidamento sulle medie mobili per decidere le entrate e le uscite nei trade. Durante un trading range, il prezzo “spezzetterà” le medie mobili piatte, come se esse non esistes sero. Proprio come lo stocastico

e l'RSI non funzionano durante i breakout del range, le medie mobili non funzioneranno durante i consolidamenti del range.

In Figura 3.12, ancora una volta utilizzando Sears Holdings a scopo comparativo, abbiamo un esempio di come le medie mobili producano segnali validi durante una fase di espansione del range, ma non in una di contrazione del range. Per ricapitolare, quando il prezzo si trova in un movimento di trend, contiamo su brevi ritracciamenti del prezzo verso la media mobile esponenziale in calo di periodo 20 o 50, mentre durante un movimento di trend al rialzo, contiamo sui pull-back di

acquisto verso la media mobile di periodo 20 o 50. In Figura 3.12, indico quattro segnali di vendita allo scoperto quando il prezzo ha ritracciato verso la media mobile di periodo 20 o 50, mentre le medie hanno continuato ad avere un orientamento ribassista cominciato con un incrocio ribassista (*bearish crossover*) a metà agosto 2005. Ciascun ritracciamento ha comportato un redditizio trade di vendita allo scoperto. Tuttavia, quando il prezzo ha terminato la sua fase di espansione del range e si è consolidato in una fase di contrazione del trend a partire da ottobre e novembre 2005, le medie mobili sono confluite, e il prezzo si è mosso al di

sopra e al di sotto di queste medie mobili piatte. Il prezzo è rimasto in questa fase di contrazione del range fino al breakout di marzo 2006, e subito dopo le medie mobili di periodo 20 e 50 hanno assunto una struttura rialzista e il prezzo ha cominciato a formare dei validi ritracciamenti verso le medie mobili di periodo 20 e 50, a sua volta producendo nuovi segnali di acquisto. Nella figura ho indicato quattro segnali di acquisto, a partire da aprile 2006, che si sono creati quando il prezzo ha ritracciato verso queste medie.

Durante una fase di breakout del range, le medie mobili hanno la capacità di generare segnali a basso rischio di

acquisto o di vendita, e sono indicatori efficaci della struttura del prezzo. Invece, in una fase di consolidamento del range, le medie perdono completamente questa capacità, in quanto il prezzo non rispetta più le medie per generare livelli di supporto e resistenza. Vai alla ricerca di una netta distanza fra le medie di breve e di medio termine mentre salgono o scendono in una fase di espansione del range e poi osserva l'appiattimento o il consolidamento delle medie mobili durante una fase di contrazione del range del prezzo.

**L'indicatore ADX: svelare la differenza fra contrazione ed**

## espansione

A questo punto ti starai probabilmente chiedendo se esista un indicatore che funziona correttamente sia negli ambienti di espansione del range, sia in quelli di contrazione. Forse ti starai anche domandando se, oltre alle semplici trendline del prezzo, esista uno specifico indicatore in grado di dirti se ti trovi in un ambiente di contrazione o di espansione. Ricorda che non esiste un indicatore perfetto per tutte le condizioni di mercato e che quasi tutti gli indicatori derivano dal prezzo, per cui spesso troverai le risposte migliori osservando il prezzo stesso, tracciando le trendline per individuare i livelli fondamentali

del prezzo e monitorando l'interazione del prezzo con questi livelli.

A dire il vero esiste un indicatore in grado di suggerirti se il prezzo si trova in una fase di contrazione o di espansione ma, come tutti gli indicatori basati sul prezzo, soffre di un leggero ritardo nel segnale, in quanto la matematica deve scontrarsi con il movimento del prezzo. Se è vero che l'ADX rimane uno degli indicatori più misteriosi e incompresi, è vero anche che può risultare di grande aiuto nell'individuare l'entità della fase di feedback (positivo o negativo) nella quale una particolare azione o mercato si trova.

Welles Wilder ha creato l'*Average Directional Index* (ADX) e lo ha fatto conoscere nel mondo intero con il suo libro del 1978, *New Concepts in Technical Trading Systems*. Risparmiandoti la matematica, l'indicatore calcola la forza di un trend in atto, o ne rivela l'assenza. L'ADX è la media di due diversi calcoli: l'indice direzionale positivo che misura la forza di prezzi in salita e l'indice direzionale negativo che misura la forza di prezzi in discesa. In presenza di un importante movimento direzionale al rialzo, l'indice direzionale positivo sale, mentre quello negativo scende, facendo in tal modo aumentare la media dei due

e generando il valore dell'indicatore ADX. Situazione analoga in un trend al ribasso: durante un calo consolidato del prezzo, l'indice direzionale negativo sale, mentre quello positivo scende e, maggiore è la distanza fra i due, maggiore sarà il valore dell'ADX.

È questo che confonde la maggior parte dei neofiti del trading: l'ADX non rivela la direzione di un movimento del prezzo, ma piuttosto l'intensità, o nello specifico la tendenza da parte del prezzo a muoversi in una direzione consolidata. Durante una fase di consolidamento del range, non vediamo alcun movimento direzionale del prezzo, per cui il valore dell'ADX scenderà dal momento che gli

indici direzionali positivo e negativo convergeranno. In linea di massima i trader sono concordi nel ritenere che un valore dell'ADX superiore a 30 indica che il prezzo ha sviluppato una fase di espansione del range o movimento di trend, mentre un valore inferiore a 20 indica l'assenza di un trend. Un valore inferiore a 15 indica un periodo prolungato di contrazione del range, mentre un valore superiore a 30 indica un periodo prolungato di espansione del range.

In [Figura 3.13](#), torniamo ancora una volta al nostro esempio, ormai familiare, di Sears Holdings (SHLD) nella fasi di espansione e di contrazione, per vedere

come funziona l'indicatore ADX. Osservando il grafico, notiamo che l'ADX parte a luglio 2005 sotto 20, il che indica che probabilmente il prezzo si trova in una fase di contrazione del range. Poi il prezzo registra una netta rottura al di sotto della trendline inferiore al livello di \$ 155,00 a inizio agosto, e successivamente l'indicatore ADX rompe al rialzo la soglia 30 a fine agosto, il che indica che il prezzo è ora entrato in una fase di espansione del range. L'ADX rimane al di sopra del livello 30, per poi scendere al di sotto di esso a inizio ottobre, quando il prezzo comincia a formare un consolidamento del trading range.

In linea di massima, un valore dell'ADX compreso fra 20 e 30 indica che il mercato si trova in una potenziale fase di transizione, per cui la maggior parte dei trader aspettano che il prezzo rompa al ribasso la soglia 20 prima di dichiarare ufficialmente che un mercato si trovi in una fase di consolidamento del range. L'ADX scende al di sotto di 20 a inizio novembre, dal momento che possiamo chiaramente tracciare delle trendline, come abbiamo fatto negli esempi precedenti, in corrispondenza dei livelli \$ 125,00 e \$ 115,00. Durante l'intera fase di consolidamento del range, l'ADX rimane al di sotto di 20, e di fatto al di sotto della soglia 15 la

maggior parte del tempo, dando vita a una lunga fase di compressione del range.



**FIGURA 3.13** L'indicatore ADX durante le fasi di espansione e di

contrazione del range  
di Sears Holdings.

Il prezzo, tuttavia, rompe al rialzo dal consolidamento del 15 marzo 2006, e l'ADX sale al di sopra della soglia 20 due giorni dopo, il 17 marzo. Il segnale ufficiale di espansione del range arriva dall'ADX il 5 aprile, quando l'indicatore rompe al rialzo la soglia 30 per segnalare che il prezzo è probabilmente entrato in una fase di espansione del range. Nel resto del grafico, l'ADX rimane elevato al di sopra di 30, raggiungendo un picco intorno a 43 l'1 maggio e indicando la presenza di una solida fase di

espansione del range.

In Figura 3.14 si vede il funzionamento dell'indicatore ADX durante le tre fasi di contrazione ed espansione del range di eBay nel corso del 2009. Sono evidenziate le tre fasi di consolidamento del range; sono inoltre tracciate delle linee orizzontali in corrispondenza dei punti in cui l'indicatore ADX ha incrociato al rialzo la soglia 30 per segnalare una probabile fase di espansione del range del prezzo. Le frecce sull'indicatore ADX indicano i punti in cui l'indicatore ha incrociato al di sotto di 20 indicando una fase di consolidamento del range, oppure al di sopra di 30 indicando una fase di

espansione del range. L'indicatore ADX è sceso per la prima volta al di sotto di 20 a dicembre 2008, quando il prezzo si è consolidato in un trading range leggermente al ribasso che ha portato a una rapida fase di espansione del range ad aprile 2009. L'indicatore ADX è salito al di sopra di 30 appena dopo il breakout del prezzo di inizio aprile, per precipitare nuovamente al di sotto di 30 e poi di 20, evidenziando la fase di consolidamento del prezzo da maggio a luglio. Il prezzo ha registrato un gap a livello più elevato al di fuori del range, rompendo al di sopra di \$ 18,00 per azione; l'ADX lo ha seguito, salendo nuovamente al di sopra di 30, salvo poi

scendere ancora una volta sotto 30, e poi 20 a novembre 2009. Questa volta il prezzo è rimasto in un feedback loop negativo laterale, o ambiente di consolidamento del range, fino al breakout del 5 marzo 2010 e l'ADX è risalito al di sopra di 30 per confermare l'espansione del range il 23 marzo, quasi un intero mese dopo. Ricorda che tutti gli indicatori basati sul prezzo contengono un ritardo dovuto ai calcoli matematici che hanno luogo. In molti casi, riuscirai meglio a riconoscere i breakout del range monitorando il prezzo e agendo sulla base di eventuali improvvisi breakout attraverso la linea superiore di resistenza o il prezzo

inferiore di supporto, piuttosto che aspettare che un indicatore ti rivelи un breakout del prezzo o un valore crescente dell'ADX.



**FIGURA 3.14** L'indicatore ADX

durante le fasi di espansione e di contrazione del range di eBay.

L'ADX, oltre che indicare sul grafico i probabili periodi di espansione o di contrazione del range, è utile per i trader che vanno specificamente alla ricerca di azioni “compresse”, che con molta probabilità registreranno presto un breakout del range. Utilizzando qualsiasi programma di trading, potrai passare in rassegna l'universo di azioni scegliendo quelle con valori dell'ADX inferiori a 20 e poi esaminare i loro rispettivi grafici azionari per vedere se sia

possibile tracciare delle trendline per individuare una fase di contrazione del range. In caso positivo, potrai inserire queste azioni in una lista separata e impostare dei messaggi di notifica che ti avvisino quando un'azione ha rotto al rialzo o al ribasso una trendline prestabilita. In tal modo potrai tenere sotto controllo le azioni che potenzialmente si trovano in una fase finale di consolidamento del range e stanno per entrare in una fase di breakout del range.

Ora che abbiamo discusso i tre principi di base del prezzo, saranno le nostre pietre miliari nella costruzione delle strategie di trading, nella nostra analisi e

nella nostra ricerca delle opportunità di trading. I prossimi quattro capitoli si fonderanno su questi principi utilizzando i metodi classici per identificare delle configurazioni di trading a basso rischio ed elevata probabilità da poter aprire e gestire. Il [Capitolo 4](#) è dedicato alla descrizione di come leggere i grafici a candela e i diffusi segnali che il prezzo rivela attraverso i movimenti a una sola barra; nel [Capitolo 5](#), invece, si parlerà delle formazioni grafiche del prezzo più diffuse. Nel [Capitolo 6](#) verrà spiegato come utilizzare i ritracciamenti di Fibonacci per trovare livelli nascosti di supporto o resistenza nel contesto di un movimento di trend; nel [Capitolo 7](#),

invece, verrà descritto il ciclo di vita di un movimento del prezzo e verrà indicato dove ci si può aspettare di trovare più in generale i migliori trading setup.

**PARTE  
II**

**Strategie  
e  
strumenti**

—

## CAPITOLO 4

# I grafici a candele

I grafici a candele fanno letteralmente

balzare agli occhi del trader informazioni approfondite sull'attuale equilibrio fra offerta e domanda, offrendogli degli spunti di osservazione che i semplici grafici a barre o lineari non rivelano. Ma non soltanto: hanno anche la potenzialità di confermare o di suggerire l'entrata in un setup di trading. Come vedremo, non sarà necessario conoscere difficili o astruse formazioni a candela, ma soltanto cogliere gli indizi sulla mutevole relazione offerta/domanda fra acquirenti e venditori, in particolar modo in corrispondenza di punti di inversione attesi, come gli importanti livelli di supporto o resistenza sui grafici. Il

segna le prodotti da una candela può essere l'ultimo pezzo del puzzle dell'entrata in una posizione nel contesto in cui esso si produce.

In questo capitolo vedremo quali sono i vantaggi dei grafici a candele, descriveremo alcuni dei segnali più efficaci e spiegheremo in che modo le candele di inversione possano essere utilizzate per avviare dei trade in presenza di punti di confluenza con altri metodi non correlati, che scopriremo nei prossimi capitoli.

## I VANTAGGI DEI GRAFICI A CANDELE

Molti neofiti del trading, quando cominciano ad analizzare i grafici del prezzo azionario, partono dai semplici grafici a barre, che sono la tipologia “predefinita” nella maggior parte dei siti web o dei programmi di analisi tecnica. Nei grafici a barre apertura, chiusura, massimo e minimo di un prezzo o indice azionario vengono rappresentati sottoforma di un'unica linea, la cui altezza (o *range*) rappresenta la differenza fra apertura e chiusura. Il prezzo di apertura è rappresentato da una tacca a sinistra della barra, mentre quello di chiusura da una tacca a destra. Se è vero che un investitore a lungo termine, desiderando soltanto avere una

rapida panoramica sull'attuale trend del prezzo prima di aggiungere un'azione al suo portafoglio, potrà accontentarsi di un grafico a barre, è vero anche che a un trader a più breve termine faranno comodo i segnali più chiari e le informazioni supplementari rivelati da un grafico a candele in corrispondenza di importanti inversioni del mercato. Difatti, il vantaggio maggiore legato all'utilizzo dei grafici *candlestick* sta nel fatto che mettono in evidenza le importanti variazioni della relazione fra offerta e domanda che si producono in corrispondenza di punti di inversione attesi del trend.

Nel momento in cui appare un segnale

candlestick di inversione in corrispondenza di un punto di inversione atteso del mercato, un trader può aprire una posizione dopo che si è formata la candela e piazzare uno stop al di sotto del minimo di essa. Spesso i trader cercano di ricavare quante più informazioni possibili ricorrendo a metodi o strategie non correlate, prima di dar vita a un trade ad alta probabilità e basso rischio. Prima di effettuare un trade, non andiamo certo alla ricerca della perfezione, ma vogliamo soltanto che le probabilità di successo siano quanto più elevate possibile. L'interpretazione dei segnali di inversione forniti dalle candele

rappresenta un prezioso strumento nella cassetta degli attrezzi del trader. Spesso un particolare segnale fornito dalla candela offre lo “stimolo” necessario per aprire una posizione in un’area di confluenza di supporto e resistenza, in previsione di un’inversione del prezzo. Ecco alcuni dei vantaggi offerti dai grafici a candele:

- rivelano rapidamente degli spunti di osservazione sulle variazioni di offerta e domanda;
- permettono di individuare facilmente i punti di inversione del prezzo non appena si verificano;
- confermano altri segnali quando

il prezzo si sposta in un'area di supporto o resistenza;

- consentono di entrare in una posizione in modo oggettivo, quando il prezzo sale al di sopra o scende al di sotto di una candela di inversione;
- offrono la possibilità di “entrare all’interno” di una barra, rivelando informazioni relative a orizzonti temporali più brevi.

## COME SI COSTRUISCE UN GRAFICO A CANDELE

---

La Figura 4.1 mette a confronto la costruzione di una barra e di una candela

del prezzo. In entrambe le immagini sono indicati massimo, minimo, apertura e chiusura. La quantità di dati contenuti in ciascuna candela dipende dall'orizzonte temporale del grafico oggetto di analisi. Per esempio, una candela settimanale contiene i dati relativi a cinque giornate di trattazioni; il prezzo di apertura corrisponde al prezzo di apertura del lunedì mattina, mentre quello di chiusura corrisponde al prezzo di chiusura del venerdì pomeriggio; massimo e minimo della barra rappresentano il prezzo massimo e minimo dell'intera settimana. L'apertura di una candela mensile, invece, corrisponde al prezzo di apertura del

primo giorno del mese, mentre la chiusura corrisponde alla chiusura dell'ultima giornata di trattazioni del mese; massimo e minimo della candela segnano il rispettivo prezzo massimo e minimo dell'intero mese. La stessa logica si applica alle candele giornaliere, così come anche a quelle intraday, che si formano nei grafici a 15 minuti, a 30 minuti, o persino a 1 minuto. I dati rappresentati nei grafici a candele e in quelli a barre sono esattamente gli stessi, con l'unica differenza che i primi aggiungono una dimensione visiva supplementare relativa alla differenza fra prezzo di apertura e di chiusura della barra: in sostanza, un grafico a candele

mette in luce una distinzione fra apertura e chiusura non discernibile in modo altrettanto semplice in un grafico a barre.



**FIGURA 4.1** Costruzione di un grafico a barre e a candele.

A differenza di un grafico a barre, nel quale apertura e chiusura sono rappresentate con delle tacche, in un grafico a candela, se la chiusura della barra è più elevata rispetto all'apertura

(il che significa che il prezzo è salito nel periodo in questione), la candela è bianca o vuota (o talvolta colorata di verde); altrimenti, se la chiusura della barra è più bassa rispetto all'apertura (il che significa che il prezzo è sceso nel periodo in questione), la candela è nera o piena (o talvolta colorata di rosso).

## **PERCHÉ I GRAFICI A CANDELE BATTONO QUELLI A BARRE**

I grafici a candele mettono in luce la differenza fra prezzo di apertura e di chiusura in modo più chiaro rispetto ai grafici a barre. Ponendo l'accento sulle informazioni più pertinenti, i grafici a candele forniscono rapidamente degli

spunti di osservazione sulla relazione fra offerta e domanda, dando dei segnali di allarme sulle inversioni del prezzo in anticipo rispetto ai grafici a barre.

Per un trader può essere interessante conoscere, oltre alla distanza fra apertura e chiusura della candela, la lunghezza delle cosiddette *ombre* (o *stoppini*), che riflettono la volatilità di una particolare barra e la distanza fra massimo e minimo rispetto all'apertura o alla chiusura. Ombre superiori lunghe indicano un rifiuto del prezzo nel continuare la salita. È un segnale ribassista, che è importante quando candele dotate di questa caratteristica,

come le *stelle cadenti* (*shooting star*) o le *gravestone doji*, si producono a un importante livello di resistenza che contiene anche una divergenza negativa del momentum o altri segnali di vendita prodotti dall'indicatore.

Imparando a interpretare un grafico a candele, piuttosto che uno a barre, un trader si fa un'idea più approfondita della pressione di vendita e di acquisto da parte del mercato, e riceve prima dei segnali di preallarme di un potenziale swing del prezzo che si verifica nel momento in cui si forma una particolare candela. Nel trading, quanto prima si riceve un segnale del fatto che le probabilità, in base al

prezzo e agli indicatori, sono a favore di una variazione del trend o dell'attuale swing del prezzo, tanto meglio si riuscirà a chiudere una posizione redditizia al prezzo più favorevole, e ad aprirne una nuova con uno stop più ristretto, quanto più vicino possibile al punto di inversione atteso del prezzo.



**FIGURA 4.2** Grafico a barre dell'indice S&P 500 giornaliero.

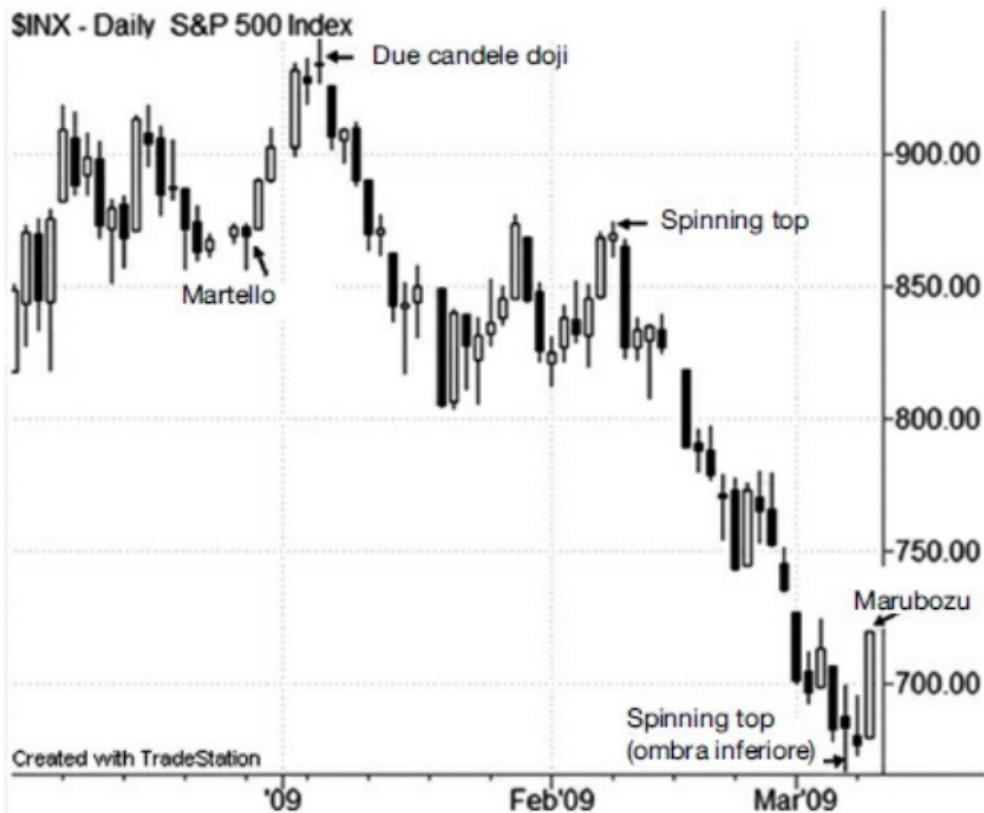
Confronta attentamente la [Figura 4.2](#), nella quale è riportato un classico grafico a barre dello S&P 500 e la

**Figura 4.3**, nella quale le stesse informazioni sono rappresentate tramite un grafico a candele. Da questi grafici giornalieri dello S&P 500 relativi all'inizio del 2009 emerge come i classici grafici a barre evidenzino semplicemente range giornaliero, apertura, chiusura, massimo e minimo, mentre quelli a candela mettano maggiormente in risalto la differenza fra prezzo di apertura e di chiusura di ciascun giorno, evidenziando la pressione di acquisto o di vendita. Sebbene, dunque, le informazioni siano le stesse, il grafico a candele riflette visivamente un maggior numero di informazioni sui movimenti del prezzo.

soggiacenti. Se nell'immediato ti sfugge il valore aggiunto fornito da un grafico a candele, ritorna su questo esempio dopo aver letto questo capitolo, e prova a vedere se riesci a cogliere informazioni supplementari. In un grafico a candele, inoltre, compaiono alcuni comuni segnali candlestick in corrispondenza di importanti punti di inversione del prezzo non visibili in modo altrettanto semplice nel solo grafico a barre.

Quale dei due grafici ti sembra visivamente più allettante? Descriviamo ora gli specifici segnali candlestick che emergono nel grafico della [Figura 4.3](#): uno specifico segnale è comparso, infatti, in corrispondenza della maggior

parte dei principali punti di inversione dei massimi e minimi relativi del prezzo, man mano che il mercato si è mosso con un trend ribassista fino a raggiungere i minimi di marzo 2009. L'ultimo minimo del 2009 ha determinato due candele ‘neutrali’ e una candela di inversione ‘estrema’, fornendo un segnale anticipato del fatto che le probabilità si fossero spostate a favore degli acquirenti nella relazione offerta/domanda.



**FIGURA 4.3** Grafico a candele dell'indice S&P 500 giornaliero.

È importante distinguere fra prezzo di apertura e di chiusura di una barra in quanto questa informazione fornisce

degli indizi sull'attuale relazione fra domanda e offerta nel periodo in cui la barra si è creata. Un prezzo che ha chiuso nettamente al di sopra di quello di apertura indica una forza rialzista, mentre uno che ha chiuso nettamente al di sotto di quello di apertura indica una debolezza ribassista. Se il prezzo di chiusura è più o meno uguale a quello di apertura, sappiamo che domanda e offerta erano neutrali, o in equilibrio, nella barra in questione. Presta particolare attenzione al range di una barra rispetto a quelle precedenti, per fare delle osservazioni sulla volatilità della candela. Ricorda che il prezzo registra alterne fasi di espansione e

contrazione del range in tutti gli orizzonti temporali. Le candele forniscono rapidamente degli spunti di osservazione sui periodi di espansione e contrazione negli orizzonti temporali più corti.

Alcune candele rivelano una breve distanza di prezzo fra il massimo e il minimo della barra, indicando un periodo di assenza di volatilità; altre presentano grandi intervalli e indicano dei periodi di espansione del range. Le candele che presentano range ristretto e bassa volatilità possono riflettere un mercato che potenzialmente può invertirsi, in particolar modo se si formano in corrispondenza di una nota

area di supporto o di resistenza. Le candele solide e di grandi dimensioni, in particolar modo quelle con apertura a un estremo e chiusura a quello opposto, possono indicare che si sta sviluppando un movimento di espansione o di inversione del trend, soprattutto quando si formano dopo delle candele neutrali, oppure in corrispondenza di un noto livello di supporto o di resistenza. Impareremo a interpretare le candele che indicano bassa ed elevata volatilità, e le informazioni che ci trasmettono, per prendere le decisioni di entrata e di uscita dalle posizioni.

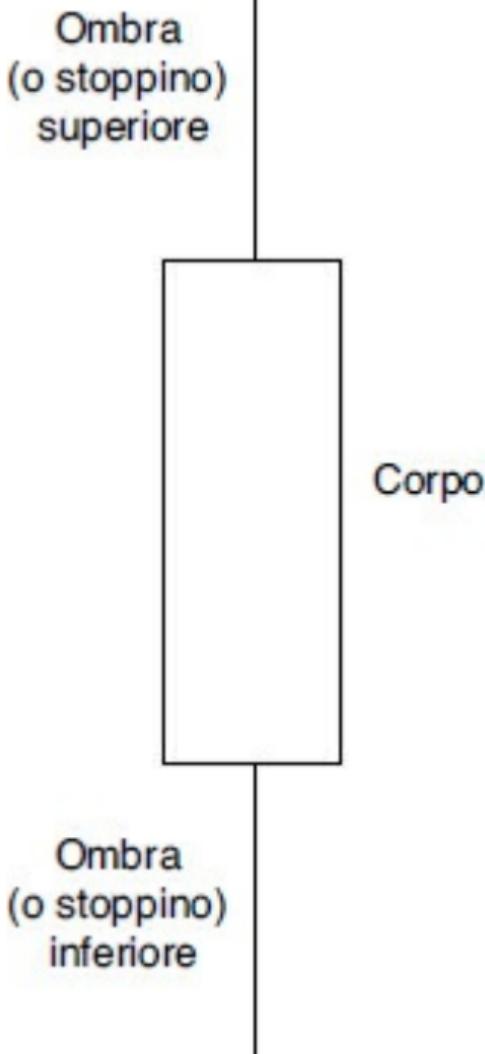
Se una candela chiude nella parte superiore del range, o in corrispondenza

del massimo della barra, indica forza rialzista; se invece chiude nella parte inferiore del range indica debolezza ribassista. I grafici a candele rendono chiara questa distinzione e consentono di concentrarsi maggiormente sulla relazione fra offerta e domanda che emerge dal prezzo sul grafico. Queste informazioni consentono di individuare in anticipo le variazioni o le inversioni del prezzo, fornendo delle opportunità di trading a basso rischio nel momento in cui vengono contestualizzate.

## **TERMINOLOGIA DI BASE DEI CANDLESTICK**

Nell'analisi dei grafici a candele, per descriverne le caratteristiche fondamentali, i trader utilizzano una terminologia specifica, che viene spiegata in [Figura 4.4](#) e nelle seguenti definizioni. Innanzitutto, in una candela è possibile individuare il cosiddetto *corpo* (*real body*), che fornisce delle informazioni circa l'intensità degli acquirenti in una candela rialzista e dei venditori in una candela ribassista. Il corpo è dato dalla differenza fra apertura e chiusura di una specifica candela: una notevole differenza di prezzo fra apertura e chiusura comporta una barra di notevoli dimensioni, mentre una piccola differenza dà vita a una

linea appiattita, ossia a una candela senza corpo. Se il corpo di una candela rialzista è più lungo rispetto a quello delle candele precedenti, sappiamo che gli acquirenti stanno acquistando con maggiore aggressività, per cui possiamo aspettarci che i prezzi continuino a salire; allo stesso modo, se il corpo di una candela ribassista è più lungo rispetto a quello delle candele precedenti, vuol dire che i venditori sono più aggressivi, per cui possiamo aspettarci che i prezzi continuino a scendere in futuro.



**FIGURA 4.4** Terminologia utilizzata nella costruzione di grafici a

cande.le.

## TERMINOLOGIA DEI CANDLESTICK

**Corpo:** distanza fra apertura e chiusura. Il corpo è vuoto quando l'apertura è maggiore della chiusura, e pieno quando la chiusura è inferiore all'apertura.

**Ombra superiore (o stoppino superiore):** distanza fra chiusura e massimo di una candela rialzista, oppure fra apertura e massimo di una candela ribassista.

**Ombra inferiore (o stoppino inferiore):** distanza fra apertura e

massimo di una candela rialzista, oppure fra chiusura e massimo di una candela ribassista.

---

Se il corpo è più stretto o più piccolo rispetto alle candele precedenti, vuol dire che acquirenti e venditori erano quasi in equilibrio, o che hanno avuto un comportamento ugualmente aggressivo, per cui né gli uni né gli altri hanno fatto muovere il prezzo. Le candele con corpi molto esigui, se non addirittura inesistenti, potrebbero segnalare una probabile indecisione, oppure l'equilibrio fra acquirenti e venditori, e potrebbero presagire una potenziale inversione futura della direzione del

prezzo, in particolar modo se si formano in corrispondenza di noti livelli di supporto o di resistenza.

Le ombre (*shadow*) superiori e inferiori di una candela, anche dette *stoppini*, o *wick* con terminologia anglosassone (immagina una candela vera e propria, con un corpo allungato e un piccolo stoppino all'estremità) forniscono delle informazioni sulla volatilità di un certo periodo di tempo. Uno stoppino si forma quando il massimo o il minimo di una candela non corrisponde all'apertura o alla chiusura di essa. Per esempio, un'ombra superiore si forma quando il massimo della barra è sensibilmente maggiore rispetto alla parte alta del

corpo, così come un'ombra inferiore si forma quando il minimo della barra è sensibilmente minore rispetto al corpo. Ombre lunghe possono essere un chiaro segnale di rifiuto del prezzo e possono anche essere associate a importanti punti di inversione in un mercato, specialmente quando si formano in corrispondenza di importanti livelli di supporto o di resistenza.

## SEGNALI COMUNI

---

Ora che conosci alcuni dei benefici connessi all'utilizzo dei grafici a candele, rispetto ai grafici standard a barre o lineari, è importante sapere che i

principali tipi di segnali candlestick sono due: estremo e neutrale. Come si è già detto, infatti, le candele rivelano l'intensità dello squilibrio fra offerta e domanda. Le candele estreme con corpi allungati riflettono l'intensità da parte di acquirenti e venditori, mentre quelle neutrali, con corpi di piccole dimensioni, se non addirittura inesistenti, riflettono la mancanza di intensità da parte sia degli acquirenti sia dei venditori. Osservando il fattore intensità di acquirenti e venditori, si possono dunque utilizzare queste informazioni per valutare le probabilità che un movimento del prezzo continui nella stessa direzione oppure si inverta.

per assumerne una nuova.

## Candele estreme: la marubozu

La candela più rialzista apre in corrispondenza del minimo della barra e chiude in corrispondenza del massimo della barra, mentre quella più ribassista apre in corrispondenza del massimo della barra e chiude in corrispondenza del minimo della barra; in entrambi i casi, vi è un'espansione del range maggiore rispetto alle barre precedenti. In Figura 4.5 è riportato un esempio di queste candele più rialziste e più ribassiste, che presentano corpi di grosse dimensioni e stoppini (o ombre) piccoli o inesistenti.

A differenza dei grafici a barre, le

candele possiedono dei nomi specifici, che i trader utilizzano per illustrare i concetti di offerta e domanda. La candela rialzista della [Figura 4.5](#), nella quale l'apertura corrisponde al minimo della barra e la chiusura al massimo della barra, prende il nome di *marubozu*. Queste particolari candele indicano che un lato del mercato ha prevalso sull'altro, e possono essere eccellenti segnali di entrata, se confermati e tramite l'utilizzo di altri metodi. Le marubozu sono barre di espansione estrema del range caratterizzate da ombre superiori e inferiori piccole o inesistenti e corpi molto ampi.



**FIGURA 4.5** Barre standard e candele marubozu.

Una candela che apre in corrispondenza del minimo e poi sale continuamente per formare un'ampia barra con chiusura in corrispondenza del massimo prende il nome di *marubozu rialzista* (*bullish marubozu*). In termini di relazione offerta/domanda fra acquirenti e venditori partecipanti al mercato, questa candela indica che gli acquirenti hanno prevalso sui venditori nel periodo in

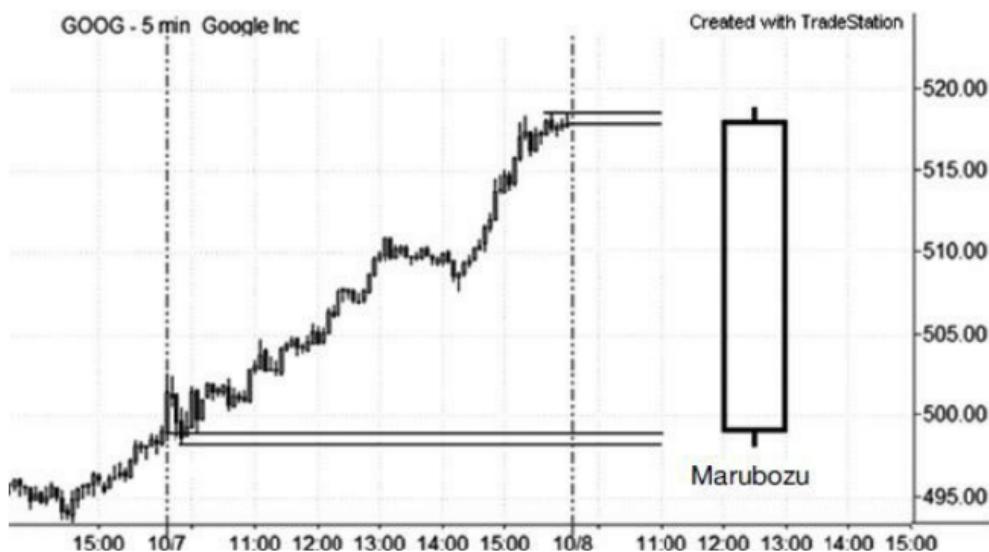
questione, indicazione che, se confermata, potrebbe segnalare l'inizio di un movimento rialzista. Nel caso si stesse osservando un grafico giornaliero, queste candele indicherebbero dei *trend day* sui grafici intraday. Queste potenti candele suggeriscono la probabilità che i prezzi salgano in futuro, in quanto gli acquirenti hanno prevalso sui venditori nel periodo in cui la candela si è formata. Nella Figura 4.6, Google (GOOG) fornisce un valido esempio di una solida e potente marubozu rialzista e di come la candela che si vede sul grafico giornaliero si costruisca con delle barre di dimensioni minori sui grafici intraday. Il titolo

Google comincia la giornata di trattazioni in salita dal livello di \$ 500,00 per azione e continua la scalata con piccole pause, fino a quando gli acquirenti non fanno chiudere il prezzo ai massimi della seduta, al livello di \$ 517,00. Si tratta di un valido esempio della logica delle candele estreme, che aprono a una estremità e chiudono a quella opposta. Gli acquirenti hanno prevalso sui venditori durante l'intera seduta e questo ci fa pensare che l'andamento rialzista possa continuare anche nella successiva giornata di trattazioni. I trader intraday assegnano a questi giorni il nome di *trend day*. L'opposto di una candela marubozu

rialzista è rappresentato dalla candela *marubozu ribassista* (*bearish marubozu*), che indica che i venditori sono stati più aggressivi degli acquirenti e che hanno prevalso nel periodo in cui la candela si è formata. Se una marubozu ribassista si forma in corrispondenza di un livello superiore di resistenza o nel contesto di un più ampio trend ribassista, questa candela indica la probabilità che i prezzi scendano in futuro. Sempre nella Figura 4.6, Google (GOOG) forma una candela marubozu ribassista poche settimane dopo della marubozu rialzista, a ottobre 2009. Nel caso di una marubozu ribassista, il massimo del giorno coincide con

l'apertura, dal momento che i venditori dominano l'azione in un trend day al ribasso per chiudere al minimo della seduta. Nella [Figura 4.7](#) la candela presenta una piccola ombra inferiore, che indica che il prezzo ha chiuso leggermente al di fuori rispetto al minimo della seduta. La cosa fondamentale, tuttavia, è che i venditori avevano il predominio nel grafico intraday, spingendo il prezzo verso il basso, dall'apertura della seduta fino alla chiusura. Nel caso sia delle candele marubozu rialziste, sia di quelle ribassiste, è importante capire la logica della formazione della candela, rappresentata da un potente movimento

su un orizzonte temporale inferiore, come il grafico intraday per una candela giornaliera, il grafico giornaliero per una candela settimanale, o il grafico settimanale per una candela mensile.



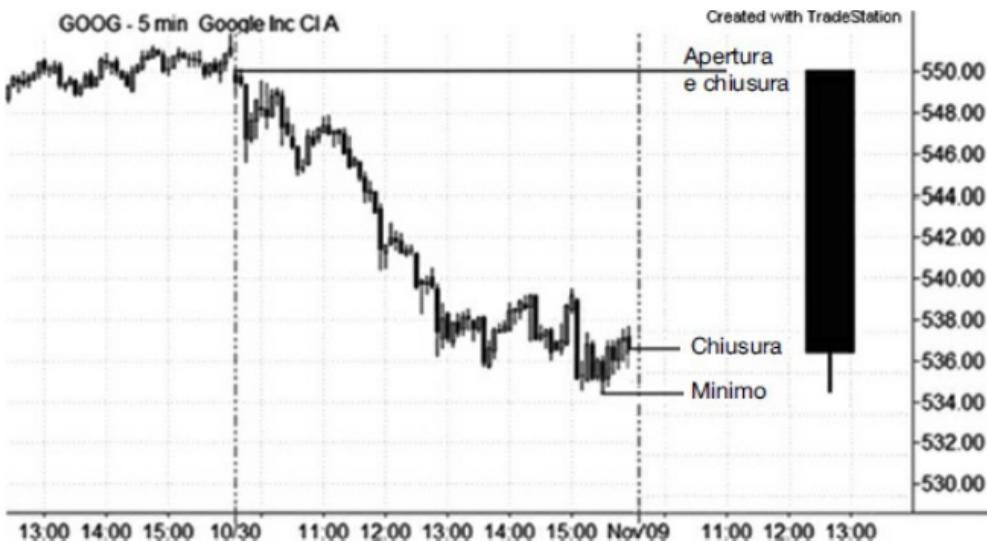
**FIGURA 4.6** Questo grafico relativo a Google il 17 ottobre 2009 illustra come si formi una candela marubozu giornaliera

con le barre intraday a cinque minuti.

Le candele estreme inviano il segnale che le probabilità favoriscono la continuazione nella direzione della chiusura della candela, sulla base del principio che è più probabile che un trend persista e non che si inverta. Una singola candela contiene molte barre di orizzonti temporali inferiori, che riflettono l'equilibrio o lo squilibrio fra venditori e acquirenti, il quale a sua volta incide sul movimento del prezzo.

Le candele estreme rialziste si possono trovare alla fine di un trend ribassista; in tal caso, segnalano una forte inversione del prezzo al rialzo, come avviene nel

caso del grafico giornaliero dello S&P 500 con la candela di inversione marubozu rialzista del 10 marzo 2009. Candele di grandi dimensioni segnalano che gli acquirenti hanno assunto il controllo e che probabilmente spingeranno i prezzi verso l'alto, portando i trader ad acquistare su qualsiasi movimento del prezzo superiore alla chiusura della candela marubozu per sfruttare una potenziale inversione del trend.



**FIGURA 4.7** Creazione di una candela marubozu (con una piccola ombra inferiore) su un grafico intraday: Google (GOOG) il 30 ottobre 2009.

Le candele estreme, oltre a essere dei segnali di inversione verso importanti livelli di supporto, oppure nel contesto di un trend ribassista, possono anche

essere considerate dei segnali di continuazione se si formano lontano da un importante livello di supporto o di resistenza. Il segnale che soggiace alle candele estreme è che un lato del mercato domina sull'altro e potrebbe continuare a rimanere tale nelle candele immediatamente successive sul grafico.

In Figura 4.8 è riportato il grafico giornaliero di Google e le due candele marubozu che si sono formate nei grafici giornalieri delle Figure 4.6 e 4.7. Il marubozu rialzista del 17 ottobre 2009 (Figura 4.6) si è prodotto dopo che il prezzo ha registrato uno swing rialzista cominciato a inizio ottobre, mentre il marubozu ribassista che si è formato il

30 ottobre 2009 ([Figura 4.7](#)) si è prodotto dopo che si è formata una resistenza in corrispondenza di \$ 560,00 per azione. In questo esempio, entrambe le candele marubozu si sono prodotte come formazioni di continuazione in prossimità della parte centrale di uno swing del prezzo, piuttosto che fungere da candele di inversione. Esiste tuttavia una formazione a candela simile al marubozu che funge esclusivamente da segnale di inversione: si tratta di due candele note con i nomi di *bullish engulfing* e *bearish engulfing*.



**FIGURA 4.8** Grafico giornaliero di Google (GOOG) con gli esempi di candele marubozu rialzista e ribassista.

**Candele di inversione: bullish engulfing e bearish engulfing**

Un'altra candela estrema, caratterizzata

da un notevole range e, spesso, da apertura in corrispondenza di un estremo e chiusura in corrispondenza dell'altro, prende il nome di *candela engulfing*. Visivamente, il corpo di una candela engulfing supera quello della precedente e, in alcuni casi, ne supera anche massimo e minimo. Le candele engulfing si associano a un mercato che ha registrato un'improvvisa variazione dello squilibrio fra offerta e domanda, e possono indicare l'esatto punto di inversione del prezzo.

Spesso il corpo di una candela engulfing risulterà maggiore di quello di una precedente candela neutrale caratterizzata da un piccolo range, il che

implica che i confini del prezzo e i livelli attesi di supporto e resistenza stanno variando. Pertanto, il segnale delle candele engulfing è formato da due candele, a differenza delle marubozu, che invece sono un'unica candela. Le candele engulfing possono anche indicare una fase di esaurimento su un lato del mercato, quando tutti gli acquirenti sono stati soddisfatti o tutti i venditori hanno venduto le loro quote, creando un vuoto riempito appunto da una candela engulfing. Esistono due tipi specifici di candele engulfing: la *bullish engulfing* e la *bearish engulfing*.

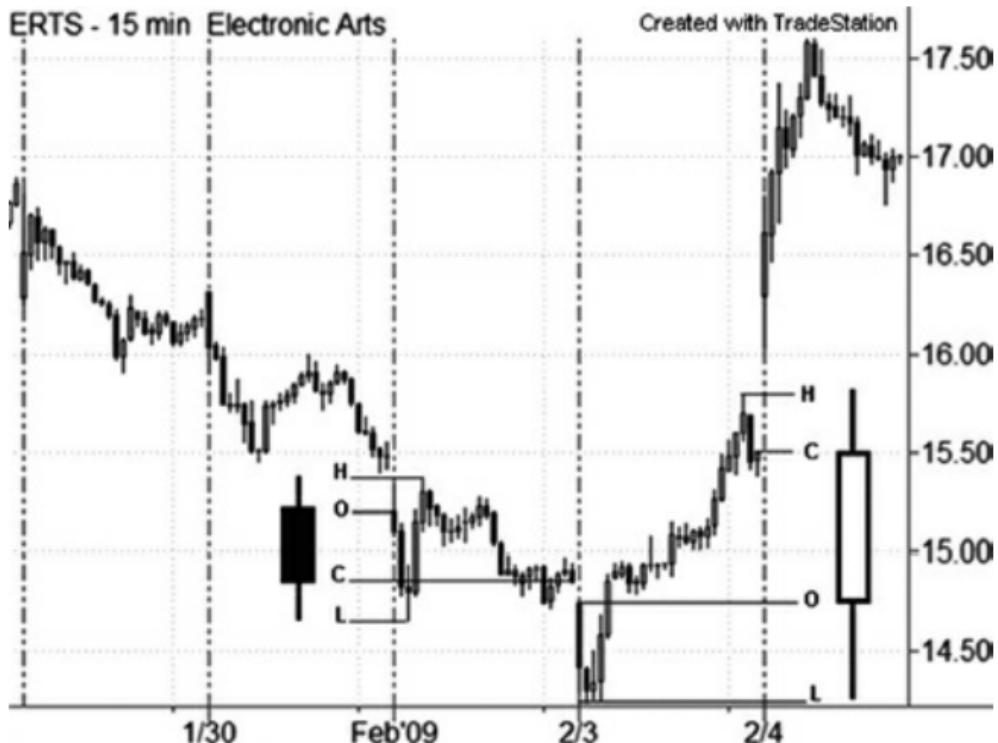
**Formazione di inversione rialzista: la candela *bullish engulfing*** Le candele

bullish engulfing appaiono spesso al termine di trend ribassista; perché una candela bullish engulfing sia realmente tale, è necessario che il prezzo registri un movimento prevalente al ribasso, tale per cui i venditori hanno prevalso sugli acquirenti quando il prezzo si è abbassato. Tuttavia, se acquirenti e venditori raggiungono l'equilibrio in un grafico con orizzonte temporale inferiore, un'improvvisa variazione rialzista della relazione può creare un trend day, che può lasciar presagire come minimo un forte ritracciamento al rialzo, se non una vera e propria inversione del trend, se esso segna un minimo a medio termine del prezzo.

In Figura 4.9 è riportato il grafico con orizzonte temporale intraday a quindici minuti di Electronic Arts (ERTS) a inizio febbraio 2009, quando si è creata una formazione bullish engulfing. I venditori hanno preso il sopravvento sugli acquirenti quando il prezzo è sceso a livelli inferiori in uno swing ribassista del prezzo. Il 3 febbraio, tuttavia, il prezzo ha aperto con un'improvvisa sferzata verso il basso, quando i venditori hanno spinto i prezzi a nuovi minimi al di sotto dei \$ 14,50 per azione. Gli acquirenti, però, hanno ritenuto che questo prezzo fosse quello equo e hanno iniziato ad acquistare, facendo variare la relazione fra

acquirenti e venditori al rialzo. Alla fine, gli scopertisti sono stati costretti a riacquistare le quote quando il prezzo ha continuato a salire, il che ha comportato un feedback loop positivo (si veda il [Capitolo 3](#)). Con l'inizio di febbraio, il range ha registrato una contrazione, formando la candela di sinistra, con l'apertura (O), il massimo (H), il minimo (L) e la chiusura (C) indicati. Man mano che gli aggressivi acquirenti hanno spinto il prezzo verso l'alto, nella seduta del 3 febbraio, minimo e massimo della giornata hanno completamente “inghiottito” massimo e minimo del giorno precedente. Questo grafico mette in luce il processo di

formazione di una candela bullish engulfing sul grafico con orizzonte temporale inferiore. La candela indica una considerevole variazione nella relazione a favore degli acquirenti e ci avverte del fatto che possiamo aspettarci una crescita dei prezzi in futuro.



**FIGURA 4.9** Formazione della bullish engulfing sul grafico a 15 minuti di Electronic Arts.

Questo esempio ci illustra come le candele sull'orizzonte temporale giornaliero e settimanale ci consentano

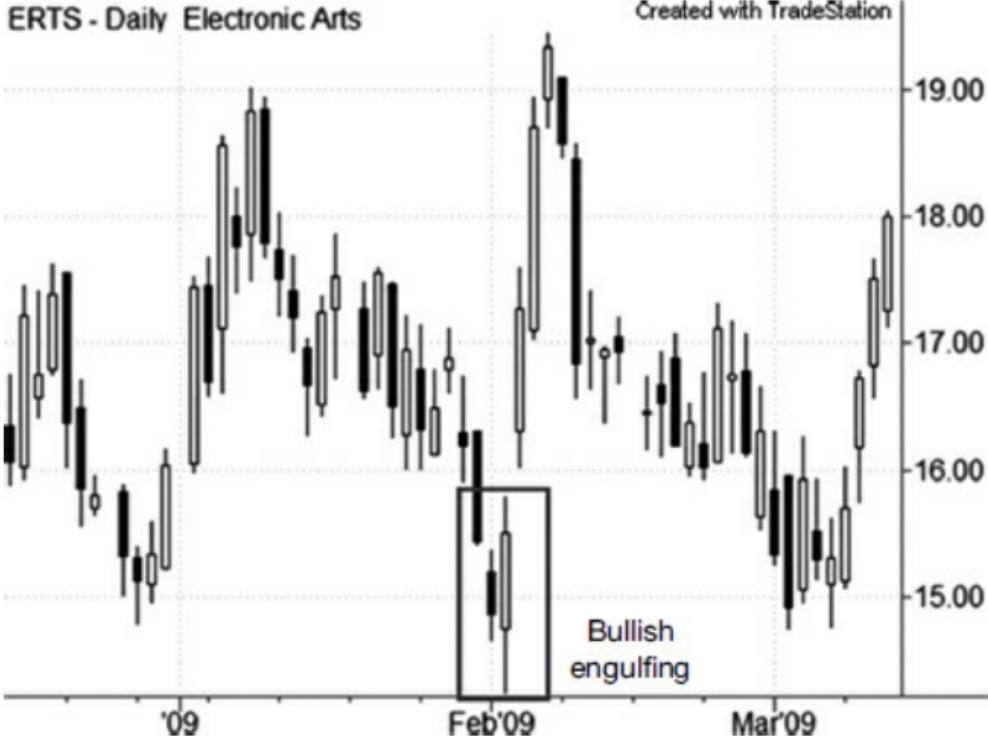
di “entrare all’interno” del movimento del prezzo sugli orizzonti temporali più bassi dei grafici intraday. Ritorniamo al grafico giornaliero, riportato in [Figura 4.10](#), per osservare lo stesso andamento sull’orizzonte temporale superiore. Possiamo osservare che il livello di \$ 15,00 rifletteva una precedente zona di supporto a dicembre 2008; quando il prezzo è ritornato a questo livello, i trader avrebbero potuto prevedere una potenziale inversione al rialzo, qualora questo livello fungesse nuovamente da supporto. Una formazione bullish engulfing si è creata al livello di supporto di \$ 15,00 e i trader avrebbero potuto trovare altre fonti di confluenza

per stabilire un trade a questo livello, aspettandosi un'inversione del prezzo. Si noti la potenza del feedback loop positivo e dell'impulso rialzista che ha portato il prezzo dal minimo del trading range di \$ 15,00 per azione verso la linea di resistenza superiore a \$ 19,00 per azione nel giro di quattro giorni. La candela bullish engulfing rappresentava il primo indizio del fatto che le probabilità fossero cambiate a favore degli acquirenti e che i trader potevano trarre vantaggio dall'acquisto di azioni di Electronic Arts per sfruttare un ritorno rialzista verso il livello di \$ 19,00.

## **Formazione di inversione ribassista: la**

**candela bearish engulfing** Logica di formazione e segnale trasmesso dalla candela bearish engulfing sono simili a quelli della bullish engulfing, salvo per il fatto che una candela bearish engulfing deve formarsi a seguito di un movimento al rialzo del prezzo e per il fatto che il segnale risulta migliore se si forma in corrispondenza di un livello atteso di resistenza del prezzo. In [Figura 4.11](#) Yahoo Inc. (YHOO) viene utilizzato per fornire un esempio di candela bearish engulfing. Da fine settembre a ottobre 2009, le azioni Yahoo hanno registrato un importante livello di resistenza in corrispondenza di \$ 18,00 per azione, come dimostrano i quattro precedenti

tentativi di superare questo livello quando si sviluppa la candela bearish engulfing. A fine ottobre, il prezzo ha nuovamente registrato un rally sfidando il livello superiore di resistenza \$ 18,00 e si è formata una candela bearish engulfing, che ha segnalato la probabilità di un movimento a ritroso per testare la precedente area di supporto a \$ 16,50 come obiettivo di prezzo minimo al ribasso.

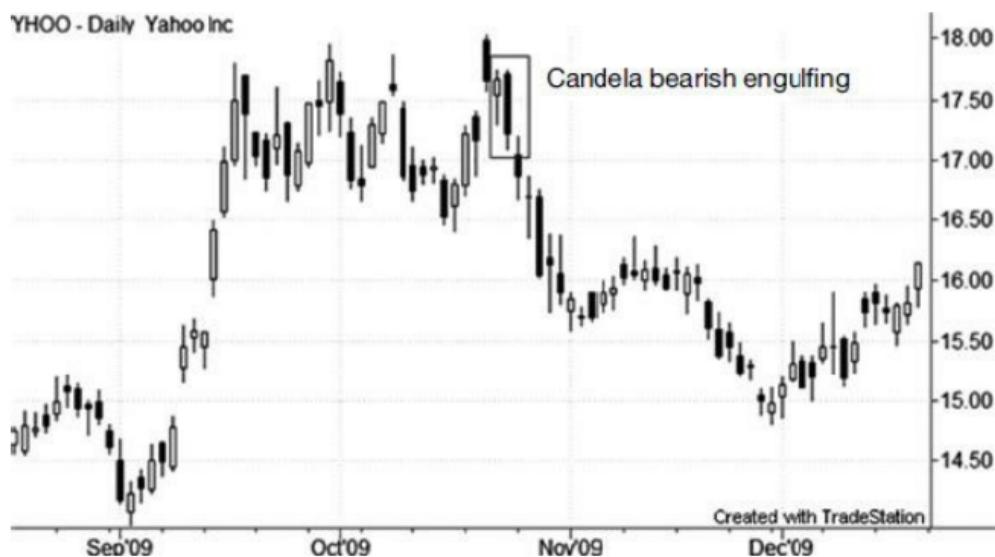


**FIGURA 4.10** La formazione bullish engulfing segna un punto di inversione sul grafico giornaliero di Electronic Arts.

Ora che abbiamo visto la candela

bearish engulfing di fine ottobre 2009, possiamo passare alla Figura 4.12 per “entrare all’interno” del segnale da essa fornito e capire l’equilibrio intraday fra acquirenti e venditori che ha dato vita a questa candela di inversione. A differenza del grafico di Electronic Arts precedente, la Figura 4.12 non riporta il più ampio contesto che ha portato alla formazione della candela bearish engulfing il 23 ottobre 2009; per conoscerlo potrai fare riferimento al grafico giornaliero di Yahoo della Figura 4.11. È molto importante capire il motivo per cui alcune candele si associano alle inversioni del prezzo, in quanto questo consente di prendere delle

decisioni di trading più consapevoli e con maggiori probabilità di successo. La cosa fondamentale è capire le relazioni fra offerta e domanda negli orizzonti temporali inferiori, informazione che le candele sono in grado di trasmettere in modo chiaro.



**FIGURA 4.11** La formazione bearish

engulfing segna un punto di inversione sul grafico giornaliero di Yahoo.



**FIGURA 4.12** Formazione della bearish engulfing sul grafico a 15 minuti di Yahoo.

Ricorda, dall'osservazione del grafico giornaliero, che il livello di \$ 18,00 per azione rappresentava un livello di resistenza mensile. Il prezzo registra un timido rally a \$ 17,80 il 22 ottobre per poi scendere bruscamente nella seduta antimeridiana del 23 ottobre. I venditori hanno preso il dominio sugli acquirenti e la relazione offerta/domanda ha cominciato a variare, come evidenziano le ampie candele marubozu. Il prezzo ha registrato un rally a metà giornata e poi ha chiuso verso il minimo della seduta; ma la cosa più importante è che ha come "inghiottito" il range della giornata precedente, trasmettendo al trader che utilizzava i grafici a candela un segnale

del probabile abbassamento del prezzo in futuro. Un trader avrebbe potuto osservare questo sviluppo e aprire una posizione di vendita allo scoperto quando i venditori hanno spinto i prezzi al di sotto del minimo della candela bearish engulfing a \$ 17,10, per poi piazzare uno stop al di sopra del massimo della candela a \$ 17,80, o al di sopra del noto livello di resistenza a \$ 18,00 per azione. Nel [Capitolo 8](#) vengono forniti ulteriori dettagli sulle tattiche di esecuzione dei trade utilizzando le candele; la cosa importante, comunque, è capire come esse forniscano degli indizi sulla relazione offerta/domanda su orizzonti

temporali più brevi e diano dei segnali di trading quando sono confermate da altre forme di analisi che rivelano livelli attesi di supporto e resistenza.

## Candele neutrali: le doji

Se le candele rivelano degli indizi sulla sottostante forza di acquisto o sulla pressione di vendita evidenziando visivamente il range, oltre che apertura e chiusura, esiste un altro tipo di candela che segnala invece l'equilibrio o l'indecisione di acquirenti e venditori. Si forma quando l'apertura della barra è pari o quasi alla chiusura del periodo in questione, il che suggerisce che né gli acquirenti né i venditori hanno prevalso. Questo tipo di candele prendono

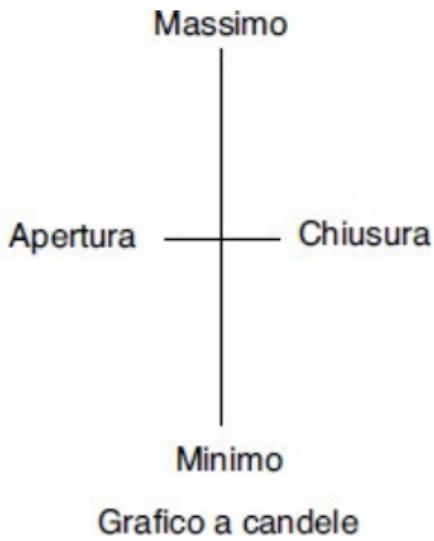
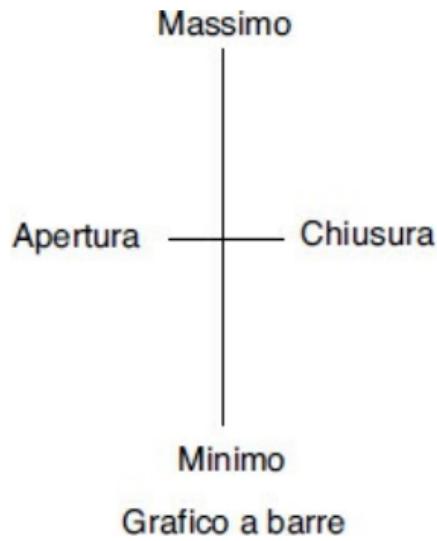
genericamente il nome di *doji*. Nella Figura 4.13 viene messa a confronto la doji di un grafico a barre con la doji di un grafico a candele; nella Figura 4.14 è riportato invece un grafico intraday del prezzo ETF SPY per evidenziare come si formi una doji sul grafico giornaliero nell'orizzonte temporale intraday. Si noti che le figure sono identiche: grafici a barre e grafici a candele restituiscono immagini identiche quando apertura e chiusura sono uguali.

I grafici a candele rivelano chiaramente la differenza che intercorre fra apertura e chiusura di una barra; non tutte le candele o le barre presentano tuttavia una differenza in termini di apertura e

chiusura nel periodo in questione. È interessante il fatto che un grafico a candele e un grafico a barre rivelino la stessa immagine quando si forma una doji. Fortunatamente, riceviamo comunque delle informazioni circa la relazione fra offerta e domanda anche quando i prezzi di apertura e di chiusura di una barra sono identici o quasi. In tal caso, piuttosto che risultare intrinsecamente rialzista o ribassista, la barra mette in luce l'equilibrio fra acquirenti e venditori. Spesso i trader individuano delle candele doji con importanti punti di inversione del prezzo perché offerta e domanda sono state in equilibrio nel periodo in questione, e

ogni eventuale movimento per rompere questo equilibrio poteva comportare l'inizio di un'inversione a breve termine del prezzo.

Molti trader utilizzano le candele doji come spunto per entrare in una posizione se esse si formano in corrispondenza di importanti livelli di supporto o di resistenza. Le candele doji sono strettamente associate al concetto di indecisione da parte di acquirenti e venditori: né gli acquirenti né i venditori hanno vinto la battaglia fra offerta e domanda.



**FIGURA 4.13** La doji nel grafico a barre e nel grafico a candele.

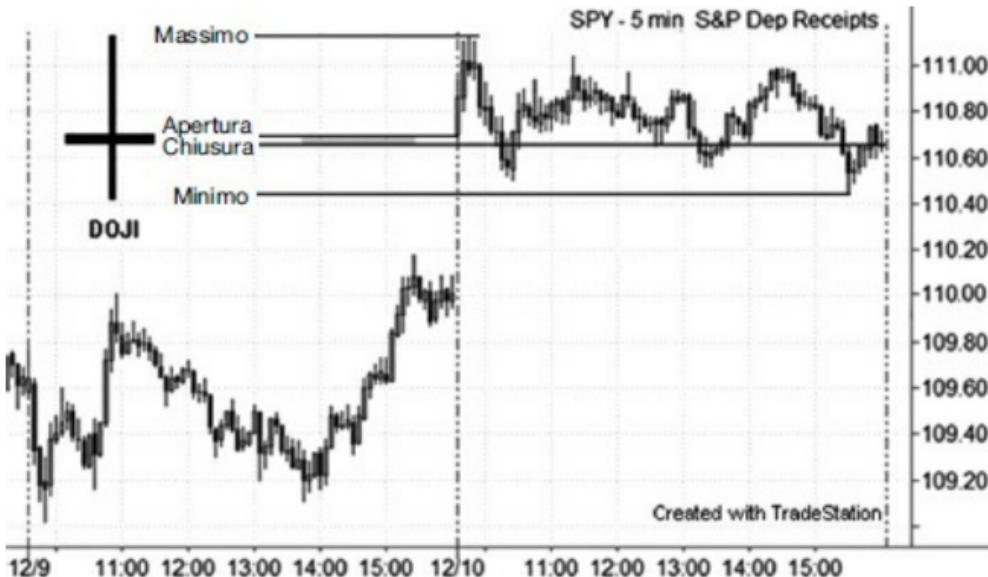
Le doji che si formano in corrispondenza di un potenziale livello di resistenza a seguito di un rally del prezzo possono offrire entrate o uscite a basso rischio e a elevata probabilità in quanto si associano a esatti punti di

inversione del prezzo.

### Candele neutrali: le *spinning top*

Simile alla doji, una spinning top è caratterizzata da un corpo leggermente più esteso, sebbene entrambe indichino delle giornate di indecisione del mercato o di equilibrio fra acquirenti e venditori e, in quanto tali, si associno a temporanei punti di inversione del prezzo. Se in una candela doji apertura e chiusura sono pressoché identiche, in una spinning top sono leggermente differenti, come si vede nella Figura 4.15, che riporta il grafico a 15 minuti dell'indice S&P 500 a inizio febbraio 2009. Ricordi il precedente grafico dello S&P 500 della Figura 4.3? Bene,

la Figura 4.15 mette in evidenza il processo di creazione di una spinning top sul grafico giornaliero dell'indice S&P 500 a inizio 2009. La spinning top si è formata al culmine di un movimento al rialzo del prezzo terminato intorno al livello di 870,00 con la ripresa del trend ribassista. Come si vede nel grafico a 15 minuti, il prezzo ha registrato un rally fino al 9 febbraio, quando acquirenti e venditori hanno trovato l'equilibrio e il trend intraday ha registrato una pausa, si è stabilizzato, e poi ha subito un'inversione al ribasso.



**FIGURA 4.14** Formazione di una doji sul grafico giornaliero come appare nel grafico a 15 minuti dell'Exchange-traded SPY del 10 dicembre 2009.

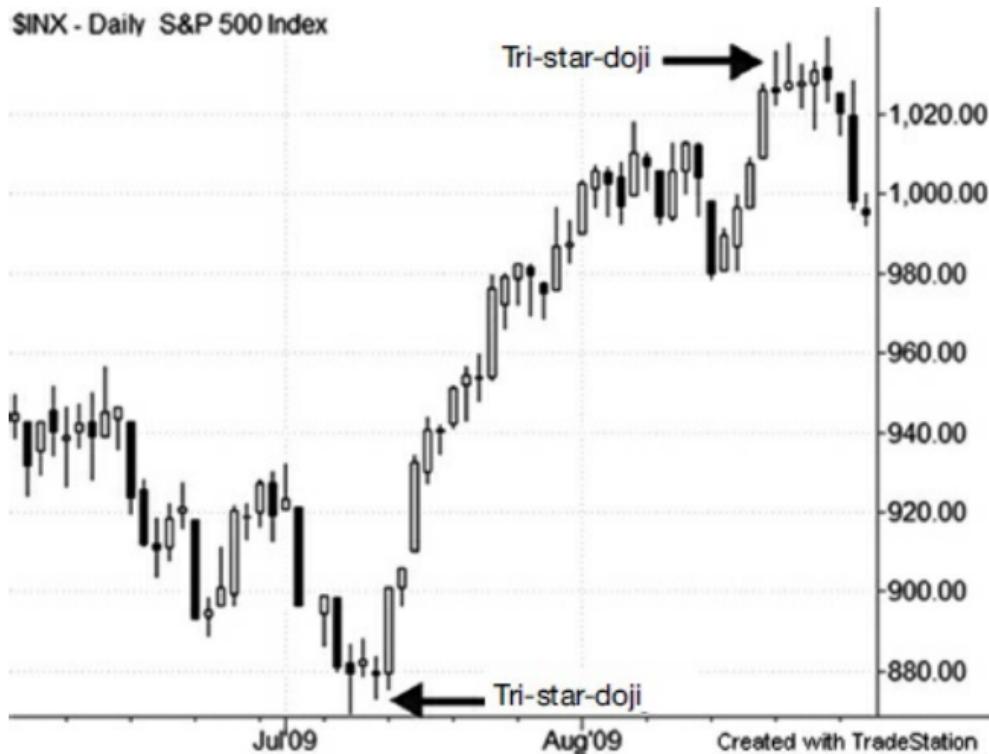


**FIGURA 4.15** Formazione di una candela spinning top nel grafico a 15 minuti dell'indice S&P 500.

Un trader intraday avrebbe potuto

vendere allo scoperto lo S&P 500 (utilizzando l'exchange traded fund SPY) non appena il prezzo avesse rotto al di sotto del minimo intraday di 861,00, che rappresentava il minimo della candela e del range a breve termine del prezzo. Analogamente, un trader che utilizzava il grafico giornaliero, avrebbe potuto aprire una posizione di vendita allo scoperto quando il prezzo avesse rotto al di sotto del minimo della spinning top, sempre in corrispondenza di 861,00, in previsione della continuazione del trend, puntando quindi a un obiettivo molto più elevato in uno swing trade, rispetto a quello che raggiungerebbe un intraday trader.

Entrambi i trader avrebbero piazzato degli stop al di sopra del massimo della candela spinning top, o del range intraday, al di sopra del livello di 875,00.



**FIGURA 4.16** Formazione di due tri-star doji a luglio e agosto 2009 sul grafico giornaliero dell'indice S&P 500.

**Variazione del momentum: la formazione *tri-star doji*** Come se una doji non bastasse, esiste un nome specifico assegnato a un gruppo di tre candele doji che si formano su un grafico giornaliero; in tal caso, il segnale di una potenziale inversione del prezzo nel breve termine risulta ulteriormente amplificato. Quando si formano di seguito tre candele doji si parla di formazione *tri-star doji*. Si

tratta di formazioni rare, ma spesso i trader le individuano più facilmente; spesso, infatti, dicono che quasi “balzano” ai loro occhi. Resta inteso il fatto che nessuna formazione garantisce la riuscita; eppure le tri-star doji possono fornire utili segnali quando si formano su un grafico giornaliero o settimanale. Come abbiamo discusso nel corso del [Capitolo 3](#), il prezzo subisce fasi alterne di espansione e contrazione del range in tutti gli orizzonti temporali. Le formazioni tri-star doji riflettono una stretta contrazione del range su un orizzonte temporale più basso, che probabilmente romperà in una fase di espansione del range in futuro. Come si

vede in Figura 4.16, il grafico giornaliero dello S&P 500 ha formato due periodi di consolidamento del range dai quali è scaturita la formazione tri-star doji, entrambi i quali hanno preceduto un movimento di espansione del range del prezzo e delle inversioni a breve termine.

Le formazioni tri-star doji segnalano una maggiore fiducia da parte dei trader, in previsione di un movimento di espansione del range o di una inversione del prezzo, in particolar modo se si formano in corrispondenza di un'area di supporto o di resistenza attesi, oltre che di una corrispondente divergenza positiva o negativa del momentum. Il

segna le è rialzista a luglio, quando si è formato dopo un movimento al ribasso, e ribassista ad agosto, quando si è formato dopo un movimento al rialzo; pertanto, la formazione tri-star non è di per sé né rialzista né ribassista: è il contesto del grafico a rivelarne questa caratteristica. Un trader acquisterebbe dopo che il massimo della doji più elevata che ha dato vita alla formazione tri-star viene superato, e piazzerrebbe uno stop al di sotto del minimo della doji più bassa. Analogamente, se una formazione tri-star doji si è creata in corrispondenza di un importante livello di resistenza dopo uno swing rialzista del prezzo, un trader potrebbe vendere allo scoperto quando

il prezzo ha rotto al di sotto del minimo della doji più bassa e poi piazzare uno stop al di sopra del massimo della doji più elevata.

Come si vede nella tri-star doji che si è formata ad agosto 2009, potrebbe risultare utile piazzare degli stop leggermente al di sopra dei massimi delle candele, invece che a uno o due centesimi al di sopra del massimo. È meglio piazzare degli stop oltre i precedenti livelli di resistenza, piuttosto che direttamente in corrispondenza di essi. Uno stop molto ristretto avrebbe comportato una perdita quando il prezzo avesse registrato un'ultima spinta di due punti verso un nuovo massimo marginale

di 1.039, prima di scendere a un minimo di 990 a settembre, a conferma del concetto che spesso i trader traggono vantaggio dal fatto di piazzare degli stop al di là di noti livelli di supporto o di resistenza, piuttosto che esattamente in corrispondenza di un importante livello di prezzo. Tattiche di esecuzione e logica del piazzamento degli stop-loss saranno discusse nel corso del [Capitolo 8](#).

**Candela di rifiuto del prezzo più elevato: la *gravestone doji*** Se in una candela doji standard massimo e minimo della candela sono quasi uguali, esistono due tipi particolari di candele doji che riflettono un chiaro rifiuto di un

determinato livello del prezzo. La prima prende il nome di *gravestone doji* ed è caratterizzata dal fatto di avere un'ombra superiore molto più lunga rispetto a una doji standard, riflesso del fatto che il prezzo è salito a un livello più elevato e poi è sceso, chiudendo allo stesso prezzo del periodo di apertura, rivelando in tal modo un rifiuto dei precedenti prezzi più elevati della seduta. In altre parole, gli acquirenti hanno spinto il prezzo a livelli più elevati nel periodo in questione ma, verso la chiusura, i venditori hanno spinto il prezzo nuovamente verso il basso, allo stesso livello dell'apertura, senza che si verificasse pertanto né un

guadagno né una perdita netta. Le gravestone doji sono visivamente distinguibili per il fatto che apertura e chiusura si attestano in prossimità del minimo della seduta, mentre il massimo si trova spesso ben lontano da questa zona.

Le gravestone doji che si verificano dopo un prolungato rally del prezzo, oppure in corrispondenza di un livello critico di resistenza, implicano che le probabilità sono a favore di una possibile inversione verso il basso, dal momento che i venditori hanno sopraffatto gli acquirenti durante la seduta, spingendo i prezzi a livelli più bassi. Nello specifico, i venditori hanno

rifiutato i prezzi più elevati e la relazione fra offerta e domanda è ritornata in equilibrio alla chiusura della seduta, al livello in cui era all'apertura. È facile desumere il potenziale segnale fornito da una gravestone doji in virtù delle connotazioni negative associate al suo nome: questa candela si chiama così perché rassomiglia a una pietra tombale (*gravestone*), con apertura e chiusura in prossimità o in corrispondenza del minimo della seduta, nonostante il massimo sia sensibilmente più elevato rispetto al minimo della seduta.

Con l'arrivo del 2009, eBay Inc. (EBAY) ha registrato un rally da metà novembre a metà dicembre e si è venuta

a creare una gravestone doji in quanto il prezzo ha rifiutato il massimo di \$ 15,50. Dopo che gli acquirenti hanno spinto il prezzo più in alto, i venditori sono entrati in gioco facendolo abbassare e facendo sì che si creasse un lungo stoppino superiore che invia un segnale ribassista per il futuro. La Figura 4.17 illustra la gravestone doji sul grafico giornaliero di eBay; con la Figura 4.18 si passa invece al grafico intraday a 10 minuti, per capire esattamente come acquirenti e venditori hanno interagito per far sì che si creasse questa candela sul grafico giornaliero. Il livello di \$ 15,50 è servito da livello fondamentale di resistenza dopo un rally

al rialzo verso questo livello. Il grafico intraday della Figura 4.18 mostra esattamente come si è formata questa candela e la logica che sta dietro al suo potenziale di fungere da segnale di inversione del prezzo. Il prezzo azionario di eBay ha continuato a salire il pomeriggio del 17 dicembre 2008, ma ha formato un massimo pomeridiano di \$ 15,50. I venditori sono diventati aggressivi e hanno spinto il prezzo indietro al prezzo di apertura della mattina intorno a \$ 15,10, per formare la speciale candela doji con un lungo stoppino superiore. Immediatamente dopo che il prezzo ha formato la gravestone doji sul grafico giornaliero, i

venditori hanno preso il sopravvento e hanno spinto i prezzi a un livello più basso nel corso della settimana successiva. Il prezzo ha registrato un nuovo rally verso l'area di \$ 15,50 a inizio gennaio 2009, formando un'altra ombra superiore allungata in corrispondenza del livello di resistenza stabilito, prima di scendere con uno swing ribassista più forte.



**FIGURA 4.17** Gravestone doji sul grafico giornaliero di eBay a dicembre 2008.



**FIGURA 4.18** All'interno della gravestone doji di eBay: un'occhiata al grafico intraday a 10 minuti del 17-18 dicembre 2008.

**Candela di rifiuto del prezzo più**

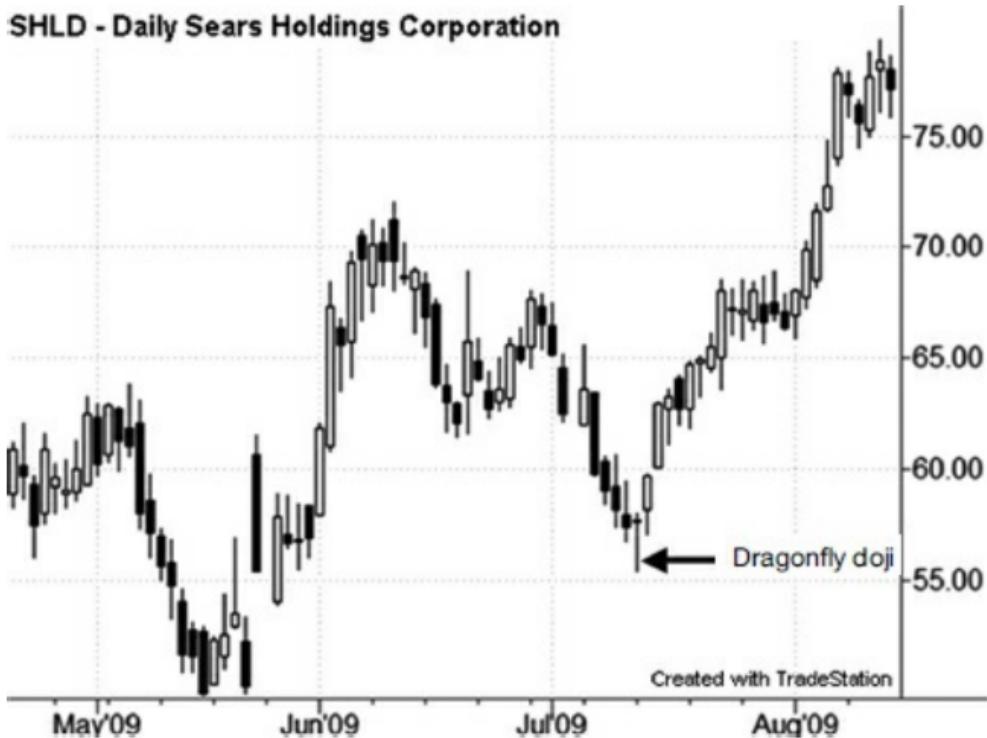
**basso: la *dragonfly doji*** L'altro tipo particolare di doji prende il nome di *dragonfly doji*, ed è l'opposto di una gravestone doji. A differenza di una gravestone doji, una dragonfly doji si associa a inversioni al rialzo del prezzo, dal momento che apertura e chiusura della barra sono quasi equivalenti e si producono in corrispondenza del massimo della seduta. La parola inglese *dragonfly* significa “libellula”: immagina una libellula che vola sempre più in alto e capirai la logica di questa candela, in special modo se si forma dopo uno swing del prezzo al ribasso in un’area di supporto attesa.

Nella Figura 14.19, Sears Holdings

(SHLD) fornisce un valido esempio di dragonfly doji sul grafico giornaliero. Il prezzo ha formato uno swing ribassista cominciato a inizio giugno e protrattosi fino a metà luglio. I venditori hanno spinto il prezzo in basso al livello di \$ 55,00 per azione, livello al quale gli acquirenti hanno trovato valore e hanno cominciato a supportare il prezzo.

Il grafico intraday a 10 minuti della Figura 14.20 ci mostra esattamente in che modo i venditori hanno spinto il prezzo in basso, gli acquirenti e i venditori si sono allineati con un consolidamento del prezzo al livello di \$ 57,00 e i venditori sono stati rapidamente e improvvisamente

sopraffatti dagli acquirenti il 13 luglio, data che ha segnato un importate minimo relativo del prezzo, che ha fornito l'opportunità per operare long, quando la dragonfly doji si è completata e il prezzo è salito al di sopra del massimo di \$ 57,50, che ha completato la formazione a candela.



**FIGURA 4.19** Esempio di dragonfly doji sul grafico giornaliero di Sears Holdings il 13 luglio 2009.



**FIGURA 4.20** Sears Holdings illustra la creazione intraday di una dragonfly doji sul grafico giornaliero il 13 luglio 2009.

**Candele di rifiuto del prezzo: martelli**

## e stelle cadenti

Abbiamo visto come le ombre superiori e inferiori delle candele doji possano essere utili per individuare il rifiuto del prezzo in corrispondenza di importanti livelli di supporto o di resistenza, dandoci un'idea dei punti di inversione fondamentali degli swing del prezzo. Se una candela doji con un'ombra superiore o inferiore allungata ha un prezzo simile di apertura o di chiusura, esiste una candela diversa, ma simile, caratterizzata anch'essa da un'ombra allungata, ma con una leggera differenza fra apertura e chiusura. Spesso i trader chiamano questo tipo di candele *martelli (hammer)* se si producono in

corrispondenza di un livello di supporto, oppure *stelle cadenti* (*shooting star*) se si formano in corrispondenza di un livello di resistenza.

Come avremo modo di vedere, la differenza fra un martello rialzista e una dragonfly doji segue la stessa logica della differenza fra una doji e una spinning top. La cosa fondamentale è cogliere i segnali di rialzo o di ribasso forniti da una candela nel contesto del grafico del prezzo, piuttosto che lasciarsi confondere dalla specifica terminologia che i trader utilizzano nel descrivere le candele.

**Rifiuto rialzista del prezzo più basso:  
il martello** Spesso è meglio pensare alle

candele in termini generici, piuttosto che specifici, ossia è meglio capire in che modo le candele rivelano la dinamica di offerta e domanda su orizzonti temporali inferiori, avendo in tal modo dei suggerimenti sul movimento futuro del prezzo, piuttosto che lasciarsi sfuggire un segnale per il fatto che una candela non si è conformata esattamente alle aspettative. In questa prospettiva, martelli e stelle cadenti seguono la stessa logica delle gravestone e delle dragonfly doji: queste candele riflettono il rifiuto del prezzo intraday e potrebbero rappresentare l'inizio di un nuovo swing del prezzo, se queste lunghe ombre si formano in

corrispondenza di livelli fondamentali di supporto o di resistenza. La candela a martello rassomiglia molto alla dragonfly doji sia quanto a logica di formazione sia quanto a indicazione di una potenziale inversione rialzista del prezzo, specialmente quando questa particolare candela si forma in corrispondenza di un livello fondamentale di supporto dopo uno swing ribassista del prezzo. Sebbene candele a martello e dragonfly doji abbiano entrambe delle ombre inferiori allungate, la differenza principale è che nel primo caso c'è una lieve distanza di prezzo fra apertura e chiusura, mentre nel secondo la variazione di prezzo fra

apertura e chiusura è molto esigua, se non addirittura inesistente. Tecnicamente, il martello invia un segnale di inversione rialzista, indipendentemente se l'apertura sia maggiore della chiusura, o se la chiusura sia maggiore dell'apertura. In linea di massima, nell'immaginario dei trader i martelli hanno chiusura maggiore rispetto all'apertura, per cui la barra è vuota e rialzista; molti esperti di candele, tuttavia, insegnano che i martelli possono essere sia vuoti sia pieni, il che significa che l'orientamento della chiusura rispetto all'apertura è irrilevante, purché la distanza fra i due sia approssimativamente doppia rispetto

alla lunghezza dello stoppino, o superiore.

I migliori martelli si formano dopo uno swing ribassista del prezzo che si produce in un'area di supporto attesa o di confluenza, probabilmente mentre si forma una divergenza positiva del momentum. I trader acquistano dopo che il massimo del martello viene superato e spesso piazzano degli stop al di sotto del minimo della candela o di un'altra importante area di supporto.

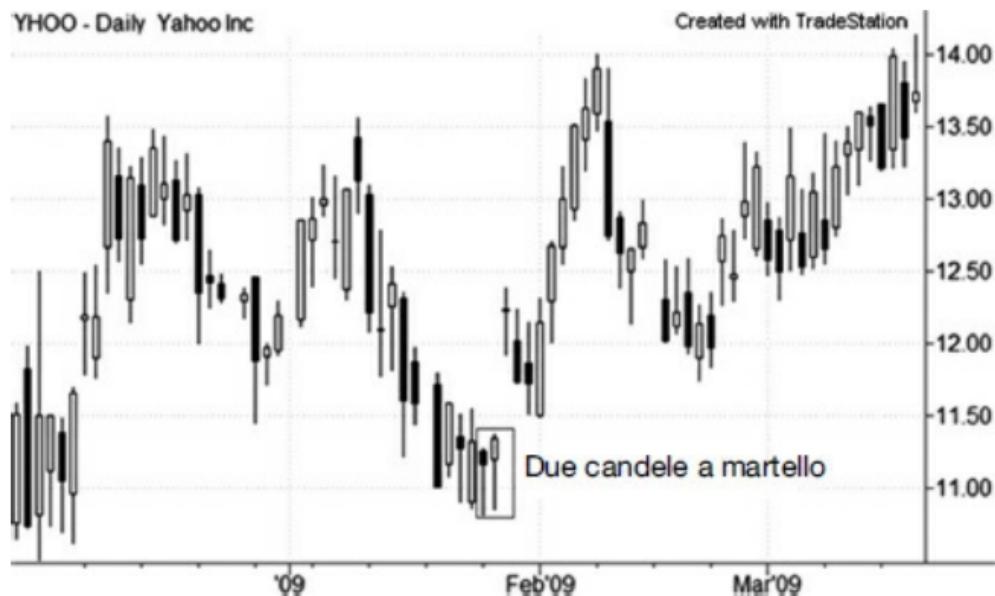
Il martello, come la dragonfly doji, riflette un rifiuto rialzista di prezzi più bassi, che prevede una variazione positiva della relazione fra offerta e domanda. La caratteristica importante

della candela è la lunga ombra inferiore che riflette non soltanto l'incapacità da parte dei venditori di far abbassare i prezzi, ma anche la volontà da parte degli acquirenti di entrare nel mercato a livelli inferiori, potenzialmente trovando valore in corrispondenza di prezzi inferiori.

In [Figura 4.21](#), Yahoo Inc. (YHOO) fornisce un esempio di due candele a martello a fine gennaio 2009, e anche di come il livello di \$ 11,00 per azione sia servito da importante area di supporto. Nella [Figura 4.22](#) viene fatto uno zoom su queste due candele, per mettere in risalto lo sviluppo di un'inversione rialzista che si è formata in

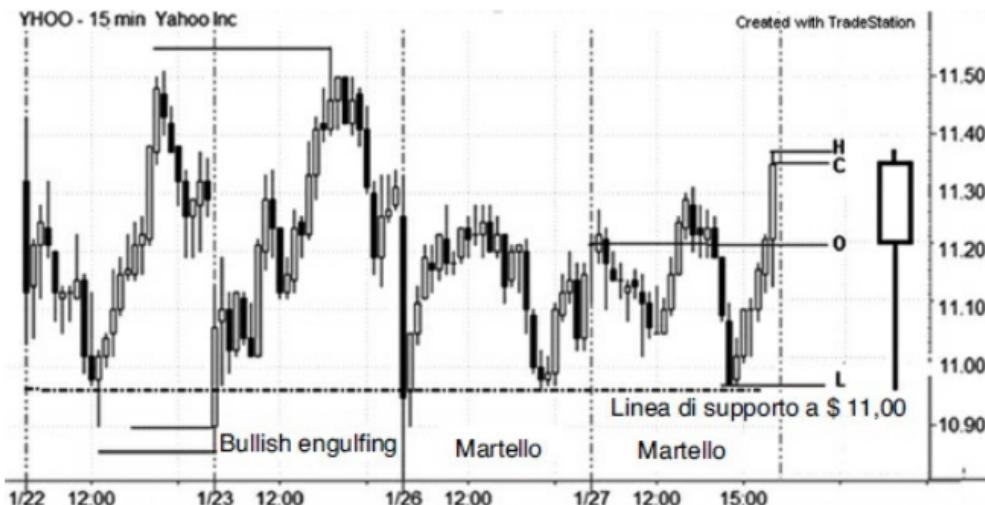
corrispondenza del livello di \$ 11,00 per azione. Ufficialmente, la candela che si è formata il 26 gennaio sarebbe un ibrido fra una dragonfly doji e un martello vero e proprio, dal momento che apertura e chiusura erano leggermente maggiori rispetto alla parità che ci si aspetterebbe in una doji, ma non abbastanza per ottemperare alla regola del martello, secondo la quale il corpo deve avere lunghezza doppia rispetto all'ombra inferiore. Invece di perdere la testa a dare a ciascuna candela il proprio nome esatto, concentrati sul messaggio che esse trasmettono, che siano rialziste, ribassiste o neutrali. Il nostro obiettivo è

individuare i segnali che ci forniscono degli indizi sulla relazione offerta/domanda fra tori e orsi, e in particolar modo riguardo alle inversioni di essa.



**FIGURA 4.21** Sul grafico giornaliero di Yahoo di gennaio 2009 appaiono due

# candele a martello.



**FIGURA 4.22** Dal grafico a 15 minuti di Yahoo del 22-27 gennaio 2009 emergono un importante livello di supporto a \$ 11,00 e tre specifiche candele: una bullish

engulfing il 23 gennaio e due martelli.

Passando all'orizzonte temporale intraday della Figura 4.22, vediamo ora come queste candele si sono sviluppate. Il prezzo ha formato una candela bullish engulfing il 23 gennaio, primo indizio del fatto che gli acquirenti stessero trovando valore in corrispondenza di prezzi più bassi e avessero intenzione di spingerli più in alto. Tuttavia, verso la fine della seduta sono entrati in gioco i venditori e hanno spinto i prezzi più in basso la mattina del 26 gennaio. Acquirenti e venditori hanno

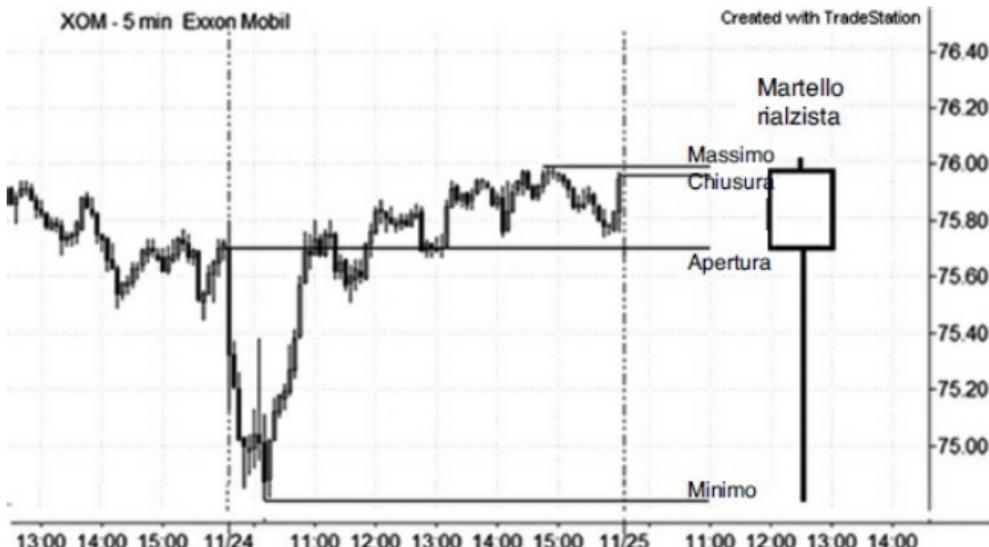
successivamente mantenuto il prezzo in un range: gli acquirenti sono entrati creando un supporto in corrispondenza del livello di \$ 11,00, mentre i venditori hanno spinto il prezzo più in basso, creando una resistenza al livello di \$ 11,25.

Il grafico giornaliero fornisce un potente segnale delle probabilità a favore di un potenziale movimento al rialzo futuro. In che modo? Il prezzo ha formato una candela bullish engulfing, una candela quasi-martello (ombra inferiore allungata) e una vera e propria candela a martello, tutte con lunghe ombre inferiori al livello di \$ 11,00. Il prezzo ha poi registrato un gap al rialzo la

mattina successiva e un rapido rally verso \$ 14,00 prima di ritornare verso il basso, segno del fatto che gli acquirenti hanno avuto la meglio sui venditori. Un trader assennato avrebbe visto questo sviluppo sul grafico giornaliero e sarebbe entrato quando il prezzo ha testato il livello di \$ 11,00, il 26 o il 27 gennaio, e avrebbe piazzato uno stop serrato al di sotto di \$ 10,90, o forse sarebbe entrato long alla chiusura del 27 gennaio, quando il limite del range superiore a \$ 11,30 è stato rotto e il martello si è completato.

In Figura 4.23 possiamo vedere l'analoga costruzione di un martello con Exxon-Mobil (XOM) nell'orizzonte

temporale a cinque minuti, il 24 novembre: invece di avere diverse barre, come nel grafico precedente di Yahoo, nel grafico di Exxon-Mobil si vede una pura struttura intraday che forma un martello giornaliero. Il prezzo ha aperto la mattina del 24 novembre al livello di \$ 75,70 e i venditori hanno rapidamente spinto il prezzo verso il basso al di sotto di \$ 70,00 per azione. Tuttavia, gli acquirenti hanno trovato valore in corrispondenza dei prezzi inferiori e hanno subito rifiutato i minimi della mattina formati dai venditori. Gli acquirenti hanno spinto i prezzi verso l'alto alla chiusura, creando la candela a martello disegnata a destra del grafico.



**FIGURA 4.23** Formazione di un martello rialzista nel grafico a cinque minuti di Exxon-Mobil il 24 novembre 2009.

Integrando il grafico giornaliero con gli orizzonti temporali inferiori e vedendo

il tira e molla fra acquirenti e venditori, i trader possono capire chiaramente le potenziali variazioni della relazione domanda/offerta, ottenendo in tal modo delle opportunità di profitto a basso rischio, specialmente in combinazione con altre forme di analisi che rivelano i livelli di supporto e resistenza.

**Rifiuto ribassista del prezzo più elevato: la stella cadente** La stessa logica che sta alla base delle candele a martello rialziste vale per il loro opposto segnale ribassista: le stelle cadenti. Una stella cadente è simile a una gravestone doji, salvo per il fatto che la distanza tra apertura e chiusura è leggermente maggiore di quella di una

candela doji, caratterizzata da una quasi-uguaglianza del prezzo di chiusura. Le stelle cadenti sono caratterizzate da lunghe ombre superiori che riflettono il rifiuto di livelli più elevati del prezzo, e segnalano opportunità di trading a basso rischio quando si formano dopo uno swing rialzista del prezzo verso un importante livello di resistenza, in particolar modo se si sviluppa una divergenza negativa del momentum. Il segnale migliore di trading è quello che contiene tutti e tre gli elementi (o anche un numero maggiore): candela “stella cadente”, resistenza e divergenza negativa.

Nella Figura 4.24, Johnson and Johnson

(JNJ) ha formato un'altra candela ibrida fra una vera e propria stella cadente (nella quale la distanza fra apertura e chiusura è circa due volte quella della stoppino) e una gravestone doji. Non tralasciare un potenziale segnale che non risulti esattamente conforme alle definizioni fornite nei libri: andando alla ricerca della perfezione, ti priverai di opportunità potenzialmente valide. Quando il prezzo entra in agosto 2009 dopo uno swing rialzista di due mesi, forma una stella cadente in corrispondenza del livello di \$ 62,50 per azione; poi, dopo aver formato questa candela, ritraccia rapidamente, e si forma un profittevole swing che

spinge i prezzi più in basso. Concentrandosi sulla stella cadente della Figura 4.24, il grafico intraday di Johnson and Johnson della Figura 4.25 ci consente di capire la logica e la formazione intraday del segnale da essa fornito. L'importanza di qualsiasi segnale fornito da una candela non risiede nel segnale stesso, ma piuttosto nelle osservazioni che la candela fornisce sulla relazione offerta/domanda con orizzonti temporali inferiori, e nel come questo aiuti a svelare la più ampia struttura del prezzo e i potenziali punti di inversione.

In una candela “stella cadente”, il prezzo si trova in un trend rialzista consolidato,

nel quale gli acquirenti sopraffanno i venditori. In questo caso, apertura e chiusura sono quasi equivalenti, e gli acquirenti continuano a spingere il prezzo più in alto verso metà giornata. Tuttavia, si crea una formazione di inversione del prezzo del tipo *rounded reversal* dal momento che l'equilibrio offerta/domanda si sposta leggermente a favore dei venditori, che spingono il prezzo in basso verso la chiusura della giornata. Ne risulta una stella cadente ribassista sul grafico giornaliero, che offre un potenziale segnale di inversione del prezzo a breve termine. Un trader avrebbe potuto effettuare un'entrata short al momento della rottura del

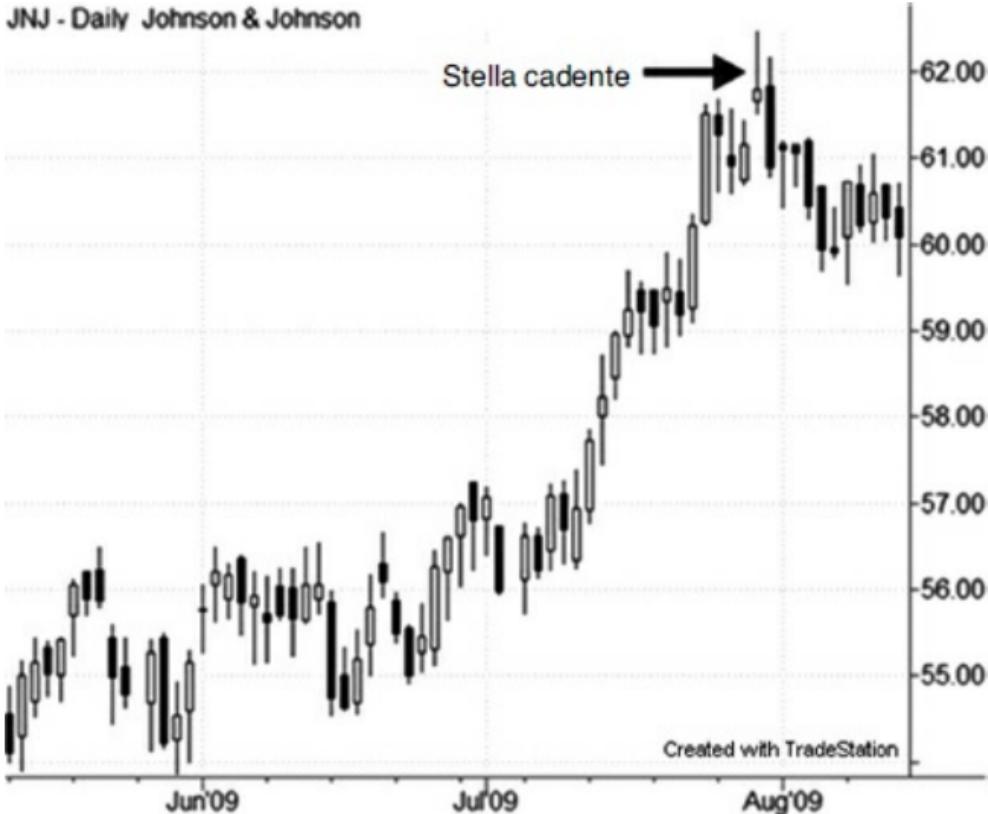
minimo della candela a \$ 61,60, che si è verificato all'inizio della seduta del mattino successivo, e poi piazzare uno stop al di sopra del massimo della candela, sopra \$ 62,40.

**Candele rovesciate: l'impiccato e il martello rovesciato** Prima di concludere la nostra trattazione su stelle cadenti e martelli, è importante dire due parole a proposito dei segnali rovesciati che queste candele possono formare. Queste particolari candele rivelano il motivo per cui il contesto di trend è così importante nel prendere una decisione di trading. Un martello (*hammer*) è una candela di inversione rialzista con una lunga ombra inferiore che si produce a

seguito di calo del prezzo e si associa a un rifiuto del prezzo in corrispondenza di una zona di supporto. La logica è che il prezzo probabilmente salirà in funzione del fatto che gli acquirenti hanno avuto il sopravvento sui venditori e che la domanda è più forte dell'offerta, per cui ci aspetteremmo una continuazione del rally al rialzo rispetto a un supporto del prezzo che si è venuto a creare.

Tuttavia, un'identica formazione può anche prodursi in corrispondenza di un picco di uno swing rialzista del prezzo verso un importante livello di resistenza. Una candela a martello che si forma al termine di uno swing rialzista prende il

nome di *impiccato* (*hanging man*) e ha delle connotazioni molto più oscure rispetto a un martello. Questo tipo di candele hanno le stesse aspettative di inversione ribassista delle stelle cadenti, salvo per il fatto che sono capovolte.



**FIGURA 4.24** Stella cadente sul grafico giornaliero di Johnson and Johnson il 30 luglio 2009.



**FIGURA 4.25** Veduta dall'interno del grafico intraday a 10 minuti: la stella cadente giornaliera di Johnson and Johnson il 29-30 luglio 2009.

Nella stessa logica inversa

dell’impiccato, una stella cadente che si forma dopo un prolungato swing ribassista o verso un importante livello di supporto prende il nome di *martello rovesciato* (*inverted hammer*). Sebbene, diversamente dal caso dell’impiccato, questo nome sia meno creativo e non renda così bene graficamente, la logica “invertita” è la stessa: il martello inverso è identico a una stella cadente ribassista con un lungo stoppino superiore, salvo per il fatto che la candela rovesciata si forma alla fine di uno swing ribassista.

L’interpretazione di martelli rovesciati e impiccati è la stessa di quella di stelle cadenti e martelli, tranne per il fatto che

il contesto risulta invertito. Se non ti senti sicuro con queste candele rovesciate, oppure non ne capisci la logica di base, lascia stare un particolare trade e passa direttamente a quello che interpreti con maggiore chiarezza. Molti trader dichiarano di avere difficoltà ad acquistare azioni dopo che una candela ribassista (come per esempio una stella cadente) si forma verso un livello di supporto, oppure a vendere allo scoperto azioni dopo che una candela rialzista (ad esempio un martello) si forma verso un noto livello di resistenza.

Queste candele rovesciate svelano il motivo per cui il contesto è così

importante. Non prendere mai i segnali forniti dalle candele come indipendenti, ma osserva sempre il più ampio contesto prima di prendere qualsiasi decisione di trading, là dove per più ampio contesto si intendono il trend prevalente, i livelli noti di supporto e di resistenza, eventuali mancate conferme (come le divergenze positive o negative di momentum, volume o fattori interni al mercato) ed eventuali segnali come quelli forniti dagli oscillatori dell'ipercomprato e dell'ipervenduto.

Anche nel caso in cui ti trovi di fronte a un segnale di una candela comune come un martello o una doji, che però sembra essere fuori luogo, valuta l'idea di

lasciar stare quella configurazione di trading. In altre parole, anche se ogni giorno sul grafico si formerà una candela, soltanto una manciata di esse dovranno attrarre la tua attenzione, e saranno quelle che si formano in corrispondenza di una confluenza o di livelli attesi di supporto o di resistenza. Se il prezzo forma una candela comune, ma non riesci a capire come si è formata e quali suggerimenti dà sulla relazione fra offerta e domanda, non ricevi nessun segnale dal grafico a candele. Non ti serve diventare un esperto di candlestick per utilizzare i grafici a candela, così come non ti serve diventare un esperto di indicatori per utilizzarli. Inserisci tutti

i segnali nella struttura o nel contesto più ampio dei principi e dei comportamenti del prezzo.

## TRE SCENARI DI TRADING

---

È utile considerare una candela come una rappresentazione grafica dell'equilibrio fra offerta e domanda di acquirenti e venditori in un dato periodo di tempo, come per esempio un mese, una settimana, un giorno oppure il periodo intraday. A titolo esemplificativo, prendiamo un periodo di una settimana, ossia i dati sul prezzo relativi a cinque giorni. Prenderemo in esame tre diversi scenari; leggili prima,

e poi immagina quale aspetto assumeranno le candele. Osserva poi la [Figura 4.26](#) per avere le risposte e le rispettive candele che si sono formate in ciascuno dei tre scenari.

## **Una settimana estremamente rialzista**

Ipotizziamo che il prezzo di una data azione apra lunedì mattina al livello di € 100,00 per azione, che entro martedì salga a € 102,00 per azione, e che mercoledì chiuda a € 105,00 per azione. Gli acquirenti prevalgono sui venditori, come evidenziano i prezzi di chiusura in costante crescita ogni giorno. Martedì il prezzo chiude a € 107,00 per azione e alla chiusura di venerdì pomeriggio si attesta a € 110,00 per azione, ossia il

livello più elevato della settimana. La candela creata da questo periodo di cinque giorni sarebbe la candela più rialzista chiamata marubozu, nella quale il prezzo ha aperto al minimo della settimana e ha chiuso al massimo della settimana. L'indizio che riceveremmo da questa candela sul grafico settimanale è che gli acquirenti hanno prevalso, da lunedì fino alla chiusura di venerdì, il che ci lascerebbe prevedere un'ulteriore azione rialzista in futuro, se essi continuano la loro azione aggressiva sui venditori.

## **Una settimana neutrale**

Partiamo di nuovo con un prezzo di € 100,00 a inizio settimana e in crescita

lunedì e martedì, con chiusura a € 102,00 per azione. Questa volta, tuttavia, mercoledì il prezzo registra un forte ribasso, andando giù di € 4,00 e chiudendo a € 98,00 per azione, un livello inferiore a quello di inizio settimana. Gli acquirenti, considerando il prezzo di € 98,00 un affare, entrano in gioco e lo fanno salire leggermente, facendolo chiudere giovedì al livello di € 99,00 per azione. Alla chiusura di venerdì, gli acquirenti entrano di nuovo in gioco facendo salire ulteriormente il prezzo di € 1,00 e facendolo chiudere al livello originario di € 100,00 dell'apertura di lunedì mattina. La candela creatasi in questa settimana

sarebbe una doji, con prezzi di apertura e di chiusura pari e con un range del prezzo di € 4,00, là dove € 102,00 per azione rappresenterebbe il massimo della candela e € 98,00 il minimo. Durante questa settimana, né gli acquirenti né i venditori hanno prevalso, come evidenzia la chiusura in pareggio.

## **Una settimana di inversione rialzista**

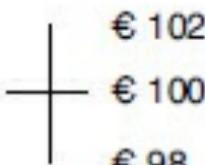
Ancora una volta, lunedì mattina il prezzo è di € 100,00 per azione ed entro la fine della giornata, scende di € 4,00 attestandosi a € 96,00 per azione. Questa settimana parte all'insegna del ribasso, ribasso che continua anche martedì, quando il prezzo scende di altri € 2,00, chiudendo a € 94,00. A questo punto, la

situazione è desolante per gli acquirenti. Tuttavia, prima della chiusura di mercoledì, gli acquirenti entrano in gioco facendo salire leggermente il prezzo e riportandolo a € 96,00. Giovedì è un'altra giornata all'insegna del rialzo, ma questa volta gli acquirenti si mostrano più aggressivi, facendo salire il prezzo di € 4,00 e riportandolo a € 100,00. A questo punto, la candela mostra una lunga ombra inferiore, che indica il rifiuto di prezzi più bassi, come evidenzia il movimento al rialzo.

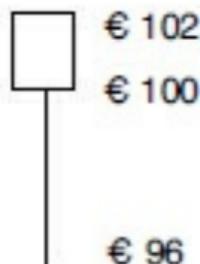
Marubozu



Doji



Martello



Scenario 1

Scenario 2

Scenario 3

**FIGURA 4.26** Le candele relative ai tre scenari.

Entro la chiusura di venerdì, gli acquirenti hanno assunto il comando, facendo salire il prezzo di € 2,00 e facendogli chiudere la settimana a € 102,00, in ripresa rispetto al calo di

inizio settimana.

Questa candela assume una forma tendenzialmente rialzista, in quanto ha formato una lunga ombra inferiore, che indica che i venditori hanno spinto il prezzo in basso all'inizio e che successivamente gli acquirenti hanno aggressivamente fatto in modo che non scendesse, trovando valore a livelli più bassi. La domanda ha superato l'offerta e il prezzo è salito rispetto a un livello inferiore. La candela che si è così formata è un martello, spesso associato alle inversioni rialziste del prezzo. I martelli forniscono degli indizi su probabili inversioni rialziste del mercato quando si formano in

corrispondenza di livelli di supporto in confluenza. Le ombre inferiori ci informano che gli acquirenti hanno rifiutato i prezzi inferiori, o che hanno trovato valore ai livelli più bassi, e che potrebbero far aumentare ulteriormente il prezzo.

## POCHE INFORMAZIONI PORTANO LONTANO

---

La letteratura sui grafici a candele è ampissima e alcuni trader sono diventati dei veri e propri esperti in questo settore. Per esempio, Thomas Bulkowski, nel suo libro *The Encyclopedia of Candlesticks*, ha

raccolto dati completi su 103 formazioni candlestick. In questo libro, mi sono limitato a trattare soltanto 13 fra le più comuni candele utilizzate dalla maggior parte dei trader. Non è necessario che diventi un esperto di grafici a candele per sfruttarne i vantaggi. Tuttavia, qualora voglia saperne di più, sono disponibili valide risorse. Steve Nison è noto per essere colui che ha diffuso i grafici a candela fra i trader americani; ha scritto molto a riguardo, in libri come *Japanese Candlestick Charting Techniques*, *Beyond Candlesticks: New Japanese Charting Techniques Revealed* e *The Candlestick Course*. I grafici a candele trovano posto nella

“cassetta degli attrezzi” di un trader in quanto rivelano rapidamente degli indizi sulla relazione fra offerta e domanda del prezzo. Possono anche tornare utili come conferma di un trading setup per effettuare un’entrata o piazzare uno stop-loss, quando si produce un segnale in un punto di confluenza con altre strategie. Un trader trarrà vantaggio dall’individuazione di un’importante candela di inversione come una bullish engulfing o una doji che si formano in corrispondenza di una zona attesa di supporto come un precedente livello di supporto del prezzo, una media mobile, un livello di ritracciamento di Fibonacci o una trendline. Egli potrà aumentare le

possibilità di successo individuando una divergenza positiva del momentum o altri segnali di acquisto di indicatori che si formano simultaneamente in corrispondenza di questo livello di prezzo. La parte restante del libro sarà dedicata alla trattazione di altri metodi per trovare degli elementi di confluenza prima di mettere in atto un trade; a determinare molti trade, saranno comunque dei segnali di acquisto o di vendita quando si forma un comune segnale di inversione fornito dalle candele e il prezzo rompe ufficialmente al di sopra o al di sotto del rispettivo massimo o minimo della candela.

## CAPITOLO 5

L'analisi  
delle  
formazioni  
grafiche  
del  
prezzo

Nel nostro percorso di ricerca dei trade setup a più elevata probabilità di riuscita e delle modalità per trarre profitto dalla prossima probabile oscillazione del prezzo, abbiamo fin qui parlato dei tre principi di base del prezzo e dei concetti fondamentali dei grafici a candele. In questo capitolo continueremo il nostro percorso, osservando come le più diffuse formazioni grafiche del prezzo (*price pattern*) aiutino a scoprire delle opportunità nei movimenti apparentemente casuali dei mercati. La semplice osservazione di una formazione grafica del prezzo, tuttavia,

non basta: per migliorare i trade, i principi del prezzo andranno combinati con gli indizi forniti dai grafici a candele, dal volume, dal momentum e – come vedremo presto nei Capitoli 6 e 7 – dai principi di Fibonacci, oltre che dal ciclo di vita di un movimento del prezzo. Tutti questi concetti dovranno essere integrati per formare una strategia completa, in grado di aumentare le probabilità di successo, man mano si prosegue l'esperienza di trading. Raccogliere quante più informazioni grafiche possibile ti consentirà di avere una maggiore fiducia nel fatto che il trade setup al quale stai pensando riesca davvero con elevata probabilità a

soddisfare gli obiettivi di prezzo che ti sei prefissato.

In questo capitolo verranno descritte le più diffuse formazioni grafiche del prezzo, verrà dimostrato come esse si basino su uno dei principi fondamentali e verrà spiegato in dettaglio che cosa è necessario sapere su ciascuna di esse per aumentare le probabilità successo del trade. Alla fine di questo capitolo, oltre a saper riconoscere le principali figure del prezzo sui grafici, sarai anche in grado di capirne la logica di formazione. Chiaramente, sarà necessaria un po' di pratica ma, per cominciare, mettiamoci al lavoro e vediamo di che cosa si tratta.

# CHE COSA SONO LE FORMAZIONI GRAFICHE DEL PREZZO?

---

A meno che tu non sia un neofita assoluto del trading, avrai sicuramente sentito parlare di almeno una delle tante formazioni grafiche del prezzo utilizzate dai trader. Con i loro nomi coloriti e fantasiosi, come *dead cat bounce* (“rimbalzo del gatto morto”), *cup with handle* (“tazza col manico”), *head and shoulders* (“testa e spalle”), di sicuro le formazioni grafiche del prezzo attireranno la tua attenzione, se non altro suscitando in te una certa curiosità sul loro significato. Potrai persino decidere

di dare tu stesso dei nomi ad alcune delle formazioni del prezzo nelle quali ti imbatterai: non c'è limite alcuno!

Con una semplice definizione, per “formazione grafica del prezzo” (*price pattern*) si intende una configurazione grafica che è stata osservata in passato da molti trader e che è stata classificata con parametri specifici; i trader, infatti, tracciando sul grafico archi, quadrati, triangoli, cerchi, parabole o altre figure geometriche, individuano delle “figure”. Spesso per i neofiti del trading, ma anche per i trader più vissuti, risulta più semplice riconoscere le formazioni su un grafico del prezzo pulito, senza indicatori. Una formazione grafica del

prezzo fornisce un prezzo logico in corrispondenza del quale entrare in una posizione, un prezzo target di profitto nel caso in cui essa si completi e un prezzo di stop-loss qualora non riesca a produrre il movimento atteso del prezzo. Come per qualsiasi altra cosa in ambito di trading o di investimenti, le formazioni grafiche del prezzo non danno garanzia alcuna di un esito di successo, ma sono comunque in grado di fornire dei prezzi obiettivi per prevedere quando le probabilità favoriscono il completamento o il mancato completamento della formazione.

L'arte di utilizzare le formazioni

grafiche del prezzo per sviluppare le decisioni di trading nasce dall'idea che, così come la storia si ripete, anche le formazioni si ripetono: è uno dei principi cardine dell'analisi tecnica. Pertanto, quando un trader comincia a vedere in tempo reale che una comune formazione del prezzo si sta sviluppando, è in grado di prevederne la risoluzione sulla base di quanto è avvenuto in passato e quindi di immaginare il successivo movimento del prezzo. In questo modo, le formazioni grafiche del prezzo possono essere utilizzate come una sorta di "cartina stradale" oggi per l'immediato futuro, nel caso in cui il prezzo completi la

formazione attesa.

Con le formazioni grafiche del prezzo si ottiene il beneficio di fare trading sul prezzo stesso quando si prende la decisione iniziale di trading, piuttosto che analizzare indicatori potenzialmente contradditori derivati dal prezzo e quindi “ritardati” per definizione. Infatti, utilizzando soltanto gli indicatori basati sul prezzo per creare le idee di trading (come per esempio acquistare un’azione che mostra una condizione di ipervenduto con l’indicatore stocastico o l’RSI), si è sempre un passo indietro rispetto al prezzo stesso in quanto, essendo tutti gli indicatori basati sul prezzo delle derivazioni matematiche

del prezzo stesso, sono basati su calcoli “ritardati”.

Inoltre, l'utilizzo degli oscillatori o di altri indicatori basati sul prezzo lascia aperta la questione del punto esatto in cui entrare, di quello in cui piazzare uno stop o di quello in cui puntare a un obiettivo di prezzo. Se si fa trading utilizzando un oscillatore dell'ipercomprato o dell'ipervenduto, l'obiettivo di prezzo non può essere riconoscibile, dal momento che si uscirà dalla posizione nel momento in cui l'indicatore segnala che il prezzo è attualmente ipercomprato. Così facendo, ci si basa sugli indicatori per prendere le decisioni di trading, piuttosto che sul

prezzo stesso, per cui si è un passo indietro rispetto all'azione. Con le formazioni grafiche del prezzo, invece, è il trader a decidere il punto in cui entrare, quello in cui piazzare uno stop e quello in cui puntare a un obiettivo atteso di prezzo utilizzando il prezzo stesso. Ricordi il vecchio adagio secondo il quale “soltanto il prezzo paga”? I trader che inseriscono l’analisi delle formazioni grafiche del prezzo nelle loro decisioni di trading rendono omaggio a questa affermazione che ha superato la prova del tempo.

Nella letteratura popolare sul trading, gli autori sono soliti classificare genericamente le formazioni grafiche del

prezzo in formazioni di continuazione e formazioni di inversione, ma questa pratica è stata spesso fonte di confusione nel momento in cui una formazione classificata come formazione di inversione non riesce a completarsi e il prezzo si muove in una direzione inattesa, comportando potenzialmente ingenti perdite per il trader che si trova sul lato sbagliato del mercato. Per esempio, un triangolo discendente, di solito classificato come formazione di inversione ribassista, non si completa se il prezzo rompe al rialzo piuttosto che al ribasso, come ci si aspetterebbe.

Per quanto non sia possibile in un solo capitolo discutere ogni singola

formazione che esiste nella letteratura sul trading, l'obiettivo di questo capitolo è triplice:

1. collegare le formazioni grafiche del prezzo ai principi di base;
2. spiegare come questi principi aumentino la fiducia del trader nella formazione;
3. stimolare il pensiero su come fare trading con le comuni formazioni.

Per una trattazione completa sulle formazioni grafiche del prezzo, il trader potrà fare riferimento a quattro manuali:

- *The Encyclopedia of Chart Patterns* di Thomas N. Bulkowski;

- *Martin Pring on Price Patterns* di Martin Pring;
- *Technical Analysis and Stock Market Profits* di Richard Schabacker;
- *Technical Analysis of Stock Trends* di Robert Edwards e John Magee.

Prima di cominciare a parlare delle formazioni grafiche del prezzo, ritengo necessario operare una distinzione fra affidarsi ciecamente a una formazione e integrarla in modo intelligente nella più ampia struttura del grafico, quando si effettua un trade sulla base di una formazione grafica. Per essere chiari, dovrai innanzitutto conoscere le formazioni – definizioni classiche e

aspettative – prima di saperle utilizzare correttamente per fare trading. Una volta che avrai sviluppato una certa esperienza in questo campo – spesso provando la frustrazione di vedere una figura perfetta non funzionare come ti aspettavi – comincerai a vedere nella formazione grafica un mezzo per capire come altri trader o investitori stanno reagendo a essa, così come anche la relazione offerta/domanda che si stabilisce man mano che la formazione prende vita. Le formazioni grafiche del prezzo, infatti, sono simili ai grafici a candela per il fatto che rivelano degli indizi sulla relazione offerta/domanda esistente fra acquirenti e venditori.

Pensare al perché una formazione sta prendendo vita, oltre che al contesto nel quale si sta creando, è di gran lunga più importante che puntare caparbiamente su una figura e affrettarsi ad aprire una posizione quando sul grafico si forma una popolare formazione del prezzo.

È importante ricordare che una formazione grafica del prezzo non è un sentiero magico verso il profitto futuro, ma piuttosto uno sguardo attraverso una potenziale finestra temporanea sul futuro, che fornisce degli indizi sul pensiero dei trader che stanno facendo sì che essa si crei, ma che genera al contempo una certa frustrazione — evidente sui grafici — quando una

popolare figura non riesce a completarsi. A quanto pare, nell'attuale mondo di trader "istruiti", tutti conoscono le formazioni grafiche del prezzo; tuttavia, quelli che ne traggono profitto sono coloro che riescono a vedere oltre le formazioni stesse e a entrare nella mente dei trader che sfruttano il particolare setup. In particolare, i trader più esperti sono in grado di trarre vantaggio non soltanto dalle ovvie formazioni che riescono a completarsi, ma anche da quelle che non lo fanno, intrappolando il trader sul lato sbagliato del mercato. È questa la distinzione più importante che si può fare. Se qualcosa appare troppo bella

per essere vera, forse lo è davvero, ma probabilmente la formazione non riuscirà a completarsi: è uno degli strani paradossi del trading. Infatti, una figura che non riesce a completarsi può offrire rapide e redditizie opportunità di trading che sfuggono ad altri trader, ammesso che si abbiano i riflessi pronti e la capacità di non prendere le formazioni per quello che non sono, ossia delle finestre perfette sul futuro.

Dobbiamo dunque capire che le formazioni grafiche del prezzo non sono magiche e che la cosa importante sono i fattori offerta/domanda, oltre che il contesto nel quale esse si creano. Al giorno d'oggi non basta effettuare un

trade sulla base di una sola formazione grafica; piuttosto, è necessario osservare il quadro più ampio per determinare le possibilità che una formazione riesca a completarsi o meno, fornendo in entrambi i casi delle opportunità di trading.

Vedremo come fare trading con le formazioni grafiche del prezzo quando discuteremo le tattiche di esecuzione nel [Capitolo 8](#); di come integrarle nel quadro più ampio, si parlerà invece in un capitolo successivo, dedicato all'integrazione di concetti, formazioni grafiche e indicatori in specifici setup di trading, alcuni dei quali traggono il loro vantaggio direttamente da una

formazione grafica del prezzo esistente. Per il momento, un po' come è avvenuto nel capitolo precedente sui grafici a candele, abbiamo bisogno di conoscere le basi delle formazioni grafiche del prezzo, in modo tale da poterle sfruttare per costruire dei setup a elevata probabilità e basso rischio.

## DUE SCUOLE DI PENSIERO SULLE FORMAZIONI GRAFICHE

Adam Grimes, trader presso la SMB Capital e Director of Tactical Investments presso la Waverly Advisors, spiega in un blog post la distinzione fra le due modalità di pensiero più diffuse – ossia quella

“amatoriale” e quella “esperta” – nel trading con le figure grafiche del prezzo. Mi sembra utile riportare in parte le sue parole, ora che siamo all’inizio della nostra disamina sulle formazioni grafiche.

*Sono convinto che vi siano delle grosse lacune nel modo in cui la maggior parte di noi si accingono ad apprendere l’analisi tecnica. Di solito allo studente viene presentato un gruppo di formazioni grafiche del prezzo, sulla base del presupposto che, una volta che abbia imparato a riconoscerle, non dovrà fare altro se non andare a cercarle nel mercato, effettuare i trade e sognare i profitti*

*che si produrranno copiosi. Ma, come dice Mike Bellafiore, co-fondatore della SMB Capital, a ogni trader che entra nella sua società, le cose non funzionano in questo modo. Un trading coerente e di successo necessita di ben altro, oltre al semplice riconoscimento di un gruppo di formazioni grafiche.*

*L'analisi tecnica tradizionale si suddivide in due scuole radicalmente differenti, nate dagli scritti di due uomini negli anni Venti e Trenta del Novecento. Richard Schabacker è stato un trader di successo, un consulente di investimenti e l'autore di uno di questi scritti: il suo*

*approccio si basava sulla classificazione di molte varianti delle formazioni grafiche del prezzo. Nei suoi libri, infatti, vengono descritte, variante dopo variante, le formazioni di continuazione, le formazioni di variazione del trend, le formazioni di consolidamento ecc. L'idea è che lo studente, dopo aver studiato migliaia di queste formazioni e dopo averle riconosciute nei grafici, sia in grado di intuire la direzione futura dei prezzi.*

*Richard Wyckoff, invece, aveva un approccio completamente diverso, in quanto mirava a capire perché il mercato fa quello che fa. Il “perché”*

*era molto più importante del “come”, ossia il concetto era molto più importante della particolare formazione grafica, e la cosa in se stessa molto più importante della forma che assumeva. Wyckoff era convinto che per lo studente fosse importante, piuttosto che equipaggiarsi con una lunga serie di potenziali formazioni grafiche del prezzo, capire in che modo la motivazione di acquirenti e venditori si mostrasse nelle formazioni grafiche del prezzo e del volume.*

*A mio parere, l’approccio di Wyckoff è di gran lunga più sensato sebbene, a quanto pare, il 90% dei libri, dei siti*

*web e dei corsi attuali si concentrino invece sulle formazioni grafiche stesse, come la “cup and handle”, la “head and shoulders” ecc. Uno dei possibili motivi è che tutti leggono il manuale Technical Analysis of Stock Trends di Edwards e Magee, che deriva dalla scuola di pensiero di Schabacker; un altro, è che è molto più semplice insegnare a leggere delle particolari formazioni grafiche, piuttosto che a capire a fondo offerta e domanda. Ma se non si capiscono offerta e domanda, qualsiasi metodo di trading è destinato a fallire.*

*Fonte:* adattamento da Grimes A., “Technical Analysis: A Little

Background and History”, training blog della SMB, 5 maggio 2010,  
<http://www.smbtraining.com/blog/technical-analysis-a-little-background-and-history>.

## INTRODUZIONE ALLE PIÙ COMUNI FORMAZIONI GRAFICHE

---

Thomas Bulkowski, nel suo libro *The Encyclopedia of Chart Patterns*, individua 52 formazioni grafiche del prezzo, costituite da un numero variabile di barre. Alcune di esse, come la formazione di inversione “testa e spalle” (*head and shoulders*) sono talmente

entrate a far parte del patrimonio di conoscenze condivise dei trader, che anche chi non ha dimestichezza con i grafici sarebbe in grado di riconoscerle; altre, come la *shark-32*, sono talmente oscure che neanche i tecnici di mercato più esperti sono in grado di riconoscerle su due piedi. Come nel caso delle candele, per avere successo ti basterà padroneggiare le basi, piuttosto che conoscere tutti i complicati sviluppi di ogni singola figura – o formazione a candela – esistente.

Come per qualsiasi forma di analisi dei grafici, spetterà a te decidere quanto in profondità addentrarti nella materia; sappi, tuttavia, che i benefici non

deriveranno da quanto approfonditamente conosci i complessi sviluppi delle formazioni grafiche del prezzo, quanto piuttosto dal fatto di integrare le formazioni più comuni in un più ampio quadro di metodi a supporto di esse e di segnali di conferma provenienti da stili non correlati di analisi di mercato.

Il beneficio maggiore lo ricaverai dalla comprensione del “vantaggio” insito nella maggior parte delle formazioni del prezzo. Con il termine “vantaggio” facciamo riferimento ai livelli intrinseci del prezzo forniti da una formazione grafica, come entrata, stop-loss e obiettivo, là dove quest’ultimo è sempre

maggiori rispetto allo stop-loss. Nel caso in cui tu riesca a trovare ripetutamente una formazione grafica con un rendimento (obiettivo) in rapporto due a uno rispetto al rischio (stop-loss) dal punto di entrata, otterrai sistematicamente dei guadagni nel tempo, anche qualora il 50% delle formazioni su cui fai trading non riuscisse a completarsi, questo perché dai trade vincenti potrai aspettarti di ottenere il doppio di quanto hai perso. Se per esempio rischiassi € 500,00 con ciascun trade e perdessi questa somma quando la formazione grafica non riuscisse a completarsi, ma guadagnassi € 1.000,00 ogni volta che si

completasse, dalle formazioni grafiche trarresti un vantaggio che si concretizzerebbe in profitti sistematici con un tasso di vincita del 50% sui tuoi trade. Su 10 trade, cinque sarebbero perdenti, e ti costerebbero € 2.500,00, ma cinque sarebbero vincenti, e ti farebbero guadagnare € 5.000,00. Una serie di 10 trade che comporta un guadagno di € 5.000,00, meno le perdite di € 2.500,00 implicherebbe per il tuo conto un guadagno netto di € 2.500,00, al lordo dei costi di commissione e dello *slippage*. È questo l'approccio secondo il quale dovrresti utilizzare le formazioni di trading nella logica del “vantaggio”, di cui parleremo più

diffusamente nel corso del Capitolo 8. Il tuo compito non è darti quanto più possibile da fare perché ogni segnale si allinei per generare un tasso di vincita molto elevato, ma piuttosto individuare le formazioni con un rapporto minimo rendimento/rischio di due a uno, o maggiore. In gran parte della letteratura sul trading, viene suggerito un margine minimo di tre a uno, ma spetterà a te sviluppare il tuo stile, sulla base della tua esperienza personale e della tua tolleranza al rischio. Raggiungere la perfezione in termini di tasso di vincita non è mai l'obiettivo di nessuno stile di trading; concentrarsi piuttosto sul “vantaggio” riduce il disagio psicologico.

gico o la frustrazione nel quale si incorrerà quando una formazione perfetta, che soddisfa tutte le definizioni dei manuali, inaspettatamente non funziona, facendo piombare nella più totale confusione.

Per quale motivo in questo capitolo ci concentreremo sulle formazioni grafiche del prezzo più diffuse, piuttosto che su quelle meno note? La risposta è che ci interessa sapere che cosa pensa il pubblico di massa e come si comporterebbe di fronte a una formazione popolare. Per certi versi, il beneficio che riceverai se sarai un trader attento e riflessivo si concretizzerà nel fatto di accettare le

profezie che si auto-avverano connesse alla formazione di popolari figure grafiche. Talvolta, quando il prezzo suggerisce l'entrata in virtù della formazione di una figura popolare con un'azione altrettanto popolare, i trader si comporteranno in maniera prevedibile, entrando nello stesso punto, piazzando uno stop nello stesso punto e uscendo nello stesso punto.

Capirai presto il beneficio connesso alle figure che non si completano, quando il pubblico entra in una nota formazione, piazza gli stop esattamente agli stessi livelli e poi si affretta a uscire nello stesso momento in cui la figura misteriosamente non riesce a

completarsi. È questa la logica secondo la quale si sviluppano i feedback loop positivi di cui si è parlato nel corso del [Capitolo 3](#). Ti troverai in una posizione di vantaggio per trarre profitto se capirai che le formazioni grafiche non sono magiche e che sono soltanto delle finestre temporanee di probabilità, non di certezza. Molti trader, convinti che le formazioni grafiche siano magiche, piombano nello sconforto quando non funzionano. Ma tu distinguiti dalla massa! Tenendo a mente tutti questi concetti, passiamo in rassegna alcune delle più diffuse formazioni di trading che hanno attirato l'attenzione del pubblico e che ci forniscono degli indizi

sulla relazione fra offerta e domanda.

## IL MODELLO TESTA E SPALLE

---

Se sul grande pubblico dei trader effettuassimo un sondaggio chiedendo di elencare quale formazione grafica preferiscano, con ogni probabilità il modello “testa e spalle” (*head and shoulders*) si classificherebbe entro i primi tre posti. In molti casi, risulterebbe addirittura la formazione più nota, in quanto anche i commentatori finanziari dei più diffusi notiziari spesso parlano di figure testa e spalle su un indice o un titolo popolare; talvolta, si fanno anche affiancare da esperti di

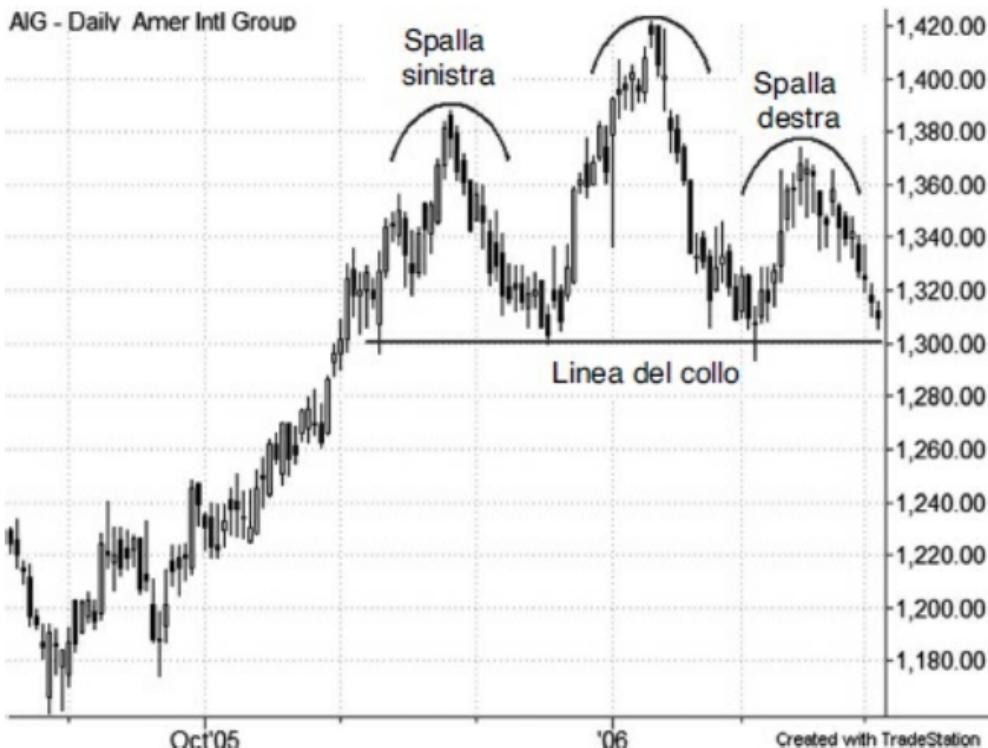
analisi tecnica, perché descrivano questa formazione e la disegnino sui grafici, spiegando al grande pubblico che cosa aspettarsi sul mercato – di solito un'inversione – nel momento in cui essa si sviluppa.

## Definizione della figura

Che cos'è esattamente una formazione testa e spalle? Osserviamo il grafico giornaliero di AIG ([Figura 5.1](#)), nel quale si vede che nel 2006 si è creata una lunga formazione grafica. Qualora ti stessi chiedendo se la scala del prezzo è sbagliata, sappi che non lo è. AIG, infatti, ha effettuato un'operazione di raggruppamento delle azioni in circolazione (*reverse split*) per i suoi

azionisti il primo luglio 2009: in sostanza gli investitori hanno visto diminuire il totale delle azioni in cui avevano investito per cui, per ogni 20 azioni che possedevano prima dell'1 luglio, ne avevano ora soltanto una. Un investitore che possedeva 100 quote del valore di \$ 1,00 ne aveva ora soltanto cinque del valore di \$ 20,00. Il valore dell'investimento, tuttavia, rimaneva lo stesso. Il prezzo unitario di \$ 1,00 di quel periodo è stato quindi moltiplicato per 20, comportando un prezzo azionario di \$ 20,00. In caso di reverse split, non c'è variazione alcuna in termini di capitalizzazione di mercato; tuttavia, chi come noi osserva dei grafici storici

come questo di AIG, si trova di fronte a una scala del prezzo “gonfiata”, in questo caso di un fattore 20, il che significa che il livello di \$ 1.300,00 per azione, ossia la “linea del collo” (*neckline*) della formazione, equivaleva di fatto a \$ 65,00 per azione, ossia il prezzo che gli investitori vedevano nel 2005 e 2006. Questo grafico ci fornisce un’interessante lezione di storia sui reverse split, oltre a mostrarcici una formazione testa e spalle pressoché perfetta.



**FIGURA 5.1** Testa e spalle di AIG: grafico giornaliero relativo al 2005-2006.

Per classificarsi come tale, una classica formazione testa e spalle necessita di quattro punti. La spalla sinistra (*left*

*shoulder)* rappresenta il massimo relativo iniziale (un massimo superiore in un trend rialzista) che dà vita a un ritracciamento standard, considerato come un'opportunità di acquisto verso il livello di supporto in un trend rialzista consolidato. Non esiste pericolo alcuno nell'orizzonte temporale della spalla sinistra, e ci aspetteremmo che volume e momentum registrino nuovi o equivalenti massimi come negli swing precedenti. In questo lasso di tempo, il prezzo non dovrebbe rompere le trendline o le medie mobili. La cosa fondamentale da ricordare riguardo alla spalla sinistra è che in questa fase gli investitori non possono avere alcun indizio del fatto che

la figura si stia formando in tempo reale, né possono avere ancora alcun segnale ribassista.

La testa (*head*) corrisponde spesso al picco finale nel mercato in fase di trend ascendente; sebbene nel momento in cui le testa si sta formando non si può sapere che del picco finale si tratti, molte volte essa si formerà su una divergenza negativa del volume o del momentum, e questo dovrebbe essere per il trader il primo indizio del fatto che la situazione non è così rialzista come sembra. Talvolta la testa corrisponderà alla quinta onda, quella finale, nel modello di Elliott, come vedremo nel [Capitolo 7](#), per cui i trader

più esperti potrebbero cominciare a vendere mentre il grande pubblico, che non presta molta attenzione alle divergenze negative o ai conteggi delle onde di Elliott, non vedrà alcun pericolo e continuerà ad acquistare mentre il prezzo continua a salire. Va notato che, nel momento in cui si forma la testa della potenziale figura, trader professionisti e dilettanti assumono due comportamenti diversi: i professionisti chiudono le posizioni, ossia vendono (parte destra/in calo della testa) mentre i dilettanti non vedono alcun pericolo e continuano ad acquistare.

I trader più esperti percepiscono l'approssimarsi di un'inversione e di

conseguenza si comportano in modo più cauto; quelli meno esperti, invece, che non vedono altro se non il precedente innalzamento del prezzo in un lungo trend rialzista, non si rendono conto della potenzialità che si stia formando una figura di inversione. Il sell-off dal picco assoluto potrebbe rompere al ribasso importanti trendline ascendenti o la media mobile esponenziale di periodo 20 (o 50), in entrambi i casi segnali di preallarme del fatto che un trend potrebbe essere in fase di preparazione a un'inversione.

In parte, la spalla destra (*right shoulder*) si forma per il fatto che i trader meno esperti continuino ad

acquistare nonostante i segnali di allerta che si stanno producendo. Il prezzo registra un ultimo rally dal momento che i trader acquistano quando vedono il prezzo dirigersi verso un precedente livello di supporto, che corrisponde al minimo creatosi durante la formazione della spalla sinistra, ossia la linea del collo. Tuttavia, il quadro relativo a chi detiene le azioni varia: le formazioni testa e spalle sono delle chiare figure di distribuzione, nelle quali i trader professionisti traggono profitti vendendo ai “nuovi arrivati” che hanno aspettato per acquistare nel momento in cui fossero convinti che il prezzo continuasse a salire per sempre, cosa

che si verifica negli stadi conclusivi di un trend. Il prezzo sale, salvo poi scendere rapidamente per registrare un nuovo massimo relativo quando la spalla destra si completa. Nel frattempo, si assisterà probabilmente alla rottura di una chiara trendline ascendente; il prezzo, inoltre, avrà quasi certamente sfondato la media mobile esponenziale di periodo 20 o 50; ci si troverà quindi di fronte a un chiaro massimo inferiore, che è il primo passo prima di un'inversione confermata del trend, secondo il metodo del prezzo puro (si veda il [Capitolo 1](#)).

Ancor prima che la spalla destra si sia formata, i trader esperti prevedono una

rottura della linea del collo e si preparano ad andare short, traendo vantaggio dal fatto che la figura si stia formando e che suggerisca un'entrata, presumibilmente non appena il prezzo abbia rotto la trendline della linea del collo. Si noti la dinamica di offerta e domanda: i trader professionisti distribuiscono lungo l'intera figura (si veda il [Capitolo 7](#)), i dilettanti acquistano in quanto non vedono il pericolo (vedono soltanto il trend ascendente) e i trader esperti di grafici (gli analisti tecnici) si preparano ad andare short (aprire nuove posizioni di vendita allo scoperto) nel caso in cui il prezzo sfondi la linea del collo (la

quarta componente della formazione testa e spalle) e chiuda al di sotto di essa. I trader che apriranno una nuova posizione di vendita allo scoperto al di sotto di \$ 1.300,00 piazzeranno uno stop direttamente al di sopra della spalla destra a \$ 1.380,00, oppure al di sopra della testa (il massimo assoluto) a \$ 1.420,00. Ricorda che, se una figura non riesce a completarsi, gli stessi trader che hanno cercato di andare short saranno costretti a coprire le loro posizioni (ossia ad acquistare, aggiungendo una forza di domanda) nel caso in cui il prezzo registri un'impennata al di sopra di \$ 1.380,00 o \$ 1.420,00.

Ma che cosa è probabile che accada se il prezzo rompesse al ribasso la linea del collo? La corsa da parte dei nuovi scopertisti costituirà una forza di offerta che farà scendere i prezzi con la loro azione (aprendo nuove posizioni). Molti trader dilettanti, non avendo notato che la figura si stesse formando, avranno piazzato degli ordini di stop-loss al di sotto della zona di supporto costituita dalla linea del collo; anche questa è una forma di offerta, rappresentata dai vecchi acquirenti che vendono le vecchie posizioni ricavandone una perdita, di solito in preda al panico. La combinazione di nuovi scopertisti e vecchi acquirenti che hanno chiuso le

posizioni in stop-loss può creare un feedback loop positivo (si veda il [Capitolo 3](#)) in grado di far scendere di molto il prezzo in virtù delle dinamiche che hanno creato la figura: i trader professionisti vendono (probabilmente per ragioni legate ai fondamentali), gli analisti tecnici vendono (a causa della rottura al ribasso della linea del collo e delle divergenze negative) e i trader dilettanti/inesperti, colti dal panico, vendono in quanto stanno perdendo denaro e le loro aspettative di innalzamento dei prezzi si sono infrante. Quando questo feedback loop positivo potrebbe terminare? Oppure, in altre parole, che cosa fermerà la corsa alla

vendita? Nel descrivere la formazione testa e spalle, tutti i manuali di analisi tecnica collocano l'obiettivo nella stessa posizione: per desumere l'obiettivo dalla figura, ossia il punto in cui gli scopertisti acquisteranno per coprire le quote che hanno venduto allo scoperto (una forza di domanda), basta sottrarre la distanza fra l'estremità superiore della testa e la linea del collo dal prezzo di rottura della linea del collo.

## **Come fissare l'obiettivo di prezzo nell'esempio del testa e spalle di AIG**

Nell'esempio della Figura 5.1, la linea del collo di AIG (tenendo conto del reverse split) si è formata in

corrispondenza di \$ 1.300,00 per azione; l'estremità superiore della testa – o il picco del rally – si è formata invece in corrispondenza di \$ 1.420,00. Se a \$ 1.420,00 (estremità superiore della testa) sottraiamo \$ 1.300,00 (linea del collo), otteniamo una distanza di \$ 120,00. Per completare la proiezione, sottraiamo questa distanza (\$ 120,00) dalla rottura della linea del collo (\$ 1.300,00), ottenendo un obiettivo di prezzo della formazione grafica di \$ 1.180,00. In corrispondenza di questa zona di prezzo, i trader “grafici” che sono andati short sulla base di questa figura cominceranno a riacquistare le loro quote. Questa zona potrebbe anche

corrispondere a quella di altri investitori, per esempio quelli “fondamentali” (ossia quelli che non utilizzano i grafici per prendere le decisioni di investimento) i quali, avendo deciso che il prezzo non è conveniente rispetto a quello che dovrebbe essere (o che era in passato), cominceranno ad acquistare al prezzo ridotto, che guarda caso corrisponderà a quello al quale i trader “grafici” riacquistano (domanda) per coprire le loro posizioni.

Ricapitolando, un trader aprirà una posizione di vendita allo scoperto nel momento in cui noterà una spalla sinistra, una testa, una spalla destra e

poi una rottura al di sotto della linea del collo (entrata); piazzerà uno stop al di sopra della spalla destra (strategia moderata) oppure al di sopra della testa o del picco (strategia più aggressiva). Il trader opererà in funzione di un obiettivo pari alla differenza fra la linea del collo e la distanza tra la testa e la linea del collo.

Per avere la conferma che si stia davvero sviluppando una figura testa e spalle, verifica che si stia potenzialmente formando una chiara onda di Elliott e che vi siano divergenze negative di volume, momentum o ampiezza (fattori interni al mercato, se si è alle prese con un indice come lo S&P

500) mentre si forma la testa della figura. Per essere più sicuro di trovarsi di fronte a un mercato in una fase di inversione del trend, verifica che il prezzo rompa al ribasso trendline crescenti consolidate e le medie mobili esponenziali di periodo 20 o 50. Vai alla ricerca di nuovi minimi del momentum e picchi del volume quando il prezzo rompe al ribasso la linea del collo (supporto orizzontale), a conferma del fatto che momentum e trend stanno variando al ribasso; accerta inoltre la presenza di un'inversione confermata del trend utilizzando il metodo del prezzo puro (massimo inferiore, minimo inferiore).

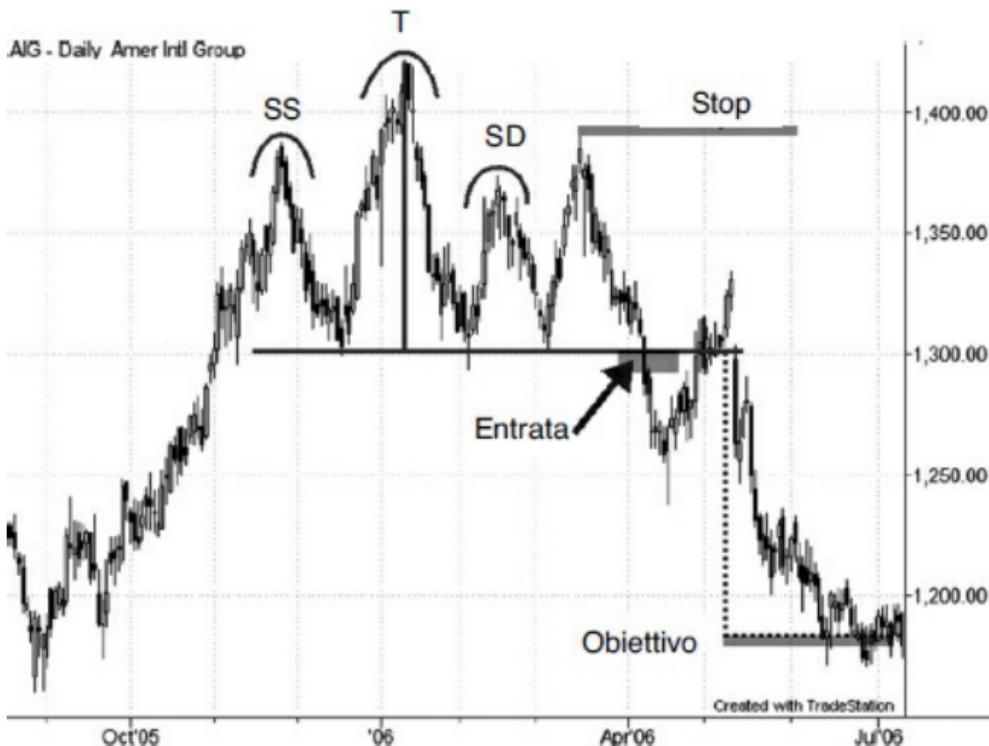
Che cosa è successo ad AIG? Ha mai sfondato la linea del collo e dato avvio a un trade short? Sì, ma ha fatto “un tiro a effetto” prima di dare un segnale ufficiale. È questo il motivo per cui ho scelto questo esempio di una figura “da manuale”, ma con un “tiro a effetto” tipico del mondo reale, come memento del fatto che le formazioni grafiche del prezzo non sono mai così perfette come vengono descritte nei libri, ma forniscono comunque delle eccellenti opportunità per coloro che sono disposti a posizionarsi di conseguenza. Per sapere come è andata a finire, si veda la Figura 5.2.

Abbiamo appena detto che di rado, se

non addirittura mai, le figure grafiche del prezzo sono così perfette come vengono descritte nei libri. In questo caso, AIG ha formato un ulteriore rally o balzo rispetto alla trendline di supporto orizzontale rappresentata dalla linea del collo a \$ 1.300,00, formando una seconda spalla destra prima di sfondare la linea del collo. Gli esperti di grafici chiamano questa formazione “testa e spalle a doppia spalla” (*double shoulder head and shoulders*). Il prezzo ha generato un segnale di entrata in corrispondenza della rottura di aprile 2006 al di sotto di \$ 1.300,00 per azione: in quel periodo (o anche prima) avresti potuto determinare che

l'obiettivo di proiezione del prezzo era di \$ 1.180,00, come abbiamo detto in precedenza. I trader avrebbero piazzato degli stop al di sopra della seconda spalla destra al livello di \$ 1.380,00 e sarebbero entrati su una rottura al di sotto di \$ 1.300,00 in funzione di un obiettivo (chiusura della posizione) di \$ 1.180,00, che di fatto non rappresentava il rapporto rendimento/rischio ottimale, e di certo non quello di due a uno che rende il trading con le formazioni grafiche degno di valore nella logica del “vantaggio”. Tuttavia, il trade ha raggiunto il suo obiettivo di prezzo e di fatto ha formato una seconda figura durante il calo. Riesci a vedere la

bandiera ribassista che si è formata mentre i trader vendevano allo scoperto AIG puntando al livello di \$ 1.180,00? Se non ci riesci, delle formazioni a bandiera parleremo più avanti, per cui magari torna su questa figura in un secondo momento. Sì, proprio così: all'interno di formazioni grafiche più grandi possono formarsene di più piccole.



**FIGURA 5.2** Risoluzione del testa e spalle di AIG: grafico giornaliero relativo al 2005-2006.

Una volta che il prezzo ha raggiunto il livello obiettivo, coloro che stavano vendendo allo scoperto in funzione della

figura testa e spalle hanno cominciato a riacquistare per coprire le loro posizioni short, aggiungendo domanda al mercato e facendo stabilizzare il prezzo al livello di \$ 1.180,00.

Cerca di capire la relazione offerta/domanda sottostante che si è sviluppata quando la figura si è conclusa. Osserva attentamente il grafico da cima a fondo, mettendoti nei panni dei professionisti (professionisti nella fase distributiva), dei trader “tecnic” (aspettare una rottura, entrare quando essa si verifica e uscire in corrispondenza dell’obiettivo) e del trader “dilettante” che ha acquistato in prossimità dei massimi (di solito intorno

alla testa o alla spalla destra) e non riusciva a capire il motivo per cui, pur avendo acquistato le azioni di una società con un trend ascendente, vedeva il prezzo scendere; prova a capire la sua difficoltà nel valutare se mantenere o meno una posizione perdente mentre l'azione continua a scendere, e ricorda che non sa quando quella difficoltà o quella per dita avrà fine, il che significa che si sta sottoponendo al dolore della perdita e rimarrà con la sua posizione perdente fino a quando la perdita non diventerà troppo forte da sopportare.

Fai riferimento a quanto abbiamo detto nel corso del **Capitolo 3** a proposito del principio dell'alternanza del prezzo e

considera la parte “testa e spalle” della figura un canale di trend orizzontale con una costosa linea superiore di resistenza al livello di \$ 1.400,00, una conveniente linea inferiore di supporto a \$ 1.300,00 e un’area di valore (punto medio) a \$ 1.350,00. In alternativa, considerala una figura di consolidamento che dovrebbe portare a un movimento di espansione del range una volta che gli investitori rompono la linea inferiore di supporto quando si sviluppa un feedback loop positivo, facendo sì che il prezzo trovi valore (acquirenti) a un livello più basso.

Le figure testa e spalle compaiono su tutti gli orizzonti temporali, dai grafici

mensili a quelli a un minuto; nel caso delle formazioni intraday, tuttavia, il numero dei partecipanti coinvolti sarà inferiore rispetto a quello delle figure con orizzonti temporali più lunghi sui grafici giornalieri o anche settimanali. Ricorda che la psicologia dell'inversione sarà proporzionale alle dimensioni della figura. Le formazioni testa e spalle su più ampia scala coinvolgeranno molti più partecipanti al mercato e molte più emozioni, dagli esperti ai principianti del trading, rispetto alle figure intraday. Per quanto parametri e definizioni rimangano gli stessi per tutti gli orizzonti temporali, psicologia (bramosia, paura, speranza,

disperazione, confusione, frustrazione) e partecipanti saranno diversi; lo stesso dicasi per tutte le formazioni grafiche del prezzo.

## **IL MODELLO TESTA E SPALLE ROVESCIATO**

---

Per informazione, l'opposto di una formazione di inversione testa e spalle ribassista che si sviluppa sui massimi è rappresentato da una formazione ribassista che si sviluppa sui minimi e prende il nome di “testa e spalle rovesciato” (*inverse head and shoulders*). Per poter trattare più formazioni grafiche del prezzo in un solo

capitolo, su questa figura non mi soffermerò in modo così approfondito come ho fatto per la precedente, ma sappi che, sebbene obiettivi, nomenclatura, descrizioni, stop-loss ed entrata siano identici (anche se invertiti), la psicologia è notevolmente diversa quando un mercato passa da una fase di trend ribassista a un periodo di consolidamento, e poi nuovamente a un trend rialzista, rispetto a quando si inverte da rialzista a ribassista. Un'azione, invece di passare attraverso una fase di distribuzione, passa attraverso una fase di accumulazione, contraddistinta da un acquisto attivo da parte dei professionisti, invece che dalla

vendita per assicurarsi i profitti. I trader effettuano un'entrata long in corrispondenza della rottura della linea del collo, piazzano uno stop-loss al di sotto del minimo relativo della spalla destra oppure dell'estremità inferiore della testa, e si pongono un obiettivo identico a quello della formazione testa e spalle, salvo per il fatto che questa volta la distanza fra la testa e la linea del collo viene sommata alla rottura della linea del collo, piuttosto che sottratta da essa.



**FIGURA 5.3** Testa e spalle rovesciato di Boeing: grafico giornaliero relativo al 2009.

## Emozioni diverse da orso a toro

Uno dei motivi principali per cui la dinamica psicologica di offerta e

domanda è diversa è che è meno probabile che il trader dilettante o il piccolo investitore vendano allo scoperto piuttosto che acquistare, per cui con il testa e spalle rovesciato non si assiste tanto alla corsa all'acquisto per coprire le posizioni in perdita quando il mercato è in risalita, quanto piuttosto alla corsa alla vendita delle azioni acquistate in precedenza e che perdono di valore man mano che il prezzo scende una volta che il testa e spalle si è perfezionato. Di solito i massimi vengono presi con euforia e ottimismo da parte dei piccoli investitori, mentre i minimi con avversione, angoscia, disperazione e paura. Le forze che

spingono un'azione verso l'alto sono diverse dalle forze di panico e disperazione che la spingono verso il basso. Tieni bene a mente questo concetto quando fai trading sulle formazioni grafiche rialziste e ribassiste e considera come esso si inserisca nel ciclo di vita di un movimento del prezzo secondo quanto spiegato nel [Capitolo 7](#). Passando alla [Figura 5.3](#), diamo uno sguardo all'esempio di Boeing (BA), dal suo rally di recupero nel corso del 2009. Come nel caso di AIG, anche Boeing non ha formato la figura perfetta, da manuale, del testa e spalle rovesciato, quando nel corso del 2009 è passato da una fase di accumulazione e

di inversione rispetto a un trend ribassista a un trend rialzista. A fine 2008 il prezzo ha formato una spalla sinistra senza alcun segno di inversione del trend in vista al livello di \$ 35,00 per azione; poi, a marzo 2009 ha formato un nuovo minimo relativo al di sotto di \$ 30,00 per azione, che successivamente avrebbe rappresentato la testa nella figura che si stava formando. Il prezzo ha rotto la trendline dominante (non disegnata) quando ha registrato un'impennata al di sopra di \$ 40,00 per azione a fine aprile 2009 (insieme alle medie mobili esponenziali di periodo 20 e 50, non disegnate), quando la testa si è completata e il

prezzo ha ritracciato al rialzo verso la trendline orizzontale che si stava formando, e che successivamente avrebbe rappresentato la linea del collo al livello di \$ 53,00 per azione. Il prezzo ha anche formato delle divergenze positive del momentum su questa spinta finale verso un nuovo minimo, indicando che le probabilità stavano variando a favore di una potenziale inversione del trend.

Il prezzo ha ritracciato ancora una volta, formando un minimo superiore a luglio al livello di \$ 40,00 per azione, prima di registrare un rally e rompere a un massimo di \$ 55,00 a fine settembre 2009, che ha rappresentato un segnale

ufficiale di acquisto per la rottura confermata del potenziale testa e spalle. Come nel caso di AIG, il prezzo aveva un ultimo “asso nella manica”, scendendo inaspettatamente di nuovo al di sotto della linea del collo, ma non abbastanza da determinare uno stop-loss da parte dei trader che avevano posizionato i loro stop al di sotto della spalla destra al livello di \$ 40,00. A dicembre c’è stata una seconda rottura al rialzo della linea del collo, che ha determinato una seconda possibilità di entrata; poi si è sviluppato un feedback loop positivo, nel quale gli scopertisti sono stati costretti a coprire le loro posizioni con nuovi acquisti, così come

anche i trader “grafici” che facevano trading sulla rottura della linea del collo del testa e spalle rovesciato, spingendo il prezzo verso l’alto. Il prezzo ha registrato un rally quasi senza un significativo ritracciamento fino a che l’azione non ha raggiunto l’obiettivo di proiezione del prezzo di \$ 76,00 per azione, dato dalla somma della distanza fra la linea del collo e l’estremità inferiore della testa (\$ 23,00) e il prezzo di breakout di \$ 53,00 per azione. Il prezzo ha trovato resistenza e si è girato al ribasso con estrema decisione, in parte a causa dei trader “grafici” che stavano traendo profitti dall’obiettivo di proiezione del prezzo della figura

(ovviamente, fra gli altri motivi).

## L'esempio di AIG: testa e spalle rovesciato

In Figura 5.4 è riportato lo stesso grafico relativo allo stesso periodo, ma aggiungendo una trendline, le corrispondenti medie mobili esponenziali a 20 e 50 giorni insieme alla media mobile semplice a 200 giorni, e l'oscillatore MACD, che mette in evidenza la notevole divergenza del momentum in corrispondenza del minimo. Nel grafico ho contrassegnato quattro punti specifici utilizzando le lettere A, B, C e D; analizziamoli uno per volta.

- A. Rottura della trendline: il prezzo rompe al rialzo la trendline tracciata, collegando diversi massimi relativi nel contesto del trend ribassista prevalente.
- B. Incrocio positivo delle medie mobili esponenziali (EMA) a 20 e 50 giorni. L'EMA a 20 giorni è la linea tratteggiata, mentre quella a 50 giorni è quella continua. Uno dei primi passi verso un'inversione del trend, che di solito si verifica in concomitanza di una rottura della trendline, è rappresentato da un incrocio rialzista della media mobile esponenziale a 20 giorni (una media di più breve periodo) al

di sopra della media mobile esponenziale a 50 giorni (una media di più lungo periodo). Il prezzo ha anche cominciato a registrare dei rally al di sopra di queste medie; nota come esso sia rimasto costantemente al di sotto di queste medie durante il trend ribassista. Man mano che si sviluppa la testa, trader professionisti e “grafici” cominciano a vedere dei segnali di un’inversione. Nota anche la chiara divergenza positiva del momentum che si è formata sul minimo assoluto al di sotto di \$ 30,00 per azione. L’oscillatore 3/10 indica una divergenza positiva del momentum

su triplo swing quando il minimo dell'oscillatore viene messo a confronto con i corrispondenti minimi del prezzo. Nel grafico, questo sviluppo è indicato con una freccia.

- C. Incrocio della media mobile semplice (SMA) a 200 giorni: il prezzo ha registrato una rottura e ha chiuso al di sopra della media mobile semplice a 200 giorni, che per alcuni analisti rappresenta il discriminante fra un mercato toro e uno orso. Una chiusura al di sopra della media mobile a 200 giorni è una delle ultime conferme rialziste a prodursi e indica che le probabilità

sono cambiate a favore di un'inversione del trend, e che ora è sicuro cominciare ad aprire posizioni long e rischioso continuare a vendere allo scoperto.

- D. Rottura della linea del collo: il prezzo alla fine incrocia la linea di resistenza orizzontale che costituiva la linea del collo della formazione testa e spalle rovesciato, fornendo un segnale ufficiale di entrata per i trader che operano soltanto sulla base dei grafici.



**FIGURA 5.4** Risoluzione del testa e spalle rovesciato di Boeing: grafico giornaliero relativo al 2009.

La finalità di questo esempio è integrare i capitoli precedenti, aggiungendo all'analisi le formazioni grafiche del prezzo. Un'azione deve passare da un

mercato orso a un nuovo mercato toro, e spesso non soltanto subisce una fase di consolidamento (alternanza del range), ma mostra dei segnali specifici che il trend sta cambiando, come quelli summenzionati (rotture del trend, divergenze positive del momentum, incroci e rotture delle medie mobili esponenziali ecc.).

Si noti anche la divergenza negativa del momentum, indicata con una freccia da gennaio a marzo 2010, che ha preceduto il sell-off prodottosi in corrispondenza dell'obiettivo di proiezione della figura di \$ 76,00 per azione. Anche qualora tu non stessi facendo trading sulla figura testa e spalle, avresti potuto definire

questo obiettivo e quindi osservare la divergenza negativa del momentum che si è prodotta quando il prezzo ha continuato verso nuovi massimi di recupero nel 2010. È questa un'altra modalità secondo la quale gli obiettivi di proiezione del prezzo possono tornare utili, in special modo se combinati con altri segnali.

Un trader con una posizione long su Boeing al livello di \$ 75,00 avrebbe potuto raccogliere dei profitti in virtù del raggiungimento dell'obiettivo del testa e spalle incrociato e di una prolungata divergenza negativa del momentum; un trader più aggressivo, invece, avrebbe potuto aprire una nuova

posizione di vendita allo scoperto, con uno stop-loss appena al di sopra di \$ 75,00, quando il prezzo ha cominciato a scendere da questo livello, probabilmente in combinazione con una candela di inversione ribassista (due candele di inversione, ossia una doji e una stella cadente, si sono formate al livello di \$ 75,00, sebbene non emerga chiaramente dal grafico).

Capisci ora il motivo per cui è più importante valutare nel contesto più ampio quello che accade all'azione, piuttosto che correre ad acquistare un'azione soltanto perché sembra formare un'interessante e chiara figura? Scoprire che un'azione di trova in una

fase di transizione richiede una fatica supplementare, fatica che tuttavia è ampiamente remunerata dai profitti continui e dalla maggiore fiducia che derivano da entrate specifiche e punti a basso rischio in cui piazzare gli stop, qualora si verifichi un evento inaspettato.

## LA BANDIERA RIALZISTA

---

Anche le bandiere rialziste e ribassiste si classificherebbero probabilmente entro i primi tre posti in un sondaggio sulle figure grafiche del prezzo più diffuse, forse in virtù della loro popolarità e riconoscibilità. Le figure a

bandiera sono molto più comuni di quelle testa e spalle, e anch'esse si producono su tutti gli orizzonti temporali, dai grafici mensili a quelli a un minuto.

Le bandiere sono figure legate all'impulso che derivano la loro capacità previsionale del successivo probabile swing dal principio secondo il quale il momentum precede il prezzo. Come ricorderai dal [Capitolo 2](#), il momentum ha un vantaggio sul prezzo: se notiamo che prezzo e momentum formano simultaneamente un massimo, ci aspetteremo che successivamente il prezzo registri un massimo più elevato. Ci vuole una forza notevole per mettere

un corpo in moto (nel nostro caso, un improvviso squilibrio nella relazione offerta/domanda), mentre ce ne vuole una minore per mantenerlo in moto. Le bandiere rialziste sono un valido esempio di come la fisica e questo concetto del moto si applichino ai grafici del prezzo.



**Bandiera rialzista**

**FIGURA 5.5** Immagine idealizzata di bandiera rialzista.

Una bandiera rialzista è caratterizzata da tre componenti specifici, indicati nella Figura 5.5:

- l'asta, rappresentata dall'impulso

iniziale;

- il drappo, costituito dal ritracciamento;
- l'altezza della bandiera (il cosiddetto *measured move*), ossia un uguale swing di reazione verso l'asta.

In fisica, un corpo tende a rimanere a riposo fino a quando non interviene una forza che lo mette in moto; la stessa logica sta alla base della bandiera rialzista. Il nostro obiettivo è quello di predire quando interverrà la forza, interagendo con l'oggetto, o meglio, nel nostro caso, quando l'improvviso squilibrio fra offerta e domanda spingerà il prezzo in alto in un netto

movimento di impulso. È come la spalla sinistra di una formazione testa e spalle: non è possibile sapere che la figura si sta formando, fin quando non si è quasi completata.

Un'altra analogia che ci aiuta a capire la bandiera rialzista (o la bandiera ribassista) è quella del sasso lasciato cadere nelle calme acque di un laghetto: c'è un'esplosione iniziale di energia che mette in moto le onde, onde che poi diventano lievi increspature man mano che l'energia si disperde. La spinta iniziale (squilibrio offerta/domanda) che dà vita alla formazione a bandiera è il sasso fatto cadere nel calmo laghetto; l'effettivo trade setup è assimilabile al

fatto di “cavalcare” l’onda o l’increspatura che si crea dal movimento iniziale.

Ricorda la seconda parte del principio del momentum: quando prezzo e momentum formano un nuovo massimo, vi è la probabilità che il prezzo registri successivamente un massimo più elevato dopo una correzione iniziale. Nella formazione a bandiera, il drappo rappresenta la correzione iniziale del prezzo, mentre il trade che effettuiamo, acquistando alla rottura della bandiera, consiste nello sfruttare la componente “massimo superiore futuro” del principio del momentum.

**Regole per fare trading con una**

## **bandiera rialzista**

Quali sono le regole generali per fare trading con una bandiera rialzista? I trader “grafici”, quando sono convinti di operare su una bandiera rialzista sviluppatasi sul grafico, puntano ad aprire una nuova posizione scegliendo uno fra due punti. Il trader aggressivo punterà ad acquistare nel punto quanto più prossimo possibile alla parte bassa della bandiera, quando spesso il prezzo si muove all'interno di una canale di trend parallelo a breve termine discendente, oppure forma una candela di inversione in corrispondenza del punto più basso del canale della trendline parallela. Questa strategia

consente di ricorrere a uno stop più serrato, che migliora il vantaggio offerto dalla formazione (si veda il [Capitolo 8](#)). Il trader più moderato, invece, entrerà in una posizione long soltanto quando il prezzo abbia rotto al ribasso il canale di trend parallelo superiore, quando è ufficialmente uscito dal drappo, probabilmente su una forte candela rialzista (come una marubozu o una bullish engulfing). Il fatto di aspettare una conferma per avere la certezza che si stia davvero operando su una figura a bandiera comporta certamente dei vantaggi; lo svantaggio, tuttavia, è rappresentato dalla maggiore distanza dello stop-loss, che continua a essere

piazzato al di sotto del confine inferiore del canale di trend parallelo discendente.

Il calcolo dell'obiettivo di proiezione del prezzo di una bandiera rialzista è fra i più semplici: basta misurare la distanza orizzontale di prezzo dell'asta (l'impulso iniziale da minimo a massimo prima del ritracciamento) e poi aggiungere questo valore al punto più basso del canale di trend parallelo, quando il prezzo esce ufficialmente dal canale di trend e comincia a salire. Così facendo, si otterrà l'obiettivo di proiezione di prezzo superiore.

In alternativa, alcuni trader calcolano l'obiettivo proiettando l'altezza della

bandiera in corrispondenza del prezzo di breakout (situato sul bordo superiore del canale della flag) piuttosto che partendo dalla parte bassa del ritracciamento (ossia il bordo inferiore del canale che individua la flag). Lo ripeto ancora una volta: non esiste una formula magica che faccia funzionare perfettamente tutte le figure, per cui spetterà a te fare degli esperimenti su alcune bandiere e scoprire quale dei due metodi di proiezione del prezzo funziona meglio nel tuo caso e in base al tuo stile di trading. Ai fini del nostro discorso in questi e nei successivi paragrafi, proietterò l'obiettivo di prezzo dal minimo del canale di trend in

corrispondenza del minimo relativo del ritracciamento, piuttosto che del canale di trend superiore.

Un trader cercherà di chiudere la posizione quando il prezzo si avvicina all'obiettivo di proiezione del prezzo superiore, o lo raggiunge, in special modo se si forma una candela di inversione come una doji, una stella cadente o una bearish engulfing. Un trader molto aggressivo potrebbe addirittura pensare di aprire una posizione di vendita allo scoperto in corrispondenza dell'obiettivo di prezzo, piazzando uno stop-loss appena oltre, e operando su un ritracciamento verso una media mobile crescente o un altro

obiettivo inferiore e non ben specificato.

## Perché una bandiera rialzista funziona

Una bandiera rialzista è una figura che riflette le reazioni da parte di investitori e trader a un impulso iniziale, o a un'improvvisa variazione della relazione offerta/domanda.

Probabilmente l'impulso iniziale comincia a causa di una ricopertura di posizioni short (un cosiddetto *short-squeeze*) o di un breakout che segue una fase di trading range, ma è l'impulso successivo che conferma la direzione del trend principale (che seguirà la direzione stabilita dal breakout iniziale). I trader che erano long prima dell'impulso iniziale potrebbero notare

che l'impennata a esso collegata conferisce loro un inatteso profitto, per cui venderanno le azioni in loro possesso a ogni indebolimento, il che di solito spiega in parte la reazione al ribasso contenuta nel drappo. Tieni anche presente che altri trader potrebbero aprire una posizione di vendita allo scoperto per sfruttare un movimento del prezzo che è “sovraesteso” rispetto alla sua media mobile a più breve termine, come per esempio la media mobile esponenziale di periodo 20. Potrebbero anche uscire in presenza di un segnale di ipervenduto – un segnale di vendita – fornito da un comune oscillatore come lo stocastico o

l'RSI. L'effetto combinato di acquirenti che traggono improvvisi profitti e di nuovi scopertisti che cercano di sfruttare il principio di ritorno verso la media (i prezzi che sono “sovraestesi” tendono a ritornare a un prezzo medio) aiuta a spiegare il motivo per cui il prezzo potrebbe ritracciare o registrare un sell-off dopo un’impennata iniziale.

Fatto sta che l’equilibrio offerta/domanda è variato dopo l’impulso iniziale e che, dopo che i trader hanno venduto le loro quote o sono già andati short (facendo scendere il prezzo), sopraggiunge una nuova dinamica o variazione della relazione offerta/domanda, dal momento che i

trader cominciano ad acquistare quando il prezzo scende nuovamente a un livello di supporto (come una media mobile o un ritracciamento di Fibonacci). Allo stesso tempo, coloro che hanno aperto una posizione di vendita allo scoperto cominciano a riacquistare per coprire le loro posizioni ottenendone un profitto.

A questo punto, siamo di fronte a una combinazione di orsi che riacquistano per coprire le posizioni e di nuovi tori che acquistano, in virtù del fatto che la situazione fondamentale dell'azione è variata (probabilmente un annuncio sugli utili o un'altra notizia ha provocato il picco dell'impulso iniziale che ha creato l'asta), oppure in quanto stanno

reagendo a una bandiera rialzista che, a loro parere, si sta formando sul grafico. Ricorda che le formazioni grafiche del prezzo possono essere delle profezie che si auto-avverano. In ogni caso, il prezzo comincia a registrare un rally con un impulso simile a quello che ha dato vita all'asta, e raggiunge l'obiettivo, con i trader che acquistano o al livello di supporto, al di sopra del breakout dalla trendline discendente che forma la bandiera, oppure in un qualche punto dopo il breakout, quando sentono che si stanno lasciando sfuggire il movimento, per cui si affrettano ad acquistare.

Come nel caso della figura testa e spalle, i trader che acquistano

specificamente per il fatto che vedono una bandiera rialzista sul grafico raccoglieranno i profitti quando il prezzo si avvicina all'obiettivo di proiezione del prezzo e lo testa. Dal momento che l'obiettivo è facile da calcolare, molti trader si renderanno conto di questo livello in anticipo, e potrebbero decidere di vendere per il semplice fatto che il prezzo abbia raggiunto l'obiettivo di prezzo superiore, specialmente se osservano una candela di inversione o un altro livello di resistenza in confluenza. Potrebbero anche decidere di raccogliere i profitti, un po' come hanno fatto alla fine dell'impulso iniziale,

quando notano che il prezzo è sceso dopo un'improvvisa salita; in pratica, vogliono incassare i profitti che hanno ottenuto. Come di consueto, gli aggressivi scopertisti potrebbero cercare di sfruttare la situazione e aprire delle nuove posizioni short, contribuendo a modificare la relazione offerta/domanda a favore dell'offerta (vendita).

## **Contestualizzare una bandiera rialzista**

Le bandiere rialziste sono comunemente descritte come formazioni di continuazione e nella maggior parte dei casi compaiono in trend rialzisti consolidati. È raro – per quanto sia

possibile – vedere una bandiera rialzista formarsi nel contesto di un trend ribassista prevalente; è più probabile vedere dei ritracciamenti al rialzo di una bandiera ribassista che comportano dei movimenti di continuazione verso il basso in un trend ribassista. Lo ribadiamo ancora una volta: il contesto nel quale la figura si forma è importante. Le bandiere rialziste sono meno comuni nel contesto di un trading range prolungato o di un periodo di compressione del range del prezzo. Difatti, il tasso di mancato completamento delle bandiere rialziste (o ribassiste) è maggiore quando si sviluppa una bandiera rialzista in quello

che sembra essere un impulso iniziale che si forma completamente entro i confini di un trading range ben consolidato. Nel contesto di un range più ampio, la probabilità che il prezzo raggiunga l'obiettivo di proiezione del prezzo superiore è minore.

È tuttavia possibile assistere alla formazione di una bandiera rialzista a seguito di un immediato breakout rispetto a un trading range o un periodo di contrazione del range del prezzo. In tal senso, potrai effettivamente posizionarti in modo tale da operare non soltanto sul breakout rispetto a un trading range consolidato, ma anche su una potenziale bandiera rialzista che si

sviluppa, dal ritracciamento iniziale, dopo che si verifica l'impulso di breakout. Ricorda che l'impulso iniziale indica un improvviso squilibrio (a favore degli acquirenti, e quindi della domanda) nella relazione offerta/domanda.

Accertati che il prezzo confermi il recente massimo di prezzo formando un nuovo massimo del momentum con l'oscillatore 3/10, con il Rate of Change, con il Momentum o con altri oscillatori non correlati. Assicurati che il prezzo stia davvero formando un nuovo massimo relativo; diversamente la figura che vedi potrebbe non essere una bandiera rialzista. Accertati della

presenza combinata di un nuovo massimo relativo dell'indicatore e di un nuovo massimo relativo del prezzo; non necessariamente dovranno formare un nuovo massimo assoluto, ma un massimo più elevato dei recenti massimi relativi del prezzo e dell'indicatore.

## **Come migliorare una bandiera rialzista**

Una volta che si è prodotto l'impulso iniziale, potrai osservare due ulteriori componenti per aumentare le tue probabilità di successo nel trading su una bandiera rialzista. Il primo di essi è il ritracciamento iniziale. Ricorda che sono due i punti di entrata possibili a partire della figura stessa. Un trader

aggressivo vorrà acquistare al prezzo più vicino possibile al minimo atteso della fase di ritracciamento, mentre uno moderato vorrà avere delle prove supplementari a sostegno del fatto che il prezzo stia davvero formando una bandiera rialzista, per cui aspetterà fin quando il prezzo non abbia iniziato il suo movimento iniziale al rialzo da una zona di supporto e non abbia rotto al rialzo il canale di trend parallelo superiore che forma la bandiera.

Acquistare dopo che il prezzo abbia rotto al rialzo la trendline superiore è semplice, ma potrai migliorare l'entrata nella posizione se entrerai più in prossimità dei minimi, ottenendo un

doppio vantaggio: se acquisterai in prossimità del minimo relativo, piuttosto che aspettare la conferma della rottura al rialzo del canale superiore, il tuo stop-loss sarà più vicino al tuo punto di entrata; il tuo obiettivo, poi, e quindi il potenziale profitto del trade, si troverà a una distanza maggiore dal punto di entrata. Piazzando uno stop più ristretto e puntando a un obiettivo maggiore, piuttosto che aspettare una conferma e quindi entrare in ritardo, aumenterai le probabilità di successo del trade sulla bandiera rialzista.

L'utilizzo di una strategia più aggressiva, invece di aspettare la conferma, comporterà che un numero

maggiori di stop-loss sia raggiunto. Un trader che ha aspettato la conferma aprirebbe un numero minore di posizioni rispetto a uno che è entrato long in un mercato che, diversamente dalle aspettative, non ha registrato un'impennata rispetto a un supporto. Ciascun singolo trader dovrà valutare il trade-off fra un maggiore rapporto rendimento/rischio e un maggiore tasso di accuratezza (dovuto all'attesa della conferma).

Vediamo ora alcuni modi per aumentare le probabilità di trovare un minimo relativo del prezzo ragionevole per entrare in una posizione quanto più vicino possibile al minimo, al contempo

avendo un ragionevole ordine di stop-loss nel caso in cui il prezzo continui a scendere e non suggerisca ufficialmente un'entrata su bandiera rialzista.

Innanzitutto, c'è il canale di trend parallelo stesso. Indipendentemente dall'orizzonte temporale che si sta utilizzando, per definizione una bandiera rialzista necessita che si formi un canale di trend parallelo discendente, che connetta i prezzi durante la fase di ritracciamento nella formazione della bandiera (il drappo). Se noti che il prezzo ha indugiato per qualche tempo in un canale di trend parallelo a breve termine dopo un impulso iniziale e che attualmente si trova in corrispondenza

del minimo del canale, puoi aprire una posizione in prossimità del minimo del canale di trend parallelo.

Secondo, se volessimo aggiungere un'ulteriore modalità di conferma della figura, dovremmo entrare in una posizione long soltanto in corrispondenza del canale di trend inferiore qualora si formi una candela di inversione (doji, bullish engulfing, spinning top o martello) quando il prezzo ha registrato un rally rispetto al minimo del canale di trend parallelo. Anche qualora tu non riesca a individuare di quale tipo di candela si tratta, accertati che si formi un'ombra inferiore, che potrebbe di fatto

estendersi leggermente al di sotto del punto in cui hai disegnato il canale di trend. Se il prezzo rompe al rialzo il massimo di questa candela, entra immediatamente in una posizione e piazza uno stop appena al di sotto del minimo della candela.

Terzo, per avere un'ulteriore conferma, potremmo verificare se il prezzo abbia ritracciato verso una qualche corrispondente media mobile a breve termine, nello specifico una media mobile semplice o esponenziale crescente di periodo 20. La stessa logica vale per le trendline di prezzo che si auto-tracciano. Alcuni trader entreranno in una posizione per il semplice fatto

che il prezzo ha ritracciato verso una media mobile crescente o una trendline di prezzo consolidata nel contesto di un trend rialzista. Una bandiera può ritracciare verso una media mobile a breve termine crescente e quindi spingere i trader ad aprire posizioni, facendo salire i prezzi, oltre che fornire un valido livello di riferimento al di sotto del quale piazzare gli stop (la media mobile). Per quanto insolito, verifica la possibilità che il canale di trend parallelo si intersechi con una media mobile crescente. Quarto, si potrebbe tracciare una griglia dei ritracciamenti di Fibonacci dal minimo dello swing di impulso al massimo dello

swing di impulso, ossia l'asta. I dettagli su come tracciare le griglie dei ritracciamenti di Fibonacci saranno forniti nel [Capitolo 6](#), al quale si rimanda, qualora il lettore non abbia dimestichezza con esse. Di solito la parte della bandiera relativa al ritracciamento (il drappo) ritracerà fino al 50% (punto intermedio) dell'impulso prima di trovare il supporto. Per trovare il punto intermedio, non sarà necessario tracciare una griglia di Fibonacci: basterà misurare la distanza dall'attuale massimo relativo al precedente minimo relativo e determinare il punto intermedio dello swing. Sarà questo il

tuo punto di riferimento. Tuttavia, nel prendere le decisioni di trading, spesso risulta utile avere a portata di mano le percentuali di ritracciamento di Fibonacci del 38,2% e del 61,8%. Potrai entrare nella posizione nel momento in cui vedi che si sta formando una candela di inversione in corrispondenza del prezzo di ritracciamento del 50,0% e piazzare lo stop al di sotto del prezzo di ritracciamento del 61,8% come ulteriore misura di cautela. Se infatti il prezzo registra un ritracciamento maggiore del 61,8% o dell'impulso iniziale, quel ritracciamento maggiore del solito riduce le probabilità di veder raggiunto

completamente l'obiettivo di un *measured move*, per cui il trader vorrà uscire dalla posizione, o non aprire una posizione su bandiera rialzista (se non è già long) che ritracci oltre la linea di Fibonacci del 61,8%.

Quinto, si può andare alla ricerca di un ritracciamento a tre onde, del tipo ABC, nella parte della bandiera relativa al ritracciamento (il drappo). L'individuazione di semplici ritracciamenti a tre onde rappresenta la parte più semplice dell'analisi delle onde di Elliott (descritta nel [Capitolo 7](#)), dal momento che la teoria insegna che i ritracciamenti rispetto a un impulso o trend rialzista assumono la forma di un

movimento a tre onde, in cui l'onda A è un mini-movimento al ribasso, l'onda B è un mini-movimento al rialzo e l'onda C è il mini-movimento finale al ribasso che suggerisce che la correzione ha avuto luogo e che il trend rialzista principale riprenderà in corrispondenza del punto finale di essa. Osservando attentamente la bandiera ideale nel grafico a candele della [Figura 5.5](#), si può notare la progressione delle tre mini-onde A, B e C che formano la parte relativa al ritracciamento della formazione più grande. Il fatto di aspettare che appaia una sequenza a tre onde può farti evitare di pensare che il prezzo abbia trovato un minimo troppo

presto, in quello che in realtà è un rally dell'onda B che poi si risolve in una piccola onda C verso il basso. Potrai aumentare il tuo livello di fiducia e il tuo vantaggio se riuscirai a vedere chiaramente la struttura a tre mini-onde che si sviluppa all'interno del drappo della bandiera.

L'entrata perfetta in una bandiera rialzista è quella che deriva da uno swing di impulso iniziale al rialzo nell'ambito di un trend rialzista consolidato, dove il drappo registra una correzione (*pullback*) al prezzo di ritracciamento di Fibonacci del 50,0% in una progressione a tre onde del tipo ABC, che si dà il caso corrisponda

anche al canale di trendline parallelo inferiore della bandiera stessa o alla media mobile di breve termine crescente che forma anche una candela di inversione rialzista in corrispondenza dell'area di supporto in confluenza. Effettuerai l'entrata nel trade dopo che si è formata una candela di inversione rialzista e il prezzo ha rotto il massimo di essa sulla barra successiva; piazzerai poi uno stop al di sotto del ritracciamento di Fibonacci del 61,8% dell'impulso iniziale, oppure al di sotto del più recente minimo relativo dalla candela di inversione.

Sebbene, nell'osservare una potenziale bandiera rialzista, probabilmente non ti

capiterà mai di trovare tutte queste condizioni ideali, riuscirai a trovarne almeno due o tre. Il fatto di entrare nel punto quanto più vicino possibile al minimo dello swing del ritracciamento ti consentirà di avere il maggiore rapporto rendimento/rischio puntando a un obiettivo definito e più ambizioso, con un rischio definito e più contenuto.

## **Un esempio: la bandiera rialzista di Coca-Cola**

Il grafico giornaliero di Coca-Cola relativo al 2009 ci fornisce un valido esempio di formazione di una bandiera rialzista, con alcuni dei miglioramenti sopra menzionati ([Figura 5.6](#)). Piuttosto che fornirci una versione “ideale” della

bandiera rialzista, Coca-Cola (KO) ci offre la possibilità di vedere la formazione di una bandiera rialzista a sei mesi nel mondo reale. Nel grafico è stata aggiunta la media mobile semplice a 50 giorni, oltre all'oscillatore del momentum Rate of Change, per illustrare alcuni esempi di come migliorare una bandiera rialzista standard; è stata anche tracciata una griglia dei ritracciamenti di Fibonacci (si veda il [Capitolo 6](#)) per misurare il ritracciamento del prezzo (il drappo) dal massimo al minimo dell'asta. Infine, sono state inserite le lettere ABC per indicare la correzione in tre onde alla Elliott che può aiutare a decidere quando entrare in un trade su

bandiera rialzista.

In questo caso specifico, Coca-Cola era in un trend rialzista prevalente sul grafico giornaliero, dopo aver formato un minimo in corrispondenza di \$ 38,00 per azione, insieme al mercato azionario più ampio, a marzo 2009. Il prezzo ha registrato una fase di consolidamento da giugno a settembre 2009 (un esempio del principio dell'alternanza del prezzo descritto nel [Capitolo 3](#)) e poi ha registrato una rottura uscendo dalla resistenza superiore a \$ 53,00 per azione a inizio settembre. In seguito, ha registrato un forte rally in un unico swing, che ha formato simultaneamente un nuovo massimo del prezzo e un nuovo

massimo dell'oscillatore ROC (indicati rispettivamente con gli acronimi NMP ed NMR). In base al principio del momentum, quando prezzo e oscillatore del momentum formano simultaneamente un nuovo massimo, vi è la probabilità che il prezzo registri successivamente un massimo superiore dopo un ritracciamento iniziale, ritracciamento che in questo caso ha dato vita a una bandiera rialzista.

Possiamo considerare la parte della figura relativa all'asta come l'intero swing, con un piccolo ritracciamento, da \$ 49,00 a \$ 55,00 per azione. Il grafico riportato rappresenta un valido esempio in quanto vi è un piccolo ritracciamento

di quattro giorni a fine settembre che non costituisce uno swing completo, ma piuttosto un mini-ritracciamento nel contesto di uno swing del prezzo di più ampie dimensioni. Dal momento che è raro trovarsi di fronte a una perfetta bandiera rialzista con dei rally in ogni singola barra dell'asta, nel determinare dove inizia e termina l'asta, considera soltanto alcune barre di ritracciamento.



**FIGURA 5.6** Esempio di bandiera rialzista in confluenza: grafico giornaliero di Coca-Cola nel 2009.

Il prezzo ha ritracciato, partendo con un gap, a metà ottobre, per formare una correzione a tre onde di tipo ABC protrattasi fino a inizio novembre. Ricorda che, nel considerare di effettuare un trade sulla base di una formazione grafica del prezzo, è importante valutare offerta e domanda, oltre alla logica di tori e orsi. La parte della figura relativa al ritracciamento (il drappo) spesso riflette la vendita “tranquilla”, ossia non indotta dal panico, da parte dei tori che hanno acquistato a prezzi inferiori e poi si sono resi conto che il prezzo azionario ha subito registrato un rally, per cui hanno cominciato ad assicurarsi i

profitti (ossia a vendere) in corrispondenza di ogni segnale di debolezza dopo un netto rally. Gli scopertisti potrebbero decidere di aprire nuove posizioni di vendita allo scoperto nel momento in cui gli oscillatori dell'ipercomprato e dell'ipervenduto registrano una condizione di ipercomprato, o sfruttare il ritorno alla media vendendo allo scoperto un'azione che ritengono sovraestesa oltre la sua media mobile a 50 giorni.

Una volta che il prezzo ha di nuovo ritracciato verso la media mobile crescente, questi scopertisti probabilmente copriranno le loro posizioni, riacquistando le azioni in

cambio di profitti; anche i trader che vedono la potenziale bandiera rialzista cominceranno ad acquistare nel momento in cui il prezzo ritraccia verso un livello atteso di supporto, come per esempio il ritracciamento di Fibonacci del 38,2% a \$ 52,83 oppure la media mobile a 20 giorni crescente, anch'essa al livello di \$ 53,00. Il concetto fondamentale è che una variazione della relazione offerta/domanda si verifica in corrispondenza di livelli attesi di supporto, quando i trader acquistano azioni per coprire le posizioni short oppure per aprire nuove posizioni long verso un livello di supporto atteso.

Se stai operando su questa formazione

grafica, è questo il punto in cui dovresti andare long: quando il prezzo ritraccia verso la confluenza del ritracciamento di Fibonacci del 38,2% o del 50,0%, e di una importante media mobile crescente (come le medie a 20, 50, 100 o 200 giorni). In questo caso, il prezzo ha toccato l'esatta confluenza del ritracciamento di Fibonacci del 38,2% e della media mobile semplice crescente a 50 giorni il 3 novembre 2009, fornendo ai trader aggressivi un immediato segnale di acquisto in corrispondenza di \$ 52,83. Questi trader piazzerrebbero i loro stop appena al di sotto del ritracciamento di Fibonacci del 50,0%, a \$ 52,00, che funge da punto logico, in

quanto \$ 52,00 rappresenta una zona di supporto psicologico a numero tondo, e il prezzo si colloca appena al di sotto della media mobile crescente a 50 giorni. I trader disposti ad accettare il rischio maggiore connesso a uno stop più ampio, lo piazzerebbero al di sotto di \$ 51,00, che corrispondeva alla media mobile del 61,8%. Nel caso in cui acquistassi a \$ 52,83 e il prezzo continuasse a scendere, rompendo al di sotto del ritracciamento del 61,8%, le probabilità che il prezzo raggiunga appieno l'obiettivo di prezzo della bandiera rialzista, oppure che si formi una bandiera rialzista, risulteranno ridotte, per cui vorrai uscire dalla tua

posizione.

I trader aggressivi cercheranno di entrare sull'immediata correzione verso un noto livello di prezzo e acquisteranno senza aspettare la conferma che il prezzo stia davvero registrando un rally. Questo consentirebbe loro di migliorare il loro rapporto rendimento/rischio, in quanto avrebbero uno stop logico molto più serrato (in corrispondenza dell'area di \$ 51,00) e punterebbero un obiettivo molto maggiore, che è una proiezione o un measured move dell'asta, in questo caso di \$ 7,00, corrispondente al massimo dell'asta di \$ 55,50 meno il minimo dell'asta di \$ 48,50 sommato al minimo atteso dello swing di \$ 52,80.

L'entrata al livello di \$ 53,00 consente di operare con uno stop di \$ 2,00 per un obiettivo di \$ 7,00, con un rapporto rendimento/rischio di \$ 7,00 a \$ 2,00, o di 3,5 a 1. Qualunque rapporto superiore a quello di 2 a 1 va comunque bene.

In quale punto, invece, un trader moderato entrerebbe con una bandiera rialzista? I trader che necessitano un'ulteriore conferma noteranno il ritracciamento del prezzo verso l'area di Fibonacci del 38,2% e la media mobile a 50 giorni, ma vorranno una prova del fatto che il prezzo trovi supporto in questa area. Potrebbero aspettare che si formi una candela di inversione oppure che il prezzo rompa ufficialmente al

rialzo la trendline discendente al livello di \$ 54,00 per azione.

Il 4 novembre 2009 si è formata una chiara candela doji, con il massimo a \$ 54,00, che si dà il caso sia appena al di sotto della trendline decrescente che forma la figura a bandiera. Un trader moderato entrerebbe nel momento in cui il prezzo salisse al di sopra del massimo della doji e rompesse il massimo della trendline. In questo caso, il massimo della doji corrispondeva alla trendline, ma in altri casi in cui una candela di inversione si forma al di sotto di una trendline, un trader deve decidere se la rottura del massimo di una candela di inversione rappresenta una prova

sufficiente per una probabile entrata nel trade, oppure se l'attesa di una rottura al di sopra della trendline superiore sia una prova sufficiente per rischiare il capitale. Come vedremo più avanti, nessun trader è uguale all'altro quanto a profilo di rischio, per cui è meglio pensare che le configurazioni di trading presentino diversi punti di entrata, a seconda del livello di tolleranza al rischio. In ogni caso, il prezzo ha ufficialmente rotto al rialzo il massimo della doji e la trendline a \$ 54,00 il 5 novembre con una potente candela di conferma rialzista, suggerendo l'entrata in qualsiasi momento di quella giornata. Nello specifico, l'entrata nel trade

poteva avvenire in qualsiasi punto compreso fra \$ 54,00 e \$ 54,48 (il massimo del giorno).

Per quanto l'attesa di una conferma da parte di un trader moderato aumenti le probabilità di effettuare un trade di successo, che cosa determina in termini di relazione rendimento/rischio? Nella maggior parte dei casi, nonostante faccia aumentare l'accuratezza, farà abbassare il rapporto rendimento/rischio e nuocerà al vantaggio. Come mai? Alla trattazione approfondita del vantaggio sarà dedicato un intero capitolo ma, ai fini di questo esempio, il trader moderato entrerebbe in una posizione al livello di \$ 54,00, piazzerebbe uno stop al di sotto di \$

52,00 (probabilmente a un livello di \$ 51,00) e quindi punterebbe esattamente allo stesso obiettivo della bandiera rialzista a \$ 59,00. Entrando a \$ 54,00 e piazzando uno stop a \$ 52,00, il trader moderato ha peggiorato il suo vantaggio, portandolo a un rendimento di \$ 5,00 a fronte di un rischio di \$ 2,00, ossia un rapporto rendimento/rischio di 2,5 a 1, comunque migliore rispetto a quello solitamente richiesto come minimo per effettuare un trade, ma peggiore rispetto a quello di 3,5 a 1 di cui beneficia il trader aggressivo. Se il trader moderato posizionasse il suo stop al di sotto di \$ 51,00 per azione (il ritracciamento del 61,8%), il rapporto rendimento/rischio

sarebbe dato da un obiettivo di \$ 5,00 con uno stop a \$ 3,00, ossia un rapporto rendimento/rischio di 1,6 a 1, che farebbe peggiorare il vantaggio portandolo a un rapporto minore di quello 2 a 1.

Nel momento in cui valuterai l'idea di operare sulla base delle formazioni grafiche del prezzo tieni a mente quanto detto in questi paragrafi, in particolar modo come le strategie moderate o aggressive incidano sulla relazione rendimento/rischio del trade. Le formazioni grafiche del prezzo forniscono in modo innato un segnale di entrata, uno stop-loss e un obiettivo, ma l'uso che ne farai, come entrerai nel

trade, lo gestirai e ne uscirai varierà a seconda che nel trading tu sia moderato o aggressivo.

Come è andata a finire? Coca-Cola ha registrato un rally nel mese successivo, segnando un altro mini-ritracciamento nel percorso verso il suo obiettivo, che il prezzo ha raggiunto l'11 dicembre 2009, quando si è formata una chiara divergenza negativa del momentum, insieme a una candela stella cadente/doji il 14 dicembre. Una volta che il prezzo raggiunge l'obiettivo, può far variare il rapporto rendimento/rischio. Nel caso in cui si formino altri segnali ribassisti, come divergenze negative o candele di

inversione, essi possono ulteriormente modificare l'equilibrio a favore dei venditori e contribuire a far scendere il prezzo. I trader aggressivi avrebbero potuto vendere allo scoperto in prossimità del livello di \$ 59,00 in previsione di un qualche ritracciamento del prezzo nel momento in cui l'obiettivo di \$ 59,00 fosse stato raggiunto, il che è esattamente quello che è avvenuto. Il prezzo ha rapidamente ritracciato a gennaio 2010, attestandosi nuovamente al livello di \$ 55,00. Sia i trader moderati, sia quelli aggressivi, avrebbero dovuto uscire da una posizione su bandiera rialzista quando il prezzo avesse toccato \$ 59,00,

completando il trade.

## I TRIANGOLI

---

Nei paragrafi precedenti, ho detto che le formazioni testa e spalle e quelle a bandiera guadagnerebbero probabilmente uno dei primi tre posti in un'ipotetica classifica delle figure preferite dai trader; anche per i triangoli vale lo stesso discorso, per analoghe ragioni: sono facili da riconoscere, forniscono chiari punti di entrata e obiettivi, e si presentano con una certa frequenza, per cui i trader è facile trovarne molti esempi.

Ma se la formazione testa e spalle si

basa sul principio dell'inversione del trend e su quello della divergenza del momentum, e la bandiera si basa anche sul principio della persistenza del trend e dell'esplosione/impulso del momentum, su quale principio si basano le formazioni "a triangolo"? I triangoli sono delle chiare formazioni di contrazione del range, la cui logica deriva dal principio dell'alternanza del prezzo descritto nel [Capitolo 3](#), secondo il quale il prezzo subisce fasi alterne di contrazione ed espansione del range. Possiamo quindi utilizzare questo principio perché ci aiuti a prevedere il prossimo swing del prezzo e operare di conseguenza. I triangoli sono figure di

contrazione a breve termine che spesso precedono una fase di espansione del range del prezzo a breve termine, sulla quale è possibile operare.

## **Un importante avvertimento sui bias direzionali**

Quando si opera con i triangoli, c'è un importante avvertimento da tenere presente. Nella letteratura sul trading, i triangoli ascendenti vengono descritti come formazioni di continuazione rialzista, mentre quelli discendenti come formazioni di continuazione ribassista. Sulla base della mia esperienza, questa classificazione risulta problematica, per i motivi che espongo qui di seguito. Ipotizziamo che tu veda un triangolo

ascendente del contesto di un trend rialzista e che apra una posizione di acquisto prima della rottura del triangolo, che rappresenta il segnale ufficiale di entrata. In altre parole, sei convinto che il triangolo effettuerà una rottura al rialzo, per cui ci ti posizioni in anticipo, in previsione di una rottura al rialzo. Mettiamo, tuttavia, che di fatto il triangolo non effettui una rottura al rialzo, ma piuttosto ne effettui una al ribasso: a questo punto ti troverai di fronte a un rapido movimento di impulso al ribasso che ti farebbe chiudere le posizioni in stop-loss, oppure comporterebbe delle ingenti perdite qualora non lo facessi. Ad ogni modo,

staresti lì confuso a chiederti che cosa è successo e perché il triangolo non ha fatto quello che si supponeva dovesse fare.

In realtà il triangolo ha fatto esattamente quello che doveva fare in base al principio dell'alternanza del prezzo, ossia espandersi dopo un periodo di contrazione del range, ma tu hai cercato di giocare d'anticipo, prevedendo in quale direzione si sarebbe esteso. Fondamentalmente, non dovremmo cercare di prevedere in quale direzione il prezzo romperà rispetto a una formazione di compressione del range (rettangoli e triangoli): è qui che cadono i trader principianti. Dovremmo

capire che la formazione grafica si basa sul principio dell'alternanza del prezzo e quindi aspettarci che a un periodo di espansione del range, in ciascuna delle due direzioni, ne segua uno di compressione, come descritto nel [Capitolo 3](#). Il principio dell'alternanza del prezzo non ci dice in quale direzione alla fine il prezzo romperà: se bandiere rialziste/ribassiste e formazioni testa e spalle hanno dei bias direzionali, sulla base del trend prevalente, i triangoli non ne hanno, in base al principio dell'alternanza del prezzo.

Ciò non vuol dire che i triangoli ascendenti non possano soddisfare i loro obiettivi di breakout al rialzo, o che i

triangoli discendenti non rompano mai al ribasso, in quanto spesso lo fanno; vuol dire semplicemente che, nel pensare a queste formazioni grafiche in termini di rischio/rendimento e vantaggio, è meglio considerali privi di bias direzionale e sfruttare il principio secondo il quale all'espansione del range segue una contrazione, invece di perdersi nel cercare di predire in quale direzione il prezzo romperà.

Difatti, probabilmente scoprirai che alcuni dei migliori trade sono connessi alle situazioni in cui i triangoli rompono in direzione opposta rispetto al loro bias direzionale atteso. Per quale motivo? Perché i trader convinti che i triangoli

ascendenti romperanno sempre al rialzo saranno costretti a vendere in stop-loss nel momento in cui il triangolo ascendente rompe inaspettatamente al ribasso, e questi trader che chiudono le posizioni in stop-loss, uniti ai venditori che aprono nuove posizioni di vendita allo scoperto in funzione dell'entrata nel triangolo confermato, creeranno un feedback loop positivo che spinge il prezzo verso il raggiungimento dell'inatteso obiettivo ribassista. In modo alquanto strano, il prezzo tende a muoversi più velocemente quando un lato del mercato è “strizzato” o costretto a chiudere le posizioni in stop-loss inaspettatamente. Saperlo costituisce un

importante vantaggio nel prevedere dove o come entrare in un trade su un potenziale triangolo.

## I triangoli simmetrici

I triangoli simmetrici sono molto semplici da individuare, dal momento che si può osservare un chiaro restringimento del range del prezzo verso un punto centrale. Man mano che si forma questo restringimento, sul grafico si possono tracciare delle semplici trendline per evidenziare la compressione del trend in atto.

Il modo più semplice per concettualizzare un triangolo simmetrico consiste nell'immaginare che il prezzo si riduca verso una precisa area di valore,

o un preciso prezzo al valore equo. In base al principio dell'alternanza del range, un trading range “a rettangolo” presenta un prezzo superiore di resistenza al quale le azioni sono ritenute costose, un prezzo inferiore di supporto al quale sono ritenute economiche, e un’area centrale di valore in corrispondenza della quale il prezzo è considerato al valore equo. In una formazione grafica, il prezzo salta su e giù fra questi livelli, fin quando non interviene una qualche altra forza rompendo l’equilibrio e spingendo il prezzo a rompere – al rialzo o al ribasso – in un nuovo movimento di espansione del range. Ora, invece di visualizzare i

livelli superiore e inferiore come linee orizzontali, immaginali come convergenti verso il prezzo al valore equo. Il modo migliore per farlo consiste nel pensare che il prezzo si stia avvicinando a un prezzo equo ritenuto ragionevole sia dagli acquirenti sia dai venditori. Ricorda: se il prezzo viene ritenuto troppo elevato, gli acquirenti non saranno disposti a pagarlo, mentre se viene ritenuto troppo basso, comporterà una corsa all'acquisto da parte degli acquirenti. Se un prezzo si trova esattamente al livello di equilibrio fra acquirenti e venditori, i partecipanti al mercato né dovranno correre all'acquisto né dovranno vendere per

ricavare un profitto: acquirenti e venditori si incontreranno a metà strada in uno stato di accordo o di equilibrio. In un triangolo simmetrico, la linea di resistenza superiore scende nel corso del tempo verso il punto intermedio o la linea del valore equo, mentre la linea inferiore di supporto sale nel corso del tempo verso la linea del valore equo. Un triangolo simmetrico è un esempio di efficienza del prezzo fra acquirenti e venditori.

Sappiamo tuttavia, sulla base del principio dell'alternanza del prezzo, che questo equilibrio non può durare per sempre, e quando una qualche informazione viene a perturbare

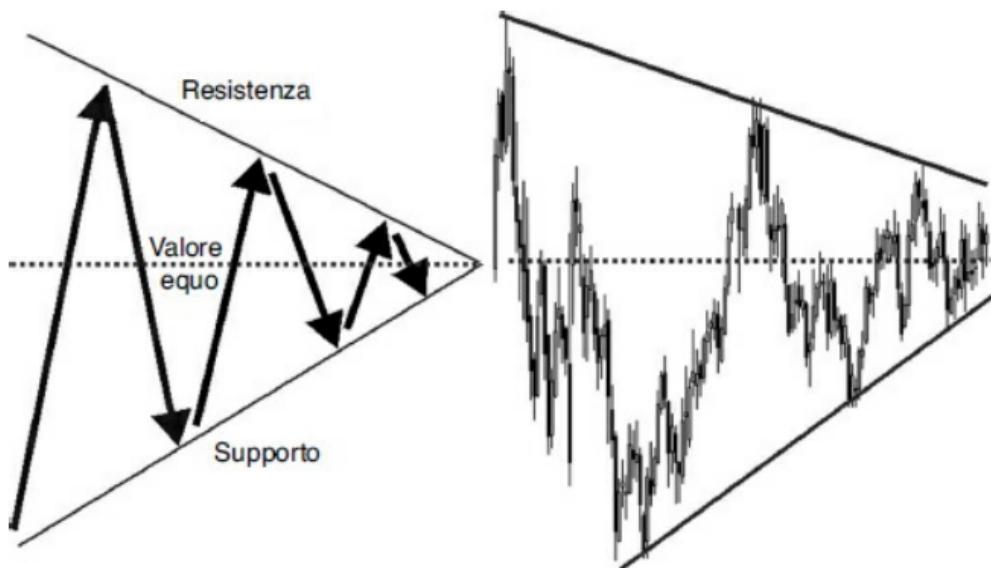
l'equilibrio, possiamo aspettarci che un qualche movimento di impulso spinga improvvisamente il prezzo verso l'alto o verso il basso, a seconda dell'impatto prodotto da tale informazione su acquirenti e venditori, e di come essa abbia modificato la percezione del valore equo da parte loro. Questa esplosione iniziale nella relazione offerta/domanda sarebbe un po' come la forza che mette in moto un corpo a riposo. In [Figura 5.7](#) è riportata la versione “ideale” del triangolo simmetrico.

Ripensa a quanto detto nel corso del [Capitolo 3](#), quando abbiamo definito la trendline superiore come una linea

superiore di resistenza in corrispondenza della quale il prezzo viene considerato “troppo elevato”, e la trendline inferiore come una linea inferiore di supporto in corrispondenza della quale il prezzo viene considerato “troppo basso”; il valore equo, o prezzo intermedio, rappresenta l’area di valore che si trova fra le altre due. In una formazione di consolidamento a triangolo simmetrico, a differenza di una a rettangolo, le trendline convergono e si inclinano verso il prezzo al valore equo man mano che passa il tempo. Nello specifico, i trader ritengono che ciò che è troppo costoso stia calando e che ciò che è a buon prezzo sia aumentando, fino

a quando il prezzo non arriva al livello del valore equo. A quel punto, il prezzo spesso registra una rottura ed esce dalla figura, in una fase di espansione del range in cui un impulso di volatilità crea un feedback loop positivo, dal momento che acquirenti e venditori perdono completamente i precedenti livelli di riferimento di ciò che consideravano troppo o poco costoso. In caso di una rottura al rialzo, gli acquirenti si affrettano a spingere il prezzo verso l'alto, mentre i venditori, o coloro che tengono posizioni di vendita allo scoperto, sono costretti ad acquistare per coprire le posizioni, il che contribuisce a spingere il prezzo in alto

in un movimento di espansione.



**FIGURA 5.7** Esempio idealizzato di triangolo simmetrico.

## Regole di entrata, stop e obiettivi

Nel fare trading, potrai sfruttare queste operazioni su breakout del range. Le regole di entrata di solito prevedono di

acquistare non appena il prezzo rompe nettamente al rialzo la trendline superiore in calo, o di vendere allo scoperto quando rompe al ribasso la linea di supporto inferiore in salita. Le ricerche condotte da Thomas Bulkowski e altri tecnici indicano che spesso il prezzo romperà al di fuori di un triangolo simmetrico prima del punto in corrispondenza del quale le trendline convergono, che prende il nome di *vertice*. Dal punto in cui inizia il triangolo, i ricercatori mostrano che la maggior parte dei triangoli effettuano una rottura al di fuori della trendline superiore o inferiore in un punto compreso fra il 66% (due terzi) e 75%

(tre quarti) della distanza rispetto al vertice, sebbene alcuni triangoli rompano in corrispondenza del vertice stesso. Come avviene con tutte le figure, niente è garantito che accada, e un trade si basa sulle probabilità storiche, oltre che sul vantaggio, ossia uno stop più ristretto in relazione a un obiettivo più elevato. Anche in questo caso, anche qualora metà dei trade non vadano a buon fine, se opereremo costantemente puntando a un rapporto rendimento/rischio di almeno 2 a 1, otterremo un vantaggio monetario.

Per quanto riguarda il punto in cui entrare nel triangolo, ritorniamo al discorso sulle tattiche moderate e

aggressive. Un trader aggressivo assumerebbe una posizione non appena il prezzo abbia cominciato a rompere al rialzo la trendline superiore, o al ribasso la trendline inferiore, senza aspettare una conferma. I trader moderati dispongono di un'ampia varietà di strategie di entrata, fra le quali quella che prevede di entrare soltanto quando il prezzo rompe al di sopra di una solida candela di breakout rialzista come una bullish engulfing o una marubozu, o al di sotto di una solida candela ribassista come una bearish engulfing.

Un trader, oltre ad aggiungere l'analisi delle candele, può utilizzare la regola

secondo la quale l'entrata debba essere effettuata soltanto dopo che due o tre barre abbiano chiuso al di fuori della trendline superiore o inferiore tracciata. Un trader moderato potrebbe anche utilizzare una funzione di prezzo o percentuale: prima di entrare, il prezzo dovrà chiudere a un certo valore assoluto o percentuale (a seconda dell'orizzonte temporale), per esempio \$ 1,00 o \$ 2,00, oppure 2%. Per calcolare il punto di entrata, un trader potrebbe anche ricorrere a un multiplo dell'attuale *average true range* (ATR): per esempio, se il valore attuale dell'ATR giornaliero è di \$ 2,00 e il prezzo è attualmente di \$ 50,00 per

azione, con il vertice del triangolo anch'esso in corrispondenza di \$ 50,00 per azione, il trader, prima di entrare, richiederà che il prezzo salga di almeno un valore dell'ATR, o anche di due valori; l'entrata sarebbe quindi in corrispondenza di \$ 52,00 nel primo caso, e di \$ 54,00 nel secondo.

La consuetudine vuole che un trader, una volta che è entrato in una posizione con l'aspettativa di un breakout del range, piazzи uno stop appena oltre la trendline opposta. Per esempio, se l'area di valore orizzontale di un prezzo equo è di \$ 50,00 per azione e la linea di resistenza decrescente si attesta attualmente a \$ 51,00, mentre quella di

supporto crescente si attesta a \$ 49,00, un trader entrerebbe nel momento in cui il prezzo sale al di sopra di \$ 51,00 e piazzerebbe uno stop al di sotto di \$ 49,00 per azione. Qualora un triangolo effettui una rottura prima del previsto, o se le rispettive trendline sono molto distanti fra loro, il che renderebbe difficile piazzare uno stop in corrispondenza della trendline opposta, un trader può scegliere di piazzare uno stop più serrato in corrispondenza del vertice o del prezzo al valore equo del triangolo, ossia in corrispondenza di \$ 50,00 nel nostro esempio.

In quale punto un trader collocherebbe un obiettivo di prezzo in un trade su

triangolo simmetrico con breakout del range? Il metodo tradizionale consiste nel misurare l'altezza del triangolo, che è la distanza maggiore fra la linea di resistenza superiore in calo e la linea di supporto inferiore in salita, nei punti in cui hanno origine le trendline che formano il triangolo. Questa distanza va poi sommata al prezzo di breakout, come per le formazioni testa e spalle o le bandiere, per calcolare l'obiettivo di prezzo atteso della figura.

Nell'esempio precedente, con un vertice in corrispondenza di \$ 50,00, diciamo che il triangolo ha cominciato a formarsi con un prezzo di \$ 55,00 per la linea di resistenza superiore e uno di \$ 45,00 per

la linea di supporto inferiore. La distanza, o l'altezza del triangolo, è data quindi dalla differenza fra \$ 55,00 e \$ 45,00, ossia \$ 10,00; prendiamo quindi il prezzo di \$ 10,00 e sommiamolo al vertice (o punto intermedio) della figura, collocato a \$ 50,00 per azione, ottenendo un obiettivo di proiezione finale di \$ 60,00 per azione. Se entriamo nella posizione a \$ 51,00 e piazziamo uno stop a \$ 49,00, stiamo di fatto puntando a un obiettivo di \$ 9,00 con un prezzo di stop-loss di \$ 2,00, che ci fornisce un rapporto rendimento/rischio di \$ 9,00 a \$ 2,00, oppure di 4,5 a 1, che è piuttosto elevato e comunque molto superiore al requisito minimo standard

di 2 a 1.

Come vedremo quando parleremo del vantaggio nel [Capitolo 8](#), questi rapporti rendimento/rischio elevati comportano un trade-off, spesso in termini di un tasso di vincita o un tasso di accuratezza del trade inferiore. I triangoli, e in generale le formazioni di trading su breakout, tendono a essere figure meno affidabili a causa della possibilità di falsi breakout, noti come trappole per tori o per orsi. Tuttavia, anche qualora il 50% dei tuoi trade su triangoli fallissero, raggiungendo lo stop-loss invece che l'obiettivo, se utilizzerai costantemente gli stessi setup con rapporti rendimento/rischio superiori

alla norma, trarrai profitti maggiori rispetto a quelli che otterresti da pochi trade riusciti.

La cosa fondamentale per capire queste figure è essere consapevoli del fatto che il principio dell'alternanza del prezzo, quando il prezzo reagisce come previsto con un rapido e volatile movimento di espansione del range che ha origine dal breakout, comporterà profitti più rapidi spesso multipli di tre o quattro volte rispetto al tuo prezzo di stop-loss iniziale, spesso collocato sul lato opposto delle trendline convergenti.

Vediamo un esempio di un triangolo simmetrico a lungo termine che si è formato nell'oro nel corso del 2009

(Figura 5.8). Pur essendo il prezzo dell'oro rimasto in un trend rialzista a lungo termine nel 2009, ha formato un trading range in consolidamento da gennaio a settembre, che ha dato vita a un triangolo simmetrico, con i massimi e minimi convergenti verso il vertice a inizio settembre, al livello di \$ 950,00 per oncia. Questi limiti di prezzo in consolidamento, invece di dar vita a una formazione più simile a un rettangolo, con una chiara linea orizzontale di resistenza e una linea orizzontale di supporto, hanno dato vita a una convergenza verso il punto intermedio o l'area di valore in corrispondenza di \$ 950,00. I trader avrebbero potuto

prevederlo, assumendo una posizione su una rottura al di sopra della trendline della resistenza o al di sotto della trendline di supporto, come indicato nella figura. A inizio settembre, il prezzo ha ufficialmente registrato una rottura e ha chiuso al di fuori del triangolo, segnando due giornate di candele rialziste di seguito, che hanno portato il prezzo al di sopra del massimo relativo precedente di giugno al livello di \$ 1.000,00 per oncia.



**FIGURA 5.8** Esempio di triangolo simmetrico con i prezzi dei Gold Futures nel 2009.

Ricorda quanto detto nel capitolo dedicato al principio dell'alternanza del prezzo e noterai il periodo di

contrazione del range che ha fatto sì che il triangolo lasciasse spazio a un periodo di espansione del range formatosi dopo che il prezzo è uscito dai limiti stabiliti “costoso/a buon prezzo” in convergenza verso il prezzo al valore equo. Un trader aggressivo avrebbe assunto una posizione long non appena il prezzo avesse rotto al rialzo il livello di \$ 970,00, che in quel momento rappresentava la linea di resistenza superiore; avrebbe poi misurato la distanza dall'inizio della figura (ossia l'altezza del triangolo) e poi avrebbe aggiunto quel valore, che era di \$ 225,00 circa, alla zona di breakout al livello di \$ 970,00, appena al di sopra

del prezzo al valore equo di \$ 950,00. Ai fini di questo esempio, utilizzo dei numeri arrotondati per ragioni di chiarezza. Sommando l'altezza di \$ 225,00 al prezzo di breakout di \$ 975,00 si ottiene un obiettivo di proiezione del prezzo della figura di \$ 1.200,00. Un trader piazzerrebbe uno stop sul lato opposto della trendline del triangolo, in questo caso in corrispondenza della trendline inferiore, al livello di \$ 925,00, oppure, nel caso di uno stop più serrato e moderato, in corrispondenza dell'area di valore definita dal vertice, a \$ 950,00 per oncia.

Il prezzo ha continuato a salire fino all'obiettivo di \$ 1.200,00, registrando

un'impennata da \$ 1.050,00 a \$ 1.200,00 in un solo mese (novembre); a quel punto i trader sulla formazione a triangolo venderebbero le loro posizioni ottenendone un profitto e la figura si completerebbe. Di fatto, l'oro ha subito un'impennata leggermente al di sopra dell'obiettivo ufficiale di \$ 1.200,00, prima di scendere nuovamente al livello di \$ 1.050,00. Ancora una volta, alcuni trader decideranno di vendere allo scoperto una volta che un obiettivo "standard" di proiezione del prezzo è stato raggiunto.

## I triangoli ascendenti e discendenti

Ai fini pratici, i triangoli ascendenti andrebbero trattati alla stregua di quelli

simmetrici. Tutti i triangoli, infatti, sono formazioni di continuazione che derivano il loro carattere predittivo e gli obiettivi di proiezione del prezzo dal principio dell’alternanza del prezzo. Sebbene la maggior parte dei trader considerino i triangoli come delle formazioni di continuazione, è meglio considerarli come “neutrali” ed essere ugualmente pronti a fare trading su un breakout al rialzo o al ribasso dai confini formati dalle trendline convergenti. Se il triangolo conferma le aspettative, ossia alla fase di consolidamento del range segue un improvviso impulso del prezzo verso una fase di espansione del range, andrai

incontro a una grossa e imprevista perdita, qualora ti fossi sbagliato nel prevedere in quale direzione il triangolo avrebbe effettuato la rottura. Se è vero che, statisticamente, i triangoli ascendenti hanno una probabilità di rompere al rialzo maggiore del 50%, ricorda che è sempre meglio basare le decisioni di trading su principi del prezzo “collaudati” come quello dell’alternanza del prezzo, della persistenza del trend o del momentum, motivo per cui personalmente suggerisco di trattate i triangoli ascendenti e discendenti con un bias direzionale neutrale, come per i triangoli simmetrici, e di operare di conseguenza.

La logica dei triangoli ascendenti è la stessa di quelli simmetrici, salvo per il fatto che nel primo caso il prezzo formerà un livello superiore di resistenza orizzontale al di sopra dell'area di valore, mentre la trendline inferiore di supporto salirà convergendo con il livello orizzontale, formando in tal modo un triangolo che procede verso il vertice, ossia il punto di convergenza delle trendline. In modo analogo, un triangolo discendente sarà formato da una linea di supporto orizzontale e da una linea di resistenza superiore calante, che alla fine convergerà in corrispondenza del vertice della figura.

Riprendiamo l'esempio della Figura 5.8

per vedere un triangolo discendente nel contesto del più ampio trend rialzista dell'oro. Se in Figura 5.8 avevamo un esempio di triangolo simmetrico completo formato dai prezzi dell'oro, in Figura 5.9 abbiamo un esempio di triangolo discendente che si conclude con il breakout dalla linea di resistenza superiore calante. Un triangolo discendente contiene una chiara linea di supporto orizzontale, che può essere considerata il livello al quale i partecipanti al mercato ritengono che il prezzo sia basso, per cui acquisteranno a quel livello facendo salire il prezzo. Tuttavia, a differenza di una formazione di consolidamento a rettangolo, la linea

di resistenza superiore (il livello al quale i partecipanti al mercato ritengono che il prezzo sia troppo elevato) si presenta come una linea discendente, dal momento che gli investitori ritengono che il prezzo sia troppo elevato a livelli sempre più bassi nel corso del tempo. È questo uno dei motivi per cui spesso gli investitori considerano i triangoli discendenti come ribassisti per natura.



**FIGURA 5.9** Esempio di triangolo discendente con i prezzi dei Gold Futures nel 2006.

Il segnale ufficiale di entrata nel trade si produce nel momento in cui il prezzo rompe al di sotto della linea inferiore di

supporto, in questo caso al livello di \$ 650,00 per oncia, chiaramente definito come supporto, oppure del livello superiore di resistenza, che si è verificato alla fine di ottobre 2006 al livello di \$ 690,00. In questo esempio, il prezzo è uscito dal triangolo discendente al rialzo, dando al trader la possibilità di acquistare nel contesto di un trend rialzista prevalente a un livello di entrata a basso rischio. Lo stop andrebbe piazzato al di sotto del chiaro livello di supporto, a \$ 650,00, e l'obiettivo di prezzo andrebbe fissato in modo analogo a quanto fatto per il triangolo simmetrico, ossia sommando l'altezza del triangolo al prezzo di

breakout della figura. Il triangolo comincia al livello di \$ 820,00 e finisce al livello di \$ 650,00, per cui l'altezza è di \$ 170,00 per oncia; sommandola al prezzo di breakout di \$ 690,00 si ottiene un obiettivo di proiezione del prezzo di \$ 860,00.

Sebbene non emerga dal grafico, il prezzo ha continuato a salire quasi ininterrottamente, raggiungendo l'obiettivo di \$ 860,00 a settembre 2007, a meno di un anno di distanza dal breakout; poi ha nuovamente superato di poco l'obiettivo, con un picco a \$ 894,00, prima di scendere drasticamente al livello di \$ 820,00.

## **Un esempio: il triangolo ascendente**

## intraday di Sears Holdings

Tutte le formazioni grafiche del prezzo sono applicabili a qualsiasi orizzonte temporale, come dimostra la Figura 5.10, relativa al grafico intraday a 30 minuti di Sears Holdings (SHLD). Le figure del prezzo arrivano persino a formarsi e raggiungere i loro obiettivi su orizzonti temporali bassissimi, come nel caso dei grafici a un minuto!

Il prezzo di SHLD era in una fase di netto movimento di impulso al rialzo dal livello di \$ 106,00 il 21 aprile, registrando un picco e formando una linea di resistenza orizzontale in corrispondenza di \$ 125,00 dal 23 aprile all'1 maggio. Trader e investitori

hanno formato una linea di resistenza orizzontale al livello di \$ 125,00 per azione, dal momento che ritenevano troppo costoso l'acquisto di azioni a questo livello. Invece, il livello ritenuto "economico", o la zona inferiore di supporto, è cominciato il 23 aprile con una serie di minimi crescenti che hanno formato una chiara trendline ascendente, come emerge dal grafico. L'1 maggio è apparso chiaro che il prezzo stesse con ogni probabilità formando una figura di consolidamento, sottoforma di triangolo ascendente, con un prezzo inter medio o al valore equo al livello di \$ 122,00. Ma, giusto il tempo che ce ne rendessimo conto, e i venditori hanno

fatto abbassare il prezzo, facendolo rompere al di sotto non soltanto della trendline inferiore crescente, ma anche del precedente minimo relativo di \$ 121,00 per azione del 30 aprile, dando vita a un segnale ufficiale di entrata in una posizione di vendita allo scoperto.



**FIGURA 5.10** Esempio di triangolo ascendente intraday con i prezzi di Sears Holdings ad aprile 2010.

Ho utilizzato questo esempio per sottolineare il concetto che, se fossi stato convinto al 100% che il prezzo dovesse salire e se fossi andato long acquistando delle quote mentre si formava il triangolo, per il fatto che il precedente trend fosse rialzista, oppure perché convinto che tutti i triangoli ascendenti avessero rotto al rialzo, ti saresti trovato intrappolato nel forte sell-off cominciato con un gap all'apertura della giornata di trattazioni e nell'immediato sell-off che ha portato il prezzo da \$ 122,00 a \$ 118,00 appena dopo l'apertura del mercato. Considerando questa figura come "neutrale" avresti evitato questa pesante

perdita e avresti avuto il giusto stato d'animo per effettuare un trade short, qualora lo avessi voluto, per operare su un breakout del range.

In questo caso, l'entrata si collocava esattamente nel punto in cui avresti potuto andare short, ossia dopo che il prezzo ha chiaramente rotto al ribasso la trendline ascendente, al livello di \$ 122,00. Il punto più realistico di entrata sarebbe stato al livello di \$ 118,00, con un probabile stop all'interno del triangolo in corrispondenza del livello di \$ 122,00 per azione o al di sopra della linea superiore di resistenza a \$ 125,00. Per ottenere l'obiettivo di prezzo, si dovrà misurare l'altezza del

triangolo ( $\$ 125,00 - \$ 116,00 = \$ 9,00$ ) e poi sottrarla dalla zona di breakout del prezzo al livello di \$ 121,00 per azione; così facendo si ottiene un obiettivo di proiezione del prezzo inferiore pari a \$ 112,00. Nel caso in cui fossi entrato short a \$ 118,00, l'altezza del triangolo sarebbe stata di \$ 6,00, con uno stop-loss a \$ 122,00, lontano di \$ 4,00. In tal caso il rapporto rendimento/rischio, essendo di \$ 6,00 a \$ 4,00, oppure di 1,5 a 1, sarebbe stato molto lontano da quello ideale.

Quanto detto corrobora anche il concetto secondo il quale è meglio entrare nel breakout di un triangolo non appena possibile, in questo caso appena dopo

l'apertura, quando il prezzo ha cominciato a muoversi al di sotto di \$ 120,00. Un'eventuale vendita allo scoperto esattamente in corrispondenza di \$ 120,00 avrebbe fornito un ottimo rapporto rendimento/rischio di \$ 9,00 a \$ 2,00, oppure di 4,5 a 1. Ogni centesimo conta nel momento in cui si sta effettuando un trade e, quanto più a lungo si aspetta una conferma, mentre il prezzo si avvicina all'obiettivo e si allontana dallo stop-loss, tanto più il rapporto rendimento/rischio peggiora.

Sears Holdings ha ufficialmente raggiunto il suo obiettivo di prezzo di \$ 112,00 per azione il 6 maggio 2010, due giorni dopo del segnale di trade su

breakout. Di fatto, il prezzo è sceso ulteriormente in seguito, nel periodo non coperto da questo grafico. Ricorda che, con le formazioni grafiche del prezzo, il tuo stop, così come anche l'obiettivo, si colloca in un punto fisso: quanto più effettui l'entrata in prossimità del punto in cui piazzeresti lo stop, tanto migliore sarà il rapporto rendimento/rischio. Approfondiremo questi dettagli quando parleremo di vantaggio e probabilità nel corso del [Capitolo 8](#).

## L'UTILIZZO DELLE FORMAZIONI GRAFICHE NEL MONDO REALE

Per quanto importanti siano per i trader

le formazioni grafiche del prezzo, sono tutt'altro che perfette. Se ti aspetti che tutte le figure che vedi sui grafici funzionino perfettamente, seguendo alla lettera gli standard fissati dai manuali, resterai presto deluso. Se però le integrerai ai principi di base del comportamento del prezzo, ti renderai conto che offrono delle indicazioni su un possibile percorso verso un obiettivo di prezzo e che il vantaggio a esse collegato è in termini del rapporto rischio basso/rendimento maggiore nella collocazione degli stop e degli obiettivi. Scoprirai in tal modo che il trading su specifiche formazioni del prezzo è una pratica gratificante.

In questo libro, tutti i concetti esposti acquistano valore se integrati, piuttosto che presi isolatamente. Pertanto, prima di effettuare un trade, cerca quante più confluenze possibili di principi e livelli di prezzo; lascia quindi da parte tutte le formazioni grafiche “sotto la pari” che si sviluppano e utilizza soltanto quelle che sono in linea con gli altri principi o concetti relativi al prezzo che hai appreso sulla base della tua esperienza. Considera le formazioni grafiche del prezzo come delle finestre sulla relazione offerta/domanda che esiste fra trader di qualunque stile e livello di esperienza, un po’ come una candela rivela degli indizi sull’attuale relazione

offerta/domanda fra acquirenti e venditori e su ciò che essa consente di prevedere per il futuro.

Ricorda che alcuni dei migliori trade derivano dai cosiddetti *busted pattern*, ossia quelle figure che attirano l'attenzione della maggior parte dei trader, ma che non riescono a completarsi, provocando in massa la chiusura in stop-loss da parte di tutti coloro che sono entrati e creando una prevedibile reazione pari, ma opposta a quella attesa. Spesso, infatti, si sviluppano inaspettatamente dei feedback loop positivi quando una popolare figura del prezzo non riesce a completarsi e i trader sono come

“intrappolati”.

Per il momento, studia le figure di cui si è parlato in questo capitolo, oltre a quelle che incontrerai nella letteratura di trading, ma non prendere mai una figura per quello che sembra, o non essere convinto al 100% che essa si risolverà esattamente come descritto nei manuali. Facciamo trading nel mondo reale, non in quello teorico, per cui dobbiamo correggere le nostre aspettative di conseguenza ed essere pronti a cambiare, senza restare “affezionati” a una particolare posizione.

Abbiamo visto brevemente come i ritracciamenti di Fibonacci possano migliorare un trade su bandiera rialzista,

ma essi trovano ben più ampia applicazione. Nel prossimo capitolo spiegheremo come tracciare e applicare i ritracciamenti di Fibonacci durante le fasi di trend per individuare livelli nascosti di supporto o resistenza del prezzo in confluenza.

## CAPITOLO 6

# Gli strumenti di Fibonacci

Nei capitoli precedenti abbiamo parlato dei principi del prezzo, delle formazioni grafiche e dei principali grafici candlestick come modalità per scoprire dei trade setup a più elevata probabilità di riuscita. Passiamo ora al nostro primo metodo “avanzato” di analisi grafica del prezzo, noto col nome di *analisi di Fibonacci*: i trader utilizzano i ritracciamenti di base di Fibonacci per individuare, nell’ambito di un *trending market*, dei potenziali livelli di supporto o resistenza nascosti non individuabili attraverso i metodi grafici di base. La maggior parte dei software o dei website di analisi tecnica mettono oggi a

disposizione del trader i cosiddetti “strumenti di Fibonacci”; di qui la crescente diffusione delle tecniche, anche le più semplici, legate a Fibonacci.

In questo capitolo parleremo di come utilizzare i ritracciamenti di Fibonacci per individuare livelli fondamentali di supporto o resistenza che potrebbero allinearsi con altri livelli di prezzo, di come scoprire le confluenze nascoste dei livelli di ritracciamento di Fibonacci e di come anche i più semplici strumenti offerti da Fibonacci possano contribuire a confermare altri metodi di identificazione di supporto o resistenza, migliorando di conseguenza

le entrate e le uscite nei trade.

## FIBONACCI E IL TRADING

---

Ancora oggi i trader si avvalgono degli “indizi” forniti dalla serie di numeri che Leonardo Pisano, detto Leonardo Fibonacci, matematico italiano del XIII secolo, ha descritto nel suo *Liber Abaci* (“Il libro dell’abaco”). Tutti conoscono la classica sequenza di numeri creata da Fibonacci, 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34, 55, 89, 144, 233 e via dicendo, nella quale il numero successivo è dato dalla somma dei due precedenti (per esempio  $5 + 8 = 12$  e  $8 + 13 = 21$ ). Ma se inizialmente la sequenza di Fibonacci

veniva utilizzata per spiegare i flussi naturali della vita e della morte, come per esempio la crescita della popolazione di conigli partendo da una sola coppia, oggi viene impiegata per spiegare i cicli di crescita e decadimento di strutture di gran lunga più ampie, come per esempio i mercati finanziari. Di per se stessi i numeri che compongono la serie di Fibonacci non rivestono una particolare importanza per il moderno trader, al quale interessano, invece, soprattutto gli specifici rapporti che legano i numeri fra loro, dai quali scaturisce l'idea alla base delle strategie grafiche di Fibonacci utilizzate oggi. Infatti, dividendo un numero per

quello immediatamente successivo nella sequenza si ottiene un rapporto di 0,618 (per esempio  $55 \div 89 = 0,618$ ) che rimane costante in tutta la serie: fatta eccezione per i numeri iniziali della serie (per esempio  $5 \div 8 = 0,625$ ), ogni numero superiore a 34 nell'infinita sequenza di Fibonacci mantiene il rapporto di 0,618 se diviso per quello successivo. Il numero 0,618 assume particolare rilevanza nel momento in cui si utilizza lo strumento "ritracciamenti di Fibonacci" presente nella maggior parte dei software di analisi tecnica.

Dividendo un dato numero della serie per quello immediatamente precedente si ottiene invece il rapporto 1,618 (per

esempio  $89 \div 55 = 1,618$ , oppure  $55 \div 34 = 1,618$ ), rapporto (e relazione) che rimane valido indipendentemente da quale numero della serie venga diviso per quello precedente. La proporzione fra un numero e il successivo nella serie è di 1,618 volte il numero stesso oppure, detto in altri termini, per individuare il successivo numero nella serie, basta moltiplicare il numero in questione per 1,618 (per esempio  $89 \times 1,618 = 144$ ). Il rapporto 1,618 riveste una particolare importanza per i trader che desiderano utilizzare gli strumenti di proiezione o di Fibonacci offerti dai software di analisi tecnica per scoprire potenziali obiettivi di prezzo in fase di espansione del

range.

Ricapitolando, l'applicazione delle serie di Fibonacci nel moderno trading non interessa tanto l'effettiva sequenza di numeri, ma piuttosto le relazioni 0,618 e 1,618 stesse. Del resto, come spiegano Charles Kirkpatrick e Julie Dahlquist nel libro *Technical Analysis: The Complete Resource for Financial Market Technicians* (2007), i rapporti di 0,618 e di 1,618 fra i numeri sussistono indipendentemente dal numero da cui si parte, purché i primi due numeri si sommino al terzo in una sequenza infinita. Come primo esempio, i due autori partono da due numeri interi presi a caso, invece che dai numeri

iniziali della sequenza di Fibonacci (1, 1, 2, 3, 5, 8): sommando per sette o otto volte i due numeri di partenza, il rapporto fra un dato numero e il successivo rimane di 0,618, così come quello fra un dato numero e il suo precedente rimane di 1,618. Prova tu stesso partendo da due numeri presi a caso, come per esempio 25 e 50:  $25 + 50 = 75$ ;  $75 + 50 = 125$ ;  $125 + 75 = 200$ ;  $200 + 125 = 325$ ;  $325 + 200 = 525$ ;  $525 + 325 = 850$ ;  $850 + 525 = 1.375$  e via dicendo all'infinito. Il numero sequenziale 850 diviso per 1.375 dà 0,618, e il numero sequenziale 1.375 diviso per 850 dà 1,618. Ora che conosciamo i due rapporti 0,618 e

1,610, importanti non soltanto per i matematici, passiamo a descrivere come i trader moderni li utilizzino nel creare gli strumenti di Fibonacci per scoprire potenziali punti di inversione (*turning point*) nel mercato.

## I RITRACCIAMENTI DI FIBONACCI

---

Se è vero che molti trader hanno una certa familiarità con gli strumenti di Fibonacci, è pur vero che altri non hanno mai sentito parlare di come questo concetto trovi applicazione in analisi tecnica. La più semplice applicazione del rapporto di 0,618 è costituita dallo

strumento (o funzionalità) dei ritracciamenti di Fibonacci presente nella maggior parte dei software di analisi tecnica. Ricorda che in un movimento di trend ascendente, il prezzo forma massimi superiori e minimi superiori oppure, detto in altre parole, il prezzo registra degli impulsi al rialzo e dei ritracciamenti al ribasso. I trader prevedono il punto in cui questi swing di ritracciamento al ribasso finiranno e il prezzo riprenderà a salire nell'ambito del suo trend ascendente. Alcuni dei più semplici trade consistono nell'acquistare sulle correzioni (*pullback*) in un trend rialzista verso un livello fondamentale di supporto, come

per esempio una media mobile di breve periodo, una trendline crescente o i precedenti livelli di supporto del prezzo.

Il semplice strumento dei ritracciamenti di Fibonacci è progettato per individuare la fine di un ritracciamento ribassista verso il livello di supporto, in modo tale che il trader possa acquistare nel momento in cui il prezzo comincia a salire da un potenziale livello di supporto. Nel trading viene utilizzato il rapporto 0,618 e quelli da esso derivati, come il diffuso rapporto 0,382 per individuare potenziali punti di inversione in un mercato. Vengono inoltre utilizzate percentuali come il

livello di ritracciamento del 61,8% e quello del 38,2%; quest'ultimo rappresenta ciò che rimane dopo aver misurato il 61,8% di un movimento. In termini di rapporti, si ottiene come differenza fra 1 e 0,618, ossia  $1 - 0,618 = 0,382$ . È questo il motivo per cui negli strumenti standard dei ritracciamenti di Fibonacci compare il ritracciamento del 38,2%. Per quanto non si tratti ufficialmente di un rapporto di Fibonacci, oltre che ai livelli del 61,8% e del 38,2%, nel trading viene anche attribuita una certa importanza al livello di ritracciamento del 50,0%, ed è questo il motivo per cui per default la maggior parte degli strumenti di ritracciamento

producono tre linee sul grafico. Ricapitolando, le linee di ritracciamento del 61,8%, del 38,2% e del 50,0% sono quelle che ci si aspetterà di vedere con maggiore frequenza nel momento in cui si conduce qualsiasi analisi dei ritracciamenti di Fibonacci sul grafico del prezzo.

## Come tracciare le griglie dei ritracciamenti di Fibonacci

Nel pacchetto degli indicatori di base o gratuiti, la maggior parte dei programmi di analisi tecnica contengono gli strumenti di Fibonacci, come nel caso dei website StockCharts. com e FreeStockCharts.com. Qui di seguito verranno descritte le finalità e le regole

di una classica griglia dei ritracciamenti di Fibonacci tracciata su un grafico per individuare potenziali livelli di supporto in un trend ascendente consolidato.

Quando si disegna una griglia dei ritracciamenti di Fibonacci, l'obiettivo è quello di individuare i potenziali livelli di supporto o i punti di inversione che concluderanno uno swing di ritracciamento ribassista in un trend rialzista consolidato. Un trader cercherà di acquistare se il prezzo forma una candela di inversione in corrispondenza di un importante livello di ritracciamento di Fibonacci, o se un livello di Fibonacci è in confluenza con una media mobile, con una trendline o

con un'altra forma di supporto. Qui di seguito sono riportati in sequenza i passaggi da effettuare per tracciare una griglia dei ritracciamenti di Fibonacci:

1. stabilire che il prezzo si trova in un trend ascendente consolidato;
2. osservare un recente massimo relativo del prezzo (*swing high*) e rilevare che il prezzo si trova in una fase di ritracciamento al ribasso rispetto a esso;
3. utilizzare lo strumento di ritracciamento di Fibonacci: cominciare a disegnare la griglia cliccando sul più recente minimo relativo (*swing low*) e trascinandola fino al più recente massimo relativo

del prezzo;

4. osservare i livelli di ritracciamento del 38,2%, del 50,0% e del 61,8% indicati dal software sul grafico come potenziali obiettivi e aree al ribasso per individuare potenziali confluenze del prezzo con altri metodi, con l'obiettivo di acquistare quando il prezzo abbia ritracciato verso un livello di supporto e stia potenzialmente riprendendo il trend rialzista consolidato.

Per trovare i livelli superiori di resistenza in un trend ribassista, basta ripetere la procedura sopra descritta, facendo partire però la griglia di Fibonacci dal più recente massimo

relativo del prezzo in un trend ribassista consolidato, e facendola terminare in corrispondenza del più recente minimo relativo del prezzo, individuando i livelli superiori di resistenza del 38,2%, del 50,0% e del 61,8%; l'obiettivo, questa volta, è di vendere allo scoperto quando il prezzo ritraccia verso uno di questi livelli superiori di resistenza, in particolar modo se tale livello è in confluenza con una media mobile o una trendline, oltre che con una candela di inversione.

## **Esempi di identificazione del supporto**

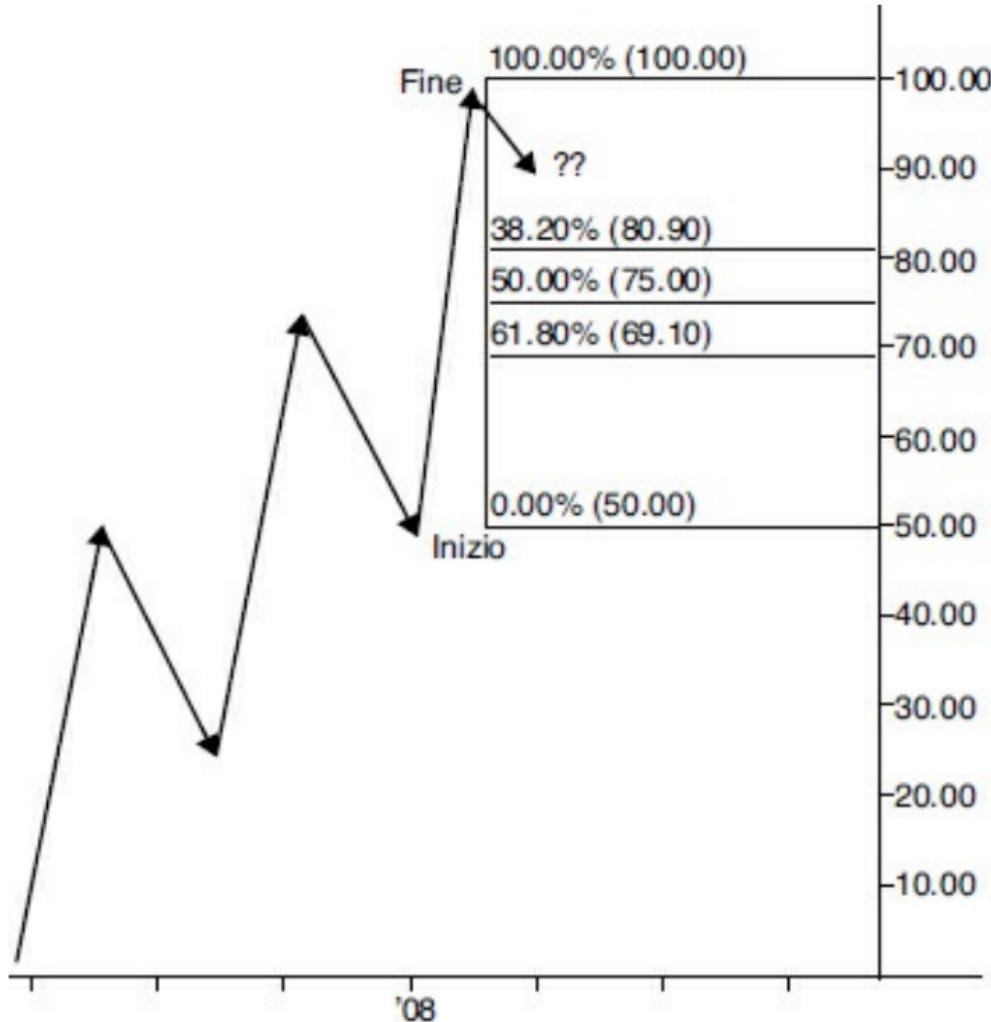
A illustrazione dei concetti esposti, sono riportati qui di seguito alcuni esempi di griglie dei ritracciamenti di Fibonacci

progettate per individuare i livelli di supporto del prezzo; ricorda che il procedimento per trovare i livelli superiori di resistenza e vendere allo scoperto nell'ambito di un trend ribassista sarà inverso. Cominciamo con un esempio di Fibonacci “puro”, utilizzando un teorico trend rialzista che comincia in corrispondenza di \$ 1,00 e si muove fino a \$ 100,00 (si tratta di un esempio estremo): quello che ci interessa conoscere sono i potenziali livelli di ritracciamento dello swing precedente da \$ 50,00 a \$ 100,00. In Figura 6.1 si vedono il trend rialzista consolidato e il recente ritracciamento a un livello inferiore di supporto, punto in

cui una griglia dei ritracciamenti di Fibonacci può risultare utile. Innanzitutto notiamo che il prezzo si trova in una fase di trend rialzista, determinato dai massimi superiori e dai minimi superiori del prezzo. Il più recente swing ha portato il prezzo da un minimo relativo di \$ 50,00 al più recente massimo relativo di \$ 100,00 per azione. Il più recente swing è stato un movimento di \$ 50,00 al rialzo e a noi interessa sapere dove potrebbero potenzialmente collocarsi i livelli di supporto, per cui ricorriamo allo strumento di ritracciamento di Fibonacci. Facciamo partire la griglia dal più recente minimo relativo di \$

50,00 e la facciamo terminare in corrispondenza del più recente massimo relativo, in corrispondenza di \$ 100,00. A questo punto, il software traccia i livelli di ritracciamento del 38,2%, del 50,0% e del 61,8%. Un avvertimento: alcuni software potrebbero essere preimpostati in modo tale da far partire la griglia dal massimo e farla finire in corrispondenza del minimo, per cui abbi l'accortezza di consultare il manuale di istruzioni del programma che stai utilizzando. L'obiettivo è far sì che il ritracciamento del 38,2% si trovi in prossimità del recente massimo in un trend rialzista per trovare il supporto, e che si trovi in prossimità del recente

minimo in un trend ribassista per trovare la resistenza.



## **FIGURA 6.1** Esempio di griglia dei ritracciamenti di Fibonacci utilizzando prezzi “puri”.

Il ritracciamento del 50% è il più semplice da capire, in quanto è il punto a metà strada rispetto al precedente swing. In un forte trend ascendente, il prezzo può ritracciare fino al 50% del precedente movimento, perché il trend sia considerato “solido”; ad ogni modo, qualsiasi ritracciamento superiore al 50% del precedente movimento potrebbe segnalare che è in atto un ritracciamento più forte del normale e che il successivo livello al quale aspettarsi il supporto è quello del 61,8%. Se il prezzo registra un

ritracciamento maggiore del 61,8% del precedente movimento, molti trader preferiranno chiudere le posizioni in stop-loss in previsione del fatto che il prezzo stia formando uno swing di inversione al ribasso, piuttosto che un ritracciamento standard per testare livelli inferiori di supporto. Pertanto, molti trader considerano quello del 61,8% un livello molto importante, considerandolo il punto di discriminazione nel determinare la potenzialità che si formi un'inversione, piuttosto che un ritracciamento.

In questo esempio, lo swing del prezzo è di \$ 50,00; la metà di questo valore, \$ 25,00, sia nel caso in cui venga sottratta

dal massimo di \$ 100,00, sia nel caso in cui venga aggiunta al minimo relativo di \$ 50,00, darà come risultato \$ 75,00 per azione, opportunamente indicato sul grafico. In questo esempio, il livello di \$ 75,00 è anche in confluenza con il più recente massimo relativo precedente; ciò significa che abbiamo una confluenza di supporto con la griglia di ritracciamento del 50,0% e con un precedente massimo relativo. Se il prezzo ritraccia verso questo livello e si forma una candela di inversione o una divergenza positiva del momentum in corrispondenza del livello di supporto in confluenza di \$ 75,00, punteremo ad acquistare in previsione di una ripresa

del trend, in modo da trarre profitto da ogni eventuale movimento al rialzo rispetto a un livello di supporto atteso.

Mettendo da parte il livello di ritracciamento “intermedio” del 50,0%, passiamo ora ai due livelli di Fibonacci indicati dalla griglia dei ritracciamenti, partendo con la linea del 38,2% che, nell’esempio, corrisponde al prezzo di \$ 80,90. È possibile che il prezzo continui a ritracciare al ribasso e trovi supporto in corrispondenza di questo livello di ritracciamento più elevato, per cui punteremo ad acquistare qualora iniziassimo a vedere dei segnali della formazione di un’inversione al livello di \$ 81,00, sottoforma di divergenze

positive o candele di inversione. Verificheremo anche se ci sono eventuali trendline o medie mobili a breve termine crescenti, come per esempio la media mobile semplice o esponenziale di periodo 20, allineate con il livello di \$ 81,00; in tal caso, prenderemo in considerazione l'idea di acquistare in corrispondenza del prezzo di ritracciamento di Fibonacci del 38,2%, ossia \$ 80,90.

L'ultima ben nota zona di ritracciamento basata su Fibonacci è quella in corrispondenza del livello di ritracciamento del 61,8%, livello che riflette il rapporto di 0,618 del recente swing di \$ 50,00 al rialzo, per cui \$

50,00 (la distanza del precedente swing) moltiplicato per 0,618 (il cosiddetto “rapporto aureo”) è uguale a \$ 30,90. Sottraendo \$ 30,90 al massimo relativo di \$ 100,00 si ottiene il ritracciamento del 61,8% a \$ 69,10. Per fare una verifica incrociata, sommando questo stesso valore al minimo relativo di \$ 50,00 si ottiene il prezzo di \$ 80,90, che corrisponde al livello di ritracciamento del 38,2%.

Dopo aver osservato che il prezzo si trova in una fase di trend ascendente consolidato e che sta ritracciando al ribasso rispetto al massimo relativo di \$ 100,00, utilizzando lo strumento di Fibonacci scopriamo che i livelli di

prezzo \$ 80,90, \$ 75,00 e \$ 69,10 rappresentano potenziali zone di supporto. Qualora da altri metodi non correlati, come le medie mobili, le trendline o precedenti livelli di supporto dovessero emergere risultati in linea con uno o più di questi livelli, potremo aspettarci maggiori probabilità che il prezzo torni al rialzo, ottenendo un potenziale trade setup.

Delle tattiche specifiche di esecuzione dei trade si parlerà in dettaglio nel [Capitolo 8](#); per il momento ci basti sapere che avremo una conferma di entrata nel trade se osserveremo una candela di inversione come un martello rialzista, una bullish engulfing, oppure

una doji in corrispondenza del livello di supporto atteso. Inoltre, qualora osservassimo una divergenza positiva del momentum nello stesso orizzonte temporale o in uno inferiore, aumenteranno le probabilità di un trade redditizio. Nessun metodo da solo può garantire il successo, ma il fatto di trovarsi di fronte a delle confluenze fra diversi metodi non correlati fa aumentare le probabilità di successo e contribuisce al vantaggio offerto dall'accuratezza nella strategia di trading prescelta.

## **L'esempio del grafico giornaliero di United Technologies**

Nella Figura 6.2, relativa a United

Technologies (UTX) a metà 2007, abbiamo un esempio reale di griglia dei ritracciamenti di Fibonacci e dell'esito di un forte ritracciamento di un precedente swing verso nuovi massimi. Sebbene non venga mostrato specificatamente nella figura, United Technologies era in una fase di trend ascendente dopo i minimi del 2003 e aveva recentemente formato un importante massimo relativo in corrispondenza quasi di \$ 78,00 per azione. A luglio, il prezzo ha cominciato uno swing ribassista per testare livelli più bassi, e gli astuti trader hanno tracciato la seguente griglia dei ritracciamenti di Fibonacci per trovare

potenziali livelli di supporto che servissero loro come punti potenziali di entrata. Inizialmente, il prezzo ha trovato il supporto a inizio agosto al livello del 38,2%, ossia di \$ 72,41 ma, dopo essersi mosso al rialzo per una settimana, è sceso improvvisamente al più basso livello potenziale di supporto formato dal ritracciamento del 61,8%, a \$ 69,06. Spesso i trader collocano gli stop-loss al di sotto del livello di ritracciamento del 61,8% e il grafico di United Technologies della Figura 6.2 costituisce un valido esempio di come questa tattica potesse tornare utile per coloro che erano rialzisti su United Technologies.

Fine

38.20% (72.41)

50.00% (70.74)

61.80% (69.06)

Inizio 100.00% (63.65)

Created with TradeStation

Apr'07 May'07 Jun'07

Jul'07

Aug'07

Sep'07

**FIGURA 6.2** Grafico giornaliero di una griglia dei ritracciamenti di Fibonacci di United Technologies a metà 2007.

Con la candela del 16 agosto 2007, il

prezzo è sceso nettamente registrando un improvviso gap ribassista, crollando nel corso della stessa seduta di trading. Tuttavia, entro la chiusura della giornata di trattazioni, gli acquirenti hanno scoperto che il livello di ritracciamento del 61,80% rappresentava il minimo del giorno, così come anche il ritracciamento a un livello inferiore, dal momento che alla chiusura della sessione si era formato un martello rialzista. I trader associano i martelli rialzisti, con le loro lunghe ombre che riflettono il rifiuto di prezzi inferiori, alle inversioni. Fedele al suo segnale rialzista, la candela a martello ha preceduto il successivo swing

ascendente del prezzo, quando gli acquirenti hanno riportato il prezzo al di sopra del livello di ritracciamento del 38,2% e poi verso nuovi massimi al di sopra di \$ 78,00, in una ripresa del trend rialzista, sebbene questo grafico non mostri i nuovi massimi che hanno formato un massimo relativo finale di \$ 82,50 il 2 ottobre 2007, a poche settimane dalla fine del periodo coperto da questo grafico.

## **L'esempio del grafico settimanale di United Technologies**

Sempre utilizzando United Technologies, passiamo ora a un esempio a più lungo termine di una griglia dei ritracciamenti di Fibonacci sul grafico settimanale,

formatasi a partire da un forte swing rialzista del prezzo cominciato nel corso di molti mesi, piuttosto che le settimane dell'esempio precedente. Sul grafico settimanale di United Technologies, tracciamo una griglia standard dei ritracciamenti, facendola partire dal minimo di \$ 26,75 di marzo 2003 e terminandola in corrispondenza del massimo relativo di \$ 48,92 di febbraio 2004. In questo esempio, il prezzo ha registrato una settimana di forte ribasso a fine febbraio 2004, dando vita a un classico ritracciamento del prezzo al ribasso rispetto a un potente trend rialzista che ha portato il prezzo da un minimo relativo appena al di sotto di \$

27,00 a \$ 49,00, facendolo quasi raddoppiare nel giro di un anno.

I trader si aspettavano un naturale ritracciamento del prezzo; la questione, però, diventava in quale punto aspettarsi che il prezzo trovasse supporto e il trend rialzista riprendesse. I trader che hanno disegnato la griglia di Fibonacci riportata in [Figura 6.3](#) hanno individuato \$ 40,45, \$ 37,84 e \$ 35,21 come potenziali obiettivi e livelli al ribasso, da tenere sott'occhio per individuare eventuali segnali di inversione del prezzo. Dal momento che il prezzo aveva registrato un unico swing dai minimi di inizio 2003, erano pochi, se mai ce ne fossero, i luoghi in cui cercare

precedenti livelli di supporto del prezzo, per cui la griglia dei ritracciamenti di Fibonacci risultava particolarmente utile per scoprire potenziali livelli di supporto nascosti.

Il primo test del supporto si è prodotto a fine maggio 2004, quando il prezzo ha ritracciato verso la prima zona potenziale di supporto al ritracciamento di Fibonacci del 38,2%, in corrispondenza del livello di \$ 40,46 per azione. Non possiamo sapere in anticipo dove finirà un livello di ritracciamento e dove il prezzo riprenderà il suo trend ascendente, ma possiamo considerare i livelli di Fibonacci come livelli sequenziali di

una potenziale inversione del prezzo. Il primo livello è la zona del 38,2% e in questo caso era questo il punto finale del ritracciamento al ribasso del prezzo.



**FIGURA 6.3** Grafico settimanale di una griglia dei ritracciamenti di

Fibonacci di United technologies nel 2003-2004 con una candela marubozu in corrispondenza del livello di ritracciamento del 38,2%.

Un trader che utilizzava anche i grafici a candele, avrebbe potuto anche osservare la candela estrema del tipo marubozu rialzista che si è formata immediatamente dopo una candela neutrale del tipo spinning top in corrispondenza della zona di ritracciamento del 38,2% a \$ 40,45, ottenendo in anticipo un segnale del fatto che il prezzo poteva trovare supporto in corrispondenza di questo livello e riprendere la sua ascesa. Chi ha

dedicato del tempo a osservare il grafico giornaliero in corrispondenza di questo stesso livello di prezzo ha potuto notare una chiara candelina doji che si è formata il 21 maggio: si trattava di una candelina neutrale che segnalava la possibilità di un punto di inversione del mercato, specialmente in corrispondenza di un importante livello di supporto. Si sarebbe potuto acquistare United Technologies quando il prezzo fosse salito al di sopra del massimo della candelina marubozu settimanale al livello di \$ 42,00 per azione, o più aggressivamente, si sarebbe potuto acquistare nel momento in cui il prezzo fosse salito oltre il massimo della doji

giornaliera del 21 maggio con chiusura a \$ 40,92 puntando su una ripresa del trend ascendente e sull'ultimo tocco dei precedenti massimi al livello quasi di \$ 50,00 o oltre.

Il grafico riporta anche l'indicatore MACD personalizzato (medie mobili semplici invece delle medie mobili esponenziali standard) con i parametri impostati a 3, 10, 1; da questo indicatore emerge una divergenza positiva del momentum prodottasi quando il prezzo ha formato una candela marubozu rialzista in corrispondenza del livello di ritracciamento di Fibonacci del 38,2%, ossia a \$ 40,45 per azione. Per la trattazione dell'indicatore

personalizzato MACD o dell'oscillatore 3/10 e delle divergenze positive da esso segnalate si rimanda al [Capitolo 2](#). Ricorda che il principio del momentum governa il prezzo e che le divergenze positive del momentum si associano a inversioni positive del prezzo, specialmente in un trend ascendente consolidato. Il nostro lavoro, in quanto trader, è quello di rimettere insieme i pezzi del puzzle per come noi lo intendiamo e di effettuare dei trade a elevata probabilità di successo.

Nel caso in cui il prezzo fosse sceso sfondando il livello di \$ 40,00 per azione, i trader sarebbero stati all'erta per individuare qualsiasi candela di

inversione si formasse al livello di ritracciamento intermedio del 50,0%, in corrispondenza di \$ 37,84. I trader che avevano acquistato United Technologies al livello di \$ 40,00 per azione avrebbero anche piazzato degli stop al di sotto del ritracciamento del 38,2%, probabilmente al livello di \$ 39,00, qualora fossero stati moderati, oppure, al di sotto del ritracciamento intermedio del 50,0%, in corrispondenza di \$ 37,84, qualora fossero stati più aggressivi.

Così facendo, un trader può utilizzare i livelli di ritracciamento di Fibonacci non soltanto come conferma di una potenziale zona di supporto, ma anche

per individuare i punti in cui piazzare gli stop nel momento un cui ha già aperto una posizione. Qualora il prezzo dovesse ritracciare al di sotto del livello del 61,8% a \$ 35,22, un trader comincerà a mettere in dubbio la possibilità che lo swing continui per tornare a testare nuovi massimi e valuterà la possibilità che si stia verificando uno swing di inversione al ribasso, piuttosto che un classico ritracciamento del prezzo; a quel punto lascerà perdere il trade in questione, mettendosi alla ricerca dell'opportunità successiva.

## COME INDIVIDUARE LE ZONE DI

## **CONFLUENZA DEI RITRACCIAMENTI DI FIBONACCI**

---

Ora che conosci il concetto delle griglie dei ritracciamenti di Fibonacci, probabilmente ti starai chiedendo da dove farle partire nel caso in cui, dall'analisi del grafico, emergano più minimi relativi. La risposta più semplice a questa interessante domanda sarebbe di farle cominciare in corrispondenza del più recente minimo relativo del prezzo e farle terminare in corrispondenza del più recente massimo relativo. Tuttavia, invece di ignorare i precedenti minimi relativi, gli astuti trader trovano utile tracciare delle

identiche griglie dei ritracciamenti di Fibonacci che finiscono in corrispondenza del più recente massimo relativo per dirigersi verso diversi punti di partenza costituiti dai precedenti minimi relativi in un trend ascendente consolidato. Utilizzando questa tecnica, riescono a individuare livelli nascosti di confluenza o di convergenza delle griglie di Fibonacci in grado di fornire preziosi informazioni.

La classica griglia dei ritracciamenti di Fibonacci comincia in corrispondenza di un importante minimo relativo e termina in corrispondenza di un importante massimo relativo in un trend ascendente per individuare un livello inferiore di

supporto oppure, in alternativa, comincia in corrispondenza di un importante massimo relativo e finisce in corrispondenza del più recente minimo relativo in un trend discendente per individuare un livello superiore di resistenza. Ma quando il prezzo registra un prolungato trend rialzista o ribassista, si formano diversi livelli di swing che creano molteplici punti di partenza per creare le griglie di Fibonacci. Invece di fornire i tre livelli di ritracciamento primari per individuare un'inversione del prezzo, le griglie di confluenza di Fibonacci disegnate a partire da diversi minimi relativi verso un unico massimo relativo aiutano a individuare i più

importanti potenziali punti di inversione in un mercato. L'obiettivo è individuare eventuali confluenze esatte dei livelli di ritracciamento del prezzo e quindi osservare eventuali livelli di ritracciamento risultanti che si sovrappongono più o meno perfettamente ai livelli di ritracciamento supplementari. Dedicando un po' di tempo alla ricerca delle zone di confluenza, otterrai rapidamente un vantaggio rispetto ai trader che utilizzano unicamente le griglie "singole" dei ritracciamenti.

## **Tracciare le griglie dei ritracciamenti di Fibonacci in confluenza**

Come per le classiche griglie dei

ritracciamenti di Fibonacci, un trader che disegna diverse griglie a partire da importanti minimi relativi cerca di trovare delle zone di confluenza dei principali livelli di ritracciamento di Fibonacci. Tuttavia, a differenza del caso precedente, invece di disegnare un'unica griglia dei ritracciamenti, il trader disegna una griglia dei ritracciamenti che termina con il più recente massimo relativo in un trend rialzista, ma che comincia in corrispondenza di due, tre o più importanti minimi relativi in un trend rialzista consolidato. Invece, per trovare i livelli superiori di resistenza in confluenza nell'ambito di un trend

ribassista, il trader fa terminare la griglia in corrispondenza del più recente minimo relativo e poi comincia a tracciarla in corrispondenza di due, tre o più massimi relativi in un trend ribassista consolidato.

L'obiettivo di tracciare una griglia di confluenza dei ritracciamenti di Fibonacci è quello di trovare importanti livelli nascosti di convergenza partendo da diverse griglie dei ritracciamenti di Fibonacci. In questo caso, invece dei tre principali livelli di ritracciamento, al trader interessa trovare i livelli di prezzo in corrispondenza dei quali due o più griglie di Fibonacci si sovrappongono perfettamente, o quasi.

Qui di seguito sono elencati, di seguito, i passaggi da effettuare per tracciare delle griglie multiple dei ritracciamenti di Fibonacci:

1. stabilire che il prezzo si trova in un trend ascendente consolidato;
2. osservare un recente massimo relativo del prezzo e rilevare che il prezzo si trova in una fase di ritracciamento al ribasso rispetto a esso;
3. utilizzare lo strumento di ritracciamento di Fibonacci: cominciare a disegnare la griglia cliccando sul più recente minimo relativo e trascinandola fino al più recente massimo relativo del prezzo;

4. continuare a tracciare simili griglie dei ritracciamenti di Fibonacci nello stesso modo, a partire dai precedenti minimi relativi del prezzo;
5. osservare i livelli che risultano strettamente allineati e rilevare quando il prezzo si muove verso di essi;
6. considerare di stabilire una posizione di acquisto nel caso in cui altre metodologie di analisi come le candele incrociate, le divergenze del momentum o altre forme di supporto si allineano in corrispondenza o in prossimità del livello di prezzo in confluenza.

Per trovare le griglie di ritracciamento

in confluenza nell'ambito di un trend ribassista, va ripetuta la stessa procedura, facendo però cominciare ciascuna nuova griglia in corrispondenza dei precedenti massimi relativi in un trend ribassista e facendola terminare in corrispondenza del più recente minimo relativo per scoprire dei livelli superiori di resistenza in confluenza e aprire delle posizioni di vendita allo scoperto su eventuali divergenze del momentum, candele di inversione o altri metodi grafici che svelano livelli di resistenza o segnali di vendita.

## **Esempi nell'ambito di un trend rialzista**

Sulla base della procedura per trovare

delle zone di confluenza, vediamo alcuni esempi di come applicare questo concetto.

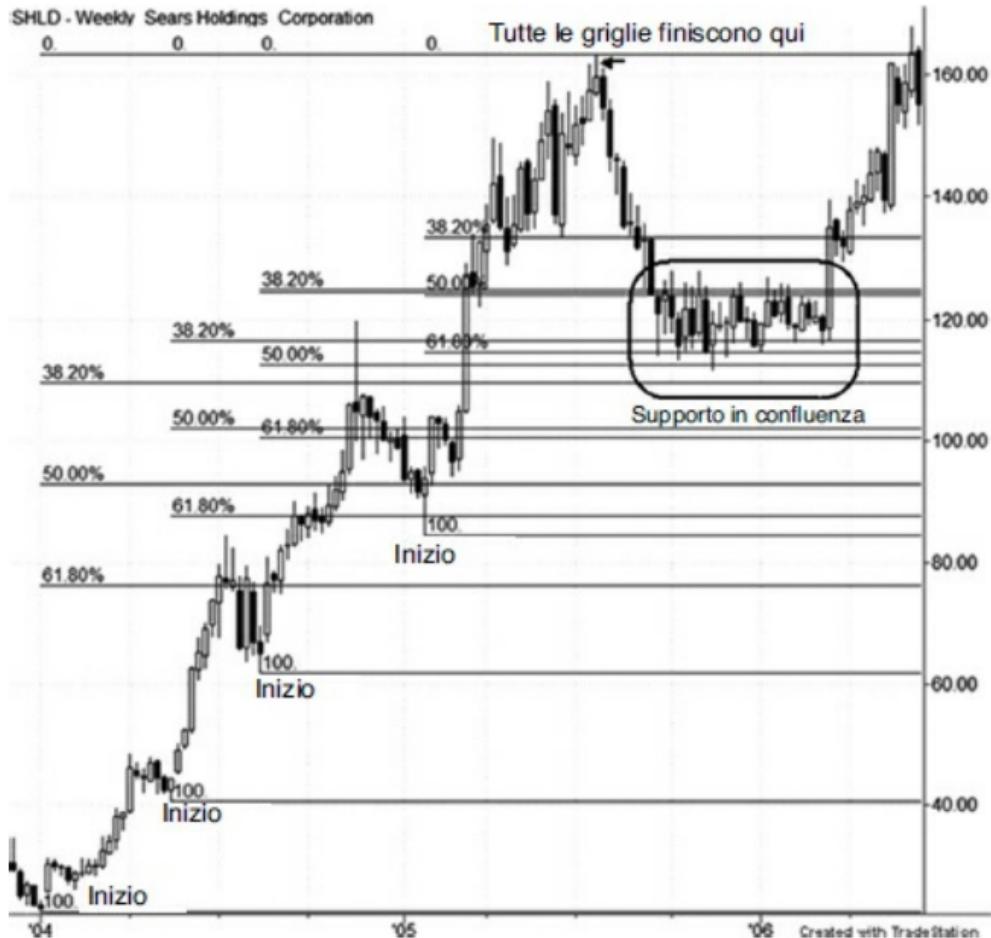
## **Sears Holdings (grafico settimanale)**

Cominciamo con un grafico settimanale di Sears Holdings (SHLD) relativo al periodo compreso fra il 2004 e il 2006. Come negli altri casi, possiamo soltanto vedere che cosa è accaduto dopo che il prezzo ha subito un'impennata partendo dal supporto; ricorda, quindi, che non conosciamo l'esito di un trade setup mentre si sta formando. Facciamo un salto indietro nel tempo, precisamente a metà 2005, per vedere come si è formata la confluenza della [Figura 6.4](#). Abbiamo la conferma che il prezzo si trova in una

fase di trend rialzista e che ha raggiunto un importante massimo relativo in corrispondenza di \$ 160,00, in quanto si è formata una stella cadente, seguita da una candela engulfing leggermente ribassista. Possiamo presupporre che il prossimo movimento probabile sul grafico settimanale sia uno swing di ritracciamento. Vogliamo rispondere alla domanda: “A quale livello il prezzo troverà supporto?”, o nello specifico, “In quale punto potrò aprire una posizione di acquisto per fare trading su un potenziale slancio del prezzo rispetto al supporto?”. Per rispondere a queste domande, possiamo ricorrere al classico strumento di ritracciamento di

Fibonacci. Partiamo dall'importante massimo relativo di \$ 160,00 e procediamo a ritroso alla ricerca di precedenti minimi relativi sul grafico. La maggior parte dei trader disegnano soltanto una griglia dei ritracciamenti di Fibonacci verso l'ovvio minimo relativo, che di solito è quello che dà origine al trend, e si fermano lì; noi, invece, facciamo anche il passo successivo, e tracciamo tutte le griglie che è ragionevole disegnare sulla base dei precedenti minimi relativi del prezzo. Partendo dal minimo relativo di inizio 2004 a \$ 25,00 per azione, abbiamo il nostro ritracciamento di Fibonacci "dominante" o a lungo

termine; passiamo poi al minimo relativo immediatamente successivo, dal ritracciamento al livello di \$ 40,00 per azione di maggio 2004; poi, tracciamo una terza griglia dei ritracciamenti di Fibonacci partendo dal livello di \$ 60,00 per azione sulla correzione di agosto 2004. Possiamo tracciare una quarta e ultima griglia dei ritracciamenti sulla correzione di gennaio 2005 al livello di \$ 90,00 per azione.



**FIGURA 6.4** Esempio di grafico settimanale di Sears Holdings:  
individuazione di una zona nascosta di supporto in confluenza di Fibonacci.

In Figura 6.4 ciascun minimo relativo è contrassegnato dalla dicitura “inizio” per indicare i punti da cui cominciare a tracciare volta per volta le griglie di Fibonacci, facendole terminare in corrispondenza del massimo relativo atteso di \$ 160,00. Il nostro obiettivo a questo punto è osservare le linee che formano le griglie di Fibonacci per trovare eventuali sovrapposizioni del prezzo, che rappresenteranno per noi delle potenziali zone di supporto nascoste in grado di offrire entrate a basso rischio, se confermate da altri metodi, come le divergenze positive, le trendline o altre forme di supporto del prezzo.

Ricorda: facciamo finta di non conoscere il futuro e di non sapere che il prezzo troverà supporto in corrispondenza del livello di confluenza che si produce in corrispondenza di \$ 115,00. Analizzando il grafico dal basso verso l'alto, notiamo che la prima confluenza si produce al livello di \$ 100,00 per azione, per la sovrapposizione dei ritracciamenti del 50,0% e del 61,8% dai punti di partenza indicati. Al livello superiore rispetto alla "stretta" confluenza in corrispondenza di \$ 100,00 emergono quattro linee di ritracciamento in confluenza "larga", rappresentate da due ritracciamenti al 38,2%, un

ritracciamento al 50,0% e un ritracciamento al 61,8% (osserva attentamente come queste confluenze si formino a partire dalla griglia dei ritracciamenti): questa confluenza ci fa prevedere una potenziale area di supporto e un rally dalle convergenze in corrispondenza dell'area di \$ 115,00. Più vicino al massimo relativo, vediamo un'altra stretta confluenza in corrispondenza dell'area di \$ 125,00, formata dalla sovrapposizione delle linee di ritracciamento al 38,2% e al 50,0%.

Andando avanti nel tempo, notiamo un fatto interessante, ossia che il prezzo è rimasto fra la stretta confluenza in

corrispondenza di \$ 125,00 come resistenza, e la più larga o più ampia confluenza di quattro linee in corrispondenza dell'area di \$ 115,00. A questo punto, potremmo prepararci ad acquistare l'azione qualora si formino delle candele di inversione, delle divergenze positive o altri sviluppi rialzisti in corrispondenza del livello di \$ 115,00. In alternativa, nel momento in cui si nota che il prezzo rimane entro uno stretto trading range fra questi due livelli, si potrebbe rimanere in disparte e aspettare di operare su un potenziale rally su breakout che si suppone continui qualora gli acquirenti dovessero spingere il prezzo al di sopra della

confluenza di \$ 125,00.

Ricorda che il prezzo registra periodi alterni di contrazione ed espansione del range: in questo caso, notiamo che sta registrando un lungo periodo di consolidamento, che ha assunto la forma di una figura a rettangolo, compreso fra due delle tre zone principali di confluenza di Fibonacci. La situazione in questo grafico di Sears Holdings è la stessa che abbiamo osservato nel [Capitolo 3](#), quando abbiamo parlato del principio dell'alternanza del prezzo.

Una volta che il prezzo ha rotto al rialzo la confluenza superiore a \$ 125,00, si sarebbe potuto effettuare un ordine di acquisto per operare sul potenziale

movimento di breakout e continuazione del trend che alla fine ha portato il prezzo nel successivo swing a sfidare (e a superare) il precedente livello di \$ 160,00. Era comunque questo il nostro obiettivo, non è vero? Volevamo trovare una zona di supporto per acquistare questa azione in un trend rialzista in crescita, controllando al contempo il rischio. Nel caso in cui fossimo stati moderati, avremmo piazzato uno stop al di sotto della confluenza centrale, al livello di \$ 110,00; se invece avessimo preferito stop più ampi, avremmo scelto di piazzarne uno al di sotto della confluenza “stretta”, ossia al livello di \$ 100,00.



**FIGURA 6.5** Prezzi dei Mini-Gold Futures settimanali che mostrano due confluenze dei ritracciamenti di Fibonacci.

**Mini-Gold Futures (grafico settimanale)** Passiamo ora al mercato dell'oro, analizzando in Figura 6.5 un esempio di confluenza di Fibonacci relativo ai prezzi dei Mini-Gold Futures (YG) dal 2002 al 2007. Questa volta ho mantenuto le trendline per mostrare più chiaramente le griglie di Fibonacci. In questo esempio, presupponiamo che il massimo relativo di maggio 2006 al livello di \$ 840,00 rappresenti un importante massimo, ma abbiamo anche il sospetto che l'oro continui a registrare un trend rialzista; vogliamo dunque sapere in quale punto il prezzo troverà probabilmente un supporto su eventuali correzioni verso un'area di supporto di

Fibonacci su larga scala. Facciamo partire ciascuna griglia dei ritracciamenti in corrispondenza di importanti minimi relativi durante il recente trend rialzista e colleghiamo ciascuna delle quattro griglie con il massimo relativo di \$ 840,00, come rappresentato in figura.

Ho scelto questo esempio per illustrare che talvolta può capitare che le linee formino soltanto una convergenza, o non ne formino affatto. In particolare, in questo caso vediamo delle deboli convergenze al di sopra di \$ 650,00, per cui non possiamo ragionevolmente considerarle delle aree di supporto in confluenza. Se tuttavia partiamo

dall'estremità inferiore del grafico e andiamo verso l'alto, notiamo due diverse convergenze: la prima sovrapposizione di produce al livello di \$ 640,00, mentre la seconda al livello di \$ 655,00. Vediamo inoltre che il prezzo ha ritracciato al livello di \$ 650,00 e che ha formato un leggero doppio bottom prima di impennare al rialzo, consentendo ai trader aggressivi di entrare in corrispondenza di questo livello, ammesso che vi fossero altri segnali di acquisto (le due ombre inferiori delle candele rappresentavano dei segnali dell'attività da parte degli acquirenti e del fatto che rifiutassero qualsiasi prezzo inferiore a \$ 650,00).

Qualora si scegliesse di entrare quando il prezzo “ha sfidato” la confluenza di Fibonacci di \$ 655,00, si sarebbe incoraggiati a piazzare uno stop al di sotto della confluenza inferiore, al livello di \$ 640,00. Nel caso in cui i venditori spingessero il prezzo al di sotto di questa confluenza, le probabilità favorirebbero uno swing di ritracciamento di maggiore entità, se non una vera e propria inversione del prezzo; ma noi non saremmo disposti ad andare long dopo un forte ritracciamento e una potenziale inversione del trend. Sebbene il grafico si fermi appena dopo che il prezzo ha registrato la sua impennata dall’area di supporto in

confluenza, quest'ultimo ha continuato a salire nell'ambito del trend rialzista prevalente, non soltanto testando il precedente massimo relativo di \$ 840,00, ma anche raggiungendo il picco di \$ 1.225,00 di dicembre 2009.

Il concetto delle griglie di Fibonacci può essere applicato ai grafici giornalieri di qualsiasi mercato, oltre che ai grafici settimanali degli esempi precedenti. Anche un trader intraday o uno swing trader potrà utilizzare le griglie di confluenza di Fibonacci sull'orizzonte temporale intraday, ma dovrà avere riflessi più pronti e molta pratica per farlo con una certa naturalezza.

## **Esempi intraday di doppia confluenza di Fibonacci**

Quando si cercano le confluenze di Fibonacci nei vari orizzonti temporali, regole e linee guida rimangono le stesse, salvo per il fatto che, nei grafici intraday, si dovrà essere molto più rapidi nell'individuarle. Qui di seguito sono riportati due esempi di trading con il popolare ETF SPY, che rassomiglia molto a quello intraday con gli e-mini S&P futures, così come anche con qualsiasi azione, future indicizzato o fondo indicizzato.

**Grafico a cinque minuti dello SPY: 14 maggio 2009** Ricorda: l'obiettivo nell'individuare una zona di confluenza

dei ritracciamenti di Fibonacci consiste nel trovare una potenziale area di supporto per aprire una posizione di acquisto con un'azione in fase di trend rialzista, o di trovare un livello di resistenza per vendere allo scoperto un'azione in fase di trend ribassista. Ci interessa sempre trovare il successivo probabile swing, che ci consente di operare sul movimento di prezzo che ci aspettiamo, al contempo gestendo il rischio con uno stop serrato e un più ampio obiettivo, rappresentato spesso da un nuovo massimo relativo (o minimo relativo) o il nuovo test di un precedente massimo o minimo. Sebbene questi esempi mostrino il risultato dopo che il

prezzo ha testato il livello di Fibonacci e si è allontanato da esso, ricorda che non avrai questo vantaggio nel trading in tempo reale; tienilo quindi a mente mentre studi questi grafici. In [Figura 6.6](#) vediamo che il prezzo forma un massimo relativo intraday appena al di sopra di \$ 89,80 muovendosi in un trend ascendente prevalente. Ci interessa sapere dove piazzare un ordine di acquisto in modo da trarre profitto dall'eventuale continuazione del trend. Per aprire la posizione senza correre rischi, ci interessa sapere in quale punto esiste una potenziale area di supporto.



**FIGURA 6.6** Doppia confluenza intraday dei ritracciamenti di Fibonacci sul grafico a cinque minuti dello SPY il 14 maggio 2009.

In questo esempio, osserva le due griglie dei ritracciamenti di Fibonacci che partono in corrispondenza dei due successivi minimi relativi precedenti, a \$ 88,50 e \$ 88,80, e terminano in corrispondenza del massimo intraday, a \$ 89,90. Ci interessa sapere in quale punto non si correrebbero rischi acquistando in una zona di confluenza di Fibonacci. Notiamo che esiste una precisa confluenza delle due griglie dei ritracciamenti di Fibonacci in corrispondenza di \$ 89,35: è per noi un'informazione preziosa. Abbiamo tracciato questo doppio ritracciamento in quanto sospettavamo che il prezzo avrebbe registrato uno swing di

ritracciamento dopo aver formato la candela bearish engulfing al livello di \$ 89,90. Un trader può tracciare una singola griglia di Fibonacci oppure una griglia dei ritracciamenti di Fibonacci in confluenza non appena sospetta che il prezzo abbia formato un importante massimo relativo e quindi ritracerà al ribasso per trovare un supporto.

In questo esempio, un trader aveva un intervallo di 10 barre (50 minuti) per tracciare la griglia dopo che si è formata la candela bearish engulfing, fino a quando il prezzo non ha testato il livello di supporto in confluenza e non ha formato una candela rassomigliante a una spinning top in corrispondenza

dell'esatto prezzo in confluenza di \$ 89,35. I trader intraday devono avere riflessi pronti e un'approfondita conoscenza di come utilizzare gli strumenti che hanno scelto come metodo di trading.



## **FIGURA 6.7** Doppia confluenza intraday al ribasso dei ritracciamenti di Fibonacci sul grafico a cinque minuti dello SPY1'8 e il 9 dicembre 2009.

I trader cercherebbero di acquistare quando il prezzo rompe il massimo della candela spinning top alle 13:30 a \$ 89,42 per operare long (acquistare) su un movimento di test del massimo pomeridiano di almeno \$ 89,80, piazzando uno stop-loss cinque centesimi al di sotto dell'esatto livello di confluenza (strategia moderata), oppure al di sotto della successiva area di confluenza “larga” a \$ 89,20. Come mostra il grafico, il prezzo ha registrato

una forte impennata rispetto all'area di confluenza, offrendo dei profitti a coloro che hanno acquistato quando lo swing di correzione è terminato e il trend ha proseguito con un notevole swing rialzista testando e superando il massimo relativo intraday.

**Grafico a cinque minuti dello SPY: 8 e 9 dicembre 2009** La Figura 6.7 è un ulteriore esempio di strategia basata sulle confluenze di Fibonacci nell'orizzonte temporale intraday dello SPY; questa volta, però, descriveremo un setup esteso a diversi giorni che ha sfruttato uno swing di ritracciamento verso la resistenza in confluenza nell'ambito di un trend ribassista.

Questa volta, il prezzo scende in un trend ribassista nel nostro grafico intraday a cinque minuti dello SPY e a noi interessa trovare delle aree superiori di resistenza per aprire una posizione di vendita allo scoperto e sfruttare un'entrata a basso rischio in un trend ribassista consolidato. Per farlo, possiamo utilizzare una singola griglia dei ritracciamenti di Fibonacci, oppure sfruttare i due massimi relativi precedenti, invece di un solo massimo relativo, per trovare delle potenziali convergenze dei ritracciamenti. Questa volta ci spingeremo più indietro nel passato per trovare gli importanti massimi relativi dai quali tracciare le

griglie dei ritracciamenti.

Partendo dal massimo relativo di \$ 111,52 del 7 dicembre, tracciamo la nostra prima griglia verso il minimo relativo di \$ 109,02 due giorni dopo, il 9 dicembre. Il ritracciamento del 38,2% si trova in corrispondenza dell'area di \$ 110,00; è importante saperlo, ma possiamo ottenere un beneficio maggiore tracciando rapidamente un'ulteriore griglia dei ritracciamenti di Fibonacci partendo dal massimo di chiusura di \$ 111,00 del 7 dicembre. Ora vediamo che il ritracciamento al 50% dal livello di \$ 111,00 si sovrappone con il ritracciamento al 38,2% dal livello di \$ 111,50. Quest'informazione è ancora più

utile!

Giusto per informazione, spesso i trader arrotondano livelli di resistenza come \$ 100,00, \$ 101,00 e \$ 110,00 e via dicendo, e questo comporta che la doppia confluenza dei ritracciamenti di Fibonacci al livello di \$ 110,00 il 9 dicembre si allinei con il prezzo “arrotondato” di \$ 110,00. Abbiamo tre prove per sospettare che il prezzo troverà la resistenza al livello di \$ 110,00, fornendoci un’entrata short, in particolar modo se notiamo che a questo livello si forma una candela doji, una bearish engulfing oppure una stella cadente.

Osservando attentamente il grafico,

scoprirai che una stella cadente con una lunga ombra superiore si è formata alle 11:00 verso il nostro obiettivo di confluenza di Fibonacci. Avresti potuto tracciare questo obiettivo non appena il prezzo avesse cominciato a registrare un'impennata rispetto al minimo relativo di \$ 109,00, in particolar modo quando si fosse formata una candela rassomigliante a una spinning top o a una doji, suggerendo che le probabilità favorissero uno swing di ritracciamento verso la resistenza.

Il prezzo ha di fatto trovato la resistenza in corrispondenza della stretta confluenza a \$ 110,00 ma, nel caso in cui gli acquirenti avessero spinto il

prezzo a un livello più elevato, si sarebbe potuto piazzare lo stop-loss al di sopra del successivo livello di confluenza, a \$ 110,27 o \$ 110,30, che non soltanto rappresentavano delle confluenze “larghe” dei ritracciamenti di Fibonacci, ma anche un precedente massimo relativo dall’impennata che si è conclusa a questo livello a mezzogiorno dell’8 febbraio (ricorda di considerare i precedenti massimi del prezzo come potenziali livelli di resistenza, specialmente quando si allineano con un ritracciamento di Fibonacci).

Nel contesto di un trend rialzista, possiamo utilizzare lo strumento dei

ritracciamenti di Fibonacci per trovare dei livelli attesi di supporto per effettuare un trade su ritracciamento, acquistando verso il supporto e aspettandoci che il prezzo continui verso un prezzo più elevato. I trader che localizzano semplici ritracciamenti di Fibonacci del prezzo possono individuare più livelli potenziali di supporto rispetto a quelli che non lo fanno, mentre i trader che nello specifico localizzano dei prezzi in confluenza di Fibonacci a partire da livelli di prezzo multipli, possono scoprire potenziali livelli di supporto nascosti che potrebbero sfuggire agli altri.

# I MOLTEPLICI USI DEGLI STRUMENTI DI FIBONACCI

---

I prezzi di ritracciamento di Fibonacci vengono individuati non soltanto per entrare sul trend prevalente rialzista o ribassista, ma anche per trovare un prezzo ragionevole al quale piazzare un ordine di stop-loss. Lo standard di ritracciamento del prezzo non dovrebbe eccedere il prezzo di ritracciamento di Fibonacci del 61,8% di un dato swing, per cui spesso i trader piazzano degli stop ragionevoli al di sotto del prezzo di ritracciamento del 61,8% di uno swing ribassista in un trend rialzista prevalente, e al di sopra del

ritracciamento del 61,8% di uno swing rialzista in un trend ribassista prevalente. Pertanto, lo strumento dei ritracciamenti di Fibonacci aiuta a individuare dei punti di entrata e al contempo a posizionare in maniera logica un ordine di stop-loss oltre il quale il mercato non dovrebbe spingersi. Nell'ambito di questo metodo, Fibonacci viene utilizzato per trovare il minimo di una bandiera rialzista o ribassista attesa, piazzando lo stop al di là del ritracciamento del 61,8%. Nei Capitoli 9 e 10 vedremo come i prezzi di Fibonacci siano in linea con i trade setup generici e specifici su ritracciamento, mentre nel [Capitolo 8](#)

vedremo come eseguire un trade in modo più preciso, con delle tattiche moderate o aggressive.

## CAPITOLO 7

**Il ciclo  
di vita  
di un  
movimento  
del  
prezzo**

**I**n un libro sulle tattiche generali di trading in analisi tecnica non si può prescindere dal menzionare i contributi del suo padre fondatore, Charles Dow, e dal parlare di come le sue idee abbiano aperto la strada ai metodi grafici che utilizziamo oggi. In questo capitolo, metteremo a confronto i contributi apportati da Charles Dow e Ralph Elliott riguardo al ciclo di vita di un movimento del prezzo azionario nel corso del tempo.

Gli scritti di Ralph Elliott si basano sulle basi gettate da Charles Dow: Dow ha descritto come le azioni passino dalla fase di accumulazione a quella di

distribuzione nel corso del tempo, mentre Elliott ha fatto riferimento a dei movimenti più specifici che ha chiamato “onde”, piuttosto che oscillazioni. In questo capitolo impareremo a capire quando un’azione si trova nella fase di accumulazione, a seguirla attraverso la fase di realizzazione (o di *mark-up*) e a incassare i profitti quando entra nella fase finale di distribuzione, appena prima che si verifichi la fase di *mark-down*.

Negli anni compresi fra il 1890 e il 1900 Charles Dow ha pubblicato i suoi scritti sui fenomeni dei mercati azionari che avrebbero più tardi costituito le basi dell’analisi tecnica. Alla sua opera si è

già fatto riferimento nel corso del Capitolo 1, quando si è parlato del principio della persistenza del trend; egli era anche convinto che i trend, una volta consolidati, hanno una maggiore probabilità di persistere, che di invertirsi. Infatti, scomponendo il trend in tre diversi trend: primario, secondario (intermedio) e minore. Nel trading moderno, spesso il trend primario di un'azione viene analizzato studiandone i grafici mensili, mentre quello secondario o intermedio attraverso i grafici settimanali.

Agli occhi di Charles Dow e dei suoi contemporanei, il trend minore non rivestiva una particolare importanza, in

quanto la realtà del trading sui mercati azionari del Novecento era completamente diversa da quella odierna. Ai nostri giorni, faremmo ricorso sia ai grafici giornalieri sia a quelli intraday per definire il trend a breve termine, o minore, di un'azione. Ma Dow non disponeva certo di un computer che gli mostrasse i grafici delle azioni che voleva analizzare. Immagina un mondo non soltanto privo di computer, ma anche dei grafici stessi! Ai tempi di Dow, un trader che avesse voluto disporre di un grafico azionario avrebbe dovuto prendere nota dei prezzi di chiusura giornalieri delle azioni e poi adoperarsi, non senza fatica, a tracciare

i singoli grafici a mano. Certo, ai nostri giorni sarebbero pochissimi i trader provvisti di una tale disciplina! Ciò significa che, quando si leggono le opere di Charles Dow, a maggior ragione se ne dovrebbero apprezzare le osservazioni, molte delle quali restano ancora valide oggi e rappresentano le basi delle più semplici, come anche delle più complesse, strategie di trading. Per inciso, quella che oggi conosciamo come Teoria di Dow proviene dall'opera di William Hamilton e Robert Rhea, in quanto sono loro ad aver “ritoccato” gli scritti di Dow dopo la sua morte. Se vorrai, potrai leggere tutti gli scritti di Dow per avere una

conoscenza più approfondita delle sue teorie; in questo capitolo, tuttavia, ci concentreremo soltanto su uno dei suoi insegnamenti: il ciclo di accumulazione e di distribuzione delle azioni.

## LE TRE FASI DI UN MOVIMENTO DEL PREZZO SU AMPIA SCALA

I primi tecnici di mercato si concentravano sui grafici azionari su più ampia scala, interessati a individuare l'equilibrio di offerta e domanda fra acquirenti e venditori. Nonostante attualmente i mercati offrano di gran lunga opportunità migliori per i trader intraday, tutti possono trarre beneficio

dal fatto di conoscere i più ampi cicli (o fasi) attraverso i quali passa un'azione, con un movimento che conduce i mercati dai minimi ai massimi; questi cicli possono metterci anni e anni per completarsi, ma analizzare in quale particolare fase un'azione si trova consente al trader di migliorare di gran lunga la sua capacità di assumere le posizioni e trarre profitto di conseguenza.

Charles Dow e i primi tecnici hanno individuato tre frasi distinte per un mercato rialzista; noi sfruttiamo ancor oggi questi concetti, ma ci serviamo al contempo di pacchetti di software grafici avanzati, che ci consentono di

studiare i grafici dei prezzi in tempo reale. Infatti, potrai meglio individuare queste fasi servendoti di un grafico mensile o settimanale prodotto dal tuo programma o sito web di analisi tecnica preferito. Potrebbe anche giovarsi ripensare a quanto detto nel corso del [Capitolo 3](#), quando abbiamo “semplificato” il mercato suddividendolo in acquirenti e venditori – tori e orsi – per visualizzare queste fasi sui grafici del prezzo con orizzonti temporali più estesi. Pensa al mercato non in termini di indicatori, ma nella prospettiva di acquirenti e venditori che interagiscono nel corso del tempo, apprendo volentieri delle posizioni nella

speranza di un profitto futuro, chiudendo volentieri delle posizioni per realizzare un profitto effettivo, oppure chiudendo mal volentieri delle posizioni ricavandone delle perdite. In tal modo, riuscirai a capire più a fondo i cicli di accumulazione e distribuzione.

Oltre a suddividere i partecipanti al mercato in acquirenti e venditori, dovremo anche individuare due classi distinte di partecipanti al mercato. Da una parte ci sono i grandi investitori istituzionali, anche detti *big money*, *smart money* o professionisti: questi fondi, o singoli individui, sono investitori o trader ben capitalizzati e con grande esperienza che da anni

perfezionano la loro pratica e hanno sviluppato delle strategie che il tempo ha dimostrato valide e finalizzate a ottenere il successo nei mercati. Questi speculatori, avendo capito che la strategia trionfa sulla psicologia e sulle emozioni individuali, hanno di fatto sviluppato dei metodi per sfruttare il comportamento della massa o le inefficienze che si producono nel momento in cui gli investitori si fanno guidare dalle emozioni, piuttosto che dalle strategie. Ai fini della nostra trattazione, questi partecipanti al mercato saranno per noi professionisti che traggono profitto nel corso del tempo dai ripetuti errori psicologici dei

trader novelli o inesperti, con conti molto più esigui.

All'estremo opposto rispetto ai grandi investitori istituzionali ci sono i piccoli investitori, anche detti *small money*, *retail money* oppure, in modo meno professionale, *dumb money*; sebbene l'aggettivo “dumb” significhi letteralmente “sciocco”, ciò non vuol dire siano stupidi, ma semplicemente che di solito sono più nuovi al mondo del trading e degli investimenti, e che con maggiore probabilità cadranno vittima delle trappole psicologiche o emotive che i trader professionisti sfruttano nel corso del tempo. Un esempio potrebbe essere rappresentato

dal trader che aspetta in disparte durante un movimento di crescita costante di un'azione e che acquista in corrispondenza del massimo del movimento, appena prima di un'inversione del trend; sebbene probabilmente la sua strategia gli suggeriva di acquistare prima, ha dubitato dei segnali forniti dal grafico e ha deciso di acquistare soltanto quando la sofferenza emotiva legata al fatto di non guadagnare partecipando al movimento rialzista si è fatta troppo forte da sopportare. Oppure è il caso del trader che mantiene una posizione perdente per settimane o mesi e che decide di vendere non quando la

strategia gli suggeriva di farlo, per esempio quando il prezzo ha sfondato al ribasso delle trendline o delle medie mobili, ma quando la sofferenza emotiva legata al fatto di perdere denaro si è fatta troppo forte da sopportare, il che avviene talvolta, per ironia della sorte, proprio in prossimità del minimo di un trend del prezzo, prima di un'inversione al rialzo.

Il discorso sui cicli di accumulazione e distribuzione ti aiuterà a capire come i neofiti del trading continuino a fare sempre gli stessi errori nel momento in cui si fanno guidare dalle emozioni, e come i trader professionisti sfruttino questi errori di investimento

distinguendosi dalla mentalità della massa e basandosi su principi, strategie e indicatori che hanno superato la prova del tempo.

## Prima fase: accumulazione

Nella nostra trattazione del ciclo di vita di un movimento del prezzo, partiamo dalla fine di una fase di ribasso del mercato, spesso chiamato *mercato orso* (*bear market*): il prezzo è sceso, dal momento che i venditori hanno superato gli acquirenti, e si sta dirigendo inesorabilmente verso i minimi dell'ultimo anno (i cosiddetti *52-week low*). Ricorda quanto detto nel [Capitolo 3](#), ossia che il prezzo subisce periodi alterni di espansione e contrazione del

range. Ipotizziamo che stiamo uscendo da una fase di sell-off e di espansione del range per entrare in una fase laterale di consolidamento del range.

Suddividendo il pubblico degli investitori in professionisti e principianti in termini di psicologia, notiamo che molti trader sarebbero psicologicamente incapaci di aprire una posizione di acquisto con un'azione che ha registrato un trend ribassista persistente e prolungato per diversi mesi. Alcuni sono rimasti long durante il persistente calo, sperando in un'inversione finale, con il risultato di subire perdite sempre maggiori e di soccombere alla fine, vendendo le loro

quote nel momento in cui non riuscivano più a tollerare la sofferenza delle perdite finanziarie. Col passare del tempo, il numero di trader che mantengono delle posizioni long da liquidare scenderà notevolmente.

Sull'altro versante della transazione, i trader professionisti con orizzonti temporali più lunghi potrebbero decidere di dar vita a una campagna di acquisto delle azioni che il grande pubblico non ritiene più di riuscire a mantenere. Detto in parole semplici, la fase di accumulazione si verifica nel momento in cui il grande pubblico vende malvolentieri dopo un lungo movimento al ribasso e i trader professionisti

acquistano volentieri queste azioni liquidate dalla maggior parte dei venditori. Le azioni, dunque, si trasferiscono dal pubblico (principianti del trading) ai professionisti in un dato periodo di tempo.

La fase di accumulazione può durare molto a lungo, talvolta anche per anni; in questa fase, ci si aspetta di assistere a un volume minore e a prezzi piatti, in un movimento di consolidamento laterale. Di solito, gli investitori a lungo termine e i *position trader* sono interessati a individuare le fasi di accumulazione e a stabilire delle posizioni che potrebbero durare anni e anni. La maggior parte dei trader, invece, evitano di operare

durante questa fase in quanto sono interessati a effettuare molte transazioni per cogliere il vantaggio offerto dal movimento di breve periodo: un trader cerca di sfruttare il vantaggio in molte posizioni nel corso di un anno, piuttosto che rimanere “bloccato” in una sola posizione per un lungo periodo. In sostanza, egli cerca di “far girare” le sue giacenze (il suo capitale di trading) un po’ come fa il proprietario assennato di un negozio, che desidera vendere e riassortire la merce quante più volte possibile nel corso dell’anno. Alla maggior parte dei trader un’azione in fase di accumulazione offrirà poche opportunità di profitto, per cui saranno

più interessati ad agire nella seconda fase del ciclo di vita del movimento del prezzo, ossia quella della “realizzazione”.

## **Seconda fase: realizzazione**

È impossibile dire quanto a lungo durerà la fase di accumulazione, così come è difficile dire se i professionisti stiano attivamente accumulando delle azioni nel corso del tempo o meno. Ricorda che il semplice fatto che un’azione si trovi in un range laterale non implica che i grandi investitori la stiano acquistando. Non esiste un modo per capire se i professionisti stiano attivamente accumulando delle posizioni in un’azione nel corso del tempo in un

contesto di trading range, oppure se abbiano rivolto la loro attenzione altrove. Se acquisti un'azione che non è in una fase di accumulazione, potresti non vederla mai passare alla fase successiva, ossia all'interno di un movimento rialzista.

La fase di realizzazione subentra quando il prezzo sfonda nettamente al rialzo un trading range prolungato dopo un movimento al ribasso del prezzo, di solito con un chiaro breakout rispetto al trading range consolidato. In questa fase ci si può aspettare di assistere a un aumento del volume, dal momento che si sviluppa un feedback loop positivo, dovuto al fatto che gli scopertisti

acquistano malvolentieri per coprire le loro posizioni, ottenendone una perdita, mentre gli avidi acquirenti acquistano volentieri sul breakout iniziale e oltre.

Per riconoscere la fase di realizzazione, accertati che il prezzo registri un breakout rispetto a un range prolungato. I trader professionisti continuano ad acquistare azioni nel corso del tempo, ma alla fine il prezzo comincerà a salire e gli investitori o i trader più in gamba cominceranno ad acquistare quanto prima possibile delle azioni in un trend ascendente di nuovo in salita.

Ricorda quanto detto nel corso del [Capitolo 1](#), quando si è parlato della definizione di analisi tecnica secondo

Martin Pring: il tuo obiettivo è riconoscere un'inversione del trend quanto prima possibile e quindi "cavalcarlo" (ossia fare trading nella direzione del trend) fino a quando il peso dell'evidenza non conferma che si sia invertito. I trader esperti cominceranno ad acquistare azioni o a fare trading sui breakout e, quando ciò avviene, un'azione comincerà a passare alla fase di realizzazione.

All'inizio della fase di realizzazione, sia i trader professionisti, sia i piccoli trader con una certa esperienza o i non professionisti acquistano azioni, facendo salire il prezzo. Man mano che il prezzo sale, l'azione entra in un feedback loop

positivo, in virtù del quale chi è short è costretto ad acquistare per coprire le sue posizioni, ma anche chi non ha posizione alcuna nell'azione in questione comincia ad acquistare.

Se osservi un aumento continuo e stabile del prezzo che potrebbe assumere la forma di un aumento con angolo di 45 gradi o inferiore in un trend ascendente, se inoltre noti che la struttura della media mobile rimane rialzista con il prezzo al di sopra della media a breve termine e la media a breve termine al di sopra di quella a medio termine, se osservi che alla stabile ascesa del prezzo si associa una crescita del momentum e del volume e che tutte

queste condizioni persistono, vuol dire che l'azione si trova in una fase di realizzazione, e che ti offre le migliori opportunità per trarre profitto, principalmente attraverso l'acquisto sui ritracciamenti verso la media mobile o il supporto fornito dalle trendline, nel contesto di un trend ascendente in via di sviluppo.

Man mano che passa il tempo, cresce il numero di investitori che, resisi conto del continuo aumento del prezzo, decidono di agire, o con dei trade sugli swing a breve termine che si formano a partire dai ritracciamenti verso le medie mobili crescenti, le trendline o le zone di ritracciamento di Fibonacci, oppure a

partire dai breakout del prezzo verso nuovi massimi. Nella misura in cui cresce il numero dei partecipanti al mercato che cominciano ad acquistare, i professionisti smetteranno di farlo, oppure cominciano a vendere le quote che hanno acquistato durante la fase di accumulazione, quando il prezzo era molto inferiore.

La fase di realizzazione, dunque, comincia quando i professionisti acquistano, e poi anche i piccoli investitori più astuti cominciano a farlo, attirando una maggiore attenzione da parte del pubblico, visto che un maggior numero di trader cominciano ad acquistare nel corso del tempo per

sfruttare la crescita del prezzo. Tuttavia, mentre il prezzo sale e un numero maggiore di individui prendono parte al mercato, i professionisti hanno intanto accumulato la quantità di azioni desiderate a prezzi inferiori, per cui smettono di acqui stare. Un trader professionista che desidera acquistare decine di migliaia di azioni non lo farà con un'unica transazione, ma con piccoli acquisti spalmati su molti giorni, settimane o mesi. Egli manterrà le azioni nel suo portafoglio mentre gli altri trader continuano a far salire il prezzo nel contesto di un trend ascendente in crescita, e comincerà a venderle mentre il pubblico continuerà avidamente ad

acquistarle. Si noti la dinamica della relazione professionisti/dilettanti: nella fase di accumulazione, i professionisti acquistano tranquillamente delle azioni nel corso del tempo dai dilettanti in preda al panico, poi le mantengono mentre i trader spingono il prezzo in alto in un trend ascendente, e alla fine le vendono tranquillamente ottenendo dei profitti, mentre i dilettanti si precipitano, in preda alle emozioni, ad acquistare le quote di un'azione che sembra continuare a salire all'infinito.

Immagina un'altalena con i professionisti da un lato e i piccoli investitori dall'altro: all'inizio della fase di realizzazione, in termini di

attività, i professionisti si troveranno più in alto mentre i piccoli investitori si troveranno in basso; a un certo punto l'altalena, dondolando, raggiungerà una fase di equilibrio, dal momento che i professionisti avranno ridotto la loro attività mentre i piccoli investitori l'avranno incrementata. Alla fine della fase di realizzazione, e all'inizio della fase di distribuzione, i professionisti smetteranno di acquistare e cominceranno a vendere al pubblico dei piccoli investitori avidi e accaniti, che ora si troveranno più in alto. Successivamente, la fase di realizzazione lascia il posto a quella di distribuzione e il trend si inverte.

## Terza fase: distribuzione

Se la fase di accumulazione si verifica quando i professionisti acquistano azioni nel corso del tempo e il pubblico dei piccoli investitori vende, oppure non partecipa affatto al mercato, al contrario la fase di distribuzione comincia con i professionisti che vendono le azioni acquistate in precedenza a prezzi inferiori alla massa formata dai piccoli investitori e dai trader avidi e accaniti i quali, vedendo soltanto il prezzo salire, acquistano aggressivamente. Il mercato non crea azioni dal nulla; al contrario, se pensiamo agli investitori in termini di gruppi più ampi, per un ampio gruppo di investitori che acquista azioni, ce n'è un

altro che gliele vende; analogamente, per un ampio gruppo di investitori che vende azioni, ce n'è un altro che le acquista.

A differenza dei contratti futures o delle opzioni, l'offerta di azioni emesse dalle società è limitata, per cui esse devono necessariamente transitare dagli acquirenti ai venditori, e dai venditori di nuovo agli acquirenti nel corso del tempo. Per quanto possa sembrare che una società abbia un numero infinito di azioni in circolazione, così non è, e tutte le azioni devono essere possedute da qualcuno, che siano insider della società, fondi comuni di investimento, hedge fund, fondi di dotazione, fondi

pensione, fondi speculativi, conti di trading individuali o altri conti patrimoniali.

Durante la fase di distribuzione, possono verificarsi due situazioni. La prima, quella che potremmo definire “di stabilità”, si verifica nel momento in cui il prezzo forma un trading range prolungato simile a quello della fase di accumulazione, quando si verifica una fase di feedback negativo e consolidamento del range dopo una forte crescita del prezzo. Il range si verifica in quanto i professionisti, in minoranza, continuano a vendere al più numeroso pubblico dei piccoli investitori, che continuano ad acquistare. Ricorda che

nel mercato azionario i professionisti del trading a tempo pieno tendono a essere numericamente inferiori, ma possiedono fondi o conti notevolmente superiori rispetto a quelli del più copioso pubblico dei piccoli investitori o trader. Spesso, durante un continuo turn-over delle azioni, si può assistere a chiare divergenze negative del prezzo e altre mancate conferme del volume. Questa transizione assume la forma di un trading range “a rettangolo” oppure di una formazione grafica “ad arco” che prende il nome di *rounded reversal*: l’idea di base è che il prezzo fornisce chiari segnali di un’imminente inversione prima dell’effettiva

inversione verso un nuovo trend ribassista.

La seconda situazione, quella “più volatile”, si verifica nell’ambito di un cosiddetto *buying climax*, o *spike reversal*: gli acquirenti si fanno come accecate dalle emozioni e dalle buone notizie sulle azioni, oltre che dal rapido aumento dei prezzi che continua a spingere l’azione verso nuovi massimi in un’ascesa pressoché verticale. Persino ai professionisti può capitare di lasciarsi accecate da un mercato in rapida crescita. Alla fine, però, come accade con la gravità, tutto quello che sale deve necessariamente scendere, e talvolta il calo dei prezzi azionari può

essere molto più violento della crescita. È quello che è successo a molte azioni del settore tecnologico nel 2000 e al più ampio indice NASDAQ: una crescita fulminea del prezzo si è conclusa con un impetuoso trend ribassista, che ha “annientato” sia i guadagni, sia molti di coloro che avevano acquistato azioni nella fase di picco del rally. La gente ha lasciato il posto di lavoro per speculare a tempo pieno sui prezzi azionari in salita; purtroppo, però, molti sono stati annientati finanziariamente per il fatto che hanno continuato ad acquistare azioni in calo nell’ambito dell’improvviso collasso del mercato orso del quale non si sono mai accorti. Il

collasso del NASDAQ, durato quasi tre anni, da un massimo di 5.100 a un minimo di 1.100 ha letteralmente spazzato via dal mercato molti trader inesperti, togliendo loro i guadagni precedentemente ottenuti e altro ancora. Che la fase di distribuzione si concluda con un turn-over stabile delle azioni, oppure con uno violento, alla fine del ciclo di vita di un'azione il prezzo scenderà per ritracciare parte dei guadagni che l'azione ha realizzato durante la fase di trend ascendente e di realizzazione. Spesso i professionisti venderanno allo scoperto quando il prezzo scende, così come faranno anche i piccoli trader più esperti. Ma sul lato

opposto delle posizioni short ci sono i piccoli trader e investitori inesperti ed emotivi, che subiranno un danno per il fatto che si sono lasciati accecare dalla speranza, dall'avidità e dalla paura. Questi ultimi, infatti, avranno acquistato delle azioni in prossimità del picco del rally e talvolta le manterranno per tutto il trend discendente, fino a quando non riusciranno più a sopportare la sofferenza della perdita, e le rivenderanno al minimo, quando sarà cominciato un nuovo ciclo di accumulazione.

## VISUALIZZAZIONE DELLE FASI TRAMITE I GRAFICI

Cerchiamo ora di visualizzare queste fasi in un grafico idealizzato e in alcuni esempi tratti dal mondo reale. La progressione lineare ideale attraverso le tre fasi è illustrata in [Figura 7.1](#). La fase di accumulazione contiene un'azione laterale di feedback negativo, dovuta al fatto che i professionisti acquistano azioni dal pubblico dei piccoli investitori, che le vende loro. È questo il modo più semplice per concettualizzare questa fase. Alla fine, il prezzo rompe al rialzo la linea di resistenza orizzontale superiore, quando i piccoli trader esperti cominciano ad acquistare insieme ai trader professionisti, che invece continuano a farlo.

Col passare del tempo, i piccoli trader e investitori acquistano azioni per un investimento a lungo termine ed eseguono dei trade per un profitto a breve termine, in entrambi i casi con il risultato di far salire il prezzo azionario. Verso la fine della fase di realizzazione, gli investitori professionisti smettono di acquistare, mantengono le loro posizioni già aperte mentre il prezzo sale, e alla fine cominciano a vendere prima dell'effettivo picco del prezzo. Sull'altro versante, il pubblico dei piccoli investitori partecipa sempre più al mercato dal momento che il prezzo continua a salire. Alla fine il prezzo entra nell'ultima fase, nella quale i

trader professionisti vendono le azioni che hanno acquistato a prezzi inferiori al pubblico di massa che riceve soltanto informazioni positive sull'azione e vede il prezzo salire sui grafici. Le azioni passano dalle “mani forti” alle “mani deboli” (ossia i professionisti vendono agli avidi dilettanti) durante la fase di distribuzione e poi di nuovo dalle “mani deboli” alle “mani forti” (i dilettanti in difficoltà vendono ai professionisti) durante la fase di accumulazione, che si verificherà nuovamente una volta che il prezzo cala nelle ultime battute della fase di distribuzione.

## **Un esempio di progressione stabile: Exxon-Mobil**

La Figura 7.2 illustra questo concetto con un esempio tratto dal mondo reale. Nel grafico vediamo il breakout di Exxon-Mobil (XOM) a fine 1995, dopo che si è formato un trading range protrattosi per diversi anni; il prezzo continua a salire per quattro anni, dopodiché cominciamo a vedere un *rounded reversal*, o una fase di distribuzione stabile cominciata nel 1999/2000. Successivamente, il prezzo scende nelle ultime battute della fase di distribuzione, che si conclude con una nuova fase di accumulazione nel 2002.



**FIGURA 7.1** Grafico idealizzato delle tre fasi del ciclo di vita di un movimento del prezzo.



**FIGURA 7.2** Esempio tratto dal mondo reale delle tre fasi sul grafico settimanale di Exxon-Mobil.

A partire dal 1991, sul grafico settimanale di Exxon-Mobil vediamo una fase piatta di feedback negativo.

Questa formazione a rettangolo si è di fatto formata dopo un movimento al rialzo del prezzo per cui, tecnicamente, dovremmo definirla una fase di “riaccumulazione”. Eppure il prezzo ha rotto al rialzo la linea superiore di resistenza al livello di \$ 17,00 per azione e ha iniziato un movimento di persistenza al rialzo in una fase di realizzazione stabile. Nota come io abbia disegnato due trendline durante la fase di realizzazione per collegare i rispettivi minimi del prezzo. Spesso riuscirai a capire in quale punto della fase di realizzazione ti trovi misurando l’angolo formato dall’ascesa del prezzo: gli angoli più chiusi si producono

all'inizio della fase, mentre quelli più aperti si producono alla fine, prima che subentri la fase di distribuzione.

Dal 1996 al 1999, sia i professionisti sia i piccoli investitori hanno spinto il prezzo di Exxon-Mobil in alto fino al picco al di sopra di \$ 45,00 per azione nel 2000, quando sul grafico si è formata una chiara figura ad arco. Le formazioni ad arco rappresentano una stabile distribuzione o un trasferimento di azioni dagli investitori professionisti al più folto pubblico dei piccoli investitori. Durante la fase di distribuzione, che come possiamo vedere è cominciata fra fine 1999 e inizio 2000, il prezzo si è stabilizzato

fra i \$ 35,00 e i \$ 45,00 per azione. Invece di un arco, si potrebbe anche disegnare un rettangolo. L'idea di base è che acquirenti e venditori hanno stabilito un trading range in corrispondenza dei massimi, e nel momento in cui si aggiungono le dinamiche degli investitori professionisti rispetto ai trader e investitori dilettanti, è possibile visualizzare il trasferimento di azioni dai professionisti ai piccoli investitori. Il prezzo delle azioni è sceso dal picco di \$ 45,00 al minimo di \$ 30,00 nei due anni della fase di vendita ascrivibile alla distribuzione.



**FIGURA 7.3** Transizione su larga scala fra fasi in Exxon-Mobil (XOM).

In Figura 7.3, partendo da questo punto, vengono mostrate le successive fasi di accumulazione, realizzazione e distribuzione verificatesi nel primo decennio del 2000. Il grafico comincia

con la fase di distribuzione dal 1999 al 2002 e, dunque, con una formazione ad arco. Acquirenti e venditori hanno mantenuto il prezzo stabile fra i \$ 30,00 e i \$ 37,00 per azione da metà 2002 a fine 2003; a quel punto, gli acquirenti lo hanno spinto verso l'alto sfondando la linea orizzontale di resistenza a \$ 37,00 per azione a inizio 2004. Gli speculatori esperti hanno cominciato a unirsi ai professionisti nell'acquisto di azioni in corrispondenza del breakout di inizio 2004, e alla fine un numero maggiore di investitori, facendosi guidare probabilmente più dalle emozioni che non dall'esperienza, hanno continuato ad acquistare durante la fase di

realizzazione.

Il principio dell'alternanza del prezzo, di cui si è parlato nel [Capitolo 3](#), asserisce che il prezzo registra fasi alterne di espansione del range (feedback positivo) e contrazione del range (feedback negativo). Il prolungato breakout del range da inizio 2004 a inizio 2005 ha rappresentato un classico feedback loop positivo di espansione del range, nel quale gli acquirenti hanno spinto il prezzo verso l'alto, e la stessa cosa hanno fatto anche gli scopertisti, acquistando per coprire le loro posizioni short.

Acquirenti e venditori si sono incontrati al livello di \$ 60,00 per azione nel

corso del 2005, stabilendo una fase di feedback negativo e di contrazione del range che ha dato vita alla chiara trendline orizzontale tracciata in corrispondenza di \$ 65,00 per azione, insieme a una linea inferiore di supporto in crescita durante questa fase di contrazione. La cosa importante da ricordare è che il principio dell'alternanza del prezzo va integrato con i concetti di accumulazione e distribuzione.

Sappi che il prezzo non salirà all'infinito, senza registrare piccole correzioni intermedie durante le fasi di realizzazione. In altre parole, non bisogna supporre automaticamente che,

dal momento che il prezzo è entrato in una fase di contrazione del range, sia entrato in un periodo di distribuzione. In queste fasi, può risultare più vantaggioso trarre profitti su eventuali posizioni *trend-following* a lungo termine, mentre il prezzo rimbalza fra i livelli definiti, e poi aspettare per vedere se quella che si osserva è realmente una fase di contrazione del range che segna una distribuzione, oppure un semplice consolidamento nel contesto di un trend ascendente solido e in crescita, che potrebbe essere considerato come un periodo di “riaccumulazione”.

Piuttosto che cercare di anticipare il

mercato, tirando a indovinare in quale direzione il prezzo romperà, resta da parte o investi il tuo denaro in un'altra azione che mostri una fase di breakout del range di feedback positivo. Ricordi quanto detto a proposito delle figure di consolidamento “a triangolo” nel corso del [Capitolo 5](#) e dei benefici connessi al fatto di aspettare un breakout ufficiale piuttosto che cercare di indovinare la direzione della rottura? Nel caso in cui il prezzo rompa al rialzo, potrai sempre stabilire una nuova posizione nella direzione del breakout. Il nostro obiettivo non è cercare di anticipare il mercato, ma gestire il rischio e operare quando le probabilità sono a favore di

un risultato positivo. La maggior parte dei trader trovano estremamente difficoltoso trarre profitto in una situazione di trading range e preferiscono la stabilità di un movimento crescente in un trend ascendente durante una fase di realizzazione.

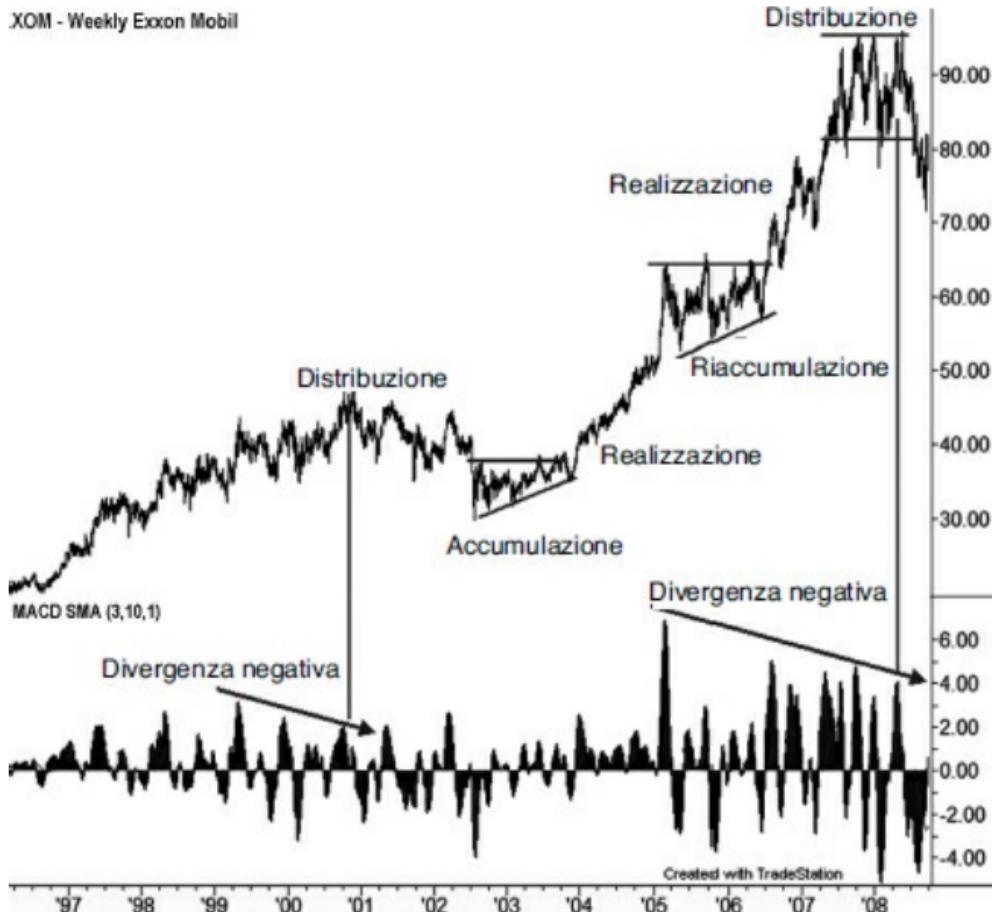
Acquirenti e venditori hanno formato un feedback loop negativo, o un ambiente di compressione del range, fra il 2005 e metà 2006, che a fine 2006 ha lasciato il posto a un altro breakout del range e a un feedback loop positivo al rialzo che ha continuato la fase di realizzazione. Alla fine il prezzo ha registrato un'impennata al di sopra dei \$ 90,00 per

azione e poi ha registrato un'altra fase di consolidamento del range e feedback negativo, con chiare trendline orizzontali ai livelli di \$ 80,00 e \$ 95,00 per azione. Sebbene poteva trattarsi di un'altra fase di compressione del range che portava a una nuova fase di breakout al rialzo, così non è stato: il periodo compreso fra il 2007 e metà 2008 ha segnato una chiara fase di distribuzione fra professionisti e dilettanti, che alla fine ha comportato una vera fase di distribuzione che ha fatto abbassare il prezzo del 30%, portandolo al livello di \$ 60,00 per azione a inizio 2010.

In Figura 7.4 è riportato lo stesso grafico settimanale di Exxon-Mobil

della Figura 7.3 ma con l'aggiunta dell'oscillatore del momentum MACD 3/10 per illustrare che spesso si formano delle chiare divergenze negative durante i massimi del prezzo nella fase di distribuzione. Nella figura, vediamo che l'oscillatore del momentum MACD 3/10 ha raggiunto un picco ad aprile 2000, quando il prezzo si attestava a \$ 42,00 per azione. Quando a ottobre 2000 il prezzo ha raggiunto un nuovo massimo a \$ 47,70 per azione, l'oscillatore ha registrato un chiaro massimo inferiore, generando una mancata conferma del massimo del prezzo con una divergenza negativa. Durante una chiara fase di transizione che assume la forma di un

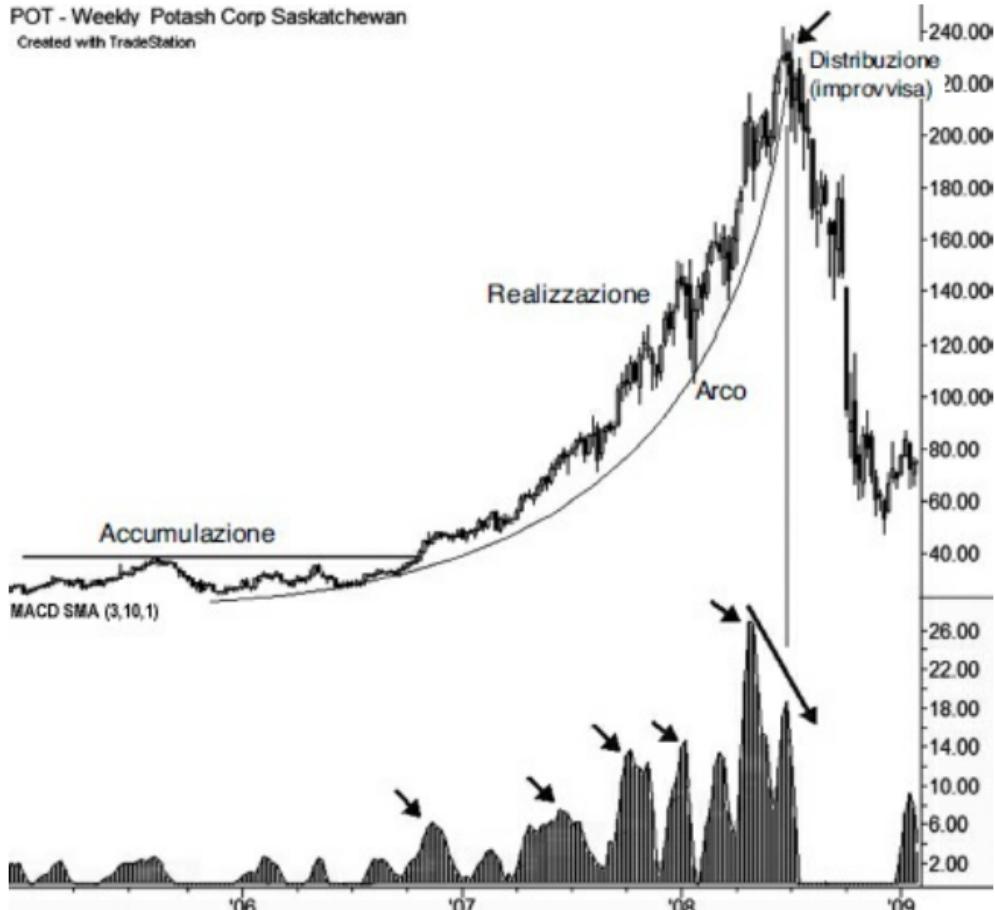
arco arrotondato, invece che di un picco (*spike*), si osserverà quasi sempre una divergenza negativa con l'oscillatore MACD 3/10 o con altri oscillatori del momentum, ivi inclusi il Rate of Change e il Momentum. Pertanto, per avere un segnale dell'inizio di una probabile fase di distribuzione, dovrai osservare se vi siano delle divergenze negative.



**FIGURA 7.4** Transizione su larga scala fra fasi in Exxon-Mobil (XOM).

La stessa struttura si verifica nel 2007, ma questa volta osserviamo una lunga

divergenza negativa del momentum cominciata con il massimo dell'oscillatore nel 2005. Osserva attentamente i massimi decrescenti disegnati dall'oscillatore MACD 3/10 nel corso del 2007 e all'inizio del 2008. A maggio 2008 il prezzo ha registrato un picco sopra i \$ 96,00 per azione, appena superiore rispetto ai precedenti due picchi del 2007 al livello di \$ 95,00. Nota il chiaro massimo inferiore registrato dall'oscillatore. Ho tracciato delle linee verticali per indicare i massimi assoluti del 2000 e del 2008, quando corrispondevano con i valori forniti dall'oscillatore del momentum.



**FIGURA 7.5** Transizione fra fasi e arco sul grafico settimanale di Potash Corporation of Saskatchewan (POT).

Come regola generale, vai alla ricerca di nuovi massimi del prezzo e del momentum che evidenzino il probabile passaggio da una fase di accumulazione a una di realizzazione e accertati che il momentum confermi nuovi massimi del prezzo durante la fase di realizzazione. Per finire, osserva che vi siano delle prolungate o ovvie divergenze negative del momentum che segnino i massimi finali del prezzo durante una probabile fase di distribuzione del prezzo. Fai riferimento al [Capitolo 2](#) per una chiara descrizione su come utilizzare gli oscillatori del momentum, oltre che il prezzo, nelle tattiche di conferma o di smentita.

## **Un esempio di distribuzione violenta: Potash Corporation of Saskatchewan**

Se Exxon-Mobil ci ha fornito un esempio di transizione stabile attraverso le tre fasi, le azioni altamente volatili di Potash Corporation of Saskatchewan (POT) ci offrono un esempio di formazione di inversione a V (*V-spike*), o violenta, nel passaggio improvviso dalla fase di realizzazione a quella di distribuzione. Dalla progressione settimanale attraverso le tre fasi nel grafico settimanale di Potash-Saskatchewan emerge un passaggio alternativo alla fase di distribuzione, di tipo violento. In realtà, Potash Corp ha registrato una fase di accumulazione più

lunga di quella illustrata in Figura 7.5, che prende avvio a inizio 2005: l'origine della fase di accumulazione risale infatti al 1999, fra \$ 8,00 e \$ 12,00 per azione, e si è protratta fino alla fase di riaccumulazione che stando al grafico si è verificata nel biennio 2005-2007, fra \$ 25,00 e \$ 35,00.

Gli acquirenti hanno spinto il prezzo di Potash Corp al di sopra del livello di \$ 45,00 a novembre 2006 dando il via alla fase di realizzazione durata due anni, con un inizio lento e un'impennata esponenziale verso un picco al di sopra dei \$ 240,00 per azione a giugno 2008. Si notino ancora una volta gli angoli crescenti che è possibile tracciare per

collegare i minimi relativi durante la fase di realizzazione. Infatti, collegando tutti i minimi come ho fatto io nel grafico, è possibile tracciare una trendline ad arco chiaramente crescente che si produce prima della violenta fine verso il trend ascendente. Si noti che nei primi mesi del 2008 la trendline è diventata verticale, quando anche il trend del prezzo ha assunto un andamento esponenziale. Un trader professionista sa che aumenti così eccessivi del prezzo non sono sostenibili e che quanto più a lungo dura l'impennata verticale, tanto più violenta sarà la fase di sell-off.

Osserva attentamente il picco assoluto

di giungo 2008 a \$ 241,00 per azione e nota la stella cadente che ha formato il nuovo massimo assoluto del prezzo (*new all-time high*). Osserva anche l'oscillatore del momentum MACD 3/10, e nota la chiara divergenza negativa del momentum che non ha confermato il nuovo massimo del prezzo. Ho tracciato una linea verticale per collegare il picco del prezzo al picco inferiore finale registrato dall'oscillatore del momentum. Non sempre è si è in presenza di una chiara divergenza negativa del momentum su ogni singola formazione a V (o violenta) come avviene in questo caso; non allarmarti, dunque, se non vedi una

corrispondente divergenza negativa del momentum accompagnare un massimo del prezzo finale dopo un'impennata quasi verticale. Sempre a proposito di momentum, nota come l'oscillatore del momentum abbia formato dei picchi più elevati quando Potash Corp ha continuato il suo trend ascendente verso nuovi massimi nel corso del 2007. Riprendendo quanto detto a proposito del principio del momentum nel [Capitolo 2](#), la presenza di nuovi massimi del momentum e di nuovi massimi del prezzo comporta spesso dei massimi superiori futuri dopo un ritracciamento. Il caso di Potash Corp dimostra la fondatezza di questo concetto, in quanto

l'oscillatore del momentum sul grafico settimanale ha formato dei massimi superiori, assieme ai corrispondenti nuovi massimi del prezzo. Quando si vede questa formazione, vuol dire che il prezzo rimane in una fase di realizzazione in continuo aumento e che in linea di massima si tratta di una più sicura, o se non altro meno rischiosa, opportunità per acquistare sulle correzioni verso medie mobili a breve termine crescenti nel contesto di un trend ascendente in via di sviluppo.

A differenza di Exxon-Mobil, che è passata a una fase stabile di distribuzione, Potash Corp è passata quasi immediatamente a una fase

violenta di distribuzione, senza una significativa pausa laterale o un periodo di consolidamento del prezzo. Sappi che operare nell'ambito di un movimento verticale del prezzo è un po' come giocare al gioco delle sedie musicali: quando la musica finisce, tutti correranno a sedersi sulla sedia più vicina. Estendendo questa analogia ai partecipanti al mercato, alcuni di essi non sentiranno la musica arrestarsi (ossia non si accorgeranno che il mercato ha raggiunto il picco) e continueranno a fare trading long anche durante il primo netto movimento al ribasso dell'improvvisa fase di distribuzione.

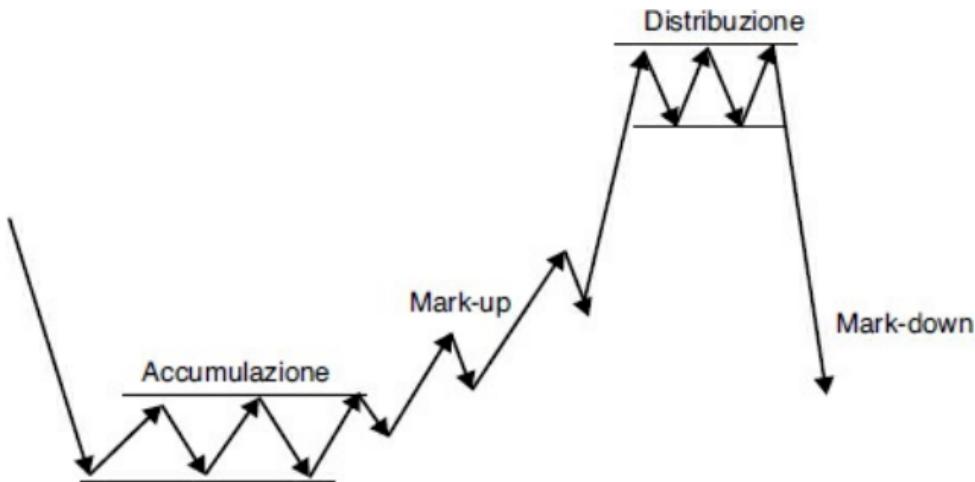
Da un punto di vista grafico, particolare attenzione va posta alle azioni su orizzonti temporali più elevati che mostrano delle formazioni ad arco in crescita esponenziale un po' come quella del grafico di Potash Corp della Figura 7.5. Quando ti accorgi che il prezzo ha rotto una trendline in crescita così netta, nella maggior parte dei casi ti converrà vendere la posizione, raccogliere i profitti e passare a investire in un'altra azione che si trovi all'inizio della fase di realizzazione. Diversamente, correrai il rischio di farti trovare long in un movimento del prezzo da \$ 240,00 a \$ 60,00, come è avvenuto nei sei mesi da giugno a dicembre 2008 con Potash

Corp. Non ti conviene cercare di catturare la parte finale di un movimento, o di vendere nel punto più vicino possibile al massimo assoluto.

## **LA NOMENCLATURA ALTERNATIVA DI WYCKOFF**

Prima di vedere l'utilizzo che ha fatto Ralph Elliott dei concetti di Dow e dei suoi contemporanei, presentiamo brevemente la terminologia alternativa relativa al ciclo accumulazione/distribuzione proposta da Richard D. Wyckoff, sempre all'inizio del Novecento. Nella sua analisi, Wyckoff ha integrato volume e *sentiment* per spiegare i cicli di

accumulazione e distribuzione. Fra i suoi contributi all'analisi tecnica va annoverato il concetto di "uomo composito" (*composite man*) e il cosiddetto "metodo Wyckoff", entrambi incentrati sui dettagli più profondi dei grandi cicli di accumulazione/distribuzione, offerta/domanda e sulla psicologia degli investitori. Nella figura seguente sono riportati i due termini supplementari che Wyckoff utilizza per illustrare il ciclo di vita di un'azione; il grafico è lo stesso della [Figura 7.1](#), salvo per la diversa nomenclatura utilizzata.



Progressione ideale attraverso gli stadi secondo Richard Wyckoff.

Sebbene Wyckoff continui a utilizzare la stessa terminologia e le stesse descrizioni di Charles Dow per le fasi di accumulazione e distribuzione, per prima cosa sostituisce il termine “realizzazione” con il concetto di *mark-up* (“rialzo”), e poi individua

all'interno della fase di distribuzione un'ulteriore fase di *mark-down* ("ribasso"), per definire quello che succede quando il prezzo scende nettamente a seguito di un periodo di distribuzione. Se dunque la fase di realizzazione è quella in cui sia i trader professionisti sia i dilettanti acquistano azioni, la fase di mark-down è quella in cui i professionisti vendono (o vendono allo scoperto), e la stessa cosa fa il più ampio pubblico. In definitiva, quindi, sebbene i concetti rimangano immutati, nella sua analisi Wyckoff assegna una nuova nomenclatura alla fase di realizzazione e aggiunge un'ulteriore fase. Al lettore

che voglia saperne di più sui metodi di Wyckoff consiglio di leggere le sue opere originali intitolate *How I Trade in Stocks and Bonds* e *Market Techniques*. Nel 2007 Hank Pruden ha pubblicato un libro intitolato *The Top Three Skills of Top Trading*, nel quale sintetizza gran parte del metodo di Wyckoff applicato ai mercati odierni.

## LA TEORIA DELLE ONDE DI RALPH ELLIOTT

Per quanto sia praticamente impossibile in un solo capitolo presentare il principio delle onde di Elliott in modo esaustivo, è mia intenzione cercare di

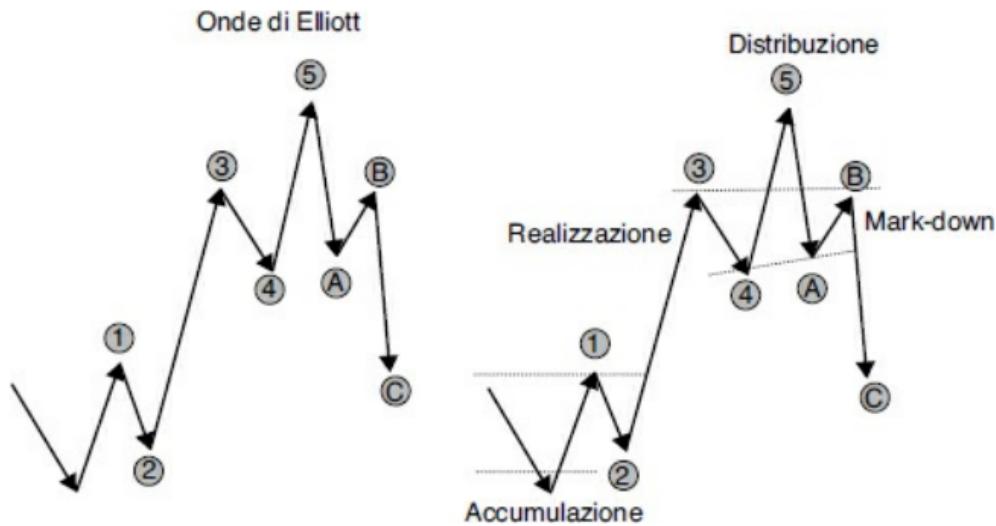
sottolineare come l'opera di Elliott sia andata a integrare i concetti del ciclo di vita di un movimento del prezzo sviluppati da Charles Dow, Richard Wyckoff e altri tecnici del passato. Al lettore eventualmente interessato nello specifico allo studio e all'applicazione del principio delle onde di Elliott, suggerisco di cominciare dal libro che i trader considerano il punto di riferimento fondamentale per comprendere l'opera originale di Elliott, ossia il libro di A.J. Frost e Robert Prechter *La teoria delle onde di Elliott*, pubblicato per la prima volta in lingua originale nel 1978 e successivamente aggiornato. Il libro contiene tutte le

regole, le linee guida e le descrizioni necessarie per comprendere più a fondo il principio spiegato nell'opera originale di Ralph Elliott degli anni Trenta del Novecento.

Là dove Charles Dow e altri vedevano tre stadi, Ralph Elliott vedeva cinque onde nell'avanzamento di un mercato toro; là dove Richard Wyckoff individuava una fase di mark-down dopo un picco dei prezzi, Elliott vedeva una progressione verso il basso formata da tre onde. I contributi di Elliott sono andati ad aggiungersi all'opera di Dow, di Hamilton, di Rhea, di Wyckoff e degli altri padri fondatori dell'analisi tecnica. Vediamo innanzitutto in che modo Elliott

ha concettualizzato il ciclo di vita di un’azione e poi confrontiamo il suo schema di numerazione delle onde con la terminologia impiegata da Dow e Wyckoff. In [Figura 7.6](#) viene innanzitutto riportata una progressione completa e ideale delle onde di Elliott e poi lo schema di numerazione viene “sovraposto” a quello di Dow e Wyckoff. Là dove Dow vedeva tre fasi, Elliott ne vedeva cinque. Facendo un semplice confronto, le onde 1 e 2 di Elliott corrispondono alla fase di accumulazione di Dow, l’onda 3 corrisponde alla fase di realizzazione o di mark-up, mentre le onde 4 e 5 segnano l’inizio della fase di

distribuzione. Elliott ha suddiviso la fase di mark-down, individuata da Wyckoff per descrivere la fase di sell-off dopo che si è verificata la distribuzione, in tre fasi, contrassegnandole con le lettere A, B e C, piuttosto che con dei numeri, per operare una distinzione fra il movimento al rialzo e quello di correzione al ribasso. L'onda A verso il basso può essere considerata come lo stadio conclusivo della fase di distribuzione di Dow e l'inizio della fase di mark-down di Wyckoff.



**FIGURA 7.6** Onde di Elliott e fasi di Dow/Wickoff sovrapposte.

L'idea di base è che Elliott ha assegnato un nome alle onde correttive (o swing del prezzo) che contraddistinguono le diverse fasi, mentre Dow non lo ha fatto esplicitamente; quest'ultimo, invece, ha considerato gli swing correttivi di dimensioni minori rispetto al trend

primario ascendente verso l'alto come reazioni secondarie. Elliott ha classificato queste reazioni secondarie come onde correttive, contrassegnandole con i numeri 2 e 4, nel contesto del movimento ascendente in tre fasi, o in cinque onde, che caratterizza un classico mercato toro.

Come Dow e Wyckoff, anche Elliott era convinto che le onde rappresentassero delle fasi distinte meglio spiegabili in termini di partecipazione, aspettative e psicologia degli investitori. Come nel nostro discorso sulle caratteristiche delle tre diverse fasi di accumulazione, realizzazione e distribuzione, Elliott ha individuato delle comuni occorrenze non

soltanto in queste fasi, ma anche nelle due fasi di correzione che interrompevano temporaneamente la progressione al rialzo. In linea di massima, nella seguente trattazione, adattata dal libro di Frost e Prechter già menzionato, *La teoria delle onde di Elliott*, si parlerà di come Elliott considerava ciascuna delle cinque onde di un mercato toro e tre onde di un mercato orso su più ampia scala in termini di caratteristiche e aspettative.

## Onda 1: l'inizio di qualcosa di nuovo

Come abbiamo fatto a inizio capitolo, quando si è parlato delle fasi di accumulazione/distribuzione, cominciamo il nostro viaggio all'interno

del ciclo di progressione delle onde quando si è verificato un prolungato sell-off o trend ribassista del prezzo di un'azione o mercato. All'occhio dell'osservatore esterno, la prima onda non sarà distinguibile da qualsiasi altra delle onde precedenti che si sono prodotte nel contesto del trend discendente prevalente. La maggior parte dei partecipanti la considereranno come un altro ritracciamento del mercato orso, per cui lo eviteranno di acquistare oppure prenderanno addirittura in considerazione l'idea di vendere allo scoperto su quella che percepiscono come la parte superiore dell'onda verso la resistenza. Il

pubblico è ribassista, ma potrebbe accadere che i professionisti acquistino in previsione di un minimo del prezzo, o durante l'inizio di una nuova fase di accumulazione.

Tuttavia, se si osservano più da vicino le componenti del prezzo, si può vedere che quella che sarà successivamente indicata come “onda 1” presenterà un probabile nuovo massimo del momentum o un aumento nell’ampiezza o nei fattori interni al mercato (se si sta valutando un indice di mercato azionario), anche conosciuto come *kick-off*. L’onda 1 potrebbe sfondare al rialzo la media mobile di periodo 20 o 50 dando un segnale di forza. Spesso i professionisti

percepiscono questi segnali rialzisti nascosti, che invece sfuggono ai dilettanti.

## **Onda 2: la mancata correzione “te l'avevo detto io”**

Se gli investitori percepiscono quella che successivamente sarà l'onda 1 come l'ennesimo rimbalzo nel contesto di un trend discendente prevalente, vedranno quella che successivamente sarà indicata come “onda 2” come qualsiasi altro swing ribassista nel contesto del mercato orso prevalente. Il sentimento continua a rimanere negativo, gli orsi continuano a tenere delle posizioni short, ma potrebbe accadere che i professionisti accumulino lentamente

delle azioni nel contesto di un trading range in fase di ampliamento del ciclo di accumulazione.

L'onda 2 è un'onda verso il basso nella quale la maggioranza dei partecipanti si aspettano che il mercato continui verso un nuovo minimo. Tuttavia, per definizione le seconde onde non formano un nuovo minimo. Il prezzo, invece, forma un minimo superiore al di sopra del minimo precedente che ha dato vita alla prima onda. Questa situazione è fonte di confusione per molti partecipanti al mercato. In questa descrizione, a metà strada verso la seconda onda, i partecipanti potrebbero dire: "Te l'avevo detto io che eravamo

ancora in un mercato orso!” a coloro che sono convinti che il mercato abbia raggiunto un minimo. La loro affermazione, tuttavia, avrà vita breve, in quanto le seconde onde alla fine danno vita a una importantissima terza onda, che pone le basi per una fase in cui si sviluppa un movimento direzionale.

### **Onda 3: il potenziale rally che tutti vediamo**

Nella teoria delle onde di Elliott, la terza onda è la più potente e dinamica, e questo ha senso, dal momento che un mercato sta ora passando a nuovi massimi relativi e sta disegnando massimi crescenti, rafforzando la

propria impostazione tecnica e creando le premesse per dare il via a una fase di realizzazione del trend. Ripensa a quanto abbiamo detto a proposito dei feedback loop positivi nel corso del [Capitolo 3](#) sul principio dell'alternanza del prezzo. Se infatti la maggior parte dei partecipanti al mercato vedono le onde 1 e 2 come semplici movimenti in un mercato orso che continua, quando l'onda 3 rompe al di sopra della precedente linea di resistenza del picco dell'onda 1, i trader che restano short per primi cominceranno a riacquistare le azioni che hanno preso in prestito, facendo salire il mercato. I trader aggressivi vedranno questa nuova rottura

del prezzo come una nuova opportunità di acquisto nella quale investire, e anche l'acquisto da parte loro contribuirà a far salire il mercato. La combinazione di tori che acquistano volentieri e orsi che acquistano mal volentieri per coprire le loro posizioni spiega il motivo per cui Elliott ha osservato che la terza onda fosse la più potente: si tratta dell'onda in corrispondenza della quale si vede cominciare il feedback loop positivo. Man mano che il prezzo sale oltre i suoi precedenti confini di resistenza, un numero maggiore di partecipanti se ne accorge e acquista. Durante la fase di realizzazione, sia i professionisti sia i piccoli investitori esperti acquistano

azioni. Volume e momentum dovrebbero confermare i nuovi massimi del prezzo e far prevedere dei massimi del prezzo superiori in futuro, secondo il principio del momentum.

Nonostante la forza del rally, molti investitori dubitano ancora del movimento del prezzo e ritengono che esso possa aver fine in qualsiasi momento. Ci vuole qualcosa in più del breakout iniziale per costringerli ad acquistare azioni. Ricorda che verso gli ultimi stadi della fase di realizzazione, i professionisti smettono di acquistare, preferendo mantenere le azioni di cui sono già in possesso. Alla fine, quando il prezzo sale fino a raggiungere i loro

obiettivi, cominceranno a vendere azioni all'avidio pubblico, che a quel punto acquisterà aggressivamente. Spesso la quarta onda interrompe l'euforia e segna l'inizio di un'imminente fase di distribuzione.

## **Onda 4: chi raccoglie i profitti e chi acquista sui ritracciamenti**

L'onda 4 è un movimento al ribasso del prezzo spesso costituito da una correzione relativamente leggera, che trova supporto in corrispondenza delle medie mobili a breve o medio termine giornaliere o settimanali, o in corrispondenza di un classico livello di ritracciamento di Fibonacci. In questo caso, la pressione di vendita proviene

da coloro che hanno acquistato a prezzi molto inferiori e ora raccolgono i profitti. Dal punto di vista formale, le quarte onde spesso cominciano con il trasferimento di azioni dai professionisti che hanno acquistato durante la fase di accumulazione (caratterizzata dalle onde 1 e 2) al più ampio pubblico dei piccoli investitori, che hanno aspettato in disparte fino a quando la loro avidità non li ha costretti ad acquistare delle quote di un'azione che, nelle loro convinzioni, non invertirà mai al ribasso. Gli aggressivi trader a breve termine potrebbero decidere di vendere allo scoperto in questa fase, probabilmente ritenendo che il mercato

sia andato troppo oltre e abbia già raggiunto il picco. La combinazione di queste dinamiche fa scendere il prezzo, ma dal momento che i professionisti non stanno ancora vendendo aggressivamente e che ci sono dei trader che aspettano impazienti di acquistare sulle correzioni verso il supporto, l'onda 4 trova supporto e dà vita a una spinta finale verso nuovi massimi, che segnano la fine del movimento al rialzo.

## Onda 5: distribuzione e divergenze

L'acquisto “emotivo” da parte di un gran numero di piccoli investitori, in particolar modo dovuto alla loro avidità, che non permette loro di rendersi conto della debolezza che si sta

sviluppando in un rally ormai consolidato, spinge il prezzo verso il picco finale. I professionisti vendono (distribuiscono) tranquillamente le loro azioni al pubblico avido ed emotivo, che le acquista senza temere potenziali cali del prezzo. Spesso l'onda 5 presenta delle incrinature nella struttura del prezzo sottoforma di divergenze negative del momentum, dell'ampiezza o del volume. I piccoli trader esperti vedranno immediatamente queste divergenze strutturali, o mancate conferme del prezzo, e venderanno le loro azioni per raccogliere tutti gli eventuali profitti loro disponibili. I trader aggressivi, ivi inclusi i

professionisti, potrebbero decidere di vendere allo scoperto quanto più vicino possibile al massimo.

La quinta onda mette in scena lo scontro fra i trader professionisti, che utilizzano strategie e indicatori sperimentati per analizzare i segnali derivanti dal prezzo e dal ciclo di vita di un'azione, e gli investitori più piccoli e meno vissuti, che si fanno guidare dalle emozioni, nello specifico dal timore di lasciarsi sfuggire gran parte del rally prolungato. Questo timore, combinato all'avidità di fare soldi rapidamente, li spinge ad acquistare azioni senza osservare i segnali di inversione potenziale o altri pericoli insiti nel grafico. Spesso le

quinte onde si verificano nel bel mezzo della fase di distribuzione fra professionisti e dilettanti, e alla fine danno vita a una rottura del prezzo che fa cominciare la fase di mark-down di Wyckoff. Invece di contrassegnare la fase di mark-down con le onde 6, 7 e 8, Ralph Elliott ha scelto di contrassegnare questa fase a sé stante di sell-off con le lettere A, B e C, per distinguere le due fasi distinte del ciclo di vita.

## **Onda A: un altro ritracciamento per acquistare, o l'inizio della fine**

I concetti di accumulazione e distribuzione, così come anche del ciclo di vita di un'azione, si basano sull'idea che gli investitori professionisti

ottengano continuamente guadagni nel corso del tempo, e che invece gli investitori piccoli o dilettanti subiscano continuamente delle perdite a favore dei professionisti. Si notino le diverse azioni che professionisti e piccoli investitori intraprendono durante la fase di accumulazione, o durante le onde 1 e 2 di Elliott. La prima onda di correzione presenta le stesse dinamiche.

Per i professionisti, l'onda A rappresenta l'inizio di un nuovo mercato orso o di una nuova fase di mark-down, per cui sono usciti dalle loro posizioni prima del massimo, oppure lo stanno facendo durante la prima onda verso il basso. Altri professionisti vendono allo

scoperto nel tentativo di stabilire una posizione quanto più possibile vicina al massimo. Ma sull'altro fronte, che cosa sta facendo la grande maggioranza dei piccoli trader e dei dilettanti? In linea di massima, stanno acquistando durante questa onda di ritracciamento verso il basso, dal momento che ritengono si tratti semplicemente di un'altra opportunità per acquistare su un ritracciamento nel contesto di un prolungato trend ascendente in crescita, senza una fine all'orizzonte. Se stanno semplicemente utilizzando un classico grafico lineare, questo ritracciamento non apparirà loro diverso da qualsiasi altro dei ritracciamenti precedenti che

hanno comportato massimi del prezzo superiori.

Durante l'onda A, spesso i trader esperti osservano nuovi minimi del momentum o dell'ampiezza, oppure notano che il prezzo rompe al ribasso delle trendline a lungo termine o importanti medie mobili a breve o medio termine. Se cominci a vedere che si forma un improvviso movimento al ribasso del prezzo dopo che una chiara divergenza negativa ha tagliato dal di sotto il recente massimo del prezzo, puoi considerare l'onda A come l'inizio di una nuova fase orso.

## **Onda B: il falso rally**

Le onde B possono essere molto

ingannevoli, anche per i trader più esperti: esse si formano dopo che l'onda A ha fatto scendere il prezzo, di solito dopo che una chiara divergenza negativa ha tagliato dal di sotto il recente massimo del prezzo. L'onda B potrebbe cominciare a formarsi dal di sotto delle medie mobili a 20 o 50 giorni. Ancora una volta, questo concetto va pensato in termini di professionisti e dilettanti. Durante questa fase i professionisti sono sulla difesa e sono scettici riguardo al fatto che questo rally porti il prezzo verso un nuovo massimo; i dilettanti non vedono sul grafico del prezzo il danno (rotture delle trendline o delle medie mobili, nuovi minimi del momentum)

che si è prodotto, per cui sono pienamente convinti che il prezzo continui il suo placido percorso verso un nuovo massimo, e potrebbero essere posizionati long dopo aver acquistato su quello che ritenevano fosse un altro classico ritracciamento (che in realtà era l'onda A). Proprio come la seconda onda non è un altro swing di mercato orso che porterà il prezzo verso un nuovo minimo, l'onda B non è un altro swing di mercato toro che porterà il prezzo verso un nuovo massimo. È qui, tuttavia, che le onde B traggono in inganno: mentre l'onda 2 non può formare un nuovo minimo del prezzo al di sotto dell'onda 1, l'onda B può

formare un nuovo massimo del prezzo al di sopra dell'onda 5. È questo uno dei motivi per cui la teoria delle onde di Elliott disorienta molti di coloro che la studiano per la prima volta.

Generalmente l'onda B non forma un nuovo massimo relativo, ma talvolta lo fa; nel caso in cui si verifichi questa evenienza, il nuovo massimo del prezzo è quasi sempre tagliato dal di sotto da divergenze negative dell'ampiezza, del volume e del momentum. Pertanto, i trader professionisti vedono il nuovo massimo del prezzo, ma capiscono che il prezzo potrebbe collassare nel prossimo swing. I dilettanti, invece, non vedranno queste vistose mancate conferme e

continueranno ad acquistare azioni con avidità durante il falso rally. Alla fine, il prezzo continuerà la fase di mark-down. Ma il peggio deve ancora venire.

## Onda C: la fase di panico

Il tempo necessario alla terza onda (o swing) della fase di distribuzione, o di mark-down, o di mercato orso (a seconda di come definisci un trend discendente del prezzo) per verificarsi, e la maggior parte dei professionisti hanno completamente venduto le loro posizioni, oppure sono già posizionati short, o venderanno presto eventuali quote in loro possesso. Le onde C possono essere simili alle terze onde per dinamica, in quanto in questa fase si

sviluppa un feedback loop positivo che spinge il prezzo nettamente al ribasso. I trader che hanno acquistato long durante le precedenti onde, ivi inclusa l'onda B, devono ora liquidare le loro posizioni, quando il prezzo fa scattare i loro ordini di stop-loss. Inoltre, spesso l'onda C rompe nettamente al ribasso il minimo dell'onda A, il che spinge molti trader aggressivi a vendere allo scoperto, facendo ulteriormente scendere il prezzo. Se le onde 4, 5, A e B hanno formato un consolidamento sottoforma di rettangolo orizzontale oppure un feedback loop negativo (compressione del prezzo), l'onda C sarà spesso quella che rompe al ribasso e fornisce il

segnale di un ambiente di feedback loop positivo e di espansione su breakout del range.

I trader dilettanti che hanno acquistato azioni in qualsiasi momento durante le onde 4, 5, A o B soffrono delle perdite potenzialmente devastanti quando il prezzo scende nettamente, e spesso restano posizionati long fino a quando non riescono più a sopportare la sofferenza emotiva della perdita finanziaria. Purtroppo, questo si verifica spesso in prossimità delle ultime battute dell'onda C, che conclude la fase del ciclo di vita definita da Elliott e lascia spazio alle dinamiche di accumulazione che mettono nuovamente in moto il ciclo.

verso l'onda 1, e quindi alla probabile nascita di un nuovo ciclo.

## LE TRE REGOLE DELLE ONDE DI ELLIOTT

---

Nonostante le complessità della teoria di Elliott, il principio delle onde presenta soltanto tre regole che non possono essere infrante, eccetto in rari casi. Con il senno di poi, individuare correttamente le onde su un grafico è semplice; per individuarle in tempo reale, invece, i trader si attengono alle seguenti tre regole.

La prima è che l'onda 2 non può ritracciare di più del 100% dell'onda 1.

Detto in altri termini, nell'ambito di un'onda 1 crescente, l'onda 2 di correzione non può muoversi al di sotto del minimo dell'onda 1, mentre nell'ambito di un'onda 1 decrescente, l'onda 2 non può impennare al di sopra del prezzo massimo iniziale dell'onda 1. Spesso i trader trovano delle difficoltà a individuare le onde 1 e 2 mentre si sviluppano, per cui si fanno guidare da questa regola nella loro analisi in tempo reale. Qualora il conteggio delle onde che si stanno sviluppando violi questa prima regola, si dovrà assegnare una nuova numerazione alle onde.

La seconda regola è che l'onda 3 non può essere la più corta delle tre onde di

impulso contrassegnate con i numeri 1, 3 e 5. Ciò non implica, tuttavia, che debba essere la più lunga, cosa che in realtà avviene nella maggior parte dei casi. Questa regola entra in gioco quando si individua un'onda molto grande come la prima onda, e poi un'onda intermedia più piccola come la terza onda, ritenendo poi che il prezzo si trovi in una quinta onda terminale. Quando si verifica questa situazione, c'è un'elevatissima probabilità che il prezzo rimanga in una terza onda di dimensioni maggiori, che potrebbe persistere più a lungo di quanto si pensi, facendo dire che il prezzo si trovi nella quinta onda finale troppo presto. Ricorda: vai alla

ricerca delle divergenze quando cominci a definire le quinte onde.

L'ultima regola è che l'onda 4 non può entrare nel territorio di prezzo dell'onda 2 o, detto in altre parole, l'onda 4 non può terminare al di sotto del massimo di prezzo dell'onda 1. Anche questa rappresenta una verifica incrociata del conteggio delle onde in tempo reale, in base alla quale la terza onda di solito è la più dinamica. Se ritieni che una terza onda sia terminata e che attualmente il prezzo si trovi in una quarta onda, quella che indichi come quarta onda non dovrebbe muoversi al di sotto del massimo di quella che avevi indicato come onda 1, dal momento che l'onda 2

comincia in corrispondenza del massimo dell'onda 1.

Il mio suggerimento è di pensare alle onde sopra descritte in termini di caratteristiche da aspettarsi e psicologia dei trader coinvolti, piuttosto che impantanarsi nelle minuzie di un conteggio preciso. La teoria delle onde di Elliott integra il lavoro di Charles Dow sul trend, ma la cosa più importante è capire il trend prevalente e quindi valutare la struttura del momentum che conferma o non conferma il trend. Quello delle onde è un metodo formale per raggiungere lo stesso obiettivo di valutare la direzione e la forza del trend.

## UN ESEMPIO DELLE ONDE DI ELLIOTT: RESEARCH IN MOTION

---

Facciamo un esempio tratto dal mondo reale per mettere a confronto la progressione delle fasi e delle onde. In Figura 7.7 Research in Motion (RIMM) passa da una fase di accumulazione a una di distribuzione sul suo grafico settimanale dal 2005 al 2009. Gli investitori in Research in Motion hanno mantenuto il prezzo all'interno di un trading range di due anni dal 2005 all'inizio del 2007, con una linea superiore di resistenza a \$ 35,00 e una linea inferiore di supporto appena al di sopra di \$ 20,00 per azione. Il biennio

ha segnato una fase di accumulazione che ha ceduto il passo all'inizio di una fase di realizzazione con la rottura di ottobre 2006 al di sopra di \$ 35,00 per azione.

Sebbene la scala non sia ampia, nota il nuovo massimo del prezzo e il massimo del momentum dell'oscillatore MACD 3/10 che si è formato nell'ultima parte del 2006. Questa fase di breakout del range ha dato inizio alla prima onda, che ha segnato un feedback loop positivo fino alla fase di consolidamento laterale che ha segnato l'onda 2. Nota come il prezzo abbia trovato supporto sulla media mobile esponenziale crescente a 20 settimane e abbia poi rotto al rialzo

la seconda fase di accumulazione, o feedback loop negativo, a maggio 2007. La rottura verso nuovi massimi del prezzo, che ha anche formato un altro nuovo massimo del momentum, ha segnato un'altra conferma della fase di realizzazione in via di sviluppo e ha stimolato l'inizio della terza onda di Elliott.

Spesso le terze onde segnano il più potente movimento sostenuto di un mercato toro e il grafico settimanale di Research in Motion sottolinea questo concetto. La fase di realizzazione è continuata registrando soltanto una piccola pausa a metà strada, riportando il prezzo alla media mobile crescente a

20 settimane. La terza onda si è estesa dal livello di \$ 50,00 al picco di \$ 130,00 di fine 2007 in un feedback loop positivo quasi verticale che ha segnato un potente impulso di espansione del range verso l'alto. I trader hanno raccolto i profitti in questo punto e il prezzo è sceso nuovamente alla media mobile esponenziale crescente a 50 settimane, al livello di \$ 85,00 per azione. Questa correzione relativamente forte non rappresentava il picco del movimento del prezzo, ma era soltanto una correzione dell'onda 4 verso il supporto della media mobile crescente che preparava il terreno per la fase finale di distribuzione, o la quinta onda

di Elliott.



**FIGURA 7.7** Onde di Elliott e fasi di Dow/Wycloff sovrapposte nel grafico di Research in Motion.

Il prezzo è uscito dal supporto della media mobile esponenziale crescente a 50 settimane a inizio 2008, quando i trader sono corsi all'acquisto. I professionisti, che avevano acquistato come investimento a più lungo termine, hanno accumulato le loro posizioni a prezzi inferiori prima del drastico aumento del prezzo. Questi investitori puntavano a vendere le loro quote per assicurarsi i profitti, mentre gli avidi trader dilettanti si lanciavano all'acquisto delle azioni che i professionisti vendevano. I dilettanti, guidati per lo più dalle emozioni, ossia la paura di lasciarsi sfuggire dei facili guadagni oppure la bramosia di

guadagnare molto rapidamente, non si sono resi conto della divergenza negativa, quando il prezzo si è spinto verso nuovi massimi oltre \$ 130,00, per raggiungere il picco quasi a \$ 150,00 per azione a giugno 2008.

Osserva attentamente la struttura quando il prezzo passa dalla quinta onda all'inizio della prima onda di correzione al ribasso. È questo uno dei principali vantaggi connesso al fatto di inserire le onde di Elliott nell'analisi. Nota che il prezzo è sceso da \$ 140,00 molto più in basso, al livello di \$ 105,00, per rimbalzare solidamente fuori dalla media mobile esponenziale crescente a 50 settimane nel punto che ho indicato

come onda A. Osserva attentamente il nuovo minimo che l'oscillatore MACD 3/10 forma quando il prezzo, invece, non forma un nuovo minimo del prezzo al di sotto del minimo relativo di inizio 2008 indicato come onda 4. Questa formazione prende il nome di *kick-off* e rivela dei segnali che sfuggono alla maggior parte dei trader: individuare i kick-off, ti consente di distinguere fra uno swing di ritracciamento standard nel contesto di un mercato toro in corso (che non dovrebbe formare un segnale di kick-off) e un potenziale primo swing ribassista in un nuovo mercato orso che eventualmente si sta sviluppando.

Se l'oscillatore del momentum scende al

di sotto del suo minimo relativo precedente mentre il prezzo non scende al di sotto del suo precedente minimo relativo, il momentum invia un segnale di allerta circa una possibile inversione negativa del trend. Ancora una volta, il segnale proviene dall'oscillatore MACD 3/10 o da un altro oscillatore del momentum che forma un nuovo minimo relativo a luglio 2008, inferiore rispetto al minimo dell'oscillatore formatosi a gennaio 2008. Confronta i minimi dell'oscillatore con i minimi del prezzo che li hanno formati. Il minimo del prezzo di luglio 2008 si è infatti arrestato al di sopra di \$ 100,00, mentre quello di gennaio si è arrestato al livello

di \$ 80,00 per azione. L'oscillatore del momentum ha disegnato un minimo più basso rispetto al minimo precedente, mentre il prezzo non lo ha fatto. Spesso questo segnale di kick-off mette in allerta riguardo a un'inversione del trend per segnare un'onda A verso il basso, il che fornisce un segnale anticipato di allarme di una potenziale inversione del trend.

Per chiunque altro, questo swing ribassista del prezzo non è altro se non l'ennesimo minimo superiore che rimbalza fuori da una media mobile crescente, e quindi un classico segnale di acquisto. I trader dilettanti acquistano aggressivamente in questo punto, il che

contribuisce a spingere il prezzo verso l'alto in un falso rally per creare l'onda B. I professionisti hanno osservato le divergenze che si sono formate sul precedente impulso della quinta onda verso nuovi massimi e potrebbero anche vedere i nuovi minimi di kick-off dell'oscillatore che hanno caratterizzato l'onda A, mentre i dilettanti non vedranno questo segnale di allerta. Pertanto, quando l'acquisto che spinge il prezzo a un rally nell'onda B finisce, il prezzo passerà al movimento al ribasso finale che, in termini di feedback positivo e espansione su breakout del range può essere violento quanto una terza onda crescente.

Che tu abbia tracciato una trendline crescente che colleghi i minimi del prezzo di \$ 60,00, \$ 80,00 e \$ 105,00, oppure che abbia tracciato una trendline orizzontale al livello di \$ 110,00, il prezzo rompe tutte le trendline così come anche la media mobile esponenziale crescente a 50 settimane, dando vita a un violento feedback loop positivo di vendita, con i tori che vendono mal volentieri in stop-loss e gli orsi che vendono volentieri per aprire nuove posizioni short. In un modo o nell'altro, l'onda C comporta una vendita nel panico da parte dei piccoli investitori che hanno acquistato azioni in qualsiasi momento della fase di

distribuzione o, nello specifico, dalle onde 4, 5, A o B.

Integrando le onde di Elliott con il concetto di distribuzione, è possibile vedere un trading range o una fase di distribuzione che si è verificata fra i livelli di \$ 100,00 e \$ 135,00 per azione. Si noti la volatilità particolarmente violenta sottoforma di movimento lineare verso il basso durante l'onda C o la fase di mark-down di Wyckoff. A settembre 2008, il prezzo è sceso passando da un massimo mensile di \$ 125,00 a un minimo mensile di \$ 69,50, registrando un calo del 45% in un solo mese. I trader o gli investitori che si trovavano long in quel mese erano

scioccati e incerti se incassare le perdite oppure continuare a mantenere le posizioni nella speranza che il prezzo subisse un aumento e loro potessero recuperare una parte delle perdite improvvise. Mantenere le posizioni e aspettare era la decisione sbagliata: dopo il calo del 45% in un mese solo, il prezzo è sceso di un altro 50% per raggiungere tre mesi dopo, ossia a dicembre 2008, il minimo di \$ 35,00 per azione.

## **ANCORA QUALCHE SUGGERIMENTO**

---

Nel compiere la tua analisi e nel fare

trading, ricorda che è di gran lunga più importante capire le fasi del ciclo di vita nelle quali si trova un'azione piuttosto che affannarsi a contare precisamente le onde. Se hai provato ad applicare le onde di Elliott in qualsiasi altro modo che non sia dettato dal senso di poi, saprai che il mondo reale non segue sempre i conteggi descritti nei manuali. Prenditi del tempo per capire la psicologia dei gruppi di investitori o trader, e nello specifico che pensano i professionisti e i dilettanti, man mano che il prezzo passa da una fase all'altra. Capire gli indizi che provengono dalla psicologia degli investitori su larga scala sarà di gran lunga più importante

che indicare perfettamente le onde in tempo reale, e certamente più gratificante della frustrazione alla quale si è sottoposti quando si scopre che quella che si era indicata come una quinta onda conclusiva, dà vita a una sesta, a una settima, a un'ottava o persino a una nona onda.

Sappi che probabilmente non riuscirai a individuare in tempo reale una prima o una seconda onda mentre si formano. Per la maggior parte della gente, le onde 1 e 2 non sono distinguibili da qualsiasi classico swing di mercato orso; per loro, il primo indizio si produce quando il prezzo rompe in un nuovo massimo al di sopra del picco dell'onda 1: questo,

spesso, è il kick-off ufficiale verso la fase di realizzazione e la dinamica terza onda. Osserva, oltre al prezzo, il volume, il sentiment, gli indicatori dell'ampiezza (se stai valutando un indice) e gli oscillatori del momentum. Accertati che nuovi massimi dell'ampiezza, del momentum e del volume si accompagnino a quelle che ritieni essere delle terze onde. Cerca di acquistare sulla correzione verso il supporto in quella che ritieni sia una quarta onda. Cerca delle divergenze negative del volume, del momentum e dell'ampiezza che servano come smentite dei massimi del prezzo in quella che ritieni sia una quinta onda.

Vai alla ricerca di un deterioramento del quadro tecnico sotto forma di penetrazioni del prezzo al di sotto di una importante media mobile a breve o medio termine durante una probabile onda A. Cerca di capire se il momentum forma un nuovo minimo in un segnale di kick-off quando il prezzo non forma un nuovo minimo sul grafico; in tal caso, potresti osservare l'onda A in corrispondenza dell'inizio ufficiale di una nuova fase di distribuzione o di mark-down. Accertati che l'onda C sfondi delle trendline stabilite, delle precedenti aree di supporto o delle medie mobili e assicurati che il momentum formi dei nuovi minimi

insieme al prezzo durante questa fase finale potenzialmente violenta di distribuzione, o di mark-down.

Siamo così giunti alla fine del nostro discorso sui principi del prezzo e sulle strategie che formano la base di specifici trade setup. Utilizzando quanto detto come punto di partenza, ci concentreremo ora su come integrare tutto quello che abbiamo fin qui appreso in specifici setup. Il nostro obiettivo, in quanto trader, è riconoscere delle opportunità di trading a breve termine e a elevata probabilità di riuscita, con delle entrate a basso rischio.

Assicurati di aver compreso appieno i principi della persistenza del trend, del

ruolo svolto dal momentum e dell'alternanza del prezzo (contrazione ed espansione del range). Nella tua analisi della struttura attuale del prezzo, fatti guidare da specifiche candele e formazioni grafiche del prezzo. Nell'ambito di un movimento di trend, traccia delle griglie di Fibonacci sugli swing del prezzo per trovare i livelli nascosti di supporto e resistenza che sfuggono a molti trader. Infine, inserisci tutta la tua analisi nel quadro più ampio del ciclo di vita di un movimento del prezzo, dalla fase di accumulazione a quella di distribuzione e così via.

Ora che sei provvisto delle informazioni necessarie per analizzare il prezzo su un

grafico, puoi voltare pagina e passare alla Parte III di questo libro, per apprendere come eseguire delle tattiche specifiche per sfruttare le opportunità presenti all'interno della struttura del prezzo mentre si sta formando.

**PARTE  
III**

**Esecuzione  
e  
trade  
setup**

---

## CAPITOLO 8

**Vantaggio,  
aspettativa  
ed  
esecuzione**

**R**eapitolando, fino a questo punto abbiamo parlato del trend, del momentum e della volatilità come i principi di base che definiscono il movimento di mercato; partendo da questi principi, abbiamo poi esaminato specifici strumenti di trading come i candlestick, le formazioni grafiche del prezzo e i ritracciamenti di Fibonacci. Le medie mobili aiutano nell'individuazione del trend; gli oscillatori indipendenti del momentum rivelano la struttura del momentum del mercato sottoforma di conferma di un movimento del prezzo o di mancata conferma, tramite le divergenze. Per

quanto riguarda la volatilità, invece, valutiamo il grado di compressione o espansione del range di prezzo direttamente sui grafici, o attraverso indicatori come le bande di Bollinger, l'indicatore ADX o le trendline tracciate a mano.

Tutte le informazioni che emergono da un grafico rientrano all'interno del ciclo di vita di un movimento del prezzo, dalla fase di accumulazione, passando per quella di realizzazione, fino alla fase finale di distribuzione; possiamo applicare la strategia corretta a seconda del punto in cui riteniamo, tramite la nostra analisi, che il prezzo si trovi nel più ampio ciclo. Indipendentemente

dall'orizzonte temporale che si sta utilizzando, capire questi principi e come utilizzare lo strumento grafico più opportuno al momento giusto aiuterà a trovare le migliori opportunità di trade a basso rischio.

Ma il semplice fatto di riuscire a individuare le opportunità di trading non sarà garanzia di successo: si dovrà anche avere una certa sicurezza per operare sulla base di esse e per concentrarsi sul quadro più ampio. Molti trader non riescono a ottenere profitti nel lungo termine perché possiedono delle lacune in termini di esecuzione, di gestione del rischio (*risk management*), di gestione del capitale

(*money management*) o di gestione delle emozioni (*emotional management*).

Una volta che avrai acquisito le abilità di base, scoprirai che per avere un successo di lungo termine nel trading è necessario trovare un equilibrio fra interessi conflittuali. Fra i fattori che dovrai soppesare nel valutare il tuo piano di trading e le tue strategie vi sono i seguenti:

- quanto capitale rischiare (se ne investirai troppo, correrai il rischio di andare in rovina; se ne investirai troppo poco, rischierai che i tuoi sforzi non siano remunerati);

- quanti mercati o azioni seguire (se ne seguirai troppi, rischierai di farti sfuggire delle opportunità; se ne seguirai troppo pochi, rischierai di non averne abbastanza);
- come gestire le emozioni (se sarai troppo avido, accetterai delle scommesse rischiose che comporteranno ingenti perdite; se sarai troppo timoroso, rischierai di lasciarti sfuggire delle opportunità);
- quando entrare in una posizione (se entrerai prima che si generi un segnale, incorrerai in perdite più elevate; se entrerai troppo tardi, dopo che si è generato un segnale,

ridurrà il tuo vantaggio rendimento/rischio: l'inattività comporta dei costi);

- quando uscire da una posizione (se uscirai troppo presto, rinuncerai a dei potenziali guadagni; se uscirai troppo tardi, dovrà restituire una parte dei profitti non realizzati);
- come tenere in equilibrio convinzioni e oggettività (se sarai troppo convinto che il mercato debba salire o scendere, ti lascerai sfuggire le prove contrarie che suggeriscono che la tua convinzione è sbagliata);
- quanto tempo dedicare al trading (se ne dedicherai troppo, rischierai

il burnout e l'isolamento sociale; se ne dedicherai troppo poco, rischierai di lasciarti sfuggire importanti informazioni e opportunità).

La maggior parte delle decisioni che prenderai saranno personali, strettamente legate alla tua personalità, tolleranza al rischio, esperienza, età, dimensioni del conto, obiettivi finanziari ed esperienze di vita. In questo capitolo passeremo in rassegna alcuni dei più importanti componenti di un piano di trading. Ti consiglio di dedicare alla risposta ai quesiti sopra esposti lo stesso tempo che impieghi a studiare i trade setup e la gestione delle posizioni.

Una cosa è sapere che cosa fare e un'altra è entrare e uscire dalle posizioni in tempo reale in condizioni di incertezza. Cominciamo la nostra trattazione cercando di spiegare il motivo per cui il “vantaggio” è fondamentale per ogni trader.

## TUTTO SUL VANTAGGIO

---

Senza un vantaggio, non si dovrebbe operare. Ma che cosa si intende per “vantaggio”? In un contesto probabilistico, come i mercati con esiti incerti, per vantaggio si potrebbe intendere una probabilità elevata che si verifichi un esito piuttosto che un altro.

Il vantaggio può anche rappresentare un vantaggio nel tempo. Istruzione ed esperienza, poi, forniscono un vantaggio ai trader professionisti, piuttosto che a quelli meno informati e con minore esperienza; in questo caso, il vantaggio è dunque legato all'informazione e all'esperienza. Nel mercato esistono di fatto molti tipi di vantaggio, ma ai fini della nostra trattazione ci concentreremo su come valutare il vantaggio legato all'accuratezza matematica e quello monetario, in entrambi i casi relativamente ai singoli trade e nel corso del tempo come parte della più ampia strategia di trading.

## **Il vantaggio del casinò nel gioco della**

## roulette

Nell'ambito del gioco d'azzardo, i casinò hanno un vantaggio sui giocatori in tutti i giochi. Uno degli esempi migliori per capire il concetto di "vantaggio" consiste nel pensare a una serata al tavolo della roulette e a quanti giocatori si lasciano ingannare sulle probabilità di successo. Una classica ruota della roulette contiene 36 spazi numerati colorati di rosso o di nero, e due spazi verdi numerati 0 e 00 (zero e doppio zero). Ci sono 18 numeri rossi e 18 numeri neri e, a prima vista, al principiante del gioco d'azzardo potrebbe sembrare che, scommettendo su un numero rosso piuttosto che su uno

nero, le probabilità di vincita siano esattamente di 50/50, per il fatto che la ruota contiene un numero uguale di spazi rossi e neri. In teoria questo ragionamento sarebbe corretto, se non fosse per il fatto che il casinò aggiunge nella ruota i due spazi verdi, numerati con zero e doppio zero. Dal punto di vista matematico, una ruota di roulette contiene 38 caselle nelle quali la pallina può fermarsi, 18 delle quali sono nere e 18 rosse. Se si vuole scommettere sul fatto che la pallina si fermi in una casella rossa, è necessario capire la probabilità che questo esito si verifichi. Per farlo, si divide 18 (il numero di caselle rosse) per 38 (il numero totale

delle caselle) e si ottiene una probabilità di successo del 47,5%. Ma come è possibile? Come mai, se il numero di caselle rosse e nere è uguale, c'è soltanto il 47,5% di probabilità che venga fuori il rosso? Il vantaggio del casinò è rappresentato dalle due caselle verdi, che non sono evidentemente né rosse né nere, e dal fatto che di tanto in tanto la pallina si fermi in una di esse. In tal caso, nessuno dei giocatori che hanno scommesso sul rosso o sul nero viene pagato: è il casinò stesso a incassare tutte le poste dei giocatori che hanno scommesso sul rosso o sul nero. Dal momento che ci sono due caselle verdi su 38, la probabilità che la pallina si

fermi in una di esse è del 5,0%.

Visto che i giocatori non hanno la possibilità di puntare sulle due caselle verdi, le loro scommesse si limiteranno alle 36 delle 38 caselle rosse o nere. Pertanto, se un giocatore scommette sul rosso, la probabilità di successo in realtà è del 47,5%, per il fatto che il casinò possiede il vantaggio rappresentato dalle caselle verdi. Il casinò ha il lato opposto della scommessa, ossia una probabilità del 52,5% di raggiungere il suo obiettivo di incassare il denaro dei giocatori. In altre parole, il giocatore vince soltanto se la pallina si ferma su una casella rossa (47,5% delle probabilità), mentre il

casinò si aggiudica l'intera scommessa se la pallina si ferma su una casella nera (47,5% delle probabilità, pari a quelle del giocatore) o su una delle caselle verdi (5,0% delle probabilità, che rappresenta il vantaggio del casinò).

Per quanto riguarda la manche successiva (e quindi il successivo giro della ruota) possiamo parlare in termini di “risultati”, ossia il giocatore ha una probabilità di successo del 47,5% se la scommessa è su una casella rossa o nera, oppure in termini di “aspettativa”, o vantaggio nel corso del tempo. In altre parole, se il giocatore scommette sul rosso per 100 volte di fila in una sola notte, perderebbe una quantità di denaro

leggermente superiore a quella che si aspetterebbe di guadagnare. Per quale motivo? Perché il giocatore non possiede il vantaggio sul casinò.

Il guadagno che si ottiene giocando al casinò e “azzeccando” il colore giusto è di uno a uno, il che significa che se il giocatore scommette € 100,00 sul rosso e la pallina finisce in una casella rossa, il casinò dovrà pagargli € 100,00. Ogni volta che il giocatore sbaglierà la scommessa, perderà i € 100,00 iniziali, che andranno nelle mani del casinò. Se dopo 10 giri della ruota, esce rosso cinque volte e nero cinque volte, il giocatore guadagnerebbe € 500,00, ma ne perderebbe anche € 500,00 per cui

sarebbe al punto di partenza. Ma così non va!

Ipotizziamo che il giocatore scommetta sul rosso 100 volte di fila e che i risultati rispecchino esattamente le percentuali delle probabilità: su 100 giri della ruota, 47 volte uscirà rosso (vincita), 47 volte nero (perdita) e 5 volte verde (perdita); poniamo che la manche restante sia perdente. Il giocatore avrà vinto 47 volte, riportando un guadagno di € 4.700,00, ma avrà perso 53 volte, con una perdita di € 5.300,00. Alla fine della serata, quindi, sarà in perdita di € 600,00; detto in altre parole, per il fatto che il casinò possiede il vantaggio connesso alle due

caselle verdi, avrà raccolto un profitto di € 600,00 sulle scommesse del giocatore.

È questo l'approccio che dovresti avere con il vantaggio nel mercato: dovrai fare in modo che il vantaggio sia dalla tua parte nel corso del tempo. Per aumentarlo, dovrai individuare delle opportunità di trading che rappresentano delle posizioni a elevata probabilità di riuscita, entrarvi, gestirle e poi uscirne, al contempo controllando sempre il rischio. In questo capitolo impareremo a valutare il vantaggio non soltanto nei singoli trade, come nel caso del giocatore che scommette volta per volta sul rosso nel gioco della roulette

(47,5%), ma nel corso del tempo, quando si effettuano moltissimi trade ogni mese, trimestre e anno.

Sei probabilmente consapevole del fatto che fare trading sulla base dei suggerimenti non è una strategia efficace a lungo termine; dovrai pertanto riuscire a fare tu stesso il lavoro di trovare le opportunità, di valutare le probabilità, di determinare se esiste un vantaggio e quindi di eseguire il trade. Una volta effettuato il trade, non dovrai lasciare che le tue emozioni determinino la decisione di uscire in anticipo, se il trade gioca leggermente a tuo sfavore ma non ancora al tuo prezzo di stop-loss, oppure se gioca a tuo vantaggio ma non

ancora al tuo obiettivo atteso sulla base della tua analisi. Fonda le tue decisioni di trading sui fatti che emergono dal grafico, man mano che emergono. Monitora le posizioni aperte andando alla ricerca di eventuali sviluppi inattesi che esigono un'uscita prima del previsto. Cerca di anticipare gli esiti con quanto più anticipo possibile. Ma cerchiamo ora di capire che cosa significa il vantaggio nell'ambito delle strategie di trading a breve termine.

## **I mercati sono casuali o prevedibili?**

Una delle più classiche domande che la gente comune ti porrà quando dirai che sei un trader è: "Ma se i mercati seguono una logica completamente

casuale, come intendi guadagnare?”. Conosci la risposta a questa domanda? I mercati sono davvero completamente casuali? Da una parte c’è la teoria accademica nota col nome di *random walk theory*, secondo la quale i mercati sono completamente casuali e nessun individuo o fondo è in grado di battere ripetutamente il mercato nel corso del tempo. In altre parole, non è possibile guadagnare un vantaggio rispetto al mercato in quanto non è possibile valutare le probabilità in un sistema puramente casuale. Dall’altra parte, c’è la teoria secondo la quale i mercati sono completamente prevedibili utilizzando dei metodi avanzati per prevedere il

futuro e che i grafici, i fondamentali o le strategie quantitative sono certamente in grado di farlo in modo accurato, per cui colui che possiede e sa utilizzare i programmi, gli strumenti e le tecniche a essi relativi otterrà rendimenti superiori nel corso degli anni. La verità si trova a metà strada fra questi punti di vista conflittuali. Certamente i mercati si ripetono, e i singoli investitori o i fondi battono sistematicamente il mercato anno dopo anno, ma non perché essi possiedano degli speciali indizi sui movimenti futuri del mercato. Al contrario, la maggior parte dei trader a breve termine di successo sono maestri del vantaggio, della probabilità, della

gestione del rischio e delle emozioni. Spesso ammettono di non essere certi sul successivo movimenti del mercato, ma di sapere come saranno posizionati qualora dovessero verificarsi determinati scenari.

Ripensa all'esempio della ruota della roulette: per quanto ogni giro sia totalmente casuale, il casinò possiede il vantaggio fornитogli dalla configurazione delle caselle colorate, ossia le due verdi. Sebbene ogni singolo giro della ruota sia casuale, con delle probabilità fisse, il sistema e metodo per sottrarre sistematicamente denaro al giocatore non è casuale. Così funziona anche il mercato e il tuo obiettivo è quello di

valutare le probabilità e di effettuare i trade con in mente il quadro più ampio del vantaggio, man mano che si sviluppa sul grafico. Per esempio, se un trader nota che il prezzo sfonda un importante livello superiore di resistenza dopo un periodo di consolidamento, acquisterà azioni nel punto quanto più vicino possibile al breakout e piazzerà un ordine di stop-loss appena al di sotto dell'area di resistenza. Egli non saprà con certezza se il prezzo continuerà a salire con il movimento di espansione del range sul breakout atteso, ma se il prezzo di fatto continua a salire, il tempo di uscire dalla posizione dopo che abbia formato un nuovo trading range a un

livello superiore, ed egli avrà ottenuto un cospicuo profitto dal movimento. In questo caso il trader avrà gestito correttamente la posizione in quanto l'uscita redditizia era di molto superiore allo stop-loss iniziale nel caso in cui il breakout del range non si fosse verificato e il prezzo fosse sceso di nuovo al di sotto del livello superiore di resistenza. Ipotizzando che il trader abbia colto un movimento di € 10,00 ma abbia piazzato un ordine di stop-loss di € 2,00 inferiore rispetto all'entrata, il profitto sarebbe di cinque volte il rischio della posizione. Qualora il trader effettuasse 10 posizioni simili nel corso di un anno e metà di esse

fallissero, mentre l'altra metà riuscissero, a fine anno racimolerebbe un cospicuo profitto, nonostante metà delle sue posizioni siano state perdenti. Le cinque posizioni riuscite genererebbero un guadagno di € 50,00 per azione, al quale andrebbero sottratti i € 10,00 per azione relativi alle cinque posizioni non riuscite (€ 2,00 ciascuna), con un guadagno annuo netto di € 40,00 per azione. In nessun momento il trader era certo che la singola posizione avrebbe raggiunto il suo target, oppure che sarebbe stata chiusa in stop-loss comportando una perdita; egli però sapeva che nel corso del tempo, il vantaggio gli avrebbe fornito dei

profitti, presupponendo che avrebbe lasciato inalterata la sua strategia.

Questo trader, in virtù del vantaggio superiore di cui dispone, continuerebbe a guadagnare anche se il 70% delle posizioni assunte nel corso dell'anno fallissero. Come è possibile? Le tre posizioni riuscite gli fornirebbero un profitto di € 30,00 per azione ma, sottraendo i € 14,00 dalle sette posizioni perdenti a € 2,00 ciascuna, otterrebbe un profitto netto annuo di € 16,00 per azione. In sostanza, un trader con una strategia su breakout può sbagliare a prevedere il futuro sette volte su dieci, ma chiudere comunque l'anno in positivo.

È questa la *forma mentis* che dovresti adottare in quanto trader. I mercati non sono né completamente casuali, né assolutamente prevedibili, ma se utilizzerai delle strategie basate sui principi di base e valuterai correttamente il tuo vantaggio in ciascun trade, avrai una probabilità di successo molto maggiore.

## Il vantaggio: definizione

La maggior parte dei trader puntano ad “avere ragione”, ossia a prevedere correttamente il prossimo swing del prezzo, e dedicano tutti i loro sforzi a effettuare dei trade vincenti. È normale voler avere ragione ed è frustrante analizzare un particolare trade setup e

poi perdere denaro su un classico ordine di stop-loss. Ha quindi senso che i trader tendano a preferire le strategie o gli andamenti del mercato azionario che promettono dei tassi di accuratezza maggiori del 90% (alcuni di essi promettono persino zero trade perdenti). Se ripensiamo all'analogia con il casinò e con la ruota della roulette, nonché al discorso sulle caselle rosse e nere, il casinò possiede il vantaggio del 52,5% dei giri di ruota, il che significa che il 47,5% delle volte perderà del denaro a favore del giocatore. Il suo vantaggio, tuttavia, entrerà in gioco non necessariamente nel giro di ruota immediatamente successivo, ma nei

successivi 100, 1.000 e 10.000 giri nei quali il denaro verrà trasferito sistematicamente dal giocatore al casinò. È così che dovresti sviluppare le tue strategie e porti nei confronti di un singolo trade perdente. Ancora a proposito di vantaggio con un particolare trade setup nel mercato, i trader cercano di massimizzare i due principali tipi di vantaggio: quello dell'accuratezza e quello monetario.

**Il vantaggio dell'accuratezza** Con questa espressione si fa riferimento alla probabilità maggiore del 50% di ottenere un esito vincente da un trade setup. Oltre a valutare le probabilità di un trade vincente, il vantaggio

dell'accuratezza fa riferimento al tasso di vincita, o alla percentuale di vincita, in una determinata serie di trade. I trader utilizzano la soglia del 50% come parametro per valutare il tasso di vincita, in quanto un tasso di accuratezza del 50% è quello che ci si potrebbe aspettare effettuando le entrate e le uscite in modo casuale. Un tasso di vincita inferiore al 50% indica un vantaggio negativo, mentre un tasso di vincita superiore al 50% indica un vantaggio positivo. Nell'esempio della roulette, il casinò possiede il vantaggio dell'accuratezza rispetto al giocatore: 52,5% rispetto a 47,5%.

## VANTAGGIO

## DELL'ACCURATEZZA

Probabilità maggiore del 50% di ottenere un risultato positivo dal trade, raggiungibile tramite l'utilizzo di principi del prezzo, setup o strategie comprovati dal tempo.

---

Nel valutare le probabilità di riuscita di una data posizione, il trader dovrà studiare il grafico, osservare eventuali importanti livelli di prezzo, valutare l'ambiente di volatilità, misurare il trend dominante, determinare se esistano o meno delle formazioni grafiche del prezzo e sopesare l'equilibrio delle forze fra acquirenti e venditori. Studiando un particolare grafico, i trader

valutano la probabilità che si verifichi il successivo probabile swing del prezzo e determinano se le probabilità suggeriscono di prendere parte o meno al movimento previsto.

I neofiti del trading cercheranno di avere un tasso di vincita molto elevato, salvo rendersi presto conto che l'accuratezza nel prevedere i futuri swing del prezzo non è l'unica variabile che determina il successo, e che non è possibile né necessario sapere con certezza assoluta quale direzione assumerà il mercato. Di fatto, molti trader professionisti ottengono dei tassi di vincita inferiori al 50%, il che significa che il numero di trade perduti supera quello dei trade

vincenti. Come fa, dunque, un trader a guadagnare, con un tasso di accuratezza inferiore al 50%? Semplicemente capisce l'importanza che assume il vantaggio nel corso del tempo e come il vantaggio dell'accuratezza sia soltanto una delle componenti del piano di trading.

**Il vantaggio monetario** Spesso i professionisti sostengono che il vantaggio più importante è quello monetario, con specifico riferimento al rapporto rendimento/rischio in termini monetari o di punti connesso a una configurazione. Per il fatto che molti manuali di trading suggeriscono chiaramente di rifiutare i trade setup con

un rapporto rendimento/rischio inferiore a 3 a 1, molti trader si attengono a questa regola prima di investire del denaro in una posizione, anche se essa ha un'elevata probabilità di successo. Altri si rifiutano di entrare in una posizione a meno che non calcolino un rapporto rendimento/rischio di 5 a 1 fra l'obiettivo di profitto e i prezzi di stop-loss. Nell'esempio della roulette, né il casinò né il giocatore rivendicavano il vantaggio monetario, dal momento che il rischio era fisso a € 1,00 a fronte di un potenziale guadagno di € 1,00, o un rapporto rendimento/rischio di 1 a 1.

Se un trader cerca di ottenere un profitto di € 5,00 per ogni € 1,00 che rischia

ogni volta che assume una posizione, otterrà un guadagno nel corso del tempo in virtù del vantaggio monetario, purché il tasso di accuratezza rimanga superiore al 20%; ciò significa che, anche qualora egli perda su otto posizioni e vinca soltanto su due, continuerà a guadagnare. Chiaramente, egli otterrebbe un guadagno maggiore con un tasso di vincita superiore, ma questo esempio estremo serve soltanto a illustrare il concetto. Gli otto trade che si concludono in stop-loss di € 1,00 comporteranno una perdita totale di € 8,00, ma i due trade vincenti di € 5,00 comporteranno un guadagno totale di € 10,00. Sottraendo al guadagno di €

10,00 la perdita di € 8,00, il trader trarrà un profitto di € 2,00 dai dieci trade: è questo il vantaggio matematico, o vantaggio monetario, nella performance di trading.

## VANTAGGIO MONETARIO

Rapporto rendimento/rischio di un trade; l'obiettivo di profitto è maggiore del rischio di un trade definito dal prezzo di stop-loss.

---

Il vantaggio del trader deriva dunque dalla combinazione del vantaggio dell'accuratezza (il tasso di vincita) con quello monetario (il rapporto rendimento/rischio). Nello sviluppare le

tue strategie, cerca quelle con una combinazione favorevole di vantaggio dell'accuratezza e monetario: otterrai in tal modo un doppio vantaggio che farà propendere le probabilità di successo e di profitto a tuo favore. Dovrai tuttavia conoscere i trade-off insiti in alcune strategie in termini di accuratezza e vantaggio monetario. Per esempio, la maggior parte delle strategie di trading su breakout comportano tassi di vincita inferiori rispetto ad altre strategie, ma implicano anche dei rapporti ricompensa/rischio superiori. Spesso le strategie *trend-following* a lungo termine hanno un vantaggio monetario superiore a discapito del vantaggio

dell'accuratezza, ed è questo il motivo per cui i neofiti del trading non possono permettersi di sopportare le numerose perdite generate da questo tipo di strategie, alla ricerca di quella manciata di trade che generano la maggior parte dei profitti dell'anno in questione. Spesso le strategie di trading basate sui ritracciamenti nell'ambito di un trend dominante hanno tassi di accuratezza superiori, ma gli obiettivi più ristretti comportano anche la riduzione del vantaggio monetario. Testando le varie strategie, spesso scoprirai che i due tipi di vantaggio comportano un trade-off sfavorevole: per ottenere un vantaggio monetario maggiore (un obiettivo di

profitto maggiore rispetto al prezzo di stop-loss), si dovrà rinunciare a parte del vantaggio dell'accuratezza. Talvolta le strategie con un maggior grado di accuratezza possono risultare insidiose per il principiante del trading in quanto una serie di piccoli trade vincenti gli daranno un senso di invincibilità, di avidità e di eccessiva fiducia in se stesso: dopo cinque trade vincenti uno dopo l'altro, al sesto trade rifiuterà di accettare un prezzo in stop-loss, ma potrebbe essere proprio quel sesto trade a rivelarsi perdente, a tal punto da annientare tutti i profitti ottenuti nei cinque precedenti, se non addirittura da comportare ulteriori perdite. Le

emozioni prevalgono sul vantaggio, e saranno sempre parte integrante dei piani di trading discrezionali. Molte strategie di ritorno verso la media rientrano in questa categoria. Ripensa al discorso fatto nel [Capitolo 3](#) sul principio dell'alternanza del prezzo, in particolare quando si faceva l'esempio del prezzo che rimane entro i confini di una linea di resistenza orizzontale e di una linea di supporto inferiore. Il trader che opera all'interno di questo range, per esempio acquistando quando il prezzo raggiunge il supporto e poi vendendo quando sale fino a toccare il livello superiore di resistenza, continua a guadagnare nella misura in cui il

prezzo rimane all'interno dei confini di questo range ben consolidato. Ma i trading range non possono durare per sempre, e quando il prezzo esce dal trading range il trader può trovarsi intrappolato sul lato sbagliato con un movimento improvviso, violento e inaspettato di breakout del range. In tal modo, otterrà numerosi piccoli profitti dai trade con obiettivi più contenuti, salvo poi perdere quegli stessi profitti e altro ancora in un colpo solo rifiutando di accettare un prezzo di stop-loss quando il mercato esce dal trading range, o se il prezzo registra inaspettatamente un forte gap all'esterno del range. In tal caso, il trader potrebbe

andare incontro a un'ingente perdita in un solo trade, di entità maggiore rispetto ai piccoli profitti ottenuti dai trade all'interno del range.

## **Al di là del vantaggio dell'accuratezza e monetario**

Prima di effettuare un trade, interrogati sullo specifico vantaggio che esso comporta. Conosci la probabilità attesa connessa al trade in questione? Il tuo trade si basa su un principio di base del prezzo come quello della persistenza del trend (acquistare sulle correzioni verso il supporto in un trend ascendente in crescita), del momentum (acquistare dopo un impulso, o vendere allo scoperto dopo una prolungata

divergenza negativa del momentum), oppure dell'alternanza del prezzo (acquistare su un breakout dopo un trading range prolungato)? Quante confluenze individui nel trade? Riesci a osservare un rally del prezzo esteso oltre la media mobile crescente di periodo 20 verso la banda superiore di Bollinger con i prezzi che hanno disegnato una candela bearish engulfing mentre si è creata una divergenza negativa del momentum? Queste domande ti aiuteranno a valutare la probabilità di successo del trade setup che stai per effettuare.

Se hai stabilito che le probabilità favoriscono un esito di successo del

trade, il tuo obiettivo successivo è valutare il rapporto rendimento/rischio. Riprendiamo l'esempio precedente dello swing del prezzo esteso oltre la banda di Bollinger superiore con una candela bearish engulfing su una divergenza negativa del momentum. In linea di massima, i trader entrano nel momento in cui il prezzo rompe al ribasso il minimo della candela bearish engulfing e poi piazzano uno stop al di sopra del massimo della candela o del più recente massimo relativo. In base alla loro entrata, valutano dove si colloca l'obiettivo di prezzo atteso, probabilmente in corrispondenza della media mobile crescente di periodo 20. È

questo un esempio di un classico trade su ritorno verso la media puntando a una media crescente di breve termine nell'ambito di un trend ascendente prevalente.

Se il tuo obiettivo di prezzo è almeno il doppio dello stop-loss, hai a che fare con una configurazione che combina il vantaggio dell'accuratezza (probabilità) con quello monetario (rendimento/rischio). In tal caso, la accetterai senza preoccuparti dell'esito di questo singolo trade, in particolar modo se la tua posizione viene stoppata. Giudica sulla base della tua abilità di individuare delle configurazioni a elevata probabilità sulla base della

struttura e poi attieniti al tuo obiettivo di prezzo e stop-loss. Non cercare di gestire il trade nei minimi dettagli o lasciare che le tue emozioni influiscano sulla valutazione delle probabilità oggettive del trade. Se accetterai soltanto i trade discrezionali che combinano vantaggio dell'accuratezza e vantaggio monetario, migliorerai di gran lunga le tue probabilità di successo.

Mark Douglas, nel suo classico, *Trading in the Zone*, ha scritto sull'importanza del vantaggio e della probabilità. Parlando di risultati dei trade e di vantaggio, l'autore paragona gli esiti dei trade a eventi puramente casuali come il lancio di una monetina. Se scommetti del

denaro sul lancio di una monetina, ma esce croce quando invece avevi scommesso testa, sei pienamente convinto che il risultato è dovuto al caso, per cui non te la prendi con te stesso. Pensa invece a un trader che ha lavorato su una posizione, ma che è stato costretto a chiuderla in stop-loss: sarà frustrato, adirato o depresso a causa della perdita, perché sentiva che il prossimo swing nel mercato poteva essere perfettamente prevedibile.

Quando l'esecuzione dello stop-loss rivela che le previsioni sul mercato non erano corrette, il trader si sente sconfitto e personalmente assalito dal mercato. Ferito psicologicamente, si lascerà

probabilmente sfuggire il successivo trade setup a elevata probabilità di riuscita e a basso rischio, oppure farà un “trading di vendetta” e si butterà a capofitto nel successivo “quasi-setup” che riesce a scorgere, il quale sarà di solito a bassa probabilità di riuscita e a rischio elevato. Qualunque sia l'errore psicologico in cui il trader incorrerà, quello che non avrà capito è che l'abilità non ha niente a che fare con l'esito di un singolo trade.

Quella che inizialmente appariva una configurazione a elevata probabilità e che successivamente ha comportato una perdita casuale si trasforma in una spirale negativa di trading di vendetta e

di opportunità mancate. Se dunque perderai denaro su una opportunità ben ponderata e che ti sembrava essere a elevata probabilità di riuscita e a basso rischio, prendila come il lancio di un dado o di una monetina, il giro di una ruota di roulette oppure una mano di carte. Non lasciare che quanto è accaduto ti impedisca di trovare simili setup nel prossimo futuro: il trading è un gioco di probabilità, non di certezze. Per quanto tu debba valutare il vantaggio dell'accuratezza e quello monetario di ciascun trade setup che effettuerai, dovrai anche valutare la tua performance nel corso del tempo in termini di vantaggio dell'accuratezza e monetario

in senso più ampio. Nello specifico, dovrai calcolare il tuo tasso di vincita settimanale o mensile e il rapporto rendimento/rischio su larga scala. Questo discorso ci porta al concetto di aspettativa, che contribuisce a spiegare meglio l'importanza del doppio vantaggio nello sviluppo della strategia di trading.

## SUPERARE LE ASPETTATIVE

---

Detto in parole semplici, la formula dell'aspettativa integra il vantaggio dell'accuratezza e quello monetario nel corso del tempo e consente di calcolare l'aspettativa per ciascun trade della

strategia o performance. La formula dell'aspettativa è una rappresentazione formale dell'importanza sia del tasso di vincita sia del rapporto rendimento/rischio. In un mondo ideale, entrambi questi fattori sarebbero quanto più elevati possibile, ma il concetto di aspettativa ci ricorda che l'interazione di queste due componenti è più importante di ciascuna di essi presa singolarmente.

Per calcolare la tua personale aspettativa nel trading, dovrai essere in possesso di uno storico di almeno 30 posizioni chiuse, anche se è preferibile averne di più. Utilizzando Excel o qualsiasi altro programma che ti

consenta di tenere un diario del trading, trova il tuo trade vincente medio e poi il tuo trade perdente medio, entrambi in termini monetari. Si tratta di dati che dovrebbero essere immediatamente disponibili sulla base della distribuzione dei trade. Calcola poi la tua percentuale di trade vincenti e perdenti. Sono questi i quattro componenti di cui avrai bisogno per valutare la tua aspettativa in termini di performance nel trading.

Innanzitutto moltiplica il trade vincente medio per la percentuale di trade vincenti; poi, moltiplica il trade perdente medio per la percentuale di trade perdenti; sottraendo poi il numero

di trade perdenti dal numero di trade vincenti, otterrai l'aspettativa per singolo trade.

## ASPETTATIVA

Per calcolare l'aspettativa della tua strategia, dovrai calcolare il trade vincente medio, il trade perdente medio e il tasso di vincita. Una volta in possesso di queste variabili, dovrai inserirle nella seguente formula:

$$(\text{Vincita media in termini monetari} \times \text{Percentuale di trade vincenti})$$
$$- (\text{Perdita media in termini monetari} \times \text{Percentuale di trade perdenti})$$

Per esempio, Giovanni, uno swing trader che opera sui ritracciamenti, ha calcolato che il suo trade vincente medio era di € 500,00 e che il suo tasso di vincita era del 60%; ha poi scoperto che il suo trade perdente medio era di € 300,00 e che ovviamente il suo tasso di perdita era del 40%. Ha calcolato che  $\text{€ } 500,00 \times 0,60 = \text{€ } 300,00$  e che  $\text{€ } 300,00 \times 0,40 = \text{€ } 120,00$ . Ha poi sottratto € 120,00 a € 300,00 ottenendo € 180,00, ossia la sua aspettativa. Sulla base di questi dati statistici, dunque, può aspettarsi di guadagnare € 180,00 su ciascun trade. Ovviamente ciò non significa che guadagnerà esattamente € 180,00 su ogni trade, ma che le

componenti del vantaggio dell'accuratezza e di quello monetario producono assieme un'aspettativa positiva pari a € 180,00 per trade. Va notato che Giovanni possiede sia il vantaggio dell'accuratezza sia quello monetario: è questa la migliore delle ipotesi.

Riformuliamo questo stesso esempio diversamente. Su dieci trade, sei dei quali vincenti e quattro dei quali perdenti, Giovanni ha guadagnato € 3.000,00 ( $\text{€ } 500 \times 6$ ) e ha perso in totale € 1.200,00 ( $\text{€ } 300 \times 4$ ). Sottraendo le perdite pari a € 1.200,00 dai profitti pari a € 3.000,00 si ottiene € 1.800,00. In questo esempio, Giovanni ha

effettuato dieci trade, per cui se si divide € 1.800,00 per il numero di trade effettuati, si ottiene un'aspettativa per trade di € 180,00, la stessa calcolata precedentemente.

Il concetto di aspettativa ci dice esattamente quanto denaro possiamo aspettarci di guadagnare su ciascuno dei nostri trade, se continuiamo a utilizzare le stesse configurazioni e le stesse opportunità. Se un particolare trade si discosta troppo dalla nostra distribuzione normale, inciderà sul calcolo dell'aspettativa di conseguenza. Calcoliamo ora l'aspettativa di Giuseppe, un trader su breakout, che possiede soltanto un vantaggio

monetario (e quindi non un vantaggio dell'accuratezza) in quanto si concentra specificamente sulle strategie di trading su breakout, in virtù delle quali i suoi trade vincenti sono molto più cospicui di quelli perdenti ma, in contropartita, il numero di trade perdenti è molto più elevato a causa dei falsi breakout. Nell'ultimo mese, il trade vincente medio di Giuseppe era di € 5.000,00, ma il suo tasso di vincita era di soltanto il 30%. Il suo trade perdente medio era esiguo, di soltanto € 500,00, mentre il suo tasso di perdita era elevato, del 70%. Tramite il seguente calcolo, Giuseppe è giunto alla conclusione che il suo tasso di aspettativa per trade era

di € 1.150,00:

$$\begin{aligned} \text{€ } 5.000,00 \times 0,30 &= \text{€ } 1.500,00 \text{ e } \\ \text{€ } 500,00 \times 0,70 &= \text{€ } 350,00. \end{aligned}$$

$$\begin{aligned} \text{Quindi, } \text{€ } 1.500,00 - \text{€ } 350,00 &= \text{€ } \\ 1.150,00. \end{aligned}$$

Sebbene Giuseppe avesse un tasso di accuratezza molto minore rispetto a Giovanni, aveva un'aspettativa per trade molto più elevata. Giuseppe poteva tollerare psicologicamente una serie di trade perdenti in quanto fiducioso che, nel corso del tempo, le sue strategie avrebbero prodotto poche ma cospicue vincite, purché avesse continuato a effettuare gli stessi trade setup che sapeva avevano una probabilità

maggiori del normale di registrare un breakout in un'espansione del range.

Passiamo ora a un esempio più ipotetico, ma questa volta prendiamo in considerazione un trader con un'aspettativa negativa. Giacomo, novello trader sulle inversioni, preferisce mettere a segno una serie di piccoli trade vincenti ma, essendo abituato a vincere così di frequente, spesso rimane “incollato” a una posizione che gli si ritorce contro, il che lo sottopone a perdite infrequenti certo, ma sostanziali. Questa pratica di solito comporta un trade perdente medio superiore alla norma rispetto ai trade vincenti, più frequenti ma di dimensioni

minori ogni mese. Nel corso di un mese, Giacomo ha calcolato che il suo trade vincente medio era di € 500,00 con un invidiabile tasso di vincita dell'85%; il suo trade perdente medio, tuttavia, era di € 5.000,00. Utilizzando questi dati ed effettuando i calcoli qui di seguito riportati, Giacomo ha stabilito che la sua aspettativa per trade era di –€ 325,00:

$$\text{€ } 500 \times 0,85 = \text{€ } 425,00 \text{ e } \text{€ } 5.000,00 \times 0,15 = \text{€ } 750,00.$$

$$\text{Quindi, } \text{€ } 425,00 - \text{€ } 750,00 = -\text{€ } 325,00.$$

Dal calcolo di Giacomo è emerso che poteva aspettarsi di perdere € 325,00 su ciascun trade. Ma Giacomo è perplesso:

il mese scorso, ha effettuato 60 trade, e soltanto nove di essi si sono rivelati perdenti; tre su nove, tuttavia, gli hanno comportato ingenti perdite, di € 10.000,00 ciascuno! Questi trade hanno fatto sì che il suo trade perdente medio salisse a € 5.000,00. Nonostante vincesse quasi nove volte su dieci, nel mese in questione Giacomo è stato comunque in perdita, e se avesse continuato a operare nello stesso modo, nel tempo avrebbe potuto perdere il suo intero conto! Quella di Giacomo è una strategia che potremmo definire di “anti-vantaggio” o di “contro-vantaggio” e che, nonostante l’elevato tasso di vincita, sottrae valore al conto nel corso

dei mesi.

Calcola la tua aspettativa alla fine di ciascun mese per effettuare le variazioni necessarie. Nello specifico, prendi in esame il più elevato trade perdente per ciascun mese e chiediti se tale risultato è stato dovuto alle probabilità casuali nel mercato (probabilmente un gap improvviso e inatteso) oppure al fatto che le tue emozioni abbiano ridotto il tuo vantaggio. Probabilmente hai mantenuto una posizione perdente più a lungo del previsto oppure hai acquistato più azioni del dovuto (il cosiddetto “raddoppio”). Il fatto di eliminare quanto più possibile i trade perdenti avrà un effetto molto positivo sul

calcolo dell'aspettativa mensile. Parlando in termini più ampi del vantaggio generale connesso alla tua strategia, nei tuoi calcoli dovrai tener presenti altri due fattori: i costi di transazione e la frequenza di trading.

## **Minimizzare i costi di commissioni e slippage**

Il trading non è gratuito; ogni volta che esegui un trade, dovrai versare al tuo broker delle commissioni. Inoltre, ogni volta che entri ed esci da una posizione, dovrai sostenere un costo “nascosto” chiamato *slippage* (letteralmente “slittamento”), che si produce ogniqualvolta desideri eseguire un trade a un prezzo indicato sullo schermo, ma

poi scopri, una volta effettuato il trade, che è stato eseguito a un prezzo maggiore o minore rispetto a quello desiderato. Nella maggior parte dei casi, i costi legati allo slippage per singolo trade saranno minimi, ma vi sono dei fattori che ne determinano l'aumento.

Innanzitutto, maggiore è il numero di azioni con le quali si fa trading, maggiore sarà lo slippage. Per un'azione è più facile assorbire un ordine di 500 pezzi, piuttosto che uno di 5.000. Man mano che cresce il tuo conto di trading, potresti non riuscire a evitare questa situazione, ma gli ordini in blocchi più grandi sono sottoposti a uno slippage maggiore rispetto a quelli in blocchi più

piccoli. Invece di aprire una posizione di 5.000 quote tutto in una volta per uno swing trade che durerà almeno una settimana o più, cerca di scomporre l'ordine in dieci lotti da 500 azioni eseguite nel corso di una giornata (o di due giornate).

Inoltre, meno liquida è l'azione scelta, maggiore sarà lo slippage. Quando si fa trading con azioni a bassa capitalizzazione e con un basso volume per giornata, ci si dovrà aspettare uno slippage maggiore rispetto a quando si opera con azioni a elevata capitalizzazione e con elevati volumi per giornata. In virtù di questo, potresti riuscire ad acquistare senza problemi un

ordine di 5.000 azioni di Microsoft (MSFT), delle quali ne vengono trattate di solito oltre 50 milioni al giorno; ma cercare di acquistare la stessa posizione da 5.000 quote con un'un'azione meno liquida, della quale vengono trattati 500.000 pezzi al giorno quasi certamente comporterà uno slippage maggiore.

E ancora, maggiore è la volatilità, maggiore sarà lo slippage. Se un'azione si trova in un tranquillo trading range, con maggiore probabilità sarai eseguito con uno slippage minore piuttosto che se cercassi di operare con un'azione che registra un volatile movimento di espansione del range. Nei periodi di

volatilità, il prezzo si muove rapidamente, il che comporta uno slippage maggiore nell'entrata. In generale, i mesi estivi sono meno volatili rispetto a quelli invernali, a causa delle tendenze stagionali. Anche le azioni sono sotto poste ai loro cicli di contrazione ed espansione del range di cui si è parlato nel corso del [Capitolo 3](#). Infine, se sei un trader intraday o uno swing trader che esegue le posizioni nel corso della giornata, il periodo della giornata incide sul tuo slippage atteso. Ogni giorno, i prezzi azionari sono più attivi, e quindi più volatili, all'apertura e alla chiusura della seduta. Per questo motivo, molti swing trader evitano di

eseguire delle posizioni nei primi 15 o 30 minuti dopo l'apertura, e nei 15 o 30 minuti prima della chiusura della seduta. Sebbene in questi lassi di tempo il volume possa risultare maggiore, anche la volatilità sarà maggiore, e quanto più si opera in prossimità dell'apertura e della chiusura della seduta, tanto più elevato sarà lo slippage al quale si è sottoposti.

**Suggerimenti per minimizzare slippage e commissioni** Per minimizzare lo slippage, si potranno seguire i seguenti suggerimenti:

1. trattare ordini di piccole dimensioni, se possibile;

suddividere gli ordini di dimensioni maggiori in ordini più piccoli;

2. trattare soltanto azioni liquide: maggiore è la liquidità, minore sarà lo slippage;
3. operare durante i periodi di minore volatilità, se possibile;
4. evitare di eseguire delle posizioni di swing trading nei primi 15 minuti o negli ultimi cinque minuti della giornata.

Oltre a ridurre lo slippage per singola transazione, si dovrà cercare di limitare quanto più possibile i costi legati alle commissioni. Nel mondo odierno dei conti di trading online con commissioni

al di sotto dei € 10,00 per operazione, ciascuno dovrebbe avere un conto online ed evitare di operare attraverso un broker full-service che fa pagare delle commissioni elevate per ogni singola transazione. Alcuni broker online offrono dei “prezzi per azione”, per esempio € 0,01 per azione o € 1,00 per 100 azioni; se fai trading con meno di 1.000 azioni per volta, ti converrà questa offerta, piuttosto che quella di altri broker online che pubblicizzano prezzi fissi intorno ai € 10,00 per un numero illimitato di azioni. Arriveresti a risparmiare il 50% in commissioni se trattassi sistematicamente 500 azioni con una commissione fissa di € 0,01 per

azione (€ 5,00 per trade), piuttosto che se trattassi lo stesso numero di azioni con una commissione fissa di € 10,00 per trade. Ma nel caso in cui trattassi 5.000 azioni per volta, trarresti un vantaggio maggiore dalla commissione fissa di € 10,00 per trade, piuttosto che dalla commissione fissa di € 0,01 per azione (ossia commissioni pari a € 50,00 per trade). Ricorda che paghi delle commissioni sia sulle entrate sia sulle uscite, così come sei sottoposto ai costi di slippage sia sulle entrate sia sulle uscite, per cui miglioramenti anche piccoli in termini di slippage e commissioni comporteranno notevoli variazioni a fine anno, a seconda di

quanto attivamente fai trading.

**Frequenza dei trade** Giungiamo così al punto successivo riguardo il vantaggio: la frequenza dei trade. Il numero di trade che effettui in una settimana o in un mese incide infatti sul vantaggio e in generale sulla performance nel trading. Alcune strategie necessitano di un trading più attivo rispetto ad altre, e alcuni trader sono più in grado di altri di portare avanti delle tattiche più attive di trading. In quanto trader discrezionale, non sei un computer, né dovresti operare come se lo fossi. Se un trade non ti fornisce un vantaggio, semplicemente non effettuarlo. Tu possiedi dei vantaggi che il computer non ha, vantaggi che

derivano dalla possibilità di creare un resoconto relativo alla relazione offerta/domanda fra acquirenti e venditori, così come anche di integrare struttura, formazioni grafiche e indicatori in specifiche configurazioni di trading a elevata probabilità di riuscita e a basso rischio.

Se sei all'inizio del tuo percorso di trader, probabilmente non sarai disposto a lasciare il tuo posto di lavoro a tempo pieno fino a quando non avrai comprovato il tuo successo nel trading. Ciò significa che con ogni probabilità ti concentrerai sugli orizzonti temporali più lunghi e praticherai delle strategie di swing trading su azioni molto liquide o

sugli ETF. Se focalizzi la tua analisi e i trade setup sugli orizzonti temporali più lunghi dei grafici giornalieri e settimanali, punterai a obiettivi di prezzo più consistenti e manterrà le tue posizioni più a lungo rispetto a un trader che utilizza i grafici intraday per sfruttare delle opportunità di trading più frequenti.

Alcuni avvertimenti riguardo il numero di posizioni: innanzitutto, se sei uno swing trader e apri troppe posizioni alla volta, metterai troppa carne al fuoco e ti lascerai sfuggire delle informazioni fondamentali che invece coglieresti se ti concentassi soltanto su una manciata di trade alla volta. L'attenzione di cui la

maggior parte dei trader dispongono in termini di numero di posizioni aperte da gestire senza sacrificare la qualità è limitata; lo stesso vale per gli investitori che costruiscono un portafoglio composto di diverse azioni: spesso, tenere sott'occhio troppe azioni alla volta comporta una maggiore possibilità di errore.

Inoltre, gestendo un numero minore di posizioni aperte, è possibile imparare delle lezioni su come migliorare i trade futuri che altrimenti sfuggirebbero qualora si gestissero decine e decine di posizioni aperte per volta. Sarebbe necessario effettuare un'analisi alla fine di ciascun singolo trade per capire che

cosa è andato bene, che cosa è andato storto, se sono stati commessi errori involontari e come si potrebbe migliorare la performance in modo da crescere come trader. Ma se si tratta un numero minore di posizioni, si dovrà avere un vantaggio maggiore. Per esempio, se fai swing trading con tre posizioni in un mese, effettuerai 24 trade in un anno; qualora calcolassi che il tuo tasso di accuratezza si attesti intorno al 55% e che il tuo rapporto rendimento/rischio sia di 1,5 a 1 per ciascun trade, avresti un doppio vantaggio davvero esiguo; a questo punto, sarebbe meglio utilizzare quel vantaggio ridotto con maggiore

frequenza, effettuando dei trade quotidianamente, in modo da ottenere un guadagno maggiore. Invece, qualora calcolassi che il tuo tasso di accuratezza si attestti intorno al 75% e che il tuo rapporto rendimento/rischio sia di 3 a 1, potresti permetterti il lusso di effettuare un numero minore di trade al mese e all'anno.

Chiaramente, qualora tu fossi un trader intraday, dovresti essere profondamente consapevole della necessità vitale di ridurre quanto più possibile slippage e commissioni. Mettiamo che operassimo cinque volte al giorno per i 250 giorni di trading di un anno; sarebbero quindi 1.250 trade in un anno. Ipotizziamo,

inoltre, che le commissioni di entrata e uscita siano di € 20,00 per trade, e che lo slippage di entrata e uscita sia di € 5,00 per trade; a questo punto, 1.250 trade moltiplicati per € 20,00 in commissioni danno € 25.000,00. Se sommiamo lo slippage di 1.250 trade moltiplicato per € 5,00, otteniamo un costo “nascosto” di € 6.250,00. Lo slippage rappresenta un costo nascosto in quanto il nostro broker non ci dirà mai a quanto ammonta per singola esecuzione; potremmo non accorgerci affatto che le nostre tattiche di esecuzione stiano perdendo parte del vantaggio a causa dello slippage, a meno che non osserviamo attentamente e

comprendiamo i fattori che contribuiscono ad aumentare questi costi. Sebbene, quindi, lo slippage non venga pagato negli stessi termini in cui si pagano le commissioni, sarà necessario ridurlo per singolo trade quanto più possibile. Bisogna pensare ai costi di slippage come a del denaro che si sarebbe potuto mantenere nel proprio conto qualora lo slippage non fosse esistito.

Se hai iniziato da poco a fare trading, probabilmente non potrai permetterti di sostenere le commissioni necessarie per effettuare 1.250 trade all'anno, dal momento che le commissioni, che in tal caso ammonterebbero a € 25.000,00

all'anno, rappresenterebbero il 50% di un conto da € 50.000,00 oppure il 25% di un conto da € 100.000,00. Su un conto di € 50.000,00 un trader dovrà ottenere un rendimento annuo del 50% per poter sostenere le commissioni, senza considerare le tasse; risulta tuttavia più fattibile ottenere un rendimento annuo del 25% su un conto di € 100.000,00 piuttosto che uno del 50% su un conto di € 50.000,00. Se si riuscissero a dimezzare i costi delle commissioni rivolgendosi a un altro broker, il denaro risparmiato in commissioni confluirebbe direttamente nel proprio conto di trading.

In linea di massima, i nuovi trader

eseguono un numero di trade di gran lunga inferiore rispetto ai professionisti, e inoltre pagano commissioni più elevate. Indipendentemente da quella che è la tua esperienza nel trading, dovrai comunque cercare di ridurre quanto più possibile commissioni e slippage; in ultima analisi, spetterà a te trovare un equilibrio fra frequenza di trading e dimensioni del tuo vantaggio, e ridurre al massimo commissioni e slippage.

## **Pianificare le dimensioni della posizione**

Spesso i trader dedicano più tempo a informarsi sulle tecniche di dimensionamento delle posizioni (il

cosiddetto *position-sizing*), che a integrarle nei loro trade futuri. Vero è anche che i professionisti del trading si avvalgono di rigidi modelli di position-sizing, mentre la maggior parte dei neofiti del trading o dei dilettanti decidono quante azioni acquistare sulla base di fattori meno stringenti. Il tuo modello di position-sizing non dovrà essere complesso, ma certamente dovrai sapere come determinare in anticipo il numero di azioni da acquistare o da vendere allo scoperto, prima di effettuare qualsiasi posizione. Come ogni aspetto del trading, anche la scelta delle dimensioni delle posizioni rassomiglia un po' a un numero da

equilibrista: posizioni di dimensioni sistematicamente troppo esigue comporteranno profitti non sufficienti, mentre posizioni di dimensioni sistematicamente troppo grandi comporteranno il rischio di rovina e di perdita dell'intero conto di trading a causa di una serie consecutiva di trade perdenti.

Se le dimensioni della tua posizione sono troppo esigue perché nella tua strategia di position-sizing sei troppo avverso al rischio, le tue posizioni vincenti non genereranno profitti sufficientemente elevati e a causa di questo potresti non riuscire a continuare a fare trading in quanto i profitti non

coprirebbero le spese in termini di raccolta di dati, costi operativi, software, ricerca, commissioni e altri costi legati al trading. Ricorda che ciascun trade che effettuerai sarà sottoposto allo slippage e alle commissioni, oltre che alle tasse che dovrai pagare sui trade redditizi, e che tutto questo ridurrà i tuoi introiti nel quadro più ampio.

Al contrario, se utilizzerai sistematicamente una strategia di position-sizing che comporta un rischio troppo elevato rispetto alle dimensioni del tuo conto di trading, in particolar modo nel caso in cui tu possieda un conto di dimensioni ridotte, correrai il

rischio di cadere in rovina: una serie di perdite consecutive, o anche un'unica perdita inattesa ma sostanziale, potrebbero svuotare completamente il tuo conto di trading al punto che la ripresa, o quantomeno il pareggio, sarebbe impossibile da raggiungere, o richiederebbe anni e anni.

I neofiti del trading commettono l'errore matematico di ipotizzare che, qualora perdano il 50% del loro conto, basti aprire delle posizioni di dimensioni maggiori per ottenere un guadagno del 50% e recuperare il terreno perduto. Dal punto di vista matematico, questo ragionamento è infondato: una perdita del 50% del capitale richiede di fatto un

guadagno del 100% sui restanti fondi per ritornare al livello iniziale. A titolo illustrativo, mettiamo che un trader, a inizio anno, abbia un conto di trading di € 100.000,00, e che a metà anno quel conto si sia ridotto a € 50.000,00, chiaramente perdendo il 50% del valore. Per riportare il conto al valore iniziale di € 100.000,00, il trader dovrà riuscire a ottenere un tasso di rendimento del 100% sui restanti € 50.000,00 il che, per quanto non sia impossibile, sarà certamente poco probabile. Se il trader non avesse utilizzato una strategia di position-sizing così aggressiva all'inizio, il conto non si sarebbe dimezzato.

La questione del position-sizing fa riferimento a “quanto” variabile è il proprio piano di trading, e nello specifico a quante azioni trattare o a quanti contratti acquistare nel prossimo trade. A tal riguardo investitori e trader avranno un approccio diverso: gli investitori diversificheranno il rischio attraverso molte posizioni, mentre i trader potrebbero mantenere aperte da una cinque posizioni per volta; inoltre, con maggiore probabilità i trader avranno posizioni di dimensioni maggiori rispetto agli investitori, persino facendo trading a margine, in virtù del fatto che mantengono le posizioni per un periodo di tempo

minore e grazie alle loro attività speculative.

**Le strategie *fixed-share size* e *fixed-dollar amount*** Van K. Tharp, nel suo libro *Diventare finanziariamente indipendenti*), descrive quattro strategie per scegliere le dimensioni della posizione più appropriate, tre delle quali saranno presentate nei prossimi paragrafi. Molti nuovi trader sono attratti dalle strategie cosiddette *fixed-share size* (oppure *fixed-contract share*), e *fixed-dollar amount*, che sono estremamente facili da calcolare e non richiedono calcoli matematici avanzati. Queste strategie comportano la scelta per ciascun trade dello stesso numero di

azioni (o contratti) nel primo caso, o di un numero di azioni (o contratti) che implichi lo stesso valore monetario totale nel secondo, rispetto alle dimensioni del conto. Per esempio, un trader potrebbe decidere di acquistare 100, 500, o 1.000 azioni alla volta per ciascuna posizione.

**La strategia *fixed-share size***  
Ipotizziamo temporaneamente che un dato day trader tratti soltanto uno strumento finanziario, che sia una determinata azione, un ETF o un contratto futures, e che decida di adottare una strategia *fixed-share size*, che pareggia ogni tick del prezzo: per esempio, per ogni 1.000 azioni

acquistate, un movimento di 10 centesimi comporterà un profitto o una perdita nel conto di € 100,00, così come un movimento di € 1,00 implicherà un profitto o una perdita di € 1.000,00. Saranno le dimensioni del conto del trader a determinare quante azioni potrà acquistare e se deciderà di fare trading a margine o meno per raggiungere il numero predefinito di azioni o di contratti. Questa strategia comporterà che le azioni o i contratti acquistati abbiano un valore monetario variabile. Per esempio, se un trader decide di operare con 1.000 azioni per posizione, dovrà avere un conto di almeno € 50.000,00 per fare trading con un'azione

del valore unitario di € 50,00, oppure di un conto di € 75.000,00 per fare trading con un'azione del valore unitario di € 75,00. Questa strategia risulta più appropriata per i day trader; gli swing trader, al contrario, potrebbero non ritenerla accattivante, dal momento che vorranno tenere aperte più posizioni alla volta, e quindi acquistare, utilizzando il capitale limitato del loro conto, un numero maggiore di posizioni rispetto a quelle che acquisterebbe un day trader, che invece potrebbe impiegare l'intero conto in uno o due trade soltanto con una strategia aggressiva di position-sizing. Inoltre, questa strategia viene utilizzata più di frequente dai day trader su futures

o dagli swing trader su futures a brevissimo termine, che mantengono le posizioni per meno di una settimana. Se uno di essi decide di tradare un contratto per ogni € 20.000,00 o € 40.000,00 che tiene nel suo conto, dovrà determinare la soglia di valore monetario che gli consenta di acquistare un contratto. Se possiede un conto di € 100.000,00 e decide di tradare un contratto per ogni € 20.000,00 nel suo conto, potrà acquistare cinque contratti per trade. Se invece decide di acquistare un contratto per ogni € 50.000,00 del suo conto – una strategia moderata con i futures – potrà acquistare due contratti per i € 100.000,00 che tiene nel suo conto.

Nella misura in cui il conto cresce, dunque, il trader sarà in grado di acquistare un numero maggiore di contratti per trade; se invece il conto si riduce, il trader ridurrà le dimensioni della posizione di conseguenza. I contratti futures sono degli strumenti che incorporano un elevato livello di leva finanziaria e un trader che utilizza una soglia più bassa, come per esempio € 15.000,00 per tradare un contratto, avrà una strategia di position-sizing molto più aggressiva rispetto a uno che opta per la strategia più moderata di tradare un contratto per ogni € 50.000,00 di valore del conto (strategia che tuttavia potrebbe risultare troppo moderata). Anche in

questo caso, si dovrà trovare un equilibrio fra rischio e rendimento.

**La strategia *fixed-dollar amount*** La strategia alternativa potrebbe consistere nell'assegnare un valore fisso a ciascun trade, facendo quindi variare il numero di azioni o di contratti da acquistare. Ipotizzando che un trader decida di acquistare non più di € 50.000,00 per ciascuna posizione, ciò comporterebbe l'acquisto di 1.000 azioni del valore unitario di € 50,00, di 2.000 azioni del valore unitario di € 25,00 e di 5.000 azioni del valore unitario di € 10,00. Questo tipo di strategie risultano accattivanti per gli swing trader in azioni ed ETF in quanto offrono loro la

possibilità di equiparare la quantità di denaro a rischio con un numero di posizioni aperte.

Spesso i trader definiscono questo tipo di strategia “strategia a dimensioni unitarie fisse” in quanto possono considerare ciascun trade come un’unità del conto. Se si aprono cinque posizioni per volta, ciascuna di esse sarà equamente suddivisa in base alla quantità di denaro disponibile nel conto, indipendentemente dal numero di azioni o di contratti che si acquistano. In tal modo, potrebbe risultare più semplice monitorare le posizioni, soprattutto se si è uno swing trader, in quanto è possibile sapere in tempo reale quali posizioni

sono redditizie, quali sono attualmente perdenti e quali si stanno avvicinando alla soglia di stop-loss per l'uscita dal trade. Per esempio, se acquisti delle posizioni per un valore di € 50.000,00 per ciascun trade e decidi che venderai ogni posizione che subisce un calo del 10% rispetto all'entrata, uscirai dai trade che comportano una perdita maggiore di € 5.000,00. Se decidi che venderai tutti gli swing trade che generano una perdita del 5% sulla posizione, venderai le posizioni che sono in perdita di € 2.500,00. Potresti anche utilizzare uno stop-loss azionario sul capitale totale a disposizione stabilendo, per ciascuna posizione, una

regola di rischio per esempio del 2%. A titolo esemplificativo, in un conto di € 100.000,00 nel quale hai due posizioni aperte di € 50.000,00 ciascuna, uscirai in stop-loss da un trade che mostra un calo superiore al 2% del valore del tuo conto, ossia di € 2.000,00.

**La strategia del rischio percentuale o strategia del valore R** Man mano che il tuo conto cresce nel corso del tempo, oppure nel caso in cui già in partenza tu ne possieda uno cospicuo, potrai utilizzare delle strategie di position-sizing più sofisticate. Alcuni trader evitano le strategie fixed-share size o fixed-dollar amount, preferendo invece adottare i diffusi modelli del rischio

percentuale che, per rispondere all'importante quesito di quante azioni o contratti acquistare, si concentrano sul rischio di ciascun singolo trade. Dal momento che questa strategia comporta degli esiti variabili per ciascun trade, richiede un numero maggiore di calcoli matematici, ma spesso comporta risultati positivi e una migliore performance nel corso del tempo, rispetto alle altre due descritte.

In una strategia del rischio percentuale, per determinare quante azioni o contratti acquistare, si parte col domandarsi quanto lontano si trova il proprio prezzo di stop-loss. In tal modo, le dimensioni della posizione dipende dal fattore del

rischio quantificato, in termini di distanza fra l'entrata e il prezzo di stop-loss, della potenziale opportunità di trade. Per esempio, supponendo che tu possieda un conto di € 100.000,00 e che decida di non rischiare più del 2% di esso in ciascuna posizione, potrai permetterti di rischiare € 2.000,00 nel prossimo trade. Poniamo inoltre che voglia acquistare un'azione del valore unitario di € 30,00 e che dal grafico emerga un supporto al di sopra di € 25,00 per azione, e che quindi tu possa puntare a obiettivo superiore di prezzo di € 40,00 per azione; a questo punto, piazzerai lo stop in corrispondenza di € 25,00, ossia a € 5,00 di distanza

dall'entrata. Nota come in questo caso tu abbia piazzato lo stop sulla base del grafico. A questo punto, ti interesserà sapere quante azioni sarebbero necessarie perché quel movimento in stop-loss di € 5,00 comporti una perdita di valore del conto di € 2.000,00, in ossequio alla tua regola del 2%. Dividendo € 2.000,00 per € 5,00 per azione si ottengono 400 azioni; pertanto, potrai acquistare 400 azioni in quanto un movimento di € 5,00 contro la tua posizione di 400 azioni verso il tuo prezzo di stop-loss comporterà una perdita di valore del conto di € 2.000,00, che corrisponde alla tua soglia predeterminata.

Ma un attimo, non è tutto! A questo punto avrai bisogno di capire come questo inciderà sul tuo conto. Se acquisterai 400 quote di un'azione di € 30,00, il loro valore totale sarà di € 12.000,00, o il 12% del valore totale del tuo conto. Dovrai quindi determinare quanto del tuo capitale, in termini percentuali, destinare a ciascuna posizione. Qualora scegliessi di limitare ciascuna posizione a un valore non superiore al 33% del tuo conto (il che ti consentirebbe di avere tre posizioni aperte per volta) sicuramente potresti effettuare questo specifico trade, che utilizzerebbe il 12% del valore totale del tuo conto.

Vediamo ora quali sarebbero le

dimensioni della stessa posizione, ma con uno stop-loss inferiore. Partiamo sempre dallo stesso conto di € 100.000,00 e dalla regola della soglia del 2% perché la perdita sia accettabile. Questa volta, però, desideri collocare lo stop al livello di € 27,50 per azione, piuttosto che in corrispondenza del tuo prezzo di stop-loss iniziale di € 25,00 per azione. Pertanto, il tuo rischio azionario in stop-loss è di € 2,50. Quante azioni potrai acquistare?

Innanzitutto, comincia col chiederti quante azioni sarebbero necessarie, a € 2,50 per azione, per raggiungere una perdita di € 2.000,00 nel conto. Dividendo € 2.000,00 per € 2,50, scopri

che questa volta puoi acquistare 800 azioni. Vediamo ora se una posizione di 800 azioni ti consente di eseguire questo trade, partendo dal presupposto che ciascuna posizione non dovrà essere maggiore di un terzo del tuo conto (33,3%). Moltiplicando le 800 azioni che progetti di acquistare per il prezzo attuale per azione di € 30,00, ottieni € 24.000,00. Il valore di € 24.000,00, che è il 24% del tuo conto, è compreso entro la tua soglia massima consentita del 33%, per cui potrai certamente effettuare questo trade. Nota come lo stop più ristretto abbia comportato una posizione di dimensioni maggiori in termini sia di numero di azioni acquistate, sia di

valore della posizione, il che ci conferma che questa strategia è completamente diversa rispetto alle altre due descritte in precedenza.

Riprendiamo ancora una volta in considerazione questo esempio, ma ipotizziamo che tu abbia deciso che lo stop-loss debba essere soltanto di € 1,00 inferiore al tuo prezzo di entrata di € 30,00, ottenendo in tal modo una posizione con rischio molto basso. Quante azioni potrai acquistare nel punto in cui un movimento di € 1,00 contro la tua posizione comporta una perdita di € 2.000,00 nel tuo conto? Proprio così: 2.000 azioni. Vediamo a questo punto se una posizione della dimensione di 2.000

azioni soddisfa la nostra regola secondo la quale un trade non può occupare una percentuale maggior del 33% del nostro conto. Moltiplichiamo 2.000 azioni per il prezzo unitario di acquisto di € 30,00 ottenendo € 60.000,00 per la posizione, ossia un valore quasi doppio rispetto a quello ammissibile per questa posizione. Purtroppo, dovremmo respingere questo trade setup e passare a un'opportunità più appropriata, con un'azione che abbia un prezzo inferiore oppure un rischio unitario maggiore. Come puoi immaginare, questo modello non si addice ai trader moderati che preferiscono piazzare gli stop molto vicini ai prezzi di entrata.

Piuttosto che uscire quando il prezzo si è mosso di un valore monetario prefissato contro (che potrebbe di fatto essere appena al di sopra di un livello importante del mercato in corrispondenza del quale il prezzo trova il supporto, si gira al rialzo e poi raggiunge l'obiettivo), è più efficace utilizzare il grafico. Se avessi scelto di posizionare lo stop sulla base del grafico, infatti, avresti mantenuto questa posizione e avresti ottenuto un profitto, piuttosto che utilizzare una strategia con prezzi di stop-loss prefissati incentrata più sul valore del tuo conto che sulla logica dei grafici in termini di piazzamento degli stop.

Il vantaggio di questa strategia consiste nella possibilità di avere un position-sizing appropriato, sulla base del rischio specifico connesso al trade setup che si sta per effettuare, mentre lo svantaggio risiede nel dato di fatto che si dovranno rifiutare determinati trade che non soddisfano la soglia prestabilita di valore per posizione. Purtroppo, i trade rifiutati nella maggior parte dei casi saranno quelli con degli stop molto serrati, e se si decide di utilizzare uno stop-loss molto ampio, si potrebbe incorrere in una dimensione di posizione che necessita l'acquisto di 100 azioni o meno, il che nella maggior parte dei casi non consentirà di ottenere dalla

posizione dei profitti sufficienti a giustificare il tempo speso nel trade.

I trader definiscono questa strategia “strategia del valore R” (*R-value*, un termine coniato da Van K. Tharp) in quanto ciascun trade è quantificabile in termini di valore a rischio, che sarà sempre il 2% del conto, o qualunque altro valore scelto, che sia dell’1%, del 3% o maggiore. In una serie di 10 trade, se si utilizza la stessa tattica per ciascun setup, tutti i trade comporteranno un rischio del 2% del conto. Van K. Tharp suggerisce di indicare il rischio con la lettera R e quindi di quantificare i profitti in termini di R. Se rischi il 2% su una data posizione e ottieni un

profitto del 10%, il tuo guadagno del 10% è cinque volte maggiore del tuo rischio del 2%, per cui hai un trade vincente con un multiplo R pari a cinque.

In questo processo, è possibile valutare il vantaggio di lungo termine o l'aspettativa della performance di trading in termini di profitti multipli rispetto al rischio iniziale o multipli R. È anche possibile quantificare il rischio in termini assoluti prefissati, piuttosto che in termini percentuali prefissati, se si decide di adottare una strategia di stop-loss del tipo fixed-dollar amount. Al lettore che voglia saperne di più su questo metodo di positionsizing,

consiglio di leggere il capitolo del libro di Van K. Tharp *Diventare finanziariamente indipendenti* dedicato a questo argomento.

In base alla tua esperienza, alla tua tolleranza al rischio e al tuo orizzonte temporale, alcune strategie risulteranno più appropriate di altre; qualsiasi strategia, comunque, vale più di una scelta casuale o emotiva delle dimensioni della posizione, che equivale a non averne affatto una. Spesso i professionisti del trading sostengono che il successo di lun go termine sul mercato dipende dal vantaggio insito nella propria strategia e dalla tattica di position-sizing utilizzata

sistematicamente, che si traduce nell'equilibrio fra rischiare troppo o troppo poco in una posizione.

## TRE METODI DIFFUSI DI POSITION-SIZING

### Il metodo *fixed-share size*

Il trader acquista lo stesso numero di azioni o contratti in ciascuna posizione a seconda delle dimensioni del suo conto. Per esempio, potrebbe acquistare un contratto futures, oppure 1.000 azioni, per ogni € 50.000,00 nel suo conto. Nella misura in cui il conto cresce, crescono anche le dimensioni della posizione. Questi tipi di strategie funzionano meglio nel caso dei day

trader che operano esclusivamente con la stessa azione, ETF o contratto.

## Il metodo *fixed-dollar amount*

Il trader destina la stessa quantità prefissata di denaro – una unità – a ciascun trade. Per esempio, potrebbe destinare € 30.000,00 a ciascuna posizione, indipendentemente dal prezzo dell'azione, dell'ETF o del contratto futures. Questa strategia è più appropriata per gli swing trader che desiderano mantenere numerose posizioni aperte e diversificare il rischio attraverso molte opportunità nel corso del tempo, avendo al contempo delle posizioni uguali per valore

monetario.

## Il metodo del rischio percentuale

Il trader determina la dimensione della sua posizione in funzione del rischio, dato dalla distanza fra il prezzo di entrata nel trade e il prezzo di stop-loss. Pertanto, destina a ciascuna posizione delle azioni diverse per numero e valore, a seconda della percentuale prefissata, di solito dall'1% al 4%, in relazione all'effetto complessivo sull'intero portafoglio. Questa strategia si addice sia agli swing trader sia ai day trader, ma ha lo svantaggio di far rifiutare delle buone opportunità, di solito quelle con stop più ristretti, che

comportano delle posizioni di dimensioni troppo elevate per un dato conto. I day trader possono riuscire a destinare il 50% o anche il 100% del conto a un singolo trade, mentre gli swing trader non possono farlo.

---

## LE TATTICHE DI ESECUZIONE DEI TRADE

---

Per massimizzare il tuo vantaggio nel trading, oppure per avere una qualche probabilità di guadagnare, dovrai sfruttare l'analisi nel modo più efficiente possibile, ed è qui che entrano in gioco le tattiche di esecuzione dei trade. Sfruttare il vantaggio significa

riconoscere le opportunità, eseguire una posizione per cogliere il movimento atteso del prezzo e poi uscire dal mercato in corrispondenza dell'obiettivo atteso oppure del prezzo prefissato di stop-loss. Le tattiche di esecuzione dei trade aiutano a massimizzare l'entrata in una posizione e ad uscire da una posizione aperta nel modo più efficiente possibile, minimizzando al contempo lo slippage e gli errori involontari.

Se è vero che alcune specifiche formazioni grafiche del prezzo come le bandiere rialziste o il modello testa e spalle offrono dei punti specifici per entrare in una posizione, è vero anche che altre formazioni non lo fanno. In tal

caso, spetta a te decidere in corrispondenza di quale prezzo entrare, in corrispondenza di quale prezzo piazzare lo stop e in corrispondenza di quale prezzo uscire dalla posizione, ricavandone una perdita oppure un profitto. Oltre a chiederti *dove* eseguire, dovrai anche chiederti *come* farlo. I seguenti paragrafi, nei quali si parlerà dell'importanza delle tattiche di esecuzione dei trade, ti aiuteranno a chiarirti le idee.

## Tipi comuni di ordini

I due tipi più comuni di ordini che utilizzerai in quanto trader discrezionale sono gli ordini a mercato e gli ordini

limite. Infatti, indipendentemente dalla piattaforma di trading online che si utilizza per eseguire i trade, è possibile inviare un ordine di acquisto o di vendita di azioni sottoforma di ordine a mercato (*market order*) o di ordine limite (*limit order*), di solito con un semplice click. Al momento dell'entrata, si dovrebbe anche piazzare un ordine di stop-loss (*stop-loss order*) tramite il quale si determina in anticipo il rischio in una posizione, qualora il mercato non si comporti come dovrebbe.

Gli stop-loss servono a prevenire che delle perdite ordinarie e lievi si trasformino in eccezionali e cospicue. Troppe perdite di grossa entità non

soltanto riducono il vantaggio nel corso del tempo, ma possono anche distruggere un'aspettativa positiva, frutto di un duro lavoro. Per entrare e uscire dai trade, si dovrà utilizzare il tipo di ordine più adeguato alla specifica situazione e all'ambiente di volatilità del mercato nel momento in cui si produce l'opportunità di trade.

**Ordini a mercato** Un ordine a mercato arriva in tempo reale sul mercato per essere eseguito quanto prima possibile, e quanto più possibile in prossimità dell'ultimo prezzo quotato. Spesso un ordine a mercato viene eseguito pochi secondi dopo aver cliccato il pulsante di acquisto o di vendita sulla piattaforma.

Il vantaggio di questo tipo di ordine risiede proprio nella velocità di esecuzione, sebbene spesso questo implichi un costo: il prezzo che si paga per ottenere una rapida esecuzione si concretizza in un maggiore tasso di slippage, che aumenta nel corso del tempo: gli ordini a mercato vengono eseguiti al prezzo migliore possibile al momento in cui la Borsa riceve l'ordine, ma se il mercato è illiquido oppure si muove molto rapidamente in un'espansione intraday del range su breakout, potrebbe accadere che l'esecuzione avvenga a un prezzo molto più elevato di quello che ci si aspettava. Ipotizziamo per esempio che tu voglia

entrare in un trade su breakout con una particolare azione che ha sfondato al rialzo la resistenza al livello di € 50,10 per azione. Inserisci il numero di azioni che desideri e clicchi sull'opzione "ordine a mercato" perché esso sia inviato al mercato non appena questo inizia a sfondare al rialzo € 50,10. Il sistema ti notifica immediatamente che l'ordine è stato eseguito a € 50,20 per azione. A questo punto, controlli sullo schermo e scopri che ora il prezzo è di € 50,18. Sebbene il prezzo fosse di € 50,10 al momento del tuo invio dell'ordine, sei stato eseguito a 10 centesimi in più, e quindi con uno slippage di 10 centesimi per azione.

Ricorda che fra i fattori che incidono sullo slippage ci sono il numero di azioni che si stanno eseguendo, la volatilità del mercato, la liquidità dell'azione e il momento della giornata nel quale il trade viene eseguito. Se scegliessi di inviare, nei primi cinque minuti della giornata di trading, un ordine a mercato relativo all'acquisto di 5.000 quote di un'azione con prezzo basso e con volumi di 100.000 pezzi al giorno, dovresti aspettarti uno slippage molto maggiore rispetto a quello che invece avresti se inviassi, nella terza ora della giornata di trading, un ordine a mercato relativo all'acquisto di 500 quote di un'azione con prezzo più

elevato e volume di 10.000.000 azioni al giorno. Tieni a mente questi fattori mentre sviluppi il tuo piano di trading. Lo slippage è il costo nascosto connesso all'esecuzione dei trade e quanto più riuscirai a minimizzarne gli effetti, tanto più avrai guadagnato alla fine dell'anno. A questo punto potresti pensare che gli ordini a mercato siano la peggiore tipologia di ordini: la verità è che, sebbene presentino degli svantaggi, hanno anche notevoli vantaggi, ai quali si rinuncerà nel momento in cui si sceglierà di non servirsene affatto. Vero è, infatti, che sebbene l'acquisto un'azione intraday in un volatile breakout del range comporterà dei costi

in termini di slippage, il trade verrà comunque eseguito, nel contesto di un mercato in rapida crescita. A titolo illustrativo, se stai operando su un obiettivo di breakout del range di € 1,00 o più intraday, un costo di slippage di 5 centesimi rappresenta una porzione trascurabile del movimento totale atteso. Visto che il mercato si sta muovendo così rapidamente verso l'obiettivo di breakout, ti converrà sfruttare questo movimento, ma se cercherai di minimizzare quanto più possibile lo slippage, correrai il rischio di lasciarti sfuggire completamente il trade; così facendo, per risparmiare 5 centesimi di slippage sul trade, ti lascerai sfuggire 95

centesimi: invece di perdere denaro, avrai perso un'opportunità. Talvolta i costi nascosti del trading, come per esempio quello legato al fatto di lasciarsi sfuggire un'opportunità, possono essere maggiori di quelli legati ai trade perdenti. Certo, i costi di slippage non sono una cosa positiva, ma risparmiare qualche centesimo per azione non vale lasciarsi sfuggire interi movimenti del prezzo.

**Ordini limite** A differenza degli ordini a mercato, gli ordini limite consentono di specificare un prezzo massimo al quale si desidera essere eseguiti (o un minimo, nel caso si venda allo scoperto). Gli ordini limite vengono utilizzati per

minimizzare lo slippage quanto più possibile; una volta che un trader comincia a farne uso, non utilizzerà mai più un ordine a mercato.

Per eseguire un trade con un ordine limite, basterà digitare il prezzo al quale si intende essere eseguiti e inviare l'ordine tramite il proprio broker. La Borsa elettronica eseguirà l'ordine non appena possibile a un prezzo che sarà pari, o più vantaggioso, rispetto a quello limite. Perché l'ordine sia eseguito, potrebbe capitare di dover aspettare secondi, oppure anche minuti, e se il mercato si muove rapidamente in un ambiente volatile, potrebbe accadere di non essere eseguiti affatto. In tal caso, si

può decidere di cancellare l'ordine aperto e di inviarne uno nuovo con un prezzo limite più elevato, nella speranza che sia eseguito. Il procedimento, quindi, va ripetuto fino a quando non si ha la conferma che l'ordine sia stato eseguito al prezzo specificato per l'entrata nel trade, prezzo che talvolta può discostarsi di molto da quello iniziale, specialmente nel caso di un breakout del range.

Gli swing trader che lavorano sui grafici giornalieri e settimanali traggono beneficio dagli ordini limite in quanto possono effettuare l'analisi in serata e stabilire il prezzo al quale desiderano eseguire un trade il giorno successivo, il

che risulta particolarmente utile nel caso in cui abbiano un impiego a tempo pieno, oppure non abbiano la possibilità di monitorare ciascun tick del prezzo intraday. Se il mercato si muove in direzione del prezzo specificato nel corso della giornata, l'ordine verrà eseguito e il trader si troverà in una posizione che potrebbe durare settimane o mesi, a seconda del suo orizzonte temporale. Anche i day trader traggono vantaggio dagli ordini limite in virtù del fatto che possono controllare il prezzo di esecuzione per minimizzare lo slippage quanto più possibile.

Per quanto possa sembrare che gli ordini limite siano migliori rispetto agli ordini

a mercato, va ricordato che gli stessi fattori che incidono sullo slippage incidono anche sulla possibilità che l'ordine venga eseguito. Rivediamo il nostro esempio precedente del prezzo che sfonda intraday al rialzo un noto livello di resistenza in corrispondenza di € 50,10 per azione. Il nostro primo trader ha inviato un ordine a mercato che è stato eseguito immediatamente a € 50,20. Il nostro secondo trader, invece, non volendo pagare più di € 50,15 per aprire la posizione, ha inviato un ordine limite relativo all'acquisto di 1.000 azioni a € 50,15 o a un prezzo più vantaggioso. Passati alcuni minuti, il trader si accorge non soltanto di non

aver ricevuto alcuna notifica dell'esecuzione del trade, ma anche che l'azione sta quotando ora sopra € 50,20 e che sta registrando un netto rally al rialzo come si aspettava: nel giro di pochi secondi, il prezzo dell'azione passa a € 50,30. Il trader si affretta a cancellare il suo primo ordine limite e a piazzarne un altro, questa volta per l'acquisto di 1.000 azioni al prezzo di € 50,30 o a uno più vantaggioso, ottenendo però lo stesso risultato, ossia nessuna notifica di esecuzione e un'impennata del prezzo a un livello ancora maggiore, al di sopra di € 50,40. A questo punto al trader non restano che due opzioni: pagare il prezzo ed eseguire la stessa

posizione con un ordine a mercato, quando il prezzo registra un rally al rialzo verso l'obiettivo di € 51,00 per azione intraday, oppure mettersi da parte e farsi sfuggire completamente l'opportunità, per il fatto che il prezzo ha ora registrato una rottura al rialzo a metà strada verso l'obiettivo, e il rapporto rendimento/rischio risulta di gran lunga peggiorato. In preda alla frustrazione, il nostro trader decide di restare in disparte e di vedere l'azione impennare a € 51,00, senza che egli prenda parte al movimento. Nel tentativo di risparmiare da € 50,00 a € 100,00 di slippage (5 o 10 centesimi), si è lasciato sfuggire un profitto di € 900,00. A

differenza delle perdite, mancate opportunità come questa non appaiono chiaramente nei conti di trading...

Pertanto, a parità di condizioni, i trader fanno bene a utilizzare degli ordini limite per eseguire la maggior parte dei trade, a eccezione dei movimenti di impulso su breakout del trading range nelle strategie su breakout. Un trader dovrebbe minimizzare quanto più possibile i costi di slippage, ma non al punto da farsi sfuggire delle chiare opportunità di profitto per un eccesso di zelo nel farlo. Decidi in anticipo ed esplicita nel tuo piano di trading in quali circostanze e per quali specifici trade setup utilizzerai gli ordini limite e gli

ordini a mercato per entrare, e assicurati di conoscere quali trade-off la tua decisione comporta.

**Gli ordini di stop-loss** Fermo restando che a nessun trader piace prendere uno stop-loss, gli stop sono necessari per proteggere il capitale e uscire dalle posizioni nel momento in cui il vantaggio di un trade si è ridotto. Ma gli stop non consentono soltanto di salvaguardare il capitale: consentono anche di salvaguardare la propria aspettativa in termini di vantaggio dell'accuratezza e monetario. Se si lascia che si accumulino molte posizioni perdenti, per cui tante piccole perdite ne comportano una elevata, nel calcolo

dell'aspettativa il vantaggio monetario risulterà ridotto, a causa dell'aumento dell'entità del trade perdente medio.

Non puoi lasciare che le tue emozioni o il bisogno psicologico di avere ragione abbiano il sopravvento sulla necessità di uscire da un trade giunto al prezzo di stop-loss che hai deciso nel momento in cui sei entrato nella posizione. Uscire da una posizione a un prezzo predeterminato di stop-loss ti consente di “liberare” il tuo capitale, per impiegarlo nell'esecuzione di una nuova posizione che rappresenta un'opportunità più favorevole nel futuro immediato.

Nel momento in cui esci da una

posizione in perdita, dovrà anche minimizzare quanto più possibile lo slippage. Le modalità per farlo sono le stesse descritte per le entrate: gli ordini a mercato consentono di uscire da una posizione immediatamente, sebbene a un costo maggiore in termini di slippage, mentre gli ordini limite consentono di fissare un prezzo di esecuzione, con la possibilità, però, che l'ordine non venga eseguito.

Se sei un trader discrezionale puro, le emozioni che proverai nel chiudere una posizione perdente saranno diverse da quelle che proverai nell'entrare in una posizione completamente nuova, oppure nell'uscire da una posizione

ricavandone un guadagno. A seconda della tua personalità, sentirai il bisogno di aumentare il tuo prezzo di stop-loss, in modo tale da dare alla tua posizione un più ampio respiro e probabilmente recuperare fino a ottenere un guadagno, oppure sentirai il bisogno di uscire dalla posizione quanto prima possibile, probabilmente ancor prima che il mercato raggiunga il prezzo del tuo ordine di stop-loss. Entrambi questi scenari presentano dei vantaggi e degli svantaggi. In linea di massima, se attribuirai al tuo trade uno stop-loss più ampio, potenzialmente potrà scendere più in basso, e quindi ritornare redditizio, comportando un guadagno.

Ma se tendi a uscire dalle posizioni prima che il prezzo raggiunga lo stop che hai prefissato, correrai il rischio di uscire troppo presto da posizioni che scendono solo di qualche centesimo, salvo tornare poi nella zona di profitto, senza che tu possa approfittarne. In questi casi, la tua decisione di uscire dal trade troppo presto comporterà una perdita, facendo diminuire il tuo tasso di accuratezza; ma se avessi rispettato lo stop prefissato e non fossi uscito in anticipo, probabilmente avresti avuto un trade perdente. È anche vero il contrario: se non sarai disposto ad accettare le perdite nel modo opportuno e quindi amplierai lo stop-loss nella

misura in cui il prezzo si avvicina a esso, avrai dei trade perdenti più spesso di quanto non accadrebbe se uscissi quando il mercato abbia raggiunto il tuo prezzo di stop-loss prefissato. Il modo in cui risolverai questo dilemma dipenderà dalla tua personalità, dalla tua strategia individuale e dalla tua esperienza nel trading.

Qualunque sia l'approccio che utilizzerai con gli stop-loss, è preferibile che li piazzzi come ordini a mercato, piuttosto che ordini limite, con poche eccezioni. Dovresti piazzare gli stop appena al di là di prezzi di supporto o resistenza in confluenza, là dove il raggiungimento del tuo stop da

parte del prezzo comporterebbe un chiaro fallimento del trade e una variazione della relazione attesa offerta/domanda.

Poniamo che tu stia acquistando delle azioni in quanto noti che il prezzo si trova in un trend ascendente in crescita e che il più recente swing ha ritracciato verso la media mobile a 20 giorni crescente, formando una confluenza con il ritracciamento di Fibonacci del 38,2% tracciata a partire dal recente swing più elevato. Hai acquistato in quanto il prezzo ha formato una candela a martello in un balzo improvviso al rialzo dopo aver testato la media di periodo 20. In questo esempio, vorrai

piazzare lo stop a una distanza di sicurezza al di sotto della media mobile crescente di periodo 20 e probabilmente anche al di sotto del ritracciamento di Fibonacci del 50%. Nel caso in cui il prezzo dovesse rompere al ribasso la media mobile crescente a 20 periodi e poi ancora più in basso, sfondando il ritracciamento di Fibonacci del 50%, ipotizzeresti che il prezzo stia formando uno swing di inversione al ribasso; in caso contrario si è trattato solo di uno swing di ritracciamento che ha trovato supporto nella media mobile a 20 periodi e può continuare nella sua salita formando un nuovo massimo crescente. Lascerai che il prezzo si muova

leggermente al di sotto della media di periodo 20 senza che tu esca dal trade; deciderai tuttavia che, se i venditori spingeranno il prezzo al di sotto della linea di Fibonacci del 50%, o soprattutto al di sotto di quella del 61,8%, le probabilità che il trade sia vincente risulteranno di molto ridotte. In tal modo, piazz gli stop sulla base di quello che ti aspetti che il prezzo faccia, oppure non faccia, in termini di principi del prezzo, formazioni grafiche e setup. In termini di esecuzione degli stop-loss, nella maggior parte dei casi saranno preferibili gli ordini a mercato in quanto, qualora si sia entrati in un trade perdente, vi sarà una buona probabilità

che altri trader abbiano aperto la stessa posizione piazzando gli stop-loss a livelli di prezzo prossimi al proprio. Di conseguenza, potrà svilupparsi un feedback loop positivo quando il mercato si muoverà fino a raggiungere questo gruppo di ordini di stop-loss. Se utilizzerai un ordine limite per minimizzare lo slippage, correrai il rischio di non essere eseguito qualora il prezzo si muova nettamente contro di te, e potresti essere costretto a inviare due o tre ordini per uscire dalla posizione, ottenendo un risultato peggiore di quello che avresti avuto utilizzando da subito un ordine di mercato per uscire. Invece di perdere un'opportunità su breakout

per il fatto di non essere eseguito a causa degli ordini limite, perderai continuamente del denaro per il semplice fatto di non essere eseguito. Questo discorso vale in particolar modo se ti aspetti che il prezzo rimanga entro i confini di un trading range e poi sfondi immediatamente al ribasso il trading range con un movimento di espansione del range nello stesso momento in cui hai aperto una posizione long per sfruttare un balzo atteso del prezzo. Vorrà uscire dalla posizione quanto prima possibile, accettando lo slippage, ma non ulteriori perdite di maggiore entità nel caso in cui il prezzo continui a rompere al ribasso. Ricorda: l'inizio

della maggior parte dei movimenti di breakout si verifica quando un lato del mercato è intrappolato e costretto a coprire le posizioni, mentre quello opposto entra in nuove posizioni con l'aspettativa che il breakout continui. Non vorrai certo trovarti in una situazione simile e rischiare di non essere eseguito con un ordine di stop-loss!

## Livelli di rischio

La decisione del punto in cui entrare in un trade sarà determinata dalla tua esperienza, dalla tua personalità e dai tuoi obiettivi nel trading. Alcuni trader sono per natura avversi al rischio, mentre altri vi sono propensi. Spesso

noterai che anche in altri aspetti della vita i trader propensi al rischio saranno più “arrischiati”, così come quelli avversi al rischio saranno più “prudenti”. Il trading è in ultima analisi un’arte personale, che necessita il bilanciamento di molte variabili, e le tattiche di esecuzione ne rappresentano una. Sebbene la maggior parte dei manuali di trading suggeriscano in quali punti entrare e uscire, il trader non riuscirà a eseguire tali strategie nel corso del tempo se non sono in linea con la sua personalità o livello di esperienza: un trader con un atteggiamento moderato in termini di tolleranza al rischio non riuscirà nel

lungo termine a eseguire sistematicamente delle strategie di trading aggressive, così come un trader aggressivo non riuscirà a eseguire delle strategie difensive e avverse al rischio. La mancata corrispondenza fra personalità e strategia del trader comporta frustrazione e inutili perdite e potrebbe determinare la fine prematura di una carriera nel trading altrimenti promettente.

**I trader moderati** Un trader moderato tende a essere avverso al rischio e a preferire delle strategie a basso impatto, che gli consentano di dedicare più tempo alla valutazione di un trade, e delle tattiche di esecuzione che gli

permettano di utilizzare quante più informazioni possibile.

Tendenzialmente, preferisce le azioni o gli ambienti a bassa volatilità, cerca di inserire nelle sue strategie degli stop più ristretti e degli obiettivi più moderati, e si concentra più sulla massimizzazione del suo vantaggio dell'accuratezza – ossia riportare una serie di trade vincenti – che sulla massimizzazione di quello monetario. Richard Schabacker, uno dei primi analisti tecnici, nel suo corso del 1932 *Technical Analysis and Stock Market Profits*, ha descritto i vantaggi e gli svantaggi dell'essere uno speculatore moderato sui mercati:

*Lo studente moderato eccederà in*

*questa sua caratteristica naturale; potrebbe pertanto riuscire ad avere maggiore successo nel lungo termine. Ma [...] dovrà guardarsi dall'eccesso di moderatezza, dall'eccesso di cautela, dall'eccesso di dubbio e timidezza. L'ostacolo più grande per questa tipologia di speculatore è rappresentato dall'esitazione: egli valuta alla perfezione una determinata azione diretta e definita, poi pondera le possibilità contrarie troppo attentamente e decide di aspettare.*

*Il movimento di mercato si allontana da lui. Il suo giudizio è*

*corretto, ma più a lungo decide di aspettare, più titubante e psicologicamente incerto diventa, e con minore probabilità trae profitto dalla sua analisi corretta. Il risultato di questo temporegggiamento [...] è in ultima analisi la tendenza a buttarsi a capofitto [in un trade] senza la consueta attenta analisi e buonsenso, in un momento in cui il movimento [...] è appena terminato oppure sta per invertirsi.*

Richard Schabacker ci ricorda che nei mercati i trader moderati esistono e che hanno una maggiore probabilità di avere successo nel lungo termine, dal momento

che, essendo per natura avversi al rischio, riescono a mantenersi sufficientemente capitalizzati da potersi permettere la curva di apprendimento nel corso della loro carriera. Inoltre, il fatto che tendano a effettuare analisi più approfondite consente loro di individuare delle opportunità a elevata probabilità di riuscita e a basso rischio, ammesso però che siano risoluti nel passare all'azione una volta che le abbiano individuate.

I trader moderati dovranno adottare delle strategie in linea con la loro personalità e condurre le loro analisi serali di conseguenza; non dovranno cadere vittima della trappola

dell'eccesso di analisi, o della paralisi dovuta all'analisi. Un trader moderato valuterà le probabilità, aspetterà il momento in cui dal grafico del prezzo emerge una configurazione a elevata probabilità, ma dovrà poi agire di conseguenza senza esitazione o dubbi. È questo il "numero da equilibrista" che il trader dovrà fare durante tutta la sua carriera: un'analisi eccessiva comporta esitazione, ma una insufficiente comporta impulsività.

In termini di tattiche di esecuzione, i trader moderati preferiscono entrare nelle posizioni dopo che il prezzo abbia registrato un rally da una zona di supporto, spesso rompendo al rialzo il

massimo di una candela di inversione o una trendline a breve termine del prezzo. Invece di eseguire un trade quando il prezzo testa esattamente un supporto in confluenza, un trader moderato necessiterà di vedere un qualche rally al rialzo, in particolar modo sottoforma di candela di inversione, prima di impegnare il suo capitale nella posizione.

I trader moderati, rispetto a quelli aggressivi, tendono a effettuare un numero minore di trade e ad avere un maggiore vantaggio dell'accuratezza o un maggiore tasso di vincita. Spesso il maggiore vantaggio dell'accuratezza va a discapito di quello monetario, in

quanto entreranno a un prezzo molto lontano rispetto al loro ordine di stop-loss, ossia al di sotto della zona di supporto in confluenza, e più vicino al loro obiettivo, il che riduce leggermente il vantaggio facendo aumentare il trade perdente medio e facendo diminuire quello vincente medio. I trader aggressivi, invece, hanno bisogno di meno conferme del prezzo prima di entrare in una posizione, per cui beneficiano di un vantaggio monetario maggiore, ma spesso a discapito di quello dell'accuratezza.

**I trader aggressivi** A differenza dei trader moderati, quelli aggressivi si concentrano più sulle componenti del

vantaggio che su quelle dell'accuratezza e hanno bisogno di una quantità minore di informazioni per eseguire un trade; pertanto, dedicheranno meno tempo all'analisi e opereranno con maggiore frequenza rispetto ai trader moderati. In genere, i trader "più professionisti" tendono a essere aggressivi, piuttosto che moderati, dal momento che il gioco della speculazione tende ad attrarre in campo le personalità più propense al rischio. Tutti i giochi di speculazione, dal poker al trading, comportano dei rischi di perdita che non tutti sono in grado di tollerare psicologicamente. Le personalità propense al rischio sono attratte dalle professioni e dalle attività

che implicano un certo livello di rischio, e il trading non fa eccezione a questa regola.

Se un trader moderato aspetterà di avere una prova di una flessione del prezzo al rialzo rispetto a una zona di supporto in confluenza, un trader aggressivo acquisterà nel punto più vicino possibile al prezzo di supporto in confluenza prima che si formi un segnale di candela di inversione. Potrà persino cominciare a stabilire la posizione ancor prima che il prezzo tocchi esattamente la zona di supporto, che potrebbe essere una trendline crescente, una media mobile, una linea di supporto del prezzo precedente oppure un ritracciamento di

Fibonacci.

Entrando nel punto più vicino possibile al prezzo di supporto in confluenza, il trader aggressivo può piazzare uno stop più serrato nel caso in cui il prezzo sfondi al ribasso la zona di supporto atteso, il che gli consente di avere un rapporto rendimento/rischio (o un vantaggio monetario) maggiore, dal momento che il suo prezzo di stop-loss si avvicinerà maggiormente a quello al quale uscirà da una posizione perdente, il che si verifica spesso al di sotto di una zona di supporto in confluenza oppure, nel caso di vendita allo scoperto, al di sopra di una zona di resistenza in confluenza. Eseguendo un

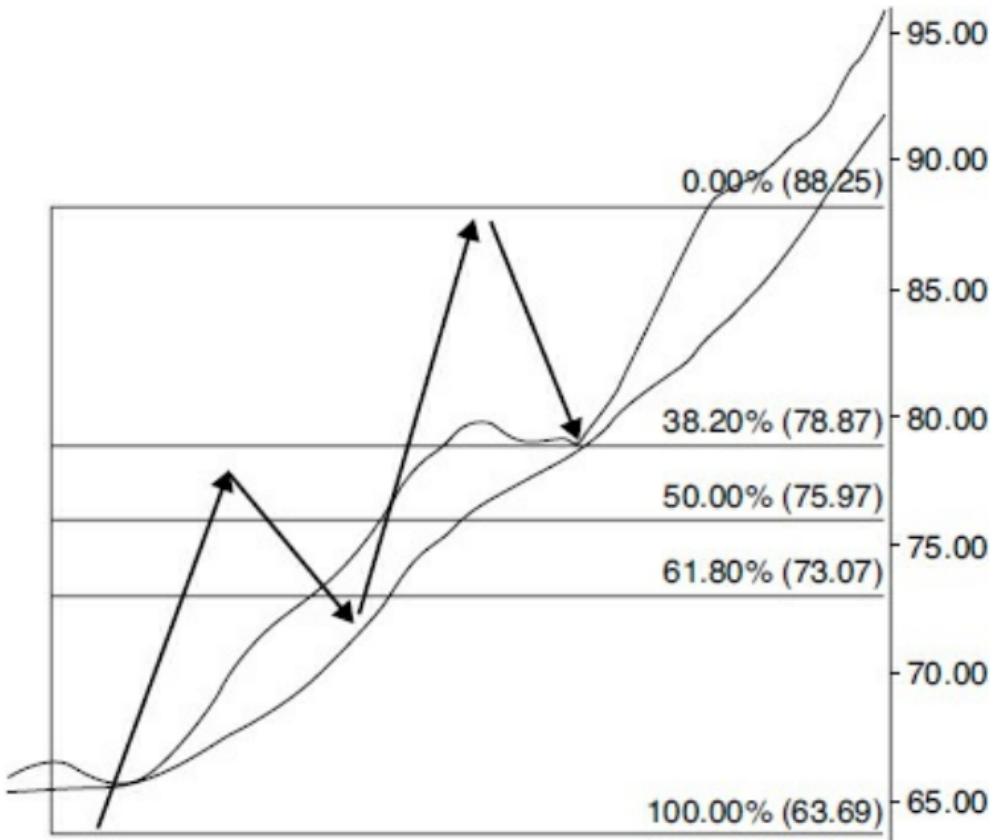
trade prima che il prezzo cominci a impennare al rialzo verso l'obiettivo di prezzo superiore, un trader aggressivo entra sul mercato approfittando del fatto che i prezzi hanno più strada da fare per raggiungere l'obiettivo. In ragione di questi due fattori, un trader aggressivo tenderà ad avere un trade perdente medio più esiguo e un trade vincente medio più conspicuo rispetto a un trader moderato.

Ma, prima che ti precipiti ad adottare delle strategie di trading aggressivo, devi sapere che c'è un prezzo da pagare a fronte del maggiore vantaggio monetario: dal momento che il trader aggressivo assumerà le posizioni prima

che il prezzo balzi al rialzo da una zona di supporto, sarà costretto a chiudere in stop-loss un numero maggiore di posizioni rispetto alla sua controparte moderata che invece avrà aspettato la conferma, per cui avrà di conseguenza un minore tasso di accuratezza. Non è infrequente che i trader aggressivi riportino dei tassi di vincita prossimi al 50% o inferiori, nonostante ottengano profitti nel corso del tempo in virtù della frequenza con la quale effettuano dei trade e del maggiore vantaggio monetario.

**Tattiche moderate e aggressive a confronto** Vediamo un esempio per fare un raffronto fra le tattiche di esecuzione

dei trade moderate e quelle aggressive. In Figura 8.1 è riportato un esempio idealizzato dell'atteggiamento di trader moderati e aggressivi di fronte a un identico setup. Nella figura, come indicano le frecce, il prezzo si trova in un trend ascendente prevalente e registra un rally al di sopra delle medie mobili semplici di periodo 20 e 50. Questa logica vale qualsiasi sia l'orizzonte temporale analizzato. Un trader aggressivo e uno moderato vedono lo stesso setup e desiderano acquistare azioni in previsione di una continuazione del trend ascendente e di un rally fuori dal supporto in confluenza al livello di € 80,00 per azione.



**FIGURA 8.1** L'approccio di trader moderati e aggressivi a un trade su ritracciamento verso un supporto in confluenza.

Un trader aggressivo eseguirà una

posizione nel punto in cui termina la freccia, in corrispondenza del livello di prezzo di € 78,87, che riflette l'esatta confluenza di tre variabili: la media mobile di periodo 20, la media mobile di periodo 50 e il ritracciamento di Fibonacci del 38,2%, come indica il grafico. Il nostro trader aggressivo ha poi deciso di piazzare uno stop appena al di sotto del ritracciamento di Fibonacci del 50%, in corrispondenza di € 75,97, per consentire al mercato di calare leggermente e di trovare potenzialmente supporto in corrispondenza del ritracciamento del 50%, se per caso gli acquirenti non supportino il prezzo al livello di € 75,00

per azione. Il trader punta su una continuazione del trend ascendente in modo tale che il prezzo raggiunga almeno il precedente massimo al livello di € 88,00, ma intende aspettare per uscire a un prezzo superiore a € 90,00 per azione. Per semplicità ipotizzeremo che sia il trader aggressivo sia quello moderato usciranno qualora il prezzo raggiunga il livello di € 90,00 per azione.

Sebbene un trader moderato veda lo stesso setup e ragioni con la stessa logica, ritenendo che l'area di € 79,00 rappresenti una zona di supporto in tripla confluenza per muoversi fuori dal supporto nel contesto di un trend

ascendente, egli vorrà essere certo che i venditori non facciano sì che il prezzo sfondi il supporto, situazione che comporterebbe la frustrazione indotta da un trade perdente. Questo trader, invece, entrerà soltanto se il prezzo rompe al rialzo una trendline decrescente di breve termine che è cominciata dal livello di € 88,00 fino al recente swing ribassista di € 80,00 per azione. Inoltre, avrà una maggiore sicurezza nell'entrata qualora il prezzo generi una conferma con una qualche candela di inversione, magari una bullish engulfing, una doji, una spinning top o un martello. Egli andrà sicuramente long con una rottura al di sopra del massimo della candela di

inversione e una rottura al di sopra della trendline.

Ipotizziamo che la candela di inversione si formi e che il prezzo sfondi la trendline di breve termine decrescente al livello di € 81,00 per azione. Il nostro trader moderato è ora long a € 81,00 e punta su un obiettivo al rialzo di € 90,00 per azione; ha due possibilità riguardo al punto in cui piazzare l'ordine di stop-loss nel caso in cui il prezzo cominci a scendere nuovamente al di sotto di € 80,00 per azione. Se è molto moderato, preferirà la tranquillità d'animo che gli stop molto serrati riescono a dare, il che significa che la perdita legata al trade sarà molto esigua. In tal caso, piazzerà

lo stop appena al di sotto della confluenza delle medie mobili e del ritracciamento del 38,2% al livello di € 78,87, probabilmente in corrispondenza di € 78,80 (per quanto di rado gli stop andrebbero piazzati in corrispondenza di numeri tondi come questo). Uno stop piazzato in questo punto non offre protezione qualora l'azione torni a testare questo livello e poi impenni al rialzo: in tal caso, il trader sarebbe stoppato ricavando una perdita e messo in disparte qualora il mercato registrasse un rally come previsto.

Il trader sa che lo stop andrebbe piazzato al di sotto del ritracciamento di Fibonacci del 50%, ma questo

ridurrebbe a tal punto il rapporto rendimento/rischio che il trade non soddisferebbe più il criterio secondo il quale debba essere un rapporto rendimento/rischio di almeno 2 a 1. Se l'entrata avviene a € 81,00, uno stop a € 76,00 per azione con un obiettivo di € 90,00 per azione comporta un rapporto rendimento/rischio di € 9,00 a € 5,00, ossia un rapporto di 1,8 a 1, appena inferiore a quello imposto dalla regola del 2 a 1. Il trader può comunque effettuare il trade ma, qualora lo facesse, non rispetterebbe il piano di trading. Tuttavia, scegliendo di utilizzare il prezzo di stop più ristretto di € 78,00 per azione, raggiungerebbe un rapporto

rendimento/rischio di € 9,00 a € 3,00, ossia di 3 a 1. Il nostro trader moderato sceglie dunque di utilizzare lo stop più ristretto.

Ma facciamo un po' i calcoli per conto del nostro trader aggressivo. Egli è entrato esattamente in corrispondenza del test del supporto a € 79,00 per azione e ha piazzato lo stop a una distanza di sicurezza al di sotto dell'entrata, a un livello al di sotto del quale il prezzo non dovrebbe spingersi se si tratta del tipico swing di ritracciamento. Se i venditori fanno sì che il prezzo rompa al ribasso le medie mobili di periodo 20 e 50, così come anche il ritracciamento di Fibonacci del

50%, è probabile che il prezzo stia registrando un'inversione al ribasso piuttosto che un ritracciamento atteso. Il trader non vorrà rimanere long al di sotto di € 76,00 per azione, per cui è questo il punto logico e sicuro al quale lo stop andrebbe piazzato. Entrando in corrispondenza di € 79,00 e piazzando uno stop al livello di € 76,00, pur continuando a puntare a un obiettivo di € 90,00 per azione, si ottiene un rapporto rendimento/rischio di € 11,00 a € 3,00, ossia di 3,6 a 1, e quindi di circa 4 a 1 su una semplice configurazione di trading su ritracciamento con uno stop ragionevole e logico.

Entrando esattamente in corrispondenza

del ritracciamento del prezzo verso il supporto in confluenza, il nostro trader aggressivo punta a un obiettivo di € 90,00 con un vantaggio monetario di 3,6 a 1, ma non è sicuro che il prezzo rimanga a quel livello. Come avviene nel poker, ogni trade è un po' come scommettere su una mano che si ritiene sia a proprio favore, ma l'esito della quale non si conosce fin quando tutti i giocatori non abbiano scoperto le carte. Trovare dei set-up a elevata probabilità di riuscita come quelli descritti in precedenza è un po' come scommettere quando le probabilità sono a favore di un esito positivo nel poker, o di passare in un trade o in una mano (il cosiddetto

“fare fold”) quando non lo sono. Ma, a differenza del poker, al trader non viene richiesto di pagare un ante ogni volta che analizza le probabilità di un potenziale trade setup. Sei tu a decidere quando le probabilità sono a favore di un esito favorevole e sei tu a gestire il trade verso l’obiettivo di prezzo oppure “facendo fold” con l’esecuzione di uno stop-loss, se le probabilità cambiano quando hai già una posizione aperta.

Le descrizioni dei trader moderati e aggressivi presuppongono le migliori qualità di queste strategie e personalità. Schabacker ha accennato agli aspetti negativi delle personalità moderate, così come anche delle strategie aggressive.

Se è vero che un trader moderato con maggiore probabilità analizzerà un setup più a fondo prima di entrare, preferendo aspettare una conferma prima di impiegare del capitale in un trade, è vero anche che questa qualità di per se stessa positiva può trasformarsi in negativa: se infatti egli richiederà la perfezione assoluta del trade prima di entrare, correrà il rischio di non aprire affatto la posizione! Non esiste la perfezione in un setup!

**Setup ideali e reali a confronto** Gli autori dei manuali dei trading e i docenti scelgono degli esempi o delle descrizioni ideali per spiegare setup e strategie; questo lo dico per fare non una

critica, ma una semplice constatazione. Eppure, di rado quei setup si formano in modo così chiaro nel momento in cui si valutano le probabilità che si stia formando un setup sotto i propri occhi, in tempo reale. Di conseguenza, il trader che va alla ricerca della perfezione andrà incontro a frustrazione nel momento in cui gli eventi del mondo reale non saranno esattamente conformi alle aspettative che si è formato sulla base dei manuali di trading.

I trader moderati, poi, corrono il rischio di cercare troppe informazioni e di sovrapporre troppi indicatori sui grafici, lasciandosi sfuggire dei setup semplici e a elevata probabilità di riuscita per il

fatto che i loro indicatori in conflitto oscurano i segnali puri provenienti dal prezzo. Che cosa dovrebbe fare un trader quando un oscillatore stocastico suggerisce di acquistare, una candela di inversione suggerisce di vendere, l'indicatore MACD suggerisce di rimanere flat, le medie mobili rivelano un trend ascendente e il basso livello dell'ADX rivela un trading range? È questo in parte il motivo per cui i trader aggressivi effettuano un numero maggiore di trade rispetto a quelli moderati. Tuttavia l'eccesso di aggressività comporta degli svantaggi, al pari dell'eccesso di moderazione. Spesso ai trader aggressivi piace sentire

il brivido del trading e degli eventi elettrizzanti nella vita personale. Non sorprende quindi che siano più propensi a eccedere nel trading, a fare trading senza un vantaggio e per puro divertimento, e a rischiare troppo denaro nelle loro posizioni. Un trader aggressivo che non si prende il tempo per valutare le probabilità corre il rischio di tuffarsi in un trade alla cieca, quando il mercato semplice mente testa una trendline standard; potrebbero non esserci prove grafiche sufficienti per aspettarsi che la trendline continui; se ciò si verifica, il trader si sottoporrà a un'inutile perdita. Potrebbe anche accadere che egli scelga delle

dimensioni del trade maggiori di quelle consigliate in base al suo conto di trading, perdendo denaro molto rapidamente in una serie di trade sbagliati.

Tutte le tue entrate nei trade dovrebbero essere motivate. Ripensa ai primi tre capitoli del libro, nei quali si è parlato dei tre principi di base del prezzo. Memorizzali a fondo e chiediti su quale di essi si basa il trade che stai effettuando. Il prezzo sta ritracciando verso un supporto nel contesto di un trend ascendente? Stai acquistando sulla prima correzione rispetto a un nuovo massimo del momentum? In quale punto si trova il prezzo in base al principio

dell'alternanza: trading range oppure espansione?

Le strategie di breakout sfruttano il principio dell'alternanza del prezzo; quelle di ritracciamento, invece, si basano sui principi della persistenza del trend e del momentum; i trade su inversione sfruttano le divergenze e i trend sovraestesi. Accertati di sapere il motivo per cui ti aspetti un esito piuttosto che un altro e costruisci la tua fiducia su questi principi.

I trader aggressivi dovrebbero sempre fare una pausa e interrogarsi sul motivo che sta alla base del loro trade successivo, mentre quelli moderati non dovrebbero indugiare troppo nel trovare

dei motivi per effettuarlo. La maggior parte dei trader si collocano su un continuum fra eccesso di moderazione ed eccesso di aggressività, e possono cambiare le loro tecniche man mano che acquistano maggiore esperienza sui mercati. In ogni caso, fanno meglio a integrare la loro specifica personalità con le strategie e le opportunità selezionate.

Ora che conosciamo i principi di base, che sappiamo come riconoscere le opportunità e che abbiamo visto dei modi per massimizzare il vantaggio attraverso delle tattiche efficienti di esecuzione dei trade, integriamo tutte le informazioni che abbiamo acquisito e

passiamo a parlare delle tipologie di base dei trade setup, per giungere poi al culmine del nostro lavoro con l'individuazione di specifiche configurazioni di trading da poter utilizzare quando il prezzo fornisce le opportunità per farlo.

## CAPITOLO 9

# Quattro trade setup di base

In questo capitolo verranno presentate quattro configurazioni di trading di base, che potrai utilizzare come modello per creare i tuoi personali trade. Scegli se farti guidare dalla creatività nella tua analisi, oppure se basarti maggiormente sulla matematica quantificabile del trade: le possibilità sono numerose. Questi specifici setup funzionano per qualsiasi mercato, azione o orizzonte temporale. Prima di parlarne, tuttavia, sarà necessario presentare le quattro componenti di qualsiasi trade sceglierai di effettuare.

## LE COMPONENTI COMUNI A TUTTI I TRADE

Qualsiasi trade si inserisce in un più ampio contesto: nessun trade è isolato. Per quanto agli occhi di una persona che non si occupa di trading l'atto di entrare e uscire da una particolare posizione possa sembrare una cosa da niente, di fatto richiede molto più di due semplici click del mouse. A chi non si occupa di musica, suonare la tromba potrebbe sembrare semplice, visto che lo strumento in questione ha soltanto tre tasti da spingere; ma c'è una bella differenza fra soffiare in una tromba spingendo a caso uno dei tre tasti e ciò che fa un trombettista, che combina ritmo, note, dinamica e altri elementi musicali mentre li spinge tutti e tre al

momento giusto, nella giusta combinazione e con il giusto ritmo. Quello che fa il trader professionista è integrare in maniera analoga molti fattori simultaneamente, chiaramente non per produrre musica, ma profitti.

Nella realtà dei fatti, entrare e uscire dai trade è molto semplice, ma imparare a farlo con maestria richiede il tempo necessario a un principiante per diventare un musicista professionista. Il trading è una disciplina legata ai risultati e richiede la stessa “maestria” necessaria per suonare uno strumento musicale, praticare uno sport o svolgere un mestiere. Libri come *Enhancing Trader Performance* di Brett

Steenbarger e *The Talent Code* di Daniel Coyle costituiscono delle ottime risorse per imparare a coltivare abilità e talenti. Dovrai innanzitutto riconoscere un'opportunità che ti fornisce un vantaggio, altrimenti il trade non vale il rischio; poi dovrai effettuare il trade, gestirlo correttamente e alla fine uscire dalla posizione, possibilmente ricavandone un profitto.

Prima di parlare in dettaglio degli specifici trade setup, vediamo quali sono le quattro componenti di tutti i trade: individuazione dell'opportunità, entrata nel trade, gestione del trade e uscita dal trade; ciascuna di esse è formata da singoli elementi che potrai

studiare e padroneggiare per migliorare come trader, man mano che acquisirai una maggiore esperienza.

## L'individuazione dell'opportunità

Esistono centinaia di libri e migliaia di seminari in grado di suggerire come individuare le opportunità nei mercati, utilizzando nuove tecnologie, indicatori e metodi. La maggior parte dei trader, infatti, non trovano difficile individuare le opportunità; piuttosto, trovano più complessa la fase di esecuzione (entrata) e gestione delle posizioni, talvolta perché individuano troppe opportunità e non sono certi su quale di esse puntare: paralizzati dall'indecisione, alla fine rischiano di

non effettuare affatto il trade.

Prima di effettuare un trade, dovrà assicurarti di conoscere il motivo per cui esso presenta un vantaggio e sapere perché l'opportunità che hai individuato è valida. L'esperienza certo ti aiuterà, ma sarà questa la fase in cui il tuo livello di "istruzione" farà la differenza: come la maggior parte dei trader, dovrà imparare le basi di come individuare le opportunità prima di piazzare i trade e dovrà mettere per iscritto, in dettaglio, le regole su ciò che rappresenta un'opportunità e ciò che invece non lo fa. Il tuo piano di trading dovrebbe contenere una descrizione delle specifiche condizioni che dovranno

verificarsi prima che tu impegni il tuo capitale in un'opportunità di trade; per esempio, se impieghi una strategia su breakout, indica nello specifico che cosa dovrà accadere sul grafico perché tu ritenga che valga la pena eseguire il trade.

La fase di individuazione delle opportunità consiste nella ricerca, nello studio quotidiano dei grafici, nella conoscenza dei trade setup e dei principi del prezzo, oltre che nell'analisi delle caratteristiche grafiche pertinenti come la struttura del trend, l'ambiente di volatilità, i livelli importanti di supporto e resistenza da tenere sotto controllo, eventuali formazioni grafiche del prezzo

o qualsiasi altro elemento dell'analisi tecnica. Dal momento che in uno stesso grafico individuerai diverse opportunità, è importante che tu abbia una serie di regole che guidino il tuo operato. E, qualora non riesca a individuare un'opportunità sul grafico, non dovresti affatto eseguire un trade: la noia non rappresenta certo un buon motivo per farlo, né è un valido motivo un suggerimento ricevuto da qualcuno in televisione, su Twitter o su Internet. Se sarai tu stesso a compiere l'analisi e a trovare delle specifiche opportunità, avrai la sicurezza necessaria per entrare in una posizione e gestirla fino alla fine.

## L'entrata nel trade

Una volta individuata un'opportunità, dovrai prendere la decisione se procedere o meno: entrerai nel trade se il prezzo raggiunge il tuo livello atteso e soddisfa le tue condizioni di entrata; diversamente non lo farai. Dal momento che siamo dei trader discrezionali, facilmente accade che il dubbio distrugga un vantaggio e che ci faccia rimanere in disparte persino quando le probabilità suggeriscono di eseguire un trade, piuttosto che di non farlo. Ma, lo ripeto, a meno che tu non lavori per una società di trading, nessuno potrà costringerti a entrare o uscire da un trade, e questo ti conferisce una straordinaria libertà che può rivelarsi

una benedizione, oppure una maledizione.

Alcuni trader, invece, alla ricerca del brivido dell'azione, si buttano a capofitto in un trade senza che soddisfi dei criteri specifici. Esiste tuttavia un equilibrio fra aspettare una conferma, con il rischio di lasciarsi sfuggire delle opportunità, ed essere troppo precipitosi, con il rischio di incorrere rapidamente in un'infeconda esecuzione dello stop-loss. Mark Douglas, nel suo libro *Trading in the Zone*, parlando dell'entrata nei trade, sostiene che il mercato offre possibilità illimitate, ma che spetta al trader stabilire l'inizio e la fine del trade. È il trader a scegliere di

prendere parte al mercato assumendo una posizione, per poi uscire quando il prezzo raggiunge il suo obiettivo, oppure quando la sofferenza legata al mantenimento di una posizione diventa troppo forte da sopportare, nel caso in cui egli abbia lasciato che il prezzo si spingesse oltre il suo ordine di stop-loss.

Una volta che il prezzo abbia soddisfatto i tuoi criteri specifici per l'entrata, potrai scegliere di entrare utilizzando le specifiche tattiche di esecuzione dei trade descritte nel corso del [Capitolo 8](#), per esempio piazzando un ordine a mercato oppure un ordine limite, a seconda del tipo di trade. Dovrai

decidere, inoltre, se utilizzare delle tattiche aggressive, che favoriscono il vantaggio a discapito dell'accuratezza, o delle tattiche moderate, stando alle quali il prezzo dovrà confermare il movimento nella direzione attesa, prima che tu esegua una posizione. Spesso le tattiche moderate comportano una maggiore probabilità di successo nel trade, ma a discapito del vantaggio, dal momento che lo stop si troverà molto più lontano dall'entrata e il prezzo si collocherà più vicino all'obiettivo, rispetto a quanto accade con le tattiche aggressive. Lo ripeto ancora una volta: la decisione della tattica di entrata, moderata o aggressiva che sia, spetta a te soltanto, e

dovresti fare in modo che sia in linea con la tua personalità, avversa o propensa al rischio che sia.

La maggior parte dei trader preferiscono piazzare un ordine di stop-loss quanto prima possibile dopo essere entrati in un trade. Sebbene alcuni preferiscano utilizzare degli stop “mentali”, che hanno il vantaggio di lasciare che la posizione sopravviva a improvvisi movimenti del prezzo che lasciano il tempo che trovano, ai principianti del trading giova utilizzare degli stop “effettivi”, in quanto questo non solo conferisce loro una certa disciplina, ma fa sì che evitino di indugiare nella speranza, mantenendo delle posizioni

quando gli si sono chiaramente ritorte contro. Un professionista del trading uscirà immediatamente quando il prezzo abbia raggiunto lo stop prefissato, che avrà piazzato in modo logico; un principiante, invece, convinto che il prossimo trade sarà un vincitore immancabile, potrebbe lasciare che il prezzo si spinga oltre il prezzo di stop-loss prefissato. Il principiante del trading ritiene legittimo mantenere una posizione perdente fino a quando non riesce più a sopportare la sofferenza emotiva della perdita finanziaria, per cui esce ottenendo una perdita molto più elevata di quella attesa. Spesso queste grosse perdite impreviste comportano un

senso di fallimento personale, che fa aumentare dubbio, timore ed esitazione. Il trading è un gioco di probabilità, piuttosto che di certezze, e gli ordini di stop-loss contribuiscono a far sì che i risultati restino contenuti entro i parametri prefissati di rendimento/rischio e vantaggio.

Oltre a capire dove piazzare il prezzo di stop-loss e l'obiettivo potenziale, dovremo anche decidere quante azioni o contratti impiegare nella posizione, decisione che, come abbiamo detto nel **Capitolo 8**, può essere fissa, come nel caso in cui si decida di acquistare 500 o 1.000 azioni, oppure uno o due contratti per ciascuna posizione, oppure

variabile, sulla base di una formula molto più sofisticata, che si avvale per esempio del rischio insito in un trade. Per esempio, se valuto che non posso rischiare più di € 2.000,00 nel mio prossimo trade e decido che il prezzo di stop-loss in uno swing trade dal grafico giornaliero è di € 2,00 inferiore alla mia entrata, posso acquistare 1.000 azioni da impiegare nel trade; se invece il mio stop fosse stato di € 1,00 inferiore all'entrata, avrei potuto acquistare 2.000 azioni, ammesso che il mio conto fosse stato abbastanza conspicuo da consentirmi di farlo. Nel piano di trading, dunque, rientrerà anche la decisione dei parametri per il

dimensionamento delle posizioni, parametri che andranno determinati in anticipo, prima di eseguire i trade.

## La gestione del trade

La maggior parte dei trader passano molto più tempo a pianificare l'entrata che l'uscita. Come ha scritto Mark Douglas, quando decidiamo di entrare nei trade, lo facciamo a mente lucida, senza la pressione o lo stress di avere una posizione nel mercato. Il fatto di avere un trade aperto, può farci cadere vittima del cosiddetto “bias del possesso”, in base al quale si tende ad attribuire a una cosa che si possiede un valore maggiore rispetto a una che non si possiede. Inoltre, quando non

abbiamo ancora una posizione aperta, riusciamo a compiere meglio la nostra analisi, piuttosto che quando ne abbiamo una; per esempio, se siamo long in un'azione, potremmo lasciarci sfuggire o ignorare dei segnali ribassisti che provengono dal grafico e che ci suggeriscono di uscire prima. Gli studi dimostrano che, di fronte a informazioni conflittuali provenienti dal grafico, i trader che hanno una posizione aperta tendono ad attribuire un certo valore alle informazioni che confermano la loro posizione e il loro esito atteso (per esempio le informazioni rialziste, se sono long) e a sottovalutare o ignorare del tutto le informazioni che

contraddicono la loro posizione (per esempio, informazioni ribassiste come le divergenze negative o le candele di inversione).

La fase che intercorre fra apertura e chiusura di un trade è la fase di gestione, quella in grado di determinare il successo o il fallimento nel trading. Così come sei tu a decidere esattamente quando entrare in una posizione, sei tu a decidere quando uscire, a meno che non stia perdendo denaro con una posizione in leva e il tuo broker non ti costringa a una chiamata a margine (*margin call*), chiedendoti di aggiungere ulteriori fondi nel conto oppure di liquidare la posizione. In questo senso, sei soltanto

tu a decidere quando entrare in un trade, ma in alcune situazioni, come per esempio quando ti ostini a mantenere un trade sempre più perdente, delle forze esterne possono costringerti a uscirne tuo malgrado.

**Gestione delle posizioni aperte** Il fattore che determina l'esito finale del trade è il modo in cui la posizione viene gestita. Un trade è il risultato di una posizione che sfrutta le probabilità che si verifichi un risultato piuttosto che un altro, il che dipende spesso da un'entrata con basso profilo di rischio. A titolo illustrativo, un trade su ritracciamento nel contesto di un trend ascendente scommette sul fatto che il

prezzo si stabilizzi in corrispondenza del livello di supporto e poi salga oltre; qualora il prezzo rompa al ribasso tale livello, il trader dovrà chiudere la posizione, in quanto il prezzo non ha raggiunto l'esito desiderato. Con una logica analoga, un trader si aspetta che un breakout del prezzo continui una volta che il prezzo si svincola da un trading range prolungato, ma se il breakout non si concretizza, egli dovrà eseguire uno stop-loss, qualora il prezzo ritorni all'interno del trading range.

Non hai la possibilità di controllare quello che accade al prezzo nel periodo che intercorre fra la l'entrata e l'uscita dal trade; puoi soltanto monitorare

quello che avviene e cercare di evitare i bias emotivi ai quali molti trader si sottopongono. Tutto quello che non riguarda entrata e uscita è dunque fuori dal tuo controllo ed è determinato dalla pressione di acquisto e di vendita da parte dei partecipanti al mercato in un contesto di probabilità, non di certezze. È questo il motivo per cui è importante che tu posizioni gli ordini di stop-loss in corrispondenza di un'area che smentisca la tua tesi di mercato, come per esempio una rottura al di sotto del supporto in confluenza nell'ambito di un trend ascendente, oppure una rottura verso nuovi massimi dopo che hai venduto allo scoperto delle azioni aspettandoti che il

mercato registri un'inversione al ribasso.

Una volta che avrai effettuato un trade sulla base di un setup a elevata probabilità, potranno prodursi due esiti: o il prezzo soddisferà le tue aspettative e raggiungerà il tuo target, consentendoti di ottenere un profitto, oppure si muoverà in direzione opposta rispetto a quella che ti aspettavi e toccherà il tuo prezzo di stop-loss, e a quel punto dovrai probabilmente uscire della posizione per evitare che una perdita esigua si trasformi in una ingente. Sono questi gli esiti “classici” della gestione del trade, ma non certo gli unici. A un trader che è andato long potrebbe

capitare che il prezzo si muova leggermente al di sotto dell'entrata, ma al di sopra dello stop, e che ciò lo terrorizzi al punto da farlo uscire dalla posizione prima del previsto: è così che le emozioni distruggono un'aspettativa positiva. Oppure potrebbe accadere che un trader che ha acquistato delle azioni in un movimento di breakout e piazzato uno stop al livello di € 2,00, prevedendo un movimento di almeno € 10,00 superiore, decida di uscire dalla posizione nel momento in cui appare una sola candela del tipo stella cadente, ottenendo un profitto dal trade di soltanto € 3,00, ossia inferiore di ben € 7,00 rispetto al suo obiettivo. Anche in

questo caso, il timore di perdere il profitto disponibile comporta un costo, visto che il mercato è salito fino a raggiungere l'obiettivo iniziale, e anche oltre.

Nonostante il detto dica “you cannot go broke by taking a profit” (letteralmente “non puoi andare in rovina finché ottieni un profitto”), e per quanto dal punto di vista tecnico questo sia vero, un trader che utilizza delle strategie su breakout o inversione spesso necessita di dover gestire la posizione puntando a obiettivi molto elevati, per poter mettere riparo alle numerose piccole perdite che queste strategie comportano. Ogni trade effettuato comporta dei costi in termini

di commissioni e slippage, per cui si dovranno recuperare non soltanto le perdite generate dai trade perdenti, ma anche tali spese. Se un trader “lascia troppo denaro sul tavolo” (espressione che fa riferimento al fatto di uscire troppo presto da un trade), non catturerà il vantaggio monetario connesso alle sue attività e non guadagnerà quanto si aspettava.

In alternativa, può capitare che un trader veda il prezzo impennare fino a raggiungere il suo target iniziale e che stabilisca che continuerà ancora a salire. Questo comporterà una cattiva gestione del trade, in quanto significherà rimanere nella posizione anche dopo che

il prezzo abbia raggiunto l'obiettivo iniziale di profitto. Sebbene in alcuni casi questa strategia possa funzionare, in altri comporterà situazioni in cui il prezzo comincia a calare rispetto al livello obiettivo, ma il trader decide di non uscire, convito che ritornerà al massimo iniziale; il problema è che, qualora ciò non accada, i profitti potenziali svaniranno e a quel punto il trader manterrà la posizione fino a quando non si trasformerà in una perdita, nonostante il prezzo abbia raggiunto il suo obiettivo di prezzo, come si aspettava. In questo caso sarà stata l'avidità a far sì che il trader non abbia venduto quando la struttura del prezzo

suggeriva di farlo; di conseguenza, perderà non soltanto i potenziali profitti non realizzati, ma anche del denaro sonante, dal momento che avrà chiuso la posizione, in perdita, più tardi del previsto. Il comune denominatore di tutti i casi riportati è il fatto che il trader non sia riuscito a gestire opportunamente la posizione, in quanto ha basato le decisioni di entrata e di uscita sulle emozioni, piuttosto che sull'evidenza obiettiva derivante dai grafici.

Non si dovrebbe uscire da una posizione in anticipo per ragioni di carattere emotivo; piuttosto, bisognerebbe avere una serie di regole per capire quando è il caso di farlo, qualora se ne presenti la

necessità. Nello specifico, mentre si è in un trade, potrebbero variare le condizioni, ma prima che il prezzo raggiunga l'obiettivo. Un esempio comune è quello del trader che opera su un ritracciamento verso un supporto nel contesto di un trend ascendente in crescita e che stabilisce uno stop al di sotto del supporto, e un obiettivo di prezzo al di sopra del più recente massimo relativo nel trend ascendente: accade però che, quando il prezzo registra un'impennata al rialzo fuori dal supporto in confluenza come prevedeva il nostro trader, trova una resistenza inattesa in corrispondenza del precedente massimo relativo del prezzo.

Allo stesso tempo, dal grafico potrebbe emergere una divergenza negativa del momentum in corrispondenza del nuovo test del precedente massimo del prezzo, oltre che una candela di inversione o una formazione grafica del prezzo a doppio massimo. Che cosa dovrebbe fare il trader a questo punto? È qui che la questione della gestione del trade diventa di capitale importanza.

In nessun caso conosciamo con certezza l'esito di un trade; l'unica cosa che possiamo fare è tenere sotto controllo gli sviluppi delle probabilità mentre teniamo la posizione aperta. Nel nostro esempio, il mancato sfondamento del livello superiore di resistenza del

prezzo rispetto al massimo precedente, congiuntamente alla divergenza negativa del momentum e alla candela di inversione, sono con ogni probabilità la prova empirica che il prezzo presto invertirà al ribasso. Osservando questa prova empirica con obiettività, il trader dovrebbe raccogliere i profitti prima che il prezzo raggiunga l'obiettivo superiore desiderato, in quanto le probabilità a favore di un potenziale rialzo si sono ridotte a causa dell'evidenza empirica ribassista che emerge dal grafico. Un trader fermamente convinto che il prezzo continuerà a muoversi verso il target superiore oltre il precedente massimo,

potrebbe decidere di vendere metà della posizione e di mantenere la restante parte, nel caso in cui il prezzo superi la divergenza e la resistenza, e continui a muoversi verso l'obiettivo. Anche un'operazione di questo tipo potrebbe rappresentare una valida gestione del trade, in quanto il trader non si è fatto accecare dall'avidità o dalla certezza che il prezzo dovesse necessariamente raggiungere l'obiettivo, per cui ha ignorato le prove grafiche che dimostravano il contrario. Anche vendere metà della posizione in uno sviluppo ribassista del grafico potrebbe rappresentare una valida gestione del trade; in tal caso, sebbene il prezzo non

abbia raggiunto ufficialmente l'obiettivo, il trader si è dimostrato aperto alle informazioni che hanno smentito la convinzione "rialzista" ed è uscito quando le prove grafiche si sono dimostrate a sfavore della posizione, risparmiando gli eventuali profitti e uscendo quando le probabilità gli si sono ritorte contro.

**Gestione di particolari tipi di trade** In termini di gestione del trade, quando hai a che fare con delle operazioni contro-trend (i cosiddetti *fade trade*), cerca dei segnali di debolezza ribassista inattesa se stai operando long rispetto a un rimbalzo fuori dal supporto puntando a una linea di resistenza orizzontale

superiore nel contesto di un trading range laterale. Una debolezza inattesa potrebbe indicare un probabile leggero calo del prezzo rispetto al target superiore. Nel caso di questo tipo di operazioni in particolare la gestione del trade è fondamentale, in quanto si tratta di operazioni contro-trend nell'ambito di un trend prevalente, soggette a un breakout finale del range nel contesto di un consolidamento laterale.

Nel caso dei trade sui ritracciamenti, verifica che il prezzo formi una resistenza inattesa, delle divergenze negative o delle candele di inversione in corrispondenza di massimi precedenti nel contesto di un trend crescente

oppure, in alternativa, un supporto inatteso, delle divergenze positive o delle candele di inversione rialziste in caso di vendita allo scoperto nel contesto di un trend discendente prevalente.

Se stai puntando a un obiettivo molto ambizioso nel contesto di un trade su inversione del trend o su breakout, potresti scegliere di piazzare un trailing stop nella tua posizione oltre la media mobile di periodo 50 o un'altra media a medio termine, oppure oltre dei recenti massimi relativi nel contesto di un movimento al ribasso, oppure al di sotto di massimi relativi di recente formazione nel contesto di un trend

ascendente. Cerca delle divergenze estese a diversi swing che ti segnalino una potenziale inversione del trend, e preparati a mantenere la posizione durante gli swing in contro-trend o le onde che si formano nel contesto di un nuovo trend ascendente o discendente, in modo tale da poter ottenere un profitto maggiore nel corso del tempo, piuttosto che semplicemente da uno swing all'altro, come nel caso delle strategie contro-trend o sui ritracciamenti.

Se sei un day trader, avrai molto meno tempo per prendere le decisioni e dovrai basarti in parte sui riflessi, e concentrarti sulla struttura del prezzo in via di sviluppo; è vero anche, però, che

gli swing trader sui grafici giornalieri hanno più tempo per analizzare la struttura attuale delle posizioni aperte in serata, per determinare se la struttura tecnica richieda un aggiustamento della posizione in corso d'opera.

## **L'uscita dal trade**

L'ultima componente di qualsiasi trade è rappresentata dall'uscita, che comporta per il trader un profitto, oppure una perdita. L'uscita dal trade dipende dall'opportunità iniziale, dalla tipologia di trade setup e dalla gestione discrezionale nel periodo in cui la posizione viene mantenuta aperta. L'uscita ideale comporta un profitto connesso al fatto che il prezzo si sia

mosso nella direzione attesa, quando la posizione è stata gestita nel modo opportuno e l'uscita è stata effettuata in corrispondenza dell'obiettivo di prezzo prefissato, indicato dall'opportunità iniziale. Ovviamente non tutti i trade generano dei profitti e, nel caso di un trade perdente, è importante valutare quali sono le ragioni che lo hanno determinato.

Il trading è un gioco al lotto fatto di probabilità, di gestione del rischio e di massimizzazione delle opportunità; spetta a te decidere quando entrare e uscire da un trade, ma non quello che accade al prezzo nel lasso di tempo che intercorre fra apertura e chiusura. Dopo

aver subito una perdita, è importante capire le ragioni che hanno comportato quel risultato, ossia se la perdita è stata dovuta a una probabilità causale fuori dal tuo controllo (nonostante tu abbia operato correttamente), oppure se sono state le tue emozioni o altri errori discrezionali a comportare una perdita non necessaria, oppure maggiore di quella attesa (nel qual caso hai commesso un qualche errore che dovrai correggere in futuro).

Se la perdita è stata il risultato di una cattiva gestione del trade, per esempio qualora tu abbia mantenuto aperta una posizione redditizia per così tanto tempo, dopo che si è prodotto un segnale

di uscita, da far sì che si trasformasse in perdita, oppure qualora sia uscito dal trade perché allarmato da una sola barra o candela contro la tua posizione, senza che il prezzo toccasse lo stop-loss prefissato, vuol dire che le tue emozioni sono state un fattore determinante nella perdita. Se ti farai sistematicamente guidare dalle emozioni nel decidere quando uscire da un trade, specialmente quando la paura ti costringe a vendere prima che il prezzo raggiunga il livello di stop-loss oppure l'obiettivo di prezzo che hai stabilito in precedenza, commetterai degli errori involontari di trading che ridurranno sia il tuo vantaggio dell'accuratezza, sia quello

monetario, e con molta probabilità la tua carriera di trader avrà vita breve.

Nell'analizzare la tua performance di trading, osserva le ragioni specifiche che hanno determinato l'uscita da un trade: cerca di capire se la perdita è stata determinata dalla normale azione del mercato o piuttosto da un errore emotivo da parte tua. Cerca di eliminare quanto più possibile gli errori emotivi, o gli errori involontari di trading. Se non riuscirai a individuare per tempo le configurazioni negative, c'è il rischio che si trasformino in cattive abitudini difficili da eliminare. Rispondere a questa semplice domanda dopo che avrai subito una perdita, aiuterà a capire

che cosa non è andato per il verso giusto e se tu abbia fatto qualcosa che possa aver causato la perdita; in tal caso, fai in modo di non ripetere l'errore.

Se invece il prezzo si è mosso in direzione contraria rispetto a quella indicata dal grafico, è stato il risultato di una probabilità casuale e di una variazione della relazione offerta/domanda. In tal caso, non dovrai attribuire a te stesso la responsabilità della perdita, ascrivibile piuttosto a un movimento inatteso del prezzo. Con ogni probabilità, se tu hai notato un trade setup con un'elevata probabilità di riuscita, anche altri trader lo avranno fatto e avranno effettuato un trade molto

simile al tuo, e staranno uscendo in stop-loss insieme a te. Altri trader potrebbero decidere di andare contro il movimento inatteso del prezzo, e questo potrebbe comportare una perdita molto cospicua, qualora si sviluppi rapidamente un feedback loop positivo. Esistono infatti delle tecniche e dei metodi avanzati di trading che sfruttano proprio questa situazione, ossia il fallimento di trade che apparivano estremamente ovvi.

Non fissarti mai come obiettivo un'accuratezza del 100%: è irraggiungibile! I trader che utilizzano le strategie contro-trend o su ritracciamento possono aspettarsi di avere un tasso di accuratezza maggiore

del 50%, mentre quelli che utilizzano delle strategie su inversione o su ritracciamento possono aspettarsi di averne uno intorno al 50% o inferiore. In termini assoluti, un tasso di accuratezza del 50% significa che cinque trade su dieci sono vincenti, o che 50 trade su 100 sono vincenti; quelli che restano sono perdenti, ma se riuscirai a gestirli correttamente, comporteranno delle perdite inferiori ai guadagni connessi a quelli vincenti.

**Tattiche moderate e aggressive** Sia nel caso degli obiettivi di profitto, sia in quello degli ordini di stop-loss, dovrà decidere se utilizzare delle tattiche moderate o aggressive, dal momento che

per le entrate e le uscite valgono le stesse logiche. Per ulteriori informazioni su queste due tipologie di tattiche di entrata nei trade, rivedi quanto detto nel corso del [Capitolo 8](#). Per quanto riguarda le uscite, un trader moderato potrebbe uscire del tutto dalla posizione esattamente in corrispondenza dell'obiettivo di prezzo atteso, oppure del prezzo di stop-loss prefissato. Un trader aggressivo, invece, potrebbe monitorare il prezzo più da vicino e giungere alla conclusione che le probabilità favoriscono uno sfondamento dell'obiettivo di prezzo atteso, probabilmente se nota un aumento di momentum e volume man mano che il

prezzo viaggia rapidamente verso il suo obiettivo. In tal caso, potrebbe decidere di mantenere aperta almeno metà della posizione oltre l'obiettivo atteso, ma soltanto perché il grafico suggeriva una forza rialzista; potrebbe decidere di vendere metà della posizione in corrispondenza dell'obiettivo e poi aspettare per vedere se il prezzo possa davvero sfondare l'obiettivo atteso, e vendere soltanto in presenza di un segnale confermato di vendita su un trade long, probabilmente quando si sviluppa una divergenza negativa, oppure quando il prezzo sfonda una trendline crescente, o rompe al ribasso il minimo di una candela di inversione.

In tal senso, il trader aggressivo monitorerà le condizioni di fatto al momento dell'uscita per capire se le nuove informazioni gli suggeriscano o meno che mantenere la posizione sia più redditizio rispetto a chiuderla completamente.

Al contrario, un trader moderato potrebbe vendere l'intera posizione una volta che il prezzo abbia raggiunto l'obiettivo atteso e poi passare immediatamente al trade successivo, incassando i profitti e ritenendosi soddisfatto. In alcuni casi, potrebbe decidere di vendere l'intera posizione prima, quando il prezzo si sia avvicinato all'obiettivo atteso, senza averlo toccato

ufficialmente. Sulla base dello stesso ragionamento, potrebbe uscire completamente da una posizione qualora raggiunga il prezzo di stop-loss prefissato e poi passare alla posizione successiva. Un trader aggressivo, invece, potrebbe decidere di valutare le condizioni di fatto quando il prezzo raggiunge lo stop-loss, per verificare che non stia formando una situazione tale per cui sarebbe meglio mantenere parzialmente o completamente la posizione per vedere se casomai non continui nella direzione originale attesa. Oggigiorno i mercati sono a tal punto sofisticati che, se un trade setup è troppo ovvio, spesso il prezzo potrà cercare di

“togliere di mezzo” i trader deboli che hanno ordini di stop-loss estremamente ristretti. Per esempio, nel caso di un setup su ritracciamento, il prezzo potrebbe scendere a una zona di supporto atteso, dando al trader il segnale di vendere e piazzare lo stop al di sotto della zona di supporto. Qualora il mercato continui a scendere sfondando il supporto, potrebbe cominciare a eliminare gli ordini di stop-loss dei trader che si avvalgono di un prezzo di stop-loss molto ristretto e poi stabilizzarsi, e salire nella direzione originale attesa al rialzo verso l’obiettivo di prezzo, lasciando che i trader aggressivi che avevano degli

ordini di stop-loss più ampi, o che hanno mantenuto la posizione iniziale in questa fase, traggano dei profitti dal movimento. In questo senso, il trade diventa un po' una sorta di toro meccanico, nel quale soltanto i più forti rimangono in sella e gli altri cadono rovinosamente al suolo.

I trader moderati necessitano di quante più informazioni possibili sul prezzo prima di eseguire un trade ed escono da una posizione al primo segnale di difficoltà: entrambi questi fattori contribuiscono a ridurre il periodo di mantenimento effettivo della posizione. I trader aggressivi, invece, entrano nelle posizioni prima, probabilmente non

appena il prezzo tocchi il livello di supporto, e poi le mantengono quanto più a lungo possibile, aspettando che il prezzo riveli delle divergenze negative o dei segnali confermati di vendita, prima di uscire; essi, pertanto, “sopravvivono” ai movimenti casuali che il prezzo registra nel corso del tempo.

Ciò non vuol dire che dovrai necessariamente impiegare delle strategie moderate o aggressive sia per le entrate che per le uscite: potresti scegliere di avere un approccio più moderato per le entrate e uno più aggressivo per le uscite, o viceversa. Lo ripeto, la decisione spetta solo a te; tieni comunque sotto controllo le tue scelte

per vedere che cosa si addice meglio alla tua particolare personalità, alla tua tolleranza al rischio e alla tua esperienza. Quanto detto finora è sintetizzato nella [Tabella 9.1](#), che potrai utilizzare come rapido riferimento per pianificare i tuoi trade. Sebbene non venga menzionato fra le varie componenti, tieni traccia della performance dei tuoi trade in merito a entrata, gestione e uscita nel tuo diario di trading; non limitarti a indicare le cose fondamentali, come il codice del titolo, il numero di quote acquistate, il prezzo di entrata, lo stop-loss iniziale, il prezzo di uscita e via dicendo. Il trading discrezionale è una disciplina legata alla

performance, nella quale gran parte del successo individuale deriva dai risultati personali, raggiunti nello specifico nel trovare delle opportunità e gestirle correttamente, bilanciando le emozioni con le prove oggettive che emergono dal grafico. Nel tuo diario di trading riporta anche dei commenti relativi a come sei entrato, a quanto bene hai gestito la posizione e al motivo per cui sei uscito, ponendo particolare attenzione a eventuali errori mentali involontari che hai commesso e che hanno comportato delle perdite inattese. Detto questo, è giunto finalmente il momento di mettere tutte queste informazioni in pratica e di esaminare alcuni dei trade setup di base

che potrai utilizzare sin da ora per qualsiasi orizzonte temporale e qualsiasi mercato.

**TABELLA 9.1** componenti comuni a tutti i trade.

---

**Componenti del trade**

---

Individuazione dell'opportunità

**Sottocomponenti**

---

- Principi del prezzo
- Struttura del trend
- Formazioni grafiche del prezzo
- Struttura della volatilità
- Prezzo specifico

## Entrata nel trade

Strategia moderata o aggressiva

Livello di confluenza

Ordine di stop-loss iniziale

Position-size

## Gestione del trade

Conferma o mancata conferma

Nuovi dati del prezzo

Prezzo specifico

Strategia moderata o aggressiva

## Uscita dal trade

Ordine di stop-loss oppure obiettivo

Mantenimento della posizione oltre

## COME CLASSIFICARE I TRADE SETUP

Vedendo per la prima volta un grafico, potresti individuare infinite possibilità e opportunità di guadagno, oppure una serie di movimenti casuali del prezzo che non ti dicono niente. Mi auguro che, man mano che tu proceda con la lettura di questo libro, riesca a individuare più opportunità che movimenti casuali; se così non fosse, tuttavia, svilupperai la tua abilità con l'esperienza. Come in ogni disciplina legata alla performance,

quanto più si fa pratica, tanto più si miglioreranno le proprie abilità. Il principiante, quando siederà per la prima volta davanti alla tastiera del pianoforte, non vedrà altro se non una serie di tasti bianchi e neri; col passare del tempo, non soltanto imparerà i nomi di quei tasti, ma anche come utilizzarli per formare accordi, melodie e intere canzoni. Le abilità necessarie per suonare il pianoforte non si acquisiscono nel giro di poco tempo, ma attraverso pratica e apprendimento continui. La stessa cosa avviene per il trading.

Facendo pratica, riuscirai a individuare bandiere rialziste, formazioni testa e

spalle, divergenze, candele bullish engulfing, breakout del range, nuovi minimi del momentum e molte altre componenti grafiche delle quali ignoravi completamente l'esistenza. Una volta che avrai imparato i nomi di queste componenti, passerai alla fase successiva, inserendole in una più ampia strategia e in un piano di trading giornaliero. Come lo studente di pianoforte, che dapprima impara i nomi dei tasti, i termini utilizzati per il ritmo e la dinamica (ossia l'intensità) e qualsiasi altra simbologia necessaria per convertire le sue conoscenze nell'abilità di suonare quanto scritto sugli spartiti, anche tu comincerai

imparando i termini del trading, per poi passare a trovare delle opportunità in corrispondenza di punti di inversione fondamentali nella struttura del prezzo, man mano che imparerai a leggere il ritmo degli swing del prezzo.

I trade setup ti guidano nell'analisi di opportunità concrete determinate dal fatto che il prezzo si muova in una direzione piuttosto che l'altra. La logica dei trade setup è trovare un punto in cui il prezzo abbia raggiunto un muro contro il quale non può rimanere per sempre: dovrà flettersi e rimbalzare indietro, oppure sfondarlo. È questa la logica dei trade su ritracciamento e su breakout: o il prezzo troverà il supporto e impennerà

al rialzo nell'ambito di un trend ascendente, oppure sfonderà il supporto e scenderà a un livello più basso. Quando il prezzo si trova in un trading range consolidato, si manterrà alla precedente linea di resistenza orizzontale superiore e si muoverà al ribasso, oppure sfonderà al rialzo la linea della resistenza con un breakout di feedback positivo. Un trade è una scommessa calcolata sul fatto che il prezzo farà una cosa piuttosto che un'altra; o troverà supporto in corrispondenza di un livello atteso per poi impennare al rialzo proprio come avevi previsto, oppure sfonderà la linea di supporto facendoti uscire in stop-loss

con una perdita minore dei profitti che avresti ottenuto qualora avesse impennato al rialzo rispetto al supporto in base alle tue previsioni.

Tenendo a mente questo, esistono due categorie di opportunità di trading: le strategie di ritorno verso la media e le strategie di allontanamento dalla media. All'interno di esse ci sono quattro tipologie specifiche di trade setup sulle quali costruire strategie più complesse. Non ci sarà comunque bisogno di spingersi troppo oltre i concetti di base di questi setup. Come vedremo presto, i quattro tipi di setup di cui stiamo parlando sono le operazioni sui breakout, sui ritracciamenti, sulle

inversioni e quelle contro-trend.

## LE STRATEGIE DI RITORNO VERSO LA MEDIA

---

Se pensiamo al comportamento del prezzo come a una distribuzione, il prezzo si muove verso il prezzo medio – anche detto “la media” –, oppure se ne allontana nel corso del tempo. Per media si può intendere una qualsiasi delle medie mobili di cui abbiamo parlato, per cui il prezzo si muove verso le sue rispettive medie mobili a breve e medio termine, oppure se ne allontana. Per esempio, se il prezzo si muovesse di una distanza ragionevole al rialzo rispetto

alla sua media mobile di breve termine, le probabilità favorirebbero un movimento al ribasso tale per cui il prezzo ritorni verso la media (o prezzo medio). Una volta che il prezzo è ritornato alla media, le probabilità potrebbero favorire un rally nel contesto di un trend ascendente persistente, che porti il prezzo a un livello superiore rispetto a quello medio in un movimento di espansione del range.

Le prime due configurazioni grafiche del prezzo delle quali parleremo si basano sul concetto che il prezzo, una volta allontanatosi dalla media, con molta probabilità ritornerà verso di essa con il successivo movimento all'interno della

struttura del prezzo. Il modo più semplice per descrivere questa categoria di setup è parlare di “operazioni contro-trend” (i cosiddetti *fade trade*), nelle quali l’opportunità di trade deriva dal fatto di operare in direzione opposta rispetto al trend. Quindi venderemo allo scoperto quei rialzi che spingono i prezzi ben al di sopra delle medie e generano situazioni di forte ipercomprato, mentre proveremo ad acquistare quelle discese che conducono i prezzi al di sotto delle medie provocando una situazione di ipervenduto, ipotizzando un ritorno dei prezzi verso la media. Queste strategie contro-trend tendenzialmente funzionano

meglio nel contesto di un movimento di consolidamento del range e di feedback negativo nella fase di accumulazione, quando il prezzo stabilisce dei chiari confini di trading range; come potrai immaginare, funzionano male nei periodi in cui il mercato è in una fase di breakout del range (feedback loop positivo) dopo che il prezzo è uscito da un noto trading range.

## **Le operazioni contro-trend**

Le operazioni contro-trend sono dei semplici setup che sfruttano le condizioni di ipercomprato e ipervenduto all'interno di un trading range consolidato. L'obiettivo è trovare il punto in cui il prezzo si è spinto

tropo al di sopra o troppo al di sotto della media, per cui ci si aspetta che rimbalzerà come una banda elastica. In alternativa, ci si aspetta che il prezzo si porti verso un precedente livello di resistenza o di supporto e tenti una risalita. È importante capire la logica dei due diversi tipi di operazioni contro-trend. Nel primo caso, nell'ambito di uno stabile trend ascendente crescente, vogliamo trovare delle aree in cui il prezzo è salito troppo al di là della media, per cui molto probabilmente scenderà verso la media mobile crescente, piuttosto che continuare a salire in un'ulteriore condizione di ipercomprato. Nel secondo caso, le

operazioni contro-trend sfruttano dei livelli di chiaro supporto e resistenza durante una fase di contrazione del range del prezzo, per cui vendiamo allo scoperto un movimento che sale fino alla linea di resistenza superiore e poi acquistiamo i movimenti in calo fino a testare la linea inferiore di supporto.

Questi due concetti sono illustrati in [Figura 9.1](#). Nella parte sinistra il prezzo si trova all'interno di uno stabile trend ascendente o discendente; il setup consiste nel vendere allo scoperto il rally in un trend ascendente, oppure nell'acquistare uno swing ribassista in un trend discendente. Nell'ambito di un trend, la media mobile di breve termine,

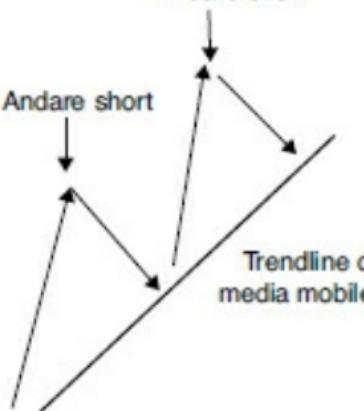
di solito la media mobile esponenziale di periodo 20, rappresenta visivamente il prezzo medio da utilizzare come riferimento. Oltre alle medie mobili stabili, è possibile anche utilizzare delle trendline crescenti o decrescenti tracciate a mano.

### Trend ascendente stabile

Andare short

Andare short

Trendline o  
media mobile



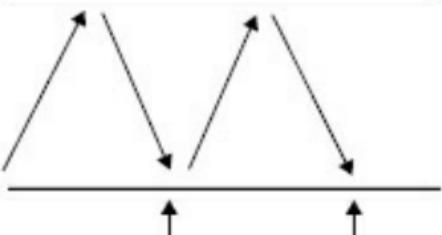
### Trading range

Andare short

Andare short

Acquistare

Acquistare

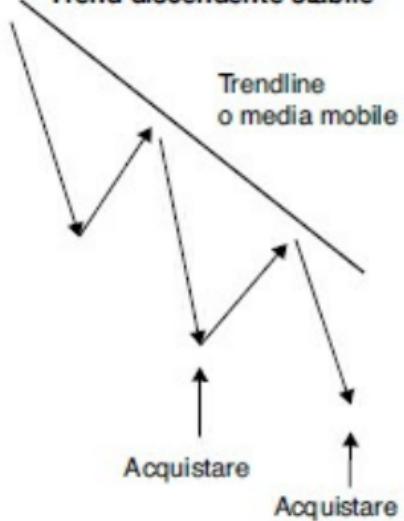


### Trend discendente stabile

Trendline  
o media mobile

Acquistare

Acquistare



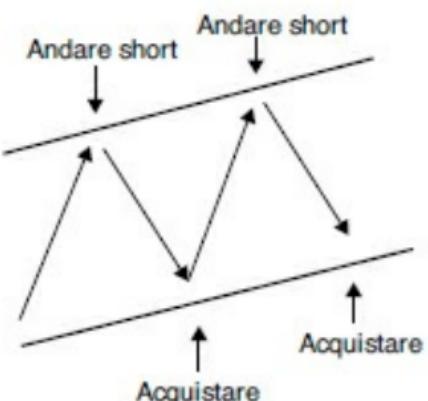
### Trading range ascendente

Andare short

Andare short

Acquistare

Acquistare



**FIGURA 9.1** Operazioni contro-trend nel contesto di trend o trading

range.

Le operazioni contro-trend all'interno di un trend consolidato sono più rischiose rispetto alle operazioni analoghe all'interno di un trading range consolidato, in quanto vendere allo scoperto nell'ambito di un trend ascendente, oppure acquistare nell'ambito di un trend discendente, significa “combattere” il trend presente sul mercato. Per quanto sia sicuramente possibile trarre profitto dai ritracciamenti verso la media nell'ambito di un trend, questa strategia deve essere utilizzata soltanto dai trader avanzati o con molta esperienza; i principianti, al contrario, non

dovrebbero mai operare contro un trend consolidato.

In termini di probabilità, una volta che il trend si è consolidato nel mercato, ha una maggiore probabilità di continuare, che di invertirsi. Inoltre, nell'ambito di un trend ascendente, le impennate del prezzo in direzione del trend primario per definizione saranno maggiori e dureranno più a lungo rispetto ai ritracciamenti contro il trend prevalente, facendo ridurre di molto profitti e durata del trade. Di conseguenza, è necessario un elevato livello di precisione con questo tipo di opportunità; nella maggior parte dei casi ci si renderà conto che è meglio metterle da parte e aspettare che

il mercato ritorni alla media o alla trendline in modo tale da stabilire un trade su ritracciamento con maggiori probabilità di successo.

Ma se è vero che operare contro i trend consolidati non è una strategia raccomandabile, è vero anche che operare contro i movimenti del prezzo nell'ambito di un trading range consolidato rappresenta una valida strategia per il trader attivo che abbia consapevolezza dei rischi insiti in opportunità di questo tipo. Nel [Capitolo 3](#) abbiamo parlato del principio dell'alternanza del prezzo e di come esso determini non soltanto la struttura della recente azione del prezzo, ma

anche le aspettative riguardo i movimenti futuri del prezzo. Quando il prezzo si trova all'interno di un ambiente di consolidamento del trading range, ricorriamo alle trendline tracciate a mano per definire la linea superiore di resistenza e quella inferiore di supporto come punti di riferimento. Detto in parole povere, un trader cerca di acquistare quando il prezzo torna a testare la linea inferiore di supporto, piazza uno stop appena al di sotto di essa e punta a un obiettivo di prezzo superiore in corrispondenza del livello superiore di resistenza. Se il prezzo registra un rally fino al livello superiore di resistenza, il trader trarrà profitto

sulla posizione long; successivamente potrebbe decidere di vendere allo scoperto nell'aspettativa che il prezzo torni a testare nuovamente la linea di supporto inferiore e che il range continui. In tal caso, egli trarrà profitto dal setup e dal trading range consolidato.

Il rischio di questo setup deriva dalla seconda parte del principio dell'alternanza del prezzo, ossia quella in cui asserisce che il prezzo registra fasi alterne di espansione ed espansione del range. Alla fine, il prezzo uscirà dai confini, con una rottura al rialzo, oppure al ribasso. Nel caso in cui il trader abbia assunto una posizione di vendita

allo scoperto in corrispondenza della linea superiore di resistenza e il prezzo registri un gap al di sopra di essa e cominci a impennare, dovrà chiudere la posizione rapidamente; diversamente, sarà costretto a sopportare delle perdite potenzialmente devastanti facendosi cogliere short in un movimento di breakout in rapida espansione, nel quale altri trader stanno acquistando in previsione di ulteriori massimi in modalità “breakout”. In alternativa, un trader che ha acquistato quando il prezzo ha testato la linea inferiore di supporto, salvo poi vedere il prezzo rompere nettamente al di sotto della zona di supporto, si troverà con una posizione

che gli fa perdere rapidamente denaro, quando il prezzo entra in modalità “espansione del range” al ribasso.

Le logiche che stanno alla base di queste operazioni contro-trend sono visibili nelle immagini di destra della [Figura 9.1](#). Un ambiente di trading range non deve necessariamente essere orizzontale; può anche assumere la forma di un range con una leggera pendenza verso l’alto o verso il basso. In tal caso le trendline che formano un angolo andranno considerate sia come le entrate sia come gli obiettivi attesi nella struttura del prezzo.

**Bande di Bollinger e operazioni contro-trend** Per aumentare le

probabilità di successo del trade, accertati che il prezzo si trovi in corrispondenza della banda di Bollinger superiore o inferiore. Le linee delle bande di Bollinger, infatti, rappresentano due deviazioni standard rispetto alla media o alla media mobile di periodo 20, che ti forniscono un'istantanea del punto in cui si trova il prezzo in termini di deviazione standard. Molte strategie di trading sfruttano la vendita allo scoperto in corrispondenza della banda di Bollinger superiore, oppure l'acquisto in corrispondenza della banda di Bollinger inferiore. Oltre a utilizzare le bande di Bollinger come punti di riferimento per i livelli di

ipercomprato o ipervenduto, guarda se il prezzo forma una candela di inversione di base in corrispondenza della banda inferiore o superiore di Bollinger, oppure in corrispondenza di una precedente trendline. Nello specifico, vai alla ricerca di candele engulfing, di doji, di spinning top, di martelli rialzisti oppure di stelle cadenti ribassiste. Aumenterai le probabilità di successo del trade se, prima di entrare nella posizione, riuscirai a individuare una candela di inversione in corrispondenza degli estremi formati dalle bande di Bollinger inferiore o superiore. Potresti anche scegliere di aspettare fin quando il prezzo non rompa al ribasso il minimo

della candela di inversione, prima di eseguire la posizione.

Se nell'ambito di un trading range hai un prezzo di riferimento come livello superiore di resistenza, non ne hai uno nell'ambito di un trend in continua crescita, là dove il prezzo ha registrato un rally al rialzo rispetto alla media mobile o alla trendline crescente. Dovrai quindi basarti sulle bande di Bollinger e sulle candele di inversione per avere una qualche certezza che le probabilità favoriscano un movimento al ribasso, tale per cui il prezzo ritorni alla media o alla media mobile, piuttosto che una continuazione del rally al rialzo in un breakout del range perpetuo, che ti

farebbe chiudere la posizione in stop-loss, qualora cercassi di vendere allo scoperto il trend ascendente.

## **Divergenze e operazioni contro-trend**

In qualsiasi operazione contro-trend tu stia valutando di aprire, cerca infine qualsiasi chiara divergenza. Per esempio, se il prezzo registra un rally verso un massimo superiore, ma ti accorgi che l'oscillatore del momentum MACD 3/10, il Rate of Change, il volume, l'ampiezza o un altro oscillatore del momentum hanno formato un massimo inferiore a quello che l'indicatore ha raggiunto nel precedente rally, aumenterai le probabilità di successo del trade. Per ulteriori dettagli,

fai riferimento a quanto detto a proposito delle divergenze del momentum del corso del [Capitolo 2](#).

In sintesi, accertati innanzitutto se esista o meno un trend. Le probabilità di successo del trade aumentano quando si effettuano operazioni contro-trend nell'ambito di un ambiente di contrazione del range che presenta chiari limiti, piuttosto che quando lo si fa con un rally nell'ambito di un trend ascendente. In entrambi i casi, potrai aumentare le tue probabilità di successo accertandoti che il prezzo si trovi in corrispondenza della banda di Bollinger superiore o inferiore prima di entrare, assicurandoti che si formi una candela di

inversione in corrispondenza o in prossimità di un estremo formato da una banda di Bollinger, oppure osservando una qualche divergenza, quando il prezzo si spinge oltre la media.

Per quanto la situazione ottimale sarebbe quella in cui il prezzo si muove al rialzo verso una nota area di resistenza, che si dà il caso coincida con la formazione di una candela di inversione in corrispondenza della banda superiore di Bollinger, mentre si forma una divergenza negativa del momentum, non potrai certo richiedere la perfezione assoluta nelle operazioni contro-trend ma, ovviamente, quante più prove grafiche riuscirai a individuare a

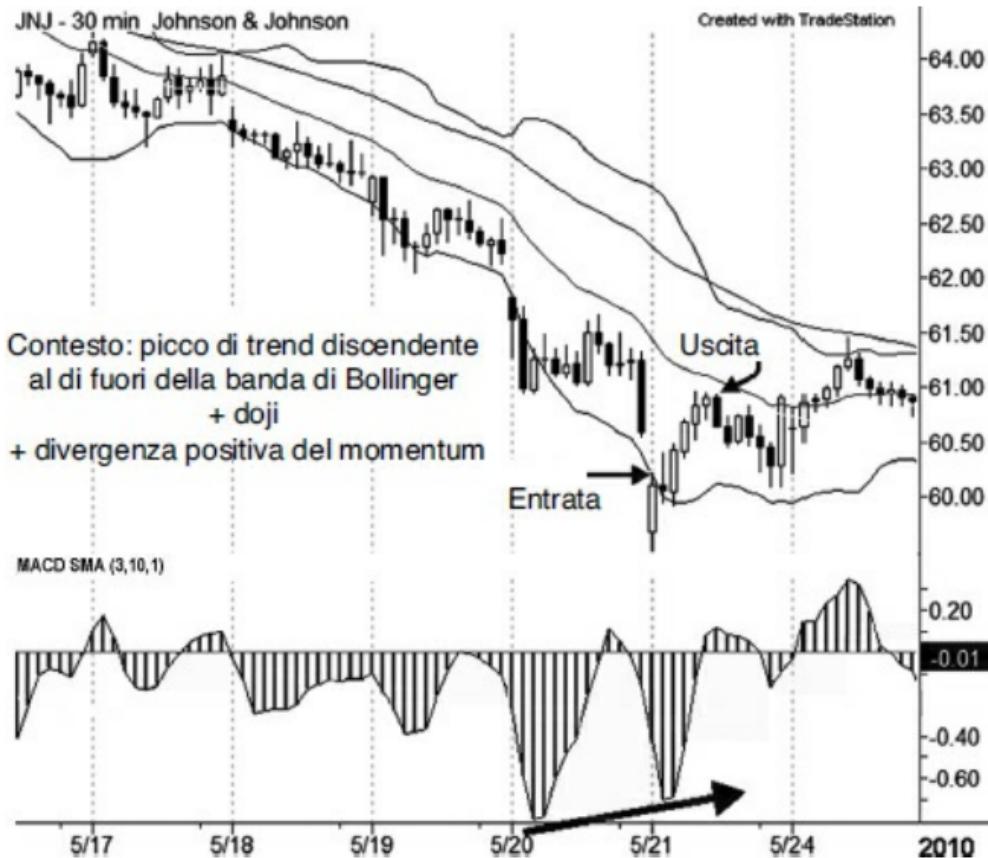
tuo favore, tanto maggiori saranno le probabilità di successo del trade. Nonostante le prove schiaccianti, dovrai comunque piazzare correttamente gli stop e attenerti ai tuoi prezzi di stop-loss prestabili nel caso in cui il mercato continui il suo rally nell'ambito di un trend rialzista consolidato nonostante le divergenze, oppure esca improvvisamente da un trading range consolidato e passi in una modalità di espansione del range che ti comporta delle perdite improvvise.

**Ritorno alla media nel caso Johnson and Johnson** In [Figura 9.2](#) è riportato il grafico a 30 minuti di Johnson and Johnson (JNJ) nell'ambito di un trend

discendente prevalente su quell'orizzonte temporale, come indica la serie di minimi e massimi inferiori, così come anche l'orientamento negativo della media mobile (la media mobile esponenziale di periodo 20 è costantemente al di sotto di quella di periodo 50). Nel grafico sono anche riportati l'indicatore di default delle bande di Bollinger e l'oscillatore del momentum MACD 3/10.

L'operazione contro-trend deriva da un'estensione al ribasso di \$ 1,50 rispetto alla media mobile di periodo 20 al livello di \$ 61,00 per azione nel gap al ribasso del 21 maggio 2010, verso l'area di \$ 59,50. Il prezzo ha formato

una barra rialzista nei primi 30 minuti e poi ha formato una candela doji che ha chiuso appena al di sopra di \$ 60,00 per azione entro la prima ora. Un trader aggressivo entrerebbe una volta che si sia formata la doji e che il prezzo abbia impennato al di sopra della chiusura della doji a \$ 60,10; piazzerrebbe lo stop appena al di sotto di \$ 60,00 per azione, oppure al di sotto del minimo di apertura di \$ 59,50 e punterebbe a un obiettivo superiore di prezzo di nuovo al livello di \$ 61,00, che corrispondeva alla media mobile esponenziale calante di periodo 20 durante la seduta.



**FIGURA 9.2** Una rapida opportunità di operazione contro-trend sul grafico a 30 minuti di Johnson and Johnson a fine maggio 2010.

Un trader moderato avrebbe potuto richiedere che il prezzo rompesse al rialzo il massimo della doji in corrispondenza dell'area di \$ 60,50 prima di entrare, il che avrebbe aumentato le probabilità di successo del trade, ma avrebbe diminuito la distanza verso l'obiettivo a \$ 61,00, aumentando il prezzo logico al quale collocare uno stop, al di sotto di \$ 60,00. Pertanto, rischierebbe 50 centesimi per guadagnarne 50, il che non gli consentirebbe di aumentare il suo vantaggio monetario oppure in termini di rendimento/rischio, mentre un trader aggressivo entrerebbe in prossimità di \$ 60,00, piazzerrebbe uno stop 10 o 20

centesimi al di sotto di \$ 60,00 per azione e punterebbe a un obiettivo superiore di \$ 61,00 per azione, ottenendo sia un vantaggio dell'accuratezza (le probabilità favoriscono, ma non garantiscono, che il prezzo registri uno swing di ritorno verso la media mobile esponenziale di periodo 20 al livello di \$ 61,00 a causa della divergenza positiva, della candela di inversione doji e dell'indicatore della banda di Bollinger inferiore) sia un vantaggio monetario (il trader rischia da 10 a 20 centesimi puntando a un obiettivo superiore da 90 a 80 centesimi più elevato).

Il prezzo ha registrato un rally al rialzo

in un movimento di ritorno verso la media con quattro successive barre rialziste la mattina del 21 maggio, per poi scendere appena prima di raggiungere l'obiettivo superiore a \$ 61,00 per azione; ha poi formato una candela spinning top e poi una bearish engulfing, fornendo un segnale di uscita prima del previsto. Ricorda che un'operazione contro-trend punta a un ritorno soltanto verso la media mobile a breve termine, non oltre. L'opportunità si basa sul ciclo azione/reazione nell'ambito di un trend prevalente, là dove la media mobile esponenziale di periodo 20 diventa un punto di riferimento per stabilire nuove posizioni

di vendita allo scoperto nell'ambito di un trend discendente prevalente.

Strategie di questo tipo danno vita a tattiche di espansione che precedono un ritorno dei prezzi verso la loro media come quelle sui ritracciamenti, che puntano a vendere allo scoperto le impennate verso la resistenza formata dalla media mobile esponenziale o da una trendline nell'ambito dei trend discendenti, oppure ad acquistare i ritracciamenti al ribasso verso il supporto fornito dalle medie mobili o dalle trendline nell'ambito dei trend ascendenti. Come si può vedere da questo esempio, le strategie di trading sui ritracciamenti nell'ambito di un

ambiente “trending” non soltanto sono più semplici rispetto a quelle contro-trend, che richiedono assoluta precisione nell’entrata e nell’uscita, ma sono anche più redditizie. Ma prima di passare alle più diffuse strategie sui ritracciamenti, parliamo dei trade setup su inversione, in quanto rientrano anch’essi fra le strategie di ritorno verso la media.

## I trade su inversione

Man mano che procederai nella tua carriera di trader, con ogni probabilità ti succederà di “affezionarti” ad alcune strategie piuttosto che ad altre. Le strategie su inversione attraggono spesso i nuovi trader che vogliono “fare gli

eroi” acquistando esattamente in corrispondenza del minimo e vendendo esattamente in corrispondenza del massimo, salvo poi rendersi conto, dopo una serie di trade su inversione mancati, che esistono delle strategie alternative più redditizie, che implicano un rischio minore e risultati migliori. Come il bambino che, dopo essersi scottato la mano toccando la stufa, impara a non toccarla più, molti novizi del trading tentano le strategie su inversione con grandi aspettative di rapidi guadagni, salvo poi imbattersi in una serie di perdite molto maggiori di quelle attese, oppure in una serie di frustranti piccole perdite, quando sbagliano nel vendere

allo scoperto un trend in crescita, oppure acquistano continuamente in un trend in perpetuo calo.

Utilizzare le strategie su inversione è un po' come afferrare un coltello che cade o, se non altro, cercare di afferrarlo. Se ci pensi, è sicuramente più rischioso tentare di afferrare un coltello che cade, che cercare schivarlo. Dopotutto, perché non aspettare che il coltello cada al suolo e rimbalzi, prima di prenderlo? Man mano che procederai nella tua carriera di trader, con molta probabilità vorrai evitare queste strategie a rischio e rendimento elevati così accattivanti per i trader propensi al rischio presenti sul mercato. È però importante capirle,

così come è importante capire quando è opportuno operare su un'inversione del trend e quando non lo è.

Ritorniamo allo stesso grafico intraday a 30 minuti di Johnson and Johnson della Figura 9.2 e ampliamolo per osservare il quadro più ampio del trend discendente intraday prevalente. Ipotizziamo anche di voler utilizzare la strategia di base su inversione che consiste nel cercare di individuare un minimo dell'azione (*to call a bottom*) acquistando nuovi minimi che toccano la banda di Bollinger inferiore.

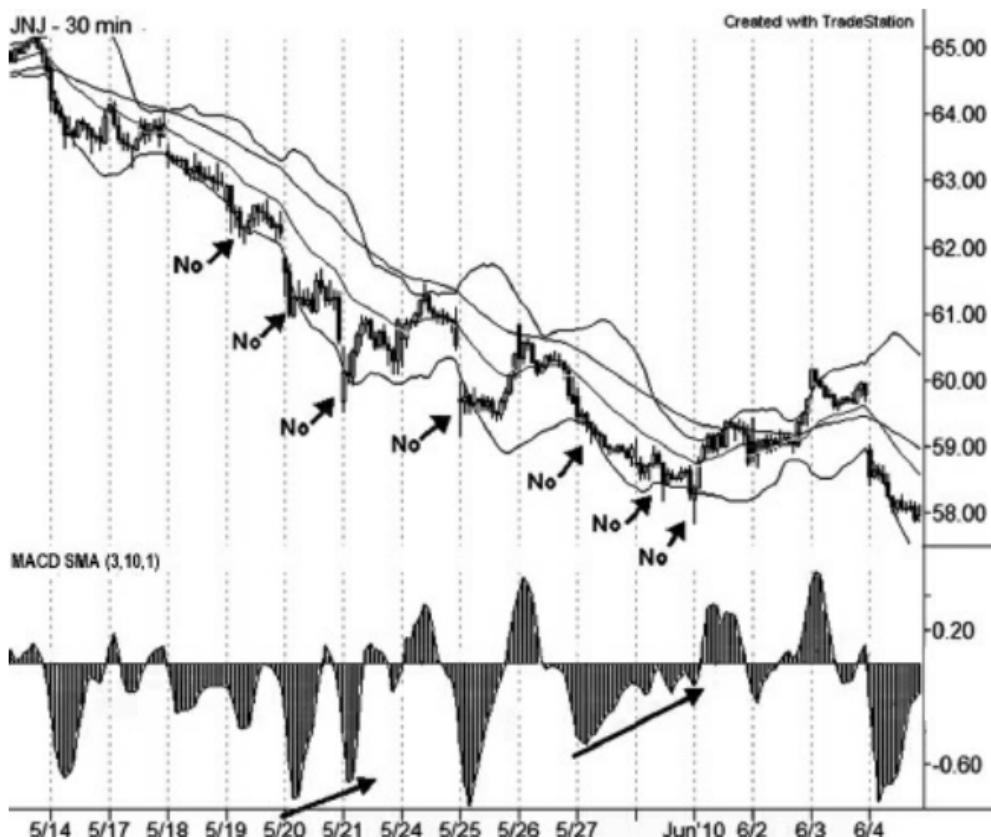
Ricorda che le strategie su inversione sono diverse dalle operazioni contro-trend, in quanto cercano di sfruttare non

soltanto un ritorno verso la media, ma una vera e propria inversione del trend prevalente, per cui raggiungono un obiettivo più elevato. Sebbene acquistare il massimo assoluto possa essere una strategia molto lucrativa, la Figura 9.3 illustra il motivo per cui essa non si addica ai nuovi trader, nella misura in cui cercano di acquistare nuovi minimi sperando in un'inversione del trend.

In Figura 9.3 abbiamo una visione più ampia del trend discendente intraday prevalente di Johnson and Johnson dal quale avevamo tratto un profitto molto esiguo precedentemente con un'operazione contro-trend sottoforma

di ritorno verso la media il 21 maggio 2010. Ipotizzando che un trader scommetta sul fatto che si verifichi un'inversione ogni volta che il prezzo raggiunga un nuovo minimo e tocchi la banda di Bollinger inferiore, dal grafico emerge l'esito infruttuoso di questi trade. Ogni volta che il prezzo ha raggiunto un nuovo minimo, ha registrato un'impennata, salvo poi scendere nel giro di pochi giorni a un nuovo minimo, facendo chiudere al nostro avido trader la posizione in stop-loss e procurandogli una nuova perdita. Il trader ha continuato imperterrita ad acquistare nuovi minimi, ma Johnson and Johnson non ha mai dato segnali di inversione. Dopo una serie di

sette dolorose perdite, il nostro trader ha rinunciato a cercare un minimo in Johnson and Johnson, ritrovandosi in mano un conto molto ridotto.



## **FIGURA 9.3** Operazione contro-trend non riuscita con il trend discendente nel grafico intraday a 30 minuti di Johnson and Johnson.

Se desideri operare con le strategie su inversione, avrai bisogno di molta pazienza, di concentrarti su vantaggio e probabilità (e non sulle perdite), di forza d'animo e talvolta di fortuna. Ciò non toglie che ti risparmierai tanta frustrazione utilizzando delle strategie alternative come quelle sui breakout o sui ritracciamenti. Le strategie su inversione si basano sull'attrito fra il principio secondo il quale i trend, una volta consolidatisi, hanno una

probabilità maggiore di invertirsi e non di persistere, e il principio del momentum relativamente alle prolungate divergenze del momentum che spesso precedono le inversioni del trend. Sappiamo che i trend non possono durare per sempre, e che a un certo punto dovranno invertirsi, in quanto il prezzo alla fine dovrà uscire da un trading range consolidato. Tuttavia, entrare esattamente in corrispondenza del minimo o del massimo di un movimento necessita di capacità di analisi grafica avanzate, di esperienza e di pazienza. La maggior parte dei professionisti evitano di cercare di acquistare esattamente in corrispondenza

del massimo o del minimo, e anche i nuovi trader dovrebbero farlo.

Per quanto, quindi, farai meglio a evitare di trovare il massimo o il minimo assoluto di un movimento, dovresti comunque inserire le strategie su inversione nel tuo piano di trading, ma pensando alle inversioni in una luce leggermente diversa. Ritorniamo alla definizione di analisi tecnica fornita da Martin Pring, ossia “l’arte di individuare un’inversione del trend nelle sue prime fasi e quindi di ‘cavalcare’ quel trend fin quando il peso dell’evidenza non dimostri che si è invertito”. È questa la definizione alla quale dovresti attenerti nell’operare con

le strategie su inversione: utilizza il criterio del peso dell'evidenza prima di scommettere il tuo capitale su un'inversione del trend. Ciò significa che non entrerai mai (o, se non altro, lo farai davvero di rado) in corrispondenza del massimo o del minimo assoluto del movimento, e che ti limiterai invece a utilizzare una strategia di inversione nel caso in cui si verifichino delle specifiche condizioni grafiche.

**La sequenza di eventi che precedono le inversioni del trend** Osserva innanzitutto che si produca una divergenza formata da diversi swing. Le divergenze formate da diversi swing, rispetto a quelle formate da un solo

swing, fanno aumentare le probabilità di inversione del trend. Spesso i trend rallentano prima di invertirsi completamente, proprio come un treno merci deve rallentare e fermarsi prima di invertire la rotta. Osserva, inoltre, che si formino delle divergenze prolungate su diversi orizzonti temporali, dal grafico giornaliero fino ai grafici intraday. Il momentum è un indicatore significativo del prezzo e le divergenze del momentum spesso preannunciano delle inversioni del trend. Qualora non vi siano divergenze prolungate, le probabilità tenderanno a favorire la persistenza, piuttosto che l'inversione, del trend.

Inoltre, assicurati che vari la struttura delle medie mobili di breve e medio termine. Se stai analizzando un grafico giornaliero, accertati che la media mobile esponenziale a 20 giorni incroci al ribasso la media mobile esponenziale a 50 giorni; è vero che questa non costituisce certo una prova sufficiente per aspettarsi un'inversione del trend, ma è vero anche che tutte le inversioni del trend presenteranno questa struttura prima di verificarsi. Verifica anche che il prezzo incroci al ribasso la media mobile semplice a 200 giorni: alcuni investitori decreteranno che il prezzo si trova in una fase di trend discendente quando esso incrocia al ribasso questa

media fondamentale. L'incrocio ribassista al di sotto della media a 200 giorni si verificherà dopo un movimento sostenuto al ribasso del prezzo, ma rientra nel criterio per stabilire il peso dell'evidenza.

E ancora, osserva che il prezzo forma dei minimi e dei massimi inferiori, e che rompa delle importanti aree di supporto sui grafici di orizzonti temporali diversi. Ricorda quanto detto nel corso del Capitolo 1 a proposito del principio della persistenza del trend, ossia che i trend ascendenti sono una serie di massimi e minimi relativi superiori, così come i trend discendenti sono una serie di minimi e massimi relativi inferiori: è

questa la definizione di trend più semplice possibile. Quando il prezzo comincia a rompere queste progressioni di massimi e minimi superiori, aspettati delle potenziali inversioni del trend. Non potrai mai dire con obiettiva certezza che il un trend ascendente si sia invertito a meno che il prezzo non abbia formato un minimo inferiore, un massimo inferiore, per poi dirigersi verso il basso superando il supporto formato dal precedente minimo; in alternativa, il prezzo può dapprima formare un massimo inferiore, e poi dirigersi verso il basso superando il supporto formato da un precedente minimo del prezzo. In ogni caso, per

poter parlare di inversione, il prezzo dovrà invertire la rotta e procedere registrando questa serie di minimi e massimi inferiori. Molti trader, in virtù di questa definizione di inversione del trend, aspettano per stabilire una nuova posizione nella direzione del potenziale trend da poco formatosi soltanto dopo aver osservato questa sequenza; anche a te converrà utilizzare questa strategia.

Infine, oltre a monitorare le divergenze del momentum, la struttura delle medie mobili e i massimi/minimi del prezzo, potrai verificare la presenza di un kick-off dell'oscillatore del momentum, del volume o dell'ampiezza che aumenti ulteriormente le probabilità di

inversione del trend. I kick-off si producono quando un oscillatore del momentum, l'ampiezza o il volume formano un chiaro massimo superiore su uno swing del prezzo dopo che quest'ultimo sia stato in un trend discendente sostenuto, sebbene si trovi molto lontano dal formare un massimo superiore. Spesso questi kick-off si verificano nello stesso momento in cui il prezzo rompe al rialzo la media mobile esponenziale di periodo 20 o 50, oppure un'importante trendline a lungo termine. Considera i kick-off come il segnale iniziale di forza (esplosione del momentum) che fa sì che il prezzo registri un'impennata in un nuovo trend

ascendente, oppure scenda più in basso in un nuovo trend discendente. In termini fisici, pensa al kick-off come la forza che supera l'inerzia di un oggetto a riposo (trading range) oppure in moto (trend consolidato). L'accelerazione di una pallina lanciata in aria è maggiore nel momento in cui la pallina si stacca dalla mano; poi cala, man mano che la pallina inizia a salire; alla fine la pallina smette di salire (divergenze negative) e ricade al suolo. È così che dovrai immaginare il ciclo di vita di un'azione ([Capitolo 7](#)), che comincia con un netto squilibrio fra offerta e domanda, che “risveglia” il prezzo da una fase prolungata di accumulazione, facendolo

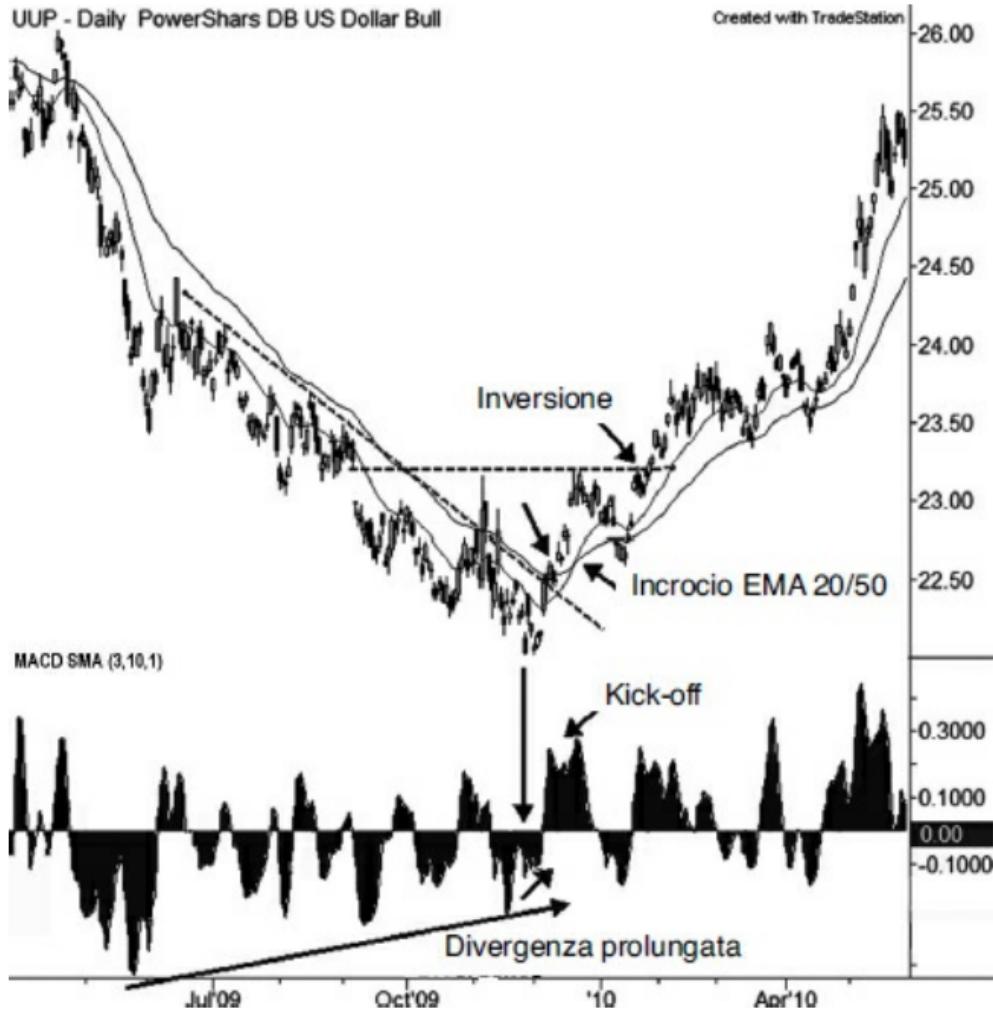
passare nella fase di realizzazione.

Queste quattro componenti fanno propendere le probabilità fortemente a tuo favore nel momento in cui effettui un trade ipotizzando che il prezzo si sia invertito passando da un trend al successivo. Così facendo, aspetti fin quando il peso dell'evidenza non suggerisca chiaramente che il trend si è invertito. Questi segnali possono prodursi soltanto dopo che il prezzo si è mosso al rialzo rispetto al minimo assoluto, oppure al ribasso rispetto al massimo assoluto. Quello a cui rinunci in termini di potenziali profitti è la probabilità molto più elevata di un'operazione su inversione di successo,

rispetto a un trader che vende allo scoperto tutti i nuovi massimi o acquista tutti i nuovi minimi nell'aspettativa di un'inversione. Ricorda soltanto che è meglio raccogliere il coltello caduto al suolo, che cercare di afferrarlo mentre cade.

**Esempio di inversione del trend nel dollaro statunitense** Nella Figura 9.4 si vede come avvengano questi passaggi sul grafico giornaliero del Bullish U.S. Dollar Index ETF (UUP). In quale punto dichiari ufficialmente che il persistente trend discendente del fondo Bullish U.S. Dollar Index ETF abbia registrato un'inversione da toro a orso? Riesci a individuare l'esatto prezzo in

corrispondenza del quale il fondo inverte il suo trend? Se ci riesci, è quello il punto di acquisto per un'operazione su inversione del trend, non più tardi. Suggerimento: il prezzo non è quello di novembre 2009 di \$ 22,00 per azione.



**FIGURA 9.4** Progressione dell'inversione del trend nel grafico giornaliero del Bullish U.S. Dollar ETF di fine 2009.

Partiamo dal lato sinistro del grafico e procediamo verso destra, tenendo a mente i quattro passaggi descritti nel paragrafo precedente. Vediamo che il prezzo registra un persistente trend discendente dall'inizio del grafico a inizio 2009, quando il PowerShares U.S. Dollar Index ETF si attesta al livello di \$ 26,00 per azione. Il prezzo ha continuato a registrare una serie di minimi e massimi inferiori, oltre che un orientamento ribassista della media mobile esponenziale (la media mobile esponenziale a 20 giorni è rimasta al di sotto della media mobile a 50 giorni) fino a quando non è incominciato l'incrocio positivo (*positive crossover*)

appena prima del 2010.

Come vedremo quando parleremo dei trade sui ritracciamenti, la migliore strategia sarebbe stata vendere allo scoperto tutte le correzioni verso la media mobile esponenziale di periodo 20 o 50, nell'ambito di questo trend discendente persistente. C'era un numero limitato di operazioni contro-trend quando il prezzo si è sovraesteso al ribasso rispetto alla media mobile esponenziale di periodo 20 calante, ma queste opportunità richiedevano precise entrate ed uscite, e andavano contro il trend discendente prevalente.

Ipotizziamo che tu sia un trader propenso al rischio, al quale piacciono

le strategie su inversione. Nota che si è formata una prolungata divergenza negativa del momentum nell'oscillatore MACD 3/10, a partire dal movimento fuori dal minimo dell'oscillatore a maggio 2009. Le divergenze non richiedono che un trend si inverta, né ti dicono quando entrare in un trade su inversione; piuttosto, ti dicono soltanto che diminuiscono le probabilità di persistenza del trend discendente e aumentano quelle di un'inversione finale. Abbiamo bisogno di ulteriori prove grafiche per sapere quando è più sicuro effettuare un'operazione su inversione; fin quando non le abbiamo, è rischioso effettuarla.

Niente è cambiato nella struttura in termini di minimi inferiori, massimi inferiori e conformazione ribassista della media mobile esponenziale fin quando, con lo swing al rialzo di novembre 2009, un “colpo” improvviso non ha portato il prezzo al di sopra della media mobile esponenziale di periodo 20, della media mobile esponenziale di periodo 50 e della trendline decrescente. Indubbiamente quel salto del prezzo ha “risvegliato” alcuni acquirenti aggressivi dall’inattività facendoli scommettere su un’inversione del trend del Dollar Index, non completatasi tuttavia nel mese successivo, quando il prezzo ha

registrato un nuovo minimo e questi avidi trader hanno effettuato le esecuzioni in stop-loss di conseguenza, guadagnandosi un duro memento dei pericoli e del rischio del trading su inversione anche se il prezzo rompe al rialzo una trendline con delle divergenze positive. Osserva attentamente la massiccia divergenza protrattasi per diversi mesi e culminata con il minimo assoluto del prezzo di \$ 22,00 per azione a novembre 2009. Lo ripeto: le divergenze non garantiscono le inversioni, né segnalano quando è sicuro entrare, ma generalmente maggiore è la divergenza, maggiore è l'inversione finale che ci si può aspettare quando il

prezzo si inverte.

A dicembre 2009, il prezzo ha registrato un gap al rialzo, sfondando nuovamente la trendline discendente così come anche le medie mobili esponenziali a 20 e 50 giorni al livello di \$ 22,50 per azione. Osserva molto attentamente l'oscillatore del momentum MACD 3/10 a dicembre 2009: l'oscillatore formava un nuovo massimo a 0,30, un massimo che non si vedeva da aprile 2009; allo stesso tempo, l'ETF si attestava al livello di \$ 22,50. Si tratta di un potente segnale tecnico che sfugge alla maggior parte dei trader, oppure che essi non sanno individuare: si tratta di un cosiddetto "kick-off" ed è il primo vero segnale di

momentum o di forza che indica che le probabilità sono aumentate notevolmente a favore di un'inversione del trend, piuttosto che di una persistenza di esso. Per individuare le inversioni del trend su qualsiasi orizzonte temporale, utilizza il MACD 3/10 oppure un altro oscillatore del momentum per trovare delle divergenze prolungate e per individuare un segnale di kick-off dell'oscillatore, quando il prezzo comincia a impennare al di fuori della divergenza prolungata. Un massimo superiore dell'oscillatore quando il prezzo non forma un massimo superiore costituisce con ogni probabilità un segnale di kick-off dovuto a

un'esplosione del momentum e della nascita potenziale di un nuovo trend ascendente.

Come le divergenze, i segnali di kick-off non ci dicono quando è sicuro entrare, ma soltanto che le condizioni attuali sono notevolmente a favore di un'inversione del trend. I trader aggressivi acquisteranno l'immediata correzione del prezzo dopo che si verifica un segnale di kick-off e piazzeranno uno stop al di sotto del più recente minimo, in previsione di una vera e propria inversione del trend. È questo di solito il punto più sicuro all'interno della struttura del prezzo per posizionarsi sfruttando un'inversione del

trend. Il punto alternativo, che alletta i trader moderati, consiste nell'aspettare che il prezzo completi l'inversione ufficiale formando una serie di massimi e minimi superiori e superando un importante livello di resistenza. La rottura al di sopra del più recente massimo superiore iniziale del prezzo rappresenta una vera inversione in corrispondenza della quale è più sicuro stabilire una posizione a lungo termine oppure un trade su inversione. È questo il tipo di segnale che dovrai individuare nell'operare sulle inversioni: tieniti in disparte fin quando il peso dell'evidenza, in termini di struttura del prezzo, orientamento delle medie

mobili, divergenze del momentum e kick-off del momentum, non indichi chiaramente un'inversione del trend e una sicura entrata nel nuovo trend.

Nel grafico, ho indicato questo punto in corrispondenza di gennaio 2010, quando il prezzo rompe al rialzo la linea della resistenza orizzontale a \$ 23,20 per azione. È questo non soltanto il punto più sicuro nel grafico per posizionarsi sfruttando un'inversione del trend, ma anche la posizione che conferma ufficialmente che il trend si è invertito, utilizzando il modello del peso dell'evidenza. Una volta che un trend si è invertito, il nuovo trend rimane in atto fin quando non si verifica una simile

inversione in diversi stadi, oppure il prezzo non cala nettamente riprendendo il più ampio trend discendente, esito questo meno probabile, ma certamente possibile.

Nel trading, non possiamo conoscere il futuro con certezza, ma possiamo soltanto valutare le probabilità che esistono nel momento in cui analizziamo la struttura del prezzo e le opportunità di trade in essa contenute. Se ti assicurerai che il prezzo soddisfi questi criteri prima di entrare in un trade su inversione, nel corso del tempo avrai maggiori probabilità di riuscita delle tue operazioni su inversione rispetto ai trader che si limitano semplicemente ad

acquistare dopo aver individuato un minimo del prezzo. Ma tu non sei più uno di loro... spero!

## LE STRATEGIE DI ALLONTANAMENTO DALLA MEDIA

---

Se i trade contro trend e quelli su inversione si basano sul presupposto che il prezzo ritorni verso la media (nello specifico: che uno swing più elevato in un trend ascendente ritorni alla media mobile crescente, o che un trend ascendente a lungo termine si inverta e scenda più in basso verso un prezzo medio inferiore), le strategie di

allontanamento dalla media si basano sul presupposto che il prezzo si attesti in corrispondenza o in prossimità del prezzo medio, per poi allontanarsi da esso. Invece di aspettarci che il prezzo, con il prossimo probabile swing, ritorni verso la media, ci aspettiamo che se ne allontani. I nostri due ultimi tipi di trade setup si basano su questo concetto di allontanamento dalla media e si inseriscono meglio nel contesto di un mercato in fase di espansione che esce da un trading range consolidato, o che sale nell'ambito di un trend ascendente prevalente. Nello specifico, a questi tipi di trade possiamo assegnare il nome di classici “trade sui breakout” (con i quali

a questo punto dovresti avere una certa familiarità) e di “trade sui ritracciamenti”. Esaminiamoli uno per uno.



**FIGURA 9.5** Compressioni delle bande di Bollinger e breakout del prezzo nel grafico giornaliero di Ford relativo al 2009.

## I trade sui breakout

Dei trade sui breakout si è parlato approfonditamente, in particolar modo nel corso del [Capitolo 3](#), a proposito del principio dell'alternanza del prezzo. I trade su breakout sfruttano il principio dell'alternanza del prezzo in quanto la struttura del prezzo esce da un trading range consolidato, oppure da un ambiente di trading range, per entrare in una nuova fase di espansione del range con feedback positivo.

Un trader che utilizza le strategie di trading su breakout del range cerca di entrare in una posizione quanto più vicino possibile a un breakout confermato rispetto a un trading range

consolidato oppure a una formazione grafica del prezzo come un triangolo o un rettangolo. Fai riferimento al [Capitolo 5](#) per saper quali sono i tipi di formazioni grafiche del prezzo che consentono di effettuare specifiche strategie di trading su breakout, ossia il rettangolo e tre diversi tipi di triangolo. Anche la vendita allo scoperto sulla rottura della linea del collo di una formazione testa e spalle rappresenta un tipo di strategia di trading su breakout. Il rischio a cui si sottopongono i trader che utilizzano questo tipo di strategie è legato alla possibilità di cadere nelle cosiddette trappole per tori e per orsi, che si creano quando il prezzo esce da

un limite stabilito, salvo poi ritornare immediatamente all'interno di esso, intrappolando i trader aggressivi che hanno assunto delle posizioni, non appena si è verificata la rottura. Pertanto, se scegli di utilizzare le strategie sui breakout, dovrà decidere se avvalerti di una strategia aggressiva, puntando ad assumere una posizione non appena si verifica la rottura, oppure una strategia più moderata, imponendo che il breakout duri almeno per due barre, penetri il limite di almeno il 2% (o un'altra percentuale predefinita), oppure sia confermato da un altro elemento di analisi tecnica, come per esempio una corrispondente impennata del volume o

del momentum.

Sebbene nessuna potenziale configurazione su breakout fornisca la garanzia assoluta di produrre il feedback loop desiderato o l'espansione del range attesa, vi è la possibilità di analizzare la più ampia struttura e andare alla ricerca di conferme derivanti da indicatori specifici. Un corrispondente aumento del volume durante una presunta configurazione su breakout fa aumentare le probabilità di successo del trade. Se noti un picco del volume in corrispondenza del breakout, potrai entrare nel trade con una sicurezza maggiore rispetto a quella che avresti se invece non lo notassi. Infatti, le

improvvide rotture del prezzo rispetto a un trading range consolidato che si verificano con un volume medio o inferiore alla media hanno una probabilità maggiore di essere delle false rotture, per cui assicurati di monitorare il volume in relazione ai dati recenti nel decidere se operare o meno su un breakout.

Come conferma di un potenziale trade su breakout, oltre a un picco del volume, sarà preferibile notare anche un corrispondente picco dell'oscillatore del momentum. Questo impulso del momentum assumerà spesso la forma di un gap del prezzo oppure di una potente barra di impulso come una marubozu o

un'altra candela di grandi dimensioni. Cerca dunque un segnale di impulso sottoforma di immediata espansione del range quando il prezzo esce da un trading range consolidato. Al contrario, se noti che il prezzo esce da un trading range su una penetrazione intraday che forma una lunga ombra superiore, è il segnale di una mancanza di impulso, che potrebbe rappresentare una trappola.

**Le operazioni su compressione delle bande di Bollinger** Se nei grafici utilizzi le bande di Bollinger, cerca una notevole compressione o un restringimento di esse, quando il prezzo forma un consolidamento prolungato. Poi, aspetta che il prezzo registri una

rottura e chiuda almeno una barra al di fuori della banda di Bollinger superiore o inferiore. Se si verifica questa configurazione, potrai non soltanto interpretarla come un segnale di impulso, in quanto il prezzo ha chiuso due deviazioni standard al di fuori dalla media compressa, ma potrai anche prenderla come un segnale di entrata nel trade. I trader che utilizzano le bande di Bollinger attribuiscono a questo particolare setup il nome di “compressione delle bande di Bollinger” (*Bollinger Band squeeze*): è la situazione in cui le bande si sono notevolmente ristrette in termini di range e il prezzo ha rotto nettamente al di fuori

di esse. Molte strategie trend-following richiedono che il prezzo chiuda al di fuori delle bande di Bollinger, dei canali di Keltner oppure dei canali di Donchian prima di prima di effettuare un trade finalizzato a catturare la fase di espansione del range attesa che trae origine da una rottura oltre questi estremi degli indicatori.

La Figura 9.5 riporta due esempi di semplici breakout del prezzo derivanti dalle bande di Bollinger compresse (setup su compressione delle bande di Bollinger) sul grafico giornaliero di Ford Motor Company (F) nel 2009. Nel caso di questa configurazione, la prima condizione da osservare sul grafico è

una compressione delle bande di Bollinger corrispondente a una fase di consolidamento del prezzo che è possibile individuare senza l'aiuto degli indicatori. Sarebbe anche auspicabile una conferma del fatto che l'Average Directional Index (indicatore ADX) sia al di sotto di 20, sebbene questa non sia una condizione necessaria. Un trader entra in una posizione quando il prezzo rompe al di fuori dell'estremo della banda di Bollinger e chiude al di sopra di essa, in special modo con un'unica grande barra o gap del prezzo.

Il breakout di marzo 2009 ha formato delle barre di espansione del range e ha rotto al rialzo il massimo della trendline

orizzontale al livello di \$ 2,00 per azione, portando a un rally al di sopra di \$ 6,00 per azione entro maggio. Nel secondo esempio, il prezzo non soltanto rompe delle chiare trendline orizzontali al livello di \$ 6,50 e \$ 5,00 per azione, ma registra un forte gap al di sopra di questo livello a luglio 2009, dando un segnale di impulso. I trader aggressivi cercano di acquistare immediatamente su un netto breakout del range, mentre quelli moderati potrebbero aspettare di verificare che il prezzo chiuda due barre al di fuori della rottura, in modo da evitare di cadere in una potenziale trappola per tori o per orsi.

**Operare sui breakout** Per sfruttare il

vantaggio in questo tipo di strategia, un trader mantiene la posizione quanto più a lungo possibile, fin quando non si verificano delle divergenze sensibili del momentum o del volume, oppure fin quando non si sviluppa qualche altro noto segnale di vendita nel grafico azionario. Ricorda: stai cercando di cogliere il vantaggio derivante da un feedback loop positivo che dà luogo a una prolungata espansione del range del prezzo. Spesso i trader moderati piazzano gli stop al di sotto del minimo della barra del breakout iniziale, mentre quelli più aggressivi al di sotto del più recente minimo relativo del prezzo prima di una rottura al rialzo, oppure al

di sopra del più recente minimo relativo del prezzo in una rottura al ribasso.

Nel determinare quando entrare in un trade su breakout, l'indizio migliore di una potenziale rottura deriva da semplici trendline tracciate a mano dai precedenti massimi e minimi del prezzo, in particolar modo quando esse si comprimono in una formazione a triangolo. Sebbene non tutti i trader utilizzino degli indicatori tecnici avanzati, tutti monitorano i massimi e i minimi del prezzo e, quando il prezzo rompe chiaramente una determinata trendline del prezzo, ne prendono atto e correggono la posizione di conseguenza, sia che questo comporti aprire una

nuova posizione di buon grado, sia chiudere una vecchia posizione loro malgrado per limitare le perdite. In un caso o nell'altro, i breakout rispetto a delle trendline spesso fungono da profezie che si auto-avverano, creando dei feedback loop positivi che forniscono il vantaggio insito in queste strategie.

In termini di vantaggio, la maggior parte delle strategie su breakout possiedono un notevole vantaggio monetario rispetto alle altre strategie, in virtù del fatto che i guadagni derivanti dai trade vincenti sono molto maggiori rispetto alle perdite connesse a quelli perdenti. Tuttavia, a fronte del maggiore vantaggio

monetario, spesso le strategie su breakout comportano un minore vantaggio dell'accuratezza, che potrebbe non superare il 50%, il che significa che la metà o anche più dei tentati trade comporteranno una perdita per lo sviluppo di una trappola per tori o per orsi, piuttosto che del breakout desiderato. Perciò in media una strategia su breakout comporta, a scapito di una minore accuratezza, un vantaggio monetario (oppure in termini di rendimento/rischio) maggiore rispetto a molte altre strategie. Ai trader professionisti non disturba sacrificare l'accuratezza a vantaggio dei profitti nel corso del tempo; per i novizi del trading,

invece, queste strategie risultano spesso difficili da utilizzare, proprio a causa delle frustranti serie consecutive di perdite che possono verificarsi. Tienilo a mente, se sceglierai di utilizzare questo tipo di strategie.

## I trade sui ritracciamenti

Le strategie di trading sui ritracciamenti sfruttano due principi di base del prezzo, ossia quello della persistenza del trend e quello del momentum (nuovi massimi del momentum fanno prevedere massimi del prezzo più elevati in futuro). Se combinerai questi due principi quando cercherai di individuare un'opportunità di trading, aumenterai le probabilità di successo del trade; le strategie di trading

sui ritracciamenti meglio pianificate avranno tassi di accuratezza maggiori rispetto alle altre strategie, ma un vantaggio monetario modesto rispetto alle strategie su breakout o su inversione del trend. Le operazioni sui ritracciamenti durano spesso meno rispetto a quelle sui breakout o sulle inversioni, ma la loro maggiore frequenza può ripagare questo apparente svantaggio.

I trade su ritracciamento necessitano la presenza di un trend prevalente, che sia ascendente o discendente; nello specifico, scommettono sul fatto che il trend in atto persista. Le configurazioni grafiche di questo tipo di strategie

derivano dalle correzioni verso importanti livelli di supporto, come i precedenti livelli di supporto del prezzo, o più comunemente verso il supporto costituito dalle medie mobili o dai ritracciamenti di Fibonacci. La Figura 9.6 illustra le strategie di base sui ritracciamenti che consistono nell'acquistare quando il prezzo in un trend ascendente consolidato ritraccia verso una media mobile crescente a breve o medio termine. Apple (AAPL) ha registrato l'importante minimo del prezzo di \$ 80,00 a gennaio 2009, durante un periodo di accumulazione e compressione del range con limiti fra \$ 80,00 e \$ 100,00 per azione. La Figura

**9.6** mostra la fase di realizzazione, sebbene il prezzo dell'azione abbia continuato il suo trend ascendente fino al livello di \$ 300,00 per azione di ottobre 2010; né il minimo né il massimo, tuttavia, compaiano sul grafico. La finalità principale del grafico giornaliero di Apple è mostrare le numerose e semplici opportunità di trade sui ritracciamenti che si sono prodotte quando il prezzo si è mosso, dal breakout iniziale al di sopra di \$ 100,00 ad aprile 2009, verso l'alto, in un trend ascendente continuo e stabile, come si vede dal grafico.



**FIGURA 9.6** Trade di base sui ritracciamenti in un trend ascendente: grafico giornaliero di Apple (AAPL) relativo al 2009.

L'idea di base di un trade sui

ritracciamenti è acquistare quando il prezzo ritraccia al ribasso, per sfruttare un normale swing verso l'area di supporto rappresentata da una media mobile a breve o medio termine, da una trendline, da un ritracciamento di Fibonacci, oppure da un altro noto livello di supporto del prezzo. Ciascuna opportunità fornisce una configurazione di acquisto su uno swing ribassista nell'ambito di un trend ascendente primario crescente. Sul grafico ho tracciato delle frecce in corrispondenza di sei semplici ritracciamenti verso la media mobile esponenziale crescente a 20 o 50 giorni; presta particolare attenzione, tuttavia, ai tre ritracciamenti

verso la media mobile esponenziale di periodo 20 ai livelli di \$ 160,00 e \$ 180,00 per azione. Ho anche tracciato una griglia standard dei ritracciamenti di Fibonacci, a partire dal minimo relativo di maggio 2009 a \$ 120,00 per azione fino al massimo di giugno al di sotto di \$ 150,00 per azione. I rispettivi ritracciamenti del 38,2%, del 50% e del 61,8% hanno intersecato le medie mobili crescenti a 20 e 50 giorni, formando una confluenza di supporto e due opportunità di entrata nel trade quando il prezzo ha ritracciato al livello di \$ 135,00.

**La semplicità dei ritracciamenti**  
Sebbene i trade sui ritracciamenti

derivino semplicemente dal prezzo e da una media mobile crescente, potrai aumentare le probabilità di successo del trade acquistando soltanto dopo che una candela di inversione (un martello, una doji, una bullish engulfing o una spinning top) si forma in corrispondenza del supporto rappresentato da una trendline, da una media mobile o da un ritracciamento di Fibonacci. In tal modo, potrai sapere in anticipo a quale prezzo acquistare, che tu sia un trader moderato oppure aggressivo. Un trader aggressivo, però, prima di effettuare il trade, necessiterà una conferma del fatto che il prezzo abbia cominciato a impennare al rialzo rispetto al supporto,

oppure al ribasso rispetto alla resistenza; nello specifico aspetterà, acquistando soltanto dopo che il prezzo sia salito al di sopra del massimo di una nota candela di inversione. Il trader aggressivo, invece, concentrandosi maggiormente sul vantaggio in senso più ampio, e meno sul vantaggio dell'accuratezza (come si è detto nel [Capitolo 8](#)), acquisterà nel momento in cui il prezzo abbia toccato la trendline crescente, la media mobile oppure il prezzo di ritracciamento di Fibonacci. Stabilendo una posizione in corrispondenza del probabile prezzo di supporto, il trader si avvarrà di un più favorevole rapporto rendimento/rischio

nel piazzare un ragionevole stop-loss e un più ampio obiettivo di profitto potenziale.

Sebbene non vi sia garanzia alcuna che il prezzo trovi il supporto atteso, qualora lo faccia, il trader aggressivo avrà stabilito una posizione più favorevole rispetto a quello moderato, che avrà aspettato una conferma sottoforma di movimento al rialzo rispetto al supporto prima di prender parte al movimento. Ricorda: dovrai determinare se sei più portato per delle tattiche di esecuzione moderate o aggressive, e capire il compromesso che ciascuna di esse comporta.

**Combinare gli elementi per ottenere**

**trade di successo** Nei paragrafi precedenti, fra le opportunità di trade su ritracciamento, abbiamo inserito le medie mobili, le trendline, i ritracciamenti di Fibonacci e le candele, ma se vorrai aumentare le probabilità di successo del trade, potrai inserire il principio del momentum nel setup, verificando che si formi un nuovo massimo del momentum sul più recente swing verso un nuovo massimo del prezzo. Secondo il principio del momentum, nuovi massimi del momentum precedono spesso nuovi massimi del prezzo futuri, dopo un ritracciamento. Una volta che avrai osservato un nuovo massimo del prezzo

formatosi in corrispondenza di un nuovo massimo del momentum, se acquisterai dopo che si forma un ritracciamento verso un'area attesa di supporto, combinerai astutamente i due principi di base in un solo trade setup, aumentando in tal modo le probabilità di successo. Per individuare nuovi massimi del momentum, confronta il più recente swing del prezzo con un oscillatore indipendente del momentum come il MACD 3/10, il Rate of Change, o l'indicatore Momentum. Individuando degli elementi di confluenza fra metodi distinti, aumenterai le probabilità di successo del trade e anche il tuo vantaggio nel corso del tempo.

Oltre al momentum, nella tua analisi potrai anche inserire il volume. Come il momentum, il volume è un indicatore di conferma, e può essere utilizzato in modo simile. Nell'ambito di un trend ascendente crescente, dovrai accertarti che il volume salga durante gli swing al rialzo e si consolidi, oppure cali leggermente, durante i ritracciamenti. Se cominci a vedere che il volume sale quando il prezzo impenna al rialzo rispetto a un supporto in confluenza, hai una conferma che suggerisce, come nel caso del momentum, che in futuro potrai aspettarti prezzi più elevati, in quanto gli acquirenti stanno avidamente supportando il prezzo e la domanda

superà l'offerta da parte dei venditori. In caso tu stia monitorando un importante indice di mercato come il Dow Jones, lo S&P 500 o il NASDAQ, potrai anche osservare gli indicatori dell'ampiezza come l'oscillatore McClellan, il numero di titoli che fanno registrare nuovi massimi meno il numero di titoli che fanno registrare nuovi minimi (la cosiddetta "ampiezza"), i nuovi massimi netti o altri indicatori in grado di evidenziare lo spessore del mercato, con un metodo simile a quello utilizzato per il volume. Dovrai accertarti che i fattori interni al mercato salgano e confermino i nuovi massimi del prezzo in un trend ascendente

prevalente, piuttosto che formare delle divergenze con il prezzo. Se il prezzo forma un nuovo massimo relativo e un importante fattore interno al mercato conferma il nuovo massimo formando il suo personale nuovo massimo dell'indicatore, è un altro suggerimento del fatto che ci si può aspettare un aumento dei prezzi dell'indice, per cui è sicuro stabilire dei trade su ritracciamento nella direzione del trend prevalente. Lo stesso vale nel contesto di un trend discendente e i nuovi minimi del prezzo confermati da nuovi massimi dell'ampiezza o dei fattori interni al mercato, il che suggerisce che ci si può aspettare un abbassamento dei minimi

dei prezzi dell'indice; pertanto, dovresti prendere i ritracciamenti al rialzo verso medie mobili in calo come opportunità per vendere allo scoperto gli ETF sull'indice oppure acquistare ETF Short, se è questa la tua strategia dominante.

In termini di formazioni grafiche del prezzo, le bandiere rialziste e ribassiste rappresentano delle perfette configurazioni sui ritracciamenti. Per ulteriori informazioni sui dettagli di queste diffuse formazioni grafiche del prezzo, fai riferimento a quanto detto nel corso del [Capitolo 5](#). L'impulso iniziale che crea un nuovo massimo del prezzo e del momentum funge da catalizzatore per aspettarsi potenziali massimi superiori

del prezzo in futuro, e il ritracciamento atteso verso una media mobile, una trendline o un prezzo di ritracciamento di Fibonacci funge da specifica entrata per l'esecuzione del trade. Il ritracciamento al ribasso verso il supporto nell'ambito di una bandiera rialzista prende il nome di “drappo”, mentre l'impulso iniziale al rialzo prende il nome di “asta”. Il tuo obiettivo del trade è rappresentato dall'altezza dell'asta della bandiera che viene sommata al minimo della bandiera stessa quando il prezzo raggiunge la zona di supporto atteso e strappa poi al rialzo.

Lo ripeto ancora una volta: un trader

aggressivo acquisterebbe nel momento in cui il prezzo abbia testato la zona di supporto atteso, mentre un trader moderato acquisterebbe dopo che il prezzo abbia rotto al rialzo la trendline della bandiera decrescente, oppure abbia sfondato un massimo di una classica candela di inversione formatasi fuori dal supporto. Un trader piazzerebbe un ordine di stop-loss al di sotto del supporto formato dalla media mobile, della trendline oppure del ritracciamento di Fibonacci del 61,8%, puntando a un obiettivo di proiezione del prezzo molto superiore.

**Un esempio di ritracciamento di bandiera rialzista: Visa Inc. (V) In**

**Figura 9.7** è riportato un trade setup su ritracciamento di bandiera rialzista intraday sul grafico a 15 minuti di Visa Inc. (V), completo di nuovi massimi del momentum e di un'op portunità di acquisto su supporto in confluenza in corrispondenza della media mobile esponenziale crescente di periodo 50 e del ritracciamento di Fibonacci del 50%. Nella figura, vediamo il grafico intraday di Visa a inizio giugno 2010, quando il prezzo forma una classica bandiera rialzista. Le bandiere rialziste sono per loro natura delle configurazioni su ritracciamento che si basano su un impulso iniziale che porta a un secondo impulso superiore, dopo un

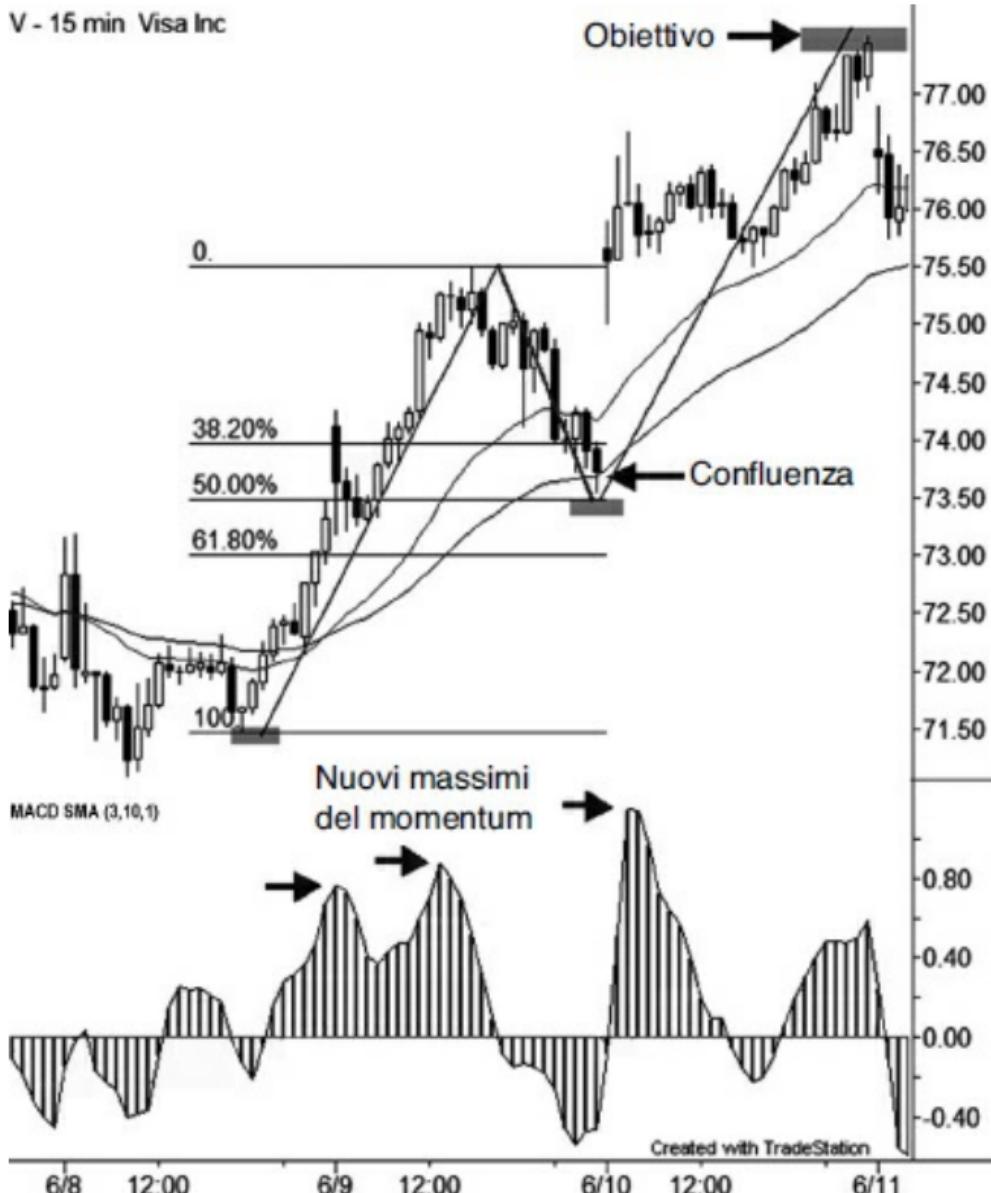
ritracciamento iniziale. L'opportunità di trading consiste nell'operare sul ritracciamento verso il supporto atteso, sfruttando il concetto del momentum come indicatore fondamentale del prezzo.

Il prezzo registra un forte swing di impulso al livello superiore il 9 giugno 2010, raggiungendo il picco di \$ 75,50 a metà giornata. Si noti che l'oscillatore del momentum MACD 3/10 ha registrato di fatto due massimi del momentum nel periodo in questione, rappresentando una conferma dei recenti massimi relativi del prezzo e suggerendo che si sarebbero prodotti massimi più elevati dopo un immediato ritracciamento.

Quest'ultimo, sottoforma di stabili profitti, si è prodotto alla chiusura della seduta, quando il prezzo si è mosso al ribasso testando il supporto crescente sia della media mobile esponenziale di periodo 50, sia del prezzo di ritracciamento di Fibonacci del 50%, tracciato al livello di \$ 73,50. Per i trader aggressivi, questa rappresentava l'opportunità di entrata in uno specifico trade setup su bandiera rialzista, o più in generale un'opportunità di trade su ritracciamento.

V - 15 min Visa Inc

Obiettivo →



**FIGURA 9.7** Trade setup su ritracciamento di

bandiera rialzista con supporto in confluenza: grafico a 15 minuti di Visa relativo a giugno 2010.

Se un trader aggressivo avrebbe stabilito una posizione sul test del supporto in confluenza, un trader moderato avrebbe necessitato di vedere una candela rialzista, oppure la rottura della trendline decrescente al livello di \$ 74,00 per azione prima di eseguire una posizione, per cui alla chiusura della seduta sarebbe tornato a casa senza una posizione. Visa ha registrato un *overnight gap* attraverso il livello di \$ 74,00 al quale il trader moderato aveva previsto di eseguire il trade; situazioni

di questo tipo talvolta si verificano e sono la conseguenza del fatto di aspettare una conferma prima di effettuare un trade.

In termini di stop-loss e di obiettivo, il trader aggressivo ha acquistato prima della chiusura del 9 giugno 2009 al livello di \$ 73,50 e ha piazzato uno stop al di sotto sia della media mobile esponenziale di periodo 50, sia del ritracciamento inferiore di Fibonacci del 61,8% a \$ 73,00, che rappresentava anche un supporto a numero tondo. Perciò, il rischio della posizione in totale era di 50 centesimi circa. In che modo un trader stabilisce un obiettivo di prezzo per una bandiera rialzista? È più

facile di quello che pensi: misura la distanza verticale fra l'immediato minimo relativo dell'asta e il massimo dell'asta, che è il livello al quale ho tracciato il ritracciamento di Fibonacci. Questa situazione si verifica spesso nel momento in cui si traccia una griglia dei ritracciamenti di Fibonacci da un impulso: la griglia sarà la distanza tra il minimo e il massimo dell'asta. In questo caso, la distanza fra \$ 71,50 e \$ 75,50 era di \$ 4,00 per azione. Sommiamo quindi questo valore di \$ 4,00 per azione al minimo della bandiera, o allo swing di ritracciamento verso il supporto. Poiché abbiamo stabilito una posizione in corrispondenza del

supporto atteso in confluenza a \$ 73,50, questo corrisponde al minimo della bandiera. Nel caso in cui il prezzo sfondi il supporto in confluenza e si attestи al livello di \$ 73,00 per azione, non si tratta più di un setup su ritracciamento di una bandiera rialzista, per cui ci converrà uscire dalla posizione per limitare ulteriori perdite. Sommando \$ 4,00 alla nostra entrata in corrispondenza del minimo della bandiera a \$ 73,50, otteniamo un obiettivo al rialzo di \$ 77,50 per azione. Dal punto di vista del rapporto rendimento/rischio, questa opportunità ci fornisce un rischio di 50 centesimi a fronte di un obiettivo di \$ 4,00, ossia un

rapporto rendimento/rischio di 8 a 1. Opportunità di avere rapporti rendimento/rischio così elevati sono tuttavia accessibili soltanto al trader aggressivo, disposto ad acquistare i prossimità del livello di supporto in confluenza atteso, che è in grado di individuare in anticipo; invece, un trader moderato che sperava di entrare quando il prezzo avesse incrociato al rialzo la trendline decrescente al livello di \$ 74,00 per azione, qualora ne avesse avuto l'opportunità, avrebbe anche piazzato uno stop al di sotto di \$ 73,00 per azione, rischiando in tal modo \$ 1,00 e puntando a un obiettivo di \$ 3,50. Si noti quanto costi al trader il fatto di

aspettare una conferma, o più nello specifico una maggiore probabilità di successo del trade, in termini di rapporto rendimento/rischio. Rispetto al trader aggressivo, la cui posizione comporta un rischio di 50 centesimi e un potenziale guadagno di \$ 4,00, sebbene con una minore probabilità di successo del trade, il trader moderato riduce il suo vantaggio monetario a un rischio di \$ 1,00 a fronte di un guadagno di \$ 3,50. La differenza nei 50 centesimi di rischio in più e nei 50 centesimi di guadagno in meno riduce il vantaggio complessivo derivante dal rapporto di 8 a 1 di cui beneficia il trader aggressivo, facendone ottenere uno di 3,1 a 1 al trader

moderato. Questo, però, non va preso come una sorta di critica del comportamento del trader moderato in quanto la rottura al di sopra di \$ 74,00 per azione ufficialmente fornisce un segnale di configurazione a bandiera rialzista e aumenta le probabilità di un movimento più in alto verso l'obiettivo, che potrebbe sfuggire al trader aggressivo quando il prezzo semplicemente testa il supporto in confluenza crescente a \$ 73,50.

In tutti i tuoi trade, dovrai trovare un equilibrio fra vantaggio dell'accuratezza e vantaggio monetario, il che spesso significa che quanto più a lungo aspetterai che si produca un'ulteriore

conferma grafica, che faccia aumentare le probabilità di successo del trade, tanto più abbasserai il tuo rapporto rendimento/rischio, o il tuo vantaggio monetario. Questo trade setup su bandiera rialzista aiuta a capire questo concetto. Dovresti pensare tutti i trade in termini di interazione di vantaggio dell'accuratezza e monetario, e di come essa agisca nel corso del tempo nel contesto più ampio dei tuoi obiettivi e della tua strategia di trading, che svilupperai prima degli effettivi setup che eseguirai.

## **DOVE SI COLLOCANO I TRADE NEL CICLO DI VITA**

Ripensa a quanto detto nel corso del [Capitolo 7](#) a proposito dei cicli di accumulazione/distribuzione e del principio delle onde di Elliott e inseriscilo nella prospettiva più ampia dei principi della persistenza del trend, del momentum e dell'alternanza del prezzo. Basandoci sul ciclo di vita di un movimento del prezzo, nella [Figura 9.8](#) individuiamo dove i quattro setup di base di cui abbiamo parlato si collocano al meglio. A questa stessa figura, sovrapponiamo il ciclo di accumulazione/distribuzione. La fase di contrazione del range a sinistra corrisponde alla fase di accumulazione, mentre il movimento al rialzo rispetto al

breakout corrisponde alla fase di realizzazione, e il consolidamento finale ai massimi precedenti l'inversione al ribasso corrisponde alla fase di distribuzione. Se sovrapponiamo le caratteristiche delle onde di Elliott, le onde 1 e 2 si producono durante la fase di accumulazione, le onde 3 e 4 durante la fase di realizzazione, mentre l'onda finale 5 e il passaggio allo stadio di correzione ABC durante la fase di distribuzione ai massimi. Utilizzando la terminologia di Wyckoff, la fase di realizzazione corrisponde a quella di mark-up, mentre il movimento al ribasso successivo alla fase di distribuzione rappresenta la fase ulteriore di mark-

down. Alla fine il prezzo scenderà talmente in basso da spingere i professionisti ad acquistare, creando una nuova fase di accumulazione, e il ciclo si ripeterà.

Tenendo presenti queste informazioni come guida, a questa struttura sovrapponiamo ora i nostri quattro trade setup. Nella fase di accumulazione, fra le strategie migliori da utilizzare vi sono le operazioni contro-trend, che sfruttano l'alternanza fra fasi di forza e fasi di debolezza, acquistando quando il prezzo testa la trendline di supporto orizzontale inferiore del range e poi vendendo, per poi probabilmente vendere allo scoperto quando il prezzo ritorna alla linea di

resistenza orizzontale superiore. Nella misura in cui il prezzo rimane in un feedback loop negativo (si veda il Capitolo 3) di una fase di consolidamento, le strategie contro-trend funzionano meglio.



**FIGURA 9.8** Categorie di trade setup all'interno del ciclo di vita di un movimento del prezzo.

## Le operazioni contro-trend nella fase di accumulazione

Le operazioni contro-trend funzionano meglio utilizzando gli indicatori delle bande di Bollinger, oltre che le trendline tracciate a mano, come limiti di prezzo che il mercato non dovrebbe sfondare. Pertanto, si entrerà in un trade contro-trend quando il prezzo testa un livello di supporto o resistenza, si piazzerà uno stop al di fuori del limite al quale ci si aspetta che il prezzo fletta al rialzo o al ribasso e si punterà all'obiettivo rappresentato dalla banda di Bollinger o trendline opposta. Oscillatori come lo stocastico o l'RSI possono risultare utili per individuare i livelli di ipercomprato

o ipervenduto, ma spesso i livelli di prezzo funzionano meglio degli oscillatori, in particolar modo consentendo di individuare un punto in cui entrare, piazzare uno stop e puntare a un profitto. A causa del consolidamento del prezzo, le medie mobili non tornano utili per valutare supporto e resistenza, dal momento che il prezzo si muove in alto e in basso attraverso le medie come se esse non esistessero affatto.

## **Le operazioni su breakout fuori dal range**

Come indica il ciclo di vita di un movimento del prezzo, quest'ultimo non può rimanere per sempre confinato entro i limiti di un trading range. Secondo il

principio dell'alternanza del prezzo ([Capitolo 3](#)), romperà al rialzo o al ribasso una fase di consolidamento passando in una fase di espansione del range su impulso e rendendo possibili le strategie di trading su breakout. Se esiste la possibilità che il prezzo formi dei falsi breakout (le cosiddette "trappole"), alla fine darà vita a un feedback loop positivo al di sopra del limite superiore, che spesso comincia con un impulso iniziale di acquisto da parte dei tori, che porta a un'improvvisa fase di copertura delle posizioni short da parte degli orsi. Un simile feedback loop positivo si produce nel momento in cui gli orsi spingono il prezzo al ribasso attraverso

la trendline inferiore di supporto in un impulso che costringe gli acquirenti a liquidare (vendere) le posizioni e a eseguire gli stop-loss, aumentando ulteriormente il breakout al ribasso del prezzo.

I trader che utilizzano le strategie su breakout entrano nelle posizioni non appena ritengono che il prezzo abbia ufficialmente penetrato i limiti rappresentati da supporto e resistenza, per cui subiranno un feedback loop positivo potenzialmente forte che spingerà il prezzo in alto verso un livello superiore, oppure in basso verso un livello inferiore, in modalità di espansione del breakout del range. Nella

misura in cui il prezzo rimane entro il breakout del trend dovuto all'impulso, i trader su breakout trarranno profitto dal movimento atteso.

## **Le operazioni su ritracciamento nella fase di realizzazione**

Il prezzo, così come anche qualsiasi trend, non si muove dritto verso l'alto o verso il basso nella fase di espansione del range; al contrario, lo fa secondo dei cicli di azione e reazione che formano delle onde o delle oscillazioni sul grafico, man mano che si muove nel corso del tempo verso l'alto o verso il basso in un trend continuo. Queste continue oscillazioni del prezzo nell'ambito di un mercato in fase di

trend danno vita alle strategie su ritracciamento, quelle che la maggior parte dei trader ritengono più semplici da applicare per guadagnare.

I trade a più elevata probabilità di riuscita e a minore rischio sono quelli che consistono nell'acquistare le correzioni verso il supporto, come una trendline, una media mobile o un ritracciamento di Fibonacci (o livello di confluenza di Fibonacci) nell'ambito di un trend ascendente crescente, o nel vendere allo scoperto le correzioni al rialzo verso un livello di resistenza nell'ambito di un trend discendente confermato del prezzo.

I trader sui ritracciamenti cercano di

acquistare quando il prezzo ritraccia verso un noto livello di supporto: quelli aggressivi acquistano immediatamente quando il prezzo si attesta al livello di supporto, mentre quelli moderati richiedono che il prezzo formi una candela di inversione oppure mostri un segnale ufficiale di crescita rispetto al livello di supporto atteso, prima di acquistare. I trader piazzano gli stop al di sotto del livello di supporto atteso e puntano su un obiettivo minimo in corrispondenza di un nuovo test del precedente massimo relativo nel contesto di un trend ascendente, oppure a una spinta verso l'alto oltre il precedente massimo relativo quando si

produce qualche altro segnale, come una divergenza, una rottura della trendline a breve termine o una rottura al di sotto di una candela di inversione. I trader sui ritracciamenti cercano di acquistare la prima correzione del prezzo verso il supporto dopo che si forma un nuovo massimo del prezzo e del momentum, dato che il principio del momentum stabilisce che ci si possano aspettare nuovi massimi del prezzo dopo una correzione iniziale, quando sia il prezzo sia il momentum formano insieme dei nuovi massimi relativi.

## **Le operazioni contro-trend nell'ambito di un trend prevalente**

Sebbene le strategie contro-trend per

definizione non siano a elevata probabilità di riuscita in quanto implicano delle posizioni contro il trend consolidato, alcuni trader le utilizzano nell'ambito dei trend ascendenti crescenti vendendo allo scoperto delle quote quando il prezzo raggiunge una condizione di sovraestensione rispetto alla media mobile di periodo 20 o un'altra media, oppure rispetto a una trendline crescente. I trader contro-trend sfruttano il principio del ritorno alla media, secondo il quale quanto più il prezzo si spinge al di sopra o al di sotto della media mobile di periodo 20 (o un'altra media a breve termine), tanto maggiori sono le probabilità che esso

ritorni, come una banda elastica, verso quel prezzo medio. Pertanto, i trader contro-trend cercano di vendere allo scoperto gli swing sovraestesi verso l'alto che schizzano fuori dalla banda di Bollinger superiore, in particolar modo se si forma una candela di inversione come una stella cadente, oppure acquistano gli swing sovraestesi verso il basso, in questo caso quando il prezzo schizza fuori dalla banda di Bollinger inferiore e si forma una candela di inversione come per esempio un martello.

I trader contro-trend che operano con i livelli di ipercomprato o ipervenduto nell'ambito di un trend cercano di

entrare in una posizione quando il prezzo comincia a ritornare verso la media, probabilmente in corrispondenza della rottura di una trendline a breve termine oppure di una rottura al di sotto del massimo o del minimo di una candela di inversione che si forma con una divergenza del momentum. Piazzano gli stop appena al di sopra del più recente massimo relativo in un trend ascendente o appena al di sotto del più recente minimo relativo in un trend discendente, operando su uno swing di ritorno verso la media, molto probabilmente verso la media mobile di periodo 20.

Un trader contro-trend deve avere

consapevolezza del fatto che le sue operazioni sono a brevissimo termine – egli cerca di catturare un rapido swing del prezzo – e che dovrà utilizzare degli stop molto serrati. Dovrà essere pronto a uscire prima di raggiungere completamente l’obiettivo nel caso in cui il trend si riaffermi; diversamente, potrebbe sottoporsi a ingenti perdite combattendo il trend. Fra tutte le più diffuse strategie di trading, per i nuovi trader questa strategia contro-trend di ritorno verso la media potrebbe risultare la più difficile da impiegare per guadagnare con una certa sistematicità nel corso del tempo, in quanto potrebbe comportare una serie di piccole vincite,

cancellate tuttavia da una o da diverse grosse perdite.

## Le inversioni nella fase di distribuzione

In questo esempio, il prezzo è uscito da una fase di consolidamento del range per entrare in una fase di espansione, ma ritorniamo al principio dell'alternanza del prezzo per notare che a una fase di espansione segue nuovamente una fase di contrazione. Per quanto sia difficile valutare correttamente se una fase di consolidamento del range sia semplicemente una pausa nell'ambito di un trend ascendente crescente oppure l'inizio di una fase di distribuzione che segni la fine di un trend, alla fine il trend

del prezzo si invertirà, in quanto nessuna fase o mercato può salire per sempre. È un dato di fatto che tutti i mercati alla fine si invertiranno e che quasi sempre il prezzo dà chiari segnali prima di un'inversione del trend, ovviamente ai trader esperti che sono in grado di individuarne le prove.

La più semplice prova oggettiva è costituita dalle divergenze del momentum estese a diversi swing che si formano dopo un prolungato movimento del prezzo, in particolar modo in quella che puoi individuare come la fase di accumulazione e di realizzazione prolungata oppure, se hai dimestichezza con le onde di Elliott, come una serie di

cinque onde sul grafico, dove la quinta onda attesa si forma su ovvie divergenze negative del momentum o del volume. In questo tipo di situazioni, un trader impiega una strategia su inversione sebbene, qualora il prezzo formi un trading range di distribuzione, i trader contro-trend possano trarre beneficio dal fatto di operare sugli estremi del range, come si è detto a proposito della fase iniziale di accumulazione.

Attieniti al modello del peso dell'evidenza di Martin Pring prima di scommettere su un'inversione del trend. Fra i segnali grafici che forniscono la prova della fine di un trend ascendente vi sono una divergenza negativa,

prolungata oppure estesa a diversi swing, del volume o del momentum, oppure dei fattori interni al mercato come l'ampiezza, nel caso in cui tu stia analizzando un indice di mercato azionario come lo S&P 500. Sebbene le divergenze non siano mai garanzia di un'inversione del trend, sono degli indizi del fatto che le probabilità di inversione stiano aumentando, in particolar modo nella misura in cui il prezzo continua a salire nell'ambito di una divergenza negativa in continua crescita. Verifica successivamente che il prezzo rompa al ribasso la media mobile esponenziale di periodo 20 e poi di periodo 50. Nell'ambito di un trend

ascendente, il prezzo dovrebbe trovare supporto in corrispondenza di queste medie, in quanto è questa la logica delle strategie di trading sui ritracciamenti. Tuttavia, se il prezzo rompe al ribasso la media mobile esponenziale di periodo 50 e rimane al di sotto di essa, alla fine queste medie mobili si incroceranno al ribasso, ed è questo il segnale, proveniente dal metodo delle medie mobili descritto nel [Capitolo 1](#), che un trend è probabilmente alle sue ultime battute e potrebbe invertirsi.

Verifica inoltre che il prezzo rompa al ribasso la media mobile semplice a 200 giorni su un grafico giornaliero. Resta in guardia cercando un kick-off, ossia

un'improvvisa sferzata al ribasso dell'oscillatore del momentum o dell'ampiezza (in un indice di mercato azionario). Se il prezzo registra un semplice swing al ribasso, ma l'oscillatore del momentum registra un nuovo minimo del momentum distinto, si tratta di un kick-off e di un segnale di preallarme del fatto che il trend stia probabilmente per invertirsi.

Infine, osserva che il prezzo registri un minimo inferiore, oscilli al rialzo verso un massimo inferiore e poi chiuda al di sotto del recente minimo inferiore per avere la conferma ufficiale dell'inversione del trend, oltre che la più alta probabilità di effettuare un trade

puntando a un obiettivo più ambizioso in corrispondenza del punto più probabile che segnala che un trend si è ufficialmente invertito.

I trader su inversione entrano short nel punto esatto di inversione del trend oppure, se sono aggressivi, aprono una posizione su inversione in corrispondenza della rottura di una determinata trendline crescente, dopo aver osservato delle divergenze negative del momentum estese a diversi swing. In ogni caso, piazzeranno un ordine di stop-loss al di sopra del più recente massimo relativo, oppure un trailing stop-loss al di sopra della media mobile di periodo 50. Come i trade su breakout,

anche i trade su inversione puntano a un obiettivo molto ambizioso, che di solito richiede che il prezzo completi il processo di inversione del trend al rialzo dopo essere rimasto in un trend discendente confermato. Nell'ambito della fase di mark-down o di trend discendente del prezzo, i trader utilizzano lo stesso tipo di strategie su ritracciamento che utilizzano in un trend ascendente: vendono allo scoperto quando il prezzo impenna verso la parte inferiore di una trendline in calo, di una media mobile decrescente di periodo 20 o 50, oppure di un prezzo di ritracciamento di Fibonacci (si veda il Capitolo 6). Anche i trader contro-trend

acquistano sugli swing sovraestesi oltre la media mobile decrescente di periodo 20 con un'operazione su ritorno verso la media.

## **FARE TRADING AVENDO FIDUCIA N SE STESSI**

---

Gran parte del tuo successo nel trading deriverà dal fatto di conoscere le basi del movimento del prezzo, di imparare a riconoscere la struttura del prezzo che ti fornisce degli indizi su cosa aspettarti in futuro, oltre che su quali indicatori utilizzare, e di sapere quali tattiche utilizzare sulla base delle informazioni derivanti dalla tua analisi. Ma sapere

che cosa fare non basta: dovrà sviluppare la necessaria sicurezza per mettere in atto le decisioni derivanti dalla tua analisi in tempo reale. A tal riguardo, ti suggerisco di seguire gli insegnamenti degli psicologi del trading, che ti forniranno la sicurezza e il vantaggio mentale, oltre che la giusta motivazione, per ottenere risultati ottimali.

Svilupperai la fiducia in te stesso se applicherai i principi e costruirai giorno per giorno la tua esperienza, e se saprai che cosa stai facendo quando effettui un trade, in termini del più ampio contesto. Per questo motivo spero che abbia dedicato del tempo a capire i principi di

base esposti nei Capitoli dall'1 al 3, oltre che i metodi dei grafici a candela, delle formazioni grafiche del prezzo, di Fibonacci e del ciclo di vita di un movimento di prezzo. Una volta che sarai in possesso di queste basi, sarai meglio preparato a capire le probabilità del prossimo probabile movimento del prezzo, il contesto nel quale si produce e come sfruttarlo. Non tutti i trade saranno vincenti, ma col passare del tempo il vantaggio ti farà progredire.

Sulla base di questo background, nel prossimo capitolo – l'ultimo – vengono presentati alcuni particolari trade setup. Ti suggerisco di creare i tuoi personali setup utilizzando questo capitolo come

punto di riferimento e di utilizzare la tua creatività per riconoscere delle opportunità connesse al comportamento del prezzo nel contesto dei principi della persistenza del trend, del momentum e dell'alternanza del prezzo. Ricorda che la cosa fondamentale è assicurarsi che l'idea di base sia corretta, per poi costruire delle regole specifiche intorno a essa (per esempio “è più probabile che un trend continui e non che si inverta”). Se avrai completa padronanza del trade setup, aumenterai la tua sicurezza e apprezzerai maggiormente il tuo lavoro di trader: scoprirai che nel trading la cosa fondamentale è la motivazione. Trova il

tuo personale equilibrio fra abilità e talenti, principi del mercato, trade setup e i tanti metodi, strumenti e orizzonti temporali disponibili nel trading.

## CAPITOLO 10

**Specifici  
trade  
setup  
per i  
mercati  
odierni**

**Q**uesto capitolo è dedicato alla descrizione di alcune specifiche configurazioni che ho sviluppato personalmente e che utilizzo nel trading. È normale che ciascun trader preferisca alcuni setup piuttosto che altri; potrebbe però tornargli utile avere una “cassetta degli attrezzi” di specifici trade setup dalla quale poter attingere volta per volta a seconda delle condizioni di mercato. Ovviamente potrai migliorarli, oppure variarli a tuo piacimento. Resta fermo il fatto che, nel costruire i tuoi personali metodi, ti converrà partire dal

lavoro e dalle osservazioni fatte da altri; così facendo, non ti limiterai semplicemente a riconoscere le formazioni grafiche, ma le integrerai a fondo, e acquisirai una maggiore sicurezza. Ciascuno degli specifici trade setup verrà spiegato in dettaglio e sarà accompagnato da regole ed esempi finalizzati a massimizzare i risultati. Partiamo dal cosiddetto *cradle*.

## IL TRADE CRADLE

---

Da sempre, nei miei grafici del prezzo, utilizzo le medie mobili: ritengo, infatti, che siano utili per individuare la struttura del prezzo, il trend e potenziali

opportunità di trading legate alle correzioni verso le medie. Non sorprende, dunque, che una delle prime configurazioni di trading che ho personalmente sviluppato sia quella che chiamo *cradle*. Nello specifico, un cradle necessita delle medie mobili esponenziali di periodo 20 e 50 su tutti gli orizzonti temporali. Il *cradle rialzista (bullish cradle)* si forma quando la media mobile esponenziale di periodo 20 (EMA 20) incrocia al rialzo la media mobile esponenziale di periodo 50 (EMA 50). All'esatto punto di incrocio attribuisco il nome di “cradle” (*cradle crossover*). Analogamente, il *cradle ribassista (bearish cradle)* si

forma quando la media mobile esponenziale di periodo 20 (EMA 20) incrocia al ribasso la media mobile esponenziale di periodo 50 (EMA 50).

Dal punto di vista tecnico, questo trade si inserisce nella tipologia delle operazioni su ritracciamento, ma contiene anche alcune caratteristiche dei trade su inversione. Nello specifico, si tratta del punto in cui dovrebbe essere più sicuro, in termini di inversione del trend, effettuare un'operazione su inversione, avendo al contempo uno stop molto ristretto nel caso in cui il prezzo non riuscisse a completarla appieno. La maggior parte dei trade su inversione, infatti, necessitano di stop ampi, mentre

la maggior parte dei trade su ritracciamento richiedono degli stop ristretti. Il cradle combina gli elementi del modello del peso dell'evidenza per i trade sulle inversioni con le note aree di supporto o resistenza create dalle medie mobili per i trade sui ritracciamenti.

Appartenendo questo tipo di trade alla tipologia delle operazioni su inversione, ci aspettiamo che il mercato formi idealmente delle divergenze del momentum prolungate ed estese a molti swing, prima che si verifichi un'inversione del prezzo attesa. Ricorda che l'incrocio delle medie mobili esponenziali di periodo 20 e 50 anticipa un'inversione del trend; ciò non

significa, tuttavia, che si possa effettuare un trade per il semplice fatto che le medie mobili si siano incrociate. La configurazione di trading cradle si forma quando il prezzo sfonda le medie mobili, in un secondo momento le medie mobili si incrociano e poi il prezzo si spinge verso l'incrocio cradle, formando idealmente una candela di inversione in corrispondenza di esso. Prima di discutere la logica di entrata e uscita, vediamo un setup ideale di cradle con l'esempio di Parker-Hannifin (PH) della Figura 10.1.

Da fine 2007 a inizio 2008, il prezzo delle azioni di Parker-Hannifin si è spinto verso nuovi massimi al livello di

\$ 86,00 per azione, dopo un movimento di trend ascendente; la divergenza negativa del momentum, tuttavia, ha smentito il recente massimo. Il prezzo è calato immediatamente, sfondando al ribasso sia la media mobile di periodo 20 sia quella di periodo 50 sul grafico giornaliero riportato in figura; l'oscillatore MACD personalizzato con parametri 3, 10 (di seguito chiamato Momentum) ha formato un nuovo minimo, mentre il prezzo non lo ha fatto, per cui si è generato un segnale di kick-off. Dopo una rapida impennata a \$ 82,00, il prezzo ha di nuovo rotto al ribasso le medie mobili esponenziali di periodo 20 e 50, ma questa volta queste

medie si sono ufficialmente incrociate al livello di \$ 77,00 il 24 dicembre 2007. Si noti anche che, durante questo processo, il prezzo ha formato un minimo inferiore dopo un massimo relativo inferiore, mettendo in dubbio la prospettiva futura di persistenza del trend ascendente.

Fin qui abbiamo parlato di variazioni strutturali come le divergenze del momentum e la relazione del prezzo rispetto alle medie mobili, ma come trarne profitto? È qui che entra in gioco il trade “cradle”, combinando il modello del peso dell’evidenza dei trade sulle inversioni con la precisione di un’area superiore di resistenza in confluenza

delle strategie di trading sui ritracciamenti. Il prezzo ha impennato immediatamente fino all'incrocio delle medie mobili di periodo 20 e 50 (il cradle), il 26 dicembre, formando una candela del tipo “impiccato” dopo una piccola doji. L’impiccato ha testato la confluenza delle medie mobili esattamente in corrispondenza di \$ 77,16, fornendo ai trader aggressivi un segnale immediato di entrata e di esecuzione delle posizioni di vendita allo scoperto quanto più vicino possibile ai \$ 77,00.



**FIGURA 10.1** Configurazione di trading *cradle* di Parker-Hannifin.

Un trader aggressivo piazzerebbe un ordine di stop-loss leggermente al di sopra di \$ 78,00 per azione, o anche a \$ 80,00 per proteggere la posizione, ma comunque al di sopra di \$ 78,00, per dare al prezzo la possibilità di muoversi intraday di almeno \$ 1,00, ossia leggermente al di sopra dell'incrocio delle medie mobili. Un trader moderato aspetterebbe di vedere se non ci sia la possibilità che il prezzo inverta al ribasso in corrispondenza della resistenza superiore in confluenza, ed entrerebbe short soltanto su una rottura del prezzo al di sotto della trendline inferiore crescente a breve termine tracciata, o al di sotto del minimo

intraday dell'impiccato a \$ 75,75. Per sicurezza, egli piazzerebbe lo stop sempre al di sopra di \$ 78,00; sarebbe infatti illogico piazzare uno stop in qualsiasi punto al di sotto dell'incrocio cradle delle medie mobili esponenziali di periodo 20 e 50 a \$ 77,00 per azione. Sia il trader aggressivo, sia quello moderato, opererebbero in funzione di una potenziale inversione del trend, o di un ampio movimento target che testi un minimo relativo precedente su un orizzonte temporale superiore (per esempio sul grafico settimanale), oppure continuerebbero a mantenere una posizione di vendita allo scoperto fin quando il prezzo non abbia formato

delle divergenze positive o abbia sfondato una trendline decrescente. Il cradle tradle consente di operare in funzione di un obiettivo di prezzo ampio e teoricamente illimitato (se il trend si inverte realmente), al contempo combinando i vantaggi connessi a un preciso stop, possibilità che manca ad altri trade sulle inversioni; la maggior parte dei trade su inversione, infatti, richiedono stop molto più ampi di quelli forniti da una confluenza delle medie mobili esponenziali di periodo 20 e 50. L'uscita dal cradle avviene in corrispondenza di un segnale di acquisto compensativo, oppure di un minimo precedente su un orizzonte temporale più

lungo, che si ritiene essere un target ragionevole. Questo tipo di operazioni richiedono una gestione attiva del trade e il monitoraggio dello sviluppo di segnali grafici rialzisti. In assenza di sviluppi rialzisti, come per esempio divergenze positive, trendline rialziste, rotture delle medie mobili esponenziali, o importanti candele di inversione che si formano a partire da una divergenza positiva, il trader continuerà a mantenere una posizione short per trarre profitto dalla persistenza del trend discendente atteso.

Con un'entrata quanto più vicino possibile a \$ 77,00 e uno stop piazzato al di sopra di \$ 78,00 o anche, per

sicurezza, a \$ 80,00, in quale punto un trader potrebbe collocare un obiettivo ragionevole? Sebbene non si veda in Figura 10.1, Parker-Hannifin ha registrato un'importante linea di supporto del prezzo al livello di \$ 60,00 per azione, che rappresenterebbe il nostro obiettivo iniziale. Dal momento che il prezzo è sceso, come ci aspettavamo, rispetto all'incrocio cradle, potremmo fissare un obiettivo a \$ 60,00 per azione, e monitorare quali formazioni grafiche si sviluppano nel caso in cui il prezzo scenda a quel livello nel corso del tempo.

Il 24 gennaio 2009, a un mese dall'entrata, il prezzo ha testato

ufficialmente il nostro target potenziale al ribasso di \$ 60,00 per azione. Un trader moderato avrebbe potuto uscire immediatamente, non appena il prezzo avesse testato i \$ 60,00, probabilmente sulla base di un ordine a revoca con target di prezzo a quel livello. In tal caso, avrebbe guadagnato \$ 17,00 circa, con uno stop da \$ 1,00 a \$ 3,00, a seconda dell'entrata. Un trader aggressivo avrebbe esaminato attentamente la struttura del prezzo per vedere se valesse la pena rimanere short e operare in funzione di un target al ribasso ancora maggiore in futuro. Quando il prezzo ha testato il livello di \$ 60,00, ossia il precedente supporto del

prezzo, possiamo osservare una chiara divergenza positiva del momentum dell'oscillatore 3/10, dal momento che si è formata una potente candela marubozu (fortemente rialzista); il 23 gennaio 2009 si è formato un chiaro martello rialzista, con una lunga ombra inferiore stagliatasi verso l'alto dal livello di \$ 60,00 per azione. Un trader aggressivo, notando la divergenza positiva e le candele rialziste a partire dal supporto atteso, uscirebbe dalla posizione in corrispondenza di una chiusura al di sopra del massimo della candela a \$ 62,50, il che si è verificato il 25 gennaio in corrispondenza della candela che ha registrato un'apertura in

gap-up a \$ 63,75. Aspettando per vedere se il prezzo sfondasse il supporto atteso al livello di \$ 60,00, il trader aggressivo uscirebbe tardi a un livello di \$ 63,75, comunque inferiore rispetto a quello di entrata short a \$ 77,00 per azione.

## **Regole per effettuare un bearish cradle**

Qui di seguito le regole per effettuare un cradle ribassista.

1. Notare un prolungato trend ascendente in atto che mostri delle divergenze negative del momentum, preferibilmente estese a diversi swing.
2. Osservare che il prezzo rompa al

ribasso sia la media mobile esponenziale di periodo 20, sia la media mobile esponenziale di periodo 50 (oppure analoghe medie mobili che si stanno utilizzando).

3. Notare un incrocio ribassista delle medie mobili esponenziali di periodo 20 e 50 (il cosiddetto “cradle”).
4. Osservare un ritracciamento del prezzo in corrispondenza, o in prossimità, dell’incrocio delle medie mobili esponenziali di periodo 20 e 50, e vedere se si formino eventuali candele di inversione.
5. Vendere allo scoperto quanto più

possibile in prossimità dell'incrocio delle medie mobili esponenziali nel caso si utilizzi una strategia aggressiva, oppure aspettare che il prezzo rompa al ribasso il minimo di una candela al di sotto dell'incrocio cradle per eseguire una posizione.

6. Piazzare un ordine di stop-loss al di sopra dell'incrocio delle medie mobili esponenziali, ma mai direttamente in corrispondenza di esso. Consentire al prezzo di potersi muovere leggermente attorno all'incrocio cradle, in modo tale da non essere stoppati prematuramente dalla posizione. Rientrare nella posizione qualora si sia stoppati, ma

il prezzo scenda nuovamente al di sotto dell'incrocio cradle, se lo si desidera.

7. Puntare a un obiettivo elevato di prezzo in un trade su inversione del trend mantenendo la posizione fino a quando il prezzo non dia un classico segnale di acquisto quando si formano delle divergenze positive, oppure non sfondi una trendline discendente o la media mobile esponenziale di periodo 20. Si potrebbe anche piazzare un trailing stop leggermente al di sopra della media mobile esponenziale di periodo 20. Osservare l'orizzonte temporale più elevato per vedere se

ci sono eventuali e ovvi obiettivi di supporto al ribasso e monitorare attentamente il movimento del prezzo in corrispondenza di questi livelli.

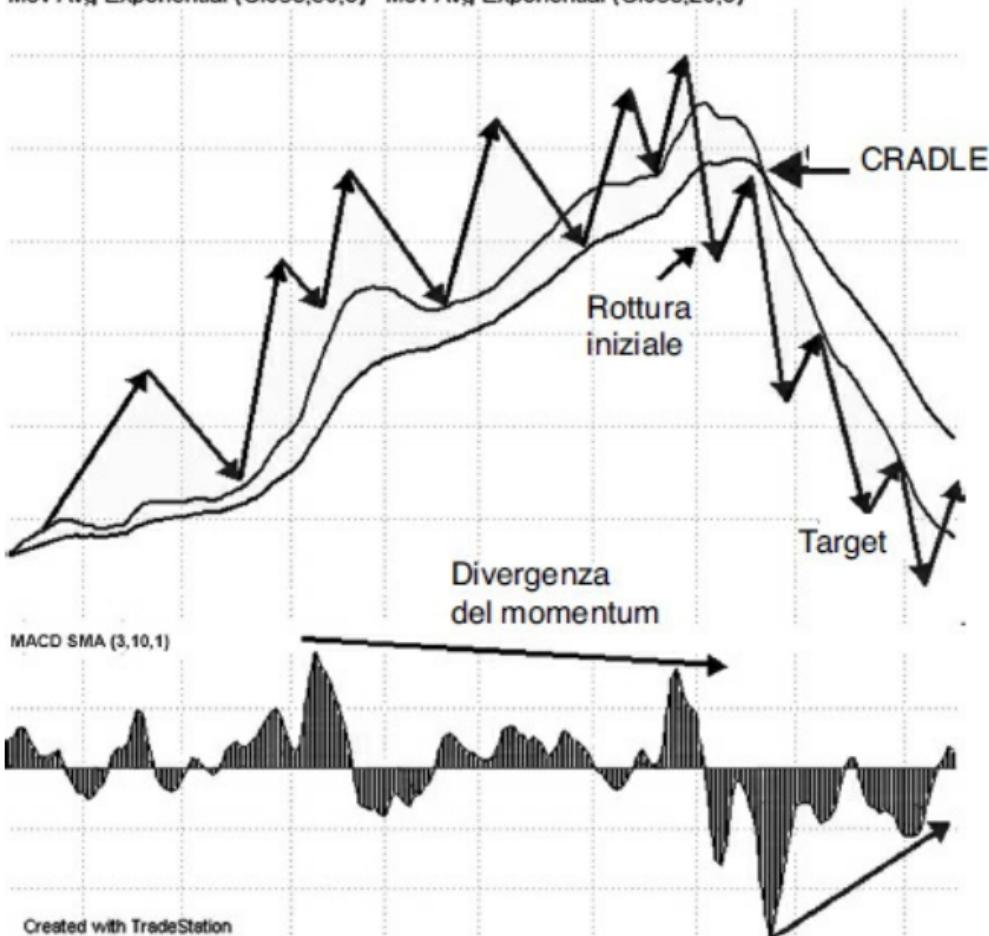
8. Uscire dalla posizione quando il prezzo testi una zona di supporto su un orizzonte temporale più elevato, oppure quando formi un chiaro segnale di acquisto con delle divergenze positive, una rottura della trendline, oppure un movimento al di sopra della media mobile esponenziale di periodo 20.

In Figura 10.2 è riportata una configurazione ideale di cradle ribassista su qualsiasi orizzonte temporale. Vediamo che il prezzo, che si

trova in un trend ascendente, termina il suo movimento in corrispondenza di una divergenza negativa del momentum con una rottura iniziale al di sotto delle medie mobile esponenziali di periodo 20 e 50. Con il successivo swing al rialzo, il prezzo si attesta all'incrocio ufficiale delle medie mobili di periodo 20 e 50, dando il segnale di entrata nel trade con uno stop al di sopra dell'incrocio delle medie mobili esponenziali e con un ampio target di prezzo al ribasso del tipo "su ritracciamento". In questo caso, il prezzo ha continuato a scendere, terminando il suo movimento e rompendo nuovamente al rialzo la media

mobile esponenziale crescente di periodo 20 sul lato destro del grafico, dopo una chiara divergenza positiva del momentum, che rappresentava un segnale di acquisto che segnalava un'uscita dal trade e una potenziale nuova inversione del trend.

Mov Avg Exponential (Close,50,0) Mov Avg Exponential (Close,20,0)



**FIGURA 10.2** Configurazione di trading ideale del tipo “cradle”.

## Regole per effettuare un bullish cradle

La logica di un cradle rialzista è la stessa di un cradle ribassista, salvo per il fatto che si fa trading long dopo che un trend ribassista del prezzo registra un'inversione attesa al rialzo.

1. Notare un prolungato trend discendente in atto che mostri delle divergenze positive del momentum, preferibilmente estese a diversi swing.
2. Osservare che il prezzo rompa al rialzo sia la media mobile esponenziale di periodo 20, sia la media mobile esponenziale di periodo 50 (oppure analoghe medie

mobili che si stanno utilizzando).

3. Notare un incrocio rialzista delle medie mobili esponenziali di periodo 20 e 50.
4. Osservare un ritracciamento del prezzo in corrispondenza, o in prossimità, dell'incrocio delle medie mobili esponenziali di periodo 20 e 50, e vedere se si formino eventuali candele di inversione.
5. Acquistare quanto più possibile in prossimità dell'incrocio delle medie mobili esponenziali nel caso si utilizzi una strategia aggressiva, oppure aspettare che il prezzo rompa al rialzo il massimo di una candela

al di sopra dell'incrocio cradle per eseguire una posizione.

6. Piazzare un ordine di stop-loss al di sotto dell'incrocio delle medie mobili esponenziali, ma mai direttamente in corrispondenza di esso. Consentire al prezzo di potersi muovere leggermente attorno all'incrocio cradle, in modo tale da non essere stoppati prematuramente dalla posizione. Rientrare nella posizione qualora si sia stoppati, ma il prezzo salga nuovamente al di sopra dell'incrocio cradle, se lo si desidera.
7. Puntare a un obiettivo elevato di prezzo in un trade su inversione del

trend mantenendo la posizione fino a quando il prezzo non dia un classico segnale di vendita o di vendita allo scoperto quando si formano delle divergenze negative, oppure non sfondi una trendline ascendente o la media mobile esponenziale di periodo 20. Si potrebbe anche piazzare un trailing stop leggermente al di sotto della media mobile esponenziale di periodo 20. Osservare l'orizzonte temporale più elevato per vedere se ci sono eventuali e ovvi obiettivi di resistenza al rialzo e monitorare attentamente il movimento del prezzo in corrispondenza di questi livelli.

8. Uscire dalla posizione quando il prezzo testi una zona di resistenza su un orizzonte temporale più elevato, oppure quando formi un chiaro segnale di vendita o di vendita allo scoperto con delle divergenze negative, una rottura della trendline, oppure un movimento al di sotto della media mobile esponenziale di periodo 20.

Ricorda che i cradle si formano su tutti gli orizzonti temporali, dal grafico a un minuto a quello mensile, per cui possono essere inseriti nel proprio “arsenale” di trading, indipendentemente dal mercato o dall’orizzonte temporale con il quale si opera.

# I TRADE IMPULSE BUY E MPULSE SELL

---

Il trade *impulse buy* si basa nello specifico sul concetto espresso nel corso del [Capitolo 2](#), ossia che il momentum anticipa il prezzo: in particolare nuovi massimi del momentum, se accompagnati da nuovi massimi del prezzo, spesso anticipano nuovi massimi futuri del prezzo dopo una correzione iniziale. Su questo principio, valido dal punto di vista concettuale, possiamo costruire una serie di specifiche regole per creare un trade setup, al quale ho dato il nome di *impulse buy* non soltanto perché mi

sembra accattivante, ma anche perché ritengo che descriva bene il concetto.

Lo squilibrio iniziale fra offerta e domanda crea uno swing di impulso del prezzo, e noi acquistiamo dopo che l'impulso del prezzo ritraccia fino alla media mobile esponenziale di periodo 20, ricorrendo a uno specifico setup che sfrutti il noto principio del momentum del prezzo. Nell'ambito di un trend prevalente, la configurazione impulse buy deriva anche il suo vantaggio dal principio della persistenza del trend, che asserisce che è maggiore la probabilità che un trend continui e non che si inverta.

Spesso, anche se non sempre, questo

tipo di trade producono risultati migliori nell'ambito di un trend ascendente prevalente; gli impulsi del prezzo, tuttavia, possono talvolta derivare da una situazione di trading range sul breakout iniziale. Pertanto, se è vero che i trade impulse buy si basano sul principio del momentum, è pur vero che talvolta possono anche basarsi sul principio dell'alternanza del prezzo e delle strategie sui breakout.

Se dunque un puro breakout del prezzo prevede l'entrata non appena il prezzo esca da un trading range, la configurazione impulse buy prevede che, prima di effettuare l'entrata in una posizione, il prezzo ritracci verso un

importante livello di supporto, per sfruttare una precisa entrata in un mercato che probabilmente registrerà nuovamente un secondo impulso, o swing del prezzo, al rialzo rispetto alla zona di supporto attesa, generando un profitto.

Le operazioni impulse buy sono molto simili alle bandiere rialziste; in realtà si può dire che praticamente tutte le bandiere rialziste sono dei trade setup del tipo impulse buy, sebbene non tutti i trade setup impulse buy siano delle bandiere rialziste. Infatti, le configurazioni impulse buy che derivano dai breakout del range non sono delle bandiere rialziste, sebbene la maggior

parte delle configurazioni impulse buy che nascono nell'ambito di un trend ascendente crescente siano delle bandiere rialziste che producono simili aspettative.

Per effettuare un'operazione impulse buy, si dovrà innanzitutto notare un potente swing del prezzo (o impulso iniziale) che dovrà essere confermato da un nuovo massimo corrispondente formato dall'oscillatore del momentum, come per esempio il MACD 3/10, il Rate of Change, o un altro oscillatore del momentum che non sia un oscillatore dell'ipercomprato o dell'ipervenduto come lo stocastico o l'RSI. Una volta osservato l'impulso iniziale, ci si dovrà

accertare che il prezzo ritracci nello specifico verso la media mobile esponenziale crescente di periodo 20. Si può anche tracciare una griglia dei ritracciamenti di Fibonacci sul più recente impulso del prezzo, individuando il supporto in corrispondenza del ritracciamento di Fibonacci del 38,2% o del 50%, e posizionare lo stop al di sotto del ritracciamento di Fibonacci del 61,8% o al di sotto della media mobile esponenziale crescente di periodo 20 o 50, a seconda della propria tolleranza al rischio.

La configurazione impulse buy prevede di fatto due target, sempre in base alla

propria tolleranza al rischio. L'obiettivo di prezzo più immediato è rappresentato dal semplice nuovo test del più recente massimo del prezzo in corrispondenza del massimo dell'impulso; in tal caso, l'uscita sarebbe da effettuare non appena il prezzo abbia toccato il più recente massimo relativo, indipendentemente dagli altri fattori.

In genere i trader moderati puntano a effettuare questa uscita "semplice"; altri, invece, potrebbero cercare di puntare a un obiettivo più ambizioso, situato appena oltre il recente massimo relativo: potrebbero decidere di uscire soltanto dopo che il prezzo si sia mosso al di sopra della banda di Bollinger

superiore, abbia formato una candela di inversione, oppure abbia sfondato una trendline crescente a breve termine. In altre parole, un trader aggressivo effettuerebbe una gestione del trade più attiva, puntando a un target più ambizioso e meno specifico rispetto a un trader moderato, che invece punterebbe a uscire semplicemente dopo un nuovo test del precedente massimo.

In Figura 10.3 è riportato un esempio ideale dell'impulse buy di U.S. Steel (X) nel 2003. A partire dal minimo del prezzo di aprile 2003, U.S. Steel ha continuato a registrare uno stabile trend ascendente nel grafico giornaliero, il che significa che qualsiasi correzione verso

la media mobile esponenziale di periodo 20 o 50, in particolar modo in presenza di una candela di inversione a tale livello (come è avvenuto a settembre e ottobre 2003), rappresentava un classico, ma generico, setup di acquisto su ritracciamento. Tuttavia, il forte impulso al rialzo di fine ottobre e il corrispondente ritracciamento verso la media mobile esponenziale crescente di periodo 20 di metà novembre hanno prodotto il segnale ufficiale di entrata nel trade impulse buy, che potrebbe anche essere considerato una bandiera rialzista con simili parametri. Si noti il forte swing rialzista del prezzo confermato da una chiara spinta verso

nuovi massimi dell'oscillatore MACD 3/10: è questa la condizione iniziale che produce il segnale di impulse buy.



**FIGURA 10.3** Configurazione di trading *impulse buy* sul grafico giornaliero

di U.S. Steel relativo  
al 2003.

Un trader cercherebbe di acquistare quando il prezzo ritraccia verso la media mobile esponenziale di periodo 20, in particolar modo se forma una candela di inversione o sfonda una trendline discendente a breve termine; piazzerebbe poi uno stop ristretto al di sotto della media mobile esponenziale di periodo 20; nella maggior parte dei casi, tuttavia, nell'ambito di un trend ascendente crescente, lo piazzerebbe preferibilmente al di sotto della media mobile esponenziale di periodo 50. Sebbene sul grafico non abbia tracciato

una griglia dei ritracciamenti di Fibonacci, i rispettivi prezzi di ritracciamento di Fibonacci dal minimo di impulso di \$ 20,00 per azione al massimo di impulso di \$ 25,00 si collocano a \$ 22,83 nel caso del ritracciamento del 38,2%, a \$ 22,24 nel caso del ritracciamento del 50% e a \$ 21,64 nel caso del ritracciamento del 61,8%. In questo esempio, il prezzo migliore al quale collocare uno stop, con un'entrata a \$ 22,50, sarebbe direttamente al di sotto del ritracciamento del 61,8% al livello di \$ 21,64, oppure al di sotto della media mobile esponenziale crescente di periodo 50, appena al di sotto di \$ 21,00

per azione; in quest'ultimo caso lo stop si collocherebbe in una posizione sicura al di sotto del ritracciamento di Fibonacci del 61,8%, della media mobile esponenziale crescente a 50 giorni e al prezzo tondo di \$ 21,00, elementi che convergono tutti sul supporto atteso del prezzo, sebbene non converrà rimanere long su una rottura del prezzo al di sotto di \$ 21,00 per azione.

In termini di entrata, nota come il prezzo abbia ritracciato con una correzione in tre onde del tipo ABC verso il livello di supporto formato dalla media mobile esponenziale di periodo 20. Quando il prezzo ha ritracciato verso la media

mobile esponenziale di periodo 20, si sono formate due candele doji in corrispondenza del supporto formato dalla media mobile crescente. Un trader aggressivo entrerebbe quanto più possibile in prossimità della media mobile esponenziale crescente di periodo 20; nel grafico, questa entrata è contrassegnata con la lettera A, in corrispondenza del prezzo di \$ 22,50 per azione.

Un trader moderato, invece, richiederebbe che il prezzo salga rispetto alla media mobile esponenziale di periodo 20 e sfondi il massimo delle candele doji a \$ 22,75, o rompa al rialzo la trendline discendente a breve termine

a \$ 23,00. Nel grafico, l'entrata moderata è indicata con la lettera C. Il prezzo ha ufficialmente rotto e chiuso al rialzo sia il massimo della candela doji sia la trendline discendente, il 24 novembre 2003, a \$ 23,20.

Un trader moderato opererebbe soltanto in funzione di un nuovo test del precedente massimo relativo di inizio novembre, a \$ 24,75, e potrebbe piazzare un ordine a mercato o un ordine limite di vendita qualora il prezzo raggiungesse quel massimo precedente. Un trader aggressivo, invece, probabilmente indulgerebbe sulla potenziale resistenza, per catturare il maggiore vantaggio possibile connesso a

questa configurazione di trading.

Ricorda il principio del momentum, secondo il quale il prezzo registrerà probabilmente un nuovo massimo dopo un nuovo massimo del momentum e del prezzo, non un semplice nuovo test di un precedente massimo. Esistono tuttavia dei casi in cui il prezzo formerà un doppio massimo (*double-top*) e non riuscirà a superare la resistenza del precedente massimo del prezzo; a un trader moderato, dunque, converrà uscire in questo punto. Un trader aggressivo, invece, monitorerebbe la struttura del prezzo man mano che esso si avvicina al massimo e aspetterebbe, puntando a un target leggermente

superiore, nel caso il prezzo chiuda al di sopra della resistenza, come è avvenuto nel caso di U.S. Steel. Osserva attentamente che, dopo che il prezzo è salito al di sopra del livello di \$ 25,00 a inizio dicembre, si è formata una divergenza negativa del momentum, oltre che delle candele spinning top e una stella cadente che ha chiuso appena al di sopra di \$ 26,00 per azione. Questi sviluppi nel grafico rappresentano dei segnali oggettivi di preallarme del fatto che il prezzo possa presto calare con un classico ritracciamento al ribasso; a quel punto, coloro che operano contro-trend (i cosiddetti *fade trader*) potrebbero prepararsi ad aprire una

posizione short puntando su un rapido nuovo test della media mobile esponenziale crescente di periodo 20 a \$ 24,00 per azione.

Giusto per informazione, U.S. Steel ha continuato a salire nel periodo successivo a quello rappresentato nel grafico e un trader aggressivo avrebbe goduto di un inaspettato e straordinario profitto, in quanto il prezzo non ha rotto o chiuso al ribasso i minimi delle spinning top o della stella cadente, né tantomeno la trendline ascendente che, cominciata al livello di \$ 23,00 per azione, ha persistito fino a \$ 26,00. Ricorda: un trader aggressivo vorrà mantenere una posizione per quanto più

tempo possibile e uscirà quando le condizioni o la struttura del prezzo gli suggeriscono di farlo, spesso non soltanto in presenza di divergenze negative o candele di inversione, ma anche di una rottura confermata del prezzo al di sotto del minimo di una candela di inversione o di una trendline ascendente. Il trade *impulse sell* è identico all'impulse buy, salvo per il fatto che necessita di un impulso al ribasso del prezzo, che può essere sfruttato entrando short (vendendo allo scoperto) alla rottura al ribasso di un trading range (breakout ribassista), oppure attendendo il rimbalzo tecnico (*pullback*) successivo al primo impulso

al ribasso nell'ambito di un trend discendente confermato.

## Regole per effettuare un impulse buy

Un trade impulse buy cerca di trarre profitto dall'acquisto sulla correzione iniziale dopo che il prezzo forma un nuovo massimo del prezzo e del momentum, a seguito di un improvviso swing di impulso del prezzo. Per quanto il punto più comune dove aspettarsi il supporto sia la media mobile esponenziale crescente di periodo 20, si potrebbe anche cercare di acquistare verso una trendline crescente o un altro livello di supporto in confluenza.

1. Osservare un chiaro impulso del

prezzo, che spesso consiste in una serie di potenti candele una di seguito all'altra. Assicurarsi che anche l'oscillatore del momentum registri un nuovo massimo dell'indicatore, insieme al recente massimo di impulso del prezzo, che può nascere sia dalla rottura al di fuori di un trading range oppure nel contesto di un trend ascendente nuovo o confermato.

2. Osservare che il prezzo ritracci al ribasso verso la media mobile esponenziale crescente di periodo 20 o verso un'altra zona di supporto. Si potrebbe anche tracciare una griglia dei ritracciamenti di

Fibonacci dal minimo di impulso al massimo di impulso, ottenendo in tal modo una griglia dei ritracciamenti per meglio regolare il supporto atteso. Un impulso che nasce da un trading range potrebbe ritracciare per trovare supporto in corrispondenza della precedente resistenza orizzontale, dal momento che la resistenza precedente potrebbe diventare il futuro supporto. Come ulteriore conferma, osservare che la fase di ritracciamento formi una correzione di tipo ABC.

3. Un trader aggressivo acquista non appena il prezzo tocca la media

mobile esponenziale di periodo 20 o in alternativa il supporto atteso del prezzo, mentre un trader moderato acquista soltanto dopo che il prezzo sfondi al rialzo il massimo di una candela di inversione o della trendline discendente che collega i massimi del periodo di ritracciamento.

4. Gli stop vengono piazzati, in modo serrato, al di sotto della media mobile esponenziale di periodo 20, o più adeguatamente al di sotto della media mobile esponenziale di periodo 50 in un trend ascendente, oppure al di sotto della precedente zona di supporto dopo la rottura di

un trading range. Si potrebbe anche tracciare una griglia dei ritracciamenti di Fibonacci, collocando uno stop al di sotto del ritracciamento del 61,8%.

5. In termini di obiettivo, un trader moderato punterebbe soltanto al più recente massimo relativo, uscendo automaticamente in corrispondenza di quel prezzo; un trader aggressivo, invece, si aspetterebbe che il prezzo formi un nuovo massimo relativo al di là di quel possibile livello di resistenza, e venderebbe qualora si formino delle divergenze negative e il prezzo rompa al ribasso una trendline ascendente oppure il

minimo di una candela di inversione ribassista.

## Regole per effettuare un impulse sell

Dal punto di vista strutturale, non vi è differenza alcuna fra un setup di tipo impulse buy e uno *impulse sell*. In linea di massima, i prezzi tendono a scendere più rapidamente di quanto non salgano per cui, nel caso di un impulse sell, il trader dovrà talvolta agire più rapidamente o monitorare le posizioni più attentamente, dal momento che, rispetto al caso di un impulse buy, il prezzo potrebbe raggiungere o superare un target ribassista più rapidamente del previsto.

1. Osservare un chiaro impulso del prezzo, che spesso consiste in una serie di potenti candele una di seguito all'altra. Assicurarsi che anche l'oscillatore del momentum registri un nuovo minimo dell'indicatore, insieme al recente minimo di impulso del prezzo, che può nascere sia dalla rottura al ribasso di un trading range oppure nel contesto di un trend discendente nuovo o confermato.
2. Osservare che il prezzo ritracci al rialzo verso la media mobile esponenziale decrescente di periodo 20 o verso un'altra zona di resistenza. Si potrebbe anche

tracciare una griglia dei ritracciamenti di Fibonacci dal massimo di impulso al minimo di impulso, ottenendo in tal modo una griglia dei ritracciamenti per meglio regolare la resistenza attesa. Un impulso che nasce da un trading range potrebbe ritracciare per trovare resistenza in corrispondenza del precedente supporto orizzontale, dal momento che il supporto precedente potrebbe diventare la futura resistenza. Come ulteriore conferma, osservare che la fase di ritracciamento formi una correzione di tipo ABC.

3. Un trader aggressivo vende allo

scoperto non appena il prezzo tocchi la media mobile esponenziale di periodo 20 o in alternativa la resistenza attesa del prezzo, mentre un trader moderato vende allo scoperto soltanto dopo che il prezzo sfondi al ribasso il mimino di una candela di inversione o della trendline ascendente che collega i minimi del periodo di ritracciamento.

4. Gli stop vengono piazzati, in modo serrato, al di sopra della media mobile esponenziale di periodo 20, o più adeguatamente al di sopra della media mobile esponenziale di periodo 50 in un trend ribassista,

oppure al di sopra della precedente zona di resistenza dopo la rottura di un trading range. Si potrebbe anche tracciare una griglia dei ritracciamenti di Fibonacci, collocando uno stop al di sopra del ritracciamento del 61,8%.

5. In termini di obiettivo, un trader moderato punterebbe soltanto al più recente minimo relativo, uscendo automaticamente in corrispondenza di quel prezzo; un trader aggressivo, invece, si aspetterebbe che il prezzo formi un nuovo minimo relativo al di sotto di quel possibile livello di resistenza, e acquisterebbe qualora si formino delle divergenze positive

e il prezzo rompa al rialzo una trendline ascendente oppure il minimo di una candela di inversione ribassista.

## L'UTILIZZO DI DIVERSI ORIZZONTI TEMPORALI PER ENTRARE IN UN TRADE IMPULSE BUY

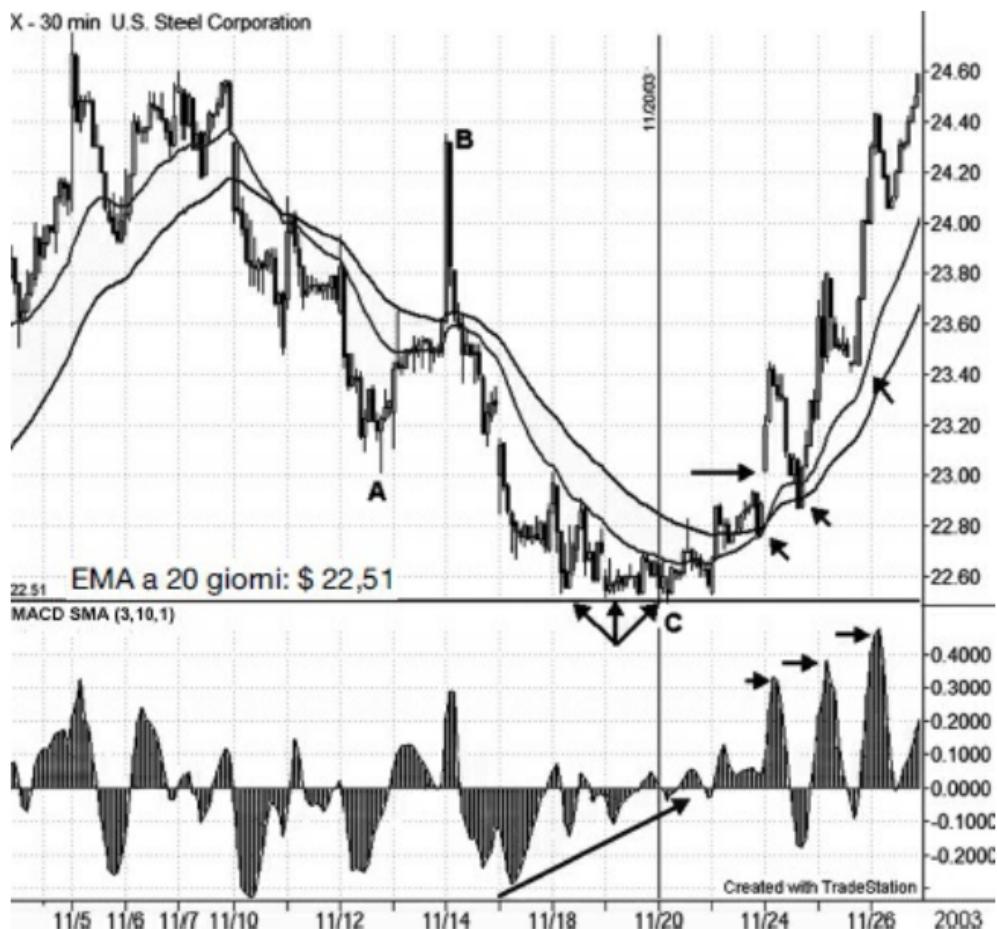
---

Quando si individuano dei trade setup sul grafico giornaliero, si può ottenere una maggiore precisione nell'esecuzione studiando la struttura su orizzonti temporali inferiori. In Figura 10.3 avevamo un setup del tipo impulse buy dal momento che il prezzo aveva testato

la media mobile esponenziale crescente di periodo 20 in corrispondenza di \$ 22,50 per azione dopo un chiaro impulso al rialzo e un ritracciamento verso il livello di supporto. Un trader aggressivo avrebbe acquistato non appena il prezzo avesse toccato la media mobile esponenziale di periodo 20 a \$ 22,50 e avrebbe mantenuto la posizione fino al raggiungimento dell'obiettivo.

Si potrebbe tuttavia fare l'ulteriore passo di “ampliare la veduta”, analizzando le probabilità interne di successo tramite lo studio della struttura del prezzo nell'orizzonte temporale inferiore, ossia quello intraday. Così facendo, si potrebbe effettuare un'entrata

nel trade a un livello di prezzo molto più preciso, aumentando la probabilità di successo, e piazzare un ordine di stop loss in modo più appropriato.



**FIGURA 10.4** Analisi “step-inside” dell’entrata nell’ambito dell’impulse buy di U.S. Steel: grafico a 30 minuti di novembre 2003.

Prendiamo esattamente gli stessi parametri della Figura 10.3, ma questa volta esaminiamo la struttura del grafico intraday a 30 minuti al momento dell’entrata nel trade a \$ 22,50 per azione il 20 novembre 2003. È questo un esempio di quella che definisco “analisi *step-inside*”, ossia l’analisi effettuata “entrando all’interno” di un grafico con

un orizzonte temporale inferiore: con la [Figura 10.4](#) entriamo quindi all'interno dell'impulse buy con un livello di precisione molto maggiore. Nella figura, infatti, è riportata la struttura intraday per tutta la durata del trade impulse buy indicata nel grafico giornaliero di U.S. Steel. Giusto come riferimento, la media mobile esponenziale a 20 giorni al momento dell'entrata nel trade era di \$ 22,51, come indica la linea orizzontale sul grafico intraday. Puoi tracciare tu stesso dei punti di riferimento su orizzonte temporale superiore, come le medie mobili o i prezzi di ritracciamento di Fibonacci, sui tuoi grafici intraday, per vedere come

reagisce il prezzo intraday a questi livelli.

In questo esempio, il movimento di inizio novembre rappresenta il massimo di impulso, mentre il movimento più in basso dal 10 al 20 novembre rappresenta la fase di ritracciamento prima del segnale di acquisto, in corrispondenza della media mobile esponenziale a 20 giorni, a \$ 22,50. Osserva attentamente il grafico per individuare la correzione sul modello delle onde di Elliott ABC: l'onda indicata con la lettera A è quella più in basso terminata il 12 novembre, l'onda B è quella più in alto terminata il 14 novembre, e l'onda C è quella più in

basso terminata il 20 novembre.

Appare più chiara non soltanto la struttura dello swing di ritracciamento, ma anche le prolungate divergenze positive del momentum estese a diversi swing e la formazione grafica del prezzo *rounded reversal* (anche detta *saucer*, o “piattino”) terminata con la linea di supporto orizzontale a \$ 22,50, in corrispondenza della media mobile esponenziale a 20 giorni. Si tratta di un’ottima lezione su come individuare la struttura di un orizzonte temporale inferiore che corrisponde a un livello di supporto atteso a partire da un orizzonte temporale superiore (il grafico giornaliero). Il fatto di veder formarsi

intraday una divergenza positiva del momentum estesa a diversi swing in corrispondenza del supporto atteso giornaliero dalla media mobile esponenziale di periodo 20 dà una maggiore sicurezza che si stia facendo la cosa giusta acquistando in corrispondenza del livello di \$ 22,50 in previsione di un'inversione del trend sul grafico a 30 minuti che corrisponda a un movimento più in alto rispetto a quello atteso sul grafico giornaliero.

Si noti come il trader moderato possa individuare l'esatto punto di entrata studiando la struttura intraday del prezzo e del momentum nell'ambito delle previsioni connesse al grafico

giornaliero. Un trader indeciso se acquistare o meno aggressivamente a \$ 25,50, prima di entrare potrebbe richiedere che la struttura del prezzo intraday diventi rialzista, o nello specifico, che si inverta ufficialmente in un trend ascendente sull'orizzonte temporale intraday.

Ripercorriamo i passaggi descritti nei Capitoli da 1 a 9 per decretare un'inversione ufficiale del trend. Innanzitutto, andiamo alla ricerca di una divergenza del momentum estesa a diversi swing, prodottasi in modo molto chiaro dal 19 novembre in poi: mentre il prezzo ha formato nuovi minimi e ha trovato supporto al livello di \$ 22,50,

l'oscillatore del momentum ha palesemente formato una serie di minimi superiori; poi, nelle prime ore del mattino del 21 novembre, il prezzo ha sfondato al rialzo sia la media mobile esponenziale di periodo 20 sia quella di periodo 50 per la prima volta dopo l'improvvisa rottura dell'onda B; il prezzo è rimasto al di sopra delle medie mobili di periodo 20 e 50 quando queste si sono incrociate al rialzo verso la chiusura del 21 novembre.

Ricorda quanto detto in precedenza a proposito della configurazione di trading cosiddetta “cradle”: l'improvviso ritracciamento verso la chiusura del 21 novembre in corrispondenza

dell'incrocio rialzista delle medie mobili esponenziali di periodo 20 e 50 ha stabilito ufficialmente il trade cradle a \$ 22,80 per azione. La mattina del 24 novembre, il prezzo è salito ancora con un gap e un impulso al rialzo fino al livello di \$ 23,40. Osserva attentamente l'oscillatore del momentum MACD 3/10 per individuare questo nuovo massimo dell'oscillatore, superiore a quello del 14 novembre, come un kick-off, segnale di una probabile inversione del trend. Osserva ancora più attentamente il grafico notando che la correzione verso la media mobile esponenziale di periodo 20 e 50 intorno alla chiusura della seduta del 24 novembre rappresentava

una piccola configurazione di trading di tipo impulse buy. Proprio così: possono esserci dei setup del tipo impulse buy sugli orizzonti temporali intraday nell'ambito dell'impulse buy del grafico giornaliero: si tratta della componente cosiddetta “frattale” del mercato. Le bandiere rialziste possono fornire al trader intraday un segnale di configurazione di trading nella parte relativa all'altezza dell'asta di una bandiera rialzista su grafico giornaliero, e in sostanza è quello che avviene in questo esempio di U.S. Steel. Il 25 novembre il prezzo ha ufficialmente completato un'intera inversione del trend intraday dopo aver formato una

prolungata divergenza positiva del momentum, aver sfondato al rialzo i livelli delle medie mobili esponenziali di periodo 20 e 50, aver assistito a un incrocio rialzista delle medie mobili esponenziali di periodo 20 e 50, aver formato un segnale di kick-off del momentum e aver formato un massimo superiore a \$ 23,40 e un minimo superiore a \$ 22,90, e aver superato il precedente massimo a \$ 23,40 il 25 novembre. Si noti che ciascun successivo nuovo massimo del prezzo e nuovo massimo del momentum dal 24 novembre in poi ha generato un nuovo e valido trade setup del tipo impulse buy su ciascuna correzione verso la media

mobile esponenziale di periodo 20 e 50. Quando il prezzo ha testato nuovamente il massimo visibile dal grafico rispetto all'impulso precedente a \$ 24,60, un trader moderato uscirebbe dalla posizione stabilita al livello di \$ 23,00, incassando un rapido profitto e terminando il trade impulse buy sul grafico giornaliero. Tuttavia, come vediamo sia sul grafico giornaliero relativo a questo periodo sia sul grafico intraday a 30 minuti, le probabilità erano a favore di un movimento di continuazione attraverso la resistenza superiore, il che significa che un trader aggressivo avrebbe potuto mantenere le azioni in corrispondenza del precedente

massimo del prezzo a \$ 23,00. Successivamente, avrebbe monitorato attentamente entrambi i grafici giornaliero e intraday alla ricerca di eventuali segnali di inversione, che emergerebbero prima nel grafico intraday sottoforma di una divergenza negativa, una rottura di una trendline confermata o un'inversione del trend su medie mobili esponenziali. Non vediamo formarsi nessuna di queste strutture; di fatto il grafico si chiude il 26 novembre con il prezzo che registra una rapida crescita in un potente trend confermato, dopo aver formato un recente nuovo massimo del momentum, che ci fa presagire prezzi ancora più

elevati in futuro.

## **ANCORA A PROPOSITO DELL'ANALISI SU ORIZZONTI TEMPORALI MULTIPLI**

Tutti i principi e i trade setup di cui si è parlato in questo libro sono applicabili a qualsiasi mercato e orizzonte temporale; il trader saggio, tuttavia, spenderà del tempo in più per effettuare l'analisi su diversi orizzonti temporali, combinando questi principi e i vari setup. Per farlo, dovrà per esempio prevedere il probabile successivo swing del prezzo sul grafico giornaliero e poi mettere in atto tale previsione con delle precise

tattiche di esecuzione sugli orizzonti temporali intraday. In altre parole, se un trader individua una configurazione impulse buy sul grafico giornaliero, potrà passare a monitorare un grafico intraday (per esempio un grafico a 60 minuti, a 30 minuti o a 15 minuti) per analizzare che cosa gli svela la struttura del prezzo, in particolar modo in termini di persistenza del trend piuttosto che di inversione, di eventuali divergenze del momentum, di trading range consolidati, oppure di livelli di supporto o resistenza intraday da tenere sott'occhio.

Inoltre, converrà adottare un metodo rigoroso per scegliere quali orizzonti

temporali interpretare, piuttosto che cercare di analizzarli contemporaneamente tutti. In mancanza di una qualche disciplina nell'analisi su orizzonti temporali diversi, potrebbe capitare che il grafico settimanale fornisca un segnale di vendita, che il grafico giornaliero indichi che il prezzo si trova in una zona di supporto e che i grafici intraday diano confusi segnali conflittuali. Analizzare simultaneamente tutti gli orizzonti temporali per uno stesso trade dà un risultato analogo a quello di avere troppi indicatori sul grafico contemporaneamente: si ottengono molte informazioni, ma la maggior

parte di esse si contraddicono, e confondono al punto da spingere all'inazione.

Nella tua analisi, concentrati quindi su un orizzonte temporale, probabilmente il grafico giornaliero, e poi, una volta individuato un trade setup o una probabile opportunità, passa ad analizzare il grafico a 60 minuti (orario) o a 30 minuti, per studiare *ex novo* la struttura che appare sul grafico intraday. Tieni a mente il contesto e il processo mentale dell'analisi del grafico intraday e nota i segnali di conferma o di smentita. Effettua i trade quando i due orizzonti temporali sono in linea e segnalano un sicuro percorso

futuro del prezzo; mantieniti avverso al rischio quando dall'analisi degli orizzonti temporali emergono informazioni contraddittorie.

Di tanto in tanto, nella tua analisi, osserva importanti livelli da tenere sotto controllo sull'orizzonte temporale più lungo, che potrebbe essere il grafico settimanale nel caso in cui abbia scelto di concentrarti sul grafico giornaliero. Non perderti a effettuare un'analisi approfondita sull'orizzonte temporale superiore, ma nota soltanto gli importanti livelli del prezzo, la struttura del trend e qualsiasi informazione riesca a ottenere dal momentum.

Considera l'orizzonte temporale prescelto come il punto di partenza per effettuare la maggior parte del tuo lavoro di analisi, e l'orizzonte temporale inferiore la lente di ingrandimento che ti consente di approfondire l'analisi ed eseguire le posizioni; è un po' come l'orefice che prima esamina le caratteristiche di un diamante tenendolo in mano e poi lo taglia con precisione utilizzando una particolare lente di ingrandimento. Paragona invece l'orizzonte temporale superiore al fatto di scalare una montagna, per vedere che cosa avviene intorno a te e cogliere la più ampia prospettiva che ti sfugge quando

osservi l'ambiente circostante dal tuo giardino.

Il trader che si concentra sul grafico giornaliero potrà “scalare la montagna” per avere la più ampia prospettiva fornita dal grafico settimanale o mensile, ma soltanto come indizio del trend e della struttura della volatilità nel lungo termine. Nello specifico, vorrà sapere se il grafico giornaliero invia un segnale di acquisto che appare chiaro su di esso, ma contiene un’area superiore di resistenza costituita dalla confluenza della media mobile a 20 settimane, e da un massimo raggiunto dal prezzo due anni prima, elementi che non sarebbe in grado di vedere sul

grafico giornaliero.

Probabilmente vorrai aspettare a entrare nel trade per assicurarti che gli acquirenti possano superare la resistenza sull'orizzonte temporale superiore, prima che tu effettui un trade rialzista. Potrebbe accadere che gli acquirenti non riescano a superare i venditori nell'orizzonte temporale superiore; a quel punto ti ritroveresti con un trade perdente che avresti potuto evitare se soltanto avessi dato uno sguardo, anche rapido, ai livelli importanti da tenere sott'occhio sull'orizzonte temporale superiore.

Un day trader potrebbe concentrarsi sui grafici a cinque minuti e ricorrere ai

grafici a un minuto soltanto per l'esecuzione; in tal caso, entrerà in un trade setup osservato sul grafico a cinque minuti soltanto quando il prezzo romperà una trendline sul grafico a un minuto, oppure sfrutterà il grafico a un minuto per vedere chiaramente delle divergenze del momentum che sarebbero potute sfuggirgli su quello a cinque minuti. Un trader intraday avrà sempre bisogno di conoscere gli importanti livelli da tenere sott'occhio e la struttura del grafico giornaliero, in particolar modo se il prezzo sta per testare un'importante media mobile giornaliera o altri noti livelli di supporto o di resistenza.

Conviene acquisire una certa esperienza con i principi e i concetti che appaiono su un orizzonte temporale, prima di integrare quanto si è scoperto negli orizzonti temporali inferiori o superiori. Ricorda che i principi, i setup e le strategie funzionano su tutti gli orizzonti temporali, per cui è soltanto una questione di imparare i principi e applicarli per migliorare l'esecuzione dei trade, il che consente di individuare gli orizzonti temporali inferiori e superiori per qualsiasi livello nascosto di supporto o resistenza che sarebbe potuto sfuggire, qualora si fosse analizzato soltanto

l'orizzonte temporale prescelto.

## QUALCHE PENSIERO CONCLUSIVO

---

Cradle, impulse buy e impulse sell sono soltanto alcuni fra i molti trade setup che potrai scoprire e inserire all'interno del tuo piano di trading personalizzato. Nel creare le tue personali configurazioni di trading assicurati che si basino fermamente su almeno uno dei tre principi guida del prezzo descritti dal Capitolo 1 al 3. Una volta fatto questo, potrai migliorare il trade setup utilizzando le strategie e le tecniche descritte dal Capitolo 4 al 7, in

particolar modo con i candlestick, le formazioni grafiche del prezzo (che sono più numerose di quelle descritte in questo libro), i principi di Fibonacci (che vanno oltre i semplici ritracciamenti) e le onde di Elliott (che appaiono su tutti gli orizzonti temporali). Se riuscirai a utilizzare contemporaneamente più di un solo principio, aumenterai le tue probabilità di effettuare un trade di successo. Nota come il trade cradle contenga degli elementi sia del principio del momentum sia di quello della persistenza del trend, nella fattispecie in termini di divergenze del momentum e del peso dell'evidenza per valutare la presenza di un'inversione

del trend. Il cradle contiene anche degli elementi di positività connessi al fatto di piazzare dei precisi stop-loss sulla base delle generiche strategie sui ritracciamenti, con il più ampio target fornito dalle strategie di inversione del trend. Allo stesso modo, l'impulse buy fonde i principi del momentum e della persistenza del trend in una strategia avanzata di trading sui ritracciamenti. Questi due specifici setup vanno oltre le definizioni di base di trade su ritracciamento, su inversione o su breakout, aggiungendo delle condizioni che devono essere soddisfatte prima di entrare in una posizione. Man mano che acquisirai una maggiore esperienza,

creerai i tuoi specifici setup sulla base dei risultati che avrai ottenuto in passato e delle osservazioni che avrai fatto. Considera ogni giorno come un'esperienza di apprendimento. Per quanto sia vero che spesso si impara più dai trade perdenti che da quelli vincenti, assicurati di mantenere e migliorare quello che c'è di positivo nei tuoi trade vincenti. Sfrutta maggiormente ciò che funziona nel tuo caso, e meno ciò che non funziona: non cercare di essere il tipo di trader che non sei.

Cerca delle strategie che siano in linea con i tuoi talenti, le tue abilità e le opportunità di mercato, come spiega Brett Steenbarger nel suo libro

*Enhancing Trader Performance*, di fondamentale importanza per chi si avvicina per la prima volta al trading, e nell'altro suo libro, *The Daily Trading Coach*, che si concentra maggiormente sull'addestramento al trading. Leggi e rileggi *Trading in the Zone* di Mark Douglas, in quanto ti insegna come pensare in termini probabilistici e quanto importante sia percepire il mercato non come una presenza inquietante, ma come una riserva di infinite possibilità. Conoscere i trade setup rappresenta soltanto una parte del viaggio nel trading; integrarli all'interno del quadro formato dalla tua particolare personalità, dai tuoi talenti e dalle tue

abilità è lo stadio successivo.

Impara qualcosa di nuovo da tutti i trade che effettui, in special modo da quelli perdenti. Cerca di capire che cosa è andato storto e se la perdita è stata dovuta al normale gioco di probabilità insito in un valido setup (la colpa non è tua), oppure alle tue emozioni che hanno ridotto il vantaggio dell'opportunità (la colpa è tua).

Spero che, dopo aver letto questo libro, tu abbia una maggiore padronanza dei principi di base del prezzo e delle migliori competenze nel trading. Mi auguro anche che accetti la sfida di pensare in modo critico sul motivo per cui effettui determinati trade, e sul

perché essi contengano un vantaggio. Utilizza le nuove conoscenze che hai acquisito per basare le tue decisioni più sulla tua percezione della struttura del grafico, e meno sulle tue emozioni, sebbene farlo sia molto più difficile di quanto sembri. Cerca di mantenere sempre gli stimoli e la motivazione che hai, o che avevi, all'inizio della tua carriera di trader; se ritieni di averli persi in parte, ripensa al senso di meraviglia che provavi all'inizio e al brivido del tuo primo trade redditizio. Non demordere, rimani concentrato sulla prospettiva più ampia, indipendentemente dall'esito del tuo prossimo trade, e mantieni viva la tua

motivazione, che ti farà acquisire una maggiore esperienza e ti consentirà di superare gli ostacoli lungo il cammino. Ogni passo ti farà avvicinare al tuo obiettivo e ogni giorno sarà un nuovo giorno per diventare un trader migliore.

# Bibliografia

Appel Gerald, *Technical Analysis: Power Tools for Active Investors.* Financial Times, Prentice Hall, Upper Saddle River, NJ 2005.

Aronson David, *Evidence-Based Technical Analysis.* John Wiley & Sons,

Hoboken, NJ, 2006.

Achelis Steven, *Technical Analysis from A to Z*. McGraw-Hill, New York, NY, 2001.

Bellafiore Michael, “Old-School Lessons for Mastering Today’s Markets”, *SFO Magazine* (June 2010) 26–35.

Bellafiore Michael, *One Good Trade: Inside the Highly Competitive World of Proprietary Trading*. John Wiley & Sons, New York, NY, 2010.

Bellafiore Michael. Traders Ask: What is the Proper Exit on a Swing Trade, SMB Training Blog. May 29, 2010.  
<http://www.smbtraining.com/blog/trade>

ask-what-is-the-proper-exit-on-a-swing-trade>

Bensignor Rick, editor, *New Thinking in Technical Analysis: Trading Models from the Masters*. Bloomberg Press, New York, NY, 2000.

Bollinger John, *Bollinger on Bollinger Bands*. McGraw-Hill, New York, NY, 2002.

Boroden Carolyn, *Fibonacci Trading: How to Master the Time and Price Advantage*. McGraw-Hill, New York, NY, 2008.

Boucher Mark, *The Hedge Fund Edge*. John Wiley & Sons, New York, NY, 1999.

Brooks Al. *Reading Price Charts Bar by Bar: The Technical Analysis of Price Action for the Serious Trader*. John Wiley and Sons, New York, NY, 2009.

Brown Constance, “The Derivative Oscillator: a New Approach to an Old Problem”; *Journal of Technical Analysis* (Winter-Spring 1994) 45–61.

Brown Constance. *Technical Analysis for the Trading Professional*. McGraw-Hill, New York, NY, 1999.

Brown Constance. *Fibonacci Analysis*. Bloomberg Press, New York, NY, 2008.

Bulkowski Thomas. *Encyclopedia of Candlestick Charts*. John Wiley & Sons, Hoboken, NJ, 2008.

Bulkowski Thomas. *Encyclopedia of Chart Patterns*, 2nd ed. John Wiley & Sons, Hoboken, NJ, 2005.

Bulkowski Thomas. *Trading Classic Chart Patterns*. John Wiley & Sons, New York, 2002.

Carter John. *Mastering the Trade*. McGraw-Hill, New York, 2005.

Chande Tushar. *Beyond Technical Analysis*. John Wiley & Sons, New York, NY, 2001.

Colby Robert. *The Encyclopedia of Technical Market Indicators*. McGraw-Hill, New York, NY, 2003.

Connors Laurence and Linda Bradford Raschke. *Street Smarts*. M. Gordon

Publishing, Los Angeles, 1996.

Connors Laurence and Conor Sen. *How Markets Really Work: A Quantitative Guide to Stock Market Behavior*. Trading Markets Publishing Group, Sherman Oaks, CA, 2004.

Coppola Al. *The Step-by-Step Guide to Profitable Pattern Trading*. Trader's Press, Greenville, SC, 2007.

Covel Michael. *Trend Following: How Great Traders Make Millions in Up or Down Markets*. Financial Times Prentice Hall, Upper Saddle River, NJ, 2004.

Dalton James F., Robert B. Dalton, and Eric T. Jones. *Markets in Profile*:

*Profiting from the Auction Process.*  
John Wiley & Sons, Hoboken, NJ, 2007.

Davis Ned. *Being Right or Making Money*. Ned Davis Research, Venice, FL, 2000.

De Bondt W.F.M. “Betting on Trends: Intuitive Forecasts of Financial Risk and Return”, *International Journal of Forecasting* (1993) 9, 355–371.

Derman Emanuel. *My Life as a Quant: Reflections on Physics and Finance*. John Wiley & Sons, Hoboken, NJ, 2007; ed. it. *Dalla fisica quantistica alla Borsa: le meraviglie dei metodi quantitativi*, Le Fonti, Milano, 2009.

Desmond Paul. “Identifying Bear Market

Bottoms and New Bull Markets," *Journal of Technical Analysis* (2002) 57, 38–42.

Detry P.J., and Philippe Gregoire. "Other Evidences of the Predictive Power of Technical Analysis: The Moving Averages Rules on European Indexes" European Finance Management Association: 2001 Lugano Meetings. Disponibile su Social Science Research Network: <http://ssrn.com/abstract=269802>.

Dewey Edward. *Cycles: The Mysterious Forces that Trigger Events*. Hawthorn Books, New York, 1971.

Douglas Mark. *Trading in the Zone*. New York Institute of Finance, New

York, 2000; ed. it. *Trading in the zone*,  
Trading Library, Cinisello Balsamo,  
2011.

Douglas Mark. *The Disciplined Trader: Developing Winning Attitudes*. New York Institute of Finance, New York, 1990.

Dunlap Richard. *The Golden Ratio and Fibonacci Numbers*. World Scientific, Singapore, 1997.

Edwards Robert, and John Magee. *Technical Analysis of Stock Trends*,. 1948 edition revised by W.H.C. Bassetti, St. Lucie Press Boca Raton, FL, 8th ed., 2003.

Ehlers John. “MESA Adaptive Moving

Averages,” *Technical Analysis of Stocks and Commodities* (September 2001) 19:9, 30–35.

Elder Alexander. *Come into My Trading Room*. John Wiley & Sons, New York, NY, 1993.

Elder Alexander. *Entries and Exits: Visits to 16 Trading Rooms*. John Wiley & Sons, New York, NY, 2006.

Elder Alexander. *Trading for a Living*. John Wiley & Sons, New York, NY, 2002.

Fama Eugene. “The Behavior of Stock-Market Prices,” *The Journal of Business* (1965). University of Chicago, 38, 1.

Fisher Mark. *The Logical Trader*. John Wiley & Sons, New York, NY, 2002.

Forman John. *The Essentials of Trading: From the Basics to Building a Winning Strategy*. John Wiley & Sons, Hoboken, NJ, 2006.

Fosback Norman. *Stock Market Logic: A Sophisticated Approach to Profits on Wall Street*. Dearborn Financial Publishing, Chicago, 1976 (1993 edition).

Frost A.J., and Robert Prechter. *Elliott Wave Principle: Key to Market Behavior*, 20th Anniversary Edition. New Classics Library, Gainsville, GA, 2000; ed. it. *La teoria delle onde di Elliott*, Trading Library, Cinisello

Balsamo, 2003.

Gehm Ralph. *Quantitative Trading and Money Management*. John Wiley & Sons, New York, NY, 1983.

Grant Kenneth. *Trading Risk: Enhanced Profitability through Risk Control*. John Wiley & Sons, Hoboken, NJ, 2004.

Granville Joseph. *A New Strategy of Daily Stock Market Timing for Maximum Profit*. Prentice-Hall, Englewood Cliffs, NJ, 1976.

Grimes Adam. “Technical Analysis: A Little Background and History.” SMB Training Blog. May 5, 2010.  
<http://www.smbtraining.com/blog/technical-analysis-a-little-background-and-history/>

## history>

Gujral Ashwani. “ADX: The Key to Market Trends,” *Futures Magazine* (May 2005) 34–36.

Hamilton William. *The Stock Market Barometer: A Study of its Forecast Value Based on Charles H. Dow's Theory of the Price Movement*, reprint of the 1922 edition. John Wiley & Sons, New York, NY, 1998.

Harris, Michael. *Short-Term Trading with Price Patterns*. Traders Press, Greenville, NC, Inc, 2000.

Hayes Timothy. “Momentum Leads Price: A Universal Concept with Global Applications,” *Journal of Technical*

*Analysis* (Winter-Spring 2004) 19–24.

Horowitz Andrew. *The Disciplined Investor: Essential Strategies for Success*. HF Factor Publishing, Weston, FL, 2008.

Hutson Jack. *Charting the Stock Market: The Wyckoff Method*. Technical Analysis, Inc., Seattle, WA, 1986.

Ilinski Kirill. *Physics of Finance: Gauge Modelling in Non-Equilibrium Pricing*. John Wiley & Sons, New York, NY, 2001.

Kamich Bruce. *How Technical Analysis Works*. New York Institute of Finance, New York, NY, 2003.

Kaufman Perry. *New Trading Systems*

*and Methods*, 4th ed. John Wiley & Sons, Hoboken, NJ, 2005.

Kirkpatrick II Charles, and Julie Dahlquist. *Technical Analysis: The Complete Resource for Financial Market Technicians*. FT Press, New Jersey, 2006.

Knapp Volker. “The RSI Trend System,” *Active Trader Magazine* (August 2004). 5:8, 64–65.

Kurczek Dion, “Basic Pullback Buyer,” *Active Trader Magazine* (March 2003) 4:3, 9.

Kurczek Dion, “Two-bar Breakout System,” *Active Trader Magazine* (November 2003) 4:11, 56.

Landry David. *Dave Landry's 10 Best Swing Trading Patterns and Strategies*. M. Gordon Publishing Group, Los Angeles, CA, 2003.

Lane George C. "Lane's Stochastics: The Ultimate Oscillator," *Journal of Technical Analysis* (May 1985) 37–42.

Lind Douglas, William Marchal, and Samuel Wathen. *Basic Statistics for Business and Economics*. McGraw Hill, New York, NY, 2002.

Link Marcel. *High Probability Trading*. McGraw-Hill, New York, NY, 2003.

Livio Mario. *The Golden Ratio: The Story of Phi, the World's Most Astonishing Number*. Broadway Books,

New York, 2002.

Lo Andrew, and A. Craig MacKinlay.  
“Stock Market Prices do not Follow  
Random Walks: Evidence from a Simple  
Specification Test,” *Review of  
Financial Studies* (1998) 1, 41–66.

Lo Andrew. *A Non-Random Walk Down  
Wall Street*, Princeton University Press,  
Princeton, NJ, 1999.

Lo Andrew, Harry Mamaysky, and Jiang  
Wang. “Foundations of Technical  
Analysis: Computational Algorithms,  
Statistical Inference, and Empirical  
implementation,” *Journal of Finance*  
(2000) 55, 4.

Lucas R. “The Usefulness of Historical

Data in Selecting Parameters for Technical Trading Systems," *Journal of Futures Markets* (1989) 9, 55–65.

Mackay Charles. *Extraordinary Popular Delusions and the Madness of Crowds*. Harriman House, Petersfield, Hampshire, UK, 2003.

Mandelbrot Benoit. "The Variation of Certain Speculative Prices," *Journal of Business* (1963) 36, 394–419.

Merrill Arthur. "Advance-Decline Divergences as an Oscillator," *Stocks and Commodities Magazine* (September 1988) 6:9, 354–355.

Miner Robert. *High Probability Trading Strategies*. John Wiley & Sons,

Hoboken, NJ, 2008.

Murphy John. *Intermarket Technical Analysis*. John Wiley & Sons, New York, NY, 1991.

Murphy John. *Technical Analysis of the Financial Markets*. New York Institute of Finance, New York, NY, 1999.

Nassar David, and William Lupien. *Market Evaluation and Analysis for Swing Trading: Timeless Methods and Strategies for an Ever-Changing Market*. McGraw-Hill, New York, NY, 2004.

Nassar David. *Rules of the Trade: Indispensable Insights for Active Trading*. McGraw-Hill, New York, NY,

2001.

Neely Glenn. *Mastering Elliott Wave*. Windsor Books, Brightwaters, NY, 1990.

Nison Steve. *Japanese Candlestick Charting Techniques*, 2nd ed. New York Institute of Finance, New York, 2001.

Osler Carol. "Identifying Noise Traders: the Head and Shoulders Pattern in U.S. Equities," Federal Reserve Bank of New York (1998).

Painter William. "On Balance Open Interest Indicator," *Journal of Technical Analysis*, Fall-Winter 1995, 48–56.

Pesavento Larry. *Trade What You See: How To Profit from Pattern*

*Recognition.* John Wiley & Sons, Hoboken, NJ, 2007.

Pesavento Larry and Steven Shapiro. *Fibonacci Ratios With Pattern Recognition.* Traders Press, Greenville, SC, 1997.

Plummer Tony. *The Psychology of Technical Analysis.* Probus Publishing Company, Chicago, IL, 1989.

Poser Steven. *Applying Elliott Wave Theory Profitably.* John Wiley & Sons, New York, NY, 2003.

Pring Martin. *Martin Pring on Market Momentum.* Irwin Professional Publishing, Homewood, IL, 1993.

Pring Martin. *Pring on Price Patterns:*

*The Definitive Guide to Price Pattern Analysis and Interpretation.* McGraw-Hill, New York, NY, 2004.

Pring Martin. *Technical Analysis Explained*, 4th ed. McGraw-Hill, New York, NY, 2002.

Pruden Hank. *The Three Skills of Top Trading: Behavioral Systems Building, Pattern Recognition, and Mental State Management.* John Wiley & Sons, Hoboken, NJ, 2007.

Raschke Linda B. “Capturing Trend Days.” *TradersLog*. Website: [www.traderslog.com/capturing\\_trend-days.htm](http://www.traderslog.com/capturing_trend-days.htm). Accessed November 1, 2010.

Raschke Linda B. “Classic Technical

Trading: Become a Technical Purist,"  
*International Traders Expo*  
presentation, June 10, Ft. Lauderdale,  
FL, 2006.

Raschke Linda B. "Swing Trading and  
Underlying Principles of Technical  
Analysis." Quoted in Ben-signor Rick,  
editor. *New Thinking in Technical  
Analysis: Trading Models from the  
Masters*. Bloomberg Press, New York,  
NY, 2000.

Raschke Linda B. "Tape Reading."  
*Traderslog*. [www.traderslog.com/tape-reading/](http://www.traderslog.com/tape-reading/). 29 luglio 2009.

Rhea Robert. *The Dow Theory: An  
Explanation of its Development and an  
Attempt to Define its Usefulness as an*

*Aid to Speculation*, reprint of 1932 Barron's Publishing edition, Fraser Publishing, Burlington, VT, 1993.

Rotella Robert. *The Elements of Successful Trading*. New York Institute of Finance, New York, NY, 1992.

Schabacker, Robert. *Stock Market Theory and Practice*. B.C. Forbes Publishing, New York, NY, 1930.

Schabacker Robert. *Technical Analysis of Stock Market Profits*. Puttman Publishing, New York, NY, 1932.

Shannon Brian. *Technical Analysis Using Multiple Timeframes*. LifeVest Publishing, Centennial, CO, 2008.

Shaw Alan. *Technical Analysis*,

reprinted by the Market Technicians Association from the *Financial Analysts Handbook*, Dow Jones-Irwin, Homewood, IL, 1988.

Schwager Jack. *Getting Started in Technical Analysis*. John Wiley & Sons, New York, NY, 1999.

Schwager Jack. *Market Wizards: Interviews with Top Traders*. New York Institute of Finance, New York, 1989.

Schwager Jack. *The Market Wizards: Conversations with America's Top Traders*. John Wiley & Sons, New York, NY, 1995.

Schwager Jack. *Technical Analysis*. John Wiley & Sons, New York, NY,

1996.

Shefrin M. and M. Statman. "The Disposition to Sell Winners Too Early and Ride Losers Too Long: Theory and Evidence," *Journal of Finance* (1985) 40, 777–790.

Shiller Robert. *Irrational Exuberance*, 2nd ed. Broadway Books, New York, NY, 2001; ed. it. *Euforia irrazionale: alti e bassi di borsa*, Il Mulino, Bologna, 2009.

Shleifer A. *Inefficient Markets: An Introduction to Behavioral Finance*. Oxford University Press, New York, NY, 2000.

Steenbarger Brett. *The Psychology of*

*Trading: Tools and Techniques for Minding the Markets.* John Wiley & Sons, Hoboken, NJ, 2003.

Steenbarger Brett. *Enhancing Trader Performance: Proven Strategies from the Cutting Edge of Trader Psychology.* John Wiley & Sons, Hoboken, NJ, 2007.

Steenbarger Brett. *The Daily Trading Coach: 101 Lessons for Becoming Your own Trading Psychologist.* John Wiley & Sons, Hoboken, NJ, 2007.

Steenbarger Brett. “Market Context: The Importance of Non-Confirmations,” TraderFeed Blog, July 24, 2009.  
<http://traderfeed.blogspot.com/2009/07/context-importance-of-non.html>

Taleb Nassim N. *The Black Swan*. Random House, New York, NY, 2007; ed. it. *Il cigno nero: come l'improbabile governa la nostra vita*, Il Saggiatore, Milano, 2009.

Tharp Van K. *Trade Your Way to Financial Freedom*. New York, NY: McGraw-Hill, 2006; ed. it. *Diventare finanziariamente indipendenti*, Trading Library, Cinisello Balsamo, 2007.

Toma Michael. *Trading with Confluence: A Risk-Based Approach to Trading Equity Index Futures*. Outskirts Press, Denver, CO, 2010.

Wilder J. Welles Jr. *New Concepts in*

*Technical Trading Systems.* Trend Research, Greensboro, SC, 1978.

Williams, Larry. *Long-Term Secrets to Short-Term Trading.* John Wiley & Sons, New York, NY, 1999.

Wyckoff Richard D. *Studies in Tape Reading.* Traders Press, New York, NY, 1910. Reprinted in 1982 by Fraser Publishing, Burlington, VT.

Wyckoff Richard D. *Stock Market Technique, 2 vols.* Traders Press, New York, NY, 1933. Reprinted in 1984 by Fraser Publishing, Burlington, VT.

Yoder Bo. *Optimize Your Trading Edge.* McGraw-Hill, New York, NY, 2008.

Zweig Martin. *Martin Zweig's Winning*

*on Wall Street*, 4th ed. Warner Books,  
New York, NY, 1997.

# **Indice analitico**

Accelerazione  
Acquirenti  
ADX, indicatore  
AIG  
Allontamento dalla media, strategie di

trade sui breakout

trade sui ritracciamenti

## [Amazon.com](#)

Analisi su orizzonti temporali diversi

Analisi tecnica

Appel, Gerald

Apple Inc.

Aspettativa

Average Directional Index, *vedi*  
Indicatore ADX

Average True Range (ATR)

Bande di Bollinger

Bande sigma

Bandiere rialziste

Bellafiore, Michael

Boeing

Bollinger, John

Breakaway gap  
Bulkowski, Thomas  
Bullish U.S. Dollar Index ETF (UUP)  
Cicli di accumulazione/distribuzione  
Cicli di distribuzione/accumulazione  
Ciclo di vita delle azioni, *vedi*  
Movimenti del prezzo; Trade setup  
Coca-Cola  
Commissioni  
Componenti comuni a tutti i trade  
Compressione delle bande di  
Bollinger  
Correzioni, *vedi* Trade sui  
ritracciamenti  
Costi  
Coyle, Daniel  
Cradle, trade

Dahlquist, Julie

Derman, Emanuel

Deviazione standard, indicatori della Dimensioni della posizione

Divergenze

indicatore Rate of Change e

MACD 3/10 e

negative e positive

operazioni contro-trend e

Doji, candele

Douglas, Mark

Dow, Charles

Dragonfly doji, candele

eBay

Edwards, Robert

Electronic Arts

Elliott, Ralph

Emozioni  
Engulfing, candele  
Entrata  
Exhaustion gap  
Exxon-Mobil  
Fase di realizzazione  
Feedback loop  
Fiducia in se stessi  
Fixed-dollar amount, strategia  
Fixed-share size, strategia  
Ford Motor Company  
Formazioni grafiche del prezzo  
bandiere rialziste  
definizione  
rounded reversal  
testa e spalle rovesciato  
testa e spalle

triangoli

utilizzo delle

Formazioni rounded reversal

[FreeStockCharts.com](http://FreeStockCharts.com)

Frequenza dei trade

Frost, A.J.

Gap comuni

Gap

Gestione del trade

Google

Grafici a barre

Grafici a candele

costruzione dei

doji

dragonfly doji

engulfing

gravestone doji

impiccato  
martelli  
martello rovesciato  
marubozu  
operazioni contro trend  
scenari  
spinning top  
stelle cadenti  
terminologia  
tri-star doji  
vantaggi dei  
Gravestone doji, candele  
Grimes, Adam  
Hayes, Timothy  
Ilinski, Kirill  
Impiccato, candela  
Impulso

bandiere rialziste e  
breakout  
definizione  
espansione del range e  
gap del momentum e  
impulse buy/impulse sell, trade  
Indicatori

ADX

ampiezza

bande di Bollinger

contrazione del range

deviazione standard

espansione del range

MACD 3/10

momentum

Rate of Change

Relative Strength Index (RSI)

stocastico  
volume  
Investitori  
Johnson and Johnson  
Kick-off  
Kirkpatrick, Charles  
Magee, John  
Mark-up/mark-down  
Martello rovesciato, candela  
Martello, candela  
Marubozu, candela  
McClellan, oscillatore  
Measured gap  
Media mobile a breve termine  
Media mobile a lungo termine  
Media mobile esponenziale (EMA)  
Media mobile semplice

Mercato orso

Metodo del prezzo puro

Metodo delle medie mobili. *Vedi anche* Cradle; Media mobile esponenziale

Momentum

accelerazione/decelerazione

definizione

esplosione del  
gap

indicatore Rate of Change e  
indicatore

MACD 3/10 e

prezzi e

trade sui ritracciamenti e  
trend e

Momentum, indicatore

Movimenti del prezzo  
fase di accumulazione  
fase di distribuzione  
fase di realizzazione  
grafici  
individuazione in tempo reale dei  
trade setup e

Moving Average Converge  
Divergence (MACD)

Nison, Steve

Operazioni contro-trend

Opportunità

Ordini a mercato

Ordini di stop-loss

Ordini limite

Ordini

Oro, prezzi dell'

Orsi

Oscillatori

ADX

bande di Bollinger

divergenza e

indicatore del momentum e

indicatore Rate of Change e

ipercomprato/ipervenduto

MACD 3/10

McClellan

Relative Strength Index (RSI)

stocastico

swing del prezzo e

Oscillatori

dell'ipercomprato/ipervenduto

Parker-Hannifin

Posizioni aperte

Potash Corporation of Saskatchewan  
Prechter, Robert

Prezzo. *Vedi anche* Principio  
dell'alternanza del prezzo; movimenti  
del prezzo; formazioni grafiche del  
prezzo

metodo del prezzo puro

metodo delle medie mobili

supporto

swing

Principio del momentum, *vedi*  
Momentum

Principio dell'alternanza del prezzo.  
*Vedi anche* Accumulazione,  
distribuzione e,

acquirenti e venditori

bande di Bollinger

definizione  
fase di consolidamento  
fase di contrazione  
fase di espansione  
feedback loop  
indicatore ADX  
medie mobili  
operazioni contro-trend e  
Relative Strength Index (RSI)  
stocastico  
trade sui breakout e  
triangoli e  
Principio della persistenza del trend,  
*vedi* Trend  
Principio delle onde di Elliott  
Pring, Martin  
Probabilità

Pruden, Hank  
Random Walk Theory  
Rapporto rendimento/rischio  
Raschke, Linda Bradford  
Rate of Change (ROC), indicatore  
Relative Strength Index (RSI)  
Research in Motion  
Rischio percentuale, strategia del  
Rischio  
Ritorno verso la media, strategie di  
esempio di Johnson and Johnson  
operazioni contro-trend  
trade su inversione  
Ritracciamenti di Fibonacci. *Vedi anche* Trade sui ritracciamenti  
bandiere rialziste e  
esempio

nel trading  
supporto del prezzo  
tracciamento delle griglie dei  
usi dei  
zone di confluenza  
Schabacker, Richard  
Sears Holdings  
Slippage  
Small money, investitori  
Smart money, investitori  
Software  
Spinning top  
Steenbarger, Brett  
Stella cadente  
Stocastico, indice  
[StockCharts.com](http://StockCharts.com)  
Strategie su inversione. *Vedi anche*

Cradle

Swing

Taleb, Nassim

Tattiche di esecuzione dei trade

ordini a mercato

ordini di stop-loss

ordini limite

rischio

Testa e spalle rovesciato. *Vedi anche*

Testa e spalle

Testa e spalle. *Vedi anche* Testa e  
spalle rovesciato

Tharp, Van

Tori

Trade setup

analisi su orizzonti temporali

diversi

ciclo di vita  
classificazione dei  
componenti  
cradle, trade  
fiducia  
impulse buy/sell, trade  
operazioni su compressione delle  
bande di Bollinger  
strategie di allontanamento dalla  
media  
strategie di ritorno verso la media  
Trade sui breakout. *Vedi anche*  
Formazioni grafiche del prezzo  
Trade sui ritracciamenti. *Vedi anche*  
Cradle; Ritracciamenti di Fibonacci  
Trader aggressivi  
Trader moderati

Trader

Trend. *Vedi anche* Trend ascendenti;  
Trend discendenti

definizione

esplosione del momentum e  
individuazione del  
inversioni

metodo del prezzo puro

metodo delle medie mobili

momentum e

operazioni contro-trend e  
peso dell'evidenza

trade sui ritracciamenti e

Trend ascendenti

definizione

griglie dei ritracciamenti di  
Fibonacci e

metodo del prezzo puro e  
metodo delle medie mobili e  
operazioni contro-trend e  
teoria di Dow e

Trend discendenti,  
definizione

metodo del prezzo puro e  
metodo delle medie mobili e  
teoria di Dow e

Tri-star doji, candele

Triangoli  
ascendenti e discendenti  
principio dell'alternanza del prezzo  
e, triangoli e  
regole di entrata, stop e obiettivi  
simmetrici

U.S. Steel

United Technologies

Uscite

Valore R, strategia del

Vantaggio dell'accuratezza

Vantaggio monetario

Vantaggio

Venditori allo scoperto

Venditori

Visa Inc.

Volatilità

Volume, indicatori del

Wilder, Wells

Wyckoff, Richard

Yahoo Inc.

**Nella stessa collana**

Martin Hoestl Giacomo Morri

# INVESTIMENTO IMMOBILIARE

Mercato, valutazione,  
rischio e portafogli



HOEPLI

Luca Francesco Franceschi  
Luca Comi Alberto Caltronni

# LA VALUTAZIONE DELLE BANCHE

Analisi e prassi operativa

- Analisi del bilancio
- Stima delle previsioni
- Modelli di valutazione
- Tecniche di M&A



HOEPLI

In tutte le librerie e su  
[www.hoepli.it](http://www.hoepli.it)

**Nella stessa collana**

Steven Drobny

# FONDI SPECULATIVI

Strategie operative  
per i mercati globali



I consigli dei  
grandi trader  
per gestire con  
profitto le crisi

**HOEPLI**

In tutte le librerie e su  
**[www.hoepli.it](http://www.hoepli.it)**

**Nella stessa collana**

Kirk Northington

# ANALISI TECNICA E VOLATILITÀ DEI MERCATI

Strategie di trading

Con i codici  
MetaStock® e  
TradeStation®



**HOEPLI**

In tutte le librerie e su  
**[www.hoepli.it](http://www.hoepli.it)**

# **Informazioni sul libro**

La *Guida completa al trading* fornisce una dettagliata esposizione delle diverse metodologie, sia grafiche sia quantitative, che si possono utilizzare per studiare il comportamento dei

mercati finanziari. L'obiettivo è quello di individuare le migliori opportunità di guadagno, cercando di ridurre il più possibile il rischio di perdita.

Il libro mostra come combinare diverse tecniche operative (ad esempio i segnali forniti dalle candele giapponesi congiunti con la teoria delle onde di Elliott e le indicazioni provenienti da oscillatori matematici) per individuare il corretto *market timing*, ovvero il momento più opportuno per l'entrata e l'uscita dal mercato.

L'autore spiega come riconoscere le migliori situazioni operative sfruttando i

concetti di trend, momentum e volatilità. In particolare si sofferma sull'analisi delle fasi di tendenza, sia rialziste sia ribassiste, descrivendone le diverse caratteristiche. Insegna poi come riconoscere la fine di un trend positivo o di uno negativo, ricercando opportune divergenze tra l'andamento dei prezzi e quello di alcuni indicatori quantitativi.

L'obiettivo è quello di fornire un set completo di strumenti operativi che consentano poi all'investitore di prendere le proprie decisioni con una certa tranquillità e di conservarla per tutta la durata dell'operazione.